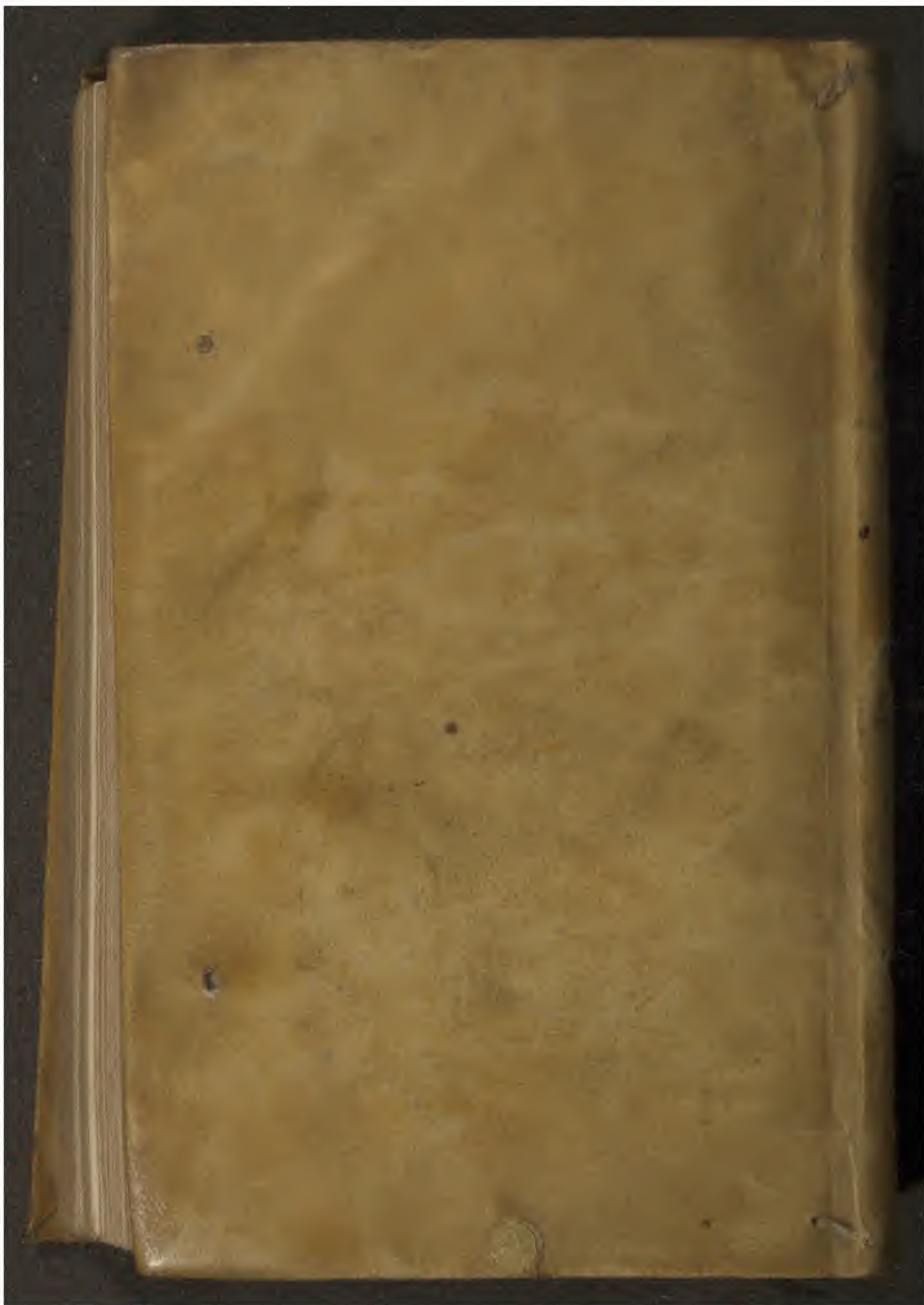


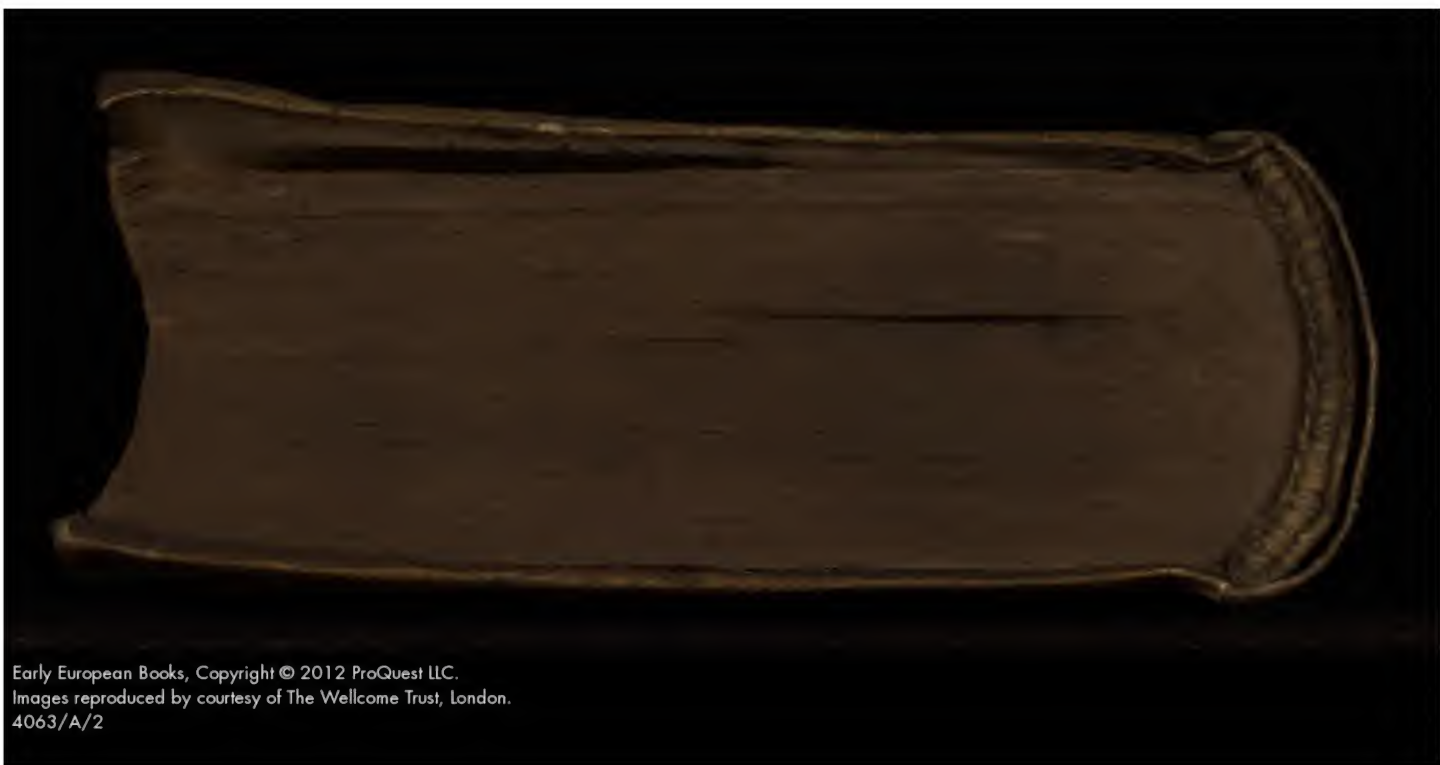




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
4063/A/2







Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
4063/A/2



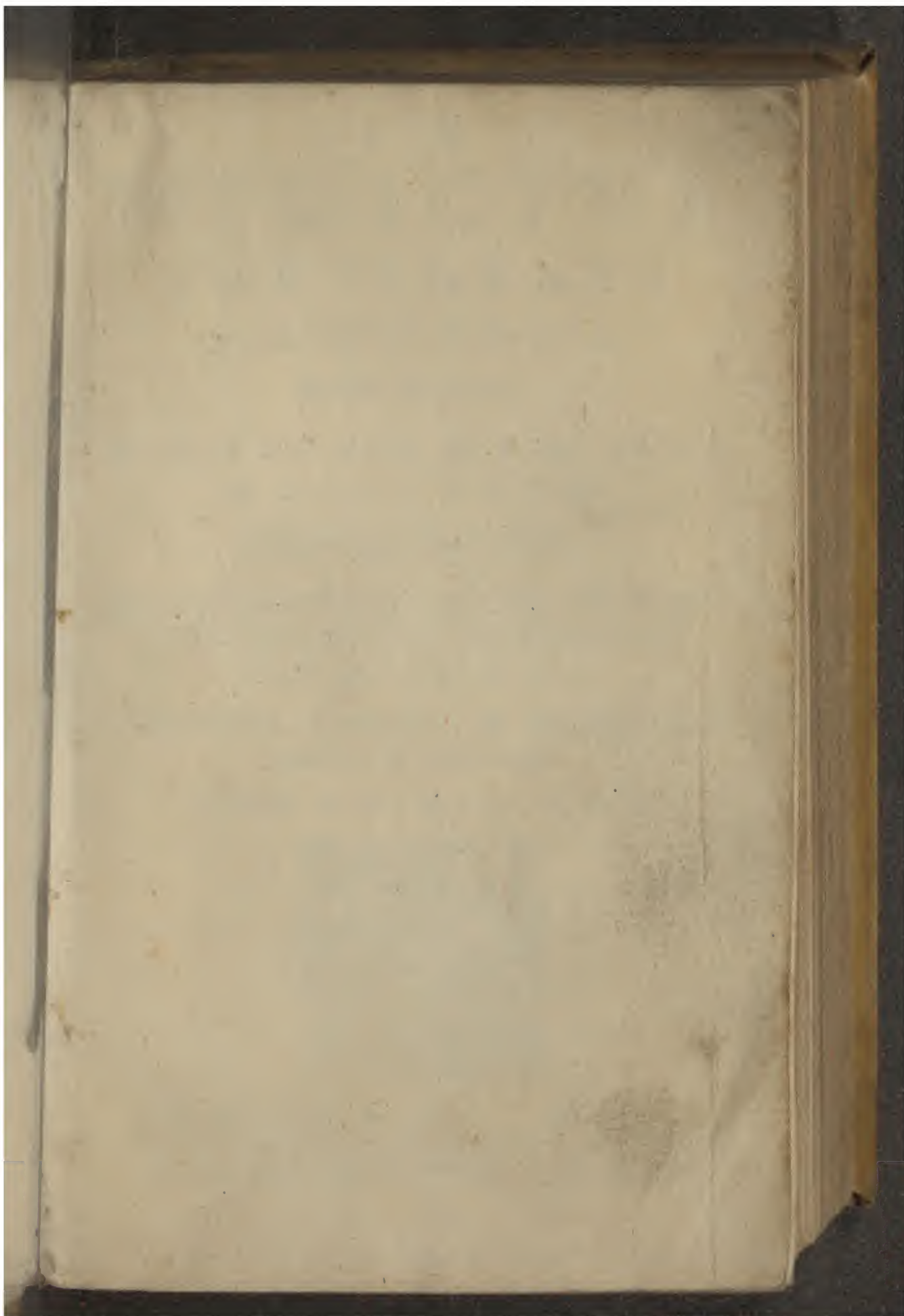
Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
4063/A/2

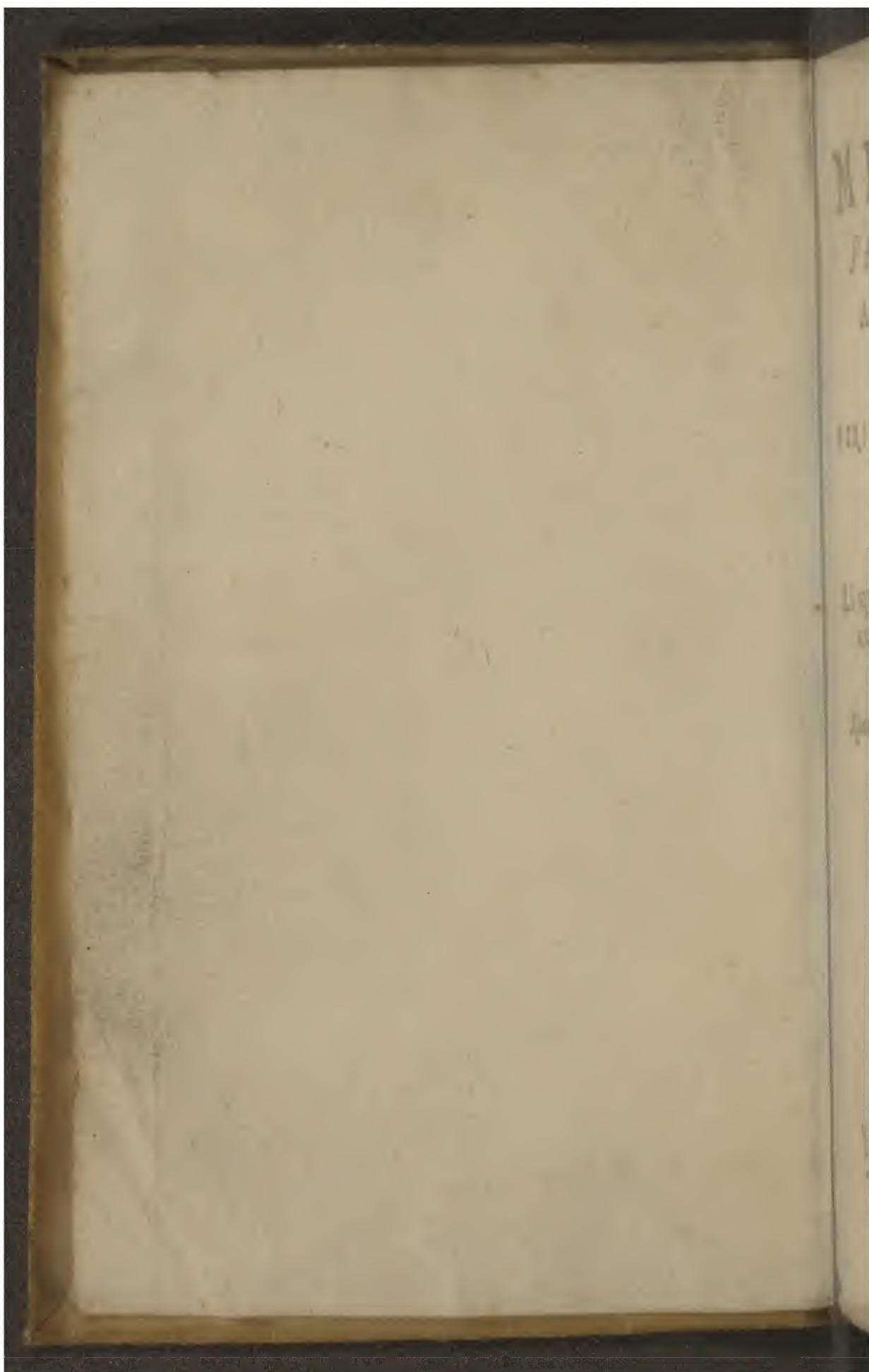


Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
4063/A/2



4063(2/)  
A/2  
J. v. Mar







79204  
L E  
M E D I C I N E  
P A R T E N E N T I  
A L L' I N F E R M I T A'

Delle Donne .

SCRITTE PER M. GIOVANNI  
M A R I N E L L O .

Diuise in Tre Libri.

Li quali non solamente sono vtili , & ne-  
cessarij à Medici, ma anco à Leuatrici,  
& ad ogni gran Donna .

*Nuouamente ristampate , & con diligenza  
reuite , & ricorrette .*

C O N P R I V I L E G I O .



I N V E N E T I A , M . D C . X .

Presso Gio. Battista Bonfadino, & Compagni .



# MEDICINE

PHARMACEUTICAL

AND MATERIA MEDICA

IN THREE VOLUMES

BY J. H. ALCOCK, M.D.

OF THE UNIVERSITY OF CAMBRIDGE

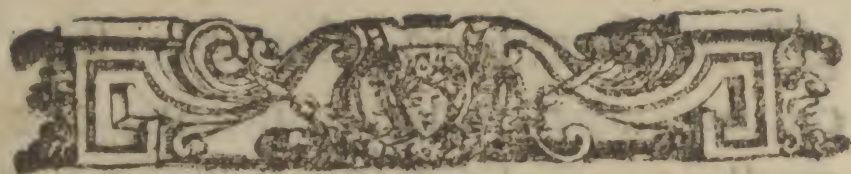
AND OF THE ROYAL SOCIETY

IN THREE VOLUMES  
VOLUME I  
OF THE PHARMACEUTICAL  
ART AND MATERIA MEDICA

OF THE PHARMACEUTICAL  
ART AND MATERIA MEDICA  
OF THE PHARMACEUTICAL  
ART AND MATERIA MEDICA  
OF THE PHARMACEUTICAL  
ART AND MATERIA MEDICA  
OF THE PHARMACEUTICAL  
ART AND MATERIA MEDICA

IN THREE VOLUMES

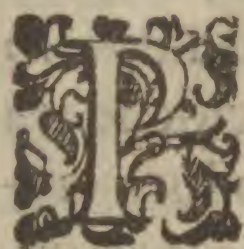
BY J. H. ALCOCK, M.D.



# ALLE GENTILI ET HONESTE

D O N N E .

GIOVANNI MARINELLO.



ARVE adalcuno de gli  
antichi Philosophi, che  
i segreti della natura per  
niuna maniera si douef-  
fero riuelare alle genti ; accioche  
la arte che per quelli essi haueano  
acquistata, fosse da molto riputata,  
& tenuta : percioche, come le più  
volte suole auenire, à gli huomini,  
che non fanno, ne intendono alcu-  
na cosa ; sentendone gli effetti, pa-  
re di veder noue, & gran marau-  
glie ;



glie; onde coloro, che ne la effe-  
citano, appaiono huomini, che  
mostrino miracoli, & che siano tra  
gli dei, & all'hora massimamente,  
che l'opera è meno aspettata, &  
più desiderata; & per questo i faui  
soli erano essaltati, riueriti, & ado-  
rati, da chi meno di loro sapeua,  
& da molto più erano quegli, che  
oltre la scienza, haueano imperio  
sopra gli huomini: percioche tra  
per quelli, & per questo loro era-  
no fatte statue, & il nome loro ve-  
nerato: & perciò a discepoli com-  
metteuano, che non douessero  
manifestare la scienza à niuno idio-  
ta per le raccontate ragioni, le-  
quali se alcuno sanamente riguar-  
da, vedrà, che quelli, che voleuano  
essere chiamati faui, erano nimici  
della natura; percioche cercando  
l'hono-



l'honore, & l'vtile proprio, deside-  
rauano, che niuno ne fosse parteci-  
pe: ma chi ne hauea bisogno, fosse  
costretto pregandogli a domanda-  
re aiuto; questa impietà, & crudel-  
tà è durata lungamente in alcuni  
paesi, & quasi per tutto; & nō sap-  
piano, perche dalla natura sia stata  
lungamente comportata, sì come  
atto di quelli, che non quando do-  
ueano, ma quando lor piaceua, vfa-  
uano il lor ingegno, & tra questi se  
alcuno ciò adoperauano, erano co-  
loro, iquali attendeuanò alla medi-  
cina; percioche operauano ne gli  
infermi miracolosamēte: ma, se lor  
non era a grado, sosteneuano, che  
quel misero più tosto si morisse,  
che rimanersi da alcuna lor ostina-  
tione, ò presuntione vana; & que-  
sto di quanto castigo sia degno, il  
a 3 lascio



lascio a giusto giudice considera-  
re ; ma molto più quello , che , se  
erano domandati di alcun partico-  
lar rimedio, nol voleuano insegna-  
re , scusandosi, che ò nol saprebbe-  
ro vsare, ò se pur il sapeffero, all'ho-  
ra non era il tempo , & altri simili  
ciancie : anzi a suoi commandaua-  
no , che a niun partito douessero  
iscoprire alla moltitudine : laqual  
cosa se di pessima intentione sia fer-  
mo segno essi medesimi il confer-  
mano , oue dicono , che noi siamo  
nati per aiutare, & souenire l'vno  
all'altro : & essi dall'altra parte ne  
lasciauano più tosto perire l'huo-  
mo, che prestargli vn piccolo soc-  
corso ; & se loro era rimprouera-  
to , iscusandosi diceuano , che la  
qualità del male richiedeuà più lun-  
ga cura : & così tra l'altre cose è sta

ta



ta occulta la medicina , & tanto  
stretta tenuta, che se alcuno fu, che  
ne sapeffe molto , come assai ce ne  
sono stati , non la dimostrando al-  
trui , ma più tosto lasciando se, con  
la scienza perire , si è quasi del tut-  
to estinta , & perduta ; & quella  
piccola parte , che rimasa ci è , è  
tanto fallace , & dà tanto poco be-  
ne , che molti più se ne moiono ,  
che di sua morte naturale: & di ciò  
ne è stato cagione, & sono gli scrit-  
tori passati , & i medici presenti:  
percioche di quegli ciascuno sfor-  
zandosi di auanzare gli altri , ri-  
butta , & dannale opinioni de gli  
altri moderni , ò trappassati : & di  
questi se alcuni insieme s'abbatto-  
no alla cura di qualche infermo ,  
comportano più tosto , che il ma-  
lato si moia , che di cederli l'vno al-



l'altro; tacciomi per vergogna la  
presente nostra età, laquale più ha  
riguardo al guadagno, che alla salu-  
te humana: che, doue dourebbe  
studiando cercare di riuocare a sa-  
nità lo infermo; lascia i libri che  
ha letto nel passato, & si crede,  
che tanto hauer fatto le debba ba-  
stare: & così non ha altro pensie-  
ro, che di hauere gran copia di  
malati, che nel premiano: dunque  
parendo a costoro tanto graue, che  
altri sappia senza il mezzo loro,  
che di ebbero di me, che a fatica  
tutta dalla lor intentione contra-  
ria mi sono messo? ma che ne di-  
ranno i moderni? i primi mi cac-  
ciarebbero del mondo à lor pote-  
re, & i secondi mi biasimeranno, &  
danneranno, & di loro alcuni ri-  
deranno di me, & delle mie cose;  
biasi-



biafimandomi diranno quello, che  
gli antichi, cioè, che primiera-  
mente tolgo l'autorità alla medi-  
cina, riducendola in lingua volga-  
re Italiana: onde ogni vile perso-  
na l'intenderà: dipoi altri aggiu-  
gneranno, che, se coloro, che hau-  
ranno bisogno de' medicamenti  
quà scritti, ne gli vorranno se-  
guire; le più volte non riusciran-  
no loro per le varie cagioni del-  
l'infermità: anzi in contrario ne  
gli offenderanno: sì che non sarà  
minore errore il mio di quello, che  
io imputo a gli altri: appresso, cer-  
ti si rideranno, che io sono molto  
intento à seruire le Donne: ma che  
il mio seruigio lor sarà poco caro:  
percioche poche, ò niuna se medi-  
ca non farà; saprà vsare i modi in-  
segnati: soggiugnendo queste pa-  
role,



role, che se io ho scritta questa o-  
pera per gli huomini volgari; non  
l'intenderanno; & se per gli lati-  
ni, ò di altre nationi strane; loro  
non accadono: che troppo ne han-  
no de' scrittori, donde veder pos-  
sano i lor rimedi: da quali latini,  
& altri per auentura ho tolto le  
mie scritture in gran parte: & co-  
storio non come i primi mi ripren-  
deranno, ma schernendomi diran-  
no, che non mi turbi, perciocche  
non farò dannato per dar le cose di  
medicina nelle mani del volgo;  
però, che responderò io prima?  
certo io non sò, che dirmi se non  
poche parole in mia difesa; la on-  
de a primi come morti non accade  
risposta, ma a' secondi dirò, che, se  
Hippocrate, Galeno, Rasis, Aui-  
cenna, & gli altri successiuamen-  
te,



te, che nella pura loro lingua scris-  
sero di medicina, le tolsero l'au-  
torità; che lor piaccia contentan-  
domene io, di lasciarmi seguir le  
lor pedate: & che a punto ho mes-  
so insieme queste poche cose, co-  
me etiandio fecero essi stessi, per-  
che siano intese; & se lor non riu-  
sciranno, anzi ne haranno offesi,  
ne lascino da indi innanzi il pensie-  
ro ad altri, che meglio di loro hau-  
rà perauentura imparato di vsar-  
le: a quegli; che ridendo dicono  
che molto io sono intento a ser-  
uire le Donne, dico, che non lo  
nego: ma aggiugno anche, che  
l'ordine delle cose medicinali mi  
pare, che così richiegga: percio-  
che douendo io trattare della con-  
seruatione del corpo humano, ho  
meo stesso riputato conueneuole  
prin-



principio questa mia opera , al-  
laquale seguira la maniera , con  
che si debba alleuare la creatura  
uscita del ventre della madre fino  
al quartodecimo anno della sua  
età : & se lor pare male fatto , &  
non buono ordine ; meglio essi  
dispongano le cose loro : che  
così voglio io le mie : & di più  
lor dico , che ne alla nostra fauel-  
la , ne all'altrui ne l'ho scritta , ma  
solo a coloro , che hauendone bi-  
sogno la leggeranno , la dedico , &  
dono ; & questi il più sò , che sa-  
ranno Donne , & alcuni huomini  
amici , liquali troueranno questo  
ordine , che in Tre Libri si contie-  
ne tutta la vita della giouane don-  
na cominciando dal suo maritarsi  
fino , che sia uscita del parto ; nel-  
qual tempo s'alcuna noia le si fa-  
cesse



cesse incontro ; si come è qualche  
impedimento , pel quale si hauesse  
a frastornare il matrimonio , nel  
Primo Libro dimostro , come ri-  
mouere si debba ; & nel Secondo  
si legge , secondo che i medici ne  
ragionano , come la sterilità to-  
glier via si debba : & nel Terzo  
la grauidanza col parto ; le quali  
cose non dubito , che carissime  
non debbano essere à ciascuna don-  
na : percioche in questi libri si trat-  
tano tutte , ò in gran parte delle  
medicine appartenenti all'infermità  
loro ; oue leggendo vedranno i  
più scielti , i più virtuosi medica-  
menti , che da gli antichi , & moder-  
ni medici siano lasciati , essere scrit-  
ti ; l'vso de' quali , s'io non m'ingāno  
non sarà a prudente dōna tātō diffi-  
cile , quāto altri s'auisa : ma piaceuo-  
le



le molto, & ispetialmente nel Ter-  
zo Libro, nelquale sentiranno il  
gouerno, che habbia ad hauere la  
Donna grauida fino al tempo suo  
conueneuole al partorire; & nel  
parto istesso quanto diligente, &  
sollecita debba essere la leuatrice,  
allaquale si insegna più modi; pe-  
quali si produca in poche hore la  
creatura in luce, & appresso se ne  
tragga la secondina: laquale arte  
non hauendo ella, come le più non  
ne la hanno, fa spesse volte, che ò  
la creatura, ò la donna, ò ambedue  
insieme si moiano; & certamente  
non mentirei, se io dicessi, che del-  
le dieci Donne, che periscono nel  
parto, noue per poca scienza, &  
cognitione della leuatrice si moio-  
no; adunque hauendo io compo-  
sta questa opera a beneficio, &  
con-



conseruatione delle Donne: &  
d'altra parte auedendosi elle me-  
desime il pericolo, nelquale non di-  
rado vengono si per la conditione  
de'mali loro, si anchora pel poco  
accorgimento delle leuatrici; cosi  
come a tutte insieme la dono, cosi  
esse la leggano, & vedano volentie-  
ri: percioche voi tutte, Gentili don-  
ne, ne hauete bisogno: conciosia  
cosa che ad alcune gioui a se me-  
desime, & ad alcune ad altre: quel-  
le, che portano figliuoli, ne la han-  
no ad intendere in loro aiuto, & so-  
stegno: ma le attempate ne la deb-  
bono vedere, non solamente per  
consigliare le figliuole, le paren-  
ti, ò le vicine; ma per manteni-  
mento della lor sanità: percioche  
presso, che tutte come si riman-  
gano per l'età le loro purgationi,  
cosi

così cadono in molte, & diuer-  
se infermità, che spesso le con-  
ducono alla morte; perche io  
carissimamente tutte voi, ò ho-  
neste Donne, priego, che vo-  
lentieri riceuiate questa mia fati-  
ca; percioche primieramente du-  
rata ne la ho a vostra vtilità, &  
bene, come chiaramente cono-  
scere potete: dipoi percioche  
quella a voi dono.



TAVOLA  
DE' CAPITOLI  
CHE NELLA PRESENTE

Opera si contengono.

Nel quale si mostra, come curar si deb-  
bano que' mali, che possono scio-  
gliere il matrimonio.

A, significa prima faccia, B, seconda.



*A* Damigella in che tempo della  
sua età maritare si debba, & qual  
marito dare le debbano i parenti di  
lei, secondo l'opinione de Filosofi.

Cap. i.

car. i

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompa-  
gnarsi il marito, & la moglie. Cap. ij.

2. b

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia più  
conueneuole al generare: poi a qual comples-  
sione, a qual co po, & a quale più, & meno gio-  
ui, & nuoca. Cap. iij.

3 b

*A* gli sposi, che troppo hanno vsati con le donne,  
loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli,  
ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi ac-  
cidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che

b

aiu-



## Tauola

aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità :

Cap. iv.

3. a

Coloro, che mentre, che vsano carnalmente, vanno  
del corpo, & vrinano senza alcun ritegno, co-  
me guarire si debbano. Cap. v.

6. b

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuouono trop-  
po, come raffrenare debbano. Cap. vi.

7. b

Come si habbiano a curare coloro, liquali dormen-  
do si corrompono. Cap. vii.

8. b

Lo scolamento da che nasca, co' segni, & la cura,  
che tenere si debba per guarirla. Cap. viii.

10. a

Come quegli, iquali per la continua erettione de'  
membri genitali diconsi incordati, siano guari-  
ti. Cap. ix.

17. a

Le cagioni, i segni & la cura di quegli, che sono  
debili, & impotenti al coito Cap. x.

19. b

Il marito o la moglie, che odia la compagnia, &  
fugga, come naturalmente, & senza offendere  
la diuina legge, tornano santamente ad a-  
marli Cap. xi.

36. b

Quegli huomini, ò donne, che vrinano in letto, che  
prouedimento si habbia a prendere, perche ciò  
non facciano. Cap. xij.

38. a

Il fitore del fiato, che viene dalla bocca, ouer da  
naso, come rimouere, o correggere si possa.

Cap. xij 44 b. & i segni.

45. a

SE-



De' capitoli.

SECONDO LIBRO,

Nel quale si scriue della sterilità loro, &  
come rimouere si possa.

**Q**uante siano le specie della sterilità, & quali  
le cagioni, che alcuna donna non faccia fi-  
gliuoli, ne si ingrauidi. Cap. i. 52.a

Come conoscere si possa, se l'huomo ò la donna sia-  
no cagione di non generare figliuoli, & della  
loro sterilità. Cap. ij. 56.a

La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo come  
si rimoua, & prima come le complessioni del-  
l'huomo & della donna si debbano, & si pos-  
sano mutare; accioche non siano simili. Cap. iij.  
60. b

Li m. mbri principali, come sono il cerebro, il cuo-  
re, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine  
si habbiano a curare, se per loro sarà impedito  
il generare. Cap. iij. 61.a

Quali siano coloro, che per cagione del seme non  
ingrauidano, & di che qualità sia quello seme,  
che non fa figliuoli, & come si debba proueder-  
ui. Cap. v. 62.a

Come si corregga alcun difetto della verga, che  
sia cagione nell'huomo di sterilità. Cap. vi. 63.b

I testicoli, la cui mala complessione togliesse. che  
l'huomo non generasse, con che rimedij alla lor  
dispositione tornino. Cap. vii. 66.b

Come la mala complessione della matrice calida ò

b 2 fri-



## Tauola

*frigida, humida, ò secca si habbia a far buona, & per conseguente con che argomenti la donna s'ingrauidi. Cap. viij.*

71.a

*Li dolori matricali, per gli quali la donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuino. Cap. ix.*

85.b

*La natura della donna aperta sì, che non ritenga il seme ò v'entri l'aere, come si restringa, quando è bisogno. Cap. x.*

87.b

*La donna, che per souerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba. Cap. xi.*

90.a

*La bocca della matrice per la cui souerchia grassezza la donna non produca figliuoli, con che arte si possa rendere magra. Cap. xij.*

96.b

*Quando la matrice della donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, con che arte se habbia a liberare. Cap. xij.*

92.a

*La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, o della matrice auiene, come toglier via si possa. Cap. xiv.*

94.a

*La sterilità nata da alcuna ventosità, con qual ordine si habbia a rimouere, & fare la donna feconda. Cap. xv.*

94.b

*I menstrui che cosa siano, quando appaiono, in che tempo, à che fine, & come sono necessarij. Cap. xvi.*

95.a

*Le cagioni, perche non vengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna*

ca.



## De' capitoli.

cagione. Cap. xvij.

97.a

La cura, che seruare si dee, a rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga via la sterilità, & si cōseruino sane. Cap. xvij

99.a

Li menstrui superflui, per li quali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. xix.

122.b

Le humidità della matrice chiamate menstrui bianchi, & biancure come guarire si possano.

Cap. xx.

132.a

La matrice, che si moue dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo. Cap. xxi.

155.b. & la matrice.

168.a

Della cura, che tener si deue intorno a quelle donne, che per cagione della matrice paiono strangolarsi, & suffocarsi: ilquale difetto è chiamato da più Medici prefocatione, & suffocatione.

Cap. xxij.

175.b

La matrice quando si faccia dura, con quali rimedi si mollifichi. Cap. xxij.

189.a

Se la matrice s'ensi per mala complessione, ò ventosità, come si conosca, & curi. Cap. xxiv.

191.b

La hidropisia della matrice come si faccia, & per qual cagione, & varij segni, che quelle dimostrano, & la cura, che usare debba il medico.

Cap. xxv. 193 b & la mola.

196.a

La bocca della matrice chiusa per mala complessione,

b 3

siane,



## Tauola

- sione, o altro accidente con che ingegno si con-  
uenga aprire. Cap. xxvij. 207 b
- La bocca della matrice non aperta da natiuità con  
che ingegni si apra. Cap. xxviij. 208 b
- Le aposteme, che na' cono nella matrice, come cono-  
scere si debbano, & come guarirle. Cap. xxix. 210 a
- Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene  
di marcia, & che vanno rodendo, con che arte si  
debbono guarire. Cap. xxx. 227 b
- Le erisipille della matrice come si discernano, &  
come si medichino. Cap. xxxi. 230 b
- Alcune infiammazioni della matrice come si co-  
noscano, & come si curino. Cap. xxxij. 232 a

## T E R Z O L I B R O,

Oue si scriue del modo del viuere, che  
deue seruare la donna grauida fino  
che sia uscita del parto: con  
l'vfficio, che si richie-  
de alla leuatrice.

- C**ome si generi la creatura nel ventre della  
madre, da che tempo si muoua, come si nu-  
trisca come respiri, come si purghi, & quando  
nasca. Cap. i. 235 b
- A che segni comprendere possiamo, che la donna  
sia grauida ò non. Cap. ij. 240 b
- Con qual via si sappia, se la donna grauida parto  
rirà



## De' capitoli.

- nirà figliuolo maschio o femina: & quali conditioni se richiudano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare Cap. iij. 242 b
- Onde venga, che la donna alcuna uolta ingranidi di due, & più figliuoli Cap. iij. 248 a
- Della vita, & gouerno, che habbia a tenere la donna quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se Cap. v. 249 b
- Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appetito, & si volga a cibi non naturali, si come è la cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come si habbiano a tornare alla conditione prima Cap. vi. 252 b
- I varij, & diuersi accidenti, che alla donna soprauencono nella grauidanza come si tolgano via Cap. vii. 255 b
- Percioche sono assai donne, che disperdono senza poter rimediarui; con che maniera si debba conseruare la creatura & guardare, che la donna non si sconci. Cap. viij. 258 a
- Come si conosca quando la donna sia vicina al tempo del partorire, & quando comincia a sentire i dolori Cap. ix 265 a
- Quando la donna s'accorgerà se essere vicina al parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare si debba, perche partorisca bene, & senza pericolo. Cap. x. 267 a
- Le cagioni, perche alcune donne partoriscono con
- b 4 gra-



## Tauola

grauissimo, & lungo dolore; & si moiono alcune volte: & i segni loro, con la cura, che si deue tenere, accioche senza pericolo partorisca.

Cap. xi.

268. a

La creatura morta nel ventre della madre come si conosca, & si tragga fuori. Cap. xij.

283. a

La secondina con che argomenti si faccia vscire, quando troppo dimorasse. Cap. xij.

287. a

Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito, & i prouedimenti che si hanno da prendere intorno a gli accidenti, che dal parto le soprauengono. Cap. xiv.

296. b

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. xv.

309. a

Finite le purgationi della donna di parto, se le seguiranno alcuni corsi di materie sanguigne, o bianche, o di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano, & si curino. Cap. xvi.

313. a

Il Fine della Tauola de' Capitoli.

T A.



# TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

CHE NELLA PRESENTE  
*Opera si contengono.*

A, significa prima faccia B, seconda.

## A



Cqua che copiosa venga dalla matri-  
ce cura alcuna infusione. 318. a. sup  
positorio. a. empiastro a.

Alipfa muscata come si componga, &  
quali siano le sue virtù. 283. a. b

Amore generano tra il marito & la moglie piu me-  
dicamenti. 36. b

Apostema della matrice come si conoscano & si  
guariscano. 210. a

Apostema nella matrice doppo il parto come si deb-  
ba curare. 311. a

Appetito corrotto, ò perduto con che rimedi si ri-  
habbia. 253. 254. a. b.

Attratiui medicamenti. 64. a. b

## B

Bagni che prouocano il menstruo. 114. b  
115. a

Biancure, ò menstrui bianchi come guarire si pos-  
sano 142. b. che cosa siano b. da quale cagio-  
ni, & membri procedano. 143. a. fatte dalla te-  
sta come si conoscano. a. dal fegato. a. dalla ma-  
trice. a. se saranno rossigne, le cura il salaf-  
so.



## Tauola

fo. 143 b. & altri rimedi. b. se saranno in tutto  
bianche cura alcuna medicina lenitiua. 144. a  
siropi. a. se dal fegato verranno cura vna medi-  
cina. 144 b. pilole b. siropi b. una altra medi-  
cina. b

**Biancure**, ò menstrui bianchi, ò rossi che rimango-  
no alla donna doppo le purgationi del parto che  
accidenti facciano, che pericolo. 313. se sarà  
rosso, cura alcuno medicamento. b. cibi. b. lega-  
ture. b. ventose 313. a vomito a purgationi. a.  
b. polueri. b. 315. a. empiastri. 314 b. fomenta-  
tioni 316 a. lauande. 316 b. cristieri, o infusio-  
ni. b. suffumigi. b. suppositorij. 316. a, decortio-  
ne.

316 b

**Biancure cura vno elettuario.** 151. a. poluere. 151. a.  
bagni. 151. b. fomentationi. 152. b. supposito-  
rij 152 b. suffumigi. 153 a. vntioni. a. 154 b.  
herba detta sigillo di santa Maria. b. corallo.  
154 a. scorzi di ouo. a. corno di ceruo arso. a. fior  
di nenuphare giallo. a. & altri.

**Biancure liuide**, ò negre come si curino. 146. a.

**Biancure**, marcie, & miste con sangue che acciden-  
ti facciano.

324. b

**Biancure simili al rosso bianco dell'ouo** che acci-  
denti faccia. 320. b. cura. 322. b. vna altra specie  
simile alle biancure dette che accidenti moua.  
322. come sicuri.

322. a.

**Biancure o materie fatte come è la vrina bianca** di  
a fino che accidenti mouano alla donna. 318. b.  
quale cura si habbia a tenere.

318. b. 320. a

**Biancure** ò humidità copiose simile all'vrina di pe-  
cora che accidenti faccia. 320. b. curano le eua-  
cuationi b. latte. b. cibi. b. lauanda, infusione.  
320 b. 319. a. fomentationi. a. infusioni che pur-  
ghino la matrice. a.

**Calidità**



## Delle cose più notabili.

- C
- C** Alidità con che argomenti si corregga. 108. a
- Canthero della matrice con quali modi si debba medicare. 224. b. amazzare. 226. a
- Capo con che rimedij si tani. 145. b
- Cerebro forifica lo ellettuario plirifarcoticon con muschio, & la conferua di fiori di rosmarino con muschio. 61. a.
- Ceruello conforta il diamusco, & il diambra. 23. a
- Coito perche desiderato. 7. molto desiderato come si freni. 7. 8
- Coito quanto nucca, & quanto gioui. 3. 4
- Coito in che stagione dell'anno, in che hora del dì. 3. a che cōplessione più & a chi meno si richieda. 4. a che età. 4. & da chi debba essere fuggito. 4
- Coito perche cagione alcuni non possano vlare, & quale cura si prenda. 19. b. quali & quante conditioni si richiedano ad vlarlo. 19. b
- Coito impedito da poco desiderio con che arte si corregga. 23. a
- coito vlato troppo da alcuno come si habbia a gouernare. 5
- Coito quali cibi, & condimenti mouano. 26. b
- Corpo ò ventre che dolga come si prenda rimedio perche stia bene. 255. b
- Corpo enfiato alla donna di parto con quali aiuti si curi. 298. b.
- Corroitione nel dormire da che nasca, & come si curi. 82. 9. a.
- Corso di materie sanguini, ò bianche, marcie & corrotte che seguita alle donne doppo le purgationi del parto come si conoscano, & si curino. 312. a
- Creatura come si generi nel ventre della madre, da che tempo si moua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quando nasca. 234. b
- Crea-



## Tauola

- Creatura come concepisca l'vna doppo l'altra la  
 donna. 248. b  
 Creature due & piu genera alle volte la donna, &  
 da che nasca. 248. a  
 Creatura che ha da fare la donna, a che segni si co-  
 nosca, se serà maschio, ò femina. 242. a  
 Creatura che habbia ad essere maschio, qual cose si  
 richiedano. 24. a  
 Creatura morta nel uentre della madre ne man-  
 dano fuori piu rimedi. 256. a. b  
 Creatura morta spingono fuori alcuni trochisci.  
 28. a  
 Creatura morta nel uentre della madre come si co-  
 nosca, & si tragga fuori. 285. a  
 Creatura non partorita doppo il terzo giorno delli  
 dolori è morta. 285. a  
 Creatura morta che la leuatrice non puo trarre  
 fuori del ventre della donna, la tragga il medico  
 chirurgico. 285. a. b impedita da callo, ò carne,  
 che chiuda la uscita, 28. b. a. dalla secondina. a  
 dalla testa troppo grossa da inuilupamento. a.  
 da altri membri gli tagli. a. b. alla fine il medico  
 metta tutti gli membri insieme. 288. b. 289. a. poi  
 vnga le parti della donna. 289. b  
 Creatura morta nel ventre della madre a che legni  
 si comprenda. 287. b  
 Creatura morta nel ventre della donna spingono  
 fuori alcune pilole. 285. b. suffomigi. b. bagni.  
 286. a. vnctioni. a. Poluere beuuta. a. supposito-  
 rio. 186. b. vnctione all'umbilico & al pettenec-  
 chio. b. fiele di roto beuuto. b. beuanda. b. altri  
 suppositori. b. suppositorio di cantharidi. 287.  
 a. simplici beuuti a instrumenti di chirurgico.  
 Creatura legge le Parto.  
 Creatura che si sperdi, nasce da humori. 259. a. &  
 come si curi. a. da complessione fredda della ma-  
 trice. b



## Delle cose più notabili.

matrice. b. da apostema. b. da humidità di matrice,  
& altre cagioni. 260. a. & la cura. 260. b. sim-  
plici che non lasciano sconciare, 261. b. 262. a. si  
la donna isconzi creatura di vno mese con che si  
proueda. 262. di due mesi come.

Creatura viuua, ò morta ne mandano fuori piu ri-  
medi. 203. a. b. 204. a. b.

Cuore fortifica Pelettuario diamuico, diambra.  
61. a.

Cuore marauigliosamente conforta vno elettua-  
rio. 16. a. vno altro. 29. b.

Cuore che cada in angoscia come si curi nelle don-  
ne grauide. 257. a.

### D

**D** Ebile membro come si fortifichi. 25. b.

**D** Difficoltà di spirare cura vno medicamento.  
307. a.

Dolore mitigano fomenti. 233. b.

Dolori matricali come se ne leuano 85. b.

Dolori nella matrice come si mitighino. 301. b.

Dolore nella matrice infiammata come si habbia a  
leuare. 312. a.

### E

**E** Risipile nella matrice come si conoscano, &  
come si medichino. 230. a.

### F

**F** Ebre che venga alla donna di parto si cura col  
salasso. 300. a. & con la dieta. b.

Fegato freddo conforta il mitridato, il diacurcu-  
ma. 23. b.

Femina che habbia del maschio come si generi.  
245. b.

Fiato della bocca. ò del naso che puzzi come si co-  
nosca, & curi. 44. b.

Fiato che difficilmente si habbia, fa facile vno me-  
dicamento. 307. a.

Fiato,



## Tauola

Fiato, che puzza per corrottione di gengiua, cura  
 il salaffo. 45. b. ventose. b. medicina che purga.  
 b. fregare il luogo. 64. a. lauanda. a. pilole. a. al-  
 tra lauanda. a. linimento. a. per corrottione di dē  
 ti cura la lima. 46. a. lauande a. il fugargli. b. vn-  
 rione. b. fatto da mala complessione della carne  
 gioua il salaffo. 46. b. lauande. b. fatto dal cere-  
 bro. ò dal naso vale alcuna suffumigazione. 46. b.  
 gli odori. b. lauanda. 46. b. 47. a. fatto da humo-  
 re corrotto nello stomacho cura alcun siropo 47.  
 a. pilole. b. eletuario di sandali. b. cibi. b. fatto  
 da vlcera del polmone, ò delle parti del petto  
 gioua alcun siropo. 48. b. 49. a. pilole. a. fatto da  
 humore cōtento nel colatorio curano siropi. 49.  
 a. pilole a. gargarismo. a. sternutatori. a. fatto da  
 vlcera in bocca cura alcun gargarismo. 49. b. ad  
 ogni fetore di bocca. 49. b. 50. a.  
 Fistola cura vno bello medicamento. 311. a.  
 Flusso doppo il parto cura vna beuanda. 302. a.  
 Fumo, che mollica. 91. a.  
 Fumo che stringe mirabilmente. 109. a.

## G

**G** Alla muscata come si componga, & quali sia-  
 no le sue virtù. 282. a. b.  
 Gonfiamento di corpo con che si curi. 300. b.  
 Grassa come si faccia la donna per ingrauidare.  
 106. a.  
 Grauida se sia la donna, ò non. 241.  
 Grauida essendo la donna conserua se & la creatu-  
 ra con cibi 250. a. vino & rimanente dieta. 250.  
 b. salaffo & medicini quando & come si habbia-  
 no ad vlare. 251. b. confortando lo stomacho, &  
 la matrice. 252. a. bagni nel nono mese. b.  
 Grauida donna, che habbia corrotto lo appetito  
 come si corregga 253. a. & la cagione di ciò. a. nel  
 le donne sanguine si corregga con la dieta. 253. b.  
 16



## Delle cose più notabili.

se ciò è per humore aceroso, ò falso con vomito,  
& cibi conueneuoli b con acqua. 254. a. cose stir-  
riche & calide insieme. a. elettuario. a. empiastro.  
b. siropo atto a prouocare l'appetito. b. specie in  
le viuande. a

Grauida che vomita come si aiuti. 264 b

Grauida che habbia lo appetito volto a carboni,  
calcina, terra & simili non ragioneuoli cose, co-  
me si curi. 254 b

Grauida come comprenda se essere vicina al tempo  
del partorire. 266 a

Grauida vicina al partorire come ord'nare si deb-  
ba, accioche partorisca bene & senza pericolo.  
164. a b. aiutano le bacche di lauro. a. vna viuanda.  
b. elettuario. b. vnctiōe b. lauanda con alcuna  
pezza. 265. a. fomentationi. 265. a bagno alle gā-  
be. a. altra vntione. 265. b. beucraggio. b.

Grauida quando è per partorire, che accidenti la so-  
praprendano. 266. a

Grauida che habbia dolori da partorire teme aiuto  
a gridare. 266. a. passeggiare. a. sternutare. 266.  
b. ritenere il fiato spingendolo in giu. b. pigliare.  
alcuna decoctione. a. pigliare fumi fetidi al na-  
so. b. & odoriferi alla matrice. b. vngere. b

Grauida donna da che accidenti ha soprapresa, &  
con che arte si habbiano a rimouere per salute  
di lei & della creatura. 248. a

Grauida, a cui dolga il capo, riceue aiuto da medi-  
cine leggieri. 254. b. da vn' elettuario. b. da vno al-  
tro. b

Grauida puo sperdere per alcuna fatica, & come.  
163. a

Grauida che ha spèrduta la creatura, & quella non  
è viciata faccia si cristiero alla matrice. 263. a. de-  
cotto per bocca b. suppositoio. b. beuanda. b.  
suppositorij altri. b. sternutatori b.

Hemor-



## Tauola

### H

**H** Emorroidi, che vengono nel parto, cura alcuna  
bagno. 307. a vntione .b.  
Hidropisia come sia generata dalla milza . 194. a  
Humidita della matrice chiamate biancore come  
guarire si possano. 142. 2  
Humidita con fomenti come si conserui. a.

### I

**I** Nfiammazione della matrice come si conosca,  
& come si curi. 25 1. 2  
Infiammation della matrice doppo il parto con  
quali aiuti si debba leuare. 308. b  
Ingravidare non lasciano alcuni errori commessi  
dall'huomo, ò dalla donna. 55. b  
Ingravidarsi si può la donna cō piu argomenti. 71  
Ingravidare puo lo huomo cō piu rimedij. 79. 1  
Intestino che viene fuori alle donne doppo il parto  
come curare si debba. 305 b

### L

**L** Arte a chi non si debba dare. 168. a  
Latte a quali donne si conuenga & a quali nō:  
& quanto se ne debba dare. 319 a  
Leuatrice che cosa habbia a fare, accioche la don-  
na partorisca in brieve, & senza pericolo. 268 a  
Lombi oppressi da dolori nel parto della donna cu-  
ra vna infusione. 300. b empiastro. b. beuanda.  
b. vntione. b altra vntione. b

### M

**M** Agrezza & debolezza di tutto il corpo co-  
me si ristori con vno elettuario. 115. b  
Magro con che arte si faccia vn corpo. 90. a  
Male caduco rimoue nel parafismo. 187. a  
Marchio con che precetti habbia a generare la don-  
na. 246. b con confetti. b theriaca, peonia & qua-  
li huomini siano buoni a generare. 247. b. quali  
donne. 248. a. quanti figliuoli habbia a fare la  
donna



## Delle cose più notabili .

- donna nella sua età. 248. a  
 Malchio genera il seme calido. 245. a. la buona  
 quantita di quello. a. donna purgata. a. verga  
 dal retticolo destro a. si sparga nel destro lato del  
 la donna lungo tempo, & il vento settentriona-  
 le. 245. b. età giouanile. b  
 Mascio che habbia della femina come si generi.  
 245. b  
 Matrice da che sia offesa che non concepisca. 34. a.  
 Matrice male complessionata come si disponga in  
 bene. 71  
 Matrice fredda con che arte si corregga. 80. b  
 Matrice conforta alcuni eletuarij. 91. b  
 Matrice humida, lubrica, & molle con quali rime-  
 di si curi. 92. a  
 Matrice dura mollicca. 163. b  
 Matrice ritratta per spasmo secco cura siropo. 166.  
 a purgatione. b. eletuarij b. siropo efficace altro.  
 b. pilole. 165. b. suppositori mundificationi b. vn-  
 tionij per confortare. b. suffumigio. 166. a  
 Matrice ascisa, come si dice, al capo, come si con-  
 sca, & si prouenga. 166. a. bagno. a. vnctione. b.  
 odori. b. c. bi. b  
 Matrice ascisa, come si dice al cuore, come si com-  
 prenda, & si gouerni. 166. b. suppositori. b. pur-  
 gationi. b. latte. b. altri segni. 167. sternutatorio.  
 a semi in beuanda, & altre cose. b. polueri beu-  
 ute. b. altri segni. 269. b. polueri. 170. a. supposito-  
 rio a. beuanda. a  
 Matrice chiusa cura castoreo con vino. 169. b. vn-  
 tionij. b. suffumigio. b  
 Matrice chiusa come si apra. 207. a. da che nasca. a  
 segni. a. b. si cura con medicina solutua, bagni,  
 infusi, i cibi. 207. b. suppositorij. 208. a. limento. a  
 Matrice chiusa da natiuita da che venga. 208. b.  
 con che precetti si curi. 209. a  
 Matrice indurita come si conosca. 186. a. si cura con  
 c sup-



## Tauola

- suppositori a. cibi. a. bagni, & fomenti, b. suffumigio. b. altro suppositorio a. linimento 190. a. suppositori che purgano. 190. b. cristiero. 191. a. molificantia
- Matrice**, ò suoi uapori, che vanno al fegato come si conosca, & curano, 170. a. fregagioni, b. uino b. profumi. b. purgationi, b. suppositori odorati, b. latte 171. a. bagni, fomentationi, a. beuanda, a
- Matrice**, ò suoi uapori, che ascende al petto a che segni si ueda, 171. a. cura alcuna purgatione di sangue menstruale. b. fomentationi, & ceroti. b. fascia, a. latte. b
- Matrice** nel lóbi rinnoue uino negro, 172. a. bagni. a
- Matrice** pel uentre uagando come si conosca. 172. a. ferma alcuna purgatione, 172. a. suffumigio. a
- Matrice** nell'inguinaglie come si conosca, 172. b. cura alcuni suffumigi, b. purgatione col seme gnidio, b. cosa che facciano urinare, b. fomentationi. 173. a
- Matrice**, che si uolge al sedere à che segni si comprenda, 173. a. curano bagni, b. fomenti. a. suffumigi. a. suppositori. a
- Matrice** che s'inuolge in se medesima come si discerna, 143. a. cura alcuna purgatione. 173. b. fomentationi, b. suppositorio, b. odori. b.
- Matrice** dura che esca come si conosca & si curi. 191. a. dura & con dolori, a.
- Matrice** grumosa come si comprenda, & si curi. 191. a. b.
- Matrice**, che s'enfia per mala complessione, ò uentosità, come si conosca, 191. b. cura il sciogliere del uentre, 162. a. baggi, a. fomenti, & suppositori. a. odori, a. cose che purgano la matrice, cibi, a.
- Matrice**, che s'enfia per uentosità cura alcuna beuanda, 192. a. linimento. a. come si conosca in alcune done, b. sedere in olio. b. alcuna decotione. b.
- Matrice** hidropica che cagione si faccia, & varij segni



## Delle cose più notabili .

- gni, che la dimostrano . 193 . b. con dolore si cura con bagni . 194 . b. pu gitione . b. fomenti b. supposito-  
 riorio . b. lauanda del luogo . 195 . a. beuanda a. ci-  
 bi a. latte . a. se è gruida facilmente ne sperde . a.  
 se non è ; si cura con supposito- . a. altri . b. bagni .  
 b. se ne viene acqua . si cura cō supposito- . b. cō  
 cristiero . 196 . a. altro supposito- . a. empialtro . a.  
**Matrice infiammata si cura con medicamento che**  
 euacui da basso . 232 . b. con supposito- , fomen-  
 tationi , instrumenti di piombo , lauande , & cri-  
 stiero . a. bagno a. decotto di mercorella . 233 . a.  
 medicamento che purgh l'acqua della matrice . a.  
 cibo . a. altri segni . 233 . a. si cura con euacuare il  
 ventre , & con suppositori , che purghino la ma-  
 trice . 233 . b. altri segni . b. si minghino li dolori . b.  
 si facciano suppositori . b. cristiero . 234 . a  
**Matrice che suffochi , come si corregga nello acciden-**  
 te istesso . 186 . b. come si conosca la donna è viua ,  
 ò morta . 187 . a. con fregagioni , sternutatori si aiu-  
 ta , ventose odori , pomo artificiale odorato . b. vn-  
 rione . b. supposito- . b. vomito . b. odorare sera-  
 pino & aceto . 188 . a. linimento , a. stillare olio so-  
 pra il capo . a. canterio .  
**Matrice che spesso conduca la donna al suffocarsi cō**  
 quali simplici medicamenti si aiuti . 188 . b.  
**Matrice , che si muoua dal suo proprio luogo , con**  
 che arte a ritornare ne la habbiamo . 155 . a. è quan-  
 do non si possa ritornare . 155 . b.  
**Matrice , che si moua dal proprio luogo , quale ne sia**  
 la cagione . 155 . b.  
**Matrice che vada dall'uno de' lati come si habbia a**  
 conoscere . 156 . b.  
**Matrice che ascenda , & stia in alto con quali segni**  
 si comprenda . 157 . a.  
**Matrice che si muoua dal proprio luogo quale ordi-**  
 ne di uiuere ami . 157 . a. quale acere . a. b. qual ef-  
 fercito . b. come euacuare il corpo . 158 . a. quan-



## Tauola

- to dormire, a. quale passione dell'animo fugga. a.  
quali cibi siano conuenevoli. a.
- Matrice** che si moua dal proprio luogo, curano le  
euacuationi che liniscano. 158 b. l'vrinare sen-  
za aiuto di medicamenti lo stare in letto alto. b.  
vnione. 159 a. empiaistro. a. ventosa a. ceroto di  
galbano. a. lana bagnata a. suppositoio. 159. b.  
altre ventose. b. buoni odori al naso. 160. a. altro  
empiaistro. a. bagni. a.
- Matrice** discesa ritorna al suo luogo odori che puz-  
zino. 161. a
- Matrice** discesa per humidità cura sircopo. 162. a.  
medicina a. pilole. a. fomentatione. 163 b. vn-  
ioni. b. polueri. b. ventose. 193 a. ceroti. 164 a.  
cristiero. 165. a. bag b. suffumigi b. legature. 164.  
a. liquore. a. polueri. altre. 164. b. altri suffumigi.  
b. 165. a. bagni. 165. a. altre polueri. 165. b
- Matrice**, che offenda le gambe, & i piedi come si di-  
mostra. 175. a. cura vn bagno. a. fomentationi. a.  
profumi. a.
- Matrice**, che offende la donna, in che custodia ha-  
uer si debba. 175. a
- Matrice** che suffochi, ò suffocatione di matrice che  
segni facci. 175. da che nasca 176 a. chi simigli.  
77. a. si transmura in altro male, b. curà il male  
presente, & chi fa il futuro b. dieta. 178. a. suppo-  
sitorio a. nato da seme ritenuto cura il salasso. b.  
la digestion del humore. b. la purgatione, & qua-  
le. 179. a. cose beuute. a. il sottrigliare il sangue, &  
con che. a. con impiastri, b. fatta da humori noci-  
ui & putrefatti nella matrice con che rimedi si cu-  
ra. b. Fatta da apostema 180. a. confetta da seme  
ritenuto come si curi 180 a. confetto. b. supposi-  
torio. 181 a. lauanda delle gambe. a. bagno. a. vn-  
ioni. b. poluere b. pilole non purgate. 182. a. cu-  
ra ogni suffocatione. a. vna compositione. a. beuan-  
da b. suffumigi b. nata da humori corrotti cura-  
no



## Delle cose più notabili.

no alcune pilole. b. siropi b. medicine. 183. a. elet-  
 tuario, che conforta. 183. b. bagno b. confettio-  
 ne. b. 184. a. fuffumigi. 185. b. empiastro 186. a.  
 suppositori. a. vnuone, b. fregagioni. b.  
**Matrice** con aposteme da che nasca. 210. a. di che  
 natura siano, b. quali curabili & quali non. b. se-  
 gni 210 b. 211 a. segni di apostema calida. a. fred-  
 da. b. dura & secca. b. incancherita co' segni 212.  
 a. si curano con dieta. 212 b. con lenitiui. 213. b.  
 con salassi. 214 a. con unzione. a. fomentationi.  
 214. b. vnguento 215. a. fatta da cholera si dia do-  
 po il salasso vna medicina. 215 a. siropo a pilole.  
 b. elettuario che conforta la matrice. 216 a. con  
 dolore si cura con bagni, empiastri. 216 a. suppo-  
 sitorio. b. cristieri alla matrice. b. lauande, & al-  
 tri suppositori 217 a. sonniferi. a. con lere si cu-  
 ra con lauanda. a. con febre, & andare nella matrè  
 ce si cura con cibi. 217. b. con bagni, & b. aposte-  
 ma matura vno vnguento b. altro 218 a. aposte-  
 ma nata da flegma si cura con pilole. 218 b. siro-  
 pi. a. medicine. a. matura fa alcuno empiastro.  
 219. a. unguento. a. apostema da humore melan-  
 cholicò fatta cura siropo. 219. a. medicina. a' al-  
 tra b. confettione. b. decottione. b. empiastro.  
 220. a. ventose. a. altri empiastri, cristieri 220. b.  
 apostema infiammata. 220 b. risolue empia-  
 stro 221 a. unzioni, polueri. a. ceroto. b. crittie-  
 ro. b. mollifica. 222. a. con bagni. a. cristieri b. em-  
 piastro. b. 223. a. apostema rotta si cura con cri-  
 stieri, 222. compositione tolta per bocca. 224. a.  
 suppositori. a. prurito come curi. 224. b. aposte-  
 ma dura rimanendo si mura in canchero, & quel-  
 lo, che si habbia a fare. 224 b. quali cibi b. quali  
 purgationi & quando. 225. a. bagni. a. vnioni. a.  
 cristiero. a. canchero rotto si medica non alterfi-  
 ui. 225 b. con dolore cura. 225. b. 226 a. con la  
 piaga profonda. a. canchero come si ammazzi. a.



## Tauola

- amazzato si cura con vnguento. 226. b. altri vnguenti. 227. a.
- Matrice che habbia prurito come si curi. 224. b
- Matrice, che habbia erisipila come si conosca. 230. b. con che curare. 231. a. essendo grauida. a. non essendo sicuri con medicamenti, che purghino, quali cibi siano buoni. a. altri segni di erisipila. 231. b. come si habbia a medicare. 232. a
- Matrice infiammata a che segni si comprenda & quali medicamenti siano buoni. 332. a.
- Matrice icâcherita come si debba medicare. 224. b
- Matrice che habbia piaghe, che vadano rodendo, & menano marcia con che cose si debbano curare. 227. b. segni. b. piaga poco humida sicura con cibi. 228. a. siropi a. purgatiue medicine. b. salasso b. con mundificanti & quali. b. cristiero b. bagni b. altro cristiero. 229. a. con ardore, & prurito. a. carne fa nascere ceroto. 229. a. piaga troppo humida si cura con vnguento. 229. b
- Matrice infiammata dalla grauezza del parto come si conosca. 311. la cura alcuna sorbitione b. empiastro al pettinecchio b. il viuere b. se in ciò patisca suffocatione vfi alcuni cibi b. se haurà dolore beua termentina, melle, & vino. 309. a. fumigio. a. il viuere a. decottione, a. empiastro, a. suppositorio, a. infusioni nella natura, a. altro suppositorio 309. b. viuanda, b. altre infusioni. b.
- Matricali dolori come si leuano. 85. b. con polueri. b. suffumigi, b. fomentationi. 86. a.
- Matricali dolori che vanno alla vesica come si curino. 86. a
- Matricale dolore qualunque si sia con che si guarisca. 86. a b
- Matrice aperta troppo come si emendi. 87. b
- Matrice fortificano piu rimedi. 148. b
- Matrice, d' uapore che si fichi nelle anche a che si cõprenda. 174. a. cura alcune purgatione, a. bagno, a, fo-



## Delle cose più notabili.

a. fomentatione, a. suppositori, a. b. purgatione di sangue per la matrice, b. cibi, b. fomentatione, che conforta b.

**Matrice** che doppo il parto uada qua & là con dolore della donna ferma & cura vna viuanda. 303. b

**Matrice** che per cagione del parto vada allato destro, che accidenti porti. 300. b, cura alcuna medicina solutiua. b. fomenti. b. bagni. b. cibi. 303. 2

**Matrice**, che p cagione del parto passatovada al lato sinistro che acciderti muoua. 303. a cura alcuna medicina solutiua, a. suffumigi a. beuanda, a. bagni, a.

**Matrice** che si stenda a trauerfo il ventre, & che sia torta che accidenti faccia. 304. a, cura alcune medicina solutiua, a. bagni, & fomenti, a. suffumigi. 301. b.

**Matrice** che discenda all'vscita, manda al suo luogo il vomito. 301. b. fumi che puzzano, b. c. bi.

**Matrice** che esca fuori che accidenti purga. 301. b. la rimette bagno, b. empiastro, b. vomito, b. fumi che puzzino, b. cibi. 301. b

**Matrice** che in tutto caderà a basso, che accidenti faccia. 301. b. 303. a. con quali aiuti si debba curare. 303. 2.

**Matrice**, la cui bocca venga fuori, curata si fa sana: non curata, verrà marcia, & si farà incurabile. 303. b. 301. a. curisi con lauande. a. con linimenti a. cō profumi, a. stata lungamēte fuori si cura cō lauāde. a. se si enfiasse, con fomenti, a. & cō vnt. a.

**Matrice**, che si riualge, intrica, & riuersa, come ne dia segno, & quali. 303. a. b. si cura con fomentationi b. decottioni, b. vomiti, b. bagni, b. profumi, b. suppositorio, b.

**Matrice**, che abondi doppo le purgationi del parto di materie sanguigne, o bianche, marcie & corrotte come si conoscano, & come si curino. 311. 2

**Matrice** con quali medicamenti si purghi. 74. a

**Matrice** con apostema come si conosca, & si guarisca.



## Tauola

- sca. 210 a  
**Matricali parti piene di vento rimoue untione** 306.  
 a. lauanda b. suppositori, b. linimenti, b.  
**Matrice che discenda doppo il parto, ritorna al suo**  
**lungo alcuna bagno.** 308 a suppositorio, a. lega-  
 ture b. empiastro su le reni, b. sibi, a. piumaccio-  
 lo, b. poluere, b.  
**Matrice che doppo il parto sia con qualche aposte-**  
**ma cura alcuno empiastro.** 308 a & altri medica-  
 menti a. se si facesse fistu'a come si habbia con  
 bello medicamento a guarire. 308 a  
**Matrice vicerata doppo il parto cureno alcune infu-**  
**sioni.** 309 b  
**Mammelle che doppo il parto danno dolore alla**  
**dōna, cura alcuna fomēatione.** 308. a. empiastro. 2  
**Matrice doppo il parto oppressa da dolori che acci-**  
**denti si sentano.** 298 b si curā con refrigeranti, b.  
 acqua oue sia macerata semola. 300 b uino di  
 pomigranati cō farina di lēte, a b. uāda, a. bagni. 2  
**Matrice doppo il parto che habbia dolori, & redi-**  
**menti curano vntioni, theriaca triphera** 298. a.  
 vapore, & odore, a suppositori b. vino beuuto  
 con muschio. b. empiastro, b. suffumigio. b.  
**Matrice doppo il parto se va vagando con dolori**  
**che cosa si habbia a fare.** 300. b  
**Menstrui che cosa siano, quando appaiono, & a**  
**che fine** 95 a. quando manch. 95 a. vtilità lo-  
 ro. 96. b. il danno, ò male, che reca non venen-  
 do. 96 b  
**Menstrui perche non vengano, & i segni che mo-**  
**strano le cagioni.** 97. a  
**Menstrui non appaiono per la virtù de bile.** 97 b per  
 la matrice opilata, b. da mēbri, b. da humori. 68. a  
**Menstrui superflui con che aiuti si curino.** 126 a.  
 con euacuationi. 128 129 a. b. salasso. 129. b.  
 ventose, & doue b. sangnisughe. 130 a. bagni.  
 131 b. 133 b. impiastr. 132 a. suffumigio 132 b.  
epi-



## Delle cose più notabili .

- epithima, 132. b. elettuari. 132. b. 134 fomenta-  
 tioni, 133 untioni. 133 b. pilole. 134 b. 135. a. mi-  
 sture 134 b. trazie. 134 infusioni. 134. b. trochi-  
 sci. 135 a. suppositori. 135. b
- Menstrui** prouoca vna acqua facilmente. 105. b. be-  
 uanda. 105 b. linimento 106. a. pilole. 106. a. sup-  
 positorio. 107 a. siropi. 110. a. b. 111. a. decoruioni  
 111. b. pilole. 111. a. elettuari. 111. b. trochisci. 112.  
 a. polueri. 112. a
- Menstrui** moue alcuna beuanda subitamente. 175. 2
- mencorella.** a
- Menstrui** che si vogliono prouocare , hanno biso-  
 gno di alcuni auertimenti. 101 a. come il salasso  
 si faccia. 102 a
- Menstrui** cōme si facciano venire. 99 b
- Menstrui** superflui ferma alcun cristiero, ò infusio-  
 ne alla matrice, 137 a, suppositorio di mumia, a.  
 vn'altra infusione a. suffumigi, a. linimenti, 137.  
 b. altri suppositori, 138. i pilole, a. tortelli, b. pol-  
 ueri, 139 a. salasso. 139 b. empialstro b. bagno di  
 acqua freda, b. trochisci di carrabe 140. b. sim-  
 plici, & composti diuersi. 142 a
- Menstrui** superflui da che habbiano origine, & i se-  
 gni. 122. a. 123. a. b
- Menstrui** superflui come nuoca. 122. b
- Menstrui**, ò materie gialle , & puzzolenti che ven-  
 gono alla donna doppo le purgationi del parto ,  
 che accidenti moua. 319 b. cura lo elleboro, b.  
 altra medicina , b. il viuere , b. 320. a. bagni, a.  
 suffumigi, a. vomito: a
- Menstrui** rossi, ò bianchi che doppo le purgationi  
 del parto molestano la donna che accidenti mo-  
 uano, & come curare si debano 310. & seq.
- Menstrui** misti di sangue & marcia come si curano.  
 194. b
- Menstrui** aperti mentre che la donna è grauida co-  
 me fermare si debbano. 257. b

Mi-



## Tauola

Mielletta elertuario come si faccia, & quali siano le  
sue uirtù. 93. &

Milza come generi hidropisia. 194. &

Moia da che nasca, come si conosca, & si curi. 196.  
historia. 199. b. che cosa sia. 197. a. segni. 198. b.  
199. a. si cura con dieta. 200. b. ha humidità fat-  
ta con che si curi. 201. a. da vento, a. se la mola  
sarà dura, si cura con cristiero. 201. a. salasso. a.  
vomito, b. digestiur, b. medicine che purgano.  
202. a. bagno, b. vntione, b. empiastro, b. altravnti-  
one, b. suppositorio che ne la trahe, b. cristiero  
alla matrice. 203. a. simplici ottimi poluerizati &  
beuti, a. theriaca, b. decottione, b. euphorbio  
beuto, b. & altri, b. suppositori, 204. a. latte di  
donna fucchiato, a. suffumigi, a. altri supposito-  
ri, 204. b. mola fatta da sangue appreso, 205. a.  
da humidità si cura con siropi, pilole. bagni.  
205. a. salasso. a. vntione, b. polueri, b. supposi-  
torio, b. suffumigio, b. altre vntioni. 206. a. da  
ventosità con che si curi. 206. a. con opopona-  
go, b. poluere, b. uento se secche, b. cristiero. 207.  
a. suppositorio, a. doronigi, a.

**N**aso, che mena molto sangue ferma vno em-  
piastro. 306. b.

Natura della donna impiagata per alcuna difficul-  
tà nel parto cura vna vntione. 301. a. linimento, a.  
poluere. a.

Natura della donna, la cui bocca sia piena di pu-  
stule per colpa del parto come si habbia a medi-  
care. 304. b.

Natura della donna quando per difficoltà del par-  
to si apra, & si faccia vno buco col sedere quali  
medicine si habbiano ad usare. 301. a.

**O**dori come si habbiano ad usare ne' difetri ma-  
triciali. 161. a. 171. a.

Odori che puzzino quando, & come si debbano  
usare alla matrice, o al naso della donna. 160. b.

Odori cattini qñ & come si mādano alla mat. 161. a.



## Delle cose più notabili.

- O**pilatione come si conosca. 98.b
- O**pilatione con che arte si leui. 100.a
- O**popira elerru. & sue uirtù, & come si faccia. 264
- P**Aratrico membro come si curi. 24 b
- P**artorito che haurà la donna, ciò che deurà fare la leuatrice in gouerno di quella. 294.b
- P**arto quali cose facciano facile & aiutino 266 b al legerisce la calamita 257.a lo auolio in poluere beuuto, a il corallo appiccato, a. & altri rimedi. a
- P**arto quando si renda difficile, & con lunghi dolori come fare si debba accioche la donna senza pericolo partorisca 267 b. le cagioni della difficoltà sono otto, b. la donna come sia cagione del partorire difficilmente, b. la creatura 268 a la matrice, a la secundina, b li membri vicini, b termine non debiro. b la leuatrice 269 a i cibi & altre cose esteriori, a odori soau di sopra 266.a cose stringenti. a
- P**arto se breue, ò lungo debba essere come si conosca. 269.b
- P**arto difficile, & con lunghezza di tempo rende facie & brieue la dieta del viuere 271 il saltare, gridare, fospingere il fiato in giù 270, b fregagioni dal capo, b panni calidi di lino sul ventre, & su la schiena, la nuca 271.a vnzioni alla natura, a alcun confetto cordiale a se la difficoltà nasce dalla grassezza della donna che aiuti si diano 271 b se dalla secundina b dalla creatura debile, acerba, b dalla creatura grande 271 a se la creatura tentasse di vscire non naturalmente, a piedi innanzi b co fianchi. 273.a con ginocchi, a con le mani, a con le parti di dietro 273. b con le spalle, b con piedi & con le mani 274 a col petto, a se due siano le creature, a creatura morta come si tragga 274 b se per paura è il parto difficile, b se la creatura monstruosa, b se la matrice. 275. a se apostema, piaghe & simili. a
- P**arto fanno facile & presto alcuni simplici polue-



## Tauola

usati & beuuti 275. b unzione 276 a suffumigio.  
 a bagni quando, & quali. 276 b unzione altra.  
 mouimento, sternutare, b fomentationi quan-  
 do, b cristiero 279 a suppositori, a suffumigi qua-  
 li, & come, a pilole 279. b altro suppositorio, b  
 altre pilole 278 a decoratione, a siropi, b altre pi-  
 lole, b altro suppositorio 279 a polueri beuute. 2  
 linimento, a succo di pomo 279. b. auolio lima-  
 ro, b artemisia, succo di menta, b pilole, b suppo-  
 sitorio, b canella, noce muscata. b mirra suffu-  
 migata, b dittamo, b confettione 280. a. suffu-  
 migio 280 b altro suppositorio 282. a altro suffu-  
 migio, a bacche di lauro, & radici 281 b beuan-  
 de 282. a salasso alla fine, a suppositorio, a unzio-  
 ne, b orationi. 281 b & 282 b

**Parto leggere Creatura.**

Piaghe nella natura come si curino, & cō quali me-  
 dicamenti. 372

Piedi enfiati cura vno empiastro nelle donne gra-  
 uide 268. a fregagioni, a linimento, a lauande. 2

Polmone impiagato si conosce alla tosse, al sputo  
 marcio, alla febre, & magrezza di tutto il cor-  
 po, così il petto. 48. b

Priapismo da che nasca, & come si curi. 17.2

Profumi leggere suffumigi.

Prurito nella matrice come si rimoua. 224. b

Purgationi se nulla, ò poco appariranno che segni  
 si vederanno. 295. b

Purgationi poche come si prouochino se ciò viene  
 dalla bocca della matrice stretta, ò infiammata  
 dal parto. 295.2

Purgatione supflue cōche segni siano, da che cagio-  
 ne deriuino, cōe si fermino, fatte dal parto. 295.2

Purgationi che non vanno per la debita via, anzi  
 ascendono al petto, al polmone, & al capo, co-  
 me si curi. 295. b

Purgatione che ascenda, che segni faccia, & quali,  
 aiuti desiderati. 296.2



## Delle cose più notabili.

- Purgatione** venuta non a bastanza aiuta vn bagno 296 a decoctione, a semplici che muouono l'anima 295. sternutare, b vètole, b fuffa migio. b
- Purgationi** quanto tempo durano ne maschi parturiti, & nelle femine. 296.2
- Purgatione** se nulla appare, che i ff. ti s'guatano. 296 si prouoca con fomenti 296 b suppositori, b medicamenti di ragia, a vntione, b bagni, b passeggiare, b. dieta, b altri effetti & accidenti, b si aiuta con dieta b, medicina che purghi, b fomentationi, b suppositori 300 a bagni, altri suppositori, bagni, & fomenti, a vntione, & altre cose, a
- Purgationi** superflui curano bagni, lauande 300. b fascia legata, b dalle quali se nascono strani dolori curano legature, & ventose 302 b pezza bagnata in aceto 300 a male purgationi fermano suppositori, a vntioni. a
- Purgationi** doppo il parto se non vengono alla donna con che medicamenti si habbiano ad incitare 290. b con medicamento di cantharidi, b con suppositori j. b con altri suppositori. 291. a poluere beuuta 291 b altri semplici beuuti b altri suppositori 292 a dieta, a beuanda, a altri suppositori 292 b fomentatione, b vomito, b
- Pustule** nella bocca della natura della donna che habbia partorita come si curi. 304. b
- R**eni debili fortifica vna vntione. 61. b
- Regni** troppo riscaldare con che vntioni si curino, 12. 2
- Reni** infiammate quali cose mitighino. 42. b
- Rigori** che vengono alla donna di parto, rimoue alcuna beuanda. 197 b
- Rodimento**, & dolore nella matrice come si curino. 298 b
- S**alasso nel prouocare li menstrui pin auertimen ti ricerca, 102. 2
- Sale** sacerdotale come si faccia, & fare virtù 92. b



## Tauola

- Sangue grosso sottiglia vno siropo mirabile** 107. b
- Sangue**, che dalle giunture alla matrice viene . &  
ne esce, creduto da alcuni, che siano menstrui,  
come si conoscano, & come si curino. 316.2
- Sangue** che vnga copioso dalla matrice doppo le  
purgationi del parto, & fuor di tempo quali ac-  
cidenti portano alla dōna 310. a b. cura 310. & seq
- Sangue vomitato** dalla donna di parto a che segni  
si conosca da che luogo venga, & come si debba  
curare. 307.2
- Schiera oppresso** da dolori nel parto cura vna la-  
uanda, ò infusione 299. b impiastro. b vntione, b  
altra vntione. b
- Scolamento** da che nasca, & come si curi. 10. a b.
- Scolamento** da caiditā ò frigiditā nato rimoue  
vna medicina 13. a dipoi vna piaceuole beuan-  
da 13. b da debile virtù ritenutua 14. b. 15. a da  
vasi ipermatici debili. 15. a. b
- Scolamento** quale che egli si sia come facilmente  
si curi. 16. a. b.
- Scorticature** nelle parti matricali rimoue lauanda  
309. b vntione, b linimento. b
- Secondina** con quali argomenti si faccia vscire  
quando troppo dimorasse. 287.2
- Secondina** perche cagione non discenda alle volte,  
& esca con la creatura, ò doppo alquanto 286. a
- Secondina** a che segni conosca se prestamente, ò  
lentamente debba vscire. 286. b
- Secōdina** nō vscita che i fermità porti alla dō. 286. b
- Secondina**, che non esce, perche sia appicata alla  
matrice, come si stanchi. 280.2
- Secondina**, che nō esce perche la bocca della matri-  
ce sia chiusa, apre quella alcuna vntione 287. a.  
poluere beuuta, a suffumigio 287.2
- Secondina**, i cui legami non siano rotti, rompono  
alcuni suffumigi, e spiccano 287. b spiccata fa di-  
scendere lente beuuta, suppositori, b suffumigi,  
b vntioni, b acqua rosa 291. a, acqua semplice,



## Delle cose più notabili .

- a & come nella tragga la leuatrice. 288.a  
Secondina che stia appiccata, & nō discēda la spica alcuno fumo 288. a succo di malua beuuto, b fumo di occhi di pesci salati, b & di altre cose 88. a trochisci beuuti, a suppositorio, a semplici molti, b borace supposto, b chamemilla, b pā porcino beuuto, b coagolo di lepre beuuto cō zaffrano 88. altri semplici 89. a sugna di cauallo suffumigata 290. a decottione, a gentiana, a lombrici terreni, marrobio, ruta, thimo, hipericon ireos, vnge & corna di capra, a & altri rimedi 290. b  
Seme che non genera figlioli quale sia. 62. a.  
Seme della donna se concorra al generare. 56. a  
Sperdimento come si impedisca, & si conserui la creatura. 256. b  
Spirare difficile cura vno medicamento. 304. a.  
Sterilità di quante specie sia, & le cagioni. 52. a.  
Sterilità ò naturale, ò accidentale. 52. a  
Sterilità nell'huomo procede da quattro cagioni 52. & sequenti.  
Sterilità nella dōna nasce da tre cagioni. 53. b 54. a l'vno dalla matrice, e cōe 54. a & l'altra da altri, b  
Sterilità nell'huomo per difetto della verga come si rimoua. 63. b  
Sterilità della donna come si curi. 71. a  
Sterilità nata da siccità, magrezza, & debolezza di tutto il corpo con che vie si emendi. 94. a  
Sterilità fatta da ventosità con quale ordine si habbia a rimouere, 94. b  
Sterilità da frigidità nata cu rano fomenti 81. a bagni, a empiastri, a fregagioni, a uiuanda 81. b suppositori 81. b, suffumigio 82. b beueraggi 83. a polueri 83. b bagno, b  
Sterilità fatta da humidità rimouono siropi 84. a medicine, b suppositorio 84 a vomito 84 b altro suppositorio, b  
Sterile tēpre p che cagione part. sia l'huomo. 61. b  
Sernuatori come si facciano. 120. b



## Tauola

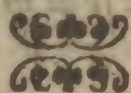
- S**tomacho freddo aiuta il diapipereon , & il diaga-  
laga . 51.1.  
**S**tomacho pieno di huomori corrotti come si deb-  
ba curare . 47 a, b  
**S**uffocatione matricale con che rimedi si curi 175 .  
b, leggete Matrice, che suffochi ,  
**S**uffumigi d' profumi secchi , & humidi , come si  
vfino , & facciano . T 114.2  
**T**esticoli che impediscano la generatione per  
colpa loro con che arte si corregano . 66. b  
**T**razzie, che refrigerano . 12 b  
**T**rochisci di mirrha come si facciano , & come si  
vfino . V 112.2  
**V**entosità quali cose facciano . 25.2  
**V**entosità risolue un bagno 94 b specie 95.2  
untione, a  
**V**entosità risolue vno elettuario 8. b vna fomenta-  
tione . 19.2  
**V**entosità nelle parti della matrice rimoue vna vn-  
tione 306. a lauanda , b & altri medicamenti .  
306. b  
**V**entre stringe vn suppositorio , & alcune vntio-  
ni . 7.  
**V**irtù debile a che segni si comprenda . 98 b  
**V**irtù debile ne superflui menstrui come si cono-  
sca . 125 a  
**V**omito come si faccia ageuolmente quando l'hu-  
more, che si vomita, sia tenace, & viscoso 253 b  
doppo il vomito si ponga sul stomacho langu-  
do a' cunio empiastro, b vntione, b  
**V**omito con che u' si queti . 255 b  
**V**omito a che nuoca . 258. b  
**V**omito in donna grauida forma il pomo cotogno  
lessato & mangiato con legno aloe poluerizzato .  
255 a, le fregagioni delle mani, & de piedi, i gra-  
ni di pomi granati con mentha , a & boloar-  
meno, a  
*Il fine della tauola delle cose più notabili .*



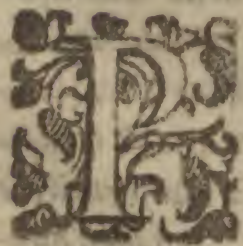
DELLE  
MEDICINE  
PARTENENTI  
ALL'INFERMITA'  
DELLE DONNE.

*Libro Primo.*

*Nel quale si mostra, come curar si debbano  
que' mali, che possano sciogliere il  
legame del Matrimonio.*



La damigella in che tempo della sua età  
maritare si debba, & qual marito  
dare li debbano i parenti di lei,  
secondo l'opinione de Fi-  
losofi. Cap. I.



*Per auentura la Damigella al deci-  
mo ottauo anno della sua età deb-  
bono i parenti di lei porre gran-  
dissima cura, & diligenza in cer-  
carle marito, istimiamo, che que-  
sto sia tempo conuenevole al suo maritarsi: per-*

*A*

*cio-*



## L I B R O

cioche assai ageuolmente potrà sostenere la noia della grauidanza, & vie più quelle del parto: che, se tenera, & debol. fosse; troppo haurebbe di fatica: senza che tra per la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno facilmente generarebbe figliuoli meno che perfetti; ma però non vogliamo che ella trappassi il vigesimo quinto: conciosia che due mali, & forse più ne nascer. bbono: l'vno, che per la ferma età non apprenderebbe se non con grandissima amaritudine del marito; costumi di moglie, & di donna da gouerno: percioche gli anni ne la haurebbono confermata ne vezzi della casa paterna; l'altro, che conuerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse ò di maggior età, ò di uguale; se di maggiore; ne auerrebbe, che quando fosse bisogno d'instruire li figliuoli; ne fosse tanto vecchio, che non potesse ciò adoperare: ouero che non per esser conforme l'età, fossero parimenti discordi gli animi dell'vno, & dell'altra: ma se fosse uguale, ella non gli haurebbe alcuna riuerenza: che pur ragioneuolmente si vuole honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la moglie tutta dipende; deue adunque la giouane essere di diciotto fino à venticinque anni: il marito, che le si ha à donare, vogliamo, che giunga à trenta: percioche questo tempo è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua conditione: ma solo questo non intendiamo, che sia assai al marito, che si ha



ha da dare alla pulzella : anzi doppo questo il  
 padre deue eleggere huomo , che non sia ne di più  
 alto , ne di più basso legnaggio di quello , che egli  
 la figliuola vede : percioche essendo il marito  
 più nobile , trattarebbe la moglie , come sua  
 fante & ne la haurebbe à sdegno , & odiarib-  
 be : se da meno ; ò ella l'haurebbe à schifo : ò  
 quando questo non fosse ; li figliuoli , si come a-  
 uiene le più volte , degenerarebbono ; oltra l'essere  
 vguale di sangue , richiedesi anchora , che egli sia  
 nato di padre , & madre ornati di buoni costumi ,  
 & maniere : percioche poco monta la nobiltà , &  
 vguaglianza là , doue non si troua ne honestà , ne  
 gentilezza : oltre che veggiamo il più de' figliuo-  
 li fare ritratto à padri loro Finalmente con tut-  
 te le cose dette sia il marito sano della persona ,  
 apparente , & di bello aspetto : accioche li fi-  
 gliuoli , iquali generalmente da tutti so-  
 no desiderati di bella persona , &  
 ben formati , & sopra ogn'al-  
 tra cosa sani , & ben  
 complessionati dia-  
 no di se al-  
 legrez-  
 za , & consolatione a  
 parenti , & à chi  
 ne gli ve-  
 drà .



A a Sc



## L I B R O

Se si deue riguardar alcun tempo nello  
accompagnarsi il marito, & la  
moglie. Cap. II.

**P**Oi che la figliuola haurà marito tale, quale habbiamo detto: due tempi sono osservati per congiunger questi insieme: l'vno è ordinato dalla nostra santa religione: & chi non vbidisce à commandamenti diuini non si deue duler poi, se da Dio non riceue fig'iuoli, ò ne gli dà maluagi dell'animo, & infermi del corpo: & oltre à questo nascano discordie tra il marito, & la moglie. L'altro tempo, che tra quei giorni conceduti dalla nostra fede si troua, sono i dì, & l'hore à ciò mostrate da gli Astrologi: per cioche anchora che tutto il pensier nostro habbia solo à riuolgersi al grandissimo Iddio, & creatore nostro; tuttauia essendo le cose celesti gouernatrici, & guida di noi; doppo l'aiuto delle maggior cagioni alle minori non ci sarà disdiceuole il discendere. Si che eletti questi tempi conueneuoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi: & sommamente ci piacerebbe, che non prima si conoscessero, ch'ella fosse ben purgata de'menstrui: per cioche, se in quel tempo, che ne patisce, rimanesse grauida; ageuolmente la creatura non sarebbe senza pericolo di morte, ò di alcuna infermità, & sentendo noi gli appetiti car-



# P R I M O. 3

ti carnali essere ardentissimi. & disordinati, consigliamo molto gli sposi à non lasciarsi da quelli trasportare: conciosia che pochi huomini veggiamo, che continuando in simili atti, non si infermino, ouero non diuengano vecchi di dieci anni più auanti, che non farebbono. Appresso questo fanno la vita breue, & ne menano la vecchiezza, indeboliscono, & corrompono l'intelletto, i sensi, & generalmente ne togliono tutte le forze; similmente offendono lo spirito, estinguono il suo calore naturale, & risoluono i nerui motiui: diminuiscono la forza delle giointure, & massimamente delle anche, & di tutti li membri; come è de' piedi, de gl'occhi, del ceruello della nucha & sopra ogni altra cosa del stomacho; rendono il corpo pessimamente disposto generano suono nell'orecchie, fanno f. bri acute, sono cagione di tremore, di debolezza di nerui, di continue vigilie; nuouono più ch'altri alla vista fanno diuenire caluo, muouono il male caduco, incitano dolore di schiena di reni, & della vesica, destano dolori colici, fanno puzzare tutto'l corpo, & specialmẽte il fiato, & le gengiue; attristano, e stancano il corpo, & all hora piu, che l'huomo sente maggior diletto del solito: percioche n'esce gran copia di sperma; & noi si come quegli che sentiamo questo ragionamento douer piacere ad infinite persone, à parlarne più alquanto per auentura si distenderemo, che non sarebbe necessario;

A 3 ma



## LIBRO

ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici : & perciò ci auisiamo , che sommamente sarà caro alle più genti intendere , qual tempo , & qual hora sia più conueneuole , & utile à questo esercizio : dipoi à quale complessione , a qual corpo , & a qual età più , & meno nuoca .

Qual tempo dell'anno , & qual hora del dì sia più conueneuole al generare :  
poi à qual complessione , à qual corpo , & à quale più , & meno gioui , & nuoca .

Cap. III.

**F**Ra le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito , & meglio si comporta nella Primavera , & appresso , nello inuerno : poco si deue usare nel tempo della estate , & meno nell'autunno ; ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste .

Sono due hore particolari , nelle quali l'huomo può esser con la donna ; l'vna è , quando la digestione del cibo non è anche compiuta , & auanti il dormire ; questa hora è ottima à generare : per cioche lo sperma dell'huomo si conferma , & lo spirito , che genera insieme con la materia dello sperma è in vigore : l'altra hora si può eleggere non per generare , ma per conseruare se medesimo

mo



# P R I M O. 4

mo sano, quando il seme è cresciuto in troppa abbondanza; il che sarà cominciando da due à tre bore doppo mangiare infino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità non naturale.

I corpi, che più, & meno sono atti al coito sono tali; quelli, à cui si conuiene, & gioua il giacersi con donna, sono i calidi, & humidi: percioche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono vtilità grande, vsandolo moderatamente; & quando non gioua loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi; doppo i detti sono li cholerici, & appresso li phlegmatici; i melancholici à niun partito ui hanno ad attendere: percioche dice si, che vn veleno non è lor più dannoso, che si sia simile atto; si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholerico, appresso al pallido: ma più che à gli altri à magri, & bruni; si come quegli, che sono melancholici.

Ma venendo alla età, si richiede soprattutto, & meno nuoce à quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono, ò poco meno: doppo loro à giouani fermi: ma poco à vecchi, & meno, anzi niente à vecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito verrà nella persona tremore, ò freddo ò occulta ritenzione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appeti-



## L I B R O

so, & quello che auanti dicemmo, debolezza di Stomacho, lascilo del tutto; & quello diciamo non senza cagione: percioche, oltre alla cattua dispositione, di ch'è da così fatti accidenti sopra- preso, affermano alcuni medici che più si discolora colui, a cui è vsito sperma vna sola volta, & più debile diuiene, che se quaranta fiate gli fosse tratto tante sangue, quanto è quella sola dello sperma.

In contrario se gli sposi vseranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste vtilità: prima e' ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente veggiamo ne' caualli, liquali doppo che hanno assalite le caualle: annitriscono, saltano & in loro a pena capiscono: dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo Appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, & autoreuole; quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si riueglia il calore naturale, & accrescono le virtù di quello; gioua à chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle volte à dolori de' testicoli: & qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma; appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali: oltre à ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa: onde ne segue, che sia vtile à dolore di capo, tolga le cal-



# P R I M O. 5

*caligini della vista, le vertigini, & la grauezza che vi si sente alcuna fiata : il che perauentura auiene per lungo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne ; ma, percioche spesse volte, auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo : come à ciò dar aiuto si debba, vegniamo à mostrarui.*

*A gli sposi che troppo hanno vsati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli, ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba à racquistar la lor sanità. Cap. IV.*

*S*ono molti, anzi il più de i giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da dilette carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la vista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati ; di ciò ne può esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute, & à prouedere a questo male prima egli fa dibisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti : dipoi, se per loro sagione ne sono soprauenuti accidenti ; ri-

*me-*



# L I B R O

mouergli del tutto. Adunque primieramente si conuiene confortare, & dar vigore allo stomacho con beueraggi, epitheme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico, accioche la digestion, che cattiuu è diuenuta, si faccia buona; onde la debolezza si parta, & la virtù solita ritorni; non sarà anchora disdiceuole vsar medicine, le quali allegriano il cuore: anzi sarà vna delle migliori cose, che adoperare si possono: doppo questo egli si dourà fare vntione, & altri argomenti à membri genitali; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga: di che seguendo ragionaremo là, doue si vede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro virile sta continuamente atto ad vsare, & in altri luoghi.

In questo tempo le viuande sue siano fatte delicate, & buone: lequali habbiano dell'humido & alquanto del calido: quali sono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de' quali sia fatto minestra con rossi di oui & vn pochetto di zaffrano, ò altre specie odorifere non molto calide; guardisi di non mangiar troppo: & per questo vuolsi, che i cibi siano di gran nutrimento, il vino dolce, & di grato odore; il latte di pecora, ò di vacca gioua oltra modo per confortare, & rendere gli spiriti smarriti: ma egli è bisogno prenderlo la mattina à digiuno, in quella quantità però, che si possa digerire: & poi dormire alquan-



## P R I M O. 6

alquanto doppo : il pane bianco bagnato in buon vino è vn prestissimo aiuto alla debolezza; il bagno è molto commendato : però lauinsi le mani, & i picdi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice : il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo; & non meno de gli altri vale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, & piacere; alla fine porge grandissima utilità il mitridato preso con cose, che rendano humido lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra : & tra le cose odorifere conforta una palla fatta di laudano, garofali, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano : la quale in mano si deue portare : Et tutte queste cose si haueranno alle speciarie.

Gli accidenti, che soprauengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno così; prima la debolezza si toglierà via con gli argomenti dauanti mostrati; ma, se la vista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco : & perciò vngasene il capo con oglio violato, & facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso; bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quando perciò ne venga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che n'è cagione: dipoi vngersi la verga con unguenti fatti d'olio,



## L I B R O

lio di giglio ò di cipero, ò di spigo, ò di sauina, ò d'altri così fatti, aggiugnendoui ambra, muschio zibetto & simiglianti odori calidi: ma, se il tremore non si mouerà da humore alcuno; basteranno gli vnguenti, che habbiamo scritti nella nostra prattica vninersale di medicina al capitolo suo: nella quale si ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conseruar la sanità acquistata, & in recuperare la perduta.

Coloro, che mentre che vsano carnalmente, vanno del corpo, & vrinano senza alcun ritegno, come guarire si debbano. Cap. V.

**M**A perciocche spesse volte veggiamo auenire, che benchè l'huomo sia sano; nondimeno inferma, & massimamente (come al nostro proposito pare, che si pertenga) d'alcune infermità, per le quali il contratto matrimonio si fra storni, & si guasti; & perciò a quelle togliere via ci douremmo ordinare, ricordandoci prima, che questo difetto perauentura si moue da feruentissimo desiderio, o da grandissimo piacere: ò pur da muscoli, che si rallentino per resolutione de spiriti; onde ò huomo, ò donna, che sostenga cotal noia, il più sono di corpo troppo molli, & delicati.

Lique-



P R I M O. 7

Liquali, accioche non corrano lungamente in simile accidente debbono sforzarsi di votare il corpo prima, che insieme si congiungano; & troueranno buona, & utile medicina a ritener lo sterco questa.

Pigliano vna dramma di acatia, vna di incenso, vna di balauisti o fiori di pomi granati, che gli vogliate chiamare, vna di gomma arabica, vna di bolo armeno, & vna di sangue di drago: pestino queste cose, & ne le impastino con succo di piantagine o di solatro: poi ne facciano pilole simili ad vna nociuola, o vna mandola: & quando lor fa bisogno; vna se ne suppongano di dietro.

Ma nel tempo, che voi non haueate ad vsare insieme, vgneteui dentro, & fuori con oglio di mastice, di spica, di mirto, di galla ciascuno per se, o parte, o tutti insieme, aggiugnendoui à maggior sicurtà alcun oglio calido: si come di agnocasto, di ianina, di nardo, & di cipresso; & se il medico volesse, potete vsare moderatamente viuande, che habbiano del stittico, bere vino negro acerbo: & seguire il siropo d'agresta o di cotogni, o di mirto, o altri così fatti; il cotognato auanti mangiare è molto utile. & molte altre confettioni, lequali non accade ricordare. Ma chi vrina in questo atto, nel letto, legga il capitolo, che in questo primo libro sopra ciò ragiona.



## LIBRO

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare si debbano. Cap. VI.

**S**I sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono: & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella gioventù atta a simile seruigio; dianzi a lor diletta: percioche lo sperma ritenuto è mortifero veleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto; ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò di souerchia abbondanza, ò di calidità de' luoghi spermatici, che non lo tirassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo, o da prurito, che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo nõ cessasse il desiderio loro: o pur da ventosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno senza le qualità narrate; gli si debbe ungere le reni, la verga, & li testicoli con unguento



# P R I M O. 8

guento fatto di oglio rosato, camphora, & cera : ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o di populeon, argento uiuo, & aceto : poscia dormire alquanto : che sarà di grandissimo giouamento, guardandosi di non continuare troppo cotali vntioni : percioche renderebbero, debile la verga. Dipoi faccia si condire viuande di cose acetose, & acerbe : onde chi mangia lenti cotte, & condite con aceto, ò agresta : o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata, o in altra guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere : similmente il farsi trarre sangue, & pigliar medicine.

Dipoi, quando venga da acutezza di sperma : laqual cosa conoscerassi troppo bene : percioche uscendone il seme sentesi lo huomo farsi debile, & lasso con mordimento & fuoco nella verga ; si ha da prouederci mangiando cibi, che rendano il corpo humido, & freddo qual sarebbero zucche, meloni, portulache, lattuche & altre spetie con aceto agresta o vino di pemi granati garbi ; beuasi vino freddo inacquato con acqua, ò agresta : le carni siano d'agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, ò concie con aceto, o pur agresta : ò fatte gelatina, o miste con papauero, o succo di limoni, di naranzi, di cedro, o altri tali. & vngasi con li vnguenti dauanti mostrati.

Appresso, se da abbondanza di sperma, ò da calidità de' luogbi spermatici procedesse tale desiderio ;



## L I B R O

rio ; seguendo le maniere dette per voi ci si sarà  
opposto .

Quindi, se il prurito sarà cagione di ciò ; vi do-  
uete far trarre sangue, purgare lo humore, & v-  
sare que' rimedii che siano contrarij al male .

Ma, oue la ventosità accendesse que' sti appeti-  
ti ; tenendo gli ordini detti sarebbe assai ; solo che  
il calore mouesse così fatto vëto: ma, se fosse fred-  
do ; pigliate que' partiti che nel dissoluessero : co-  
me sarebbe lo elettuario , che viene appresso .

Togliete vna dramma di carui, di cumini, di o-  
rigano, di mentha, & di ruta per ciascuna cosa :  
tre di gengeuo & altrotanto cinnamomo ; riduce-  
te tutto in poluere & con sei lire di buon zucche-  
ro fattene elettuario ; del quale poi che ne haure-  
te preso, quanto è vna castagna ; beuete alquan-  
to di vino bianco puro, che senta del forte , & ri-  
cordateui di porne sopra le viuande vostre cumi-  
no senape, ò mentha fatti in poluere : che ciascu-  
no per se adopererà molto .

Come si habbiano à curare coloro, li-  
qual dormendo si corrompo-  
no. Cap. VII.

**E** G'i auiene assai volte à giouani huomini,  
& donne non maritate, & a maritate an-  
chora, che dormendo si corrompano non altrimen-  
ti, che se essi si giaceffero insieme ; il che procede  
perà.



perauentura da dormire supino, ò in letto, che riscaldi troppo: & pare, che i corpi di rara testura, & di complessione calida, più che altri siano offesi da tale accidente: appresso le molte viuande, & di gran nutrimento; il bere vino assai, dolce, ò nouo, i lunghi pensieri dell'amore, & l'acutezza dello sperma; & mouono à corrompersi li vapori, che sagliono al cerebro.

Vogliono i più de' medici, che si habbia a guarire questo male con que' vniuersali argomenti, che al scolamento si fanno: dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro di salice, ò di agnocasto; ma deuesi sapere, che sono stati di quegli, che facendo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è venuta vna ardentissima febre; & perciò chiunque ne patisce, se ne guardi; sì che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme, & mezza di seme di lattuca: mezza di ruta: & vna di seme di agnocasto; pestele tutto sottilmente con alquanto aceto, & aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due dramme di calamento, due di insquiamo, due di seme di ruta, due di seme di agnocasto, & due di rose rosse: delle quali peste ne sorba due dramme cō acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra, riducendo in poluere pur due dram

B

me



## LIBRO

one di seme di ruta, due di seme di inequiamo, & due di castoreo: tre & mezza di fiori di rose rosse, & altrotanto di fiori di pomi granati: lequali beua al peso di due dramme con acqua fredda.

Ouero tolga vino garbo con farina di ghiade, o seme di lattuca con succo di portulaca, & cosi gli si echeranno, o raffredderanno lo sperma in guisa, che non gli darà noia la notte.

Et, quando alcuno di voi non volesse seguire questi modi; vsate lo impiastro, che segue. Mescolate con bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & stendetelo sopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piastre di piombo sottili, & forate tutte: lequali tuffate tre, o quattro volte in aceto negro bollente fatto di uino debile, nel quale siano cotti agnocasto: seme di lattuca, & di portulaca, legateleui con alcuna correggiola lontano dal filo della schiena, & l'una dall'altra ben vn deto grosso, accioche per la frigidità loro non offendano troppo; gioueranno portandoleui al corrompersi nel sonno, & allo scotamento.

Alla fine sono alcuni, che si fanno fare vna palla di legno, & quella forata si cingono dietro; quando vanno a dormire: affinche, nel sonno uolgendosi supini, habbiano a destarsi, conciosia che sentano per lo riscaldarsi delle reni seguirne la orrotione.

Lo



Lo scolamento da che nasca, con segni,  
& la cura, che tenere si debba per  
guarirlo. Cap. VIII.

**L**O scolamento così detto da' moderni, il quale  
è vno flusso di seme da niuno appetito mos-  
so, uogliono i più de' philosophi naturali, che deri-  
ui da due cagioni: l'vna è da cose, che s'accompa-  
gnano alle volte con noi: l'altra da altre, che in  
noi si trouano. La prima è, come vn carnale appe-  
tito che cada nella nostra mente, gli abbracciari  
amorosi, il vedere cose, che n'accendano a desij  
d'amore, vn profondo pensiero: appresso le dette  
cose il sedere sopra alcuna pietra, il cadere, le per-  
cosse, le vntioni, l'vsare de' bagni, & cotali altre,  
che ne possono render debili in quella parte, doue si  
sta lo sperma. La seconda, la quale si troua nel  
nostro corpo accidentalmente però, nasce dalla  
qualità dello sperma; si come è, se fosse copioso  
troppo, o acuto, o sottile, o dalla virtù fatta  
debile a ritenere, o da uasi spermatici diuenuti  
molli, o da calidità delle reni, o altra indisposi-  
tione.

Questo male se haurà origine dalla prima ca-  
gione; l'istesso infermo ne saprà dare informatio-  
ne, & se dalla seconda; deue il medico andare di-  
scorrendo così: se nasce d'acutezza di sperma, se  
desi ardore, o prurito nel membro, se da paralisi;

B a esce



## L I B R O

esce lo sperma senza che lo infermo il senta: se da spasmo; è con dolore di pettinecchio & d'ingui-  
naglie: se da calidità, ò frigidità; è aiutato da ri-  
medij contrarij: se da copia di sperma; il corpo  
non s'imagrisce, se da seme acquoso; la camiscia  
poco, o niente rimane macchiata: & se da uirtù  
debile à ritenere, l'huomo diuenta magro: & per-  
ciò ha dibisogno d'essere curato con diligenza, per  
cioche, se s'inuecchia; ò fa hetico, ò tifico ò il con-  
duce alla morte: onde ciascuno, che sostiene questa  
noia, deue prenderne consiglio, ne vergognarsi di  
palesarla.

Onde il medico, che intende à guarire il detto  
male, attenda à sei cose per ciascuna cagione; la  
prima è, che ordini viuande, che s'oppongano alla  
infirmità in questa guisa: che qualhora conosca  
quella nascere da cosa salsa, acuta, & simili; ado-  
peri, che lo infermo mangi viuande di natura fri-  
gide, si come è latucha, endiuià portulache, & si-  
miglianti; & così faccia nell'altre cagioni.

La seconda è che procacci di mandar fuor del  
corpo quegli humori, che tengono il male addos-  
so; si che, se sarà venuto per la ragione contata ne  
gli ordini delle viuande; saranno di bisogno cristie-  
ri, c'habbiano virtù di mollificare, sottigliare,  
nettare, lenire & trarre le materie; tali saran-  
no, qualhora siano fatti con biete attreplice, por-  
tulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia,  
olio commune, sale, & simili cose: dellequali al-  
cune



P R I M O. I<sup>o</sup>

cune sempre vi porgeranno grandissimo aiuto: & quando accadesse pigliare alcuna medicina, che linisse il corpo, si potrebbe fare, ma tale, che fosse conuenevole al male: similmente, se fosse bisogno; giouarebbe il trarre sangue dalla vena comune, ma in tanta quantità quanto richiedono le circostanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che voi, doppo che vi sarete alleuiati con alcuni de gli argomenti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quati si conuengono: & appresso che sarà la quarta, vacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo eletuario detto benedetta, la cassia, l'agarico, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che sono utili alla qualità del male: ma voglio, che egli vi ricordi, che il vomito è migliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la via da basso, & tanto più, se sono violenti: per cioche riuolgono le materie alle parti debili: sappiate anchora, che lo uso delle cose, che faciano urinare sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire; & perciò quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapendo il medico quante cose debba obseruare per ciascuna cagione, verrà alla cura de' mali in questo modo; se il flusso procederà da atto



## L I B R O

*estrinfeco ; rimoualo operando il contrario , & fortificando la parte debile à ritenere .*

*Ma , quando hauesse origine da cagione intrinseca . si come è , che lo sperma fosse troppo acuto ; con cose fredde , & humide estinguane l'acutezza : & qual hora la grauezza del male fosse insopportabile ; potrà vsare quelle , che alquanto rendano grossa la humidità : onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lente , è brodo suo di lattuca , portulaca , orzo cotto , miglio , & altre simiglianti ; vagliono i cinque semi freddi , l'acqua fredda ; se maggior male non la vi togliesse ; ma apparendo il bisogno , euacuisi l'humore con vn simil modo .*

*Tolgausi due dramme di mirobalani : cinque prune damascene : otto sebesten ; dieci giuggiole , & mezzo pugno di viole : lequali tutte bollano in vna lira di acqua , fino che la terza parte sia consumata : colisi poi , & piglisi quella quantità dell'acqua colata , che sia assai a dissolucere vna dramma di fiore di cassia , ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere : & calda si porga al malato , il quale ne sentirà gran giouamento ; & chi volesse tenere la via diritta , & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholerici ; auanti ad ogni altra medicina diaglisi vna oncia di cassia , & se fosse gagliardo della persona ; due dramme di clettuario di succo di rose con la cassia , & vn pochetto di zucchero*

*mi-*



P R I M O. 12

mischiato ; dipoi sarebbe conuenevole il salasso :  
sauando fino a sei , o sette oncie di sangue : ap-  
presso fargli pigliare tante volte , che gli humo-  
ri fossero disposti ad essere euacuati, vn siropo, qua-  
le è il seguente .

Pigli si mezza oncia di siropo di mirto mezza  
di siropo di corogui , & mezza di siropo fatto di  
succo d'acetosa : altrotanto per parte di acqua di  
piantagine , di portulaca , & di acetosa : le quali  
acque miste con siropi diansi tepide la mattina  
per tempo : fatte queste cose si può dare la medi-  
cina auanti narrata : doppo la quale lo infermo  
voglia ogni mattina nell'aurora vna girilla com-  
posta delle seguenti specie .

Trouinsi due dramme di trochisci di rose: me-  
zza di seme di lattuca, mezza di seme di cocume-  
ro, mezza di seme di portulaca. mezza di rose se-  
se, & due grani di camphora : riducansi in polue-  
re , & con mucilagine di seme di cotogni faccian-  
si girelle d'vna dramma l'vna .

Sarebbe ottimo , quando per le dette medi-  
cine non si rimanesse lo scolamento , o pur fa-  
cendolo doppo le euacuationi mostrate , vngersi  
le reni con alcun oglio di natura freddo , quale  
è quello di viole , di rose , di nenuphare , aggu-  
gnendoui , quando il male fosse graue ; al-  
quanto di opio , ò di insquiamo , o di mandrago-  
ra : similmente lo vnguento infrigidante di Ga-  
lieno con tre sandali , l'vnguento detto populeon ,

B 4      & di



## L I B R O

*Et di papauero : ò alcun'altro in questa guisa descritto .*

*Prendasi vna oncia di olio rosato , vna di olio di mirto , Et vna di olio di neniphare : mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cucumero, Et mezza di seme di portulaca : vn scropolo per ciascuno di seme di rose rosse, di bacche di mirto , Et di rasura d auolio : facciasì poluere di tutti i semi, Et con alquanto di cera cõpongasi vn gueto delquale vngansi le reni, Et il petenecchio.*

*Ma quando lo sperma fosse acquoso; doppo la cassa data porgasi vn siropo ogni mattina fino , che si veda lo humore che è cagione del male , preparato : ilquale sia composto in simile maniera Togliete vna oncia di siropo di sticados : mezza di siropo de rose secche, Et mezza di melle rosato cola o : vna per ciascuna di acqua di betonica , di saluia, Et di buglossa : Et insieme le meschiate ; Et deuesì ricordare il medico che nascendo lo scolamento le più volte da materia calda sottile mista con fredda acquosa ; componga siropi, che habbiano riguardo a dette qualità : le viuande parimenti siano di natura calide , Et secche: come sono quelle di pasta , formento cotto , riso . Et cotali altre la m ntha in ogni maniera vsata è marauigliosa ; digesti gli humori prenda il malato d'vna hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente*

*Ritroni lo spetiale due dramme di seme di pian  
tagi -*



ragine, due di semi di acetosa, due di seme di agnoca-  
 sto, & due di coriandri preparati: tre per cia-  
 scuna cosa di mirobalani citrini indi, & chebuli:  
 queste egli faccia bollire con vna dramma di otti-  
 mo turbiti sottilmente poluerizzato, & legato in  
 alcuna pezza, in tanta acqua che basti: & con-  
 sumata la metà la coli, gittandone via le cose, che  
 vi erano dentro: in questa acqua colata sparga  
 due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta  
 poluere & vna oncia di elettuario nominato dia-  
 catholicon; vale allo scoloramento nato tanto da  
 cagione calida, quanto frigida, o mista: & molto  
 più, se nel membro si sente ardore.

Finita la purgatione, se piglierà mattina, &  
 sera due hore auanti mangiare due dramme del  
 seguente confetto con due oncie d'acqua di pianta-  
 gine; migliorerà assai: anzi molti, & molti ne  
 sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Hab-  
 biate mezza oncia di pignoli mondi, & lauati  
 con acqua rosa, mezza di pistacchi, & mezza di  
 seme di zucca acconci nella guisa de' pignoli: vna  
 di vna passa; vna dramma di gengeuo di canella  
 fina, di mace, di seme di agnoca sto, & di anisi per  
 specie: vno scropolo di zaffrano, & tanto zuc-  
 chero, che sia assai a farne elettuario con dette co-  
 se peste, & insieme miste: questo varrà; quan-  
 do il male sia fatto da causa semplicemente fred-  
 da: percioche, se fosse calida, & mordente; si  
 conuerrebbe farne d'altra maniera: si come  
 à quel-



## L I B R O

e quello , che viene appresso .

Togliete due oncie di semi di melone mondo ,  
vna di seme di zuccha netti : mezza di seme di  
agnocasto, vna dramma d'acatia, & vna di coral-  
li rossi : due scropoli di been bianchi, & parimen-  
ti di rossi : dellequali specie peste. & fatte in pol-  
uere componete elettuario con tanto zucchero, che  
basti : ilquale vsate nel modo, che habbiamo mo-  
strato quello dauanti .

Similmente pigliate tre oncie di latte di peco-  
ra, mezza di acqua, o di succo di piantagine, vna  
dramma di bolo armeno , & insieme miste tepide  
beuete per sette giorni continui. & quando vn ri-  
medio vniuersale desideraste : fate così .

Habbiate quattro oncie di latte di pecora, due  
dramme di peli di lepore arsi, & poluerizati sot-  
tilmente : lequali insieme miste mattina & sera  
due hore auanti mangiare sorba lo infermo di  
qualunque specie di sciolamento, & guarirà .

Et con tutto questo tornando allo sperma acquo-  
so si vsa alcuna mirabile vntione alle reni , & al  
petenecchio in questo modo descrittta . Pigliate  
due oncie di incenso due dramme d'acatia, & due  
di hipocisthide, mezza oncia di olio di mastice, di  
spica, & di mirto per ciascuno, vna dramma di gal-  
la, & mezza di laudano: riducete in poluere tut-  
to, & con gli olij, & tanta cera, che sia assai, fate  
vn'unguento molle , aggiugnendoui mezzo scro-  
polo di camphora : questo vsate mattina, & sera.

Et,



Et, doue si conoscesse miglioramento; si douerebbe seguire alcuna cosa, che disecasse il seme quale è il seguente elettuario; apparecchiateui due dramme per spetie di seme di ruta, di ortica, di agnocaſto, di mentha, & di menthaſtro: mezza di garofali, mezza d'incenſo, & altrotanto di legno aloe: vno ſcropolo di pietra hematite, & parimenti di galla, di fiori di pomi granati, & di ſeme di iuſquiama bianco; li quali coſe fate in poluere: dipoi con quella quantità di zucchero, che ſia a baſtanza, fattene elettuario, del quale togliete vn buon mezzo cocchiaro la mattina tre ho-  
re auanti mangiare, varrà etiandio a coloro, che ſi corrompono dormendo.

Fate ſimilmente vn ſiropo troppo vtile al ſcolamento acquoſo coſì. Cauate mezza lira di ſucco di ſinocchio, & mezza di ſucco di mentha: li quali purificate; poi v'aggiugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale ſia cotto mirto; & con ſofficiente quantità di melle cotto, & ſpumato fategli bollire ſino che prendano forma d'vn ſiropo: del quale toglietene vna oncia, et mezza, & meſchiate in tre oncie d'acqua, doue ſiano cotti di mirto, fiori di nenuphare & cupule di ghianda; porgetelo caldo la mattina per tempo all'infermo: che rimouerà la acquoſità dello ſperma, & in parte diſeccarà.

Sono alcuni, liquali dopo li ſiropi pigliano la medicina, che ſegue: percioche ha propria virtù  
di



## L I B R O

di euacuare la acquosità; pigliate quattro scropoli di turbiti buono, ma non corretto: percioche cosi euacua lo pblemma acquoso, & sottile, & mezza oncia di diacatholicon; fatte sottil poluere del turbiti, & col diacatholicon il dissoluate in acqua di melle; & questa pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, vngano le reni di quello col vnguento, che viene appresso: toglino vna oncia di olio di mastice, vna di olio di ruta, & una di olio di giglio, vno scropolo per ciascuna parte di seme di agnocaste, d'ortica, & di ruta, poluerizzino i semi. & misti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma, quando questo male procedesse da' vasi spermatici, iquali fossero debili a ritenere; tutta la cura del medico sarà di adoperare cose stittiche, ma calde, o fredde secondo, che la conditione del male richiede; & poiche saranno compiute le solite purgationi; dia al malato il seguente siropo magistrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: vna dramma di seme di aguocasto, vna di seme di portulaca, vna di coriandri preparati: vno scropolo di rasura d'auolio, mezza dramma di mētha secca, & tre oncie d'acqua di piantagine; tutto quello, che si può fare in poluere, fate; dipoi insieme misto stia tepido tutta notte, & la mattina per tempo colate ben forte per vna pezza, & datele a bere:



bere : che ne sentirà grandissimo giouamento.

Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose, con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose : che faranno vtili molto.

Alche varrà anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & viole con succo di piantagine, & vino odorifero.

Molti ci hanno, che vsano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile virtù di ritenere, ò patito di spasmo. Altri, se la materia è calda; seguono il seme di lattuca, di portulaca, di coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. Alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calamento il seme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici; assai pigliano quelli, che hanno virtù propria à ciò : come la farina di galla, il seme di agnocasto il corno di ceruo arso, la farina di ghiande, & il seme di lattuca : co quali ne fanno vntioni, polueri, & elettuari : quale è il seguente.

Pigli si vna dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca, & fassene poluere; compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.

Vn'altro trouiamo molto vsato pur alla debolezza



## L I B R O

bolezza de' vasi spermatici fatto così. Tolgaſi vna dramma & mezza di mentha ſecca: mezza di ruta, & altrotanto di nenuphare: vna & mezza di ſeme di agnocato, & parimenti di raſura d'auolio: & vna di ſandali roſſi: ridotta ogni coſa in poluere ſi faccia elettuario con alquanto di ſiropo roſato, & tanto zuccherò, che ſia aſſai.

Doppo li ſemplici contati vagliono molto l'acqua fredda, la camphora, il latte di capra beuuto con melle, il caſtoreo beuuto con ſucco di agnocato, la cichorea, la ruchetta, la ruta & altre ſemplici medicine, dellequali farete elettuarij, ſiropi, vntioni, epithime, & ſimili.

Hora, ſe lo ſcolamento derini da ſpaſmo, ò molliſicatione de' nerui; deueſi curare nella maniera, che ſi fanno dette infermità: delle quali noi ſauellaremo ne' libri della noſtra Prattica vniuerſale. Da qualunque ſpecie di detto male, che l'huomo, ò la donna ſoſtenefſe con debolezza della perſona, & magrezza, ſarà ottimamente fatto operare, che ſia preparato alcun confetto, che riſtori, & ricuperi le forze, & la forma perduta: quale è quello, che viene appreſſo.

Trouate mezza dramma di been bianchi, & roſſi, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali, zaffrano, & cardamomo per ciaſcuno: vno ſcropolo per parte di legno aloe, ſeme di baſilico garofilato, perle forate, & non forate, giacintbi, ſaphiri, & ſmeraldi: vna dramma di coralli bianchi,



chi, vna di rossi, vna di draganti, & vna di gomma arabica: vno scrupolo di sete cruda, & egualmente di scorze di cedro, di carab, & di limatura d'auolio: vna dramma di confetto detto diarrhodon: mezza oncia per specie di pignoli, pistacchi, & vna passa: alla fine tanto zucchero liquefatto in acqua di melle & di rose, quanto sia bastante à farne elettuario, il quale si condisca con vn pochetto di muschio; ne potete pigliare tre dramme con vino inacquato mattina, & sera auanti mangiare per due hore: & vi uete sicuri, che poche altre cose si trouarebbero, che hauessero virtù di confortare, & consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze, si come ha questo; ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle Donne nel primo libro al capitolo, doue si mostra la via d'ingrassarsi.

Leggesi in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolamento esser guarite così. Prima ordinano, che lo infermo stia quieto senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua: dipoi facciano fasciarsi su lombi & intorno à membri genitali lana bagnata in vino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca o di fiori di pomi cotogni; ouero vi leghino spugne bagnate in acqua temperata con aceto; questi maniere esserui per due, o tre giorni: doppo liquali, & anche prima,



## L I B R O

ma, se fa di bisogno, impongono, che si facciano  
empiastri costrettiui; come sono gli composti di  
palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi grana-  
ti ipocisthede, fiori di lambrusca, & cotali altre  
specie di semplici.

Cuocono anhora in vino acerbo foglie di lenti-  
sco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi rag-  
gia, & altri: & commandano, che dentro vi seg-  
ga lo infermo; le viuande apparicchiano di coe,  
che malegeuolmente si corrompono. & hanno for-  
za di disseccare, le condiscono con poluere fatta di  
seme di canape arso, di vitice, seme, & foglie di ru-  
ta, seme di lattuca radici, & tronchi di nenupha-  
ri: il bere continuo vogliono, che sia acqua com-  
mune, nella quale più volte sia estinto acciaio  
focato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa.  
Tolgansi sette d'anne di seme di salice, sei di ca-  
lamento, cinque di seme di vitice bianca quattro  
di ruta, & due di seme di cicuta; lequali cose fac-  
ciansi in poluere, & con acqua impastata se ne  
formino pastilleti simili ad vna nociuola: vno  
de' quali danno ogni mattina auanti mangiare di  
due hore con acqua, & aceto misti; ilche gioua à  
questa infermità, & à coloro, che in sonno si cor-  
rompono.

In questo tempo non lasciano mangiare cose  
atri ne bere molto, ne gi stare herbe che il più si  
vsano nelle viuande: ma tutt'il vincer è tale, che  
disec-



disecchi, & stitichi; doppo queste cose vengono alle vntioni, & alcun diporto piaceuole; non comportano bagni: tuttauia, quando niuna cagione loro glielo tolga; lasciano bagnarsi quelli in acqua fredda & perauentura minerale ò artificiale, acconcia; non vogliono, che il dormire loro sia se non dal lato, & sotto foglie di calamento, di ruta & di vitice; vanno finalmente mutando le vntioni in impiastri, in elettuarij, & questi in quelli.

Come quegli, iquali per la continua erettione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. Cap. IX.

**Q**uesto accidente è nominato da Latini Priapismus, & Satyriasis: ma, si come ha due nomi; così è di due specie: percioche il primo è, quando si stende il membro senza appetito alcuno carnale: & il secondo, oue stia con desiderio. Oltre à ciò il primo è senza sperma, il secondo ne ha. Onde quando colui, che nel sostiene, ha conosciuto donna; cessa col desiderio quella crettione continua: ma all'altro così non auiene; conciosia cosa che per niuna maniera si muoua intanto, che, se non uì si prouede; ò ne segue vna acerba morte, ò alcun spasmo insopportabile.

L'vno, & l'altro deriva dalle vene dilatate, & da spirito ventoso quini disceso: ilche vogliono i più de' medici, che possa accadere, ò per cibi mangiati,

C

giati,



## L I B R O

giati ò per cingersi troppo stretto, ò per grande  
abondanza di sperma, o per troppo hauer vsato  
con femine, ò per ardentissimo desiderio di vsare;  
alche si aggiugne la pelle del membro, che impe-  
disca il risoluersi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno così.  
Prima, se è ventosità; tremerà il membro auan-  
ti, che si moua diritto; farà salti, & se lo scaldar-  
ete con cose, che siano atte à dissoluerla; se n'an-  
drà via.

Dipoi, se sarà lo sperma cagione di ciò; il cor-  
po apparirà grasso, & rosso. & le vene della fac-  
cia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre à ciò, quando venga semplicemente dalle  
vene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna gra-  
uezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che  
non hauesse conosciuto donna; poi lo sperma n'e-  
sce con difficoltà.

Finalmente da qualunque altro atto e si mo-  
ua, lo infermo ne saprà render ragione: il quale  
vogliamo auertire, che nol sopporti senza rime-  
dij, percioche come dauanti habbiamo mostrato,  
alcuna volta ne seguita la morte.

Venendo alla cura, sei ordini in guarire i detti  
mali bisogna tenere; il primo è la dieta, la quale  
deue opporsi in tutto alla cagione; la onde, se ver-  
rà da ventosità grossa generata da cibi, ò beuerag-  
gi; si hanno da lasciare, ma in contrario diiettarsi  
di quelli, che la dissoluanò: come sarebbe, se le vi-  
uande



uande fossero condite cō aniso comino, canella, senape, saturcia, anetho, & simili: benchè alcuni medici cōmandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano, altri nō vogliono che si mangi: & se pure questo ha da fare per mangiare vssi panata, & acqua per bere, lasci i cibi accetosi: perciocchè infiammano alcuna volta: dicono oltre a ciò, che gioua molto il bere l'acqua, nellaquale siano cotte ostrache, facciansi Cristieri con malua bieta, & matri di uiole: il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla, però che consuma gli spiriti uento si: egli è il vero, che il coito si conuiene lasciare, solo che egli non fosse spinto dal bisogno.

Appresso se la materia sarà calida; vssi le frigide: se verrà da calidità di reni; curi quelle con rimedi proprij loro: se da grassezza, o altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta. & segua le cose, che seccano lo sperma, se sarà per esser stato longamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo usare; astengasi, & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è. che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagion del male, con sирi: ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & prestì.

Il terzo è di euacuare, ma non per le parti da basso; conciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe la noia: ma facciasi col vomì



## L I B R O

to, & col trarre sangue, però nel principio sarà cō ueneuole il salasso, & tanto piu se la materia sarà calida, & la natura dello infermo il richieda, & quando seguisse auanti; forse non sarebbe se non bene mettere uētoſe tagliate, & anche in huomo sanguigno appiccare sanguisughe al mēbro. Il salasso è commendato molto sotto il preputio. ò nelle due uene di sotto à quello: ma alle donne, benché loro così fatto male venga di rado; nelle saphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu non ui si generi uentosità, ò mutare la materia da luogo in due guise: l'una è quando con cose fredde ne la rendiamo grossa, & il calore debile, la seconda è, se con calde & secche le quali risoluano, & distruggano quella: onde qual hora la materia sia troppo calda; fuggansi le cose, che generano, & accrescono uentosità, & perciò saranno buone le fredde, & che estinguono il caldo, sicché gionerà tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali sono l'olio rosato, & di nenuphari con alquanto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui sopra: alche uale similmente scoprire quello all'aere, ò ponere vna piastra di piombo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo descritto, sopra il pettinecchio, saranno etiandio ottimi gli empiastri di solatro, sempreuina, portulaca, lattuca, iusquiamo, nenuphare, & cicuta  
fatti



fatti a lombi & intorno al membro, varrà molto il fregare dell'altre parti, & il giacere in luogo freddo per natura, ò fatto artificialmēte, non supino, ma in lato, similmente è utile assai linire tutto il membro con spuma d'argento, terra chi molia, ò cera, & cirusa in aceto, ò in acqua, o nell'vno, & l'altra insieme misti, sarebbe anchora di grandissimo giouamento comporre uno cerotto con olio rosato lauato piu uolte in acqua di natura fredde, & con cera beuono alcuni non senza grande utilità loro acqua di nenuphare, & di lattuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che vengano a ciò, vsano cose calide.

Ma, quando la ventosità si habbia a distruggere; fomentisi il membro con una spongia bagnata nella sequente decottione.

Tolgasi mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento & altrotanto origano; due dramme per ciascuna specie di carui, cumino, aniso, & finocchio: le quali cose facciansi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo dì fino al terzo bagnano il membro, & i testicoli cō succo di ruta, & di agnocasto: ò con uino, in cui siano cotti la ruta, & l'agnocasto, & cumino: delle quali cose ne fanno anchora empiastro alla fine, quando vedano niente giouare; pigliano mucilagine di psilio con aceto, & ui dissoluoano dentro alquanto di opio, & si vngono i testicoli, oltre a ciò fanno odorare cam

C 3 phora



## LIBRO

phora al malato laquale per prouerbio si dice, che con l'odore castra gli huomini, danno anche berbenaca a bere: laquale dicono hauere tanta uirtù, che fa l'huomo impotente per sette giorni, vsano altri altre esperienze, lequali tacciamo al presente.

Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono debili, & impotenti al generare. Cap. X.

**C**He cosa sia il non potere usare carnalmente con donna, coloro il fanno troppo, bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato: ma donde proceda, non è così manifesto: ne come si conosca, ne che argomento sia buono, & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno; se nel ragionare saremo forse piu lungo, che non parrebbe, che si conuenisse hauendo riguardo alla utilità, che ne potrà seguire: & perciò incominciando diciamo, che i migliori medici antichi, & moderni vogliono tre cose essere necessarie a colui, che vuole usare con donna. La prima è la humidità, laquale il piu nasce dal ceruello. La seconda è ventosità spiritale, che uiene dal cuore: laqual dissolue detta humidità, & la spigne al mēbro uirile. La terza è un desiderio naturale, che si moue dal fegato, dal che ne seguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra a gl'in-



agl'istrumenti, & la terza alla materia.

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose, l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito, & fatto debile, il che suole auenire; quando la mente & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade a religiosi, a studenti, & a mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo volto a loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. La terza auiene per debolezza della uirtù vitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne quali il calore naturale è debile troppo, la quarta deriuu da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene, egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitiua ci habbi parte; poi che all'atto del coito tutto è profittuole.

Ma, doue gli instrumēti siano cagione della debolezza; puo venire da alcune delle segūeti parti, prima è possibile, che il mēbro uirile ne sia colpeuole si come quello, che nō riceua alcuna ventosità dalla parte inferiore del ventre, ò gli intestini: ouero li testicoli, ò li membri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero ven-

C 4 tosità



## L I B R O

tosità à genitali: senza che oltre à quello che si è detto, il membro uirile sostenga alle volte alcuni mali, che generano tale impotenza: com'è se fusse di complessione fredda, & secca; ò troppo lūgo: & appresso questo gl'altri membri genitali fossero distemperati, & massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli in guisa, che non fussero capaci a tenere lo sperma: ò troppo grossi, si che la virtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti & paralitici, ò impiagati, ma le piu volte questa impotenza viene da vasi spermatici oppilati: & etiandio da membri principali; si come è quando gli spiriti non discendono dal cuore alli testicoli: & anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagione uole: & oltre a ciò da molto spirito, & dallo sperma istesso, il che uerrebbe dal ceruello. dal quale istimano molti naturali philosophi, che discenda la maggior parte dello sperma, similmente, quando alcuno delli principali membri racontati ciò è il cuore, fegato, ceruello, sostenga qualche dolore ò offesa: conciosia cosa, che se il pensiero, & l'imaginacione si tolga dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, & cada la verga; dal cuore: se la concupiscenza, & lo appetito; deriuu da difetto di fegato.

Li mēbri, che sono tra li genitali, e li principali, fanno debili; se essi sono debili come auiene dello stomacho, & delle reni, liquali mali complessionati offendono: si com'è, se sono di natura freddi.

Et



Et se la materia, ciò è lo sperma, fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò d'esser troppo poco, com'è ne gli estenuati, magri, & ne' vecchi mangiare poco; o hauere alcuna infermità, o ne verrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, o fosse grosso, & quasi congelato: o fussero le uie opilate, & strette, o pur ciò sarebbe, perche esso non mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

Altri sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza venire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antecedente, & congiunta.

La primitiua consiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo, mortificherà il calore: come è il freddo de piedi, & perciò non si ridano costoro se vedono andare i Frati minori co' piedi nudi: percioche uogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne, se sarà secco: consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti esaleranno: & se troppo humido; suffocherà il calore. ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito la esperienza il dimostra; conciosia che molti animali siano che non fanno oua ne del mese di Gennaio, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, suffocano il calore



## L I B R O

*calore : ò per la lor qualità lo estinguono , come quelli , che sono di complessione fredda : ouero per la lor siccità consumano , ò ingrossano l humido : il medesimo fa il bere souerchio , ò di natura tale , che offenda . La terza cosa è lo essercitio vie piu , che moderato , & il bagno , che scalda , & disicca . La quarta il troppo dormire , ò poco . La quinta è il mangiare poco troppo alcun flusso , & il non andare del corpo . La sesta sono le passioni dell'animo ; come è il timore , la vergogna , i pensieri , & simiglianti .*

*La cagione antecedente è la troppo fredda , & humida complessione di tutto il corpo , ò de membri genitali , ò principali ; come sono il cuore , il fegato , il ceruello , ò le reni , & parimēti le vene grādi , p lequali lo sperma vien' alla terza digestione .*

*La causa congiunta è la mala dispositione de' testicoli calida , & humida , fredda , ò secca , semplice , ò composta : ò temperata in humidità peccante in quantità , qualità ò sostanza ; è oltre à ciò il difetto di ventosità : ma vegniamo a segni .*

*I segni , che dimostrano quali siano le cagioni della debolezza del coito sono cosi fatti . Se il difetto nasce da testicoli : come è , se fossero male complessionati ; & spetialmēte per freddo lo sperma è molto , & acquoso . & essi a toccare son freddi : ma , se per siccità sono mal disposti ; lo sperma sarà poco , difficile a discēdere , & il corpo magro , & di poco sangue ; & meglio questo si conosce :  
per .*



percioche chi tale è, sente vtilità ne bagni, nelle  
uinande, & ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno questa impoten-  
za; fugge la volontà del mangiare, non si di-  
gerisce, ne si genera sangue, secondo che si ri-  
chiede.

Se'l cuore moue ciò; ogni dì meno si desta l'ap-  
petito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; o esso è di comples-  
sione fredda, & humida: o ha alcuna infermità,  
che gli ha tolta la virtù sensitua: come fa lo stu-  
pore, il lethargo, & qualche percossa; onde disce-  
de lo sperma senza, che si senta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene vedere  
le cagioni de' mali, che vengono à quelle, & ap-  
presso i segni. Onde leggete i nostri libri di conser-  
uare la sanità detti Pratica vniuersale.

Se verrà da difetto di ventosità; sentire sani i  
membri, che sono in aiuto à ciò, cioè il cuore, il cer-  
uello, il fegato, & simili: ma debolezza ne la par-  
te virile: ilche chiaramente si conosce, se vsando  
cose ventose, segue erectione.

Se procederà da picciol moto di sperma, & da  
poca mordicatione di quello; n' esce buona quanti-  
tà congelata, quieta, & grassa.

Se si moue da poco appetito; il corpo è arso, c-  
stenuato & debile. il color è giallo.

Se auerrà, perche lo sperma si sia diminuito in  
sostanza, quiete, & mordicatione; n' esce poco &

tar-



## L I B R O

ardi, & si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la complessione fredda; ne uerrà fuora quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & ne esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficoltà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato: esce congelato, grosso, & grasso.

Se uiene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmente se da souerchio amore, timore; speranza & altre passioni.

Se deriuà dal membro mollificato, & insieme dal corpo secco: si sente debolezza in quello, e stupore, ma quando si uedeſſe per freddo de' nerui del membro: lo sperma è abbondante, utile, & facilmente esce, il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si moue la verga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua: lo infermo ne saprà ragionare, & noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che.

Le persone grasse non sono così gagliarde in questo seruigi, come i magri, & lor macano le forze.

Li fanciulli, gli estremi vecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lungo.



lungo, & quelli che troppo attendono a dilette carnali, non generano figliuoli, ò di rado; & se pur ne generano, sono monstri, & brutti.

La presente cura sarà p noi diuisa in due parti, nella prima si dimostrerà come si guarisca rimouendo ciascuna delle cagioni, nella secōda raccōta remo infinite cose, lequali accrescono lo sferma il sangue, la ventosità, & fanno lo spirito grosso.

Se il non poter vsare con donna, viene da poco desiderio. & da non sentire stimolo della carne; egli è di bisogno confortare il corpo. & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato & simili cose: dipoi mangiare uiuāde, che facciano grasso, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di bu ò castrato, di vitello di capretto, e di ucelli piccoli & grassi, sopra liquali spargansi specie così fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo galanga, gengeno, & cubebes mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, lequali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme, giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, & cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di vacca, spargendoli sopra delle dette specie, ragionare spesso con donne di cose amoro- se, da ridere, & che incitino al coito, & scherzasse con loro, beuete ottimo uino dolce alle prime mense con un gocciol d'acqua: & all'altre non  
sia



## L I B R O

sia garbo: vsate alcuno de gli elettuarij di 'natura calidi, che verranno appresso; di rado ui date a' dilette carnali, & dormite spesso: potete mangiare alle volte ceci, faua, fagioli macerati, & cotti in latte, o pur come si costuma, conditi con le specie mostrate.

Ma, se il ceruello fosse cagione del male; tra le cose dette si deue seguire il diamusco, & il diambra; se il fegato: diasi il diacurcuma, il sazenea, & il mitridato, qual hora sia offeso da frigidità: se il cuore, seguansi le cose cordiali, come sono quelle del ceruello.

Se lo stomacho; confortisi, & fortifichisi: & se lo stomacho, o il fegato fossero tanto calidi, che non lasciaßero farsi ventosità; si hanno da temperare con cibi freddi, & ventosi, come sono peri, pomi cotogni, more, latte, faua, & altri, di che a pieno ne fauellaremo di sotto; ma in contrario se fossero freddi si, che faceßero il medesimo danno, si riscaldaranno con viuande calide, & ventose; quali sono ceci, fagioli conditi con le specie narrate; & quiui sono vtili l'oua fresche, il latte, il buturo, le rape, le mandole dolci, le noci indiane, le nociuole, i pistacchi, & cotali altre maniere, & vie più, se il corpo sarà debile.

Se il difetto nascerà da frigidità senza siccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrionpipereon preso tre, & quattro volte il dì: dipoi bere alquanto di vino dolce: vale parimenti  
la



atheriaca il diagalanga & il diaspermaton, & tutti gli elettuari, & altre cose calide; le specie montate dauanti son mirabili sopra le viuande, il vino deu'esser rosso, assai possente, ma non acuto, & senz'acqua. Paiono in ciò vtilissime le nociuole, i fichi secchi, gli aglij cotti, e crudi: ancora la carne d'occa, di anitra, & cosi fatte altre condite con aglij, pepe, zaffrano & cubebe sono ottime: similmente le vntioni calide fatte alle reni, & al membro sono molto efficaci, dellequali alcune scriueremo di sotto.

Ma quando procedesse da frigidità, & siccità; i cibi siano tali, che riscaldino, ingrassino, & infiammino, come sono carni assai grasse, & massimamente di uccelli condite con melle, o zucchero, & specie; il vino si richiede dolce, & vn poco inacquato; i pesci sono buoni, se arrostiti nel spiedo, o con le specie, che habbiamo insegnate di comporre; il bagno è ottimo, & ogni dì starà meglio, chi vsarà la seguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora, o di vacca & due oncie di vino di pomi granati dolci; cuoceteli tanto che vengano spessi: poi gli serbate: toglietene ogni mattina nell'hora del desinare tre, o quattro oncie a digiuno: & appresso mangiate pesci freschi cotti con cipole, & conditi con le specie: quindi à due, o tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce, nelquale dimorate alquanto: quindi usciti andate a dormire vna buona



## L I B R O

*Buona pezza, che ui fa d di gran giouamento. & oue il bagno. & il dormire vi fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & vn poco di vino bianco dolce; la ruchitta & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, o melle sono valeuoli molto.*

*Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue confortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati, & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrionpipereon, & simili; sommamente sono commendate le vntioni con olij calidi alle reni, alla verga, & a testicoli; le viuande, che ingrassano giouano più, che altri: tali sono le carni, & i brodi di vccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci ma sopra tutto il vino dolce.*

*Daue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre accidenti dell'animo questo accidente soprauenisse; lasciansi tutti & diasi buon tempo mangiando cose buone da accrescere lo sperma, & la rentosità, dellequali habbiamo parlato alquanto, & parlaremo più.*

*Et se il membro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia magro; bisogna curare quello, & i testicoli vngendo li con olio di costo, & alcuno vnguento, nelqual'entri l'euphorbio, & simiglianti: appresso fa di mestieri confortare tutti*



tutti i membri con nutrimento calido & con elettuarij, & fregare spesso le parti genitali con le mani: quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide, nel quale non si faccia lunga dimora ma tanto solamente, che si fregbino, & vngano con alcun vnguento calido dette parti; queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano mirabilmente; il vedere, & nouellare con giouani donne di cose à ciò pertinenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et qualhora l'huomo per poca ventosità cotale difetto sosteneſe; vogliamo, che si mangi fagioli faue fresche ceci, liquali condisca con vno pochetto di sale, di assa dolce, o di cardamomo, & di galanga; vsi naponi cotti nel fuoco & con la carne: sorba anche spesso latte con melle, & canella misto, percioche gli sarà vtile; & quando desina, o cena, mangi assai, & tra le viuande, è vauole molto il pesce piccolo fritto, ò lessato, ma condito concipoke crude, pepe, canella, & cardamomo: il vino sia dolce negro con acqua; ogni specie di elettuario, che habbia virtù di riscaldare, è ottimo; similmente le vntioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nervi della verga: iquali siano inpeboliti; vogliono alcuni medici, che si tolga, vna, ò due volte la

D                      Jetti.



## L I B R O

settimana elettuario d'anacardi: ma pigliandolo domandisi il consiglio del medico, ilquale dirà quando, come, & quando se ne habbia a togliere; vngasi poi la verga con olio di spica, nel quale sia disciolto castoreo, & anacardi, mangi carni arrostate, & condite con pepe & sapa; vsi viuande che habbiano del calido, & del ventoso condite con le specie tante volte ricordate; beua vino acuto & inacquato bene; facciasì de' bagni, che possano desiccare, ò stuphe doue si deue fregare il membro con olio di euphorbio, misto con anacardi, pepe, & costo: ordinasi vna viuanda mirabile, che gioua sommamente non solo à debili per detta cagione, ma à vecchi, & decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna; & questa è.

Che si piglino pesci piccioli, liquali frigansì nell'olio commune: ò cuocansi, & condiscansi, & manginsì con la seguente maniera. Tolgansi due dramme per ciascuna specie di galanga, pepe lungo cardamomo, canella, gengenoe noce indiana, zaffrano, & stinchi sani: vna egualmente di zingoli mondati di pistacchi, di nociuole, di dattili, & vna passa; le quali cose pestinsì molto bene, & compongasi con sapa, & come si saranno mangiati i pesci; così mangisi il saporetto.

Componsi vn'altra viuanda marauigliosa, & gioueuole ad ogni età così. Cuocete castagne secche, & mondate con carne di montone, ò di gallo,  
ò di



ò di passare tanto, che siano tutte disfatte: dipoi mettete in latte di pecora, ò di vacca, & quiui le fate bollire à picciol fuoco. Appresso spargeteui suso delle specie dotte, o le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'vno appresso l'altro.

Hora trappassiamo alla seconda parte della presente cura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito grosso, moltiplicano lo sperma, & la ventosità; lequali tutte conditioni sono necessarie a coloro, che sono debili al coito; alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina, & cibo, & cose, che hanno proprietà di fare l'huomo gagliardo, & sano; & perciò i cibi vtili al proposito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido sì, che generi vna ventosità grossa: sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. La carne sia di vcelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pernici, torture, & quaglie & simiglianti; è commendata la lingua delle oche mangiata, o in poluere beuuta; tra gli animali, che hanno quattro piedi, vale assai la carne di pecore giouani, di vitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle de gli animali lesse, ò à rosto, ma non fritte: delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi

D 2 secchi,



## L I B R O

secchi, i pesci piccioli. & le ostrache; del latte quello di donna. & di pecora auanza gli altri de gli ouii quelli di gallina, di oca di anitra, di colombo, & di pesci: dell herbe le cauli, il boragine, la baglossa, la mentha, la ruchetta mangiata, & il suo seme: de' grani è ottimo il formento cotto il riso con latte di pecora, o di mandole, i ceci la fava, li fagioli, & i pisi: tra frutti sono l'vua fresca dolce, i peri, & i cotogni; tra le noci i pignoli, li pistacchi, le mandole dolci, le nociuole, le noci, le noci indiane, & le noci fresche; de' germogli vagliono più che altri gli sparagi, & la vite alba: delle radici di secaculi naponi, le cipolle bianche, i porri, gli agli cotti, le tartuffe, li ringgi, & le rapi: tra beueraggi il vino negro, spesso, dolce nuouo o di mezza età, & odorifero; l'acqua sia cotta: & se colui, che ne ha bisogno fosse debile nelle parti estreme; sarà bene cuocendola metterui dentro vn poco di cancella, o macis, noce muschiata, legno aloe o di gengeuo, o cotali altri.

Delle cose, che possiamo usare per cibi, & medicine sono il seme di naponi, di vrtica, di mentha stro, di sparagi, di raphano, di apio, di petroselinolo, di lupini, di pep. lungo, & macro pepe: i grani verdi, i grani di ben, & il suo olio: la zedaira, il costo dolce, li testicoli di volpe, il gengeuo, la galanga, il piretho, l'asaro, l'hermodattilo, l'assa dolce, laquale è singolar medicina togliendone vna oncia con vino, & il dragaganto, tra le cose



*cofe frigide sono il seme di lattuca, di portulaca, di melone : tra le temperate il fien greco , il sifamo, & il dattilo : tra gli animali que' vermi, che hanno tanti piedi, lo stellione, la lucerta lo stinco, & massimamente la punta della sua coda, & le reni ; il sale di lucerta è mirabile, & fassi così.*

*Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tempo della state, & cauatele l'interiora , & piena di sale l'appiccate all'ombra fino , che sia secca. All'hora trattene il sale, & gettate via la lucerta.*

*Tra minerali il giacinto è buono a questo serui- gio : percioche conforta il cuore : dipoi le pietre , che si trouano nel capo de gli animali : con- ciosia che confortino il ceruello : ha grandissima proprietà il membro genitale de toro : percioche secco poluerizato, & sparso sopra alcun ouo da bere, opera marauigliosamente . Sono etiaudio vtili l'acoro, l'aglio cotto con coriandri, & vino, l'aniso, i cappari, il carthamo, i cristeri fatti dell'acqua, nellaquale sia cotto vna testa di capra, il diasatirion, l'enula, lo sterco di fagiano beuto. ò vsato in vntione la gallia muscata, li testicoli di galli secchi in poluere beuti con vino, li garofali il seme di malua, la melissa, l'olio di pignoli gli ossi di calcagno di orso arsi, & beuti, la pestinaca i persichi il rafano, li testicoli di vitello : lequali tutte cose ordinerà il medico secondo il bisogno, hauendo riguardo alle diuerse ca-*



## L I B R O

gioni che impediscano il potere dar opera à figliuoli; vogliamo anchora, che nelli compositi seguenti habbia questa cura: percioche n'haurà honore, & altri n'acquisterà sanità.

Raccontasi vno elettuario, ilquale è mirabile, & si compone così. Pigliate vguale parte in peso di rossi di oui, di buturo fresco, di verga di toro, di ceci, di galanga, di satirioni, di zedoaria, di gengueuo, di mentha, di testicoli di gallo & di volpe: sei tanto di ceruello di colombi, di passare ben cotti, & arrostiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di pistacchi, di mandole dolci, di giugiole, di seme di malua, di nociuole, & di dattili: mezza di pepe lungo: di lingua d'uccello, & di cinnamomo; queste cose tutte cuocete in latte di pecora, & poi le pestate diligentemente, aggiugnendoui tanto di coda di stinco, quāto è il cinnamomo. Appresso ne fate elettuario a piccol foco con tanto melle rosato, & zucchero fino, che sia assai; di questa compositione se ne può fare marzapane, & torta; se sarà in piacere di chi la vorrà usare.

Vn'altro trouiamo molto costumato: ilquale si compone in questa guisa. Togliete vna oncia & mezza di coda di stincho, due dramme di seme di rapa, di seme di pastinacha seluatica, di seme di cipolla bianca, & di seme di ruchetta in parte eguale, vna & mezza per ciascuno di tutti tre i pepi, & di gomma, vna oncia & mezza di pigno-  
li



li mondati, vna dramma di pirethro, vna & mezza di lingua d'uccello, vna di ceruello di passere maschio, & due di testicoli di gallo. Componetene elettuario con buturo di vacca, & melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con vino dolce dopo mangiare; multiplica lo sperma. et rende l'huomo potente, & atto a diletti carnali: laqual cosa opera il seguente.

Pigliate mezza dramma per parte di seme di pestinaca saluatica seme di naponi, ò di rapa, seme di cipolle, di raphano, di sparagi, di ruchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di montone, iringi, been bianco, & rosso, satirioni, costo, gengeuo, & nasturtio: lequali cose pestate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del quale toglietene per volta vna oncia con vna di latte caldo, & mezza di penidiij; il che farà & il seguente.

Habbiate vna dramma vguualmente di mandole, nociuole noci indiane, pistacchi, & pepe: tre di gengeuo, & tre di semo di peonia; fattene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidiij ne togliete, quando vi piace d'vsare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che viene appresso. Trouate due dramme di seme di ruchetta: vna oncia di comino, & una dramma di seme di portulaca: liquali pestate, & con zucchero

D 4 fatene



## L I B R O

fatene elettuario, del quale mattina, & sera ne togliete vno cocchiaro.

Tenta parimenti, & inuita gli impotenti questo. Trouate vguale parte di pepe, seme di pitrosemolo, pignoli mondati, verga secca d'vno ceruo, & termentina; lequali cose pestate, & insieme miste componete in elettuario, del quale ne pigliate con vino vna oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, vedasi: ilquale si puo più tosto chiamare viuandetta, che elettuario. Trouate vna oncia per specie di testicoli di volpe, di ceruello di passere, & di colomba liquali cuocete alquanto: poi gli frigate nella padella con olio di mandole dolci; & come saranno arrestite, spargereli sopra di queste specie poluerizzate, cioè mezza oncia di cancella ottima, di garofali di pepe, & di gengeno per ciascuno miste; potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come vn elettuario; ma nell'vno, & nell'altro modo è di tanta virtù, che pare incredibile; si come è quello, che viene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengeno, di iringi di satirioni, & di galanga tutti conditi; fate pestare il gengeno, & gli iringi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario; di questa compositione toglietene vno cocchiaro la mattina nel far del dì, & vno altro due hore auanti cena: che sentirete



irete di quanto valore sia, ma non meno, che il seguente.

Trouate mezza oncia di seme di napone, di seme di cipolla, di seme di seseli. & di seme di ruchetta per ciascuno: sei di farina di ceci bianchi, & sei di farina di sesamo; riducete in poluere i semi, & con tanto melle spumato, & zucchero fino che basti fatene elettuario: ma sarebbe assai meglio ricorrere dallo speciale, che il vi componesse: & parimente l'altre cose, nelle quali dubitate: & di questi ricordi habbiamo ragionato a pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle Donne.

Non meno è vtile, se pesate egualmente mezza oncia di radici di satirione di pignoli mondati, di pistacchi, & di nociuole arrostate: una dramma di seme di pastinaca siluatica detta dauco, vna di seme di naponi, & vno di seme di cipolle; mezza di gengiuo mezza di cardamomo, & parimente di cubbe, due scropoli per parte de becn bianco, & di rosso; pestate tutto sottilmente, & con mele spumato, & pcuidū ne componete elettuario, ilquale sarà marauiglioso. Et quello, che segue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi, vna di stinco marino, vna di verga di toro, & vna di verga di ceruo, due scropoli di borace, vno di pepe negro, & egualmente di lungo, di gengiuo, & di cardamomo, mezza dramma di cubbe, vna per specie di pignoli, pistacchi, radici di satirioni,



## L I B R O

tirioni, & palma christi, mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di rucchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete vno elettuario di tutte le cose poluerizzate sottilmente, & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligente mēte mezza oncia per specie di castoreo, verga di ceruo, pepe, gengeno, galanga, noce indiana, sangue di drago borace, & stinchi, che non siano rancidi, & due dramme di rucchetta; la poluere meschiate con melle spumato, & componetene elettuario.

Et, doue il cuore fosse cagione della debolezza & del poco appetito carnale; facciasene vno, il quale rallegri in questa guisa; habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero: due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: vna & mezza di mace, & parimen i di cardamomo, & di noce moscata: tre per ciascuno di melissa, hori di boragine, radici di buglossa radici di garofilata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto, due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle; ogni cosa dalle radici & da fiori in fuori pestate, & passatele per sottile criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tãto, che la terza parte si sia consumata; & in tanto melle spumato, quanto vedrete conuenirsi, gettate



ate l'altre specie dette, meschiando con vna spatola di salice fino, che sia cotto; poi spargeteui sopra vno scropolo di muschio, & vsatelo, che rende lo animo consolato, & allegro, & per consequente gioua a coloro, che per poco appetito nato per difetto di cuore non potessero usare con donne.

Fassene pur vno altro, ilquale moltiplica lo sperma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pesate cinque dramme di seme di sparagi, & altrotanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeuo: due per specie de' seguenti semi, cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, vrtica, & dauco: tre di squilla arrostita, & tre di stincho; sette di cardamomo, vna di lingua d'uccello, & tanto melle spumato, o zucchero, che sia assai a farlo; se ne togliono quattro dramme con latte, o con acqua, & melle insieme cotti; opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese vn gentil giouane moglie, & mai non hebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere vna dramma & mezza ogni sera, quando andaua a dormire, dello elettuario, che segue. Pigliate vna dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di faua, & mandole dolci quattro di seme d'urtica & quattro di pepe, & tre di penidij: pestate ogni cosa & con melle spumato o zucchero le componete; si piglia con vino.

Vn



## L I B R O

Vn'altro seguia quello, che viene appresso, & liberassi da così fatta impotenza. Togliua dieci dramme di cumino dieci di ruchetta, & dieci di satirioni, quindici di gengeuo, venti di pignoli, & otto di anisi; pestale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiua pestando: alla fine ne faceua elictuario, delquale ne pigliaua, andando à dormire, cinque drame, & vi beueua doppo alquanto di latte, & vngueuasi il ventre con olio di sambuco, nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro; non hebbe mai cosa, che più gli giouasse, che questa; benchè la seguente sia mirabile, & massimamente à coloro, che per comp'issione frigida non hanno forza; onde è ottima a' vecchi.

Trouate sei dramme di gengeuo, & parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elliboro bianco, seme di cepolle bianche, & di seme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso, & due di noce moscata; fate tutto in poluere, & componetene con zuc'hro ò melle spumato elictuario, ilquale è profittuole molto.

Et il medesimo vale questo che si prepara con mezza lira di radici di dauco, allequali trate l'anima, mezza oncia di gomma arabica, vna di olio di sesamo, & tre di melle; pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate; poi frigete tutto in alcuno  
stagna-



Ragnato fino, che sia inspessito, all'hora vi getta-  
te sopra cinque rossi d'oui meschiando, & appres-  
so leuate dal fuoco spargendoui, & mischiando  
ui le seguenti specie, due dramme per parte di ga-  
lana, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, ca-  
nella fina seme di cape, di cipolle, & di pastina-  
ca seluatica: & tre di zaffrano, dellequali me-  
schiate con lo elettuario descritto quella quan-  
tità, che sentirete conuenirsi: percioche fanno  
opere grandissime per se sole, & con altre cose  
miste.

Avecchi debili si vede giouare sommamen-  
te il seguente, oue si ripongono quattro oncie di  
seme di ruchetta, & vna di pepe in polucre, &  
con melle spumato l'accompagnano, meschiando  
bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificial-  
mente: lequali hanno grandissima uirtù di accen-  
dere ad amore carnale, il modo è questo, toglien-  
si ben trenta ceruelli di passerì, & anche più, &  
meno secondo il piacere di colui, che ne vorrà, &  
dimeninsigli con diligenza in alcuna scutella ca-  
pace. Appresso prendesi altrotanta quantità di  
quello seuo di becco subito amazzato che sta  
d'intorno alle reni, & ben netto meschiasi co' cer-  
uelli & poi amendue f'ingansi insieme in alcuna  
patella, quindi tratti con melle spumato facciansi  
cuocere tanto, che s'induriscano come uno elet-  
tuario, di che facciansene picciole palle, quati  
sone



# L I B R O

sona le nociuole, di queste auanti che l'huomo uada in letto; ne mastichi una: & conoscerà, quanto beneficio recano a chi le vsa.

Ma ad ogni età è vtile questo confetto, & fortifica molto. habbiare vguale parte di radici di pastinaca seluatica, ouero dauco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi, & melle spumato, & bianco: altrotanto di seme pur di pastinaca seluatica netto dalla scorza, lequali cose fate bollire insieme tanto, che diuengano speße, poi ui spargete un pochetto di zaffrano: & se fosse di natura fredda naturalmente, o per età; non saranno disdicenoli le specie fatte di vguale quantità di galanga, canella fina, noce moscata, garofali, & gengenouo.

Vn'altra compositione appresso la detta sentiamo molto al contato difetto ualenole: laquale è, che facciate bollire insieme una lira di latte di uacca fresco. & una di acqua, fino che tutta se ne sia andata, aggiugneteui poi due cocchiari di butire fresco tratto di latte pur di vacca, & altrotanto melle spumato, & bollano alquanto insieme, seruare questa compositione, & ogni mattina, & sera pigliatene; ma sarebbe meglio dopo questa alcuno de gli elettuarij scritti di sopra.

Togliete anchora eguale quantità di penidij, di succo di cipolla & di latte: & bollano fino, che s'ispessiscano, di che ne pigliate ogni dì  
vna



*una oncia : che è mirabile.*

*Similmente habbiare quella quantità di ceci rossi , che vi è a grado d'adoperare : & pestateli alquanto , poi macerategli in acqua , nella quale sia cotta ruchetta : & , come saranno ben gonfiati ; cauatenegli , & seccategli all'ombra , cuocetegli alla fine con alquanti penidi , & latte si , che rimangano , quale è vno elettuario : se ne toglie quanto è vna nociuola , & appresso vi si beue alquanto di ottimo vino , conuiensi a coloro , che non sentono lo sperma vscire : & ne lo reade copioso , & atto a generare .*

*A costoro anchora si richiede il succo di cipolla , & il mella in quantità vguale : liquali bollano tanto , che il succo si sia consumato , tolga sene due cocchiari , quando vanno a dormire ; & doppo ui beuano un poco di acqua calda .*

*Si fa uno altro composito molto efficace cosi , si piglia brodo di teste di polli & di colombi , & sene fa uno manicaretto con rossi di oui , alquanto di farina di formento : buturo , & olio di mandorle dolci in quantità di mezza lira , & piu se fa bisogno : uno scropolo di muschio . & uno altro di ambra : & due oncie di olio muscellino , cuocesi tutto insieme fino , che siane fatti spessi , & sene toglie ogni sera uno cocchiaro , beuendo ui appresso vino caldo . sono di quegli , che u'aggiungano vguale parte di seme di ruchetta , di coda di stinco , satirioni , pignoli , pistacchi , dattili , pepe ,*



## L I B R O

pepe, gengeno, been bianco, & rosso. ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & a uecchi.

Egli è il vero, che a gli antichi, & frigidì se conuiene il seguente piu che altro. Piglino otto dramme di senape otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & venti grani di pepe, riducan tutto in poluere, & facciano piccoli pastilli con succo di ruchetta, se ne mastichano una dramma à digiuno con uino vecchio stringente.

Adatti pur vale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, vno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza, se ne tolgano doppo il bagno, quanto è vna grossa nociuola.

Ha propria virtù quello, che viene appresso. Togliete la verga d vno ceruo, & secca pestate, della poluere datene una dramma, con vino puro, è buono argomento à giouani, & vecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satironi, seme di porro, & vna passa, fate di tutto poluere, & con melle spumato, ò zucchero il componete, è cosa marauigliosa a vecchi: & il seguente parimenti.

Polue-



Poluerizzate vna dramma per specie di mir-  
rha, pepe, spigonardo & dragaganto: mezza  
d'incenso, una di zaffrano: due di storace, & egual-  
mente di galbano, dauco & seme d'hormino: sei  
di ciascuno di seme di finocchio, seme di lino, se-  
me d'urtica, seseli, comino buono, aniso, seme di  
ruchetta & di hemo bianco arrostito: tre di se-  
me d'apio: dieci di sesamo: quindici mādrole ama-  
re: trenta dolci: cento pignoli: le quali specie in  
poluere ridotte componete con tanto melle, o zuc-  
chero, che basti, a renderle simili ad vno elettua-  
rio, reputasi vna delle migliori medicine, che  
trouare si possono a vecchi, & deboli ma è alquā-  
to spiaceuole al gusto.

Alcuni medici hanno per segreto grādissimo,  
& prouato questo pigliano vno stellione, & lo  
abbrusciano, & fanno in polucre, laquale lascia-  
no in olio commune alcun giorno: poi se ne vngo-  
no il detto grosso del piedi destro, & affermano,  
che opera piu quella untione, che qualunque si sia  
de migliori elettuarij che habbiamo contati: &  
quando l'huomo vuole lasciare di vsare; lausi il  
detto cō acqua, & cessa subitamente il desiderio.

Dicono anchora, che chi toglie vno coagolo  
di lepore, o grascio di leone, & se ne unge il  
membro: dipoi mescoli la poluere di tre grani di  
pepe con succo di dragaganto, & se ne fregghi  
tra li testicoli, & il sedere; è di marauigliosa vir-  
tù: ma, prima che alle vntioni discendiamo; fi-  
niremo

E

niremo



## L I B R O

niremo di ragionare delle medicine, che si danno per bocca, onde ascoltate vna poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare, ne generare per conseguente.

Facciansi reccare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di seseli, & seme di ruchetta: una dramma di costa di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali cardamomo, & zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, & di cubebe: vna dramma & mezza di nociuole arrostate, mandrole dolci, & pistacchi, poluerizino tutto sottilmente, & della poluere togliane vna dramma per uolta con ottimo uino, si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: percioche altrimenti facendo la uirtù sua perdendo si andrebbe, & sono alcuni, che accioche questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci, & come ne hanno bisogno: ne fanno in poluere una dramma; & la beuono con uino; & altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uiuande loro, o sopra oui da sorbire, & chi desidera cose, che ad vna hora multiplicino lo sperma, & ingrassino, legga i nostri libri de gli Ornamenti delle donne; doue trouerà molte maniere al proposito.

Si compongono oltre a ciò alcune pilole a questo seruigio molto confateuoli nella guisa seguente, habbiate egual peso di seme di cipolle bianche,



che, di testicoli di volpe, di ceruello di passere, di fior di palma. & d'incenso maschio. pesto tutto temperate con acqua, & fatene pilole simili a ceci: delle quali datene sette la sera, vedrete questa esperienza utili, & bella, molti sono, che dopo ui beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si vsano alcuni beueraggi ottimi: come è il presente, mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizzato, o il succo dell'herba: che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete vna dramma di verga di toro, quando è in amore, ò di ceruo, & il diate con alcuno ouo da sorbire; sentirete uno rimedio utile, & presto.

Stimola fieramente la carne; se meschiate una dramma di poluere di garofali con vn gran bichiero di latte tepido di vacca: & quello beuerete, ma delli composti, che si togliono per bocca sia detto assai, & veniamo alle vntioni.

Pesate una dramma per specie di olio di rana, olio di fiori di cipolla canina, olio di formiche, & olio di sesamo: una et mezza di pirethro, & egualmente di staphisagria, & di seme d'urtica, queste ultime cose ridotte in poluere mischiate con gli olij, & fattele bollire vna huona pezza, poi u'aggiugnete tanta cera, che sia assai, & fatene vnguento: del quale fregatene li

E 2 testicoli,



## L I B R O

reſlicoli, la uerga, le reni, & il pettemicchio, che opererà marauigliosamente.

Bolla parimente in oglio di giglio o di ſambu-  
co, o di caſto, o di aſſenzo, o di noce, ſeme di lau-  
reola & pirethro in egual quantità, & polue-  
rizati vngetene i luoghi detti: che farà mira-  
bile opera.

Appreſſo pigliate due dramme di euphor-  
bio, & due di galbano: una di ſeme di anetho,  
una di ſeme di urtica, & vna di caſtoreo: tre &  
mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto  
cō fiori di capolle canine: & ſette di cera, peſtate  
tutte quelle ſpecie, che ſi deuono: & diſfatta la  
cera & lo olio, inſieme le meſcolate facẽdone un  
guento, il quale uſarete, come è detto dauanti.

Fa li medeſimi effetti, & diletta alla donna,  
& per conſequenti ui ama più, che ſe medeſima,  
lo unguento, che ſegue. Riducete in poluere ugua-  
le quantità di euphorbio, pirethro, cubebe, & pe-  
pe: laquale incorporate con ſiele di toro, o di bue,  
& vngetene la verga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pe-  
pe, una di olio di ſaffrano, & vna di olio di co-  
ſto: mezza dramma egualmente di ſtorace ca-  
lamita, di coſto di garofali, di pepe bianco,  
& negro, & di canella, poluerizzate le ſpe-  
cie, & meſchiatele con gl'olij, iquali fate ſcal-  
dare al fuoco ottimamente, & poi v'aggiugne-  
te cera facendone unguento, di che ui fregate la  
ſpina



spina della schiena verso le reni, il pettenecchio,  
 & il membro, & il sentirete molto uirtuoso.

Et, se altri ne desiderate di hauere; pigliate  
 due dramme di olio di spica: una di pepe lungo,  
 una di cubebe, vna di costo dolie & vna di no-  
 ce moschata, fate poluere del pepe, & dell'altre  
 cose, che si possano pistare: & appresso con  
 un poco di cera disfatta miste ne fatte vnguento,  
 ilquale vsate, come ui ho detto douersi fare de  
 gli altri.

Ouero leniteui il membro con melle, zucche-  
 ro & macropope insieme misti: che vedrete esse-  
 rienza manifesta, & è caro molto alla donna; an-  
 chora che tutti gli vnguenti descritti il facciano,  
 solo che se ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelli uermi-  
 celli, che stanno suso il tithimallo, o altra her-  
 ba, che faccia il latte, & questo si faccia d'esta-  
 de, quando è in uigore, & gettatele in una lira  
 di oglio uecchissimo, ilquale stia al sole sette gior-  
 ni, ui vngete i lombi, & tra il sedere, & il mem-  
 bro: che meglio non sapeste desiderare.

Meschiare anchora con olio sambacino, & olio  
 di storace vguale parte di assa, pirethro, cipero,  
 & grascio di leone, vngetene i luoghi contati:  
 che è di grandissima virtù.

Togliete parimente mezza oncia di cera bian-  
 cha: vna di satirioni: due dramme per ciascuno  
 di seme di senape, di seme di cipolla, & di apio:



## L I B R O

uno scropolo di muschio, & vno di ambra, dissoluate la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meschiate con tanto olio di cipero che basti nella cera disfatta, non saprete addimandare meglio, che questo.

Cogliete pur, se vi piace ouì di formica, & bolliteli in olio con alcuno uaso di uetro: & bollendo vi spargete poluere fatta di eguale quantità di seme di cipolla, di seme di rucchetta, di euphorbio, & di castoreo: & dipoi subitamente tanta cera, che sia assai a formare unguento, ilquale è cosa singolare.

Disfacete similmente pari quantità di buturo, & di quel grascio di volpe, che sta attaccato alle reni, come saranno liquefatti; meschiateui eguale parte di seme di rucchetta, di urtica, & di portulaca poluerizzato, & aggiungete li testicoli della uolpe, ma auanti i semi per vna buona pezza, bolla ogni cosa tanto, che li testicoli siano disfatti: all'hora vi mettete della cera & fatene unguento: che è vna delle migliori medicine del mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirrha, due di carthamo: due scropoli di pirethro: trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo, pestate tutto in poluere, appresso con tanta cera, che sene possa fare unguento, la meschiate.

Vngonsi alcuni le piante de' piedi con olio sambacino, nelquale siano state di quelle formiche, che



*che hanno l'ale, cinque giorni al Sole; & se più auanti desiderano; se ne fregano li testicoli, le reni, & il pettenecchio: percioche incita al coito oltre misura.*

*Si possono etiandio comporre cristieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il seguente. Togliete vna testa di montone, & tre, ò quattro de i testicoli loro, & mezza vna anitra, & due pugni di ceci; cuoceteli in acqua fino che si spicchino l'ossa dalla carne: dipoi pigliate di quella decottione, & spargeteni alquanto di olio di noci, & fate-ne cristiero; ilqual'è mirabile.*

*Fannosi suppositorij, & cristieri in molte maniere, & commendati molto: percioche alcuni sentono grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono alcuno satirione senza altro fare: alcuni sogliono fare cristiero con brodi di testa di capra, ò di pecora, di colombi, di rossi di oui, di testicoli di montone, di buturo; di olio di sesamo, di olio di noce indiana, di nociuole, di latte di pecora con seme di ruchetta, di pastinaca seluatica, & con castoreo: delle quali cose ne pigliano ò tutte, ò parte, & l'vfanò. Altri togliono la decottione di dattili, di fien greco, et simili, et la meschiano con alcuni de' brodi detti, et olij, facendosene poi cristieri, sopra iquali conuiene dormire; ma sarà hoggimai tempo, che ad altro veniamo: conciosia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla presente parte fa bisogno.*



## LIBRO

Il marito, ò la moglie che odia la compa-  
gnia & fugga, come naturalmente,  
& senza offendere la diuina  
legge, tornano santamen-  
te ad vnirsi. Cap. XI.

**D**A non legitimo amore, o da altra meno  
che lecita cagione speſſe uolte cade diſcor-  
dia, riſſe, et odio tra il marito, et la moglie in gui-  
ſa che ſtanno ſeparati l'uno dall'altro. Coſa uera-  
mente contraria alle leggi diuine, humane, et na-  
turali. La onde noi ſpinio da honeſto zelo ci di-  
ſporremo ad inſegnare alcuni facili, et vili me-  
dicamenti, iquali uſati hauendo prima pregato il  
Signore Dio per la pace et concordia tra l'uno, et  
l'altro, uadano con buona intentione ad accompa-  
gnarſi: che ſenza alcun dubbio, in pochiffimo ſpa-  
cio di tempo ſe amaranno et piacendo a Dio, ge-  
neraranno figliuoli.

Et per ciò coloro, che ne hanno meſtieri, tro-  
uino una dramma di pirethro, et una di aſſa: et  
poluerizati meſchiano in dieci dramme di olio  
ſambocino; quindi à tre giorni ungansi la uer-  
ga, ſe è huomo: et ſe donna; la natura: concio-  
ſia che lor ſarà caro, et infinito amore ſi porte-  
ranno.

In altra maniera ſi farà la medefima opera;  
ſe togliete una dramma eguale di pepe lungo, et  
pepe



pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizati meschiniſi con melle; & quando volete vſare; vngnetene le parti vergognoſe.

Et, ſe alcuna donna deſideraſſe vn belliffimo modo: meſcoli con acqua roſa mezza oncia di gallia muſcata, & vna di laudano: impaſti tutto inſieme, & ſacciano vno paſtelletto lungo, il quale ſi mette nel luogo.

Dall'altra parte, ſe qualche huomo habbia, caro di eſſere amato, & carezzato dalla moglie, debbe maſticare cube & con la ſalina bagnarſi: è ottima medicina al generare; il pirethro adoperà il medefimo, ma alla donna dà ardore & mor- dimento in tanto, che, ſe non quando ſono priue tutte di ſentimento in quella parte; non ſi ha da vſare.

Similmente vngeteui con olio di giglio. ò di ſſica, nel quale ſia ſtato tre, o quattro dì aſſa poluerizata; la quantità dell'olio ſia dieci dramme, & l'aſſa vna; ma l'aſſa rende gran puzore: però in luogo di queſta ſarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poſte nell'olio.

Fate etiandio in poluere vna dramma di pirethro, vna di gengeuo & vna di canella: laquale poluere impaſtate con acqua, nellaquale ſia diſciolto vn pochetto di gomma arabica; della paſta componetene palle ſimili a grani di ceci: vna, ò due dellequali, doppo che ſaranno ſecche; maſticate, & della ſalina vi bagnate.

Maſti-



## L I B R O

*Masticano alcuni cubebe con mezzo grano di muschio, ò di ambra: & se ne bagnano il luogo: ma douete sapere, che il muschio per se medesimo, l'ambra, & il zibetto sono le migliori del mondo, ma paiono ad alcuni mordere troppo.*

*Altri togliono poluere di gengeuo, & di pepe vguualmente, & la meschiano con melle, del quale si vngono i membri non senza frutto.*

*Certi trouano fiele di becco, & di lupo. & li seccano; quando ne viene il bisogno, ne dissol- uono alquanto in vn pochetto di olio caldo, & s'vngono. Dicono, che seguendo questa manie- ra, nasce grandissima vnione tra il marito, & la moglie.*

*Non ci mancano di quegli, che si vngono di se- uo di becco giouane; la virtù delquale è troppo grande in cosi fatte cose.*

*Et dicono certi altri, se l'huomo desidera, che la moglie non conosca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quando si pettinano, & gli bruscino, & faccia- no poluere, la quale meschino con grascio di becco, & fiele di gallina; vngansi poi, & vsino insieme.*

*Altri cercano di hauere alcuna cornacchia viua, laquale amazzano, & le cauano le cernel- la; queste incorporano con melle, & s'vngono.*

*Altri fanno si recare oui di cornacchia, & se fregano, & bagnano li testicoli; & vogliono chi*  
*ne*



ne sorbe, ami di vero, & leale amore; il medesimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo sterco di daina se alcuno se ne vnga con olio tepido; fa che la moglie non ami altra persona, che il suo marito; la qual cosa si vede parimenti nel fiele del porco seluatico, se altri l'vsa; & noi giudichiamo, che questo deriva dal diletto, più che da altri: tuttauia li semplici hanno alcune virtù occulte, delle quali non ne possiamo noi hauere vera notitia.

Quegli huomini, ò donne, che vrinano in letto, che prouedimento si habbia à prendere, perche ciò non facciano.

Cap. XII.

**B** Enche il presente soggetto non sia proprio della materia di questa opera; tuttauia per cioche o lo sposso, ò la sposa ne potrebbe hauere vergogna insieme co' suoi parenti, & appresso ageuolmente sarebbe cagione di separare quelli, o almeno operare, che tra loro fosse poco amore, ma odio & discordie; non sarà disdiceuole il mostrar ui prima le cagioni, & poi la cura.

Nasce questo difetto da vasi, che contengono l'vrina: liquali siano molli, & debili; alle volte, quando la loro debolezza fosse nulla, ò non molta; si moue dall'acutezza dell'vrina, & da cibi



## L I B R O

cibi mangiati ; & ne fanciulli il più ciò auiene per lo dormire loro profondo : il che manifestamente si vede esser vero : perciocche, quando sono diuenuti grandi ; cessa il vitio , essendosi fortificate le parti debili , & fatto il sonno assai più leggiero .

Ma in quanto appartiene alla cura , sono molti , liquali si mettono senza altro fare ad usare cose , che stringano , ò che habbiano propria virtù di fermare l'vrina : ma perauentura sarà ottimamente fatto , che , auanti che alle dette materie l'huomo si dia ; si purghi leggermente così .

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino , che gli humori siano digesti vn siropo tale . Piglisi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa , mezza di siropo mirtino , & mezza di siropo fatto di rose secche : vna per parte di acqua di piantagine , di acetosa , & di buglossa ; miste l'acque con siropi , leghinsi in alcuna pezza sottile due soropoli di mirobolai citrini , & due di coralli rossi tutti poluerizzati : laquale lascisi per tutta notte nel siropo : poi la mattina si prenda ; & se persevererà fino à sette giorni togliendoli ; sentirà assai miglioramento : uella fine di questi si conuiene prendere la seguente medicina , ò altra simile .

Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose , di fiori di boragine , & di fiori di buglossa ,  
due



P R I M O. 39

due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca, mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine che basti, fino, che la metà sia consumata; poi si coli aggiugnendoui sei dramma di fiore di cassia tratta pur all'hora: vna dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, & altrotanta quantità di mirobalani citrini poluerizzati; stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auanti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huomo penerà a pigliare li siropi, & la medicina; deue vsare viuande, che facciano stittico, & bere similmente come è vino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, ò fiori di pomi granati o estinto ferro ardente: mangiare carni cotte, & condite con agresta, o cotogni, nespoli, & simiglianti; ma astengasi da cibi humidi, ò che facciano vrinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeno, & cotali; & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi vrinano in letto.

Se il vitio procederà da' luoghi debili, & molli, poi che haurà presa la medicina; facciansi unctioni con olio di giglio, o di costo, o di been, nel quale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo armeno, mumia, mastice, & mirrha. Sarà etiamdi  
utile



## L I B R O

utile torre alle volte tanta theriaca. quanto è vn grano di cece ; & berla con vino garbo : si conosce quando viene da debolezza de i vasi ; percioche non solamente dormendo, ma vegghiando anchora n' esce la vrina .

Laquale se sarà acuta, & mordicante ; significherà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità & l'huomo dormirà profondamente, & andrassi riuolgendo per lo letto : patirà grandissima sete ; laqual cosa dimostra specialmente calidità, percioche anche per frigidità altri si volge per lo letto ; ma non haurà sete, & l'urina vscirà senza mordere. Onde essa essendo acuta, vfi la seguente poluere .

La quale si faccia con dne dramme di coriandri arrostiti, & infusi per vn dì, & vna notte, nello aceto : due di mirobalani emblici, & parimenti di stecade, bolo armeno, giande secche, & lenti pelate : di questa poluere ne pigli ogni mattina da vna fino à tre dramme con miua di cotogni, ò siropo d'agresta acqua di sumach, o altre cotali cose : il viuer suo sia non altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto : ma s'egli mangierà souente carne di riccio cotta cō sumach, o mirto, condite con la descritta poluere, & con miua di cotogni, ò di pero ò di mirto ; non sarà senza frutto .

Et, oue per frigidità, & humidità insieme accadesse questo ; curisi col medicamento,  
che



P R I M O. 40

che segue; colgansi vinti dramme di giande seche, quindici d'incenso, tre di mirrha, cinque di coriandri arrostiti, & ugualmente di acoro, & di ciperò; lequali cose facciansi in poluere, & quella si criuelli.

Beuansi à digiuno la mattina due, ò tre dramme con vino negro stringente inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungho, galanga, cardamomo, & zaffrano. Appresso se ne condiscano le viuande, & con l'acqua narrata inacquisi il vino, le viuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: percioche lasciamo stare la virtù del condimento, essa ha proprietà di fermare l'orina à coloro, che ne la fanno in letto; laqual cosa fa parimenti il prendere spesse volte della theriaca.

Ma quando fosse calidità senza materia; facciansi comporre al speciale li seguenti trochisci. Pigli esso quindici dramme di spodio, & altrettanto di succo di liquiritia, dieci di seme di lattuca, sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, & di coriandri secchi: vna per specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pe late, fiori di pomi granati, & bolo armeno, & vno scropolo di camphora: serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere, & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la vada impastando, & ne for-  
mi



## L I B R O

mi trochisci di tre dramme l'vno, ilquale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con vino di pomi granati, o miva di cotogni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. Meschi seme di portulaca, seme di solatro, seme di melone, ò di cucumero, ò rasura di zucca pesti con grascio di porco, & empiastrinsi le reni: & qual hora vi si ritorni sopra; da capo si meschi, è prestissimo rimedio.

Se la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio, cinque di polpa di berberi, tre di bolo armeno, due d'incenso, due di sandali, sei di seme di portulaca, cinque di sumach, una di camphora, & tre di lacca; poluerizinsi le specie, & con succo di rose sacciansi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme; diasene vno a bere con siropo di papauero; in questa parte è ottima viuanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente vergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai volte, & fargli vrinare prima, che tornano ad addormentarsi, & inanzi che vadano a dormire: vsino poi viuande & beueraggi tali quali habbiamo narrati. Oltre à ciò, se essi sono fanciulli; si deuono battere, & minacciarli, perche da  
ciò



ciò si rimouano : & alle uolte gionerà molto menarli al letto , nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bābina di stracci, & batterla fiera mēte, dādo lor a vedere, che eſſa ſia ſtata quella, che ui habbia vrinato, dicendo loro che ſe faranno coſi: hauranno delle buſſe; &, quando foſſe il fanciullo grandicello; riprendaſi, & dicagliſi uillania & facciagliſi uedere il letto tutto bagnato: &, ſe altro non ſi poteſſe; pongagliſi nel letto alcuna imagine di ſanti: accioche per la riuerenza ſi vada aſtenendo.

Ma per proua ſi conoſce, che chi è purgato, ſe uſerà un meſe intiero il ſeguente elettuario; guarirà di queſto male quaſi da qualunque cagione procedente, & è, che, ſi faccia preparare al ſpeciale vna oncia di mucilagine di pſilio, & vna di ſeme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di oſſi di dattili, & di coralli roſſi tutti in poluere ridotti, ſono alcuni, che hanno il mucilagine di pſilio per coſa pericolosa: però raddoppiano la quantità di quello di cotogni, & il laſciano, queſti con la poluere fatta, & tanto zucchero, che baſti, ne componga elettuario, delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti deſinare mezza oncia.

Togliono alcuni in luogo di queſto certe pilole alla hora detta per un meſe: & guariſcono, le pilole in queſta guiſa ſi preparano, pigliate tre dramme di trochiſci di ſpodio, & altrotanto

F

ſeme



## L I B R O

*feme di acetosa, liquali poluerizate sottilmente, & con succo di cotogni ne formate quindici, delle quali toglietene tre ogni mattina.*

*Si fa uino con alcune maniere di cose: ilquale beuuto un mese per tre volte la settimana ferma ogni flusso d'urina il modo è tale. Bolla in debita quantità di uino negro stringente mezza oncia ugualmente di bacche di mirto, & ossi di granati di pomi granati: due dramme di fiori di detti pomi, due di scorze, & due di sumach: una di seme di cotogni, una di seme d'acetosa, & vna di seme di rose rosse: vna & mezza di been bianchi, & altrettanto rossi: & mezza di coralli rossi, & consumata la terza parte del uino, il colate: delquale pigliatene tre oncie: una & mezza di mirobalani citrini sottilmente poluerizati, & insieme misti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare.*

*Opera il medesimo il seguente elettuario, ilquale si componga con due oncie di cotognata fatta senza specie con zucchero, & due di zucchero rosato vecchio: due dramme di spodio: vna & mezza di coralli rossi: vna di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con succo di cotogni, tolga sene ogni mattina un boccone.*

*Hanno alcuni trouato, che se si mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ot-  
tima*



tima operatione: ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera vediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza bianca di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & anchora al fegato, se farà di mestieri.

Mescolate in mezza lira di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatro, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'aspenzo, & tre di ottimo aceto vna oncia di specie, con che si fa il ceroto de tre sandali: due drame di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo, dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una, o due pezze, & ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del souerchio orinare.

Doppo questa epithima vngansi le reni, & il fegato, se sarà bisogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appresso, fate in poluere vna dramma per parte di corali rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio: laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirto, & di olio di cotone per ciascuno: & mezza oncia di succo di

F 2      piantagine,



## L I B R O

piantagine. & mezza di succo di sempreviua, ag-  
giugneteui tanta cera, quanto è necessario a far-  
ne vnguento molle.

Simile al detto è il seguente habbiate sei  
dramme di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno  
scropolo per specie di rose rosse, di bacche di  
mirto: di bacche di sumach di coralli rossi, &  
di rasura d'auolio: le quali fate in poluere, &  
al fuoco le meschiate con gli olij, & un poco di  
cera.

Vn'altra epithima si suole fare simile alla  
precedente: & è, che pigliate vna dramma, &  
mezza di spodio, & similmente di sandali rossi  
mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme  
di portulaca: uno scropolo di camphora: mezza  
oncia di succo di piantagine, & mezza di succo  
di sempreviua: vna, & mezza di latte di donna  
che nutrisca vna fanciulla fate di tutte le cose  
che il richiedono, poluere: & la mescolate col re-  
manente, quanto potete il piu. poi bagnateui e-  
tro pezze, le quali calde ponete su le reni: che  
uedrete marauiglia.

Dicesi, che vno fascetto di cime di mirto cot-  
to in aceto, & messo su quello è di tanto ualore, che  
piu non si potrebbe imaginare, et ferma ogni n-  
icra di corso d'vrina.

Et doue, le reni fossero infiammate; sareb-  
utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato  
& simili altri frigidi, & una piastra di piombo f-  
ta



ta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capitolo dello scolamēto è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le vntioni dette vsano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo, togliono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo, fanno bollire, & pestare tutto in vn mortaio fuor che la farina, laquale poi vi aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia assai a rammorbidare, & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se hauete due dramme, per specie di acatia d'incenso succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla; le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo, cauate vguale parte di succo di solatro, di verga pastore, di cime di rubo, di cocumero, di zucca, di vermicularia, di sempreuiua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite, nelqual succo spargete poluere fatta di pari quantità di bolo armeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati, quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, aggiungendoui alquanto di olio rosato, & cera, perche

F 3 venga



## L I B R O

venga, simile ad vnguento ilquale è ottimo a chi troppo vrinasse per calidità di reni, & non meno il seguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio rosato, violato, & di mandragora: & parimenti di succo di umbilico venere, acqua rosa, succo di sempreuina, & aceto biāco: lequali maniere incorporate insieme, & ponete al fuoco: &, come saranno calde; ui mescolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di rose secche; due di bacche di mirto, & una per ciascuna spetie de sandali tutte poluerizzate sottilissimamente, questo come vno empiastro fasciate alle reni.

Ma a coloro, che per calidità di quelle sostengono questa infermità, si fanno etiandio cristieri con latte fredda, & con alcuno de' succhi contati, & vn poco di olio rosato, & violato insieme misti, ma cauano prima il buturo del latte.

Per lunga esperienza hanno conosciuto alcuni, che la carne di riccio secca nel forno, & poluerizzata ha virtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ne beue con un pochetto di vino negro, vna dramma, & mezza per volta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & con dice con anetho, seme d'apio, & di petrosimolo operano occultamente il medesimo, & la qualità delli semplici, che condiscono questa carne dimostra contrarij effetti.

V sano



Vsano altri di dare vna dramma di poluere cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con vino negro stringente; & fa marauigliose opere in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo, & della poluere ne pongono vna dramma con detto vino a chi non può ritenerla; laquale vsata in poche mattine sentono se deliberati da così fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano, come le creste, & in poluere ne togliono con vino della predetta qualità ogni sera, quando vanno à dormire, alquanto, & auanti che trappassi il quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna vesica di capra, ò di bue: & della poluere ne danno à bere à fanciulli, che ne hanno difetto, due dramme per volta con aceto, & acqua misti: affermano, che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi danno la poluere gallia perfetta, & ne porgono mezza dramma con vino odorifero: & in brieve acquistano la sanità.

Taglisi anche la gola tutta ad vn gallo, & in alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere, della quale presa à digiuno con acqua tepida ferma l'orina marauigliosamente.

Piglinsi similmente li testicoli di lepore, & secchi si facciano in poluere, della qualalquanto



## LIBRO

beuuta con vino odorifero in poco tempo ne libera.

Riducasi pur in poluere vguale parte di calamento, & di mirra, & auanti cena se ne tolga con acqua: che sarà non senza grandissimo giouamento.

Cauano certi le lingue a tre oche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì vna: & al terzo giorno giurano l'vrina non dar molestia.

Alla fine cuocasi alcuna vesica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: & mangiata cura in breuissimo spacio di tempo.

Il fetore del fiato, che viene dalla bocca, ouer dal naso, come rimouere, e correggere si possa.

Cap. XII.

**I**L fiato, che puzza, ò venga dalla bocca, o dal naso, dà cagione al marito, & alla moglie di separarsi, come per le leggi è conceduto. La onde per impedire il danno, & la vergogna, che ne potrebbe seguire; vi narraremo le cagioni, i segni & la cura, che a così fatto difetto douete tenere e curarlo; e perciò sappiate prima, che il fetore nasce ò da cibi mangiati: & quello ageuolmente si rimoue, o dalla persona per qualche accidente, ilquale perauentura non senza la diligenza del medico si toglierà via; pe-



rò venendo à questo, dico,

Che il fiato, che viene dalla bocca, ò dal naso, con fetore, può nascere da otto cagioni: delle quali, la prima è putrefattione, ouer corrottione di gengiua; la seconda può esser putrefattione d'alcun dente guasto; la terza il più alcuna mala complessione calida nella carne, che cuopre la bocca, laquale altera l'humidità di quella: percioche è piena di molta humidità, essendo iui il fonte della saliuua; la quinta è humore flegmatico putrefatto nello stomacho, ouer humore cholerico ritenuto nella bocca di quello; la quinta è vna vlceratione del pulmone, come si vede ne' tifici; la sesta è humore corrotto, il quale è nel colatorio nella radice del naso, ouer nelle parti circonuicine; la settima può essere alcuna piaga nelle nari; la ottaua è da vlceratione della bocca dello stomacho, ò pur della bocca. & massimamente quando vi sono vlcere putride, & brutte.

I segni, per gli quali si comprenda l'vna cagione dall'altra sono questi.

Cap. XIII.

**S**E il fetore della bocca, ò del naso sarà fatto per putrefattione, ouer corrottione di dente, ò di gengiua; si vederà manifestamente con l'occhio. & se alcun si toccherà col dento, dipoi il si metta al naso; sentirà fetore.

Se



Se tocchi col stilo, ouer con paglia il dente corrotto, & pute; il fetore sarà dal dente guasto: si conosce anche dal dolore del dente, & del facile sanguinare di gengiua.

Ma, se il fetore hauerà origine di mala complessione della carne, se sarà complessione calda; si sente sete, e calidità nella bocca: ma se è frigida; si sente frigidità, & molta humidità.

Appresso, se viene dal petto, & è tifico; si conosce per i segni de' tifici, & se è marcio; per gli segni de' marci, & lo sputo è grosso, spesso, bianco, & sanioso.

Quando nasce dallo stomacho; il fetore più si sente inanzi il cibo.

Se auerrà dal cerebro, ouer da humori ritenuti, e corrotti attorno al colatorio, & nelle parti circonuicine, se chiuderai la bocca; si sente il fetore: ancora che quella tenghi piena d'acqua.

Finalmente se è fatto per vlcere nel naso, ouer da polipo; si possono vedere con gli occhi.

Ma venendo alla cura dico, quando nasca da corrottione, & da putrefattione di dente, o di gengiua, o da mollificatione di quella, o della carne, ch'è fra i denti: se il corpo sarà pieno di sangue; si salassi dalla vena cephalica, dipoi al collo si attacchi vna ventosa; ma prima, se la virtù, & l'età il consentirà: si solua il corpo con mirabolani citrini, & tamarindi; dipoi con vn panno le gengiue



giue vlcerate si fregbino infino che buona copia di sangue ne venga fuori; poi piglisi di fiori di pomi granati, di cupule di ghiande, di rose rosse per specie vna dramma, & di Staphisagria mezza cuocansi con acqua, con laquale si laui la bocca spesso. Et se la materia si vede esser flegmatica, si debbe purgare con pilole cocchie, ouer con quelle, lequali cosi si compongono: pigliate di hierapigra sei dramme, di polpa di colloquintida dramma mezza, di bdellio scropolo mezo: facciasì vna pasta, e di quella se ne diano due dramme, & più, ouer meno secondo che si richiederà: appresso lauisi la bocca con questa lauanda. Piglia oncia vna per specie di rose rosse, di noce di cipresso, di galla, & di alume arso: aggiungasi acqua, & aceto quanto basta, & facciasì vna lauanda mettendo ui vna quarta parte di melle: poi sopra ui si sparga la seguente poluere. Pigliate di alume bruscicata, di balauisti, di alume di piuma, di bacche di mirti per ciascuno vna dramma, & mezza, di corno di ceruo vna dramma, poluerizinsi, & adoprassi: ouer mescolisi con succo, o di decottione di bacche di mirto, & facciasene linimento.

Se il fetore della bocca nasce da putredine, & corrottione di dente, ilquale sia guasto, fateloui cauare: ma, se non è guasto tutto; deuesi limare via la parte cattiuu, & la buona tener netta, & ogni giorno doppo il desinare & cena, diligentemente si laui, poi cuocasi pirethro, & staphisagria



## L I B R O

gria nell'aceto, & spesso si laui la bocca, ouer si gargariza con melle squillitico : & voglio che si freghino i denti, & le gengiue con cose aromatiche calide ; se il difetto è da frigidità. come è galanga seluatica , & domestica, garofali, spicco nardo : ma , se viene da calidità ; con aromatici freddi , come sono acqua rosa , rose , sandali , & camphora , vale la vntione d'oglio rosato ; tengasi netta la concauità del dente doppo il cibo : ilche fatto vi si metta vn piccolo pezzetto di galanga entro, ouer vn poco di mirrha, ò d'incenso, ò vn grano di pepe , ò garofali , o vn poco di melle cotto con alume arso. & cose simili si deue etian-  
dio lauar la bocca con vino di saluia, ouer co'l ui-  
no solo.

Ma se il puzzo sarà fatto da mala complessione della carne della bocca, ouer del naso, ouer de' membri circonuicini, se la complessione è calda, come il più auiene, & alcuna volta al cerebro , si sente mordicatione , & calidità nel toccare, & sete grande ; però bisogna all' hora salassare della vena cephalica , e purgarsi il capo, con pilole auree, & simili ; & è necessario lauare la bocca con acqua rosa, di piantagine, di verga pastore, & altre simili.

Et se si dubita , che venga dal cerebro , ouer dal naso ; facciasì vna soffomigatione di malua , & di lattuca ; odori rose, viole , & fiori di nefari, di salice, sandali, & simiglianti: queste cose se possono



possono anche porre nella decottione sopradetta, la quale si debbe tirare pel naso verso il cerebro, & le parti circonuicine : percioche con tale soffomigatione, & odore, le dette parti si correggeranno.

Et se nel cerebro, ouer nelle parti uicine sarà vna mala complessione fredda con humori ; purghisi il capo, si come è stato raccontato nel principio, con pilole cocchie, ouer con pilole di hiera pigra, bdellio, & polpa di colloquintida : doppo vserà osmele squillitico, lauasi anchora la bocca con decottione di radici d'ireos, di cipero, di ginepro, di sansuco, di basilicò, di rosmarino, d'origano, di calamento, & d'altri, & spesse volte ne riceua il fumo, & su tiri per lo naso : nel quale è molto à proposito ponere chamemilla alcuna volta nel viuere guardisci da pesci da frutti, da faue, da legumi, & da cose, che difficili siano a digerirsi, & da quelle che ageuolmente si corrompano. Finalmente rimouasi l'humor freddo, & correggasi la mala complessione.

Se il fetore del fiato ha origine da humore contenuto nello stomacho, & quini corrotto, se cotal humor sarà cholerico, il che si conosce dalla sete, & siccità di bocca, & amaritudine, & dà maggiore fetore inanzi il cibo : digeriscasi l'humore con lo siropo acetoso, & l'exizaccara, co' quali si mescoli il siropo d'absinthio : questi non solamente sono ottimi a gli humori freddi,  
ma



## L I B R O

ma si vede, che giouano alli calidi : si purghi poscia l'humor putrido dello Stomacho con pilole d'aloë, ò con quelle di Ruffo, & con mirabolani citrini.

Fatta la purgatione vsi lo elcttuario di sandali, & la rosata nouella : percioche alterano la mala complessione calida. & sono ancora odoriferi, & leuano via il cattiuo odore : sono buoni li persichi, e meloni, & li persici secchi sono vtili, & li cotogni ancora giouano; mangi la lattuca con aceto & i cibi fatti d'orzo, & di auena : ma guardisi da pesci, da latte, da carne salata, da cipole, porri, & da agli; le cose acetose alcuna volta giouano.

Se verrà da humore freddo contenuto nello Stomacho; digeriscasi la materia con lo siropo di mentha : ilqual cosi si fa.

Pigliate vna lira di succo di codogni, vna di granati dolci, & acetosi, vna di succo di mentha mezza di ottimo melle vna di zucchero, & facciasì siropo, ilquale gioua assai allo stomacho freddo, stringe il vomito, scaccia il singhiozzo, & altera la mala qualità dello stomacho : & quando il vorrete adoperare, mescolateui vna terza parte d'offimelle squillitico : dipoi pigliate le pilole Stomachali, & oltre à ciò elcttuarij calidi aromatici, come sono il diagalanga, di ambra, pliris arcoticon. diamusca, & altri simili; egli è buono anchora il gengeno condito.

I cibi



I cibi siano arrostiti, come galline, carne di castrato, vitello, pernice, & altre, lequali non si corrompano, condite con specie odorifere. vogliono le carni fritte nella patella al modo di Catalogna: non beua acqua, ma buon vino odorifero, a sufficienza; non vñi frutti, ne herbe, ne cibo superchio ne superchio beuere: lauisi la bocca con cose odorifere, & fregghin le gengiue, & i denti con scorze d'arbori amari, come di tamariso, ginestra, scorza di pomo granato foglie d'oliua, & scorze di frassino: percioche esse sono buone a sacciare, & à far sputare le superfluità cattiuue, & le humidità ritenute entro la bocca, & nello stomacho, & fanno buono appetito; in questo caso si mangi raphano, pesci salati, senape, & porri con melle, & beua vino: poi prouochi il vomito due volte la settimana, percioche la materia nello stomacho non così presto, ne per altra strada, si può così facilmente euacuare, come per lo vomito.

Appresso si dia siropo d'absinthio, nel qual vi si infonda qualche poco d'aloë, & d'agarico; percioche l'aloë con tutto, che purga; fa buono odore, & preserua da putrefattione.

Si può anche dare il medicamento, che viene appresso, ilqual purga lo stomacho, & rende il fiato soaue; piglisi canella eletta, & grossa, visco di quercia, salgemma, cardamomo, spiconardo per ciascuna specie vna dramma, & sei d'aloë: forminsi pilole con succo di mentha, delle quali  
due



## LIBRO

due dramme, ouer tre se ne diano, spesso deuonsi usare mirabolani conditi, massimamente li belirici: percioche vacuano la flegma, & fortificano lo stomacho; similmente li cheboli confetti sono buoni, & buono è il cardamomo, li garofali, & il mastice: & con questi facciasene tale medicamento.

Pigli si di vino odorifero, & d'acqua rosa per ciascuno due lire & mezza; & dramme due per ciascuno di legno aloe, di garofali, di noce moscata, & di mastice, facciasene poluere, & lighisi in vn panno di lino, & bolla col predetto vino, & acqua rosa a fuoco lento, infino alla consumatione della metà: colasi poi, & di questo tengasi in bocca mattina, & sera due cocchiari d'argento à poco, à poco inghiottendo.

Ma, se il fetore della bocca sarà fatto da vlceratione del pulmone ouer delle parti pettorali; si sente tosse, & lo sputo è sanioso, con febre hettica, & consummamento di tutto il corpo, puzza lo sputo, & il fiato; la cura di ciò sia quale è de' tifici: & oltre à ciò, faccian si lauande, & gargarismi con cose aromatiche fredde, & quei remedij locali, che forse vagliono, oue è l'humore calido corrotto nello stomacho.

Se il puzzo procederà da marcia, ouer da flegma putrefatta nella concauità del petto, vsin si cose, che incidano, & che penetrino, come è il inlep fatto d'acqua di capiluenere, & d'acqua distil-



distillata di radice di fenocchio, di petrosimolo,  
d'hippo con zucchero: vale il siropo d'hippo, et  
l'ossimelle squillitico, se non uì è febre, giouano  
ancho queste pilole.

Pigliate vna oncia di carne di passere grasse,  
vno di penidij, due dramme di macis, di spiconar-  
do, tanta conserva d'ireos quanto pesano le cose  
dette, faccian si pilole, & si tengono sotto la lin-  
gua: percioche la radice di giglio celeste, che si  
chiama ireos, scaccia le superfluità del petto con  
la sua mordacità, & fa buono fiato, & soane.

Oue il fetore nasce da humore ritenuto nel co-  
latorio, digeriscasi la materia col siropo di stica-  
dos, ouer con ossimelle squillitico, nel qual siano  
bolliti sansuco & hissopo, & si ponghi con hiera-  
logoion, ouer con pilole di cinque specie di mirabo-  
lani, ouer con pilole cocchie, o con fetide; & li si  
peri senape pesto nel vino, & spesso si gargarizi:  
ouer si faccia così.

Togliete vna oncia per ciascuno di senape, di  
staphisagria, & di ruta: & due dramme di pire-  
thro; fattene poluere & ne la bollite nel vino,  
& acqua, & gargarizateui spesso: la sternuta-  
tione con condisi, & poluere d'enforbio è molto  
ualeuole, & masticare gengeuo; a questo simil-  
mente vale il succo di maggiorana tirandolo su-  
per lo naso, & quello di foglie di lauro, &  
d'hedera: a questo similmente giouano le semi  
di nigella, & il pirethro, le quali cose pulueriza-

G te,



## L I B R O

te, & distemperate con vino tirate pel naso, & ciò faccia innanzi il cibo.

Ultimamente, se il fetore del fiato nasce per vlceratione della bocca, ouer di gengiua, ouer per corrottione di quelle deuesi gargarizzare con vino, oue sian cotte foglie d'olua, con melle.

Ma mi piace di narrare alcune medicine, lequali giouano al fetore di bocca, che sia fatto da qualunque cagione: & sono queste le radici di sanamondi, il cipero, l'incenso, il legno aloe, la cannella grossa, le scorze di cedro, il seme di dauco, li garofali, la noce moscata, il mastice, il cardamomo, l'agnocasto, lo spico nardo, il squinanto; le foglie di lauro le scorze, & foglie di cedro, & di naranze: le rose, li sandali, la camphora, i fiori di neufare, li cotogni, la tormentilla, & cose simili.

Ma notate questo medicamento, ilquale fa il fiato grato & conforta le gengiue, pigliate cinque dramme di sandali bianchi, di rose rosse per ciascuna specie: & tre dramme per ciascuno di sandali rossi, scorze di cedro, squinanto secco, & gallia muscata: due dramme per ciascuna specie, di cardamomo, cubebe, maccis, garofali, mastice, legno aloe: se ne fa poluere, & di quella se ne frega a denti, & se vi è in piacere la distemperate con vino odorifero, ouer con acqua rosa.

Quan-

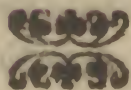


P R I M O. 50

Quando il fetore di bocca fosse fatto da cose mangiate , che puzzino , è buono masticare ruta , & foglie di rubo , & lauarsi la bocca con aceto squillitico , & masticare cipero , Zedoaria , finocchio , anisi , comino , & simili specie .



Il Fine del Primo Libro .



G 2 DELLE

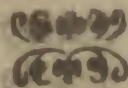




DELLE  
MEDICINE  
PARTENENTI  
ALL'INFERMITA'  
DELLE DONNE.

*Libro Secondo.*

*Nelquale si scrine della Sterilità loro, & quale,  
& come rimouere si possa.*



P R O E M I O.



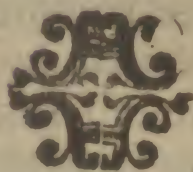
VETTO quello, di che fino à questa hora habbiamo scritto, non solamente si conuiene al marito, & alla moglie, che desiderano di hauere figliuoli: ma & à ciascuno di loro, che sostenendo



do alcuno de' detti difetti, fosse costretto a lasciar il primo matrimonio, & ad altrui rimaritarfi; sonosi raccontate molte infermità comuni all'huomo, & alla donna: alcune, che all'huomo specialmente, & alcune, che alla donna auengono: ma altre nel presente Libro ne mostreremo, le quali sono ragioneuolmente schifate, & fuggite da gli huomini, & dalle donne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendue, ò nel l'vno, ò nell'altro: di molti ne ragionammo ne' libri de gli Ornamenti delle Donne; & ne scoprimmo la cura loro: le quali insieme con le raccontate nel precedente libro, & cō quelle, di che nel presente fauellaremo, se saranno diligentemente guardate, & ne bisogni vfate; noi viuiamo sicuri, che carissima sarà al marito, & alla moglie ad vna hora la compagnia, & la catena del matrimonio, che in dissolubilmente amendue haurà insieme legati; ma alla intentione nostra veniamo. In questo Libro parleremo della sterilità, che si troua così nell'huomo, come nella donna: delle cagioni di quella, di quante specie sia, quanti, & quali infirmità faccia, & quale



Proemio.  
rimouere si possa. Lequali cose chiun-  
que leggerà , grandissima  
vtilità ne haurà , &  
piacere infie-  
me mol-  
to infinito .



QVAN-



QVANTE SIANO LE SPECIE  
della sterilità, quali le cagioni, che  
alcuna donna non faccia fi-  
gliuoli, ne si ingraui-  
di. Cap. I.

**S**E que'mali che nel passato Libro hab-  
biamo scritti, non daranno molestia  
ne al marito, ne alla moglie: anzi  
non gli hauranno hauuti: ò se pur  
hauuti ne gli hauessero; fossero guariti: sappia-  
mo di certo, che se la donna non s'ingrauidi: altra  
cosa, che le mostrate infermità, sono cagione della  
sterilità di lei. Questa adunque ò naturale, ò acci-  
dentale; naturale chiamiamo quella, che à gran-  
dissima pena con l'aiuto del medico si può rimoue-  
re: percioche il corpo può mutare natura, ma non  
senza grandissima fatica; & chi ui si porrà, con-  
uiene vsare lunghi, & noiosi argomenti, liquali  
perauentura trouerà vani: senza che le donne nõ  
vogliono sostenere, che in loro sia adoperato quel-  
lo, che la qualità della cosa richiede: & perciò noi  
consigliamo coloro, che à questa impresa si metto-  
no, che, quando la natura non habbia loro fatto  
dono di alcuno speciale segreto; la lascino: per-  
cioche più ageuolmente n'acquisteranno infamia



## L I B R O

*Et riprensione, che honore & laude ; la accidentale è assai più facile à toglier via : per cioche nasce, ò dall'huomo, ò dalla donna, o da errore commesso dall'vno, & l'altro nell'hora, che vsano insieme, ouero doppo .*

*Quando la sterilità venisse dall'huomo : sono molte parti in lui, che ne lo possono fare ; come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna ; onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; cōuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.*

*La seconda cagione che rende l'huomo sterile, si è, quādo li principali membri ò quelli che serua no à principali sono offesi: laqual cosa chiaramēte si vede in coloro che sono infermi del ceruello, o del cuore, o del fegato : dello stomacho, delle reni, & della milza: cōciosia che se sentono dolore graue di testa, o cotale altro difetto; il più non generino : anzi non possono conoscere donna, l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore ; il medesimo opera le graui noie del fegato o nello stomacho la voglia di vomitare : da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme, et per cioche lo effetto nel generare è faticoso molto ; deue per cōseguēte la cagione principale di q'llo essere tale.*

*La terza è, se il seme di quel tale non è atto a generare ; per cioche esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso,*



*se, di odore di palma, & di sambuco, & che vo-*  
*landoui dattorno le mosche, nel mangino: & for-*  
*se quinci ne viene, che ne li fanciulli, ne gli ubria-*  
*chi ne li mangiatori, ne i vecchi decrepiti, ne colo-*  
*ro che troppo vsano con donne, ne chi è cagioneuo-*  
*le della persona il più non generino: e si fa etian-*  
*dio lo sperma non buono, qual hora sia di qualità*  
*vie più che calida, frigida, humida, o secca; si*  
*raffredda il seme in due modi: l'vno è naturale,*  
*& l'altro accidentale, naturale è quando l'humo-*  
*re viene da nutrimento frigido. La onde qualun-*  
*que mangia frutti, & altre cose frigide, & beue*  
*acqua molto fredda; come sogliono fare assai dō-*  
*ne, & huomini, & appresso quegli, che viuono*  
*troppo otiosamente, li melancholici, & simili han-*  
*no lo sperma per natura freddo: ma per accidente*  
*diniene, quando l'aere fosse tale, o simiglianti al-*  
*tre cose, delle quali ragionaremo: nasce anchora,*  
*se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli*  
*spirti si risolvano: similmente se dimorasse nella*  
*matrice troppo; ilche auiene all'hora che l'huo-*  
*mo si corrompe assai prima, che la donna: concio-*  
*sia cosa che gli spiriti si risolvano, & la freddez-*  
*za della matrice gli corrompa: questo istesso ac-*  
*cidente produce la troppo calidità dello sperma, et*  
*parimenti la siccità, & humidità: percioche la so-*  
*uerchia siccità suole condurre a tanto l'humido,*  
*che ha da compire la creatura, che in tutto il con-*  
*suma, & il disicca: accade pur alcuna uolta che*  
*non*



## L I B R O

*non sia buono à produrre per materia , che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta uirtù di operare ciò .*

*La quarta cagione , che fa lo huomo sterile , si è ne gli instrumenti genitali , ciò è, nella verga , & ne testicoli : la verga, tiene lo huomo sterile, se essa è troppo curta sì che non possa giugnere al collo della matrice, & accidentalmente suol parere curta , si come è, quando l'huomo fosse troppo grasso , & hauesse il corpo molto grosso : che così apparrebbe curta , & per l'impedimento non potrebbe peruenire a luoghi della matrice : il tiene anchora , se è troppo lunga ; si come quella , raffredda lo sperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue bisogna : ne toglie anche il generare, se è torta, & se molle, & debile, li testicoli non lasciano produrre figliuoli , ne i vasi spermatici , oue fosse soprauenuto loro alcuna mala dispositione fredda ; quale veggiamo auenire per empiastri di corale qualità , ò vntioni continuate : similmente, quando si fossero fatti debili per qualche offesa : come loro accade , quando loro si caua la pietra dalla vesica, percioche credono alcuni, che spesse volte venga tagliato alcuno neruo, il quale dauanti portaua sperma a testicoli, & tante sono le principali cagioni , che fanno lo huomo sterile*

*Ma quale , che rendano le donne tali , sono tre , delle quali la prima è la mala complessione loro,*



loro, la quale non è conforme con quella dello huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da quello, che deurebbe eſſere, & che auanti habbiamo moſtrato. La ſeconda quando li membri principali ſono offeſi: ma ciò ſi deue più guardare ne gli huomini, che nelle dōne, percioche il lor ſeme come vogliono alcuni, non è atto al generare, ma ſolo quello de gli huomini; & queſto diciamo per riſpetto della età, ò altra cagione, che faccia queſto, come di ſopra manifestamente ſi è potuto conoſcere, oue habbiamo ragionato dello ſperma indiſpoſto, & delle cagioni, che togliono, che l'huomo non generi. La terza coſa è nella matrice, & nelle parti di lei: hora, come ſi comprenda la prima, habbiamo dimoſtrato nella noſtra Prattica uniuersale: percioche quiui ſi tratta di tutte le compleſſioni particolarmente, & come ſi debbano conoſcere: però queſta leggete, ouero ricorrete al conſiglio di alcuno valoroſo medico; della ſeconda ſi è ueduto, che più all'huomo, che alla donna tocca il cercarne: della terza, la quale conſiſte nella matrice, diciamo, che.

La cagione, che nuoce alla matrice, ſi è primieramente la ſua mala compleſſione calida, ò fredda, humida, ò ſecca: ſenza humori, ò con humori: percioche, ſe è troppo calida; la virtù del ſeme ſi ſuffoca, & s'abbruſcia; & l'huomo non altrimenti che ſi faccia l'agricoltore, ſpar-



## L I B R O

ge il seme nel campo della donna : il quale, quando sia vie più che caldo, come è ne paesi d' Etbio-  
pia, ò ne giorni canicolari : tanta è la sua calidi-  
tà, & l'aridità della terra, che riduce di seme  
sparso nello stato, che si troua ; in contrario,  
oue il luogo, nel quale si ha da seminare sia fred-  
dissimo, come è ne più alti monti, che separano  
d' Italia dall' Alemagna: ò quando la neue, & il  
ghiaccio è sopra la terra, & quini si semini; sarà  
perduto ad una hora il seme, & la fatica: perciò  
che la uirtù di quello tutta s'istingerà, mori-  
rà, & verrà al niente; il medesimo possiamo dire  
della humidità: conciosia che chi semina in alcu-  
na palude si fatica in vano. Similmente, se la do-  
na ha la matrice naturalmente troppo humida,  
ò per accidente, come veggiamo le femine triste,  
che tutto dì si giacciano con più huomini; non  
s'ingrauidano; ne quelle dall'altra parte, che ne  
la hanno molto secca: perciò che non è altro l'usa-  
re con loro, che seminare formento nella pura  
arena. Queste quattro cagioni sono ò naturali, ò  
accidentali: naturali, se la donna seco ne ha por-  
tata alcuna dal uentre della madre, o per lun-  
go uso tale la si habbia acquistata. Accidentali  
sono, quando per cibo, beueraggi, o altri cotali co-  
se hauesse mutata natura: & per questo nella  
matrice male disposta sono di cattui humori, li-  
quali meschiandosi con lo sperma, nel corrom-  
pono. Onde per la loro calidità il risoluono, o per  
la



## S E C O N D O. 55

la frigidità il congelano, o per la siccità il dissecano, o per l'humidità nel rendono lubrico, & quindi ne nasce, che la uirtù della matrice, laquale deurebbe ritenere lo sperma diuenuta debile nol lascia vscire: quinci, che quello, che haurebbe à tirarlo à se, per la sua debolezza non ha potere di farlo: quinci, che il collo della matrice, & tutta la natura insieme si fa larga, & ampia: la onde non s'agguaglia alla verga, ne se medesima ritira, & raccoglie sopra lo sperma. Finalmente, quinci ne segue, che si serrano quelle vene, che menano il menstruo, ilquale non descendendo, o in minore abbondanza, che farebbe mestieri, lascia sterile la donna. Laqual cosa opera etiandio, quando il collo della matrice fosse troppo stretto come auiene alle donne troppo grasse in quella parte le quali non portano figliuoli: conciosia che lo sperma non possa passare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni vniuersali, oue nella bocca della natura fossero alcune graui infermità; come sono hemorrhoidi, apostème, & simili mali, liquali serrano le parti della matrice molto più, che altra cosa.

Toglie, che non si faccia grauida, quando vsando, la matrice non fosse al suo luogo: & così come la troppa grassezza della natura impedisce lo ingrauidare; così la souerchia magrezza di tutto il corpo, o della matrice il suole fare.

Et,



## LIBRO

Et, quando vi si trouasse alcuna grossa ventosità, laquale tenesse lontano lo sperma, o nel cacciaſse; non potrebbe generare.

Similmente; doue il corso de'menstrui fosse ſouerchio, o continuo, ouero il naturale mancaſſe: per iocche l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.

Impedisce oltre à ciò il generare figliuoli li difetti dell'urina, la matrice chiusa, riuolta & torta, li dolori matricali, la durezza, la hidropisia le inflammationi, l'erisipile, che in eſſa auenire poſſono. Finalmente toglie il generare, ſe la matrice ſia piena di acqua, & in quella ſi ſia coagulato ſangue, marcia, od altra coſa puzzoſa, & noioſa.

Gli errori, che impediſcono, che la donna non ſ'ingrauidi, ſono primieramente quando l'huomo, & la donna non ſi portano amore, anzi ſi odiano.

Dipoi, quando l'huomo ſparge il ſuo ſeme prima della donna. Per laqual coſa, per cioche eſſa ſuole eſſere più tarda in ciò, che l'huomo non è; deueſi andar ritenendo, quanto può il più; & coloro, che ardentiffimamente deſiderano di hauer figliuoli tra l'altre eſperienze fanno anchora queſta, che ſilegano leggiermente li teſticolì, perche non ne poſſa uſcire lo ſperma; & di ciò ne laſciano il penſie-



## S E C O N D O. 56

penfiero alla donna, laquale come fente fe effer uicina il corrompersi; così ne gli scioglie & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il più de philosophi, & dicono, che coloro se ingannano, iquali istinano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna volta ghiacendosi con huomini, sfargono lo sperma. & che habbiano diletto in quello atto: percioche egli è il vero, che da vasi menstruali escono alle volte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde vengono, anzi si possono più tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo. Ma supposto, che esso fosse vero sperma, sarebbe le più volte in vano: conciosia che presso che tutte le donne affermino, che quando si sono ingrauidate, ò s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare, se subito doppo il coito la donna facesse qualche gran fatica, & per laquale le conuenisse ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.



## LIBRO

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi; & perciò si veggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono: & massimamente quelli, ne quali l'aere è molto sottile: quindi vna aspra tosse, lo strenuto dopo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il mangiare, & bere fuor di misura, & fuor di tempo, il vegghiare di souerchio, lo euacuare più, che non si richiude il corpo, & spetialmente trahendone il sangue, ò altro humore con uolentza, il flusso del ventre, il continuo vomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & il simiglianti: il bagnarsi di continuo in acqua fredda, ò calda troppo. & molte altre maniere, delle quali gran parte raccontaremo nel Terzo Libro.

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità.

### Cap. II.

**A** Dunque da tre specie di cagioni uiene, che la donna non s'ingrauidi: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la vera, mi apparecchio à dimostrarui, prima



prima contando il modo di usare le esperienze: poi descendendo a segni.

Que' philosophi naturali, che vogliono, che lo sperma, o humidità della donna sia necessario al generare fanno questa proua. Pigliano della sperma d' l'huomo, & di quello della donna, & gettanelo in acqua, & quello che stà di sopra, dicono non esser buono a fare figliuoli.

Alcuni altri togliono sette grani di formento, sette di orzo, & sette di faua: iquali bagnano nella loro propria vrina: cioè, l'huomo i suoi vintiuno grani nella sua vrina, & la donna i suoi parimenti: ciascuno di loro poi gli semina separatamente in alcun terreno, doue non possa correre acqua, ne piovare; & ogni mattina l'huomo inaffia il seminato della sua urina, & il medesimo faccia la donna nel suo: continuasi questa maniera per otto, o dieci giorni fino a tanto, che sia il tempo, che debbano nascere; que' semi, che manderanno fuori il germoglio, mostreranno; che quella persona, non sia sterile: ma l'altra. Sì.

Altri più pesatamente procedono in ciò. Fanno sedere la donna sopra alcuna sedia forata, & la coprono con panni ottimamente; al foro pongono alcuno profumo, ilquale le ascende alla matrice con lo aiuto di alcuna canna: il profumo sia, come di landano, storace calamita, legno aloe, muschio, ambra, & cotali altre cose.

H                      se



## L I B R O

*se peste su carboni accesi : ilquale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso ; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo .*

*Per il facile modo è, se ponete alcuno aglio mondo nella natura della donna al naso della quale peruenendo l'odore ; è manifesto segno, che da lei non procede il non ingrauidarsi, ma di ciò ne è cagione il marito ; ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo a mostrarui .*

*Habbiamo veduto, che quattro modi impediscono l'huomo all'ingrauidare : de quali il primo è la cōplessione di lui simile a quella, della donna, la cognitione della quale al presente lasciamo a periti medici insieme co'l secondo modo .*

*Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto : ma nella sua complessione, se sarà troppo caldo ; la donna il saprà dire : percioche sentirà quando dal marito le è sparto nella matrice, la sua calidità : nel conoscerà anchora l'huomo ; percioche nell'uscire, che, fà, si sente mordere da quella, & seco recar vna molta calidità . Oltre a ciò, benche a farlo sia meno che honesto ; il suo colore nel manifesta, conciosia cosa che se il spargete sopra alcun panno ; il suo bianco tragga al giallo : si vede pur dall'età, dalla complessione, & dalla qualità del corpo : come sono coloro, liquali hanno molti peli, & grossi, li testicoli pelosi, & altre così fatte maniere .*

*Se*



## S E C O N D O. 58

*Se haurà molto del frigido ; il dimostrerà l'essere troppo liquido non dig' sto, che non mena co prurito, & li testì oli senza peli ; nell'uscire non sente caldo , ma più tosto freddo : & così uiene alla donna nel riceuerlo : l'odore , & colore etiaand o ne fa certi : percioche non è di alcuno buono odore , ne fctore . Finalmente l'uomo è debile al coito , & poche uolte usa con la moglie .*

*Se lo sperma sarà altrimenti di quello , che abbiamo detto nel primo capitolo douere essere ; oltre alli mostrati segni si conoscerà, se l'uomo sostiene scolamento ò cada spesso nel difetto dell'incordarsi : similmente quando fosse troppo vecchio, vbriaco, pazzo, & cotali altri .*

*Il quarto modo , ilquale consiste ne membri genitali, si comprende così . Se il membro virile sarà troppo curto, ò lungo, per se medesimo il manifesta .*

*Se il capo di quello fosse legato in guisa, che, si torcesse, & stesse chino; ne seguirebbe, che uscendo lo sperma, sarebbe, senza empito, à filo, à filo, & con malo modo ; & così l'altre cagioni manifeste si vedrebbono , o dall'huomo se n'baurebbe piena informatione .*

*Tre sono le principali cagioni, che fanno la donna sterile : i segni delle quali prima che uis copra ; mi piace di ricordarui, che sono alcune, lequali per lor dispositione naturale non solo*

H 2      nella



## L I B R O

nella prima età, ma nella seconda non concepisco  
no, ma si nella terza: alcuni ci hanno, che non  
nella prima, ma nella seconda & terza; & di  
ciò se ne vedono molti testimoni in questa, & in  
ogni altra città, che molte, che non hanno potu-  
to nella prima, ne anchora nella seconda età in-  
gravidarsi, nella terza cioè, ne' quarantacin-  
que anni hanno concepito, & per auentura auie-  
ne, che nel passato tempo non essendo stato la ma-  
trice loro disposta, con l'età sia venuta facendosi  
atta al generare.

Ma, oue il difetto nascesse dalla conuenienza,  
che hauessero le complessioni di amendui, il si-  
gnificherà le qualità loro, & i segni, che esse cō-  
plexioni portano con seco: percioche poniamo,  
che amendue conuengano in esser calidi; i lor  
corpi diuentano più tosto che gli altri grassi;  
quando anche siano magri, rendono gran calore  
a chi gli tocca: le lor vene sono gonfie; si mouono  
velocemente & spirano, hanno il polso veloce,  
& tutte le lor cose: sono ostinati & bizzari, dor-  
mono poco, sono pelosi, & li capelli loro sono cre-  
spi, & negri, il colore della carne è rosso cō qual-  
che oscurità.

In contrario, se sono di complessione fredda;  
nascono tardo i lor capelli, & sono sottili pia-  
ni, & debili: sono di grosso intelletto, & tar-  
di ad operare; il polso, loro è piccolo, & il  
respirare quieto, & appaiono freddi a chiunque  
gli



## S E C O N D O. 59

gli tocca : questi cotali , che si fiano ò huomini , ò donne , generano pochi figliuoli , & poco desiderano di vsare , & dormono molto .

Et se derivasse da' membri principali ; vi sia anchora noto : perciocche fa bisogno , che proceda da qualche grancosa , & molto più nella donna , che nell'huomo .

Ma , quando lo sperma della donna sia bisognoso alla generatione ; riguardisi alla natura di quello : come è , se è troppo caldo , freddo , humido , o secco : tuttauia egli pare , che più si habbia riguardo à quello dell'huomo , che della donna ; conciosia cosa che , se il seme della donna vi è necessario ; sarà più tosto come cosa passiuua , che attiuua .

Oue la matrice ne patisca sì , che fosse troppo o calida , o frigida , o humida , o secca ; facciasì così : se è di souerchio calda ; si vedrà la donna magra , pelosa , & con peli grossi ; il sangue menstruale ne verrà in poca quantità , & sarà grosso , & negro .

Et , quando fusse di complessione fredda ; i menstrui n'usciranno sottili , acquosi , & pochi , & poco rossi ; i peli nel pettenecchio nasceranno radi , ma biondi più tosto , che negri , & debili , & sottili molto .

Humida si mostra & lubrica ; se ne stilla continuamente alcune humidità , onde la donna si sconcia , & auanti il tempo debito partorisce :

H 3 le



## L I B R O

le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo, & massimamente le anche: & essa è lenta nello andare, & in ogni altro suo atto, & opera: senza che non può ritenere lo sperma riceuuto; & pare, che questa cagione nasca ad vna hora con quella della frigidità.

Se verrà da siccità; vedrassi la donna estenuata, & i suoi menstrui ne appariranno pochi per volta, & spessi, & rari i peli: haurà la natura secca sempre, & aspra, senza alcuna humidità; quantunque fosse per giacersi con l'huomo.

La ventosità, & massimamente grossa suol mostrare prima il ventre di sopra, & le mammelle enfiate: la matrice, & la bocca sua piena di vento s'accorge, che le viuande ventose le nuocono; ode, & sente nel ventre alcun volgimento, & romore con suono; da che nasce vn dolore subito, il quale così come prestamente ne viene; così si parte.

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane, le quali, ne gli huomini similmente s'auedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Donc la donna fosse troppo grassa; ne potranno render testimonianza gli occhi di chi la riguarda: percioche, quando essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo ventre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque vi volgerà gli occhi,  
che



che ella non s'ingraiderà : percioche si vede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estenuate : & il ventre fosse grasso fuor di misura, & simili offese : ouero alcuna ventosità la grauaasse, ò le facesse ritenere lo sterco sì, che per tutte, o parte di dette ragioni la natura fosse diuenuta stretta ; ne saprà certificare la Lenatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio & discretione nostra, & con la vista conosceremo, se per essere troppo estenuate, & magre le parti da basso, o per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti ; non si farà grauida la donna ; dalle quali cose, & dalle parole di lei hauremo notitia, & di molte altre particolarità, lequali brieuemente trappassiamo : come quelle, che, secondo che si è detto, s'intenderanno per se stesse, o da chi haurà bisogno d'aiuto ; & questo tanto sia assai.



## LIBRO

La sterilità venuta dalla parte dell'huomo come si rimoua : & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.

**H** Ora , poiche conoscerete che l'huomo , & la donna sono di complessione eguale , ma distemperata ; l'huomo giaccia si con altra donna , laquale sia di qualità contraria alla sua : ouero la moglie muti la sua con cibi , & altre cose , che habbiano virtù di ciò adoperare, & che alcun sauiuo medico, & valente saprà ottimamente fare : percioche egli è meglio, che la donna faccia cotal mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura considerando, che la donna somigli nel generare la terra & la materia ; che, non altrimenti che la materia , ò la terra è mossa & preparata , perche spartoui il seme , si venga ad ingrauidare, & a produrre : la donna deue disponersi, & prepararsi all'huomo : accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto: non s'aspetti alcuno , che io discopri i modi di mutare complessione : percioche in altra parte il faremo , lasciandone al presente il pensiero a periti medici, liquali in cose tali deuono essere chiamati .

LA



## LA SECONDA CAGIONE

della sterilità dell'huomo, & della donna  
come toglier via si debba.

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano à curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. IV.

**E**T questa parte vogliamo trasportare alla nostra Prattica vniversale; si come a luogo più conueniente, & proprio: ma cotanto mostraremo, che,

Se il cerebro fosse cagione o nell'huomo, o nella donna di sterilità; vsino lo elettuario plurisarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino pur fatta con muschio: ma vedrete per segni manifesti se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo Libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.

Se verrà dal cuore; prendino dell'elettuario diamuschio, diambra, diagalanga, & il diatrion pipereon se farà bisogno: ma ne chidano il consiglio del medico.

Il diatrionpipereon, & il diagalanga sono ottimi allo stomacho; quando da frigidità fosse offeso: appresso il diasatirion con reni di stinco.

Le



## L I B R O

*Le reni, che indisposte producessero sterilità, si curano in questa guisa. Compongasi vnguento con vna oncia egualmente di asfa fetida, di pirethro, di staphisagria, ruchetta, seme di cipolle, pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: vna dramma di ottimo muschio tutti fatti sottilmente in poluere: due oncie di grascio di leone, lequali tutte cose facciano un bollore in due lire di olio di costo: poi aggiungauisi due oncie di cera, & facciasì vnguento: ilquale è di grandissima virtù alle reni debili vngendone quelle: ma, percioche si possono indebolire per diuerse qualità; vi consigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottissimo medico.*

*Auiene anchora sterilità per cagione dell'huomo, & è perpetua; quando gli fosse tratto sangue da alcune vene, che sono doppo le orecchie, & che quelle fossero del tutto tagliate: conciosia cosa che*

*l'humore spermatico il*

*più discenda*

*per quel-*

*le*

*dal cerebro, & viene alle re-*

*ni, & a membri ge-*

*nitati.*

L A



*LA TERZA CAGIONE DELLA  
sterilità dell'huomo, & come cu-  
rare si debba.*

Quali siano coloro, che per cagione del  
seme non ingrauidano, & di che  
qualità sia quello seme, che non fa  
figliuoli, & come si debba proueder-  
ui. Cap. V.

**N**asce da due cose, che il seme dell'huomo  
non generi: l'vna è, in se stesso, & l'altra  
nell'huomo; il seme per se medesimo ne sarà ca-  
gione, quando non habbia le qualità, che nel pri-  
mo capitolo habbiamo detto douerglisi conueni-  
re: ilche verrà o da complessione sua troppo cal-  
da, fredda, humida, o secca; ma procederà dall'-  
huomo, se sarà troppo vecchio, o troppo giouane,  
infermo d'alcuna infermità; come se hauesse la fe-  
bre, fosse flegmatico, thifico, o hidropico patisce  
di scolamento o simili altri modi: mangiasse, &  
beuesse senza misura in tanto, che per l'vsanza  
delle viuande mutasse natura, o per beueraggi si  
facesse vbriaco: questi cotali, o sono priui di se-  
me, o ne hanno pochissimo: & se pur alcuni ne  
hanno; commettono errore nel coito, o generano  
figliuoli monstri, o cagioneuoli della persona.

*Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non  
gene-*



## L I B R O

generasse; trouisi moglie di natura frigida, bianca, & morbida; le viuande siano anzi frigide, che nò, ma temperate almeno: quali sono le carni di capretto, di agnello, di porco giouane. di vitello, & cotali altre condite con agresta, o vino di pomi granati garbi, o succo di oxiacantha: beua vino garbo inacquato, vsi alcuna volta la mattina l'oxizacchara con acqua nellaquale sia stata cotta lattuca, o portulaca, o in cambio del oxizacchara toglia zucchero rosato, ma dissolto in detta acqua.

Et conoscendo, che il male venga da frigidità; prenda donna di colore bruno, che sia copiosa di mestruui rossi molto: beua vino potente inacquato, & manzi carni condite con pepe, ò specie: le carni siano di castrato, o montone giouane, pipioni, & passire; tolga ogni mattina auanti desinare, & ogni sera auanti cena tanto elettnario detto diamargariton, o diamuschio, o diagalanga, o diasatirion, quanta è vna noce.

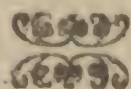
Se sarà troppo humido, & liquido; facciafi grosso con cibi, beueraggi, & confetti tali, quali descriuemmo nel capitolo di coloro, che sono impotenti al coito: doue etianadio si trouerà la via di multiplicarlo a quegli, liquali ne fossero priui.

Il seme de' vecchissimi huomini, & de' giouanissimi non genera per difetto della loro età; & benchè alcuni di settanta, & ottanta anni habbiano figli-



figliuoli, & similmente de' giouanetti; nondime-  
no auiene poche volte, ne consigliamo alcuno, che  
con l'altrui effempio si pigli moglie a lato: per-  
cioche, se sarà troppo giouane; verrà vecchio a-  
uanti il tempo, ò morirà: & se egli è di grande  
età; viuerà poco, o caderà in alcuna infermità,  
che in brieve toglierà dal mondo.

Inquanto a quegli, che non generano, perche  
habbiano alcuno male; procaccino di rimouere  
quello, & si faranno fecondi; il simigliante dicia-  
mo a coloro, che troppo mangiano, & beuono, &  
vsano viuande, & vini, che gli impedisca-  
no l'hauere de' figliuoli: percioche, se  
lasceranno questi viti, & ren-  
deranno se atti al produr-  
re seme buono;  
non ri-  
marranno senza heredi,  
& saranno compi-  
ti, & sani del-  
l'ani-  
mo, & del corpo.





# LIBRO

## LA QUARTA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & in qual modo si habbia à curare.

**L**A Quarta cagione, che ne fa l'huomo sterile, consiste ne' membri genitali, cioè nella verga, & nelli testicoli; dalla verga nascerà il difetto, se sarà indisposta a gli atti venerei: similmente da testicoli.

Come si corregga alcun difetto della verga che sia cagione nell'huomo di sterilità.

Cap. VI.

**N**ascono alcuni, ò per misero accidente vengono a tale, che non possono hauere figliuoli: percioche la verga ò ne hanno tanto breue che non giungono alla matrice, ò tanto lunga, che per via raffreddato il seme peruiene in quella senza virtù, & senza forza; veggonsi altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto torto, piegando il foro all'ingiù, ò ad altra parte; può prima all'vna cosa, & poi all'altra ce ne verremo.

Diuerà maggiore il detto membro: se primie-



## S E C O N D O. 64

nieramente il fregarete con alcun panno ruuilo, & aspro: dipoi lo vngerete con olio di costo, ò di lombrici, o con grascio di orso, di leone, o altra specie calida, tuttauia fregando: & questa maniera, & le seguenti conuiene tenere mattina, & sera per trenta fino a quaranta giorni.

Onde fregghisi in prima ottimamente con panno della maniera raccontata: quindi fregando vadasi spargendo sopra latte di pecora: & chi persevererà più volte al dì, ne verrà più tosto a capo, & senza pericolo.

Lauisi anche ogni giorno mattina, & sera con acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, ò rithimalo: & mentre ciò si adopera; fregghisi il luogo aspramente fino, che si faccia rosso, & che comincia ad enfiarsi. Appresso vngasi tutto con olio di costo, ò di spigo, o simile altro di virtù calido; quindi vi stenda sopra alcuno empiastro fatto di peci, & ammoniaco in parte eguale steso, come altre fa vn ceroto intorno al membro: questo modo non è senza qualche pericolo: percioche trabe a se gran copia d'humori. Però procedasi discretamente, usando nello spiccare dell'empiastro latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, & mitighino ad vna hora.

Con minore pericolo sarà, quando si fregghì assai il membro sì che diuenga rosso: & doppo questo vi si sparga sopra acqua calda: alla fine con  
cera



## L I B R O

*eera disciolta in alquanto di olio violato, & stesa su fo alcuna pezza, o empiastrataui intorno vi si fafi.*

*Tirerà assai più, se, doppo che voi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato insieme con latte di vacca; vi appiccate pece d'attorno nella guisa detta; onde continuando questo almeno due volte il giorno, lo accrescerà molto: conciosia cosa che la pece tragga a se il sangue, il ritenga con l'essere viscoso, & tenace, & lo apprenda con la sua grassezza: questa vsanza durò lungamente appresso i Romani che vendeuano, & comprauano schiaui: però che, se voleuano ingrassar, accioche fossero più belli, & appariscenti: alcuna parte del corpo loro; seruauano la detta maniera: ma di ciò leggesi nel primo Libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, che insegna la via d'ingrassare vn membro là, doue vidrete questo & altri modi.*

*Ma molto più traherà, se con la pece meschiate sanguisughe secche, & poluerizzate minutamente & poi che ne haurete spiccata la pece; vi vngete con olio violato, o con latte di pecora senza fregarui, & tanto più, se sentiste infiammato il membro, o le parti uicine: percioche potrebbero tirare, se non ui prouedesse, tanta materia, che ne surgerebbe alcuna noiosa, & graue postema.*

*Et, doue mescolaste la poluere delle sanguisughe,*



che con cera, & olio violato, & ve ne empiastrate; sarebbe più ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & polerizzati con olio sambucino misti: ouero tratti della terra, & così vini porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, o sambucino, o simile altro, & lasciargli al Sole fino a tanto, che sia tutto fatto vn corpo assai spesso, & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare più auanti v'aggrada; togliete vguale parte di solfo viuo, & di pepe: liquali pestate, quanto potete il più, & gli passate per alcun drappo di seta; come sarebbe ormesino, o zendado ben fisso: in tanto habbiate melle caldo, & entro vi spargete mescolando la poluere; empiastратene poi il membro, & il lasciate così per vna lunga hora, & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il destro, vi si legano vn pezzo di piombo, ma in guisa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il più portiamo calze tanto strette, & tirate, che à pena habbiamo forza di mouerui dentro, non potremo seguire questo ordine; pur chi ne ha bisogno, saprà trauarci ottimo modo: & in vero sarà argomento certissimo, mangiando cibi, iquali habbiano virtù di ingrassare.

Alla fine si vede rimedio buono, & sicuro il giacersi spesso volte con donna: percioche si vie-



## L I B R O

ne ad essercitarsi quella parte, ma conchiudendo diciamo, che chi haurà a seruirsi delle narrate medicine, & di quelle si varrà, in breue haurà pienamente il suo desiderio.

Ma fassi breue non senza malagevolezza, ne bisogna, che voi soli a questa impresa vi mettiate; percioche più di male per auentura ne seguirebbe, che di bene. La onde datene ad alcun perito medico il presente carico, dal quale in poche parole ci spediremo; si come quegli, che confidatoci nel consiglio, & nel valore di quello speriamo, che a felice fine ne riuscisca: & percioche oltre all'altre cose vi conuiene ritenere, che il nutrimento non discenda a detto luogo, & massimamente con empiastri bagni, fomentationi, vntiomi, & simiglianti maniere.

Però habbate foglie verdi di cicuta col suo seme, & insieme ben peste ne legate al membro, ma meschiateui alquanto di poluere di mastice, & di rose rosse.

O cogliete di quell'acqua torbida, che cade della mola, alla quale si aguzzano i coltelli. Lasciatene cadere la fece, laquale vi empiastrate, & questo solo vogliamo, che ci basti ad hauer detto: percioche chiunque desidera di sapere più medicine buone da ciò legga il primo Libro de gli Ornamenti delle Donne al capitolo, oue si mostra il modo di fare l'vno membro più piccolo, che l'altro; veda anchora il quarto ca-



zo capitolo, nel quale s'impara di fare piccole le mammelle: percioche tutti li rimedij, che quiui si leggono, sono ottimi al presente soggetto.

Et, se ad alcuno pareſſe graue, & pericoſo a ſeruare le moſtrate coſe o pur non gli piaceſſero, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente ſe medeſimo; accioche poi non habbia à dolerſi di ſe ſteſſo: & doue ſi vegga la parte breue; tolga alcuna donna piccola: & quando vſano inſieme: faccia, eſſo ſ'accosti bene a lei ſenza mouerſi nel vno, nel altro: mangi egli cibi, & altre coſe che habbiano del ventoso: accioche creſca la forza eſpulſiua: ſi che legga il capitolo, che è ſcritto a coloro, che ſono debili al coito: & quiui haurà molte vie da multiplicare, & fare lo ſperma tale: dall'altra parte, ſe la coſa ſarà troppo lunga: troui moglie, che ſia grande, & che habbia le anche lunghe, & diſteſe: & vſando, inſieme ſ'accostino quanto poſſono il più: che coſi ne lo ſperma, ne lo ſpirito ſ'indebolirà, quanunque habbia a paſſare per lunga ſtrada: percioche ſtando ſtretti inſieme il calore della matrice non ſi raffredderà, & in queſta guiſa conſeruerà lo ſperma, & lo ſpirito di quello.

Ma qualunque foſſe torto sì, che perciò la donna non ſ'ingrauidàſſe, ſe ciò foſſe perche foſſe legato troppo briue; vngafi con buturo, &



## L I B R O

con vnguento fatto di grascio d'uccelli, & dopo l'vntione il tenga alto con alcuno ingegno il quale se non facisse profitto; tagliasi in guisa, che non venga nel tempo, che seguirà, ad appiccarsi, & questa via serà la più breue, & più spedita; diasi similmente la cura di questo ad alcuno perito chirurgico, ilquale se vedrà mezzo da curarlo; il farà: conciosia che potrebbe esser tale, che non vi vorrebbe metter mano. Commettansi finalmente a lui tutti que' mali, che vengono di fuori.

I testicoli, la cui mala complessione togliessi, che l'huomo non generasse, con che rimedij alla lor dispositione tornino.

Cap. VII.

**M**olte sono le infermità, che adoperano, che i testicoli facciano l'huomo sterile: ma tra le molte solo vna ci par necessaria di douer esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgici & questa è la complessione loro cattina, o per natura, o per accidente acquistata; naturale è, se quelli tanto fossero induriti & duri, che perciò nulla valsero al generare: la qual cosa verrebbe da calidità, frigidità, humidità, & siccità naturale;



rale; accidentalmente auuiene il medesimo, come si vedrà ma il più nasce da frigidità, o humidità, li quali per se sole sonocagione, o con quelle è congiunto il cerebro, o il cuore, o il fegato, o altri membri somiglianti.

L'origine di ciò può trarsi da cose esteriori, comune è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli, o da debolezza della virtù per essersi giaciuto troppo, hauer durata molta fatica & simili: ma molto più, & a maggiore effetto ne può produrre la mala dispositione, o compositione natua.

A segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: per iocche le vene dell'osseo, & della verga sono larghe, & alte: le pelle di sopra della cote è rara, & con pori aperti, i peli sono in grandissima copia intorno al pertinecchio & alle coscie, spessi, duri, & aspri, & chi si troua in questo stato, è stimolato fieramente da gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente; & lo sperma, che ne esce, trabe al giallo, & allo scuro.

Doue la siccità fosse congiunta con la calidità; lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo vno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi con donne; si che per ogni femina che costui ueda, sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne: & da maggior parte de figliuoli, che esso haurà, saranno maschi.



## LIBRO

*Ma, quando la calidità sia con humidità; l'huomo haurà più copia di sperma, che gli raccontati; sarà ne' luoghi detti poco pelofo, genererà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito; non gli si mouerà troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calda, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.*

*La doue la debolezza fosse semplicemente fredda per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.*

*Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, & non aspri; poco sarà tentato dalla carne, lo sperma liquido, di rado ingrauerà, i peli tarderanno à nascere, & in poca quantità, & debilmente gli si mouerà il membro.*

*Similmente, quando la debolezza deriuasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calda, & humida.*

*Venuta questa indispositione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se viene da calidità: conciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & inflammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue. & la borsa de' testicoli si vede piena di vene, sentirà alcun dolore, e grauezza, et s'enfieranno alle volte, ma senza pericolo di postema.*



*Stema. Et, se ne fosse cagione la cholera; il luogo s'infiammerà molto più. & con calore più intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & mordimento; il colore piegarà al giallo infiammato; non sentirà molta grauezza: ma alle volte non senza febre sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera: ma in contrario.*

*Que nascesse da frigidità; i testicoli saranno freddi, le vene piccole, & ascosse, & maggior la grauezza: onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattiva complessione accidentale, che si faccia la naturale, & questo intorno a segni vogliamo, che basti, ricordandou da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a' testicoli: però descendiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.*

*La diligenza, che si deue usare a togliere via le male complessioni, pertengono più al medico, che a voi: percioche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue: meglio purgare l'humore, che signoreggia, altrettanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose: perche a lui ne lasciate tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti à bagni, empiastri, vntioni, fomentationi, & simili: & anchora che habbia egli memoria per ricordarglisi, & scrittori donde trarrene*



## LIBRO

possa: nondimeno per sodisfarci noi medesimi, & perche conosciate quello, che vserà il medico, hauendo per noi stessi assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si compongano diuerse maniere di medicine con acqua rosa, di alchechengi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chamemilla, melilotto, farina di ceci rossi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, vna passa, sterco di vacca, fecce di vino vecchio, radice di giglio bianco, hisopo, & simili altri, che sono buoni, fino che sia bisogno risolvere: percioche, doue si conuenisse maturare; sarà ottimo il grascio di porco, la radice di maluauisco, quelle di giglio bianco, il seme di lino, & cotali: iquali con gli narrati per la complessione calida varranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profittuole la seguente unzione, la quale, benchè dauanti sia stata descritta da noi per aiuto delle eni; pur sappiendo, quanto di giouamento



## S E C O N D O. 69

mento si per fare, da capo la conteremo insieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono stato detti membri.

Pigliate adunque una oncia eguale di assa fetida, pirethro, stasisagria, rucchetta, seme di cipolla pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: vna dramma di muschio finissimo: lequali tutte specie pestate, & tamisate diligentemente: & la poluere meschiate con due oncie di grascio di leone. & in due lire di olio di costo le scaldate al fuoco fino, che si facciano feruenti, all'hora v'aggiugnete due oncie di cera, & mescolando lasciate raffreddare, di questo vngete la spina della fibiena, & le reni, se fossero debili: & poi li testicoli, & il membro virile due hore doppo cena, quando si va a dormire. & la mattina seguente, & la sera appresso auanti mangiare usate il seguente confetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due testicoli di volpe: due dramme di cerebri di passere, & due di cerebri di colombi: cuocagli di acqua, & cotti gli arrostitisca alquanto, doppo questo pestigli con due oncie di fiori di palma, & con vna dramma di coda di stinco, poi le componga con tanto zucchero & melle per ciascuno, quanto è la terza parte del peso loro, pigliue ogni uolta, quanto è vna noce, seguendo l'vntione doppo la cena oltre al detto, ilquale si faccia comporre, o si componga, due, o tre volte  
seconde.



## L I B R O

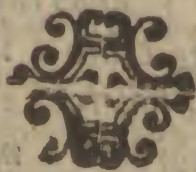
secondo che sentirà, che gli gioui, tolga qu. do.  
che viene appresso.

Tolga sei rossi di oui: vn quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: vna oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedoaria, gengeno condito, mentha, testicoli di gallo, & di volpe, & se desidera di hauere alcun figliuolo maschio; vn testicolo destro di montone, & di porco non castrato: & se è vago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di passere ben cotto, & doppo alquanto arrostiti: vna & mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli. pistacchi, mandole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, & dattili: due di seme di malua, & vguualmente di seme di mercorella, di seme di ruchetta, garofali, gengeno, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'uccello, & cannella fina: tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di vacca, appresso le pesti insieme col latte rimasto quanto può il più, mescolandoui mezza oncia di coda di stinco; quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, & a picciol fuoco mescolando tuttauia lasci bollire fino, che diuenga simile ad vno elettuario: & leuato vi sparga entro vna dramma di ottimo muschio, & sarà fatto; vsilo iscambio dell'altro mattina & sera auanti mangiare, & tanto quanto è vna noce: che è vna delle più rare, & marauiglioso-



## S E C O N D O. 70

gliose compositioni, che vdire si possano a ren-  
dere l'huomo, che non genera figliuoli, secondo,  
& tale, che per lui non rimarrà la moglie di con-  
cipere; benchè anchora essa ne debba pi-  
gliare alcuna fiata: percioche n'ha-  
urà non picciolo frutto: che,  
quando da lei venisse la  
sterilità, & mas-  
simamente  
per  
complessione fredda: non  
saprebbe trouare  
meglio.





# LIBRO

## LA PRIMA CAGIONE

la seconda, & la terza della sterilità della  
donna come toglier via si debba.

**P**Oiche habbiamo dimostrate le cagioni, che  
facciano sterili gli huomini, & le donne: &  
si sono veduti i segni, che significano 'partitamen-  
te ciascuna di quelle: & appresso si è narrata la  
maniera, che si ha a seguire a toglier via gli im-  
pedimenti, che non lasciano generare gli huomi-  
ni: tra lequali la prima, & la seconda è com-  
mune alle donne: restaci adunque solamente a  
rimouere la terza, & vltima loro, la qua-  
le se bene ci raccorda è la matrice, i cui  
difetti, che inducono sterilità, sono  
scritti nel secondo capitolo del  
presente Libro: iquali ci  
pare souerchi a rac-  
cordare: ma

verre -

mo

ad iscoprire i modi, co-  
quali curare si  
debbono.

\* \*

\*

LA



LA TERZA CAGIONE DELLA  
Sterilità delle Donne : la quale è nel-  
la matrice.

Come la mala complessione della matri-  
ce calida, ò frigida, humida, ò secca  
si habbia à far buona, & per con-  
seguente con che argomen-  
ti la donna s'ingrauidi.

Cap. VIII.

**S**E da troppa calidità fosse offesa la matrice ;  
ordini il medico siropi , & medicine , che  
purghino l'humore , che affligge questo membro,  
à tutti insieme ; & in questo tempo imponga al-  
la donna , che si faccia apparecchiare uiuan-  
de, & beueraggi tali che habbiano forza di raf-  
freddare : ma però non comporti , che gli segua  
tanto tempo , che l'uso si muti in natura , & che  
la souerchia calidità trappassi in troppa frigi-  
dità , laquale suole consumare , & distruggere ,  
le uirtù naturali ; mangi adunque cibi tempera-  
ti ; come sono carni di capretto , di polli , di castra-  
to , & di agnello , condite con lattuca , spinacchi ,  
boragine , zucche , & simiglianti ; beua uino pic-  
colo , o inacquato , nelquale non si gusti alcuno  
sapore acuto , ne forte , ne altrimenti cattiuo ; il  
uino



## L I B R O

*vino di pomi granati garbi è ottimo a condire :  
 similmente l'agresta, & la lattuca, mangi il suc-  
 cò d'orzo con poluere di cardamomo , astengasi  
 dalla fatica: & dal digiuno, mangi spisso, & dor-  
 ma bene , & stia quieta : & se alcuna volta pi-  
 gliasse alquanto di zucchero rosato vecchio per  
 se solo , ò misto con lo elettuario detto rosata no-  
 uella ; sarebbe vtile, & buono: e similmente, quan-  
 do si facesse bagni di acqua dolce semplici cal-  
 da ogni sera almeno due hore doppo cena : ne  
 quali però poco dimorasse : & uscita togliesse al-  
 quanto di triphera magna con uino inacquato ,  
 ò pur con acque di lattuca, o di mandragora gio-  
 uarebbe molto ; & qualhora non si bagnasse : la-  
 rebbe ottimamente fatto suffumigare la matri-  
 ce con acqua , nellaquale fossero cotte foglie di  
 uiole, brāca orsina, parietaria, rose & pulegio ,  
 aggiugnēdoui, se n'apparebbe il bisogno; cāfora,  
 & gōma arabica ò sangue di drago, & canfora :  
 la mattina & fra'l dì , conuerrebbe si tenere nel-  
 la natura vn suppositorio, ilquale fosse stato fat-  
 to dallo speciale con triphera magna , & incenso  
 misti con acqua di mandragora ò di rose rosse.*

*Ma essendo di complessione secca , come saran-  
 no fatte le debite purgationi ; componga la don-  
 na bagni di pura acqua ; & gli vfi di continuo  
 doppo il mangiare vna hora & mezza fino in-  
 due; mangi spesso , & dorma, & stia in riposo il  
 più del tempo. Le vianade siano brodi di galline,*

*& car-*



## S E C O N D O. 72

*Et* carni grasse, *Et* d' uccelli con minestre fatte di  
 oui: lequali siano condite con poluere di carda-  
 momo, *Et* di zaffrano. Sono buone quelle fatte  
 di pasta, *Et* cotte in brodi di grasse carni di galli-  
 ne, ò di vitello: *Et* sopra lequali spargansi delle  
 specie fatte di cardamomo *Et* di zaffrano; beua-  
 nine nuouo negro, *Et* dolce, *Et* fra'l giorno stia  
 in alcun basino pieno di acqua calda, nella qua-  
 le siano stati a bollire fiori di chamemilla mal-  
 uauisco fien greco, malua borragine, *Et* buglos-  
 sa: vñ alcuno elettuario, che faccia grasso: di  
 che pienamēte ne habbiamo fauellato nel primo  
 libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo di  
 fare grasso tutto il corpo: oue leggendo intendere  
 se molte cose, *Et* vñli ad ingrassare: che sarà ca-  
 ro alle magre, *Et* sterili per magrezza. Trouasi  
 anche vñle molto l' vsare spesso il coito, doue la  
 matrice solamente fosse di complessione troppo  
 secca: percio che viene a farsi humida; aiuta etiã  
 di l' ungersi della natura con grascio di occa, di  
 anitra *Et* di gallo misti, *Et* disfatti: di che sene  
 possono fare suppositorij che più che altri varran-  
 no a rimouere detta mala qualità.

Et, percio che anche la troppa freddezza del-  
 la matrice è cagione, che la donna sia sterile; sia  
 di bisogno digerire gli humori freddi con siropi  
 conuenienti, *Et* con medicine purgargli; ne le-  
 quali sono miracolose le pilole sine quibus, *Et*  
 lo elettuario benedicta, per lequali medicine se è  
 menstriu



## LIBRO

menstrui soprauenissero, ò il tempo ne gli portasse; lasci si fare il corso compiuto, poi entrisi vna mattina per tempo in alcuna stuffa, oue sia alcun bagno, nell'acqua del quale cuocansi, matresilua, malua, bismalua, rose, foglie di ginepro, parietaria, menthastro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, sauina, pimpinella, mentha, maggiorana, foglie di cedro, basilico, tutte, ò parte di simili herbe odorifere; bollèdo l'acqua spargasi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muscellino, ò di chamemilla, & quiui la donna sudi, & si bagni tre mattine. La quarta faccia si cauare sangue dal piede; egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come uscisse dal bagno; togliesse tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatino quanto è vna noce beuendone alquanto di vino odorifero, ò stemperandoloui entro; se lo stomacho di quella il sosterrà.

Et quando il trarre del sangue fosse per non fare alcuno profitto; seguasi detto bagno, & dopo l'elettuario che viene appresso. Habbiatè eguali parti di spica, noce moscata, garofali, zedoaria, galanga pepe lungo, rose storace calamita, & alipita muscata, radici di bistorta tante per se sole, quanto pesano tutte le dette specie insieme; tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che basti: fatene elettuario spargendoui muschio per che dia odore, di questo toglie-

tene



zene mattina, & sera quanto è vna noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a dieci giorni, lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno, quindi uscita la vi profumate con laudano, incenso, legno aloe, storace calamita, ambra, & simili specierie, doppo questo subito vi mettete entro alcun supposito-rio fatto dallo spetiale di triphera magna con poluere d'incenso, & olio laurino, o muscellino: ilquale vi tenete tutto il dì, & il seguente il mutate componendone di nuouo, la notte poi ui met- tete questo.

Pigliate ugualmente noci moscate, storace calamita, alypta, garofali, muschio & legno aloe: liquali poluerizzate, & con acqua rosa formate suppositorij, in luogo di questi si possono em- pire sacchetti di tela sottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni volta, & così vsarete primo il bagno, poi il suffumigio, appresso prendasi dello elittua-rio: quindi il suppositorio di sopra raccontato, & la notte l'altro, ma non sarà se non utile profu- marsi alcuna volta tutta con acqua, in cui bolla- no pulegio bistorta, laudano, & incenso.

La uita, che in questi dieci giorni, & anche più, se farà bisogno, haueate a seguitare si è, che vsiate viuande, che nutriscano assai: come sono carni di montone giouane, d'uccelli di galline, & di gallo: sorbiate oui freschi, sopra liquali tutte  
K cose



## L I B R O

coſe ſpargete ſpecie forti, & odorifere : come ſono  
quelle fatte di cub. be, pepe lungo, & cardamomo;  
il vino ſia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito  
la mattina ſeguente nell'aurora vada a trouare  
la moglie al letto ſuo, & quiui torchifi, & li fac-  
cia quelle carezze, che in ſimiglianti opportuni-  
tà fare ſi ſogliono, & uſi con lei carnalmente, ma  
prima cerchino l'vno, & l'altro di ſtare caſti, &  
di non dormire inſieme : accioche al tempo debi-  
to ſiano più anidi, & ſtimolati dall'appetito car-  
nale : anzi il marito deue pigliare alcun confet-  
to, che aumenti lo ſperma : di che molti ne haurà  
nel primo libro al capitolo di coloro, che ſono de-  
bili al coito.

Sono alcuni medici, liquali ſeruano altra ma-  
niera ; quale è queſta : prima ordinano, che la  
donna beua il ſeguente ſiroppo ſette mattine nel  
far del giorno, il quale coſi è deſcritto.

Trouate due oncie per ciaſcuna ſpecie di matri-  
caria, pulegio, calamento, radici di enula, aco-  
ro, radici di ſolatro, di maluanico, & di ſinoc-  
chio : mezza di coſcuta, & parimenti di praſſio,  
& di meliſſa, vna di ſcorze di cedro, vna di vna  
paſſa, & vna di liquiritia, vna lira di ceci reſſi,  
due oncie di aceto ſcillitico, vna dramma di ſpi-  
go, & vna di fina canella: tutte le coſe dette dal ſpi-  
go, & dalla canella in fuori, fatte bollire in tan-  
ta acqua, che vi paia aſſai alla quantità delle  
berbe



herbe, fino, che la terza parte di quella sia cons-  
mata; lo spigo, & la canella pestate legate in alcu-  
na pezza sottile, & mettetel ui entro a bollire, &  
di quella decoctione ne pigliate ogni mattina due  
oncie & mezza; finiti di torre li siropi purgate-  
ui con pilole fridae, o di agarico, o con l'elettuario  
detto benedicta, o simili altri: & se il marito fos-  
se pieno di cattini humori; conuerrebbe eglie e-  
tiandio purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina  
entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di  
mentha stro, salvia origano, & pulegio.

Dipoi fateui cristiero di decoctione di coloquin-  
tida, & di mastice: nella quale sia disciolta hie-  
ra, & mandisi nella matrice: quindi apparecchia-  
teui vn suppositorio composto così.

Habbiate due dramme di mace, due di bdel-  
lio, & due di gallia muscata, vna oncia di polpa  
di coloquintida, & vna dramma di hiera: di tut-  
to formatene suppositorio con laudano, il quale  
vi ponete nella natura; alcuni v'aggiungono eu-  
phorbio.

Et sappiate che la noce vomica arsa, & in la-  
na inuolta, posta nella matrice, la purga ottima-  
mente, & la netta da humidità; onde purgata,  
& netta attendete a riscaldarla, & disseccarla,  
& confortarla con le dette cose, & altre utili:  
quale è il medicamento, che segue.

Pigliate vna lira di radici di enula trite, e mō

K 2 date:



## L I B R O

date: mezza di radici di branca orsina pur trite, lequali bollano in sette lire di vino bianco odorifero con tre lire di buon lardo vecchio pesto, & vn pugno di matricaria; come saranno bollite, vna pezza; le colate, & riponete in qualche vase vitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: le quali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteui entro meschiando bene la poluere descritta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata mace, galanga spigo, & gengeuo: & vna dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione vedrete l'vnto di sopra, & le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino, & quando sarete vscite del bagno mostrato, nelquale vi lauarete tutto il corpo; vngeteui tutta con la vntione, & delle specie miste con l'unguento vi fregarete al ventre, & al pettenecchio & appressovi vestirete; non vogliamo che vi giacciate col vostro marito ogni giorno; ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'vscire del quale prendete alquanto di triphera, o di rasura d'auolio con ottimo vino odorifero, o pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente iringi mondati, & nerbi: satirioni, & testicoli di volpe per ciascuno ot-



## S E C O N D O. 75

80 dramme, tre di radici di raphano, due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate; quattro oncie di pignoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesamo, due dramme di gengeno, & due di been bianco, & di rosso, mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo, due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasì disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna gionerà parimenti.

Altri sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che di sopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizate vno scropolo vguualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne può: canella fina filer montano, assaro, mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano, due di calamin aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo, due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini tanto aloe sucotrino, quanto pesano tutte le contate specie insieme; forminsi pilole con succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanente si serbi, come cosa di grandissima virtù.

Come hanno purgato il corpo da gli humori.

K 2 abc



## L I B R O

*ehe la donna offendono ; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto spigo, polio, sifeli, lauro, & cotali ; & nell'acqua la fanno sedere fino all'vmbilico per tre, o quattro hore ; & doue non le piacesse bagnarsi ; la fomentano con le dette cose aggiugnendoui, laudano pulegio, rosmarino, & incenso .*

*Dall'altra parte comandano , che il marito si laui le gambe, & i piedi con l'acqua , nella quale siano bolliti tutti, o alcuni delli mostrati semplici, & questo faccia due hore doppo cena, quindi la moglie si suffumighi con cose aromatiche : come sono trochisci di gallia muscata, di laudano, o con laudano, muschio, ambra, zibetto, & simiglianti maniere ; poi vngasi, da che si haurà lauati i piedi ; il membro virile con grascio di occa, o olio di balsamo, o di giglio : & la donna nel giorno, che la sera ha da dormire col suo marito, tenga nella natura il seguente suppositorio .*

*Questo si faccia di legno di balsamo, di frutto di balsamo, di sifeli, storace calamita, seme di peonia, & mirrha in parte eguale con olio rosato, & olio di balsamo, nel quale sia disciolto muschio.*

*Compongono alcuno elettuario di artemisia con bistorta, & noce moscata tutti in poluere, la quale stemperano con zucchero fino ; togliensene due dranne mattina, & sera con buon vino .*

*Fanno vno altro suppositorio con vn fiele integro di capriolo ; se desiderano figliuoli maschi :*



## S E C O N D O. 76

Et di capriola ; se femine : quattro oncie di satirioni, Et tanto melle, che sia assai a componerlo.

Et vno altro di grascio di occa con quella compositione vsata da nostri passati chiamata blaeta bizantia, muschio, ciperò figo, anetho, origano, bissopo, bdellio, Et testicoli di volpe.

Similmente ne formano vno con tre dramme, Et mezza di zaffrano. Et vguualmente di amomo, spigo, Et meliloto, vna di cardamomo due oncie di grascio di occa, due rossi di ouo, Et mezza oncia di olio nardino ; di queste cose insieme miste n' inuolgono quanto fa bisogno in lana azurrina, Et la donna si pone al luogo ; ilche facciasì ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cotto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quanto è l'oglio, fino, che si disfaccia, Et si parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabile, mettendolo nella parte detta rinolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno purgata la donna con lo elettuario benedicta, Et diaphinicon; le impongono, che pigli, quando va à dormire ; due dramme dell' elettuario che viene appresso : ilquale dicono essere efficace molto all' ingrauidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fina, di cardamomo, di garofalo, Et di zaffrano, due dramme di gengeuo, Et due parimenti di pere lungo, galanga, mace, ciperò, noce moscata.

■ 4 comi.



## LIBRO

comino, & legno aloe, tre di cubebe, vna di ambra, vna di muschio, & vna di balsamo; quando se ne troui; queste ridotte in polucre componete ne elettuario con zucchero finissimo.

Et, se haueste caro di far proua d'alcuno altro confetto; poluerizate vna dramma di garofali, vna di canella & similmente di galanga, gengeno, & legno aloe, vno scropolo per ciascuna cosa di blactabizantia, noce moscata, zedoaria, doronico, seme di basilico, osse di core ceruo, rasura d'auolio, perle, spico, & zaffrano: mezza dramma di coralli rossi, mezza di trochisci diarhodon, & mezza di sandali citrini, vno scropolo di seta cruda, mezzo di ambra, & due grani di muschio; con zucchero fino, & acqua rosa di tutto, fatene girelle, ò elettuario, ilquale conforta, rallegra, & è ottimo al generare.

Scruiuono certi valenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo si faccia alcuno cristiero alla matrice; quale è questo.

Trouate vgual parte di rubia, artemisia, sauiua, & assenzo: le quali herbe bollano in acqua, & come sarà consumata la terza parte; dissoluasi alquanto di mirra. Appresso prendansene quattro oncie con vna dramma di polpa di colaquintida, & facciasene cristiero: il seguente giorno pigli la donna con vn poco di buon vino due dramme di questo elettuario.

Meschiate insieme vna oncia di specie di triphera



phera magna senza opio, vna di noce moscata, vna di specie stomatiche, & vna di conserua di citrangoli: due dramme di legno aloe, & due di ambra; & di tutte in poluere componetene eletuario con zucchero fino; & vsatelo vno di doppo l'altro.

Et, perciocche la sterilità viene le più uolte da frigidità, ò humidità: ò dall' vna, & l'altra insieme; però, se noi saremo più lungo, che non vorrebbono quelle donne, che sono ben fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: perciocche niuno ci ha, che non desideri, & habbia caro di hauere doppo se, che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il più impediscono il concipere; è cosa conuenevole, che noi ci distendiamo più, che nelle precedenti non habbiamo fatto; perche verremo a recitare le diuerse maniere, che hanno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE vn medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedete a render feconda alcuna donna, in questa guisa.

Purgaua quella auanti, che le soprauenissero i menstrui, con decottione di mirobolani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato vecchio; gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno: quindi à quattro, ò sei



## L I B R O

*fi di gliene faceva pigliare altrotanto; ma uenuti i menstrui, & da quelli liberata ordinaua, che sedesse cinque giorni doppo in acqua, nella quale fossero cotte rose rosse, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto pestate; come ella usciva dell'acqua, & si era rasciutta con alcun drappo bianco, & netto; cosi per comandamento del medico si poneua nella natura vna candela bagnata con olio di balsamo, & sopra l'olio sparta di poluere di peonia, ò bagnata in succo di peonia. & di balsamo: ogni mattina nel leuar del Sole mangiua a digiuno due dramme di seme di siseli, ò il meschiua con ameo; con questo ordine ella diuenne insieme con molte altre donne feconda.*

*Et, prima che più auanti andiamo; sappiate, che ciò che si mette nella parte da basso per generare; facciasì quattro giorni doppo le purgationi del menstruo: percioche opera meglio, che in altro tempo, & tra le cose marauigliose, che il presente medico scriue, è il succo di peonia misto con poluere pur di peonia, & posto quiui.*

*Altri doppo gli ordini mostrati di purgare compongono questa poluere; trouate mezza oncia di testicoli di verro ò porco non castrato, secco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & ugualmente di seme di siseli, matrice di lepore, & del coagolo suo; queste cose poluerizzate, & insieme meschiate; l'usano*  
*cosi*



posi ogni mattina, & ogni sera doppo il menstruo (che questo vogliamo, che vi sia fermamente nella memoria) ne danno bere alquanto con brodo di ceci, o con vino; & quando dubitano, che faccia vomito; vi aggiungono tanta liquiritia, ò zucchero poluerizati, che la rendano dolce. Ma, poiche ne hanno porta tutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano vna oncia di ambra, & vna di storace calamita: mezza di mirrha, mastice, incenso, garofali, legno aloe, canella fina, noce muscata, & noce di cipresso; di tutto fatto in poluere ne compongono pasta con alcuno ossimelle, che solua l'vrina, & acqua rosa; laqual pasta poi diuidono in quattro parti; della prima ne fanno palla da odorare: della seconda pilole simili a grani di ceci: dellequali se ne trangugiano ogni mattina tre: della terza formano vn suppositoio, ilquale prima che si metta a basso; vngansi le donne di olio di balsamo; la quarta dissolouono in acqua ben calda, & con alcuna canna ne mandano il fumo nella matrice in guisa, che senta il calore; appresso la donna va a dormire col suo marito: ò viene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

Alcuno altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritture habbiamo prodotte, seguiva questa via, laquale riusciua felicemente.

Pri-



## LIBRO

Primieramente ordinaua il viuere della Donna, poi con siropi, & medicine la purgaua: appresso le imponeua che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti: quindi purgaua la matrice col seguente suppositoio ilquale facena fare a speciali, come voi etiandio hauete ad operare: percioche essi meglio, che altri fanno cio, essendo lor mistiero.

Piglino essi vguale parte di castoreo, agarico, coloquintida, & mastice: & facciangli leggiermente bollire in vino bianco: di poi bollanne il vino con melle, delquale formisi il suppositoio; questo facena egli vsar per fino a tre giorni: nella fine de' quali ordinaua il seguente cristiero.

Bollite in vino bianco vguale parte di bacche di cipresso, & matrice secca di alcuna cerua fino, che la metà del vino sia consumata; di questo vino pigliatene vna lira, & mezza, & dentro ui dissoluate due oncie di triphera magna, & fate ne vn cristiero tre giorni nella matrice: ilquale tenete più, che si può; doppo questo vsate il suffumigio, che segue.

Questo sia di eguali quantità di mirrha, incenso, legno aloe, storace calamita, & canella fina tutti poluerizzati, & misti; di che pongasene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice: doppo il suffumigio, ilquale si ha da vsare tre dì, ponetelvi alcuno  
sup-



*Suppositorio : & sia tale.*

*Pestate insieme pari quantità di coagolo di lepore, di sterco suo, & di melle, & diligentemente incorporato tutto con lana ne formate il suppositoio, il quale ogni dì mutando doppo il suffumigio tenete fino al terzo giorno.*

*In questo tempo beuete ogni mattina con ottimo vino alquanto di limatura d'auolio, & compiuto di fare tutte le dette cose, usate col vostro marito.*

*Et, quando vi giacerete con lui; lasciate da parte tutte le medicine, che si fanno alla matrice fino à tanto che sia venuto il tempo delli menstrui, & se non verranno; tornate a rifare le dette esperienze, & sempre sia lo stomacho ben disposto.*

*Similmente il marito deue hauere riguardo a tre cose non solamente in questa cagione fredda, ma in ciascuna altra; delle quali la prima è, che lo sperma suo conserui tale, quale habbiamo dimostrato: la seconda, che si giaccia con la donna sua secondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo nel quale si vede, da che hora si debba usare il coito; la terza è il modo di usarlo, il quale benchè a ragionarne sia meno, che honesto: pur come ufficio necessario, & pertinente al generare il diremo.*

*Vogliamo adunque, che, prima che il marito, & la moglie, che non fa figliuoli, dormano insieme;*



## L I B R O

me; stiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uen-  
ga sommo desiderio, & guardinsi di non conosce-  
re carnalmente altri; dipoi il marito si profumi  
con alcuno de suffumigi, che spirano soauo odo-  
re & unga il membro suo con zibetto, muschio,  
o altra cosa tale: & questo faccia egli, quando  
ua a letto per spatio di una hora prima, che hab-  
bia ad usare con lei; appresso, come egli è entra-  
to in letto, cominci a toccare le mammelle amo-  
samente, & basciarle, & massimamente i capi di  
quelle, ragionando con la donna di materia, che  
inciti il coito, nel quale essendo la donna stringa  
le coscie, ma non si moua il marito: accioche l'a-  
re non corrompa lo sperma; però stiano cosi stret-  
ti insieme, lasciando andare lo sperma a tratto,  
alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al  
letto. & la persona al petto di lei, quanto più è  
possibile, & le mani alle sue natiche, tirandole  
a se; la donna dall'altra parte alzi il sedere; af-  
finche lo sperma peruenga meglio al fondo della  
matrice: dipoi stringa le coscie, & le gambe, so-  
pra le quali distendasi il marito, & non discenda  
subitamente, ma stiaui tanto, che habbia gettato  
tutto il seme; all'hora a poco a poco ne scenda;  
perche l'acre subito entrando non guasti quel-  
lo: & come la donna sente lo sperma dell'huo-  
mo: cosi mettasì al naso alcuna cosa odorifera,  
& la ui tenga alquanto: ma non bisogna sentire  
questo odore fino, che non habbia riceuuto lo sper-  
ma,



## S E C O N D O. 30

*ma, percioche la matrice ascenderebbe al capo & si che più tosto si debbono odorare innanzi, che sia sparto il seme, cose pazzolenti, che odorifere: stiasi poi la donna distesa senza mouersi più di quello che era, & supina per mezza hora: & se può dorma, & sempre tiri a se il fiato. & con ogni ingegno procacci di ritenere lo sperma; & tale è il modo, che seruare si deue nel coito: sono alcuni, che preparano gli huomini non altrimenti, che si facciano le Donne, con bagni, confetti & simili cose, secondo che richiede la cagione: ma egli di se può fare proua, & conoscere, se egli ha colpa della sterilità, et tanto si conuiene all'huomo*

*Ma alla Donna bisogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice con suppositorij & cristieri, come pienamente si è detto di sopra per bocca de' piu famosi medici, se humore alcuno ne sarà cagione, ilquale il più sara freddo, & humido. La onde guardate diligentemente, se in ciò si conuenga trarre sangue, o non, come fanno generalmente quasi tutti i medici. La seconda cosa, che ha da seruare la Donna, si è di alterare, & confortare la matrice con bagni, suffumigi, untioni, & cotali altri, di che assai si è parlato dauanti La terza è l' hora di usare il coito et la quarta il modo di farlo: dellequali due si è ragionato.*

*In tanto il medico non deue starsi otioso, ma  
qual*



## L I B R O

qual hora haurà nella Donna operato le medicine conuenienti; ha da considerare, & vedere se ella si sarà ingrauidata, ò nò: percioche il perseverare con le medicine se perauentura fosse grauida; le sarebbe nociuo, ò la farebbe sconciare; si che affetti l'altra venuta de' menstrui, liquali soprauenendo, ritorni al suo medicarla.

Ma non vogliamo perciò, che, perche queste cose si siano ricordate; altri creda noi hauer posto fine al ragionare della presente materia: anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici: ilquale stimiamo, che non meno, che gli altri vi debba piacere & tale è.

Se la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij, & più specie di formenti: ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe; ma ben di gran profitto sarà il seguente medicamento.

Triti vguale parte di euphorbio, epithimo, pepe, seme di pestinaca seluatica, di petrosेमоло, & sia in tutto due dramme: ilquale beua con vino, percioche le purgherà, & riscaldierà la matrice; oltre à ciò farà venire i menstrui a quelle, a cui lungamente si fossero ritenuti.

Et. quando non si fosse così bene purgata per la via del corpo, come sarebbe di bisogno; vomitassi, solo che altra cagione nol tolga; con decottione

ne



## S E C O N D O. 81

ne di origano, ò di thimo innanzi & doppo mangiare, ingegnandosi, quanto puo il più, di cacciarne l'humore dopo il vomito beua castoreo, & i semi predetti

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi & vapori così. Habbia alcun vase di terra vi riato sopra ilquale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima; sia congiunto il coperchio col vase, si fattamente, che non esci fumo se non dallo buco di sopra: nel quale si abi alcuna canna, & quella nella natura: & così riceuerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia cotta jaluta, pulegio, artemisi, ruta, umino, ciperio, acoro, & altri; li quali tutte cose insieme, & ciasuna per se puo a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varià etiandio sommamente fregare bene quello, & le co. cie con olio di ieros amaracino, & di ciperio: appresso metterli qualche suppositorio fatto di mirra, ruta galbano, & castoreo: nelquale vi si possono aggiugnere alle volte più gagliarde cose, quali sono pepe, sale & fiele di bue: & vi ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi meschiati con lana succida: per cioche nol facendo roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Ne qui, se non vi descriuiamo la quantità delle cose, vi paia marauiglia: per cioche haucte a crescere, & a minuire il peso, secondo che cono-

L                      scere-



## LIBRO

scerete la infermità graue, & antica; ne vi diamo termine a l'uno pur per la detta ragione: per cioche alcune richiedono più lungo l'vso delle medicine, & alcune meno; la onde il medico riguardi a tutte queste cose, & parimente all'altre circostanze.

Nel difetto della sterilità nata dalla presente ragione, cioè da frigidità, trouiamo molte esperienze di diuersi valorosi medici fatte doppo al purgare del corpo: dellequali ne contaremo alquante, & appresso trapassaremo all'ultima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branca orsina, artemisia, enula, & saluia, & tutte verdi; tante radici di bistorta, quanto sono tutte le dette cose insieme; queste pestano, & con rossi di oui farina, & acqua di matricaria le stemperano, & nella padella con lardo, o grascio ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia; ne danno a mangiare & le trouano valeuoli al concipere.

Si fa alcun suppositorio, ilquale ad vna hora consuma la frigidità della matrice, & fa la Donna ingravidare di figliuolo maschio: & è, che pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano, una e mezza di laudano, due dramme di storace liquido, vno scropolo di spigo, & tanto succo di matricaria, & di fiele di gatto, che sia bastante ad incorporar le dette cose poluerizzate; risolgasi la compositione in lana succida, & dopo



## S E C O N D O . 82

po le purgationi, & i bagni mettetela si, quando si va a dormire; nel far del giorno essendo venuto a voi il marito, habbiatelo tratto fuori, & con lui vi dimorate nella maniera, che habbiamo detto.

La medesima virtù ha il seguente, & tanto di più che ad ogni vna delle quattro male complessioni mostra di conuenire; si che habbiate due dramme vguualmente di cera nuoua, buturo, medulla di ceruo, & olio rosato: vna di zaffrano, di fina canella, & di hissopo per specie, tre di mirra, & parimenti di storace, aloe, termintina, calamento, grascio di pollo, di oca, fiengreco, & di farina volante, & sei grani di muschio; pestate cio, che ha da farsi in poluere, & col rimanente meschiate facendone suppositorio, & vsandolo come hauete veduto douersi fare quello di sopra detto.

Tale è quello, che viene appresso. Apparecchiateui una inghiastara piena di melle spumato due oncie di grascio di vitello, due di grascio di volpe, due di olio di lentisco, & due di olio laurino, quattro di buturo, una lira di grascio di orso, & altrettanto cera, vna inghiastara di succo di artemisia: le quali tutte cose dissoluate insieme, & fate bollire; & come ciò haurete fatto tanto, che n habbiate cauata tutta la spuma; spargeteui per entro questa poluere.

La quale si faccia di vna oncia di galbano,

L 2      due



## LIBRO

due dramme di gengeuo, vna & mezza d'incenso, due di mirrha, & similmente di mastice, & di canella, vna oncia di spica, & vna di legno di balsamo, due dramme di ameo, & due di ireos: vna oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulegio epibimo, agarico, storace calamita, di petroselinio, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso; & mescolando tuttauia lasciate raffreddare; guardateui questo vnguento in alcun vase vitriato; & quando n'haurete bisogno, hauendo fatto tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida & la ui mettete, percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingrauidare di figliuolo maschio.

Et ne toglie via il seguente medicamento ogni qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice, & si compone in cosi fatto modo; trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotalli altre, se più ne vorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcun vase vitriato coperto in guisa che niuno vapore ne possa vscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra metteteui nella natura, & acconciateui sì che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tutta notte, o almeno quella più parte, che potete soffe.



sofferire, ui teniate quella canna, & ne receuiate il fumo: & essendo vicino il giorno a due hore, accompagnateui col vostro marito, conciossiache, con l'aiuto diuino, ingranidarete: & se per isciagura il primo mese non vi venisse fatto; da capo nel secondo vsate il detto suffumigio, non lasciando però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douer seruare dal marito, & dalla Donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio, vtile molto, il quale si compone di sterco di volpe, & dilepore, di fiele di amendune, di fiele di leone in quantità di peso vguale: dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio, il quale è ottima medicina alle Donne sterili per frigidità.

Si solcua preparare non sò, che beueraggio, il quale è di tanta virtù, che, quantunque alcuna donna sia stata più & più anni, che non habbia concepito; la rende feconda, grassa, & di grande animo.

Fassi così Tigliate nodi di vite alba, mellilotto, betonica, artemisia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, caprifoglio, viole, crassula, sauina, agrimonia, & bisopo, & tutte verdi per parte un pugno, cento grani di pepe quattro dramme di comino, due di garofoli, canella fina, spigo galanga, noce moscata, gengeno, & costo per ciascuno: ter-

L 3      noce



## L I B R O

nete i nodi di uite alba ben lauati con le predette herbe in ottimo vino bianco per due giorni: il terzo cuocete tutto fino, che la terza parte si sia dileguata: poi colate il vino gettandone uia l'herbe, & vi mescolate tanto melle spumato che basti: il pepe, & l'altre specie poluerizzate vi spargete per entro; di questo toglietene la mattina, nel mezzo di, & la sera mezzo bichiero con altrettanto vino inacquato.

Genererà la donna, se pigli vn pugno di salua, vno di hissopo, & vno di ruta, & le pesti insieme nel mortaio, & il pesto inuolto in lana succida si metta da basso, & rimoua mattina, & sera per tre di, & tre notte questo suppositorio; in questo mezzo habbia alcun lepore, & ne gli tragga li testicoli con tutto il membro, & secchi nel forno, o altroue: & poi gli riduca in poluere, della quale, poi che haurà compiuto di usare detti suppositorij; la terza sera, quando ua a dormire, ne beua in alcun bichiero pieno di vino caldo tanta quanta ne caperebbe vn guscio di nociuola: la mattina seguente nell'aurora vada il marito a trouare la moglie, che con l'aiuto di Dio ingranderà.

Laqual cosa otterrà qualunque altra dal seguente bagno laquale non produca figliuoli per cagione della matrice frigida. Bolla in acqua quella parte di rosmarino, artemisia, calamentto, & origano, che le piace: ma habbia riguardo  
alla



alla quantità dell'acqua; nella quale poscia si bagna per tre giorni; nell'uscire del bagno benna del beueraggio dimostrato con tre dramme di triphera magna: dipoi pesti calamento, & lo rirolga in alcuna pezza sottilissima di lino, & facciano suppositoio lungo quanto è il maggior dito della mano, & tengalo due giorni; poi giaccia col marito.

Ma sarà tempo, che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli; queste, se hauranno piacere di prestare se feconde; piglino il seguente siropo tanto, che gli humori nociui siano apparecchiati all'uscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, calamento, ameo, & squinanto: vna di anisi, & vna di finocchio; bollite tutto in tanta acqua, che vi paia assai, fino che la metà se ne sia andata; l'altra metà colate, della quale tepida ne beuete ogni mattina nel far del giorno tre oncie con vna di siropo di matricaria, & vna di siropo di arte misia.

L'herbe bollite, & tratte dell'acqua pestate con triphera magna, & diagridio, & mercorella, & ogni sera ve ne fate suppositoio: ma a mio giudicio sarebbe con più ragione fatto se aspettaste, che foste compinte di purgarui tutto il corpo.

Preparati gli humori pigliate lo elettuario



## L I B R O

*benedetta la hiera logadio, ò altro, che si con-  
uenga ad euacuare quelli, & che voi possiate so-  
stenero.*

*Mentre che penarete à togliere siropi, & me-  
dicine; il viuer vostro sia tutto contrario à quel-  
lo, che habbiamo detto conuenirsi alle donne, che  
hanno la matre secca; perche il mangiare car-  
ne arrostate, pane duro, & condite tutte le vi-  
uande con specie calide non sarà dislicenole; si-  
milmente gionerà assai caminare, & farsi fre-  
gare, & vomitare la mattina: & se non pote-  
te; componete alcuna cosa, che v'inciti: quale è  
questa.*

*Cuocete in acqua radice di raphano, seme di  
anetho, seme d'atriplice di senape, & di cipolle:  
laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro  
oncie, & più, se farà bisogno, & vi meschiate  
due oncie di ossimelle: & se voi foste di natura  
forti; perauentura non sarebbe male porui vno  
scropolo di poluere di ill. boro bianco.*

*Quindi vsate fomenti spesso volte, ma di ra-  
do bagni; fateui suppositorij, come è il raccon-  
tato dauanti: ouero quale è quello, che viene  
appresso.*

*Togliete vna dramma di colocintida & al-  
trotanto per parte di alum, gith, castoreo, mir-  
rha, galbano, pepe, calamita, & opopinaco, me-  
zza di muschio & mezza di ambra; queste tutte  
cose fate in poluere, & impastate con vino nouo  
più*



più tosto, che di due, o tre anni. & componetene  
suppositorio tale, quale è la lunghezza di vn  
deto: & tenete tutta notte da basso: percioche  
marauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui,  
che, auanti che vi purghiate generalmente tutto  
il corpo; non habbiate ad vsare in niuna specie di  
medicines cose, che habbiano virtù di stringere, &  
di seccare: percioche nucono molto senza fare  
giouamento alcuno: ma, oue il corpo sarà vacua-  
to; si potrà ciò adoperare in qualunque maniera  
con felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente  
ragliono a togliere dalla matrice alcuna cattiu  
complessione, ma per conseguente a rendere le  
donne di sterili feconde; & perciò douete sapere,  
che chi rimouerà li narrati difetti, farà figli-  
uoli.

Oltre à ciò, vedendo in questa parte essersi  
raccontato tutto ciò, ò almeno il mi-  
gliore che ne habbiano scrit-  
to i più famosi scrittori,  
sarà bene, che ad  
altre ca-  
gio-  
ni di sterilità, per difetto  
della matrice ve-  
niamo.



## LIBRO

Li dolori matricali per gli quali la Donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuano.

### Cap. IX.

**N**ascono dolori nella matrice ò per mala complessione pura, ò accompagnata con materia: il che consideri il medico, il qual vserà le seguenti medicine secondo, che verrà il bisogno.

Adunque, se la Donna patirà tali dolori, pigliate peucedano, aristologia, & panace in poluere, & le mescolate con vino dolce: le quali tepide, bruate.

Sorbasi anchora con vno papauero biāco chiamato peplo & semi d'urtica poluerizati.

Oltre di ciò facciasì suffomigatione di scorze di pomo granato dolce, limatura di loto, & foglie secche d'oliva lequali somergerete nell'olio, & porrete sopra sterco di bue, che arda.

Ouer togliete galbano, mirrha, incenso, olio bianco, lequali cose siano poste sopra foco di uite, & riceuetene il fumo.

Faciasì anche questa, che è più efficace; piglisi bitume, radice di lappa minore peli di lepore, ruta coriandro secco, pistatele, & formatene foccacie piccole, & ve ne fate suffomigio.

Mescolate etiaudio pece, & sandaraca trita  
con



## S E C O N D O. 86

con cipresso puluerizati, & fatene pastelli, iquali posti nel foco vi suffomigate.

Similmente incorporate corno di capra puluerizato con olio & fatene suffomigio.

Si nilmente bruscisi in buona quantità seme d'vua detti vinacioli, & fatti in poluere si metta no in alcuno vase, ilquale sia bagnato di buon uino odorifero, facciasì fomento alla donna, la quale sopra ui sederà.

Ma se il dolore della matrice venirà infino alla vesica, beuete con acqua semi di porro puluerizati, ouer radice di pan porcino infusa nel vin bianco a digiuno, & lauatevi d'acqua calda & ne beuete di tepida, innanzi che mangiate, & sopponeteui cose alquanto calde.

Vi supponete ancora vn capo d'aglio intiero, & nitro bruciato & comino: lequali cose trite siano, & con melle mescolate.

Ma ascoltate vn medicamento, che cura tutte le infirmità della matrice, togliete vn pugno di lino con la stoppa diligentemente pesto, ilquale porrete a mollificare in vino bianco odorifero per una notte: poi cauato mettete in alcun vaso ad intepidirsi, quiui porrete lana mollissima, & la ui sopponete, & andate mutando alle uolte.

Oltre di ciò si uede, che gioua il zaffrano, la mirrha, le noci pontiche & la lana bianca carminata posta con grascio d'occa, & con l'olio di giglio celeste, chiamato oglio irino.

Se



## L I B R O

*Se il dolor perseuererà ; pestarete in vna misura di vino bianco dolce vna parte di mirrha , vna d'incenso & vna per specie di melantio, seseli anisi, semi d'apio, melle, ragia, grasso d'occa, bianco d'ouo, & tepide ne farete vn lauamento, ouero vna lauanda con buona quantità di vino misto .*

*Ma, se la doglia sarà graue, & noiosa; giouano le cantharidi, il ciperò, il calamo aromatico, il gionco odorato, & lo ireos, le quali cose siano cotte in vin negro .*

*Facciasi ancora questa lauanda ; se il dolore affligge, & l'vrina ne esca a gocciola. Pigliate succo di porri, di frutti di sambuco, di seseli, d'anisi, incenso, mirrha, & vino. & miste vi lauarete, ouer con acqua di mercofilla cotta con mirrha, & incenso.*

*O cocerete nell'acqua, hipericon, & saluia, ò farete bollire nel vino semi d'apio, anisi, melanthio, seselo, mirrha, & con questa decottione vi farete lauanda .*

*Se il dolore doppo le purgationi vostre sarà molto aspro ; facciansene vn'altra di fiori di sambuco, di bacche di lauro cotte nel vino negro, ò di sambuco nell'acqua cotto, & quello scolato mescolate con vino dolce .*

*Similmente bructe a digiuno radice di panporcino con vino bianco, che sarà vtile molto, lauateni poi come ho detto .*

*Si*



## S E C O N D O. 37

Si vede pur giouare la radice di rosmarino beuta con vino; anchora che ci siano altre beuande, lequali si fanno di varij specie di simplici, quali sono il frutto del cedro i seseli, il milio, il frutto del lentisco, la nigella, le radici, & semi di dauco; ma gli aromatici, che vagliano in ciò, sono il thimo, la thimbra, l'hipericon, il papauero bianco, la radice, & semi di crethmo le radici di malua, le semi, & foglie di mercorella, le semi d'ortica, la saluia, la pioppa negra, il dettamo, l'amomo, il cardamomo, l'aristoglia, il castoreo, l'adantho, il peucedano, la serpentaria, le semi, & foglie di ruta, le semi d'apio, le semi di fenocchio, le semi di petroselino, le radici, & semi di strutio, l'hissopo, la peonia, & il panace; qualunque di queste cose vorrete, cuocerete, in acqua, ouer nel vino, & mitigaranno i dolori matri-  
cali.

Anchora è molto valeuole la radice di malua, & le scorze di crethmo, & di fenocchio beute con acqua.

Le radici di malua date con acqua sono molto profittuole.

E anche utile le semi di vitice, & di peonia con vino beute.

Anche molto è a proposito, se il dolore sarà tale, che renda la donna debile, & afflitta; la fomentatione fatta con spongie calde bagnate in acqua, & oglio, & poi spremute, & appres-  
so



## LIBRO

se vi vngete con medolla di ceruo, grasso d'oc-  
ca, cera bianca sterco di capra, & rosso d'ouo  
misti.

Si racconta vn medicamento vtile al dolor di  
matrice se sarà solo & grauissimo, con ventosità,  
ilquale è questo. Pigliate le semi di atriplice sel-  
uatica, & bietti, le quali cose bene pestate, & rapide  
ponerete alla matrice.

La bocca della matrice aperta sì, che  
non ritenga, ò v'entri l'aere, come  
si ristringa, quanto è biso-  
gno. Cap. X.

**V**engono, come habbiamo veduto, dalle det-  
te male compl. sioni, & anche da natura  
alcuni accidenti nella matrice, che ne la prestano  
sterile; tra quali si pone la troppa larghezza, et  
ampiezza della bocca di quella; perioche per  
ciò suole auenire, che non ritenga lo sperma: ò  
se pur nel ritiene; sia corrotto dall'aere che per  
la capacità si appassa; per laqual cosa speriamo,  
che, insegnandoui il modo di prouederci, sarà uti-  
le, & gioueuole.

La cagione di questo difetto, & i segni sono  
manifesti ad ogn'uno, & perciò non ci distendi-  
mo in ciò per non faticarci in uano: ma la cura  
sarà in cotal guisa.

Tro-



## S E C O N D O. 88

Trouate galle, sumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipocisthide, fiori di pomi granati, consolida maggiore, & minore in tãta uguale parte, quanto ui piace d'adoperare; cuo-  
sete tutto in uino, ò aceto fino, che sia consumata  
la terza parte, & di quello ui bagnate la parte  
nergognosa, ò dentro ui tenete una spugna piccola  
bagnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à questo pigliate quattro oncie di galla,  
una di garofali: & fatene poluere, laquale stem-  
perate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza  
inuolto ui mettete.

Appresso habbiate eguale parte di squinanto,  
galla alume, foglie di giglio & ciperò; & bollite  
in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete  
bombascio bagnato.

Doppo questo, & ui piacerà sommamente.  
Prendete mezza oncia di rose rosse secche, uno  
grano di muschio, & uno di camphora, & quat-  
tro di garofali; fate poluere di tutto, & questa  
stemperate in acqua rosa: della quale ui bagna-  
te, & dentro ui tenete bombascio.

Similmente poluerizzate una oncia di rose ros-  
se odorifere, & secche, tre di sandali citrini, due  
di camphora & cinque grani di muschio; dissol-  
uete la poluere in acqua rosa, & lauatenne non so-  
lo quel luogo, ma gli altri membri: che gli ui re-  
stituirà grati, & dilicati, & ainterà all'ingra-  
uidare.

Quindi



## L I B R O

Quindi togliete una lira d'acqua rosa, infino a due, una oncia di galla, una di giunco marino, & parimenti di rose, laudano, & noci di cipresso: mezza di garofali, altrotanto di gallia muscata & di iigo: tutte queste specie ponete nell'acqua rosa, laquale in alcun uase leui un bollitore; poscia tolto il uase dal fuoco ui spargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & trattone uia il rimanente, muschio, & camphora in quella quantità, che ui sarà a grado, seruate l'acqua in alcuna inghiastara: & come la uolete adoperare, scaldatela, & lauati ui ottimamente la bocca della matrice, mettendoni entro bombascio; questo modo seruate più, & più uolte tanto che quella ui sentiate ritretta: è cosa segreta; percioche oltre al proposito suggerito, ne fa la donna atta a concipere, conserva l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa durre, & fode, & toglie uia qualunque fetore soprauennga nell'atto del coito: ma molto più, se farà il seguente suffumigio.

Ponete in due lire d'aceto, due oncie di scorze di pomi granati, due di galla, altrotanto alume di rocca, rose, & menbra. una di incenso, & parimenti di mastice, di sangue di drago, & di bolo armeno: & come bolle; riueuetene il fumo nella matrice per alcuna canna; doppo questo ui lauate ottimamente dentro, & fuori più volte: quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate



mate con ambra, legno aloe, garofali, & simili  
glianti odorifere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate così: bollite in aceto, o acqua per vna lunga hora galla, alume, squinanto, foglie di giglio, ciperio, fiori di pomi granati, mentha verde pigne verdi, thimo, garofali, rose secche, porri seluatici verdi nelli verdi, acatia, mastice, incenso, piantagine, sarcocolla giande, gomma arabica, boloarmeno & sangue di drago; queste tutte cose stianosi in detto aceto, o acqua vna notte a macerarsi, & il giorno appresso le bollite: il che facendo pigliate il fumo, che n'uscirà con alcuna canna: il modo habbiamo mostrato nel passato capitolo, dipoi leuato il vase dal fuoco ui lauare, quanto ui piace: di questa compositione, & dell'altre dette ue ne varrete fino, che ne l'haurete tutta logorata: percioche si conserua assai.

Vaga, & soane è la seguente, & gioua alle donne, che hanno la matrice humida, le aiuta all'ingravidare, & mette tra il marito & la moglie amore, & pace: & fassi in questa maniera Togliete tre dramme di gallia mofata, una di garofali, & mezzo scropolo di muschio, & tutto in poluere dissoluate in vna oncia di vino negro garbo, & alquanto fate scaldare al fuoco: poi vi bagnate.

Opera marauigliosamente questa. Bollite in quattro lire di vino negro garbo, & in quattro

M oncie



## L I B R O

oncie di aceto fatto di vino negro, una oncia per specie, di mastice, gomma arabica, noce di cipresso, galla, & alume zuccherino; lequali bollite tanto, che quasi la terza parte si sia consumata: leuate dal fuoco, & lauategli più uolte il giorno: ma ricordategli, che questa, & ciascuna delle conuate medicine conuengono, quando le usate, esser calde: come ui haurete bagnate; con vna pezza spargete attorno alla bocca della matrice questa poluere.

Laquale facciasi con mezza oncia di boloarmeno, mezza di mastice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di armoniaco: questa la restringerà tanto, che quasi parrà salda; della quale poiche ve ne haurete posta quella copia, che ui farà bisogno; bagnate vna pezza nella detta acqua, & la ui tenete sopra: & qualhora ui piacerà d'usarla; se della mostrata acqua non haurete; bagnate la pezza in uinogarbo, & sopra la ui stendete.

Questi medicamenti a nostro giudicio, dourebbono bastare; pur, accioche conosciate, che le cose della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. Però pigliate vna dramma di galla, & una di squinanto, & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua che è cosa marauigliosa.

Togliete etiandio due oncie di scorze uerdi di pigna, una di alume di rocca, & mezza di cipero,



## S E C O N D O. 90

ro. & le bullite in uino garbo ; bagnatene alcuna pezza, lequali usate.

Prendono alcune Donne acqua di pigne uerdi, & senza più si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca: altre cose, ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizzate, galla muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: percioche facendo in contrario, guastarebbero ogni buona complessione di quella.

La Donna, che per fouerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba. Cap. X.

**S**E la sterilità uerrà dalla grassezza, che sia in tutto il corpo della Donna; bisogna farla ogni mese una uolta dalla uena del piede, & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate: ò nel sinistro al uerno: & due fiate almeno nell'anno prenda medicine solutue, hauendo prima digesti gli humori, & preparati: le uiuande solite lascia da parte, usando

M 2 ne



## L I B R O

ne altre, che operino il contrario; & se è usa di dormire sopra alcun buon letto, & molle; stia sopra altro, che sia duro: il pane sia di semola, & gli altri cibi tali, che diano poco nutrimento; lo irarsi, & lo attristarsi alle volte non sarà disdiceuole, & cotali cose: ma chi più auanti ha caro di sapere legga gli Ornamenti delle Donne nel primo Libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouerà assai materia al presente proposito.

La bocca della matrice, per la cui souerchia grassezza la Donna non produca figliuoli, con che atti si possa rendere magra.

Cap. XII.

**M**A qualhora egli auenga, che per tanta grassezza della bocca della matrice l'huomo non possa usare commodamente con la moglie sì, che perciò non s'ingrauidi; deuesi all' hora porre ogni diligenza, & ingegno, perche essa s'apra in guisa, che quella malageuolezza del tutto si rimoua; la onde facciafi rimedio nel modo che segue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua, & quattro di foglie di bismalua; & tre di paglia



glia d'auena : lequali bollano in acqua tanto, che siano cotte ; tratte dal fuoco, come in parte si farà raffreddata tale, che la possiate soffrire ; sedetevi dentro fino all'vmbilico vna buona pezza ; quindi vscite fatevi suffumigio, tornando al fuoco di questa decottione : & come ne habbate a riceuere il fumo ; altroue ui habbiamo detto.

Egli è vero, che in due vie si suole fare ; l'vna è riceuendo i vapori dell'acqua, o altro, in cui sia cotto calamento, origano, ruta, marrobio, foglie di lauro, & simiglianti semplici di natura calidi ; la seconda, quando si sparge su carboni incenso mastice, mirrha, aloe, & altri ; sedendo la donna sopra alcuna panca, & per vn foro fatto in quella pigliando il fumo quanto più è possibile ; ma ella deue essere ben coperta, accioche esso non si sparga, & vada altroue, che alla matrice, che tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione habbate pezzetti di stagno formati, come sono li suppositorij : dei quali alcuno sia piccolo, alcuno piu grandicello, si come il deto grosso della mano, hora cominciate dal minore, ilquale vnto di dialthea mettete nel luogo narrato, & vel tenete tutto il giorno ; l'altro di compiuto di bagnarui, & di suffumigar ui vi ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu grosso del primo, & vnto ; & il sostenete quel giorno, quanto potrete, & cosi andate procedendo auanti ogni dì con alcuno maggiore fino, che

M 3 all'ulti-



## L I B R O

*all'ultimo siate venuta: ilquale vogliamo che al  
quanti di vel debbiare portare sì, che la aperitu-  
ra habbia preso la dispositione di quello stagno;  
compongasi poscia vna forma simile al deto gros-  
so dell'elettuario chiamato diamargariton, & fa-  
cendola bagnisi in olio di balsamo, ò muscellino:  
& dalla più grossa parte attaccate qualche filo;  
accioche si possa tirare fuori, questo intendiamo,  
che vsiate alcuni giorni; affinche sia da quella  
confortata la matrice: il medesimo adopera la  
triphera magna inuolta in tela sottile a simili-  
tudine di alcun sacchetto, aggiungendoui pol-  
uere fatta di canella fina, garofali, noce musca-  
ta, spigo nardo, calamo aromatico, maggiorana,  
pulegio, & assenzo ò in tutto, ò in parte; questa  
maniera conseruerà la matrice aperta, & si farà  
ottima a generare.*

*Et, benchè migliore medicina della sopradet-  
ta sia malageuole a trouare; tuttauia n'habbia-  
mo altre molto efficaci, & da non douer esser per  
altra lasciate, fra quali è il seguente modo*

*Lauateui tre volte ogni giorno: cioè la matti-  
na, da mezzo dì, & la sera, con acqua, nellaqua-  
le siano cotte malue parietaria, branca orsina fo-  
glie di viole sien greco, & simiglianti cose, quin-  
di cogliete altra malua, ò branca orsina, & con  
medolla di ceruo. ò di vitello trite & peste le ui po-  
nete in qualunque modo ui sia commodo nella  
natura.*

*Simil-*



## S E C O N D O. 92

*Similmente meschiate malua & ruta p. stando con seuo di vacca, & a guisa d'alcuno supposito-  
itorio vi tenete : percioche è cosa marauigliosa.*

*Il seuo di vacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro non fa dibisogno, & doppo queste cose, se s'è  
sarà aperta; fateui bagni, suffumigi suppositori, & elettuarij per ingrauidare secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.*

*Quando la matrice della Donna non  
porti figliuoli; perche sia lubrica,  
& molle, con che arte se ne  
habbia a liberare.*

*Cap. XIII.*

**C***ome le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione non buona; così appare, che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritenga il seme: onde è conuenevole, che & al presente male non altrimenti, che alli passati habbiamo fatti, alcuno argomento prendiamo.*

*Preparinsi adunque gli humori con siropi di maricaria, di artemisia, ò cotale: & oue alcuno magistrale haueste caro; fateui comporre questo.*

*M 4      Piglia-*



## LIBRO

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia, & quattro di sauin, due di foglie di mentha, & parimenti di origano, calamanto, betonica, & balsamita. mezzo pugno d'assenzo, una oncia vguale di spigonardo squinanto calamo aromatico, aniso, marathro fisci, & ameo: tanto zucchero, che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale togliete ne ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha, & rosa.

Finito il sesto, ò il settimo giorno, nel quale haurete prese i siropi; purgateui con elettuario detto Bendetta, ò con pilole sine quibus, & simile altro.

Nel tempo, che sequirete queste medicine; le viuande vostre siano tali, che disecchino: come sono le carni arrostate, pane anzi duro, che nò, & somiglianti: nel condire delle viuande in luogo di sale vsate questa poluere.

Togliete deciotto dramme di sale commune, quattro oncie di buona canella, mezza di amomo, ameo, pepe, siler montano hissopo, origano, & pulegio per specie: pestate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le viuande: chiamauasi da nostri antecessori sale sacerdotale, la cui virtù è di consumare la phlegma dalla testa, & dallo stomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conserualo sano; rende lo spirito della



la bocca odorifero . caccia la nebbia da gli occhi ,  
toglie via il dolore de' denti , delibera da doglia  
di testa , ferma la tosse , & rimoue ogni difficoltà  
di spirare : perche reputiamo questo sale degno  
condimento de gli huomini , & donne , che dall' età  
virile trappassano alla vecchiezza .

Hora , poiche haurete compiuto di purgarui ;  
sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suf-  
fumigio in cosi fatta guisa habbiate galbano ,  
fiori di pomi granati , scorze di faua , cupule di  
gianda , corrigiola , piantagine , sangue di drago ,  
bolo armeno , acatia , hipochistide in quella quan-  
tità , che conoscete esser bisogno : le quali tutte  
cose , ò in parte bollite in acqua piovana , ò di ci-  
sterna con aceto ; riceuetene il fumo per mezzo  
d'alcuna canna nella maniera insegnata ne i pas-  
sati capitoli .

Ma , cosi come vi sarete leuate dal suffumi-  
gio : ilquale vogliamo , che continuate per otto ,  
ò dieci giorni , vna hora ò poco meno per volta ,  
pigliate alquanto di triphera magna senza opio  
con eguale parte della seguente compositione .

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna  
di scorze di mirobalani citrini , indi , chebuli , &  
bellerici : due di comino , due di aniso , & simil-  
mente di finocibio , & di carui , vna & mezza  
di nasturtio : stianosi li mirobalani tutto vn dì ,  
& vna notte in succo di cotogno , ò in alquanto  
aceto , il simigliante facciassi delle altre cose ;  
scal-



## L I B R O

scaldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra :  
 & come comincia a riscaldarsi ; così vi ponete  
 sopra le scorze de' mirobalani , & le mouete, per-  
 che non s'abbruscino ; quando saranno arrostita  
 sì, che si possano fare in poluere ; vi mettete i se-  
 mi altre sì macerati, & poi gli pestate , al che  
 aggiugnasi vna dramma , & quindici grani di  
 spodio, fiori di pomi granati, mastice, sumach, &  
 gomma arabica arrostita sopra alcun testo per  
 specie ; poluerizzate tutto minutamente , & con  
 vn pochetto d'acqua rosa , ò di olio rosato s'inaffi-  
 la poluere , la quale poscia incorporate con vna  
 lira di siropo mirtino, & guardatelauì in alcun  
 vase di terra vitriato : questa mistura fu nomi-  
 nata da nostri passati Micleta, & senza ragione  
 è disusata, così come è il sale sacerdotale dauanti  
 descritto : percioche è propria medicina di que'  
 membri , la cui naturale virtù di ritenere si è  
 smarrita : conciosia che dato per bocca con acqua  
 pionana, & sangue di drago ; ouero messa intor-  
 no a bombascio, & posto al luogo , doue sono le  
 hemorrhoidi , fermi mirabilmente il corso loro :  
 dato con acqua, nella quale sia bollito mastice ,  
 guarisca il flusso : similmente con succo di pian-  
 tagine, ò di fiori di pomi granati così beuuto come  
 tolto in cristiero, curi ogni corso .

Doppo questo pigliate poluere di psidia, hi-  
 poquistide, acatia, & colophonìa : lequali incor-  
 porate con alcuno pestello di ferro caldo : &  
 compone-



## S E C O N D O. 91

*componete suppositoio di sofficiente grossezza, il quale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.*

*Et, se non vi parrà graue d'vsare empiastri; stemperate di detta poluere con succo di piantagine, & fatene due empiastri quadri lungo ciascuno vn palmo, & quattro dita, & largo mezzo piede, ò poco più: liquali accioche non vñnoiano troppo; gli potete acconciare in sacchetti sottili di lino; l'vno ponete di sotto all'vmbilico, & l'altro suso le reni: queste medicine stringeranno la bocca della matrice troppo ampia, & la presteranno atta a ritenere lo sperma.*

*La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auiene, come toglier via si possa. Cap. XIV.*

**N**on appartiene alla materia propostaci di dimostrare, come ingrassare si debbano i corpi delle Donne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è bisognoso legga nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne alli capitoli di fare grasso tutto il corpo, & un particolare membro; perciocche quiui haurà molti modi,

&



## L I B R O

*Et tutta la vita, che tenere si debba; tuttan-  
vogliamo ricordare, che*

*Il modo del viuere di colci, che vuole ingrassa-  
re sia tale; mangi spesso, dorma, & riposi il più;  
usi brodi di galline, di carni grasse condite con  
rossi d'oui & poluere di cardamomo, & di zaf-  
frano: beua vino dolce, & negro, & facciasì ba-  
gni di acqua in cui sia bollito maluanisco, fiori  
di chamemilla fien greco, malua, boragine &  
buglossa, vngasi la bocca della matrice con olio  
di balsamo, ò grascio di occa, anitra, & di gallo  
insieme misti.*

*La sterilità nata da alcuna ventosità con  
qual ordine si habbia a rimouere,  
& fare la Donna feconda.*

*Cap.*

*XV.*

**S***E il medico vedrà, che da humori proceda  
ventosità, che impedisca il generare; pur-  
ghi il corpo della Donna; impongale, che man-  
gi carni arrostate, & condite con sinocchio, & pe-  
trosemolo. Beua essa buon vino acuto, ma in poca  
quantità; digiuni spesso, affatichisi, & non dor-  
ma il giorno.*

*Purgata la donna facciasì vn bagno d'acqua,  
oue sia bollito ameo, amomo, carui, comino, ca-  
lamento, pulegio, & siseli: nelquale segga den-  
tro*



## S E C O N D O. 95

tro per mezza hora, & più; se tale sarà la volontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue viuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizzato, cannella, & simili appresso vsi elettuarij calidi; quali sono il diagalanza, il diacumino, & il diarmargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, ò di spico, o quando hauer ne poteste, di balsamo: nelquale mescoli alquanto di poluere di seme di seseli, ò di seme di peonia.

I menstrui che cosa siano, quando  
appaiano, in che tempo, a che  
fine, & come siano neces-  
sarii. Cap. XVI.

**E** Gli ben si pare, che la natura nostra commune madre niuna cosa adoperi in noi, se non ò considerato consiglio, & con prudenza: questo diciamo; percioche essendo la donna per la sua frigidità, & humidità vn debile huomo, & come fatto a caso: & per ciò soprauenendo in lei alcuni superflui humori nati da indigestione; dalla natura sono raccolti per spatio di ciascun mese nel sangue, ilquale come di souerchio, & non buono alla conseruatione del corpo ne manda



## L I B R O

da supri. la uia, che segue nell'uscire, si è della matrice; laquale ritùne la parte piu pura di quello, se ne ha bisogno; & l'altra n'escie, questo sangue è detto menstruo; però che ogni mese suole apparire una uolta: ma quelle massimamente, che uiuono ociosamente, di bbono hauere per ciascun mese questo corso di sangue; accioche, non essendo di complessione perfetta, si come è l'huomo, conseruino la lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire, non sappiamo troppo bene: percioche alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno, che lor soprauiene: alcune anzi molti nel decimo terzo, & racconta vn medico di hauere veduta vna grauida in Pauia, che non hauea piu, che noue anni; ma ciò auiene di rado; & oue pur sia, quini dimostra breuità di vita: conciosia che sia manifesto segno, che tale donna habbia a uenire in brieue tempo al compimento di quello, perche è nata: & perciò haurebbe a uenire nel principio del quartodecimo anno, & viene nel piu delle donne, nelqual tempo sono atte al generare & la virtù loro è fatto forte, ne tanta humidità, quanto ne gli anni adietro, trappassa in accrescimento del corpo, manca il piu nell'anno quarantesimoquinto, fino al cinquantesimo: che quini le donne pongono termine al produrre de' figliuoli, & benché alcune trappassino questo segno; tuttauia intrauiene  
rare



## S E C O N D O . 96

rare uolte ; ma ben veggiamo in molte cessare il menstruo prima : come è da trenta due anni fino a quarantacinque .

La cagione di questa uarietà di tempo viene dalla naturale compositione del corpo , ò dalla complessione, o da habito: come è, se è magra, & esiliuata ; piu tosto lascia d'ingrauidare : ma , se grassa , & forte ; procede auanti lungo tempo : similmente vna donna melancholica piu tosto , che l'altre ; & quelle , che sono di complessione fredda generano piu figliuoli , che le calide .

Il corso naturale di questo sangue è di apparere ogni mese una uolta : & se trapasserà ; non sarà naturale non altrimenti , che se non peruenisse al termine ; la onde naturalmente auerrà ne trenta dì senza conoscere i nomi loro : percioche alle giouanette viene nel primo quarto della luna : a quelle , che sono di maggiore età nel secondo ; a quelle lequali piu auanti sono con gli anni , nel terzo : & alle vecchie nell'ultimo quarto ; & perciò si suole per prouerbio dire , che la luna nuoua accompagna le nouelle donne , & la vecchia le vecchie , perche vogliamo ricordare , che la natura medesima ne insegna , che , quando habbiamo a trarre sangue ad alcuna giouane ; il facciamo essendo la luna noua : & alle vecchie alla vecchia .

Et,



## L I B R O

*Et, accioche non paia ad alcuno questa uenuta di mēstrui uana, & utile; ueda oltre alla conseruatione della sanità, che nella grauidanza della donna niente n'appare; la ragione è: percioche una parte di quello va a generare li principali membri della creatura: la seconda si parge a farsi carne ne luoghi uacui; la terza la nutrisce; la quarta si conuerte in latte; la quinta, che è la parte piu impura, esce fuori insieme col parto, aiutando quello all'uscire: & perciò, se ad alcuna donna grauida soprauerranno li mēstrui in tanta quantità, quanto era quello, che sorgeua auanti la sua grauidanza è segno manifesto, che il parto sia, & habbia ad essere infermo, o debile: nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella fosse grassa, & mēstrui pochi.*

*Il mēstruo lasciando da parte la necessità, che è alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto la donna in sanità, & libera tutto il corpo suo, & il tien purgato, & netto da qualunque noia che offenderla potesse ne la rende casta, & rimoue quei ardenti stimoli della carne, che la darebbono fieri asalti.*

*In contrario quelle, a cui sono fermati, o non uengono: come quelle a che per la età cominciano a cessare, sono tutto di inferme, & massimamente in quei membri, che sono congiunti, & hāno non so che corrispondenza con la matrice: come*



## S E C O N D O. 97

*ne sono lo stomacho, & la testa: perciocchè così come si fermano i menstrui; così nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre, & desiderano più che mai l'huomo; la matrice dall'altra parte mal sana tutto dì ò ascende, ò discende, ò fa altri atti graui a sostenere; appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni singhiozzi, & altri noiosi accidenti, per gli quali la Donna alle volte si muore: ne auengono anche sputi di sangue, hemorroidi, & spetialmente nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso, & infiniti altri mali, liquali istimiamoouerchio a raccontare.*

*Le cagioni, perche non vengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione.*

Cap. XVI.

**N**On appaiono i menstrui & si fermano naturalmente, ò accidentalmente: naturalmente, quando la Donna è grauida, ò è fatta vecchia; il volergli prouocare in grauidanza è commettere vn grandissimo peccato: perciocchè egli conuiene, che la Donna disprenda & parimenti la creatura si moia; il cercare di ridergli in Donna vecchia, è cosa contra natura, ma non impossibile,

Quando accidentalmente cessino; nasce  
N dalla



## LIBRO

dalla virtù, ò dalla matrice, o dall'humore.

Viene dalla virtù, se essa è fatta debile a mandar fuori per complessione calida, fredda, o secca: laqual cosa manifestamente comprendiamo nelle Donne, che hanno la febre, o alcuna graue passione d'animo, che le affligga; l'humida mostra di non impedire, ma più tosto di inuitare quelli, & aiutargli ad vscire.

Se la matrice è cagione di questo difetto; se ne deue dare la colpa all'oppilatione che deriuu, o da calore, che disicca, o da freddo, che congela: in questa cadono le Donne, che vsano bere acqua fredda; oltre à ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno, o apostema, o cicatrice, o carne quiui cresciuta, ò il collo della matrice torto fieramente, o stretto, o le porte delle vene chiuse. & serrate per percoſſa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiandio da altri membri & massimamente da quelli, con cui comunica la matrice: qual è il fegato, quando le vene sue sono oppilate, & specialmente le congiunte con quella.

Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di venere, che chiuda la strada: auiene anche alcuna uolta che il sangue se ne scenda alla matrice, & non troui la via da vscire; onde  
rimane



rimane quasi gelato, & tornando in dietro si riscalda, & va fuori per altri luoghi: & quindi ne nascono diuerse infirmità.

Oue l'humore produca la retentione de i menſtrui; può auenire da quattro modi: da quantità, qualità, ſe ſtanza, o da tutti tre inſieme.

Viene da quantità, o percioche il ſangue ſia poco per poco cibo, & beueraggio: o perche la donna ne generi poco, o perche la virtù reſtaurativa è forte ritenendo ne' membri gran parte del ſangue, & poco laſciandone uſcire, & ſe la Donna ne produrrà aſſai; la natura non lo manderà al luogo de' menſtrui, ma nel farà uſcire per altre vie, ſi come intrauiene a quelle, che patiſcono lunghi fluiſſi ſanguinolenti di ventre, di hemorrhoidi, o molti ſudori, & fatiche; & noi ne habbiamo conoſciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente ſono ſtate ſenza queſta purgatione.

Deriua da qualità, ò perche il ſangue ſia troppo ſecco per uſo di cibi, o per ſiccità dell'aere, o per ſouerchio calore, o ſia troppo freddo non correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla ſoſtanza; quando il ſangue ſia troppo groſſo viſcoſo per ſe ſteſſo, o per eſſer miſto con altro humore groſſo.

Finalmente, oue proceda da tutti, o parte inſieme, conoſcendogli ſemplicemente, ſe ne ha-urà etiandio notitia inſiememente compoſti; &

N 2 tali,



## LIBRO

talì, & tante sono le cagioni, perche i menstrui non corrano.

Ma come si vede per opera, da quale si moua questo accidente, si conoscerà così.

Primieramente, se nasce da debolezza della virtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il sangue; la natura non fa alcun monimento nel tempo, che ne haurebbe a surgerre, & si vede il corpo o troppo magro, o troppo grasso.

Se ne è cagione l'humore; ve ne potrete certificare in questa guisa; fate, che si ricolga quel poco di menstruo, che al suo tempo è solito a venire, & il seccate sopra una pezza all'ombra dipoi guardate il color suo: ilquale se sarà rosso; significa il sangue esserne cagione: se giallo; la cholera: se melancholico; rosso oscuro, & se phlegmatico; rosso, che trabe al bianco.

Appresso questo, quando il sangue ritenga i menstrui, que pochi, che ne soprauerranno; usciranno come appresi: ma, se sarà la cholera; venendo essi sentirete pungerui, & ardere à que' luoghi; l'vrina sarà gialliccia, & perauentura non senza febre.

Oue la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, o da freddo: la onde se sarà il calore; la donna sarà colorita, patirà sete, alle volte ne sentirà febre, il polso veloce, la bocca della natura haurà  
sec-



secca; le arderanno le reni: l'urina sarà tinta, & sarà assalita da tentationi carnali: & per questo dicono alcuni, che la Donna di natura calida quando s'invecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: percioche il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Doue l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de' menstrui sarà grassezza molta, che chiuderà il camino: il corpo della Donna sarà molle: dormirà profondamente: il suo colore sarà bianco, ma le vene verdi; urinerà assai, andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo; il polso sarà raro, & tardo: haurà poca sete, & hauià per costume di mangiare cose di natura fredde, grosse viscole, che oppilano; sentirà grauezza nelle parti da basso fermerassi anche qualche volta l'urina, & lo sterco, & tale si vede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: o pur negra, o rossa: le fugge la voglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna volta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida; sostiene dolore di testa, & di occhi; similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità viscole, & fredde: che sono quelle, che fermano il corso de' menstrui, & insieme la Donna vi sente freddezza; suole anche auenire a molte donzelle, & non donzelle, che come ne soprauiene il tempo delle lor purgationi; hanno gran dolore nel ventre da

N 3      basso,



## LIBRO

baso, & in altre parti del corpo : laqual cosa deriuu da oppilatione .

Alla fine , se la retentione de' menſtrui procede da graſſezza di matrice , ò da luoghi vicini , da apoſtème , da cicatrici , ò da mem'ori , che comunicano con quella ; con gli occhi , ò altro inſtrumento ve ne chiarirete , & la Donna iſteſſa ve'l ſaprà dire .

La cura, che ſeruare ſi dee , à rendere li ſoliti corſi de' menſtrui alle Donne ; accioche ſi tolga via la ſterilità , & ſi conſeruino ſane .

Cap. XVIII.

**P**Ochi , ò niuno ſarà , che leggendo , quanto di ſopra habbiamo ſcritto , non comprenda per ſe ſteſſo troppo bene le cagioni de menſtrui , & ne le ſappia diſcernere , oue gli ſi preſti materia ; ma di hauer cotanto conoſciuto non gli dourà baſtare , ſe anchora non apparrà argomento da rimouere quelle ; adunque à toglierle via ne verremo , & inſiememente ad inuitare il corſo , che ſoleua tenere il ſouerchio humote di tutto il corpo .

Et , percioche la principal coſa , che ha da ordinare il medico all'infermo , ſi è il modo , che ſi de-  
ue



## S E C O N D O. 100

ue tenere nel viuere; però quello primamente mostreremo: ma egli è il vero, che per le diuerse cagioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi ordini di viuere: & per questo molti medicine gli hanno tacciuti: tuttauia tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato offeruato, contaremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da sangue grosso; ordiniamo, che la Donna fuga l'aere freddo, grosso, & ventoso, & dimori in parte, doue habbia del calido; dipoi non sarà disdiceuole il mouersi, & farsi fregare, & veggiare pur alcuna fiata; le viuande habbiano uirtù di sottigliare, & di prouocare: intanto che le carni cotte con raphani, sparagi, petrosemolo, & simili non saranno se non buone; appresso il brodo di ceci, & di fagioli rossi varrà molto; se voi Donne l'vsate, nel tempo, che debbeno venire i menstrui; in contrario conuiene lasciare tutte quelle maniere di cose, che hanno uirtù di ingrossare gli humori, & di fermargli: & queste più li debbono fuggire, quando altri senta cessare quelli per souerchia grassezza: onde vogliono riscaldare; sottigliare, & incidere: ne sarebbe male spargere su le viuande specie fatte di canella, & zaffrano: bere vino sottile, odorifero, & bianco, ò almeno di mezzo colore.

N 4      Nell'al-



## LIBRO

Nell'altre specie di retentione di menſtruo ſi deue con diuerſo modo procedere : concioſiacoa che, abbruciando vna calidità eceſſiua gli humori, & ingroſſandogli, conuenga tenere vita tutta contraria alla moſtrata dauanti : & in ciò noi ci poſſiamo auedere que' medici commettere grauiſſimo errore, liquali in ogni qualità di ritentione adoperano materie che riſcaldino, aprano, & ſottiglino : però biſogna hauerci gran riguardo, & maſſi namente nell'ordine del viuere, ilquale deue eſſere tale, che raffreddi, & humetti il corpo: la onde reputiamo ottima coſa tra le viuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li pinacchi, le zucche, li cucumeri, l'endiuia, le foglie di viole miſte con olio di viole, & di mandole dolci.

Quelle Donne, che cadono in coſi fatto male per eſſere eſtenuate, & di poco cibo, ò per infermità hauute, o per faticosi eſſercitij; ò per digiuni, o altre euacuationi; deueno uſare viuande che nutriſcano aſſai, & bere buon vino, & chiaro; & ſe vi meſchiaranno acqua, in cui ſia bollito zucchero, humetterà molto più; il ri poſo, & la quiete del corpo, & dell'animo lor ſarà di grandiffima utilità: ſimilmente tutte l'altre coſe, che nel capitolo d'ingraſſare il corpo ſcriuemmo nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne.

Delle cagioni delle apoſtome, cicatrici, & altre, che gli ritengono, laſciamo il penſiero al medico,



dico, ilquale deue essere discreto molto, & au-  
duto .

Da che hauremo dato ordine al viuere della  
Donna ; cominceremo a medicarla : ma, auanti  
che à cio veniamo ; n'aggrada di ricordar loro al-  
cune cose , delle quali .

La prima è, che spesse volte auiene, che mala-  
geuolmente si troui la via di prouocare li men-  
strui ; & perciò fa di mestieri, che chi vi si fatica,  
sia molto diligente , & habbia per le mani assai  
medicines semplici, & composite al detto proposi-  
to conuenienti .

La seconda è commune quasi a tutte le infir-  
mità : cioè , che incominciamo da medicamenti  
leggieri , dipoi andiamo a mediocri , & appresso  
sagliamo a forti .

La terza sarà , che siano vsate le cose a tem-  
po, che sarà poco auanti la venuta de' menstrui di  
tre ò quattro infino a cinque giorni & doue fosse-  
ro necessarie le purgationi del corpo ; si potrebbe  
cominciare di otto, o dieci giorni auanti, il tempo,  
in che sogliono venire , saprete dalla donna, &  
dall'età di lei .

La quarta vogliono alcuni medici, che sia in-  
aspettar e tempo opportuno: quale sarebbe la con-  
giuntione della Luna , o la sua oppositione : per-  
cioche secondo che essi dicono, le medicine saranno  
di maggiore efficacia .

La quinta, che è prima , che adoperino esrinse-  
chi



## L I B R O

*chi medicamenti forti, vſino li digeſtiui loro.*

*La ſeſta, che, quando ſeguitino cotali medicamenti; le donne ſtiano co' piedi nell'acqua calda: accioche gli humori menſtruali più ageuolmente ſiano tirati a baſſo.*

*La ſettima, che anzi che ſi vſino i collirij, la Donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di coſe tali, quali richiede la cagione che ritiene il co'rſo de' menſtrui: accioche i pori vengano ad aprirſi, & che la virtù de' collirij poſſa meglio penetrare: ma bormai diſcendiamo alle medicine.*

*Egli ſarebbe buono alla perfetta conſeruatione del corpo ſuo darle modo di viuere, che il ſeccaſſe in maniera, che non gli foſſero di biſogno le purgationi del menſtruo: ma cotale opera del tutto ſarebbe contraria alla ſpecie humana: percioche niuna Donna concepisce, che non ſi purghi per via di menſtrui: perche sì per queſta ragione, & ſi percioche, come altroue dicemmo, le Donne viuono il più ſenza ordine & ſenza regola; le purgationi lor ſi conuengono.*

*Hora, ſe per debolezza della virtù conoſceſte la Donna eſſere priua di menſtrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute vſando cibi tali, quali ſi ſono detti auanti; & come ſarà bene ritornata in ſe; coſi vna mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme di*



di fior di cassia tratta più all hora, & due di specie di biera semplice insieme miste: il giorno seguente tre hore auanti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non più di quello che vedrete conuenirsi: vogliamo, che per ciò sia salassata, che niuna medicina ci si sia, che più adoperi à prouocare li menstrui, che il salasso: anzi si suo le dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto nelle vene, che dirittamente sono congiunte alla matrice, quale è la saphena, & quella, che è dopo la cauicchia del piede & di quella del ginocchio, & tra l'altre quella, che è nella curuatura: ma prima osseruate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun difetto habbiate a trarre sangue; prima il cauiate dalla vena, che purghi, & euacui quelli: dipoi salasciate le vene congiunte alla matrice per mouere li menstrui.

Il secondo è, che, quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordinate, che la prima volta ne sia cauato poco, accioche non si snarri-sca la virtù: la seconda se ne può trarre più essendo quella forte: & se la terza sarà bisogno; sia pur poco.

Il terzo è, che più indebolisce il salasso, che si fa alla saphena, che quello, delle vene del braccio, ò della mano, & perciò, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saran-



## L I B R O

no assai, & forse troppo cinque : la onde sono degni di laude coloro, liquali nel prouocare de i menstrui togliono il sangue da amendune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conuenevole : percioche cosi operando la uirtù mostra di farsi men debile.

Il quarto è, che molto più prouoca li menstrui il salasso reiterato ; come è hoggi si faccia dall'vna saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersità con legature, con ventose poste tra le coscie, & le gambe ; finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente fanno trarre sangue, non hauendo riguardo, che le più volte sono necessarii alcuni medicamenti, che digeriscano, euacuino. & facciano di cotali cose : oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuengono i slassi : percioche quiui non hanno luogo, doue il sangue è poco : similmente doue si siano serrati per sangue uscito dalle hemorrhoidi in troppo abbondanza, ò dal ventre, o dal naso, & da altri luoghi, ma egli è il vero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiù & nel mouersi di quello si disoppila il corpo : ma torniamo al nostro proposito.

Le ventose attaccate suso i calcagni, & su muscoli delle gambe : & specialmente nelle donne grasse sono marauigliose a mouere gli menstrui.

Trouasi



## S E C O N D O. 103

*Trouasi molto vtile à ciò legare fortemente tre, o quattro giorni alle volte le coscie, & le gambe: dipoi vsare cose, che sottigliano il sangue, & il tirino a se: quali sono il calamento, & altri, che a suoi luoghi saranno ricordati.*

*Et, se la virtù, che il ritiene, fosse gagliarda, & non volesse cedere, col sal sso nella maniera detta vsato cederà, & n'haurate l'honore.*

*E, qualhora il sangue che douea discendere alla matrice, fosse uscito per altre strade; bisogna ritornarlo su la via debita & buona salassando la vena del piede & prouocando con altri medicamenti, & massimamente all'hora; che la donna haurà racquistate le forze smarrite pel sangue perduto: per iocche chi nel volesse cauare, quando fosse uscito, non sarebbe altro che doppo alcuna purgatione del corpo farne altra: cosa pericolosa & senza consiglio.*

*Delle donne, che lattano, & delle donzelle parimenti diciamo, che, doue non s'ntano noia per essersi quelli fermati; non accade faticarsi: per iocche quiui non n'appare il bisogno.*

*Quando gli humori siano quelli, che ritengano i menstrui; prima egli è di bisogno vedere, se ciò sia per natura calida, secca, o fredda: per iocche, se viene da calidità, ò siccità, come sarebbe da sangue, o cholera: pigliate per linire il ventre la cassia con la hiera semplice di sopra ricordata: ouero vna oncia di elettuario lenituo,*  
*due*



## L I B R O

due dramme & mezza di diaphinicon : lequali dissoluate in tanta acqua di boragine, o di lupoli, che basti : la mattina nell'aurora togliete questa beuanda, & dormiteui sopra vna hora : poi ui leuate, & passeggiate.

Il giorno seguente due, o tre hore auanti d'finare cauate quattro oncie di sangue dalla vena del fegato : appresso viuendo con modo, & misura passate due giorni : due hore auanti cena fate poi irarre sangue dalla saphena della gamba destra in quantità di sei oncie, & anche meno ricordandouì quel precetto, che dianzi scriuemmo: poi date per tre mattine continue nel fare del dì questo siropo tepido, o altro simile.

Togliete acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi al peso di otto oncie, & tre grani di zaffrano poluerizzato insieme misti : & percioche, come habbiamo detto, è di bisogno vsar queste medicine poco auanti il tempo delle purgationi, come sarebbe ai otto giorni : però doppo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la venuta loro ; la salassarete alla saphena del piè sinistro : & se per tutto ciò non soprauenissero : fatele pigliare inui a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso, & ottimo a qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di finocchio di lupoli, di sparagi, gramigna cinquefoglio, artemisia, gallitrico, endiuia, lingua ceruina,



## S E C O N D O. 104

*uina, scolopendria, polithrico, & capeluenere, vna oncia di fiori di boragine, di giugiole, sebesten, radici di betonica, seme d'endiua, di lattuca, & tutti quattro i semi frigidi per ciascuna cosa, venti prune, mezza lira di succo di lattuca, mezza di succo di boragine, & mezza di vino di pomi granati: delle quali tutte cose fatene comporre siropo allo speciale con due lire di zucchero.*

*Doue non voleste durare tanta fatica nel detto: pigliate vna oncia di siropo di due radici, mezza di siropo di artemisia, & mezza di melle rosato colato, una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & vna di lupoli: l'ottauo giorno euacuisi l'humore, che chiude il camino a menstini con alcuna medicina simile alla seguente.*

*Habbiate decottione di fiori di viole, di boragine, & di prune, nella quale stiano in infusione vna notte vna oncia di mirobalani citrini, & vna di indi, tre dramme di chebuli, due di belle-rici, & due di emblici: la mattina seguente colate premendo questi mirobalani, liquali poi gettate via, & in luogo loro ui dissoluate vna oncia di cassia, & dattela a bere: & se vn'altro ne desiderate:*

*Togliete mezza oncia di diasebesten solutiuo, & mezza di diacatholicon, due dramme di agarico buono, & vna e mezza di reubarbaro: mettete l'agarico in ossimelle semplice per dieci  
hore*



## L I B R O

hore con alquanto di gengeuo, & di salgemma :  
dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua  
d'endiua, & in altrotanto buon vino odorifero  
con vn pochetto di spigo per lo medesimo tem-  
po : nella fine del quale premete l'agarico & il  
reubarbaro quanto potete il più, & con decottione  
commune fatta di fiori, & frutti componete beue  
raggio ilquale date alla donna due hore auanti  
giorno.

Preso la medicina ordinato alcun bagno, nel-  
l'acqua del quale cuocansi herbe calide, & frigi-  
de miste, che habbiano in sieme virtù di aprire la  
via a menstrui come sono rosmarino, capeluene-  
re, chamemilla, finocchio, origano, artemisia, saui-  
na, mercorella, rubia, bacche di lauro, & simigliã  
ti : & in questa vi dimoriate sedendo vna buona  
pezza.

Ma impongono alcuni, che voi donne dopo il  
bagno vi facciate alcun suffumigio di rose, &  
mastice in eguale parti sottilmente poluerizati :  
& della poluere ciascuna cosa mista ne ponete in  
alcun pignatino vno cocchiaro : ilquale coprite,  
& mettete su carboni ardenti & per vna canna  
riceuetene il fumo nella matrice, & questo perse-  
uerate per due, o tre giorni.

Doppo questi suffumigij, o pur nel medesimo  
tempo alcuni danno alla donna, quando va a dor-  
mire, & la mattina per tempo quattro oncie di  
acqua di pimpinella fatta co'lambicchi di vetro,  
con



## S E C O N D O . 105

con due grani di Zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di Zucchero, & affermano eſſere di tanta virtù, che in pochi dì, vſandola, ne prouoca mirabilmente i menſtrui: ma infinite altre maniere contaremo di ſotto, delle quali chi varià à calidità di ſangue, chi a ſiccità, chi a frigidità, & chi per ſua ſpeciale virtù a tutte queſte cagioni, & altre inſieme.

Et, qual hora il ſangue ſia freddo, viſcoſo. & non corrente per ſe, ò per eſſere miſto con phlegma, o altro humore, che nel renda tale; da che haurete lenito il corpo con caſſia, o eleituario lenitiuo; pigliate voi ogni mattina nell'aurora alcun ſiropo coſi ordinato.

Togliete mezza oncia di ſiropo d'artemiſia, mezza d'oſſimille ſcillitico, mezza di ſiropo di ſtictade, & mezza di melle roſato colato: una di acqua, o decottione di betonica, di artemiſia, & di capeluenere per ciaſcuno. Dormiteui ſopra alquanto.

Poiche ne lo haurete preſo cinque giorni; il ſeſto di mattina fateui trarre quattro, o cinque oncie di ſangue dalla vena baſilica del braccio deſtro: dipoi ſeguite i contati ſiropi per cinque altre mattine, & la ſeſta canateui ſangue dalla ſaphena del pie deſtro, ò del ſiniſtro, doue meglio ſi ſcorgerà la vena, laquale ſe in niuno di quelli appareſſe; attaccateui due, ò tre ſanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di ſangue.

O

gue,



## LIBRO

gue, riposateni tutto quel giorno, & il seguente, habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che viene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitiuo, due & mezza di elettuario detto benedetta semplice, & altrotanto di diapinicon: liquali dissoluate in decottione di fiori, & frutti cordiali, agguinandoui vn pochetto di epithimo; toglietela vna hora auanti il giorno, & dormitene doppo vna hora, poi de stato non vi mouete diletto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di vno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, menthaistro, pulegio, origano, & asenzo: & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la donna per alquanto spatio, & vscita vna dramma di triphera senza opio con acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto: & vogliono, che si tragga nel giorno, & nell' hora, che seleuano apparire li menstrui, & che doppo il salasso leghino in alquanto di tela bianca sottila, due dramme di alcanna & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, & qui  
ui



ui la lascino tutto il dì : ma venuta la sera la bollono in acqua con vn pugno di artemisia, saturcia maggiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l'aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno riceuere il fumo nella matrice : doppo questo impongono alla donna, che spremala tela, doue è l'alcana, & la metta in vino tepido & beua, quando entra in letto, & la notte le soprauerrà il menſtruo.

Et, se per isciagura non venisse ; il seguente giorno facciasì portare radici di tasso barbasso detto in alcune contrade auedone, & rada la forza di sopra, & acconcila a similitudine d'vn suppositorio : il quale linisca con triphera magna, oue sia incorporato mezzo scropolo di siamonea : sopra la triphera vnga di olio di anetho, o di viole, & la notte vegnente il tenga nella matrice, che haurà il menſtruo : altri vsano alcune pilole in luogo dell'alcana, & del suppositorio : lequali se sono date ogni sera nel tempo, che sogliono venire ; appaiono copiosamente, & preparano la Donna ad ingrauidare ; & purgano ottimamente la matrice, & sono così descritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo : delquale pigliatene vna oncia, & vna di melle spumato, vno quarto di farina di nigella, & se non fosse assai ; poneteuene quanto basti a fare pilole, dellequali ogni sera ne pigliate due, o tre,

O 2 ma



## L I B R O

ma di questi, & di molti altri segreti parlaremo più giù.

Quando li menſtrui ſi foſſero fermati per poco ſangue, che haueſſe la Donna addoſſo; deue vñdere il medico, donde naſca, & prouederui con ſiropi & medicine leggieri: dipoi venire ad ingrattare il corpo con quegli migliori, più ageuoli, & preſti argomenti, che ſiano poſſibili à fare; & anchora che ſappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & maſſimamente nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne: nondimeno perche queſto luogo di tanta importanza non vada del tutto voto più per tenere a memoria, che per altro vi vogliamo dire:

Che qualunque Donna ſia vaga di farſi graſſa, accioche generi figliuoli; deue ſempre inanzi mangiare paſſeggiare a lento paſſo, o farſi fregare le parti eſtreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente ſi ſparge, et per gli membri.

Doppo queſto vada a mangiare, & le viuande ſue ſiano di farina di formento, ò di ſegala, ò di farro riſi, ceci, faua cotte, & condite con latte, & ſparſe di cardamomo poluerizzato: & con tutto quello vi meſcoli vino dolce negro, & caldo; ſorba queſto beueraggio.

Quini ad vna hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora: & come ne ſarà vſcita;



ta; così vngasi tutto il corpo, con olio di nenu-  
phare, o violato, o rosato; & fatta l'vntione  
spargasi addosso acqua tepida, & così vada in let-  
to spiumacciato & dorma; ma il luogo si richie-  
derebbe freddo, & humido; tengasi ogni giorno  
questa maniera, che il corpo riplierà forza, &  
sangue.

Et, poiche ciò haurà riacquistato; pongasi nel-  
la bocca della matrice alcun suppositorio di radice  
di maluauisco, o di malua, o di mercorella, & lo  
vnga ottimamente di olio di costo, o di assa, o di gi-  
glio o di euphorbio; ma più altre cose si racconta-  
ranno, vtali molto a prouocar gli menstrui.

Et, doue per la grassezza del sangue, &  
per la copia si serrassero le vene della matrice,  
appresso tutto il corpo fosse ripieno di sangue, &  
essa fosse oppilata per materie grosse, phlegma-  
tiche, & uisose; adoperansi prima que' elettuarij  
lenitiui col salasso detto di sopra: poi vsate il se-  
guente siropo.

Cogliete due pugni d'artemisia: vno per spe-  
cie di pulegio, calamento, origano melissa, persi-  
caria, sauina, sansuco, enula, chamedrios, perfo-  
rata, chamepithcos, matricaria col suo fiore,  
centaurea minore, ruta betonica, & buglossa,  
radici di finocchio, di apio, petroselino, di spara-  
gi, di brusco, di sassifragia, dittamo, ciperio, ru-  
bia, ireos, & peonia; mezza oncia di seme di gi-  
nepro, & parimenti di leuistico di petroselino,

Q 3 di



## L I B R O

di apio, di nigella, carpobalsamo, costo, baccara, pirethro, canella, cardamomo, calamo aromatico, & phu; lequali tutte cose infondete in tanta acqua piovana, che vedrete essere assai, & quiui le lasciarete per vn dì, & vna notte: dipoi le cuocete fino, che dell'acqua sia consumata la metà: all'hora leuate il vase dal fuoco, & lasciatelo intiepidire: ilche fatto fregate tutto con le mani & spremete; quindi colate, gettando via le cose; nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che basti à comporre siropo; delquale poi ne pigliate vna oncia, & vn'altra di buono aceto & essendo viscosi gli humori lo scillitico è mirabile: ma non lasciate di porre nel siropo detto che è di artemisia magistrale, alquanto di canella, & di stigo in poluere: ò legati in tela sottile farui bollire; le acque, ò decottioni siano di apio, rubia, & calamento vna oncia per ciascuna: ma auanti questo, se li mestrui non appaiono; suol si darne altro, quale è il seguente.

Togliete vna oncia di ossi melle semplice, mezza di siropo di due radici senza aceto: vna di decottioni, ò di acque di artemisia, apio, & finocchio per specie: ilquale si piglia quattro, ò cinque mattine fino, che si vegga digestione nell'urina: appresso hauete a dare l'elettuario benedetta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con turbit, hiera semplice, & cotali altre medicine soluti-



lutine, lequali faranno grandissima operatione.

Ne bisogna, che la Donna si sgomenti, benché ne la prima fiata, ne la seconda vegga le purgationi: percioche procedendo auanti ne le sentirà: ne sarebbe vano, quando seguisse l'ossimelle scillico con siropo di calamento, & con decottione di rubia, di apio, & di finocchio: similmente l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siropi nel fargli con canella & spigo: percioche è cosa ottima, & marauigliosa per volgere il sangue alla matrice.

Se i menstrui fossero cessati per lo sangue inspissato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quando il calore fosse conseruato da cholera; digerire con siropi, che raffreddassero, & aprissero le vie; quale è quello di giuggiole, & di succo d'endiua con la decottione de' quattro semi maggiori frigidì, & in alcuno ardentissimo caldo adopera senza misura il siropo di papauero con acqua d'orzo, seme di zuccha, & di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto spesso; ci sia conceduto il seguire medicine quasi temperate, lequali però habbiano virtù di sottiliare, & di aprire: quale è il siropo di bizantio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di sparagi.

Et, se hauessimo intentione di riscaldare alquanto di più ma poco; il detto siropo di bizantio,



tio, & quello di due radici con acqua di chamemilla di solopendria, & di coscuta saranno efficaci molto; & quelli medesimi varranno etiandio, quando il sangue sia grosso, come fece, ma non inspissato da calore.

Hora, essendo preparata la materia, venga si ad euacuarla in tutto con medicamenti conuenienti alla matrice; la onde la infusione di reubarbaro fatta in acqua d'endiua, & di lupoli è miracolosa, & ottima a materia cholerica, laquale habbia tutte le dette qualità, & per maggiore opera non lasciate adietro lo spigo con alquanto di vino chiaro, & odorifero vsati nel modo dauanti obseruato: percioche aprono & prouocano marauigliosamente: egli è il vero che, qualhora il fuoco che mena el humore, fosse troppo ardente; farebbe meglio lasciare stare il vino: ma lo spigo ha speciale virtù di mandare alla matrice; aggiunga anchora nell'infusione acqua d'arimisia tenendoui poi tu, oltre d'anne di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine dellequali colate & spremate tutto & gettate via le cose; nel rimaso di solute vn'oncia, o dieci dramme di succo di rose, & con zucchero nel fate dolce, o aggingnetui elettuario rosato di Mesue tanto, che sia abai & chi vi mettesse in vna pezza legato alquanto d'aloe, non potrebbe trouare cosa, che più valisse.

Oltre alle dette medicine vagliono somma-  
mente



mente li cristieri . hauendo riguardo alla qualità della materia : percioche se è grossa; pigli si hiera li Galeno agarico , & l'elettuario chiamato benedetta con decottione di centaurea, assenzo saui- na, abrotano, & simiglianti, nella men grossa; con cose più leggieri .

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij , & confetti , che siano valeuoli al nostro proposito ; tale sarà, essendo l'humore freddo, & viscoso ; il dialacca, il diacurcuma, il diacimino, il diacalamento, & la the- riaca alla fine : essendo caldo , sono ottimi il tria- sandali, il diarhodon abatis con acque conuenien- ti : ma, come di sopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutiue, cristieri, elettuarij, con- fetti , & altre sperienze confaceuoli a tutte le qualità .

Restaci solamente a curare que' mali che so- no nella matrice , ò ne' membri, che communica- no con lei : nel che saremo briui : percioche ciascuna infermità richiede particolare cura . & lunga : di che pienamente ragionaremo nella nostra Prattica vniversale , & solo cotanto di- remo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei, o troppa frigidità che l'offenda; ha- uete a medicarla con cose, che raffreddino, o riscaldino, con siropi, & altre medicine, di che habbia- mo parlato di sopra partitamente .

Et,



## L I B R O

*Et, se la bocca della matrice fosse grassa, che ferrasse la via a' menstrui; attendete a smagrire, & ad estenuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere che specialmente ne' capitoli di far magro mostrammo nel Primo Libro de gli Ornamenti delle Donne.*

*Quando ne fusse cagione alcuna apostema; deue curarla nella guisa, che si curano quelle.*

*Oue sia cicatrice; quasi impossibile è a sradicarla, similmente, se fosse carne quui nata: per cioche bisogna rimouerla, lequal operationi lasciamo a chirurgici.*

*Se conoscete che li menstrui non appaiano, per che la matrice sia naturalmente torta; non accade impacciarsi ne.*

*Et, qualhora sianosi fermati, per che le porte delle vene siano chiuse; fa di mestieri aprirle con siropi, medicine solutue, salassi, & altri argomenti: nellequali tutte infermità conuiene, che il medico sia molto prudente.*

*Similmente egli è necessario vsare gran diligenza, oue siano cessati per caduta, percoſa, o sconciatura: per cioche, come il sangue si raffredda; si ingroſa, & oppila.*

*Et qualunque volta nascesse per la communanza, che habbia il fegato, & le sue vene, come oppilate; leggete nella nostra Prattica vniuersale, come si habbia a toglier via l'oppilatione del fegato.*

*Alla*



## S E C O N D O. 110

*Alla fine essendone cagione la grassezza del fondo del ventre; cercate di smagrirlo, & cotanto haue' detto intorno alla particolar cura di ciascuna cagione vogliamo, che ci basti.*

*Hora sarà conueniente, che alcuni utili segreti vi scopriamo a prouocare li mēstrui: la natura de' quali sarà tale, che moueranno il sangue, & la matrice, & farannolo penetrare ne' pori delle vene di quella, & essi pori chiusi apriranno.*

*Però molti argomenti sono, che quiui traggono il sangue: come beueraggi pilole, elettuarij, trochisci, polueri, thiriache, triphere, suffumigi, bagni, o lauande delle gambe. suppositorij, fomentationi, sacchetti, vntioni, empiastri, sternutatorij, legature, ventose, & salassi.*

*Adunque è utile à ciò il siropo di due radici, & di cinque il siropo di calamento; & douete considerare, se nel corpo della Donna si trouasse alcuna mala complessione calida: percioche bisogna temperare le medicine; ma offeruate vn siropo efficacissimo, & oue qualche cagione fredda si fossero fermati.*

*Pigliate vn pugno egualmente di calamento domestico, & seluatico, pulegio, radici di enula, ireos, matricaria radici di ginepro, & perforata: quattro oncie per specie di rubia, nigella, zedoaria, doronigi, pastinaca seluatica detta danco, polio, prassio, & squinanto; cuocate tut-*

to



## L I B R O

to in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata; poi cauatene, & spremete ogni cosa, & aggiungeteui vna dramma per parte di poluere di spica, canella, assaro, garofali, & mastice legati in alcuna pezzetta sottile di lino; appresso poneteui tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcuna cagione non ve lo zogia, & bollano alquanto con zucchero: di questo siropo beuetene due dramme la mattina nel fare del giorno con acqua di matricaria: che prouoca mirabilmente: laqual cosa opera il seguente.

Trouate tre dramme di calamento, stecade, petrosilino, sauina, prasio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciascuna maniera, due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, ameo, dauco, squinanto, eupatorio, & cuscuta, vna & mezza di canella, & altrotanto di aristolochia lunga, di gentiana, & di bacche di lauro: lequali cose cuocete in tant'acqua che sia assai, & colata ne fate siropo con zucchero; la portione sia vna oncia, & mezza mattina, & sera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria: vsano alcuni di darne vn'altro, ilquale per opera si vede, che a molte Donne, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il ventre, & le braccia, lo ha renduto: & fassi così.

Habbiat mezzo pugno di capeluenero, &  
simil.



## S E C O N D O.     I I I

similmente di caprifolio, verbenaca, eupatorio, endiua, scolopendria, boragine, buglossa, calamento nato ne campi, & nato appresso i fiumi, rubia, chamedrio, chamepiteo, & valeriana, ò phu, che sia chiamata, vn' oncia di fiori di chamemilla, vna di seme di finocchio, & vguualmente di aniso, comino arsicciato, radici di finocchio, di apio, di brusco, di sparagi, fiori di boragine, di buglossa, & vna passa due oncie di semi comuni, & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di squinanto, mezza di asaro, & mezza di ameo, quaranta sebesten, venti giuggiole, & cinquanta cime di mentha: lequali cose cuocete, colate, & con zucchero fatene siropo, delquale ne togliete ogni mattina due oncie con acqua, in cui sia stato cotto pulegio, caprifoglio, & seme di finocchio.

Oltre à ciò vale sommamente l'acqua, doue siano stati cotti fagioli, o ceci rossi con radici di apio, calamento, & simili.

Dopo questi si possono torre pilole, & chi le dà, deue ciò fare subitamente doppo li siropi; si richiedono pilole di serapino, le fetide, quelle di biera di Galeno, & altre, lequali saprete comporui secondo il bisogno, aggiugnendoui sempre agarico, o aloe, o scammonea preparata, & concia.

Et tra l'altre pilole di gran valore si veggono alcune nella maniera, che segue ordinate. Togliete due dramme di specie di benedetta, & due  
di



## L I B R O

di specie di hiera semplice, vna di agarico preparato, & vna de pilole auxce, dellequali tutte cose misate pilole con succo di caule, & pigliatene vna dramma per volta su la mezza notte: il che potete fare due fiata nel mese.

Et parimenti queste. Trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori, mezzo scropolo di castoreo, & grani cinque, tre di legno aloe, & cinque di trochisci halhandaal: mescolate, & fate ne sette pilole con acqua di matricaria, & tutte le tranguggiate vna notte.

Similmente pesate vno scropolo di pilole di hiera picra, vno di pilole di serapino & uno di opopanago tre grani di diagridio, o almeno due, di che ne formate sette, o noue, & porgetele alla donna di notte.

Appresso le contate medicine solutiue ne vengono gli elettuarij, tra quali sono valorosi molti il diacalamento di Mesue, & il diaprassio di Nicolò: liquali vi consigliamo più tosto a seguire, o altri esperimentati, che vsarne di nouo: ma il seguente è ottimo, & senza danno alcuno.

Pigliate due dramme di asbato, due di pulegio, & due di sauina, tre & mezza di aniso, & similmente di petroselino, di seme di apio, ameo, & ruta seluatica, vna di serapino, & di armoniaco, & d'opopanago per specie; infondete le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate diligentemente, & pestate, & con melle spumato,

o zuc-



## S E C O N D O. 112

zucchero fatene elettuario, del quale ne pigliarete vna dramma per volta con ottimo vino vecchio.

Quindi ne seguono li trochisci, tra quali conosciamo manifestamente essere efficaci molto quelli di mirrha in così fatta guisa descritti.

Habbiate tre dramme di mirrha, cinque di farina di lupini, due di foglie di ruta, & parimenti di mentha stro, pulegio, ceci rossi, rubia, asba, serapino, & opopanago: dellequali maniere fate ne trochisi, & ciascuno sia vna dramma; ogni mattina ne fate torre vno con vino, in cui sia cotto seme di ginepro, ò di sauina.

Et non meno sono commendate quelli di gallia moscata, liquali oltre che si tolgano per bocca, se ne fa suffumigio miracoloso, perche voi medesimi ve ne saprete comporre, valendoui de la mirrha, opopanago, gallia, cazzamento sauina, & simili.

Vsano poi le polueri, delle quali ve ne potrete fare & comporre con gli semplici, che contaremo nella fine utili a prouocare il menstruo quanto vi sarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia, & beuuta con decottione di fagioli è efficace, & esperimentata molto: similmente quella di aristolochia rotonda beuuta con acqua, in cui siano cotti ceci rossi.

Trouate etiandio sterco di sparuiro, delquale ne poluerizzate mezza dramma con altrotanta canella fina, & beuetelo con ottimo vino, che  
moue



## L I B R O

*inoue meglio , che altri . La qual cosa adoperata similmente vna dramma , o vna & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizato, dissoluenolo in tre, o quattro oncie di acqua, oue sia bollito dittamo : ha anche speciale virtù di fare facile il parto, & affrettarlo a chi troppo dimorasse .*

*Tritate poi vna dramma di trochisi di mirrha, & fatti in sottil poluere dissoluate in acqua di artimisia laquale scaldate, & date una hora auanti giorno .*

*Poluerizate tre dramme di ruta secca, due di dittammo, & quattro noci, & in vino, doue siano state cotte di dette cose spargete la poluere, & la beuete, che è miracolosa .*

*Pigliate pur vna dramma di euphorbio poluerizato con altrotanta poluere di seme di petrosimolo, & di assaro, & con ottimo vino gli date a sorbire .*

*Seguitano a queste le theriache & le triphere, tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata, con vino, oue sia bollita artemisia, o calamento, o sauina, o canella, o garofali, & simiglianti ; tra le triphere parimenti vale la magna di Nicolò sola con vino, in cui sia cotta artemisia, & quì auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa, che non solua per bocca, laquale sia altrimenti, che liquida : per cioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe*



be in gran parte consumata.

Fannosi alcune beuande tra le quali vna è cotale, che, se la Donna è grauida; non moue i menstroi: ma, se non; gli mena copiosamente: laquale vi contiamo.

Poluerizzate vna dramma per specie di betonica, squinanto, canella, ciperò, assaro, nigella, & ireos: le quali criuellate; & la parte più grossa, che rimane nel setaccio, ò tamiso, che vi piaccia di chiamarlo, mettete in dodici oncie di vino bianco, & chiaro, doue lasciate tutto vn dì, di poi colatene il vino senza mouere le specie che saranno nel fondo, & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle quali ponete vna parte della poluere, che haurete tamisiata: beuctene ogni dì vna parte ò vogliate la mattina nel far del giorno, ò la sera, che sarà meglio, quando si vada a dormire, & se la Donna non sarà grauida, vedrannosi i menstroi senza alcuna offesa.

Togliansi anche due dramme di borace minerale, due scropoli di canella, & tre grani di zaffrano; & si fanno in poluere, laquale si stempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & si piglia vna volta la settimana; tale è la sua virtù, che inuita li menstroi, aiuta ad vscire la creatura morta, ò sconcia, & rende ageuole il partorire.

Et valorosa è questa. Cogliete vn pugno per specie di pulegio, artemisia, ruta, saluia, & ane-

T                      tho,



# L I B R O

sho, venti grani di pepe : pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per vna notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi; la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia consumata; all hora la colate, & tanto melle spumato o zucchero v'aggiugnete che sia assai; beutene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si componò simile al detto in virtù, in questa guisa Cogliete vna oncia egualmente delle quattro radici comuni & di meu, ireos, calamento acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillio: mezza di ameo, nardoseme di finocchio, di petrosेमolo, canella, & spica celtica: tutte queste cose fatte bollire in sufficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata: la colate poi, & v'aggiugnete quella parte di zucchero, o di melle spumato, che bisogna, di questa compositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta, che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, o di perforata o di assaro, o di hedera in acqua, o tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluoно il sangue col lor calore: quale è il thimo, il pulegio, il calamento, il dittamo, l'abrotano l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il carpesio,



sio, il fiore del giunco odorato, lo spico nardo, il cel-  
tico, l'acoro, il meo, il phu, la sauina, l'asaro, &  
simiglianti in decottione; percioche si può ciascu-  
no di questi cuocere in vino bianco vecchio, & dop-  
po il bagno darne bere a digiuno; & moueranno  
li menstrui a quelle Donne, che sono di complessio-  
ne fredda.

Il medesimo farà vna dramma di castoreo  
poluerizato, & beuuto, tanta mirrha, quanto è  
vn fagiuolo, & cosi opoponago, di seraphino, &  
di nigella, quindi la decottione de' semi; quali so-  
no di petroselino, comino, finocchio, dauco, ameo,  
& ceci, & dapoi che ne l'haurete presa; e fa di  
messtiero andarui diportando alquanto a pie, ò in  
lettica.

Ma sono due tempi opportuni a questi beuerag-  
gi, l'vno è auicinandosi i giorni delli menstrui: l'al-  
tro doppo l'vntioni, fomentationi, bagni, & suffu-  
migi.

Et, doue vogliate vsare suffumigi; se hauete  
ad ordinargli secchi: faccian si con ambra, galba-  
no, bdellio, opoponago, gallia muscata, mirrha, &  
simili ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se  
humidi; habbiamo raccontate molte herbe, radi-  
ci, & dotali, che saranno ottime: ma sappiate, che  
il vase si deue acconciare cosi fattamente, che il  
fumo peruenga dirittamente alla bocca della ma-  
trice della Donna, laquale deue sedere sopra alcu-  
na sedia.



## L I B R O

*A' nostri tempi trouasi vn suffumigio mirabile ilquale cosi è descritto . Fate in minuta poluere vna dramma d'iuua , vna di matricaria , & vna di melissa , due scropoli di fina canella , & due di rubia , & vna dramma di gallia moscata ; laqual poluere spargete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per alcuna canna.*

*Ma vi vogliamo ricordare, che, quando fate suffumigi, & massimamente con cose odorifere ; turiate ottimamente il capo della Donna sì , che non gli possa sentire : percioche le farebbero dolore di testa, & grauezza ; & doue potesse vsargli, che non gli sentisse ; sarebbero vna delle migliori cose del mondo, & a menstrui, & a molte altre infermità della matrice, & per maggiore cautela ci piacerebb , che in simili casi le ponesse al naso odori fetidi, & quelli odorasse .*

*Giouano sommamente i bagni , quando sono fatti a tempo , & di cose che aprano i pori delle vene secondo che fa il seguente .*

*Cogliete vn pugno d'artemisia , & altrotanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie & radici di maluauischio di foglie di finocchio , d'assenzio, di fien greco , & di chamemilla : mezzo di foglie d'aglij & mezzo di pulegio, la terza parte di vno pugno di petroselinòlo , & cosi di spica celtica ; lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino . che la quarta parte siasi consumata ; & doue vi ponesse in luogo della metà dell'acqua,*



## S E C O N D O. 115

*l'acqua, ò della quarta parte, vino bianco ; opererà molto più efficacemente : leuato dal fuoco il vase , o l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato , & dentro ui segga la donna fino all'vmbilico .*

*Simile al detto è, se togliete vno pugno e mezzo d'ina, & parimenti di origano, pulegio, calamento, artemisia, melissa, serpillo, assenzo prassio, parietaria, & mercorella, vno di radici, o di fusti di finocchio, mezza di radici di apio, mezzo di petroselinolo , mezzo di sparagi , & mezzo di rubia : bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quanta habbiamo detto di sopra, & più, se farà bisogno , fino che la terza parte sarà andata in fumo ; all'hora mettetela nel bagno , doue entro vi segga la donna per mezza hora, poi vada à letto & benrasciutta si vnga di olio di calamento, che sarà mirabile .*

*Alcuni sono , che mentre che la Donna è nel bagno ; le fanno pigliare siropi, decottioni, & altre cotali cose : percioche il bagno aiuta quelle a peruenire a luoghi de menstrui, & molto meglio il farebbe ; quando da loro le fosse ordinato alcun suppositorio .*

*Le lauande poi che si vsano alle gambe , sono ottime, & massimamente se continuandole non indeboliscano la virtù , & le forze ; & molte hanno prouato , che il lauarsi dalli ginocchi in giù mattina , & sera due hore almeno doppo cena .*

P 3 nel-



## L I B R O

*nell'andare a letto, senza alcun dubio ne mena  
i menſtrui, & ordinano alcuna lauanda tale.*

*Togliete vn pugno di calamento, vno di pule-  
gio, vno di ſaluia, vno di artemiſia, & vno di roſ-  
marino, mezzo di radici di ireos, & parimente di  
radici di ebulo, & di ſambuco; bollite tutto in tan-  
to vino bianco ottimo, che ſia aſſai fino, che la ter-  
za parte di quello ſia conſumata; lauateui, & la  
mattina nell'auroa pigliate queſta beuanda.*

*Diſſoluate in due oncie di acqua d'artemiſia v-  
na dramma di theriaca vecchia, & tre grani di  
zaſſrano poluerizato, & beuete, l'vno, & l'altro  
continuando cinque giorni infallibilmente moue-  
ranno copioſamente li menſtrui.*

*Altri togliono vna dramma di borace, &  
vna di canella fina tutti in poluere, & in due on-  
cie di acqua di capeluenere miſti ne la danno a  
bere.*

*Molti non ſolamente nelle lauande delle gā-  
be, ma ne bagni ſogliono porgere una dramma  
di triphera magna diſſolta in vino, nel quale ſia-  
no ſtate cotte ſauina, artemiſia, origano, pulegio,  
dittammo, & calamento.*

*Danno anchora la ſeguente tragea. Pigliate  
mezza dramma di ſpecie, che fanno lo elettuario  
diamargariton, vno ſcropolo di trochiſci di mir-  
rha, due di ſauino in poluere, vno di pulegio, vno  
di ambedue le ariſtolochie, vno di bacche di lau-  
ro, & due dramme di buona canella: delle qua-  
le*



## S E C O N D O. 116

le cose tutte poluerizate con due oncie & mezza di zucchero compogono .

Oue i suffumigi noi assero la Donna per alcuna cagione ; in luogo loro soglionsi fare fomentationi con alcuna spugna al pettenecchio : laquale sia bagnata, & spremuta in qualche decottione, quale è la seguente.

Bollite in acqua di fiume tanto , che la metà sia consumata, vn pugno di pulegio, vno di calamento, vno di origano, & di sauina, & di artemisia, mezzo di rubia, vna dramma di radice di apio, & vna di petroseuolo : la spugna bagnata, et spremuta inuolgete calda, quanto può sofferrire la donna in due pezze di tela di lino sottile & l'acconciate al pettenecchio, che aprendo le vie prouochei à li menstrui ; molte altre ve ne potrete comporre co' semplici, che di sotto scriueremo : però la sontata sia assai .

Hora veniamo à suppositorij , che siano buoni da ciò .

Pigliate vguale quantità di castoreo , muschio ambra , mirrha , & zaffrano : & con olio di been fatene vno, che il sentirete di grandissimo aiuto .

Componetene similmente con succo di artemisia ; nelquale sia poluere fatta di vna dramma di mirrha, vna di bdellio, & vna di aloe, mezza di calamento, mezza di gallia muscata , & mezza di ruta secca : opera marauigliosamente .

P 4      Fate



## LIBRO

Fate in poluere vguale parte di olibano, laudano, mastice, aloe hepatico, gith, bistorta storace calamita, muschio, gallia miscalata, ambra, & legno aloe, con olio muscelino, e triphera magna: formate ne argumenti da porre al luogo detto.

Et, percioche alcuni suppositorij s'inuolgono in lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; & percio voi haurete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Anche dissoluendo in alcun mortajo col pestello caldo vna dramma d'opopanago, vna di galbano, vna di bdellio, vna d'ammoniaco, & vna di mirrha vna & mezza di serapino; di che ne formate suppositorij lunghi sei dita, sopra i quali spargete scammonea poluerizzata in tanto, che i suppositorij saranno caldi, dipoi gli inuolgete in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio attaccato; queste non vi si devono tenere troppo nella matrice: percioche sogliono prouocare le meustrui in tre giorni: ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di cosi fatti argomenti: accioche non paiano poi nel matrimonio suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana, una dramma & mezza di colloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, & con succo di cocomero seluatico fatene suppositorio, il quale poi tenete alquanto in succo di mercorella, & legato ad  
alcun



alcun filo vsate. La mercorella per se sola pesta, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in brieve spatio il menstruo; laqual cosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone otti namente bombagio filato in assai quantità vi ponete, è di grandissima virtù il seguente composto.

Ilquale sia con arte fatto di vna dramma di pã porcino, vna di scammonea, & vna di colloquintida, & due di serapino; conciosia cosa che prouochino in poche hore.

Con cera formatene vno, nella quale sia misto vna dramma di galbano, & pari nenti di ammoniaco, di assa fetida, & di bacche di sauina tutte poluerizzate.

Facciasene vno altro con vna dramma vgualemente di abrotanto, galbano, mirrha bianca, scammonea, & zucca seluatica, & due di serapino; il bagnate in olio di sasso & l'vsate.

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due scropoli di tanaceto & altro tanto di abrotano, verbenaca, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie; poi la mattina, & la sera, quando la donna va a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto peucedano, ligustico, & peonia.

Fate vna forma di suppositorio di bombascio filato, & bagnatelo bene in due oncie di succo di mer-



## L I B R O

mercorella, nelqual sia disciolta vna dramma di salnitro, & vna di salgemma vsatelo, che per opera si è veduto prouocare mirabilmente.

Meschiaua alcuno vguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termentina, & melle, quanto facea bisogno, & fattone suppositorio, l'vsaua: ma auanti questo imponeua, che alla donna si facesse il seguente suffumigio.

Compongansi pastelletti con acqua, di una dramma di radice di aristolochia, & parimenti di radice di asphodello, di ragia secca, sandaraca, sterco d'auoltoio, bdellio sanina cardamomo, & artemisia, tre di ossi di pesci salati fatti in poluere, quattro di nigella, & quattro di storace, quando si hanno ad vsare; mettansi carboni accesi sopra sterco di bue, & appresso vi si spargano di questi pastelli, riceuendone il fumo per alcuna canna, o altra via mattina & sera; quindi pongasi nella natura il suppositorio descritto, che prestissimo mouerà li menstrui.

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di succo di assenzo, & delle sue foglie più morbide, di radici di sturthio, & di mirrha, vna di castoreo & vna di opobalsamo, & dieci dramme di succo di pan porcino; poluerizzate tutto quello, che si può, & la poluere pestando meschiate con l'altre cose; alla fine, con succo d'artemisia ne fate suppositorij tali quali sono quegli argomenti chiamati cure, di lunghe-



ghezza, di sei dita, & supponetegli; ma sempre doppo alcun de' bagni, ò suffumigiij raccontati; & vogliono alcuni, che la coloquintida sola sparsa su carboni accesi. liquali siano posti sotto alcuna sedia, onde ne ascenda nella matrice il fumo, moua subitamente i menstrui: similmente l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno per se; ma più tardo, & insieme più piaceuole è il fumo dell'acqua, oue sia cotta sauina, pulegio, & lauro, & il lauarsene la natura con le parti vicine.

Togliete pur due dramme di mirrha, & due di calamento: quatiro di sauina, cinque di ruta secca, & dieci di vna passa: lequali cose tutte insieme incorporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è vna dramma di bdellio, vna di galbano, & vna di mirrha, mezza di poluere di sauina, di seme d'apio, & di ameo vguualmente; dissoluanfi sempre prima le gomme col pestello caldo, & poi s'incorporino tutto col rimanente, & faccianfi pilole, delle quali tenendone una al luogo, opera in guisa, che non sapreste meglio, & chi ne piglia ogni dì due, ò tre per bocca, ha in brieve il corso del sangue naturale.

Se vi ponete anche vna pilola fatta con vna oncia di buona theriaca, & vno scropolo di succo di sauina; in breuissimo spatio vedrete quello.

**Piglia-**



## LIBRO

Pigliate anchora due dramme di radice di gentiana, & due di pulegio, vna di nigella con tanta carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto: del che fatto componetene suppositorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione; bollite in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata, vn pugno di fagioli rossi mezza oncia di rubia, due dramme di selseli, due di radici di apio, & due radici di petrosimolo: colate poi l'acqua, & con tanto zucchero, che basti a farla dolce, la tornate al fuoco, fino, che habbia bollito alquanto, & vsatela.

Similmente, se date mezza dramma di castoreo con tre di succo di quel menthastro, che nasce lungo i fiumi; aiuterà marauigliosamente, anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera vna oncia, & mezza di succo di ruta beuuto la sera con uino caldo, & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menstrui.

Bello & facile modo è questo Pigliate vn gambero di fiume, & suffocatelo in vino puro: ilquale scaldate, & tutto il fate bere alla donna; verranno il menstruo, & come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente. Arrostate vna radice di giglio, & quella ui suppone-



ponete , vnta prima pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato vguale parte di artemisia , & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno; & molte donne che ne lo hanno prouato dicono , che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui .

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito : similmente se le vngete con olio di anetho , & poi l'innolgete in poluere di sa-  
uina .

Lo euphorbio volto in bombascio, & posto in poche hore nel mena; ma vogliamo , che sappiate, che le medicine così acute sogliono generare di brutti mali : però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigij , ò per cristieri , ò altro medicamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero ; le douete lasciare & attendere a mitigare quello con olio rosato , ò violato , o altro buono .

Et, benchè le cose facili si debbano seguire; tut-  
tania , doue altri veda vtilità in più lunghe , & non difficili ; il confortiamo ad attenderui : tale è il seguente modo .

Ilquale è vno suppositorio da vsare , quando vi habbiate fatte attaccare le ventose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & tra le coscie, & massimamente la seguente sera : ilquale in così fatta guisa si compone; fate in poluere mezza  
encia



# LIBRO

uncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, o di menzha, ò di artemisia, & formatene alcuno supposito rio lungo vn doto.

Trouate similmente artemisia, ruta, bisopo, salmitro tutti secchi in quella copia, che vi piace, con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizati, & con fiele di toro l'incorporate, o con latte, & melle; inuolgete poi la compositione in lana succida, o bombascio, & il vi ponete alla bocca della matrice: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur volgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto vn buon inuoglio, & lungo vn doto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata buona theriaca; vale più che altra medicina; & se auenisse per isciagura, che alcuno de i contati suppositorij recasse dolore; là vi fomentate con acqua, in cui sia cotta malua, maluanisco, & branca orsina, & poi vngete con olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & simili.

In questo mezzo, se mangiarete nelle viuande vostre assai betonica, ò vsarete la decottione sua nel vino; vi menerà copia di sangue menstruale; & farallo anchora senza l'opera de' suppositorij: sì come è quella maniera, che viene appresso;  
 Succo



## S E C O N D O. 120

succo di camphorata, di ruta, di artemisia insieme misti, o ciascuno per se solo dati a bere: ouero dell'herbe fattene fritttole mouono marauigliosamente il menstruo.

Componete etiaudio con succo di sauina, o di artemisia vguale parte di storace calamita, di laudano, legno aloe, assa fetida serapino. & galbano in poluere, & fatene suppositorio.

Alquale somiglierà di virtù il seguente, & senza alcun fallo gli mouerà; leuate la scorza di fuori ad alcuna radice di tassobarbasso, & vngetelo di olio laurino, o di muscellino; appresso vi spargete sopra poluere di nigella.

Ma sopra l'altre cose è mirabile la radice di giglio pesta, & mescolata con olio muscellino, laurino, o di pulegio. laquale inuolta in lana succida, o bombascio vi supponete.

Tritate scabiosa con sterco di porco, & impastate con fiele di vacca. Appresso riuolgete tutto in alcuna sottile pezza di lino, & l'operate.

Mescolate anche ammoniaco, galbano, & serapino con theriaca, & come è detto, vsate: che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'assafetida insieme misti, & fatti in suppositorio prouoca li menstrui, & ne fa vscire la secondina; ma prima fa mestiero vngere la natura con buturo, o melle; accioche non sentiate ardore per l'acutezza delle cose, con cui è composto.



## LIBRO

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore supposto nel fa venire ; la qual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, fichi secchi radice di gentiana, & di nigella.

Inquanto a sacchetti ageuolmente ve ne farete co' semplici, che poco appresso nomineremo.

Ma delle vntioni haueate ad vsare componendole con olio di anetho, di giglio di costo di castoreo, di assa di spigo, di ireos con poluere al proposito, come sono di calamento, di sauina, di rubia, & simili aggiugnendoui alquanto di cera, come fanno troppo bene fare gli speciali ; ouero vi vngete con gli semplici olij pesse volte, che vi sarà utile molto, ponendoui entro alquanto di canella, o di Zaffrano poluerizzati.

Di questi olij con le polueri dette, o di altri semplici, che habbiano virtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendoui anchora farina d'orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali ; l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio di zaffrano, farina d'orzo, o di fien greco, o di seme di lino.

Lo sternutare è ottimo alla presente cura ; però tirate pel naso poluere fatta di senape, o di condisi, di pepe, o di elcboro bianco sì, che col mezzo loro sternutiate da dieci volte aiutando, se sia bisogno, con alcuna festuca di paglia,



glia , o alcuna penna .

Le legature vagliono sommamente , se , come vogliono alcuni, sono fatte da prima : le quali si debbono sollecitare per due dì mattina , & sera stringendo forte , & appresso rallentando le coscie : percioche rinolgono il sangue alla matrice .

A che è congiunto il fregarsi : conciosia cosa che sia vn facile , & solenne rimedio a prouocare li menſtrui , vſando di farlo ogni mattina , & ogni ſera nell' andare a letto : & comincifi dalle coscie , & ſcendafi alle canichie de' piedi fregando fortemente, & agramente, & doue non giouaſſe ; è preſtiſſimo aiuto attaccare le ventose nelle parti dentro delle coscie , & nella piegatura de' ginocchi : lequali , ſe conoſcerete , che ſia bene a tagliarle; fatelo, & queſto cotanto baſti anche alle ventose : percioche già ne habbiamo detto .

Del ſalaffo parimenti, come, & quando ſi debba fare moſtrammo dauanti ; ſi che veniamo a raccontare li ſemplici , & poſcia porremo fine al preſente capitolo .

Le ſemplici medicine vtili a queſta materia ſono l'acoro , l'acetofa , l'aſſenzo con melle fatto in ſuppoſitorio, ò preſo per bocca : l'agarico , che è medicina propria ; l'agnocaſto beuuto , ò ſuppoſto . l'allio , l'aloë, l'amaraco, l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho, l'aniſo , l'apio, l'abrotano, l'ar-  
 Q temiſia,



## L I B R O

temisia, che propriata a ciò l'assa, la betonica,  
il calamento, il calamo aromatico, il chamedreos  
& il chamepithcos, la chamemilla, le cantha-  
ridi usate ne' suppositorij, li cappari, il capel-  
uenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le ci-  
polle, i ceci rossi spetialmente, la canella, il ci-  
presso, il cipero, il cocomero seluatico, la coscu-  
ta, il dauco; & de' compositi medicamenti è otti-  
mo il diacalamiento, il diatrion pipereon, & il  
diapraffio di Nicolò: l'endiua l'enula, l'eupato-  
rio, i fagioli. & massimamente i rossi piccoli, i  
fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca,  
la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il lau-  
dano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la  
maggiorana, la malua, le mandole amare, il  
marobio la melissa, il menthaastro, la matricaria,  
la mercorella, la mirra, il nasturtio, gli oui di  
anitra, l'opopanago, l'origano l'ozimo, la pasti-  
naca, la peonia, il petroselino, il paucedano, il po-  
lithrico, il porro, il pulegio; & tra compositi so-  
no le pilole di serapino descritte da M sue & le  
pilole fetide: il raphano il rosmarino, la rubia,  
la ruta, il sambuco, la salvia, la satureia, la saui-  
na, il serapino, il scnetion, il serpillio, il siseleo,  
la senape, il sesamo, & la sua infusione, laquale  
è valorosa a prouocare: la scamonea, li sparagi,  
la squilla, lo spigo, lo squinanto, & ne compositi  
la theriaca magna di Nicolò, & la triphera ma-  
gna, & massimamente presa con olio di mando-  
le



## S E C O N D O. 122

*le amare: li trochisi di mirrha, il trifoglio, l'urtica, l'vsnea, & altre totali.*

*Tra queste sono sopportabili l'acqua, in cui siano stati cotti fagioli, ò ceci rossi, ò bianchi, il fien greco, la decottione di finocchio, di scariola, di apio, di aniso, di anetho, di caule, di chamemilla, di sparagi, & le sue radici, la melissa, & molti altri.*

*Di mediocre forza sono il menthastro di fiume il comino, lo stecade, l'ameo, la satureia, la coscuta, i fiori di squinanto, lo spigo l'assenzo, il petroselino, il giglio, l'amomo, il lenistico, & simiglianti.*

*Ma gagliarde medicine sono la rubia, il ginepro, il menthastro seluatico, la dragontea, l'elloboro negro il castoreo, l'opopanago, il serapino, l'amoniac, il pepe, l'euphorbio, l'asbaro la nigella, il menthastro, la senape, la mirrha, la coliquintida, i condisi, il carpobalsamo, xilobalsamo, l'opobalsamo, benchè di questi poco, ò forse nulla se ne veda nelle nostre contrade: la peonia, la sauina, il calamento, il pulegio, il castoreo, il cardamomo, la decottione dell'enula, & il seme di sansuco, i lupini, la ruta, la centaurea minore, il ciperio, il finocchio, il polio, il danco, le foglie secche di maggiorana, l'artemisia, la parietaria, il dittammo, il siler montano, lo spigo, la cannella, il borace, l'acoro, & la lattuca asinina, il seme d'agnocasto, il seme del lenistico, il mirasole,*

Q 2 il



## LIBRO

*il serpillo, il cardo santo, il quale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui, similmente l'aglio, & le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: le quali tutte maniere, sono efficaci a riscaldare.*

*Ma a rinfrescare vagliono la endiuia, la cichorea, la scariola & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capeluenere, la radice di maluanischio, agguugnendoui, accioche più valorosamente operino; sien greco, cauli. & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.*

**Li menstrui superflui, per liquali le Donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano.** Cap. XIX.

**N**on altrimenti auiene del menstruo, il quale sopraabonda ad alcuna Donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciosia cosa che tanto offenda, anzi più il venir di souerchio, che il non apparere: percioche il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la virtù, & la vita à tutte le Donne: ma il non venir



nir in molte si vede, che, benché non concepiscano; nondimeno sono sane, & astanti della persona: perche istimiamo noi cosa necessaria per ciascuna delle dette ragioni a douer dimostrare, come si fermi a quelle Donne, lequali nel portano di continuo: ma, auanti che a questo ueuiamo; vogliamo dire, che discendono in luoghi di menſtrui alcuna fiata continuamente certe humidità bianche, dette da alcuni menſtrui bianchi, & da altri fluſſo, ò ſciolamento della matrice, & biancure: liquali danno non minore noia, che ſi facciano i reſſi; & perciò dopo che hauemmo narrata la cura, che ſi conuiene tenere a fermare i roſſi; diſcenderemo alli bianchi.

Et, percioche egli è vfficio di philoſopho naturale di ſpeculare prima le cagioni de' mali per mezzo di ſegni, ò di altre coſe coſi fatte: per laqual coſa contaremo quante, & quali ſiano quelle, che fanno li menſtrui continui, & appreſſo i ſegni, che ſiano proprij di ciascuna cagione, quindi a fermarlo ſ'apparecchieremo.

Le cagioni adunque, che fanno ſoprabondare i menſtrui, ſono ò nel corpo della Donna fiſſe: ò di fuori da quella; tale è l'aere, ilquale ſe è caldo & humido multiplicando il ſangue, & gli humori: gli produce, & conſerua, & per queſto dicono alcuni che le Donne, a cui uegono li



## L I B R O

*menſtrui in tempo piauſo, hannogli in maggior opia.*

*La ſeconda coſa ſono il mangiare, & il bere viuande, & vini tanti, & tali, che generino molto ſangue, ouero nel rendano acuto, ſottile, & acquoſo per la qualità loro coſi fatta.*

*La terza è il dormire troppo, da che ne ſegue, che gli humori ſi ritraggano dentro, & quiui moltiplichino ſenza fine; la onde la natura ſentendofi grauata, & non potendo il carico ſoſtenere, nel manda fuori per le vene della matrice: il medefimo adopera il veggiare oltre modo: per cioche coſi come il dormire trahendo a ſe rende il corpo morbido; coſi il veggiare ſcacciando dal corpo l'humore, il diſecca.*

*La quarta è la fatica vie più, che graue durata, ſi come quella, che riſcalda, infiamma, & il pone in mouimento; la qual coſa vien pur alle volte dal bagno oue eſſendo più che non ſi dourebbe, caldo, ſi fa dimora.*

*La quinta è lo ſtare troppo ſenza conoſcere carnalmente l'huomo, & in contrario il giacerſi molto più, che non ſi richiede: per cioche l'atto venereo ſmoderatamente fatto apre le porte delle vene.*

*La ſeſta è qualche graue paſſione dell'animo: quale è l'ira, laqual entrata nel cuore impetuoſiſſimamente, fa bollire il ſangue, & il pone in moto: ſimilmente vna eccelſiua allegrez-*



## S E C O N D O. 124

*grezza, laquale il riscalda, & lo infiamma.*

*La settima nasce da caduta, o percossa, donde ne segue, che le vene s'aprano, si sfendano, & si rompano; queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrino, ò circondino quello, onde producono li menstroi troppo copiosi.*

*Ma nel corpo della donna sono la uirtù di quello o di alcuna parte, gli humori, & li membri.*

*La uirtù può ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che vi è di souerchio: come veggiamo manifestamente, che alle volte nelle febri suole uscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di glioramento; ilqual sangue come souerchio la uirtù ne caccia. Dipoi se ella è debile a ritenere, & massimamente alle porte delle vene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione, questa debolezza può nascere da chi che si sia mala complessione: tuttauia il più deriuu da souerchia humidità, ritenuta nelle vene o nell'uscita loro: & doue questa ne sia la colpa: rendansi certi i medici che n'hauranno poco honore: & se pur ne l'acquisteranno; non sarà senza lunghezza di tempo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmente cotali vene si riduchino al disseccarsi, & al temperamento loro; il terzo modo auiene, quando la uirtù, che manda fuori, detta espulsua, è gagliarda, & ne spinge via il*

Q. 4      souer-



## LIBRO

*souerchio sangue ; questa cagione ha riguardo non solamente alla virtù, ma anchora all'humore: percioche il sangue che ò abonda più, che non vuole, ne ha bisogno la natura, ò che non si conuiene al nutrire de' membri, tra per natura, & tra per grandezza sua ne discende alla matrice; il quarto è, quando la virtù della matrice, che trahe a se, è tanto viua, & forte per alcuna materia, che la habbia riscaldata, che tirando più sangue, che non farebbe di mestieri, muoue vno superfluo flusso menstruale.*

*L'humore genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, sia eccessiuo in quantità ò in sostanza, ò in qualità; come la quantità del sangue sia troppo si è contato: da che poi ne viene il male, ma la sostanza sua sarà pessima, oue sia troppo liquido o troppo sottile: percioche suda fuori de' pori delle vene; & non meno produrrà questo accidente la sua qualità, che morda, & ponga: da che la virtù delle vene, che dourebbe ritenere, si fa debile, & male atta.*

*Il membro, cioè la matrice, ò le parti sue, suole essere cagione del presente difetto, & specialmente quando si rompe alcuna vena, ò cotilidone per peso faticoso della donna, & massimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il suo officio: percioche le sciocche traggono aleuna fiata insieme con la creatura la secondina attaccata*



cata anchora alla matrice, senza aspettare che il cotilidoni siano secchi, quanto fa bisogno; onde si rompono a uiua forza, & si seperano dalle parci delle vene della matrice, & pare, & che questo infelice accidente auenga spesso: percioche si ueggono molte donne, le quali poi che hanno partorito; terminano miseramente, oltre a ciò molte fiate sono mossi di souerchio da piaghe, fissure, hemorrhoidi, simiglianti mali, che sogliono accadere alla matrice.

I segni, per i quali conosciamo le cagioni dette si traggono da que luoghi, da che vengono le cagioni, percioche o si togliono dalle cose, che sono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male nasca da cose, che siano fuori del corpo; il medico come philosopho acuto, & prudente se ne auederà, senza che & la donna ne saprà rendere in parte la ragione, se saranno dentro sì, che la natura sia quella, che mandi fuori il sangue; cesserà il flusso; quando quella se ne sarà deliberata, se la virtù sarà debole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore, il medesimo auerrà oue la virtù sia gagliarda a spingere; & qualhora proceda da troppa abbondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di vene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le vene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà, tacciamo il colore, si come quelle.



## L I B R O

lo, che da ogn'uno è noto, che ne corpi cotali, è rosso, & così si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo vscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in contrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'vscirà velocemente, senza alcuno mordimento, ma riscalda la bocca della matrice, & difficilmente si puo ritenere, & percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come veder si possa il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice o nelle parti sue si come se alcuna vena fosse rotta; il sangue verrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; vscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore: & se piu le arterie che le vene; il sangue sarebbe piu sottile, piu chiaro, & piu caldo, uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tempo alcuna uolta s'apprenderebbe, & vscirebbe appresso in pezzi, doue venisse dalle vene del collo della matrice; si manifestarebbe a questo che ad vscire non serue ne ordine, ne tempo, & l'accompagna alle uolte grauezza & dolore di testa & queste si chiama hemorrhoides: & quando si vedesse appresso il collo, o la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando, & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni; sì che verremo a guarirlo cominciando



ciando dalle prime cagioni, donde deriva.

Ma, prima che a questo procediamo; douete sapere, che non bisogna fermare ogni flusso, anchora chesia souerchio: perciache quello, che uiene ogni mese alle volte corre in tanta copia, che è troppo: e tuttauia non si deue ferrare: anzi vogliono i piu famosi medici, che si lasci vscire, fino che si veda la donna scolorita, senza poter si ne mouere, ne sostentar si se non malageuolmente, egli è il vero che qualunque hora corresse piu copiosamente, & con maggiore empito, che non si richiedesse: sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, o la maggior parte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andar lo fienando regolarmente: e se porta pericolo, non lo ferrando quanto piu tosto si puo.

Hora quando il male conceda, che si curi con ragione & con modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose, l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue offeruare la donna: la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta volgerlo dalla uia presa: la quinta confortare il fegato; perciache in ciascun flusso cosi fatto, ilquale si prolunghi; e s'indebolisce, la sesta è di toglier uia le cagioni, ciascuna per se, & co-

s



## L I B R O

*si donaremo sanità alla donna.*

*La dicta, che deue tenersi, non solamente consiste nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale essa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo nel dormire, & nel veggiare, nelle passioni dell'animo, & nell'essere troppo ripieno, ò uoto il corpo.*

*Però ciascuna donna, che patisce souerchio corso de menſtrui, deue guardarsi dall'aere, che commoua gli humori, & gli volga le parti fuori del corpo, si che l'aere caldo, si come quello che moue, & similmente il freddo oltre misura, deuono essere fuggiti, perche l'habitatione di lei sarà in aere temperato, o che tragga alquanto al freddo & al secco.*

*Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo: che la donna stia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouersi le sia di troppa noia cagione, nondimeno il fregare delle braccia, & delle spalle, & legare strettamente alcuna uolta, è molto conuenevole: percioche torce l'humore dal camino preso, fallo parimenti vna ventosa grande appiccata sotto le mammelle: laquale, accioche tiri piu a se; pongaui sopra alcun pannicello bagnato, che uerà ad inspessire l'aere, & di ciò ne è auenuto ad alcuni così bene che in una hora ne hanno fermato il corso.*

*Del dormire, & vegghiare suo vogliamo, che, quando nel principio le soprauiene il menſtruo;*  
*non*



non dorma troppo : perciocche tira dentro l'humore corrente , si che all'hora molto meglio il ueggiare, si come quello , che opera il contrario , ma in processo di tempo essendo già diminuito , ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo : perciocche acquieta gli humori , frena la loro acutezza , & conforta la uirtù , quindi il dimorare in luoghi oscuri è al lungo andare non meno utile, che prima si fosse l'aere chiaro , & tranquillo .

Le passioni dell'animo debbono esser tutte rimosse alla donna : perciocche l'ira , il timore , la speranza, l'amore souerchio, commouono, & nuocono : tuttauia l'allegrezza, & la speranza pressa honestamente giouano, & aiutano .

Dell'essere il corpo ripieno , ò noto sappiate , che nel principio del male il mangiare , & il bere poco è gioueuole molto : perciocche la natura è sforzata dal bisogno a diuidere in piu parti quello , che ò come superfluo ne cacciana fuori , ò non curantesi non riteneua , appresso è necessario, non che vtile, il conseruare lubrico il ventre : accioche per la durezza dello sterco mouendosi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato , & per forza spingerlo fuori , il quale atto non meno inciterebbe il sangue ad vscire , che voi cercasti discargarui il ventre , esso si conserua lubrico oco' cibi , o con cristieri piaceuoli : ma non con que' suppositorij chiamati al presente in piu par-



## LIBRO

particolare: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle vene, & confortino la matrice. Et perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dello acetofo, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mangia, ò si beue sia freddo: il vino del tutto sia vietato: ma in luogo di quello colgasi acqua aciaiata con alquanto siroppo di acetosità di cedro, o di ribes, o di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal vino si hauesse speranza di douerla fare forte; diasene, ma sia grosso, & misto con acqua aciaiata, o con decottione di sumach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna uenisse voglia di mangiare frutti; sianle conceduti pomi granati garbi, peri non ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiare, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità,



za questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora veniamo alla particolare:

DOVETE sapere uoi donne, che tutto il gouerno vostro nella dieta ha da opporsi alla propria cagione, che u'ha condotte all'infermaria del souerchio corso de' menſtrui. La onde, se il male haurà origine da calidità; eleggeteui lo aere, ch'habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco, & così discorrere nell'altre parti della dieta. Ma ne cibi specialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & fimiglianti sono molto laudate: appresso le lasagne senza sale fatte il giorno dauanti, & cotali altre cose faranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità: ma, se ne l'haueſſe da frigidità vagliono molto i cibi, che riscaldano, & ingroſſano; come sono il latte cotto, i iugoli di farina di formento, la fauafranta cotta con canella, il riso, & la mentha. il cui succo beuuto con uino ferma il flusso del uentre, il uino è buono negro, & groſſo: & le carni, quali sono quelle delle pernici arroſtite.

Et se deriuasse da acutezza di sangue; cibi con ueneuoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni viscoſe; come sono i piedi degli animali, la portulaca mostra di eſſer ſingular  
rime-



## L I B R O

rimedio, & la piantagine, della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore. & che non ha pari, anzi soggiugne, che in cristieri, & benuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue, laqual cosa fa etiandio l'vna & l'altra con solida oltre a ciò sono conueneuoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati, o agresta il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, o concio, come è detto auanti, & sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare o bere cosa calda o che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stitici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, o al freddo la matrice.

Horà, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, & consequentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impengono li migliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo, l'acqua fatta di carne, laquale sia acconcia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa: & se vi fosse alcuna mala dispositione calida; varrà tanto, quanto al rimanente, beua uino d'vno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce, fuggasi il vecchio,

¶



*& sottile : perciocche è acuto.*

*Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso ; conuiene preparare viuande, che habbiano del grosso, & del secco ; quale veggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo ; il vino eleggasi negro, garbo, grosso, & se per altro non si disdiceſſe ; inacquato con decottione di mastice.*

*Doue alcuna vena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rosione ; egli fa di mestiero mangiare cose acetose garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue : come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i cotogni, i sumach, i berberi : le carni condite con amido, zucchero, attreplici, lattuca, & portulache ; il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in vino di pomi granati, o in aceto ; & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.*

*Si che venendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benchè superfluo fermarsi ; nondimeno dicemmo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile più, che non bauesse di bisogno : conciosia cosa che in così fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conuenisse frenare il corso del male : perche sentono li medici, che il salasso ; oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamente, è delle miglio*

*R                      ri*



## L I B R O

vi cose del mondo: il quale piace ad alcuni in-  
amendune le basiliche, & ad altri da quella  
del lato destro, ma voi medici, siate attenti,  
& riguardate, se col sangue sia mescolato al-  
tro humore: però che, oue ciò fosse; sareb-  
be di necessità leuarne quello: & poi trar-  
ne il sangue, porre ventose alle mammelle, fa-  
re fregagioni alle spalle, & legature alle  
braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da  
tirare alla parte opposta; si che, come habbia-  
mo mostrato, salassarete prima la basilica del  
lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue:  
& questo fate ogni dì per tre giorni; accioche la  
natura venga col salasso continuo, & in poca  
quantità a mutare il sangue di là, onde vsciu-  
a: ma, quando con quest' arte non si fermaße il men-  
struo; vi confortiamo ad aprire le vene del naso  
con alcuno argomento; & questa è opera mirabi-  
le in fermarlo.

A questi aggiungono vn terzo precetto, il-  
quale sopra ogni altra medicina è necessario: &  
si è il porre alcuna ventosa grande sopra il fega-  
to, & alcuna altra sopra la milza: percioche  
non solo vi riuolgerà il sangue alla ventosa, ma  
fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde  
correua: & sappiate che non bisogna tenerleui  
troppo, & massimamente se dubitaste non il san-  
gue rimaso al fegato generasse alcuna malitia:  
però,



S E C O N D O. 130

però, oue esso, & lo stomacho sia indispòsto, non douete appiccarui ventose: conciosia cosa che sentireste perciò nascerne apostema; si che è meglio reiterare più volte questo seruigio, che farlo vna sola per lunga pezza.

Ma vn altro auertimento ten teui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte vicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorrhoidi con le sanguisughe: ma qual hora niuno delli raccontati preceiti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano virtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla; i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate vna oncia di siropo di endiuiia, & vna di siropo di mirto: vna di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuiia; meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'vna hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: vna di acqua, ò di decottione, che sempre è assai migliore di acetosa, vna di acqua di piantagine, & vna di acqua di portulaca: lequali cose insieme miste date a chi ne ha di bisogno al-

R. 2 l' hora



## L I B R O

*L' hora detta per cinque, o sei, o sette giorni : alla fine de quali pigli la seguente medicina.*

*Habbiate due dramme di semenza di piantagine, & parimenti di seme di acetosa, & di portulaca, due dramme & mezza di mirobalani citrini, vna di seme di cotogni, vna di coralli rossi, & vna di seme di rose rosse; & cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta vedrete conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata; l'altra metà colate, & spremete le materie agramente, poi le gettate via; nell' acqua colata dissoluate tre dramme di elettuario rosato di Mesue, due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno; il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario, facendone beueraggio, ilquale togliete vna hora auanti giorno.*

*In altro modo ne potrete ordinare vno, ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue: & è, che pigliate vno pugno di fiori di boragine, vno di fiori di buglossa, & vno di rose rosse: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini, & vna dramma di seme di piantagine, lequali tutte bollite in acqua di endiua tanto, che la metà sia consumata; dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauanti, dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia, vna di elettuario di succo di rose, quattro scropoli di elettuario di dattili, vna dramma di reubarba-*



## S E C O N D O. 131

ro fino & tre grani di spica ; fate in poluere il reubarbaro , & la spica , & la meschiate con le cose dette , facendone vn beueraggio , ilquale sia dolce con mezza oncia di siropo violato , & porgetelo alla donna , vna hora auanti giorno : poi dorma sino al dì ; & quando si saranno passate cinque hore cominciando da quella , in che ella ne l'haurà pigliata beua il seguente .

Empiete vna buona scutella di acqua d'orzo , nella quale dissoluate vna oncia di zucchero ; & disciolto il beua , che lauerà , & rinfrescherà ottimamente .

Queste medicine sono ottime : percioche euacuoano premendo , & dissecando benignamente . & senza molestia , & fanno gagliarda la virtù di ritenere , laquale souente diuenta debile , & lascia ; & per opera habbiamo veduto , che tre dramme fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piantagine , di assenzo , & con alquanto siropo rosato è mirabile a purgare il sangue dalla cholera : ma , doue fosse liquido per la cholera , che fosse sottile , il vomito è cosa marauigliosa .

Et , quando il male venisse da liquidità di phlegma ; sarebbe buono oue conosceste li mirobalani chebuli non douer essere sofficienti ; euacuarla con turbith , ilquale però non sia concio col gengeuo ; accioche tragga la phlegma più sottile : & qui vogliamo , che sappiate , che non è

R 3 bene



## L I B R O

*bene pigliare medicine, che stitichino auanti, che vi siate purgate.*

*Ilche come fatto haurete, cosi disponeteui a usare & dentro, & di fuori medicamenti, che disecchino, & stringano: la cui natura sia calida, o frigida & alquanto odoriferi per confortamento della matrice, o d'altro membro.*

*Se la cholera sarà cagione del flusso; pigliate sandali, rose secche, mirto, spodio, & corno di ceruo, ilquale senza comparatione gioua bruciato, parimenti la scoria del ferro, & poluerizzato tutto insieme, o parte beuece con siropo rosato & con acque di piantagine, di rose, & simiglianti.*

*Se la phlegma producessi il male; ponete in siropo di mentha con acqua di assenzo comino bruciato, mastice, spica, squinanto, incenso, & cotali cose.*

*Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i ceagoli poluerizzati, & massimamente quello di lepore dati con misura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco seguendo fino ad vna, presi con alcuna acqua, o siropo sono delle più efficaci medicine, che siano al mondo.*

*Fannosi bagni utili molto al proposto difetto procedente da phlegma; quale è il seguente: cogliete vn pugno d' assenzo, vno di spica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, &  
mez-*



mezza di noci di cipresso : lequali mettete à bollire in acqua piovana fino , che la terza parte sia consumata ; lasciate quasi del tutto raffreddare : poi vi sedete dentro fino all' vmbilico, percioche fermerà in poche volte il corso .

Ma venendo da cholera , togliete vn pugno egualmente di foglie di pero , di foglie di quercia, & di prune, mezza oncia di fiori , & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto , & di sumach ; bollite tutto in acqua piovana fino , che la terza parte si sia dileguata ; & all'hora vi aggiugnete vn poco di aceto , & da capo fate bollire tanto , che vi paia assai ; sedeteui entro secondo, che di sopra habbiamo detto ; & vsite quindi vi potete a guisa d'empiastro legarui sopra il ventre , & le reni le cose cotte .

Oue li empiastri haueste ad vsare ; trouarete più che altro gioueuole , quello , che comporre si suole con sterco di montone , farina di formento, melle , & sica , essendone la phlegma cagione ; ma venendo da cholera , con bacche di mirto, boloarmeno, polucre di pietra hematite , charabe , & altre : altre giouerà il seguente suppositoio .

Trouate vguale parte di fiori , di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca , & terra sigillata : lequali poluerizzate incorporate con sterco di asino , & succo di piantagine , ò vi-



## L I B R O

no garbo, & fatto suppositorio vi mettete nella natura.

Lo sterco d'asino fresco per se solo, & con altro accompagnato è valorosissimo vsato in suffumigi, o in suppositorio; & dicono alcuni, che non si potrebbe dire, quanto vaglia pesto con noci brustolate, & anchora esse peste con vino garbo sono perfette, quando siano supposte.

Trouano molte esser migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in succhi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le consolide con vn poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro: & per bocca vsano questa compositione.

Habbiate mezza dramma di scorze di pomo granato mezza di radici secche di consolida maggiore, mezza di spica, mezza di incenso, & parimenti di mastice, due di perle, vna vguualmente di caralli rossi di giacinthi, di amenduni i been, di spodio & di seme di rose rosse: & accioche queste cose ageuolmente insieme si compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica; lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con siropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a questo vedesi manifestamente, che lo elettuario fatto di scoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la virtù, & rimoue la liquidezza del sangue; similmente egli si compone



pone alcun difetto con zucchero rosato, diagra-  
ganto, & di margariton, ilquale è marauiglio-  
so, & in cotale accidente gio:era più, che altro tor-  
re alcuna volta vna dramma di theriaca noua, o  
di requie con vino negro, o con acqua di pianta-  
gine.

Ma percioche egli è manifesto, che questa spe-  
cie di menſtruo il più afflige le Donne, ſi che non  
ſarà diſdiceuole, ſe alquanto ci diſtenderemo, fa-  
cendo non come hanno ſcritto molti, liquali ſola-  
mente ſotto queſta maniera ſonoſi ſcriuendo ri-  
ſtretti: ma narraremo più rimedi, che a ciò var-  
ranno ſommamente.

Però dicono alcuni, che, ſe per ſette giorni conti-  
nui pigliarà la Donna il ſeguente medicamento  
nel fare del dì; ne haurà vtilità grandiffima.  
Onde vno ſcropolo di bolo armeno con quattro di  
philonio perſico, & tutto poſto tolga, che è co-  
ſa ſegreta, & eſperimentata.

Similmente meſcoli due oncie di millefoglio cō  
vna dramma di zucchero ſiniſſimo, & beua per  
ſette dì ogni mattina nell'aurora, che ne ſeguiran-  
no mirabili effetti; il primo ha riguardo, oue il  
corſo de' menſtrui deriu: da phlegma, & il ſecondo  
da cholera.

In queſto tempo fanno alcuna fomentatione,  
la quale ha virtù di fermare il ſoprabondante  
menſtruo: tale è queſto. Togliano mezzo pu-  
gno di roſe roſſe, & parimente di ſumach, foglie  
di



## L I B R O

di piantagine, fiori di pomi granati, hipochisti-  
de, foglie, & noci di cipresso. pestino tutto alquan-  
to, poi le bollano in pari quantità di acqua, &  
di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato; così  
bagnano in questa decottione vna spranga, la-  
quale ben spremuta pongono sul pettenecchio,  
& su le reni; laqual opera voi farete tre, o quat-  
tro volte: dopo lequali vngeteui con la seguente  
vntione.

Meschiare con vn'oncia di olio rosato, & vna  
di olio di mirto, vna dramma di boloarmeno, &  
parimenti vna di sangue di drago, & di acatia,  
mezza di gomma arabica, & mezza di draga-  
ganto, & vno siropolo di seme di rose rosse; pe-  
state ogni cosa da gli oglij in fuori fino, che sia di-  
uenuta poluere minuta, laquale mista con oglij,  
& alquanto di cera ne componete vnguento, del  
quale vi vngete il pettenecchio, & le parti cir-  
costanti.

Et, se vi piace con la decottione narrata, o con  
quella, che segue ui potete bagnare; però togliete  
tutte le cose quiui dette, & le fate bollire in acqua  
ferrata tanto, che la terza parte sia consumata,  
nelquale tepida sedete fino all'vmbilico: percio-  
che è migliore del mondo a resringere; alche so-  
miglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa vno bian-  
co di ouo ben battuto, vna oncia di olio rosato,  
vna dramma di bolo armeno, vna di sangue di  
drago,



drago, & vna di terra sigillata ; queste specie poluerizzate minutamente, & le mescolate con l'acqua rosa, col bianco dell'ouo, & con l'olio rosato ; dipoi bagnateui entro pezze di sottile tela & parte ne mettete su le reni, & parte alle parti vergognose.

Vi sarà ageuole oltre i bagni, & l'altre provisioni mostrate usare alcuno elettuario, quale è questo. Pigliate sei dramme di conserva uecchia di rose, sei di cotognata fatta con zucchero senza specie, & sei di triasandali, due scropoli di coralli rossi, due di coriandri preparati, & due di corno di ceruo arso, mezza dramma di seme di piantagine, & parimenti di seme di portulaca ; riducete in poluere quelle cose, che son buone da riduruisi, & col rimanente, & con tanto siropo rosato, che sia assai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, & sera auanti mangiare tanto, quanto è vna castagna.

Nel fare del giorno potete seguire una poluere in così fatta guisa composta. Pestate minutamente vna dramma per parte di carabe, coralli rossi, & di coriandri preparati, & beuete della poluere vno scropolo per volta con vino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compositione fatta in forma di pilole in questa maniera. Fanno in poluere due dramme di trochisci di terra sigillata, & altrotanto bolo armeno preparato ; laquale impastano con siropo rosato,



## LIBRO

rosato, & ne fanno dieci pilole; cinque ne pigliano hora auanti il dì, & quini a cinque giorni togliono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cinque fatte con due scropoli di pilole di bdellio, che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mezza oncia della seguente mistura, laquale si fa con due oncie di cotognata tale, quale habbiamo di sopra nominata, & mezza di conserua di rose vecchia, quattro scropoli di coralli, due di trochisci di carabe, & vguualmente di terra sigillata, mezzo di spodio, & mezza di pietra hematite, & con miua di cotogni, o rob di ribes ne fanno compositione; & è cosa marauigliosa vsandola.

Et similmente questa tragea, laquale si compone con quattro scropoli di specie diacameron, mezza dramma di bolo armeno, vno scropolo per specie di mastice, rasura d'auolio, & coralli rossi, & tanto zucchero, quanto si richiede.

Beuono altre questa compositione. Meschiano due oncie di succo di piantagine con vna di zucchero, & vna dramma di mucilagine di dragaganto, & vna gomma arabica: poi le distemperano con acqua, doue sia cotta piantagine; & l'vsano felicemente.

Il succo pur di piantagine caldo con alcuna mucilagine soffiato nella matrice è così buono, che non



non ha pari. Simile di virtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi con scoria di ferro, seme di piantagine, & zucchero rosato insieme mescolato: percioche è vna di quelle confettioni, che più che altra vale in così fatto accidente.

Per opera hanno veduto certi medici, che i trochisci di spodio con camphora frenano il troppo correre de' menstrui.

Ma aggiungono che chi toglie vna dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alumedi rocca, galla, & sangue di drago, due grani di camphora, & mezzo scropolo di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ne beua, può esser certissima, che in brieve guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio con tanto siropo di mirto, che sia assai, sono marauigliose, & pigliasene vna dramma per volta.

Afferma vn Arabo de più famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da San Giacomo di Galitia, arse, & poluerizzate, & beute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare virtù di fermare i menstrui, & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'vna dram-



## L I B R O

*dramma con due di athanasia la mattina con al-  
quanto di acqua piovana & altro tanto la sera  
chiude la via a' menstrui .*

*Ma delle medicine che fugri del corpo vengo-  
no in vso , sono primieramente suppositorij tali ,  
quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di  
litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bo-  
lo armeno, terra sigillata , & antimonio . & l'in-  
uolgete in lana succida bagnata in acqua di mir-  
to ; appresso vi mettete al suo luogo tenendolani  
tutta notte , & la mattina vegnente sentirete  
grandissimo miglioramento .*

*Poneteui anche lana , in cui sia inuolta pari  
parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, alume  
di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, sauina, succo  
di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo,  
che è pur vn'altra herba cosi detta, grani d'agre-  
sta, carta abbrusciata, sandali bianchi, scorze  
d'incenso, scorze di pomo granato, terra sigillata,  
scoria di ferro, & coriandri preparati ; fermeran-  
nosi senza fallo .*

*Tritate pure scoria, o squamme di ferro in sot-  
tile poluere , & fatele bollire in pari quantità  
di aceto, & di acqua rosa fino , che siano del tut-  
to andati in fumo ; pigliate poi la poluere delle  
squamme con altro tanta poluere di carta bru-  
sciata, corno di cerno arso , & tanta poluere di  
scorze di gianda , che pesi, quanto tutte l'altre  
tose insieme : lequale incorporate con succo di  
pian-*



piantagine; di che vna parte vi supponete con lana : de l'altra con bianco di ouo, & aceto stemperato fatene epithima su le reni, & al pettenecchio ; che ne haurete sanità in breuissimo spatio di tempo .

Tale sarà, se farete suppositorio di vguale quantità di sangue di drago, bolo armeno, coralli, incenso, gomma arabica opio & pietra hematite componendo con succo di piantagine, & athanasia.

Et qual hora supponete, o mangiarette in fritelle la seguente compositione; si fermeranno : pigliate radici di consolida maggiore, bolo armeno, sangue di drago, pietra hematite, & mastice tanto, che siano di peso eguale ; meschiate tutto insieme con chiaro di ouo, & ne fate suppositorio, o fritelle come più vi piace .

Ouero pesate vna lira di succo di piantagine, due drame di mucilagine di dragaganto, & parimente di gomma arabica, & meschiatele insieme; vna parte di ciò vi mettete cō lana, o altro ingegno, ne la natura, & l'altra beuete.

Può il medico ordinare bagni, ne quali scgga la donna, con barba hircina, o di becco coda di cavallo fiori di pomi granati, rose, mirto, galla, & simiglianti semplici.

Scrive vno, che vedendo niuna medicina potere raffrenare il corso de' menſtrui ; fece vno cristiero nella matrice con succo di arnoglossa, & impose alla donna, che ne beuesse con tanto

ꝛuc-



## L I B R O

zucchero, che nel rendesse dolce; & così si deliberò.

Hanno prouato molti, che due dramme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di vitello poluerizzato con acqua; doue siano stati cotti pomi coto-gni, hanno occulta virtù di fermare ogni specie di menſtruo; & il medesimo affermano dell'arnoglossa.

Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circonſtanti pezze bagnate in acqua fredda, nella quale siano state cotte cose ſtiitiche con alquanto di aceto; siano ottime a queſta infermità, mutandole ſpeſſe uolte.

Fate, ſe ſia di biſogno, alcun ſuppoſitorio, quale è queſto. Togliete caligine dura di forno, & meſcolatela con ſucco di barba hircina, vna acerba, carta abbruciata ſandali, & geſſo; & inuolto in lana vi mettete ſotto, & tenetelaui tutta notte.

Pigliate etiandio bombascio, & bagnatelo in ſucco di arnogloſſa, ò di conſolida maggiore: poi vi ſpargete ſopra poluere di trochiſci di carabe, & ſupponete.

Fate vno argomento con colophonia, camphora, ſquamma di ferro, & tanto ſucco di ſolatro, che ſia aſſai ad impaſtarlo; appreſſo con lana ſi ſuppone, o con bombascio.

Vſauano alcune gentildonne vn criſtiero così fatto;



## S E C O N D O. 137

fatto; habbiare tre oncie di succo di fagiolaria, & due di succo di piantagine, vna di gesso, & vn quarto per specie di athanasia, bolo armeno, sangue di drago, & mumia; & ne fate cristiero nella matrice.

Altre cauano succo delle artiche, & tre, ò quattro fiate, che con alcun ingegno nel spingono nella natura, fermano il menstruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombascio, o lana la suppongono; in tanto che per opera si conosce in poche hore fermarsi.

Oue vedeste i cristieri giouare; sentirete mirabile il seguente. Togliete due oncie di succo di verga pastore, vna & mezza di decottione di scorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipresso, di fiori di pomi granati, di galla, & di rose vguualmente; & tepido il facete.

Et douete sapere, che egli è ufficio di medico accorto il mescolare in così fatto seruigio cose uiscese buone da fermare il sangue; tali sono il dragaganto, la gomma arabica, & simili.

Seguono certi medici moderni li suffumigi; quale è questo. Trouano vngie di mula, & poste su carboni ardenti ne fanno ricuere il fumo, il quale stagna il sangue; ma rende la donna sterile per vn mese, nel che potete comprendere la virtù delle cose.

Bollite anche in acqua piauana, o di cisterna vguale quantità di fiori di pomi granati, bac-

S                      che



## L I B R O

che di mirto, cupole di gianda, scorze di castagna, rose, foglie di sorbe, di pero. & di nespoli, corrigiola, piantagine, & altre così fatte maniere: & bolenlo ne riceuete il fumo con alcuna canna; & d'oppo questo sedeteui entro per vna buona pezza: quindi vscita teneteui alle reni, & al pettinecchio vna sponga, o lana bagnata, & poi spremuta in detta decottione; finalmente tratenne l'herbe cotte, & ben peste, & calde ne fate empiastro.

Oltre à ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di consolida minore, suole vecchie di scarpe, panno biauio, o scarlatto; & posto sul fuoco riceuete il fumo, ilquale impedisce l'vscita de i souerchi menstrui.

Sostenne questa malatia vna gentildonna Milanese ben due anni: laqual doppo le purgationi ordinate da suoi medici si fece il linimento, che segue; prese meza lira di succo di piantagine, due oncie di succo di arnoglossa, una & meza di succo di sempreuiua, vna di pietra hematite, vna di bollo armeno, vna di sangue di drago, sei dramme di terra sigillata, meza oncia di licio, & meza di hi poquistide, cinque dramme di acatia, quattro di carabe, & tre oncie di cupole; di gianda, di noci di cipresso, & di fiori di pomi granati per specie Tutte queste cose ridusse in poluere & con bianco d'ouo, & alquanto aceto ne compose il linimento, nel qual bagnaua due pezze, l'vna poneua dinanzi  
al



## S E C O N D O. 138

al pettenecchio, l'altra dirietro ; nel verno voglio  
no i più, che siano adoperate calde, & nella State  
fredde, o tepide ; la donna guarì ottimamente, &  
bene ; & benché siano per noi scritti molti, & va-  
rij suppositorij buoni à ciò ; nondimeno intendia-  
mo di recitaruene alcuni, liquali vi sarà carissimo  
hauere vditì : & perciò habbiate parti vguale di  
mumia, sangue di drago, & opio ; temperateli con  
latte di donna, & fatene suppositorio, ilquale s'op-  
pone ad ogni specie di souerchio menstruo .

Il succo di piantagine per alcun modo manda-  
to nella natura ferma, & cura la presente infer-  
mità, doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro si compone in questa guisa ; pe-  
state minutamente con succo di piantagine vna  
dramma di alume scagliolo, & altrotanto di aca-  
tia, medolla di galle, & incenso poluerizato ; dipoi  
meschiate tutto con quattro rossi di oui cotti ; quan-  
do hauete ad vsare questa compositione, inuol-  
getela in lana bagnata in olio rosato, & suppo-  
netelaui ; & sappiate, che tutti i suppositorij si  
deuono spingere nella natura fino alla bocca della  
matrice, & di forma esser simili ad vn deto lungo  
della mano.

Sono prouate le seguenti pilole, lequali fer-  
mano ogni gran flusso di menstruo, togliendone  
tre, mattina, & sera per volta ; queste voi for-  
marete con pari quantità di trochisci di cara-  
be, di trochisci di terra sigillata, & di spodio

S 2 con



## LIBRO

con succo di arnoglossa.

Certe donne fanno tortelli di calendula con vn'ouo, & ne mangiano la mattina; perche esse guariscono in breuissimo spatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula, liquali sono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni gran male di superfluo menstruo.

Alcune procacciano di hauere vna lepore piccola, & posto in alcun vase la brusciano in vn forno; della poluere ne beuono con vino, & guariscono.

Altre togliono in due oncie, o tre di succo di piantagine vna dramma di coralli rossi fatti in poluere, & senza cenare altrimenti se ne vanno a dormire, in guisa che la mattina seguente s'auedono il corso loro essere cessato.

Veggonsi altre vsare, quando pur la sera vanno a dormire senza cena; siropo di mirto con acqua di piantagine; laquale opera in breue lor rende sanità.

Et chi il crederbbe? bagnansi alcune femine le piante de' piedi la sera, quando vanno a letto, & subitamente migliorano: il che operano con questo argomento; hanno mezza oncia di succo di piantagine, mezza di succo di solatro, & mezza di succo di sempreuina vna dramma, & mezza di coralli rossi, & pari menti di incenso, & mastice, due scropoli di coriandri preparati, & altro.



altrotanto di seme di rose rosse, mezza dramma di seme di iusquiamo bianco, & mezza di scorze di radici di mandragora, mezza oncia del più forte aceto, che trouare si possa; di queste specie tutte quelle, che si possono fare in poluere, fannosi, & poscia insieme ogni cosa mescolasi: & qualhora lor è bisogno d'adoperare, bagnansene le piante de' piedi.

Chiudonsi le strade a menstui in pochissimi giorni con lo seguente rimedio. Cogliete di quelle pellicine, che sono dentro da' gusci d'oui: ouero di quelle, che sono ne gusci di nocciuole seluatiche, & intorno alli semi loro: poluerizatele sottilissimamente, & pigliatene vna dramma con vino.

Similmente quelle pelli, che si veggono, ò negli oui o d'intorno a polli piccoli, quando nascono fatto in poluere, & beute impediscono il sangue del menstuo.

Appresso la poluere di corno di ceruo; di radici, ò di seme di nimphea, la cenere di rane verdi, & la radice di verbasco hanno proprietà di guarire questo male.

Queste molte cose raccontate, lequali parano ad alcuni superflue, habbiamo fatte a coloro massimamente, che hanno vaghezza di sapere la virtù delle cose, & ciò, che da gli antichi, & moderni medici è stato scritto conuenirsi alla presente materia; laqual fatica sappiamo se



## LIBRO

non da altri, dalle giouani donne douere eſſere tenuta cara: lequali auisiamo douerci hauere per iſcuſati; ſe intorno a queſta ſpecie di ſouerchio menſtruo nato da liquidità d'humori ſaremo ſtati più lunghi, che peranentura non ſi richiederebbe, hauendo eſſe riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualità di corſo menſtruale; il più vedranno conuenirſi & per natura manifeſta, & occulta: ſenza chē quaſi ſempre viene il male dalla preſente cagione, & doue alcuna coſa propria a ciaſcuna ſpecie non ſi foſſe per noi dimoſtrata; a quelle ſcoprirui di voglia m'apparecchio, in coſi fatta guiſa incominciando.

Qual'hora il ſangue foſſe tanto copioſo, che per ciò ne ſeguiſſe queſto fluſſo; il ſalaffo della vena basilica fatto doppo l'hauere lenito il ventre opera marauigliosamente: egli è il vero, che al medico fa di meſtieri conſiderare la uirtù della donna; appreſſo queſto faccia uſare legature, ventole, & empiaſtri, & il ſeguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di roſe, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per ſpecie: lequali peſtate quanto potete il più; quindi l'incorporate, & meſchiate con acqua roſa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno ſtare la donna in acqua freda quaſi fino all'umbilico: ma conuiene



uiene essere accorto, & prudente: perciò ne se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederrebbe: & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

Il sangue oue fosse acquoso sì, che ne nascesse continuo menstruo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'vrina, & del sudore sia vtile molto con decottione calda di assero, & di apio, ò di simiglianti cose: dipoi il coprir si bene in letto con panni: & come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena fregbisi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & vsando empiastri, che habbiano forza di diseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici Si che i cibi, & le medicine saranno desiccanti: poi adoperare il dragaganto, la gomma arabica, & cotale altre.

Se il souerchio menstruo deriuasse da tutto il corpo, & da' membri; salassateui dalla vena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stittici, come di sopra leggendo potrete vedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficoltà di parto, ò per rottura di vene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstrui; ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col



## L I B R O

*Salaſo della vena baſilica ; nel rimanente procedete nella maniera moſtrata con medicine atte a ſtringere, ſaldare, & ſtitticare i luoghi aperti uſando empiaſtri, bagni, cpithime ſuppoſitorij, & ſimili : & ſopra tutte l'altre è marauigliosa coſa il ſucco d'arnogloſſa .*

*Et vogliamo farui ſapere, che qualhora ſiano rotte vene grandi ; dobbiate meſcolare col ſucco di quella ſemplici fortemente ſtittici : ſi come ſono fiori di pomi granati, acatia, barba di becco, galle immature, & cotali : ma , ſe ſaranno rotte vene piccole ; basterà l'arnogloſſa con aloe, terra ſigillata, & altre tali ; delle quali comporrete ſuppoſitorij, empiaſtri, & ſimili medicine .*

*Fanno alcuni medici più toſto moderni, che antichi cauare ſangue da quella vena baſilica, laqual è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare ; appreſſo impongono alla donna, che uſi ſpeſſe volte alcuni trochiſci di carabe, liquali eſſi diſcriuono coſi.*

*Trouate due dramme, & mezza di rabe, & altrotanto di gomma d'h. dera, o di gomma arabica vna di fiori di pomi granati, di hipochiſtide, & di acatia, mezza di apio, & parimenti di opio : di che componetene trochiſci d'vna dramma, & mezza l'vno con ſucco di pomi cotogni, o di peri, o di neſſoli, o di piantagine, o di ſolatro ; & pigliatene in poluere fatti con ſiropo di agreſta.*



agresta, o di pomi cotogni, o di sumach, o di mirto, ouero con la decottione di alcuna di queste cose, percioche giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato da calidità, parimenti a' flussi di ventre procedente da così fatta cagione, & al vomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo.

Et quantunque alle volte conoscete questa abbondanza di sangue essere fatta da corrodimento o da qualche piaga; hauete a curarla in due modi, l'vno purgando la materia, che rode, l'altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano virtù di astergere, quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa: & simiglianti, che faranno mirabile opera.

Dice vn grandissimo medico, che se vi farete alcun cristiero nella matrice doue sentiate consumarui con succo di piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endiua; ne ribaurete in breue la sanità.

Ordina vno altro non men famoso medico che il nominato vno suppositorio, ilquale salda ottimamente; & da lui così è descritto. Poluerizzate di quelle pietre del forno, che per lo fouerchio fuoco si spezzano, & altrotanto acatia, & hipochistide, & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

Done il soprabondante sangue si mouesse da  
hemor-



## L I B R O

*hemorrhoidi nate nella matrice ; la prima cosa , che operare douete, sia mitigare il dolore , percio- che ciascuna donna , che da questo accidente è af- flitta ; sente inestimabile noia .*

*Et perciò impongono coloro, che nella arte sono asperti, che egli non si disdica il trarre sangue al- cuna volta leggiermente dalla vena basilica , & adoperare, sì, che la donna segga in acqua calda , doue sia cotto seme di lino : della qual impongono che se ne faccia anche cristiero : le quali cose dimi- nuiranno in grandissima parte il dolore .*

*Il che fatto, attendete a medicare con cose, che constringano, quale è questo suppositorio. Piglia- te vguale parte di gomma arabica, amida, galle non mature & alume di rocca, vn pochetto di o- pio, & tanto succo di barba di becco, che sia assai a comporlo .*

*Ma sappiate che colui commette grauissimo errore : ilquale attende solamente a fermare il sangue con medicine, che brusciano, come perauen- tura fa il suppositorio mostrato, percioche la ma- trice è membro nervoso : ma in loro vece è dibiso- gno vsar alcuna vnione piaceuo e & utile.*

*Queste sono le cure , che seruare si debbono al corso de' menstrui superflui : delle quali crediamo hauer pienamente ragionato : & se cosa alcuna ci resta a dire, laquale possa porgerci giouamento leggendo sarà il raccogliere brieuemente de i più famosi medici , a giudicio però de' sani scrittori,*  
medi-



medicamenti semplici, & composti: liquali in questo capitolo habbiamo descritti.

Adunque tutti questi hanno da ritenere virtù in se di confortare, & stitticare le vene della matrice, & la matrice istessa; tali sono l'acatia, gli alchechengi, lo alume di rocca bruciato, l'athanasia di Nicolò col succo di piantagine: la bistorta, & la fomentatione, che si suole fare con quella, il boloarmeno, le castagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo bruciati, il comino vsato con l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di vitello, la consolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio persico di Mesue, la galla, il gesbo, la gomma arabica, le ghiande, i pomi granati il carabe, la lente, il licio, le perle, il mastice, la mentha, il mille foglio, il mirto, le more, la mumia, la nimphea, le noci, tre delle quali mangiate mattina, & sera fermano ogni qualità di menstruo: similmente il suppositorio fatto della lor scorza bruciata, & della cenere con uino, l'incenso, l'orobo, gli oui cotti in aceto con la pelle loro, i grani di pino le pilole di bdellio, le portulache, la quercia, le rose, la raggia, il sangue di drago, la sempreniua, il solatro, il sumach, le squamme di ferro, lo spodio, lo sterco di capra, & massimamente di quelle, che stanno su le montagne: il quale pesto, & supposto con incenso non lascia correre il sangue menstruale: il medesimo opera lo sterco



## L I B R O

*stierco di pecora spargendolo su le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno di per l'altro : percioche è vno de maggiori, & più forti suffumigi, che per alcuna donna sia stato giamai prouato ; lo spico con aceto ha la medesima virtù, la triphera di Phenone scritta da Mesue, i trochisci di terra sigillata, i trochisci di carabe, la vernice, la verga pastore, il vitriolo bruciato con carta bruciata, il mastice, la pietra hematite, & il succo di piantagine, & di hipochristide supposto.*

**Le humidità della matrice chiamate  
menstrui bianchi, & biancure  
come guarire si possano.**

Cap.      X X.

**Q***ueste humidità sono chiamate da alcuni medici scolamento, non altrimenti che si faccia il flusso dello sperma dell huomo : onde hauendo essi questo riguardo dicono, che tale è il flusso bianco delle Donne, quale è lo scolamento de gli huomini : ma egli auiene alcuna volta, che esso ne venga giallo, alle volte simile alla ruggine del ferro, & alle volte di altro colore : ma il più bianco ; le cagioni de' flussi gialli ò eruginosi sono il fegato più caldo, che non sarebbe di bisogno : & le vene sue, lequali siano caldissi-*



diffime, essendo etiandio debile la virtù del digerire.

Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose più, che da altro dallo Stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice: lo Stomacho & il fegato massimamente destano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe, ma ne venga acquoso alla matrice.

Ma, quantunque volte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, o per vapori leuati al capo, o del ceruello, oue si conuertono in acqua, la quale discende per la nuca fino alla matrice; & quindi esce, & si vacua; & di ciò ne sarete certe, quando sentiate alcuna grauezza di testa prima, che soprauenga il male, & la conosciate manifestamente discenderui giù dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice sia cagione di ciò per via di indigestione, cioè, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuori; & di questo ne è segno, che sempre vi trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo. In alcuno membro questa specie di flusso è molto dannosa: perciocche le più volte impedisce lo ingrauidare della Donna: prima perciocche corrompe lo sperma dell'huomo:



## L I B R O

mo, dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ritiene, finalmente percioche essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quivi sospinto.

Per laqual cosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conueneuole: conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: conciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso giallo, ruginoso, ò altro colore; si vedrà con gli occhi manifestamente: ma sono chiamate biancure, & menſtrui bianchi: percioche quasi sempre sono misti con phlegma.

Però, doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della vena basilica per tre mesi vna volta per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, il quale di ciò è colpa: accioche il sangue che viene da quello, diuenga buono da nutrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo: & percioche rarissime volte questi flussi sono misti con sangue; voi non ne haurete à curaruene tanto, quanto vogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, o puramente bianchi; la onde osservate questi precetti.

Prima che habbiate ad alleggiare i membri; dipoi cuocere l'humore che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi confortate.



## S E C O N D O. 144

fortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

Adunque, se questo flusso, come il più suole auenire, sarà del tutto bianco, che verrà a trarre origine dalla phlegma; prima vi conuiene lenire il ventre, & alleggiare le vie comuni ripiene, & occupate, di poi digerire quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.

Lenite il ventre, & alleggiate le vie comuni con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di scbesten lenitiuo, vna & mezza di medolla di cartamo; meschiate tutto insieme, & fatene vn boccone con melle rosato; ilquale trangugiate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il dì seguente beuerete lo infra scritto siropo ilqual è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalli quali derina questa humidità.

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato, vna di acqua di betonica, di salvia, & di finocchio per ciascuna: questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina.

Habbiate mezza oncia di diarob con turbith: ilquale dissoluate con acqua, doue siano cotti capeluenere, salvia, hisopo, & betonica, & beuete la mattina appresso.

Quan-



## L I B R O

Quando il fegaro faccia questa infirmità, che darà segno di cholera; pigliate alcuna medicina così fatta. Trate vna oncia di cassia, due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo; altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue, & vno di agarico trochiscato, liquali pigliate di vn hora auanti il giorno; la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato, vna di acqua di piantagine, & altrotanto di acetosa, & di endiuiia; ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto, habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato colato due di siropo d'endiuiia, vna oncia di acqua d'assenzio, & similmente di capeluenerie, & di radicchio.

Compiuti i siropi douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera; tale sarà questa.

Meschiate sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: vna & mezza di elettuario di succo di rose, vna di buono reubarbaro, vna & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere,



## S E C O N D O. 145

uere, & il reubarbaro altresì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, & frutti, che s'assai: laquale benetela mattina per tempo

Ouero la seguente. Cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, & di melissa, mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, otto sebesten; di di giuggiole, mezzo pugno di assenzo, & vno scropolo di spica, liquale non ci vogliono alcuni dicendo, che essa ha virtù di aprire le strade a gli humori, doue in contrario cerchiamo di serrarle; questa specie euocete in tanta acqua, che di paia conuenenole, fino, che la metà sia consumata; colatela poi, & in vno bicchiero di soluetecinq: e dramme dell'elettuario diacatholicon, vna & mezza di elettuario diaphinicon, & due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, o melle rosato colato, che la vi faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete con sei oncie di brodo di pollo, o di castrato, o di vitello, mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina vsano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude: & così la deferiscono. Rifate cinque pilole, o sette di mezza dramma di pilole inde, & di due scropoli di aggregatiue, & trangugiatele.

T

Se



# LIBRO

Se la testa fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo di sopra mostrato, oue venga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate vno scropalo di pilole fetide, & vno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore; il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo, che viene appresso, ò altro cose fatto.

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & vguualmente di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con vna per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa; dopo che lo haurete preso cinque, o sette giorni trangugiate vna mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme vna dramma di pilole cochie, fetide, & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il capo; vngeteu la nuca con olio di costo la sera, quindi andate a dormire, & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargeteu alcuna poluere, quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso, mastice, sandaraca, stecade arabico, cubebe, & rose secche; laquale vi pettinate dalla testa la mattina seguente; ma non



ve ne ponete se non quella per volta, che comporterà la testa.

Dall'altra parte oue veggiate la matrice essere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali sono queste.

Le quali componete con mezza dramma di pilole fetide, vno scropolo di specie, di che si fa lo elettuario ditto benedetta: & formatene cinque. il giorno appresso beuete vno siropo simile allo infra'critto.

Mescolate con vna oncia di acqua di artemisia vna di melissa, & vna di adianto, mezza di siropo di artemisia, & parimenti di melle rosato colato, & di ossi melle semplice; toglietelo alla hora di siropi: & poi che hauete compiuto di pigliarlo per cinque mattine ò sette; trangugiate queste pilole: lequali fate con vno scropolo egualmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che si compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio. & partitelo in cinque, ò sette parti.

Se li menstrui, ò humidità bianche trarranno al negro, o liuido, o in altro modo oscuro: sarà manifestissimo segno quelle nascere da melancholia: & questo flusso è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne lente ad opporgliui; onde tolga la donna la medicina, che segue.

Fate con zucchero vn boccone di vna oncia di

T 2 elet-



LIBRO 2

elettuario chiamato diasena lenitiuo, & due dramma di mirobalani indi ridotti in poluere; la mattina, che uieni beua vn cosi fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re con mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato vna per specie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli; quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitiuo, vna dramma & mezza di mirobalani indi poluerizzate due dramme di confettione Hammech, & gli dissoluate in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena; & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i più moderni, il cui volere intorno alla presente materia è stato scritto per noi d uanti; però sia bene, che poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che a ciascuna gentildonna sia caro l'hauerla letta: per laqual cosa in questa guisa ne insegna vn famoso medico.

Et, percioche gli humori, che recano di queste infirmità, il più vengono da indigestione, & sono



sono phlegmatici. & viscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò imponiamo, che, prima che alcun siropo si porga alla Donna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggiermente l'humore, che la turba lo stomacho, & doue essa sia disposta, & la materia preparata ad uscire; niuna migliore operatione usare può, che il vomito, il quale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma, se l'humore non fusse tale, che ageuolmente per vomito si potesse spinger fuora; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephagine, delle quali intendiamo, che ne trängugi vna dramma auanti che siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di biera semplice in elettuario. & farne alcun boccone con zucchero; l'vna di queste medicine come haurà tolta; così ordiniamo al medico che vada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qualhora sarà liquido, & corrente; il sentirà la Donna uscire acuto, & pungente, ò non, se sentirà pungere, & dolere; vñ il seguente siropo ò altro simile.

Pigli vna oncia di melle rosato, mezza di siropo di fumoterre, due di acqua di piantagine, & parimente di assenzo: & continuilo fino, che l'humore sia digerito: ma, se non pungerà, ne da-



## L I B R O

*va dolore alcuno, egli ti piace sommamente cotale  
siropo.*

*Togliete vna oncia di melle rosato vna di siro-  
po di mentha, due di acqua di mentha, & due di  
acqua di assenzo; ouero di decottione di squinan-  
to, spica, & bacche di mirto, percioche non accado  
no cose, che habbiano forza di sottigliare, & di in-  
cidere l'humore grosso: & perciò, se cuoceste lo  
squinato, la spica, & le bacche di mirto in ac-  
qua aciaiata; sarebbero delle migliori medicine  
del mondo.*

*Ma, qualunque volta l'humore sia viscoso,  
& nuoca; noi non ne seguitaremmo altro che il  
seguente. Habbiat sei dramme di ossi melle sem-  
plice, & altro tanto melle rosato: due dramme di  
siropo di sticados con vna oncia per specie di acqua  
di melissa, di artemisia, & di prassio; vi potete me-  
schiare canella fina, o galanga, o altro cotale odo-  
rifero, & utile.*

*Et, se oltre alla viscosità sarà di colore fosco, li-  
quido, & simile altro, che partecipi di melancholia;  
a nostro giudicio conuerebbe si alcun altro,  
quale è il seguente magistrale.*

*Cogliete vn pugno di melissa di prassio, di ma-  
tricaria, & di assaro per parte, vna oncia di ra-  
dici di enula, mezzo pugno di leuistico, & mez-  
zo di scolopendria, mezza oncia di elettuario  
detto blacta bizantia, & similmente di calamo  
aromatico, & di aniso: cuocete tutto in tanta  
acqua,*



acqua, che vi paia assai : poi colatela, & fatene  
siroppo con melle ò zucchero, & vn poco di ace-  
to squillitico ; appresso vi dissoluate entro due  
grani di muschio, & due di ambra, di questo be-  
uetene tre mattine, ò cinque per tempo due oncie  
miste con acqua, ò decottione di melissa, scolopen-  
dria, calamento, ruta, & tali, che sentirete op-  
portune.

Quando haurete fornito di pigliare i siropi,  
& vedrete per quelli essere digesto l'humore, a che  
intendete, se esso sarà freddo, & liquido ; euacua-  
telo così.

Habbiate vna dramma di ottimo turbith, &  
vna di agarico, sei di mirobalani chebuli in polue-  
re, mezza di spica, & mezza di squinanto, & in-  
fondetele in acqua di assenzo, & di melissa: ma,  
se anche sarà acuto; aggiugnete nell'infusione ac-  
qua di piantagine, & di fumoterre, & quini le la-  
sciate dodeci hore : poi collatele, & nell'acqua cola-  
ta dissoluate mezza oncia di fiore di cassia, due  
dramme di elettuario benedetta semplice, & vna  
uncia di melle rosato : & se non bastassero queste :  
poneteui mezza dramma di elettuario indo mag-  
giore : & così pigliate questa beuanda alla hora  
conuenueuole della medicina.

Et, se voi dubitaste di non poterla beuere per  
debolezza di stomacho ; fateui comporre pilole  
delle specie, con che si fa elettuario benedetta, &  
incorporatele con melle rosato ; & quando fosse



# LIBRO

anchora acuto, non sarebbe sconueniente aggiugnervi mirbalani chebali poluerizati con vna poco di reubarbaro.

Ma, doue l'humore fosse viscoso; vogliamo, che poniate il turbith, o l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossi melle squillitico, & di genguo; percioche saranno vie più efficaci a gli humori grossi; & qui ci piace di ricordarui, che egli è alcuna volta necessario reiterare, & i siropi, & le medicine due & tre volte.

Fatte queste purgationi, se potrete rinolgere dal corso preso gli humori col vomito; fatelo con aiuto proprio, che le sarà di grandissimo giouamento; & se vi farete fregare le braccia, le mani, la testa, & pettinarui: migliorerete molto.

Poi che haurite compiuti tutti questi ordini; vogliamo, che ad vna hora mondifichiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruen-  
doui di confetti, elettuari, & cotali altre maniere conuenienti al male; tra lequali reputiamo ottima vna dramma di buona theriaca, o di mitridato con vno scropolo di triphera magna; appresso questa gli elettuarij detti diambra, diamusco, diamargariton procedendo auanti; se l'humore hauesse qualche acutezza col zucchero rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et,



Et prima che vegniate a disseccare, & a mettere nella matrice cose, che facciano cotale effetto; vi commettiamo, che la dobbiate mondificare in questa guisa.

Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle: & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; varrà somamente l'acqua d'orzo, & il fieno di latte di capra: ma, quando fosse grosso, & viscoso; fatelauē con la decoctione di prassio, & di ircos, & se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, o remolo, che sia detta: ma più effioacemente opererà, che altri, vna zucca seluatica fresca, & forata, il cui foro sia di olio di giglio ripieno; laqual lasciate tutto vn dì, & vna notte in luogo caldo in guisa, che tiri a se tutto l'olio: il che veduto, spremete. & colate l'olio, & l'humore che ne vsirà, & così caldo ne fate cristiero nella matrice.

Sogliono alcuna volta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conuenevoli: percioche, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare vna dramma di mithridato, o mezza in alcuna pezza sottile, & impongono alla donna, che la si supponga, quando va a dormire, lasciandola quini tutta notte, che fa marauiglioso effetto: il medesimo adopera la theriaca, & la triphera vecchia.



## L I B R O

Doue l'humore sia di mezza sostanza, inuolgete bombascio in termentina. Et supponeteloui: conciosia cosa che purghi ottimamente la matrice: laqual cosa fa etiandio il succo di mercorella, Et noi habbiamo vedute alcune delle sue foglie trite, Et legate in vna pezza sottile. Et rara purgarla più, che altra cosa da fetidi, Et puzolenti humori, che quiui scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle, Et uel ponete nella natura.

Et, se oltre à ciò sarà acuto, Et pungente: mescolate con le foglie di mercorella, fumottiere uerde, se ne haurete il destro: ò le mettete, quando haure non ne potete: nel suo succo, o nella decoctione, Et poi nella pezza le vi sopponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, Et concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione, Et alle volte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie di acqua di melle con due di melle rosato colato, Et con lo ingegno perciò fatto nel mandare dentro; questi suppositorij, Et cristieri andrete usando fino, che conoscerete quelle essere purgata: il che ui fia manifesto a quella hora, che supponendo l'vno, o l'altro sentirete alcuno dolore, doue essendo purgata, non vi daranno alcuna noia, o poca.

Hora,



## S E C O N D O. 150

*Hora, come comprenderete per lo segno mostrato la matrice essere netta, & monda; sicuramente vsarete le medicine, che fermino il corso de gli humori: si come sono bagni di alume di rocca, cristieri, suppositorij suffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedente capitolo per noi sono stati scritti, liquali recitare al presente sarebbe vn transcriuere, & ricordare quello, che pur dianzi hauete vditto: ma cotanto vi vogliamo dire, che li cristieri fatti di cose stitiche, & che habbiano virtù di fermare il flusso sono delle migliori medicine, che siano, tali sono quelli fatti di squinanto, galla fiori di pomi granati, mirto, noce di cipresso, spica, & simiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido, ò freddo.*

*Ma ritornando alla intentione nostra, dopo le purgationi pigliate mezza oncia di specie, con che si compone il diamargariton, vna di zucchero buglossato, mezza di zucchero rosato, & tanta miua aromatica di cotogni che basti a farne confettione, laquale vsando trouarete valorosa più, che altra: & questa sarà, doue la materia sia mediocre, ma putrida: percioche, quando la conosceste grossa, & viscosa; haurete ad aggiugnervi le specie del confetto pliris arcoticon: & oue melancholica; delle scorze di cedro, & del legno aloe insieme con seta cruda tagliata.*

**Ec**



## L I B R O

Et in così fatta materia fassi alcuno elettuario, ilquale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che l'impedimento venga dalla presente infermità: percioche consuma il flusso, & conforta la matrice: ilquale è Che togliate vna dramma egualmente di canella fina garofali galanga, legno aloe, & genceuo, mezza per parte di blacta bizantia zaffrano noce moscata, spica rose rosse, cardamomo, mace pepe lungo, trochisci di rose sandali citrini, seta cruda tagliata, & ambra, & quattro grani di muschio: queste maniere di speciarie riducete in poluere & con zucchero bianco disfatto in quattro oncie di siropo rosato componete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che sia odorifero. Doue la materia fosse calda molto, & acuta, non sarebbe se non bene aggiugnere alle dette cose quella quantità di rose, sandali, coriandri, & coralli, che creastesse douer essere necessaria.

Trouano alcuni, che a chi che si sia cagione, che offenda la matrice, gioua sommamente il seguente confetto; pigliate vna dramma di coriandri preparati & parimente di seme di acetosa, seme di piantagine, & di seme di agnocasto, mezza di terra sigillata, & così di bolo armeno, due specie di che si suole fare lo elettuario chiamato aroma uo rosato, una pur di specie, con le quali si compone il diagraganto frigido; lequali tutte  
mi-



## S E C O N D O. 131

minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disatto in acqua di piantagine, che sia assai, fate confetto in forma di rotule, lequali siano due dramme l'vna; laquale masticate ogni mattina tre hore auanti desinare, & auanti la cena, sopra laquale beuete vn dito di vino negro garbo in alcuno b. chiro: che ne sarete contentissime.

Se in questa guisa ne vsarete alcuno altro, in breuissimo tempo guarirete: & è questo Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amilo, & vna di mastice: fatele sottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disatto in succo di cotogni componetene confettioni.

E cosa prouata, & manifesta, che pigliando mattina, & sera vn boccone del seguente elettuario; cura marauigliosamente ogni qualità di flusso bianco. Poluerizate adunque tante squamme di ferro preparate, che sia tre oncie, due dramme di trochisci di corallo, & con mille, nel quale sia cotto seme d'acetosa fatene elettuario.

Alche vale parimenti il masticare mezza dramma di incenso bianco, & altrotanto bolo armeno, & terra sigillata tutti poluerizati con due chiari di oui freschi; & è cosa mirabile, & segreta facendolo la mattina sei hore auanti mangiare.

Similmente curerassi senza alcun dubio, se la  
donna



## L I B R O

donna beuera quindici di continui nel fare del giorno quattro oncie di vino negro garbo, nel quale sia piu volte estinto acciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di aragaganto poluerizzati.

Beua pur con acqua di sanguinaria, & anchora senza mezza dramma fino a due, o tre scropoli della poluere, che segue: laquale si faccia di mezza oncia di boloarmeno preparato mezza dramma di polithrico; due di noce moscata, due scropoli di garofali, & tutte peste insieme meschiate.

A questo farà & la seguente pigliandone vna dramma la mattina nel fare del dì & vna nel tempo, che andate a letto disciolta in vino negro garbo. Trouate vna dramma, & mezza ugualmente di pietra hematite, corno di ceruo brusciato, & coralli rossi; poluerizzate tutto sottilmente, & vsate.

Togliendo pur quella, che viene appresso, ne rihaurate sanità: si che riducete sottilmente in poluere mezza oncia di ossi di dattili, & vna dramma di sangue di drago, & beuetela, come la soprascritta.

O habbiate due oncie di ossi brustolati di grani di pomi granati garbi & con due dramme di intenso fatene minuta poluere.

Doppo queste cose, o nel medesimo tempo, che le vsate, se vedrete essere bisogno; fateui bagni, liquali disechino, & confortino; quale è questo.

Coglie-



S E C O N D O. 152

Cogliete vn pugno d'abbenzò, & di mentha, scorze di quercia, ma di quelle, che sono piu dētro, delle sue foglie, & di rose per ciascuno mezza oncia di squinanto, & mezza di scorze d'incenso, mezzo pugno per parte di cupole di ghianda di foglie di mirto, & di scorza di pomi granati, vna oncia di alume di rocca: queste cose cuocete in vino; se l'humore sarà grosso, & freddo: & se calido; in acqua ferrata: sedetevi entro fino all'ombilico lauandoui bene dentro, & fuora.

Bagnandone vna spunga, & ponendola più volte attorno alla matrice migl'iorarete assai: similmente se ve ne farete cristiero, o suffumigio, riceuendone il fumo per alcuna tauola forata, sotto laquale sia il vase pieno, & sopra quella voi, coprendoui bene in guisa, che il fumo ascenda alla matrice; & se l'acqua, o il vino si raffredderà: douete porre nel fuoco vna pietra viua ben grossa fino, che sia ardente. poi gettarlaui entro, che riscaldierà l'acqua, & accrescerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la seguente decottione dentro, & fuori mattina, & sera guarirete senza alcun fallo: però bollite in due lire di vino negro garbo vna lira di squamma di ferro, fino, che il vino sia consumato alla terza parte; colatelo poi & lauatieli; & sappiate, che in quanto per voi si può, douete schifare di non sedere in acqua, o in altra cosa fredda, & humida.

per-



## LIBRO

percioche i legami della matrice si rallentarebbono, & quella ne verrebbe a basso. Commendansi sommamente i bagni fatti d'acqua salsa, o solfurea, o con herbe, quali sono stecados, fiori di chamemilla, rosmarino, & simili che ne bagni auanti descritti habbiamo; considerando sempre alla qualità dell'humore che corre, & in quelli suffocando pietre ardenti; accioche il fumo peruenga al corpo; è marauigliosa cosa: percioche disicca molto.

Et, come sarete vscite di cotesi bagni, o fumi, entrate in letto, & quiui sudate; il che fatto tornateui a bagnare: & tante volte perseverate quante vi parrà essere opportuno: che giouerà sopra ogni altra cosa a quelle specialmente, che per cagione di phlegma acquoso sono inferme.

Ma tra bagni, ne quali si segga, è virtuosa l'acqua, oue sono cotte foglie di tamarisco.

Potete parimenti comporre suppositorij con mastice, incenso, noce di cipresso, & squinanto incorporati con succo di bistorta, & supposti, o quale è il seguente.

Poluerizzate sottilmente vna dramma di legno aloe, vna di galanga, vna di canella fina, & vna di noce moscata: appresso vi spargete sopra alcune goccioline di acqua rosa muschiata; quindi la legate in qualche pezza sotile, & mettetela nella natura: doue stia da vna hora fino a tre, secon-



secondo che sentirete conuenirsi .

Et, se vi farà bisogno alcun suffumigio; vsate quello. Habbiate vna dramma di incenso, vna di noce muscata, & parimenti di cipero, squinanto, & seme di agnocasto, due di laudano: lequali fate in poluere minuta, & la impastate, della pasta fatene cotali formette piane, & ponetene vna, quando vi sia bisogno, sopra carboni a riceuerne il fumo, ma in iscambio di queste:

Pigliate tre lire di aceto negro fortissimo, vna di marchesita, & mezza di scorze di pigna; bollite tutto insieme, & bollendo ve ne porga il fumo qualche canna forata a cotal seruigio fatta.

Oltre a questo vi saranno utili l'vntioni gli empiastri fatti con materie conuenienti al male; si come è l'olio di spico nardo, di mastice & simiglianti altri, & gli empiastri di spico nardo, spigo celtico, aspenzo, foglie di giglio & simili, che habbiano virtù di confortare col suo odore, & qualità loro, distemperate con succo di abrotano ò di artemisia, & tra le vntioni affermano certi moderni medici, che questa vale oltre modo, vngendone la schiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete vna oncia per parte di succo di solatro, di succo di senpreuina, e di succo di piantagine, mezza di olio di mirto, olio rosato omphacino, & olio di mastice per ciascuno: una dramma di coralli rossi, vna di seme di rose,  
V                      rosse,



## LIBRO

rosse, & una di seta bruciata, due scropoli di boloarmeno, & parimenti di terra sigillata, & di peli di lepore bruciati: lequali cose tutte poluerizzate, & con tanta cera che basti, fatene vnctione, che senza comparatione auanza ogni altra di virtù.

Tale è, se bagnate pezze in vna oncia di olio di giglio, vna di olio di spica, & similmente di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinalie, & al pettenecchio.

O trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha, vno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere & parimenti di spodio, & di squamme di ferro, & con tanta cera bianca, che sia assai, fatene vnguento.

Doppo queste medicine veggendo infiniti scrivere alcune cose, lequali hanno occulte virtù di fermare il superfluo flusso de menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poiche habbiamo proposto di narrare qualche si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali sentirete essere di grandissimo aiuto a bisogni vostri, vsandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata verde per tre mattine opera marauigliosamente, & spetialmente nel flusso del sangue acuto.

Simil-



## S E C O N D O. 154

*Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menſtruo.*

*Il medefimo adopera la poluere di ſcorze di ouì da quali ſia uſcito il pollo: concioſia coſa che ſtringa ottimamente quello.*

*Contami vna donna, che la poluere fatta di corno di ceruo arſo è tale, che quieta, & raffrena qualunque ſuſſo menſtruale.*

*Ma più che altra coſa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuiſſimo ſpatio di tempo.*

*Et appare manifeſtamente, che l'humore, che ſtilla delle quercie, beuuto ha tanta virtù di fermarlo, che niuna altra ſperienza hauere ſi potrebbe coſi fatta: ilche opera la fece che manda fuori, & la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.*

*Trouiamo ſcritto appreſſo alcun degno, & commendabile huomo, che, ſe diſfacete cola di pelle di vacca in aceto inacquato: & quini bagnando inuolgate alcun panno, & il poniate ſu l'umbilico sì, che ſtia attaccato; ferma non il coſo della matrice ma vn fiume, ſe quindi uſciſſe; & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno veduto eſſere medicina certiffima a cotanto male.*

*Et mi giurano alcune gentildonne, che lo empiaſtro fatto di ſterco di montone, & poſto d'auanti, & dopo, pare, che ſia vna mano, che ne diſtragga il male.*

V 2 In



## LIBRO

In Padoua seguivano l'acqua di anthera, & di rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mattina, si metteuano la sera vn suppositorio composto di ruggine di ferro, & la mattina appresso sedeuano in alcun bagno, nelquale fosse bollita squama di ferro.

Et sono alcune cose, lequali portate al collo, ò tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente, si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata in anello d'oro, e portata in deto, ferma il sangue da qual che si sia luogo, che discorra, & massimamente il menstruo, & le hemorrhoidi.

Il diaffro verde, che habbia alcune vene rosse sparse legato in argento, & portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Scrivesi, che, se alcuna donna porta addosso cenere di rana maggiore; non vscirà sangue dal corpo di lei, & prendasene argomento da questo che legandola al collo di qualche gallina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le vscirà sangue da dosso.

Se vi mettete nella natura alquanto di sterco di lepore; ritiene i mensrui, & disicca ardentemente la matrice; laqual cosa fa etiandio lo sterco di asino, riccuendone il fumo.

I fiori delle noci secchi & i fiori di zucca poluerizati stringono così bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.



S E C O N D O. 155

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'urtica linito al pettinechio, & alle parti vicine, & perauentura più che in altri, quando i menstrui siano di qualità frigida.

La cenere di ghiande brusciate stringe, & ferma gli humori, & il sangue, & li disicca, & la acatia composta nella forma d'alcun suppositorio riticene i menstrui.

La matrice, che si moue' dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo.

Cap. XX.

**A**Viene alcuna volta, che la matrice si moua dal luogo proprio, & discenda, o ascenda, o pieghi ad vno de'lati: onde ne segue non solamente la sterilità, ma altri noiosi accidenti: percioche, qualhora essa discenda in guisa, che n'esci quasi tutta, & il suo fondo si volta verso la natura, & spetialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauendone tratta la creatura, & le secondine; non accade hauer speranza di guarire: percioche sarebbe vana; appresso, quando ò per apostema. o per cancro, o simile infirmità, ne venisse a basso, ouero andasse all'vna delle parti; non ne racquistare-



## LIBRO

te giamai sanità : laquale, se per auentura taluol-  
ta nerihauete ; questo fia tra perche il male no-  
uellamente è venuto, & che la vostra età è gioua-  
ne, & vigorosa : perche essendo così noiosa, & pie-  
na di pericoli la presente malattia, giudichiamo  
opportuno di douerne aprire la via, che quelle don-  
ne, a cui fa bisogno, conduca à sanità .

Però, accioche non cada difficoltà alcuna in-  
curarla ; hauete da sapere, che la matrice si mo-  
ue dal suo luogo, ò per accidente auenuto da par-  
te, che è fuora di quella, ouero si troua in lei ;  
d'altronde ne viene, che dal corpo, quando la don-  
na cade da alto in piedi : per laqual caduta i le-  
gami de' nerui, che la sostentauano, si rompono  
in maniera, che essa ne discende, & viene fuori ;  
similmente, quando fosse percossa sopra il luogo  
della matrice ; si come fanno alcuni mariti be-  
stiali dando de' calzi, & de' pugni alle donne lo-  
ro : simile effetto ne mena il leuare alcuna volta  
qualche peso grauissimo : percioche rompe i ner-  
ui, che la sostengono : ma, se sedendo in luogo fred-  
do, ò bagnandoui in acqua fredda, o habitando in  
case humide, o stando al vento freddo, o vsaste un-  
tioni tali, onde ne seguisse così fatto male ; non per  
rompimento de' legami, ma per loro rallenta-  
mento ciò auerebbe, & per debolezza ; tale è,  
se per cibi di qualità fredda, o per molti, &  
lungi beueraggi cadeste in cotale accidente :  
tale, gridando molto, & forte, & udendo alcun  
strepiti-



## S E C O N D O. 156

strepitoso suono quale è quello dell'artiglieria, & del tuono; opera il medesimo il molto sternutare, & il tossire assai: percioche la matrice mossa per forza è coiretta à discendere: appare anche il partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo, & all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è così grande, che il suo peso affliga la matrice: & se nasce subitamente, & simiglianti altre cose: ma quello, che le più volte produce questo affanno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trabe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente, che presso che ne tragga insieme con quelli la matrice.

Et, quantunque volta ne scende per difetto del corpo, auiene per humidità che renda molli, & lenti i legami, che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cade al basso: laqual cosa accade alle volte non solamente per la detta humidità, ma per altre, lequali putrefatte corrompono i nerui: & affermano alcuni medici di hauere vedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma viuute molti anni doppo.

Et, percioche le cagioni molte fiate sono occulte, & massimamente quelle, che sono nel cor-



## L I B R O

po: conciosia cosa, che quelle che vengono di fuori, intenderete dalla donna medesima; però quando la matrice discenda, oltre che la sentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio, & nelle parti vicine, & spesso con febre; vi faticarete molto nell'andare del corpo, & nello vrinare; il che auerrà all'hora, che la matrice discenderà subitamente: percioche, se ne verrà pian piano; non sarete tanto grauate, & per auentura non sentirete alcun dolore.

Ma, doue essa ne vada à basso riuolta; è accompagnata da spasmo, tremore, & paura senza sapere il perche: & quando non sia riuersata; la leuatrice col doto sentirà il buco rotondo, & in contrario, se riuersata; nol sente.

Se vorrete conoscere, se la matrice sia andata all'vno de'lati; sentirete quella parte essere oltre misura distesa; & benche dall'altra habbiate alcun dolore; nondimeno quella vi dorrà fieramente, & alle volte apparirà quiui enfiato, ò cosa simile ad vna palla. & spesso volendo sedere, non potrete se non con difficoltà; & sedendo, non haurete a pena forza di leuarui; le leuatrici et iandio assai manifestamente comprenderanno se ò dalla parte destra ò sinistra sia volta la matrice, & se quiui sia apostema, o cancro, o altra materia, che sospinga quella: del che la donna discreta ne saprà dare alcuno segno.

Oue cerciate di esser chiaro, se essa ascenda,  
 &



Et stia suspesa ; vi si farà manifesto pel dolore, Et grauezza verso l'ombilico, o sopra ; Et quiui sente la donna alzarsi non sò che ; onde per tutto ciò ne soprauengono diuersi noiosi accidenti liquali contaremo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffocatione, che offende le donne per l'atto, che fa la matrice alzandosi: ma questi ci piace di nominare, liquali sono il vomito, Et vertigine: Et se la matrice fosse ripiena, o le sue vene, onde ne nasce vn spasmo il conoscerà la leuatrice. Et per le demonstrationi dette vi fia noto ; dall'altra parte la donna vel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, o di mala qualità, per laquale si fugisse la matrice: Et tanto hauer detto de' segni vogliamo, che ci basti.

La onde venendo alla cura, essa diuideremo in due parti, nella dieta, Et nelle medicine, Et perciò inquanto appartiene alla dieta, e modo di viuere douete sapere, che in ogni guisa, che la matrice si moua dal loco suo, hauete ad elegger' aere, ilquale habbia del caldo: percioche il calore della matrice è debile, Et il più secco ; siche vi bisogna fugir' ogni aere freddo, Et ventoso di mala qualità, e di cattiuo odore, solo che la matrice non sia discesa allo ingiù: percioche vi conuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare: ma altrimenti qualunque aere cattiuo, Et puzzolente commoue la matrice, Et la  
indu-



## L I B R O

induce a mouersi dal suo sito, & andare altroue; adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: accioche non possa il freddo trappassare a' luoghi matricali: ne debbe anchora accostarsi al naso ne alla bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletta, & alla natura niuno simile le ponga vicino: percioche egli pare, che la matrice habbia cotale virtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattui: onde chiarissimamente vediamo, che essa essendo discesa in giù, & auicinandole qualche fetore; subito si ritrahe al suo luogo, & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, ò puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & ventoso noce alla matrice; non meno il fa il mouimento della Donna, & lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, accioche la matrice possa ritornarsi: & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle, & alle braccia & non alle coscie, ne alle gambe: percioche molto più ne discenderebbe la matrice & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso, & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutare, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbero incitare; si come

me



## S E C O N D O. 158

ne la poluere, il fumo, il guardare nel sole, & cora  
li altri; commandano etiandio, che, quando le con-  
viene scaricare il ventre; non voglia premere  
troppo: conciosia che non altrimenti moua la ma-  
trice che faccia lo sterco ad vscire, & tutte queste  
cose cosi come offendono, quando essa discende; cosi  
giouano, qualhora ascende.

Non deue anchora riempirsi il ventre troppo  
più, che non farebbe di mestiero, ma adoperare, che  
sempre sia lubrico per la ragione mostrata.

Et, percioche il dormire è vna di quelle cose, che  
evidentemente humettano il corpo, dal che ne vie-  
ne la caduta della matrice, o il mouersi dall'uno de  
lati; però vogliamo, che il lungo sonno fugga, &  
tutte l'altre cagioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno; & ogni melancholia  
de l'animo, & paura: percioche niuno è, che non  
sappia, che il viuer lietamente ò rimoue, ò rende la  
infermità minore.

Il medesimo diciamo de' cibi, liquali se saranno  
humidi, ò per natura, ò per accidente; vi porgera-  
no affanno, & noia: similmente se saranno fred-  
di nell'vna o nell'altra maniera: per laqual cosa  
hauranno alquanto del secco, & saranno facili a  
digerirsi; quali sono le carni de' gli vccelli, che di-  
morano alle montagne; & queste preparate con  
alcuna speciaria non molto calida, ma che senta  
del secco; tali sono i coriandri, le noci moscate, il  
maoe, & simiglianti: appresso beuete vino negro  
inac-



## L I B R O

inacquato con acqua piovana, o di quella, in cui si estingue lo acciaio, & nel vero, quando fosse di verno; sarebbe assai conueniente l'acqua di melle in iscambio della piovana, o dell'altra: ma sopra ogni altra cosa vi imponiamo, che lasciate stare l'acqua fredda & le viuande fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente: la onde non si direbbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli fosse recata, & questo sia della dieta.

Quanto alle medicine, commandano i medici, che da qualunque cagione venga questo male, bisogna in prima euacuare l'intestine con alcun cristiero, che linisca, & prouocare l'vrina non con medicine, che la prouochino, ma con quelle, che aiutino la natura inuitando ad vrinare con varij ingegni; si come è cercare, imaginando, di vrinare, quando vede altri orinare, & udendo la caduta dell'acqua con alcun suono, ilquale inuita à ciò fregando, & calcando leggiermente le parti della uesica, percioche in queste maniere, hauendo cotale l'intestine, & la uesica, più ageuole ui sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uesica, & le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, uogliamo, che la donna dorma, ò stia in letto, & sia il capo suo più basso, che le anche tanto, che le natiche stiano alte più, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie con le  
gam-



## S E C O N D O. 159

gambe uerso le natiche cosi fattamente, che esse coscie essendo ricolte in se, & aperte, si adoperi, che la matrice ritorni dentro, & il modo è.

Che stillate sopra quella parte, che è uscita, olio rosato ben tepido, ilquale conforterà la matrice oltre misura, dopo questo egli vi fa bisogno, che d'intorno vi poniate alcuno empiastro fatto di sterco di bue caldo, che profumiate quella con alcuno odore, che putisca, & sono alcuni, che usano le foglie di porro, perche lor ne viene cosi ben fatto, che essa riduce al suo stato di prima; & ,percioche quindi si parta più tosto; applicano una ventosa grande all'ombilico: & oltra a questo fanno ceroto di galbano, & di sotto da quello l'acconciano, di questo pur ne fanno profumo alla matrice, o di altra materia cosi fatta sì, che la caccia per uina forza al luogo suo.

Ma, quando per niuna maniera detta vi ritornasse; pigliate lana carminata diligentemente, & bagnatela nell'olio rosato: poi la tenete appresso la matrice uscita, doppo quella toglietene dell'altra più grossa. & ,se quella fosse infiammata; bagnatela in succo di acacia: & ,se non appare alcuna infiammatione; mettetela nel vino, nel quale sia disciolto qualche materia non odorifera, ma stitricha; quale sentiamo il laudano & lo incenso: & fin che lo odore in vece di mandarla al suo luogo,  
non



## L I B R O

non la tirasse a se : ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre : ouero bagnate la lana in vino garbo : che senza altro adoperare sarà meglio, & così vada la leuatrice ponendo l'vna dopo l'altra seauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice si riduca al suo luogo.

Al quale ritornata, conueniuole cosa sarà, che con mano facciate cotal forma di cera simile ad vn membro uirile : intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido, ò freddo, che conforti : si come è il mirtino, ò quello di mastice, questo spingete pianamente fino all'ultima bocca della matrice, & per auentura non sarà male spargerui prima sopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia virtù di fermarla, ma ricordate ui pur di legare alla cera così formata alcun filo, col quale a bisogni re la possiate trarre : & come haurte quiui questo ingegno: fate, che essa leuatrice bagni dell'altra lana piu grossa in aceto misto con acqua, ò in vino garbo : laquale mettete sopra la natura, & in questo stato dimori la donna con le gambe leuate; accioche gli argomenti vsciti non cadano, dopo questo commanda si sommamente due ventose attaccate, da'lati alle anche, doue terminano le corna della matrice : percioche sono ottime a ritenerla nel stato, in che si troua : similmente, doppo alquanto volgendosi la donna pianamente ne ponde  
te



## S E C O N D O. 160

e due altre dirieto a' luoghi conuenienti, & in  
uello tempo tenga al naso buoni odori, liquali fa  
anno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte  
inanzi, & di dietro: la virtù de' quali sia di ti-  
are & stringere moderatamente; si come è il se-  
uente

Pigliate una dramma di olibano, & parimen  
di mastice, oppopanago, galbano serapino, ter-  
entina, storace liquido, & pece secca: tanta ce-  
a, che basti a farne empiastro, ilquale disteso su  
ualche coio fasciate dinanzi, & di dietro: che  
on si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni  
atti di cose stittiche, ne quali seggia la donna:  
ra non manchano altri, che laudano assai piu,  
be essa stia a giacere, come si è mostrato: &, se  
ltre uolte ricadesse la matrice; da capo fare tut-  
o, quello, che si è detto.

Et, percioche egli è costume de' medici il se-  
uire de le cose odorifere, & puzzolenti secon-  
o, che conoscono essere bisogno; però reputiamo  
ouer essere utile molto il narrare il modo, nel  
uale si debbano usare, & altre circostanze ap-  
artenenti, liquali cose pigliamo dalla esperienza  
atta per alcun famoso medico, le opinioni del qua-  
e habbiamo scritto nel presente capitolo.

Onde cosi dice. Voi hauete ad osservare fer-  
namente, che, qual hora ponete alle parti da  
basso



## L I B R O

basso fetidi odori ; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suauì odori , li quali essa si ponga al naso : per ciò che , se nol faceste ; i fetidi vapori peruenendo a' membri di sopra sensitiui & nobili , spauentata la loro virtù , i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera , che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo , & tornarebbe ad uscire , il quale accidente noi alcuna uolta habbiamo veduto in alcune donne delicate .

Hauete anchora ad auertire , che benchè gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto ; nondimeno sono alcune gentil donne delicate , ne' corpi delle quali sono le uie , & i meati assai ampli : & la uirtù sensitiua della matrice molto acuta in tanto , che per la troppa vicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni : perciò che cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito , & manca lor la uirtù ; come che gli odori grati habbiano al naso , appresso la matrice per la offesa della uirtù sensitiua si moue in quà , & in là senza modo & senza regola sì , che i legami torcendosi troua da questa , & hora da quella parte ne recano graui , & acerbi dolori .

Aggiugniamo alle dette cose , che il più essendo cotali vapori per opera calidi , auiene alcuna uolta , che le moltitudine de' fumi riceuuti dalle parti della matrice chiuse , & serrate facciano dolore :



## S E C O N D O. 161

dolore: & parimenti per la sua calidità forma-  
le risolue in vento molto humidità soggette alle  
ventosità, & noi habbiamo inteso da donne, al-  
le quali essendo dato di simili odori fetidi erano  
soprauenuti grandissimi dolori, & certamente cre-  
diamo quelli esser nati dall'una delle due ragioni  
dette.

La onde concludiamo, che, quando habbiate ad  
vsare tali odori; habbiate a mente due cose; delle  
quali la prima è, che, oue egli ui conuenga sup-  
poruene cominciate da cose debili: lequali se non  
faranno profitto tale, quale sarebbe di bisogno;  
seguirete delle piu forti & vigorose, la seconda  
è, che prima mettiare quella nella natura, che vi  
profumiate, dipoi, ueggendo, che non giouino,  
ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime verdi del-  
le foglie di urtica; lequali pestate in cotal modo,  
& con bombascio ui ponete il pesto due uolte  
nel dì.

Ouero togliete vno di quegli ouì marci, che si  
tengono di continuo nel nido delle galline, & rot-  
to meschiate il rosso col chiaro ottimamente; po-  
scia bagnateui entro lana, & come se fosse alcun  
suppositorio vi spingete nella natura, & teneteui  
a mente di porui al naso alcuno odore; quale è di  
muschio, zibetto, ò simile.

Vn'altra maniera per noi sperimentata piu  
uolte con lieto fine si compone cosi, coglieti ben

X mezzo



## L I B R O

mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade crispolà, & la pestate alquanto: poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola al fuoco tanto che fuma, & gonfia alquanto, all'hor la vi supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritrarrà la matrice.

Doue le materie fetide haueste ad usare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardenti ò, che sarà piu efficace le penne di gallina, ò di pernice, lequali non giouando adoperare l'assa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile, & se dio ci aiuti, noi non ce ne seruiamo per lo piu noioso che altro odore & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta; accioche il puzore non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quini si trouassero, & questo fie della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse allo in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & ferma; cosi, accioche per l'auenire non cada la donna in simil accidente; douete considerare, & vedere, se la cagione di questo sia stata cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è venuto per difuori; si come è percossa, o cotale altro; le medicine narrate, & quelle, che narraremo vi guariranno: ma se verrà da humidità, che scioglia i legami della matrice, onde sia co-

Stretta



retta a discendere; vi fa bisogno di purgare la  
 phlegma; si come quella, che il piu ne è cagione,  
 e perciò date alla donna per cinque ò sette matti-  
 e il seguente siropo.

Pigliate mezza oncia di siropo di stecados,  
 mezza di siropo di matricaria, & mezza di os-  
 melle semplici: una di acqua di artemissa, &  
 osi di acqua di melissa.

Et, poiche sarà digerito l'humore phlegmati-  
 o; ordinatele la medicina, che segue, cogliete  
 mezzo pugno di fiori di boragine, di buglossa, di  
 nelissa, & di matricaria per ciascuna: mezza  
 oncia di vna passa, & mezza di liquiritia mi-  
 nutamente tagliata: mezzo pugno di stecados a-  
 rabico, ò altro migliore, che hauere possiate: &  
 due dramme di anisi, tutte queste cose bollite in  
 acqua pura fino, che il terzo di quella sia dal  
 fuoco consummata, & colatela, dipoi toglie-  
 tene tanta, che sia assai a dissoluere cinque  
 dramme dello elettuario detto dicacatholicon:  
 due di elettuario indo maggiore: mezza di  
 diaphinicon, & mezza di elettuario ele-  
 scoph: & fatela dolce con melle rosato co-  
 lato.

Et, se vi dispiaceßero le beuande cosi fatte; hab-  
 biate mezza dramma di pilole fetide, & mezza  
 di cochie, & componete sette pilole, lequali piglia-  
 te alla hora debita.

Come vi sarete purgata, se la matrice sarà fuo-

X 2 ri;



## L I B R O

vi; vsate questa fomentatione, bollite in tanta acqua, quanto farà di mistiero; un pugno di pulegio, & parimente di origano, matricaria, & melissa: mezzo di foglie, & altrotanto di noci di cipresso, di sumach, & di malicorij; lequali pestate alquanto prima. & quando la terza parte fie dileguata; bagnateui vna spugna due o tre uolte, & quella spremuta ponete sopra la matrice vscita, & cosi continuate tre, ò quattro fiate: poi la rasciugate, & vngete con questo olio caldo.

Meschiate insieme mezza oncia di olio rosato, & mezza di mirto: & quindi la riponete al suo luogo: ma, se fosse fuor di modo di fuori della natura, quando la fomentatione contata non facesse molto profitto; seguitate questa.

Cogliete vn pugno d'origano, & parimenti di calamento mentha stro, matricaria, & pulegio: lequali herbe bollite in uino con la metà di acqua, & molliteui la matrice, & fomentatela: poscia sciugata con alcun panno caldo vi vngete con l'olio, che segue.

Meschiate mezza oncia di oglio di gliglio con altrotanto olio di mirto, & adoperatelo, ilche fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa maniera di scritta.

Togliete una dramma eguale di mastice, incenso, bolo armeno, bacche di mirto, sumach, galla non matura cupole di rose, & acacia: lequali  
ridu-



riducete sottilmente in poluere .

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, soauemente spinga dentro la matrice, giacendo però la donna, come dauanti habbiamo dimostrato : quindi ntacchi vna ventosa grande al pettenecchio , & quiui la lasci per vn quarto di hora ; & poiche ne la haurà rimessa ; appicchini alcun ceroto simile a quel, che segue .

Poluerizzate vguualmente vna dramma di bollo armeno sangue di drago , hipochistide , & sumach , mezza di rose rosse, ghiande, coralli rossi , & bacche di mirto : poi con pece , & ragia di pino fatene ceroto , & stendetelo suso qualche cuoio .

Et , se in questo mezzo tempo, o nello auenire malageuolmente andasse del corpo ; seguite vn cristiero, che purga ; quale è il seguente .

Bollite alquanto in acqua vn pugno di chamemilla, & parimenti di meliloto, anisi, anetho, finocchio, & pulgio, & della decottione pigliatene quindici oncie, oue dissoluite tre oncie di zucchero rosso, vna dramma di hiera , & vna di elettuario benedetta, quattro oncie di olio di giglio, & vna dramma, & mezza di sale commune lequali cose meschiate insieme, & fatene cristiero, che euacuerà ottimamente il ventre .

Ma, se fosse maggior bisogno di purgatione; pigliate le seguenti pilole , lequali componete di due scropoli di pilole fetide , & due di pilole ag-

X 3 grega-



## LIBRO

gregatiue , & fatene cinque.

Et, doue la matrice fusse diuenuta tanto dura che non potete ritornarla al luogo suo ; compone te alcun bagno si come è il presente.

Bollano foglie di viole, malua, & branca orsina, con olio, & buturo ; & come saranno cotte, cosi leuate dal fuoco il vase, & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere ; quini dimoriate alquanto fino all'vmbilico ; & vscitene vi fomentate con vna spunga bagnata in detta decottione, & spremuta : dipoi vngete la matrice con alcun de gli olj di sopra mostrati, o quello che viene appresso.

Meschiate insieme due oncie per parte di olio di mastice, & di olio rosato omphacino ; colquale vnta s'ingegni la leuatrice di spingerla in suso ; ma doppo la vntione non sarebbe disdiceuole spargerui sopra la seguente poluere : poi mandarla a suoi confini.

Tritate minutamente vno scropolo di cupole di ghianda, vno di fiori di pomi granati, & vno di scorze loro, & vno di bacche di mirto, mezza dramma d'incenso, & altrotanto per ciascuno di mastice, acatia, & hipochistide.

Sospinta la matrice se vi piace di fare qualche suffumigio ; non lasciate questo, fatto in poluere. Pigliate due dramme di asphalto, & vna di sterco di bue, ma è migliore quello di vacca, & triti spargete sopra carboni ardenti.

Fatto



## S E C O N D O. 164

Fatto queste cose douete alle parti da basso fasciare la donna strettamente, & prima fate l'empiaastro, che dauanti discriuemmo.

Doppo l'empiaastro conoscendo douer essere profitteuole molto qualche ceroto, componete il seguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di seme di acetosa, di seme di piantagine, & di coriandri preparati per ciascuno: vna di coralli rossi, & vna di seme di rose, vna & mezza di hipochistide, & parimente di acatia, & di incenso, due di galla, due di scorze, & due di fiori di pomi granati; mescolate la poluere con tanto olio rosato omphacino, che basti ad incorporarla a pena, dipoi con cera, & pece componere ceroto, ilquale stendete suso alcun cuoio, & ponetelo sopra il ventre della donna, o di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle contate medicine beuerà ogni mattina il seguente liquore, & subitamente doppo si attaccarà vna ventosa grande di sotto all'ombilico, doue la tenga vna hora; ne acquisterà la salute: il liquore è questo.

Mescolate vna dramma di poluere di coralli rossi, & vna di bolo armeno con due oncie tra di succo di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diassi alla Donna.

Similmente veggiamo giouare sommamente il ceroto fatto di gallia moscata di Mesue appic-

X 4 cato



## L I B R O

cato allo vmbilico verso lo stomacho alquanto.

Beuete con vino vna dramma di seme di pastinaca dome stica pesta, che è miracoloso.

O pur con vino togliete vna dramma di foglie di mirto, & vna di corno di ceruo tutti poluerizzati, & subitamente si ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere scritta di sotto, & poi legandovi suso piu maccioli, la riterrà marauigliosamente.

Pestate bene due dramme di gomma di lentisco, & altrotanto di incenso, noci di cipresso, antimonio, malicorio, fiori di pomi granati, & ghiande, & vsate la poluere secondo, che vi habbiamo insegnato.

Ma tra le cose medicinali, che ritornano trouiamo, che le foglie di porro brusciate, & bagnate nell'olio di noce, poi auicinate alla matrice è uno argomento prestissimo: percioche subito ella fugge quello odore, & si ritira.

Fate etiandio cenere di gusci di oui, de' quali sono nati i polcini spargotela su la matrice uscita; dipoi vi distendete sopra pece liquida; che del tutto ritornerà al suo luogo.

Oltre a questo bollite in acqua piovana, ò di cisterna vguale parte di galla, scorze di quercia, ghiande rami di mirto, fiori, & sferze di pomi granati, rose, simiglianti. & riceuetene il fumo per alcuna canna, hauendo già la leuatrice messa la matrice dentro.

Pi-



## S E C O N D O. 165

Pigliate anche asphalto, colophonia, capelli humani, & corno di capra, & tutto insieme, ò alcuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che se la donna non andasse del corpo; le si debba preparare il seguente cristiero.

Dissoluate in acqua, nella quale sia cotta malua, mercorella, foglie di viole, orzo franto, branca orsina, seme di anetho, & di sinocchio, alquanto di cassia, & spargeteni olio violato, & facciasì.

Et, se haurisse sete ardente; datele zucchero bianco con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Dissoluate in acqua d'orzo franto tre oncie di diarhodon abbatis, & parimenti di dragaganto, & di zucchero rosato vecchio. & beua.

Se haurà la f. bre; pigli ogni mattina mezza oncia di offizaccharo con due dramme di penidiij disfatti in acqua calda; appresso, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quello humore, che sarà cagione del male; quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba confirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe utile molto l'acqua di curcuma: la quale è descritta da vno famosissimo huomo nella maniera che viene appresso.

Cogliete vna oncia di noci, & di legno minutamente tagliato di cipresso, altrettanto costo,

spica



## L I B R O

*Spica celtica, spico nardo, mirrha, rose, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di ghianda, mezza lira di nespoli, & mezza di sorbe, se hauere ne potete: lequali tutte cose pestate alquanto, & fatele bollire in tanta acqua, che la donna possa sedere dentro fino allo vmbilico; lenata dal fuoco, lasciatela intiepidire, poi vi vada entro: ma come sarà fredda; così n'esca, & sciughisi tutta. & massimamente la natura con alcun drappo bianco di lino: dipoi, se la matrice appare alquanto, ò dubitate, che non esca; spargeteui sopra, ò nella natura poluere simile alla seguente.*

*Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipresso, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acatia, carabe, alume di rocca, & incenso.*

*Et, se desiderate altri modi; fate così. Vngeteui la bocca della natura con olio rosato, ò di mirto; & doppo la vntione copritela della poluere, che segue.*

*Pestate minutamente, & criuellate mezza oncia di noci di cipresso, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte: ma affermano molti, che molte volte la sola poluere di noce di cipresso ò cupole di ghianda opera miracolosamente.*

*Dicono pur, che se la donna siede vn pochetto ne l'acqua ben fredda; le gioua sommamente: dipoi si sparga nella bocca della natura poluere di*  
noce



## S E C O N D O. 166

noce di cipresso ò di galla, ò di bacche di mirto :  
ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi vfi  
la poluere ; sarà molto profittuole : & tanto  
sia detto della matrice, che esce fuori della na-  
tura.

Perciò che, qualhora sia andata dall'vno de la-  
ti per cagione del sangue; douete salassarla dall'al-  
tro nella vena del piede, dipoi procedete secondo,  
che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandouì  
di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco. & non  
senta la leuatrice grossezza alcuna, egli bisogna  
attenderui con argomenti lenitiui : come sono  
purgationi leggieri, vntioni bagni empiastri, cri-  
stieri, & suppositorij tali, quali comprenderete  
essere necessarii.

Quando di ciò sia la colpa alcuno humore fred-  
do, & humido, qual che egli si sia molto, poco vi-  
scoso assai, ò non; prima hauete a digerirlo : dipoi  
ad euacuarlo, alla fine confortare la matrice, ridu-  
cendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore così. Pi-  
gliate vna oncia di siropo di due radice, & vna di  
melle rosato, & con vna oncia di acqua di buglof-  
sa, vna di acqua di betonica, & vna di matricaria  
gli meschiate, & porgete alla donna alla hora  
debita.

Ma, prima che veniate a dargli; sarebbe otti-  
mamente fatto, se mondificaste le materie com-  
muni



## L I B R O

muni con pilole di hiera, ò elephangine dandone vna dramma vna hora auanti cena, & non il giorno seguente, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il siropo descritto: dipoi purgate l'humore con le seguenti pilole.

Componete duo scropoli di pilole fatte delle specie, con che si prepara lo elettuario chiamato benedetta, ò altrotanto agarico trochiscato, tre gran di siler montano poluerizato con ossimelle semplice: & formatene cinque pilole, lequale tolga si il sexto giorno, & la notte appresso vna dramma, & mezza di mitridato, o tale confetto.

Meschiare due dramme di zucchero di buglossa con mezza delle specie con che si compone lo elettuario detto diambra, & alquanto siropo di stecados.

Ini a due, ò tre giorni commendiamo, che procediate a' siropi più efficaci, che li passati, liquali habbiano forza di riscaldare, & sottigliare: tale è questo.

Pigliate vna oncia di siropo di calamento, vna di stecados. & parimente di acqua di melissa, di beonica, di pulegio, & altre simili.

Ma douete sapere, che qualunque uolta il corpo della donna sia ripieno; hauete à fuggire questi siropi: percioche dissoluendo, gli humori se ne vanno alla parte più debile, si come sarebbe alla matrice; onde in iscambio di curarla ledare-



aveste infermità maggiore: perche con quelli accompagnate alcune materie stittiche, che confortino: quali sono il mastiche, la noce moscata, la rasura, che si fa dello auolio & simili: & assai meglio sarebbe fare decoitione delle herbe narrate & in quella gettarui alcuna delle dette cose; & se vn magistrato ne ne piacesse; ordinate quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di acoro, di giglio, & di iringi per ciascuna: vno di artemisia, vno di rosmarino, & vno di calaminto, vna picciol parte di vn pugno di capeluenera, due dramme di stecados, & cosi di spica, & di squinanto, vna oncia di meliloto, vna di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla, tre dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di finocchio, & di petroselino, due di canella fina, cuocete ogni cosa in tanta copia di acqua, quanta vedrete conuenire, & calata la terza parte, la colate: di che ne togliete pari quantità con zucchero, & melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollendo hauesse perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio, & di matricaria, o di pulegio, & di melissa; & tolga la donna cinque, o sei mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda.

Infondete per vinti quattro hore due dramme  
di



## L I B R O

di agarico buono vna di turbith, mezza di spica,  
 & mezza di gengeno in acqua di betonica, di  
 melissa, e di buglossa con vn poco di ossimelle sem-  
 plice, & venuto il termine colate l'acqua spre-  
 mendo ben forte le cose: nella quale dissoluate  
 mezz'oncia di cassia tratta pur all'hora mezza  
 dramma di elettuario indo maggiore, & mezza  
 d'elettuario benedetta, & porgasi alla hora debi-  
 ta: la sera seguente prenda il mitridato, ò la con-  
 fessione recitata di sopra.

Come haurete purgato il corpo, & la matri-  
 ce; così la douete mondificare pigliando merco-  
 rella, & silermontano, liquali alquanto pestan-  
 do incorporate insieme, & mettete in qualche  
 pezza chiara, & acconciatela a guisa di vna  
 palla piccola; legatela con qualche filo, &  
 posta nel collo della matrice la lasciate tutta  
 notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato & nel-  
 la pezza acconcio supponete, che non sarà men-  
 utile.

Mondificata la matrice vi conuiene confor-  
 tarla, & risolvere ciò, che di male vi è rimasto, &  
 in quella vale sommamente l'ungere di sotto dal-  
 l'ombilico fino all'inguinaglia con olio di spica,  
 irino laurino, & cotali altri insieme misti, ò per se  
 soli usati; appresso riceua la donna vn suffumigio  
 sedendo sopra vna banca, ò altro conueniente, qua-  
 le il seguente.

Fate



## S E C O N D O. 168

*Fate pasta di vna dramma di mastice, galla, & fiori di pomi granati per parte, mezza di ratura di auolio con vn poco di termentina, & di era, & posto fuoco sotto il luogo, doue essa siede, vi gettate sopra questa compositione.*

*La matrice, laquale volgarmente si dice ascendere alla testa, al cuore, & ad altri membri particolari, come si conosca, e curi.*

Cap. X X I.

**B***Enche dauanti più segni, & modi di curare la matrice mossa dal suo luogo, & venuta nell'altrui, siano stati per noi raccontati: nondimeno & a più particolari ci piace di discendere; accioche, si come questo motto alle donne è grauissimo a sostenere, così prouedimenti presti & facili siano nella mente, & parimenti li particolari segni, che li particolari moti di essa matrice dimostrano.*

*Però cominciando dal capo, diciamo, che, se ella o per meglio dire, li vapori da lei, o per cagione di lei, ascenderanno alla testa; la donna sente dolore nelle parti del naso. & sotto gli occhi.*

*Ad la cura di ciò egli è di bisogno lauare la donna con molta acqua, & massimamente la testa: nella quale acqua sia bollito lauro, & mirto*



## LIBRO

to. & vngere il capo con olio rosato, & alle parti vergognose mandare soauì odori; tra suoi cibi sono laudeuoli le cauli, & ne beua il succo.

Sono alcune che paiono soffocarsi, lor pesa il capo, sono oppresse da profondo sonno; & come il male si va alleuiando, mandano spuma dalla bocca.

Facciansi tutti quei prouedimenti, che sono stati detti di sopra, & oltre à ciò le ponete odori fetidi al naso.

Quando li contati vapori saliranno alle parti, che sono vicine al cuore, parrà alla donna di soffocarsi, vomiterà materie acri, & fermenti, ma tosto si quieterà: sentirà dolore, che le penetrerà nella testa & nel collo.

In qual afflittione veduta, le supponete cose odorate tepide; & nel naso a poco a poco le mandate fumo fetente.

Cessati li dolori, datele vn medicamento non che la faccia vomitare, ma euacui il ventre; di sopra non la mouete: ma se ella facilmente vomitasse, il faccia.

Poscia beua il latte, o scro di asina, pur che ella non habbia grossa la milza per natura o sia di poco sangue, o senza colore, o habbia suono nelle orecchie; però che alcuni di questi difetti sogliono togliere, che non le si debba dare il latte.

Vi habbiamo ricordato, che non le prouochiate il vomito: percioche la vista le si offuscerebbe,



be: haurebbe nella gola di graui affanni; & altri mali non pensati l'assalirebbono, che congiunti cō l'angoscia matricale, troppo le sarebbero cagione di noia.

In questo mezzo tempo, fatele alcun supposito rio, nel quale siano cantharidi.

**A L T R E** sono, che oppresse da fumi matricali, i quali siano saliti al cuore, ò alle parti circostanti, paiono soffocarsi nella guisa, che auenir suole à coloro, che hanno preso lo helleboro senza niuna consideratione, appresso, se spirar vogliono, lor conuiene tenere la testa alta, lo stomacho patisce assai, alcune vomitano salua acida, & loro s'empie la bocca di acqua. & le gambe diuengono fredde: & se il male troppo dimora; non possono parlare, & stupide si rendono le parti del capo & la lingua.

A questa noia gioua adoperare olij, vnguenti & altre cose odorifere, lequali nel precedente capitolo, habbiamo raccontate, lequali cose mescolate con lana, & quella inuolgete intorno ad alcuna penna, ò ad altro simile instrumento.

Nel naso ponete spesso succo di silphio, ò bagnate una penna in aceto, & andate bagnando dentro à buchi di quello, sarà vtile farla sternutare con cose a ciò confaceuoli.

Narra vno de' piu antichi scrittori, ch'appresso li medici sia di medicina, che quando il cuore patisce per colpa della matrice; egli è di mestieri

T                      dare



## LIBRO

dare a bere in vino alla donna seme di peonia, & di vitice.

Et se questi non si trouassero, beua pur in vino abrotano, panace, & ammoniaco, che non sarà meno profitteuole.

Et doue mancaßero le dette cose; varrà vguualmente ruta, o succo di papauero beuuto in vino.

Ouero pestate selephio, o succo di anemone, & con un poco di mirrha lo inuolgete in alcuna pezza sottile, & fatene suppositorio.

Ma, se con li vapori leuati, la bocca della matrice si fosse chiusa, egli sarebbe necessario dare alla donna alquanto di castoreo poluerizzato con uino a bere, & ungerle dentro il naso con grascio di balena, & lasciare la lana descritta alla matrice fino, che ella si torni al suo luogo, all' hora leuarsi.

Et, se tornasse a mouersi, torniuisi, & fatele andare il fumo di corno negro di capra, o di ceruo sù per lo naso ponete etiaudio grascio di balena sù carboni, & il fumo le si mandi.

Ma in cotali profumi, che puzzano, stia ottimamente coperta la donna; accioche non uada l'odore alla matrice tenga anche la bocca chiusa; che non le scenda allo stomacho, ne al petto.

NE ho veduto di quelle, che salendo loro vapori matricali a' luoghi vicini al cuore, non si faticano di pigliare fiato, & pare, che per forza il tirano, vomitano, & stanno come morte.

Per



## S E C O N D O. 170

*Per la qual cosa a queste donne così fattamente affannate darete a bere seme di porri, & di papauero poluerizzato, & misti in tre piccioli bicchieri di acqua.*

*Vogliono alcuni, che loro molto aiuto dia alquanto di aceto bianco beuto, ma nel uero sono mirabile le semi di ginepro, & salvia peste & miste con aceto, o vino.*

*Facciasi appresso questo alcun suppositorio di grascio di oca, di ragia, & di pegola disfatti, & diligentemente insieme mescolati.*

*Et non facendo alcun giouamento la beuanda narrata; pigliate pur seme di porro, & pulegio triti, & li mescolati in tanta quantità di acqua, quanta è stata auanti detta, & aggiugneteu vn picciolo bicchiere di aceto bianco, & la terza parte pur di vn bicchiere di buon melle: fate, che s'intepidisca, & a digiuno dateli alla donna.*

*H O R A, quando la matrice, o li vapori leuati da questa andranno al fegato; subitamente, la donna perde la fauella, i denti s'inchiauano, & farssi di colore liuido, & nero, questi noiosi accidenti le soprauengono così subito, che ella pur all'hora sana, non se ne auede, oltre ciò ci sono di quelle, che perdono vedere, l'udire, & ogni sentimento, rimane dura, & respira frequentemente.*

*Questa noia sostengono il piu le vergini hor mai attempate, & le vedoue, le quali hanno par-*

✕ 2      torio



## L I B R O

torito alcun figliuolo, & giouani fanno vita casta, viene etiandio a quelle, che nō portano figliuoli, & a quelle, che per cagione del parto rimangono sterili.

Et, percioche, oltre a detti segni, le si gonfia sopra il fegato: con le mani leggiermente fregando spingerete in giu la inflagione: & cō alcuna fascia quui intorno la cingete assai accōciamente.

Fatto questo le aprite la bocca con alcuno instrumento, ma però in maniera, che non le rompiate e denti, alcuni fregandola, vngono con olij conuenevoli.

Aperta la bocca vi stilate vino preciosissimo, & puro, & molte senza altro adoperare migliorano.

Ma se non si rauuiua; faccianlesi profumi puzolente ingrati, nel modo però dauanti mostrato al naso, & alla matrice piaceuoli, & soauì.

Poiche ella sarà tornata in se; datele qualche medicamento, che la purghi a basso, ma consideri il medico, se la donna è di complessione cholera: che all'hora è vtile darle medicina che euacui la cholera: se ella è phlegmatica; fare, che ne pigli alcuna che solua la phlegma.

Il giorno medesimo fatta la euacuatione, le si suppongano cose odorifere, dellequali parlato habbiamo, & parlaremo tanto altroue, che al presente ci potrebbeouerchio recitarle.

Sono alcuni medici, che oltre a gli odori supposti



posti, dopo la euacuatione le danno a bere latte cotto di asina.

Le preparano anche qualche valoroso medicamento, de quali copia grande ne haurete in questo libro; accioche supposto faccia la matrice tornare al suo luogo, & che la purghi.

Il modo di vsare gli odori, sia, che ogni terzo, o quarto giorno siano fatti bagni e fomentationi odorifere: ma vn dì sì, & l'altro nò; si faccia profumo con cose aromatiche.

Questi medicamenti si hanno da fare alle vedo ue, alle quali meglio, che altra cosa sarebbe, che si maritassero, & facessero figliuoli.

Alle dongelle ottimo egli sarebbe, che si desse marito: ma, mentre che le si procura & sia presa da cotali accidenti; non ponete al naso loro alcuna cosa: ne tolga medicamento a digiuno.

Ma oue egli sia bisogno darle aiuto; datele bere à digiuno per vinti giorni in pretiosissimo vino vn poco di castoreo, & di coniza: ne vogliamo, che porti odor alcuno al capo, ne al naso se'l ponga.

Oue la matrice ascenda ad vno de'lati del petto; la donna che ciò sente, è presa da tosse, ha dolore sotto il lato, & la matrice inui è dura, & quale è vna palla; & come vi si tocca non ha minore dolore, che di alcuna piaga; essa intanto diuien tebi da, & pare, che nel polmone le si faccia apostema; onde si ritira, come assiderata, & fassi gobba;



## L I B R O

li menstrui non appaiono, & ad alcune donne alle quali dinanzi erano soprauenuti, a pena visti sono spariti: & se pur alquanto perseuerano, sono pochi, con difficoltà discendono, o sono peggiori del solito; oltre a questo non s'ingraida.

Et perciò, trouandosi la donna in questo misero stato; vogliamo, che le si dia medicamento, che le solua il ventre: il quale però sia tale, che si confaccia alla complessione di lei.

Come haurà tolta la medicina, comanda il più sauiο scrittore de' medici, che habbiamo, che ella sia lauata con buona quantità di acqua calda.

Doppo questi seruigi le si ponga alcuna compositione laquale habbia virtù di purgare il sangue, delle quali copiosamente n'haurete là oue s'insegnano li medicamenti, che prouochino gli menstrui.

Le fomentationi sono vtili molto, li ceroti che ammoliscano, co' quali mentre la vngete, scauemente con la mano sospingete la matrice dal luogo offeso verso il suo: poscia la legate con qualche fascia larga.

Mi piacerebbe, che ella beuesse per quaranta giorni latte di vacca, & in buona quantità per volta. I cibi suoi siano molli, & facili a digerirsi.

Alla fine stia il medico molto attento alla cura di questa infermità: percioche ella è delle  
mag-



S E C O N D O. 172

*maggiori, che possa sostenere la donna : & poche sono, che, anchora che da peritissimo huomo siano medicate, si liberano .*

*Se ne' lombi si cacciaſſe la matrice, & non ver-  
rà alla donna ſoffocatione al capo ; beua odorifero  
vino negro & puro, & in buona copia.*

*Et, ſe l'arecaſſe moleſtia; beua con anifi & cu-  
mino ottimo ; & lauifi con acqua calda, & ne be-  
ua di tepida ; nondimeno il medico vedrà ſe ſola le  
ſi può dare, o pur accompagnata .*

*Si moue la matrice alcune fiate pel ventre : il-  
che di moſtra dolore acuto, & grauiffimo , che la  
donna ha nell'anche, ne' lombi, & nel molle de' fiã  
chi, l'vna delle gambe ſi rende tale, che le conui-  
ne andare Zoppa .*

*Adunque vedendo cotali accidenti, prima egli  
è biſogno dare alla donna medicina, che le ſolua il  
corpo fatta però tale , che alla compleſſione di lei  
ſia gioueuole .*

*Il giorno ſeguente la mattina riceua il fumo  
della compoſitione, che viene appreſſo . Pigliate  
tre parte di orzo , vna di foglie di oliua , una de  
galla & vna di iuſquiamo; peſtate tutto ottima-  
mente in poluere, & inſieme le meſcolate con tan-  
to olio, che baſti a bollire : bolla adunque in alcu-  
na pignata queſta miſtura , & la donna ne rice-  
ua il fumo , ſedendo ſuſo il luogo neceſſario da  
euacuare il corpo , ò ſopra alcuna ſedia forata :  
ma meglio ſarà vna ſecchia ; facciaſi tre uolte il*

r 4 gior-



## L I B R O

giorno questo suffumigio per quattro dì. La sera beua latte di vacca, melle & acqua, preparati in maniera, che non offendano.

Doue appaia la noia della matrice nell'ingui-  
naglie: sarà così ageuole il comprendere; Percio-  
che quiui, & nelle vie dell'vrina ha la donna gra-  
ue dolore & stupidizza nelle gambe, & la vrina  
si ferma, ne può vscire.

La onde fate suffumigio alla donna con sterco  
di capra peli di lepore & grascio di balena che el-  
la ne sentirà grandissimo beneficio. O in luogo del  
detto poluerizzate bacche di hedera, o foglie, o scor-  
ze: parimenti foglie di quercia, & mescolate tut-  
to con ragia & olio, & ne fate suffumigio.

Ilche potete etiandio fare con pulmone di bale-  
na, ò con sterco di bue, ò con corni di bue polueriza-  
ti, & bitumi. Dopo che haurà conosciuto alcuna  
speme di salute; piglia il dì seguente vn grano di  
gnidio, iquali perauentura sono quelli, che ci si  
portano li mercatanti di Soria a Venetia, da loro  
chiamati fagioli di Soria.

Appresso questo prenda la donna cose, che fac-  
ciano vrinare. Tale è, se cuocete in sofficiète quan-  
tità di acqua due parti di ceci triti, & vna terza  
parte di ottima vna passa; cotte le cose, le colate,  
& per vna notte mettete l'acqua colata al sereno,  
e la mattina seguente la date bere alla donna.

Per l'auenire vsi la saluia nel vino, & il seme  
del lino, benchè ingrato, due volte al giorno.

O c u o -



O cuocete in olio tante foglie di sambuco, quanto potete con mano tenere, & fatene fomenti caldi & tengasi la donna coperta. In cambio di questo cuocete foglie di sambuco con mirto, & paglia d'orzo, & fomentate il luogo.

Ottimo rimedio è mettere in alcuna vesica acetato, olio, melle, & acqua insieme misti, & ben caldi; & quella tenere suso l'inguinaglie.

Alle volte si volge la matrice verso il luogo necessario per euacuare il corpo: perciocche non lascia andare fuori le feci, & dolori sono ne' lombi, nel ventre da basso, & dentro nel corpo, & nell'intestino retto. Quando adunque la donna sentirà questi accidenti; egli bisogna, che si laui con acqua calda, fomenti i lombi, & facciafi suffumigi, che puzzino, & vñ suppositorij, iquali purghino e riducano la matrice al suo luogo. Beua ciò, che le piace, solo che non la offenda: ma più vtile sariano beuande che confacessero al male.

Auiene anchora, che la matrice alle volte non ascende ne discende: ma si torce, & inuolge, & occupa se medesima sì, che si sente al toccare durezza non piccola, le duole molto ne' lombi, nel fondo del ventre, & non può distendere le gambe, lequali insieme le dogliono; non le vengono li menstrui: & se pur vengono; sono pochi, & non buoni; quando vñ con l'huomo, sente dolore, & se la leuatrice cerca la bocca della matrice; non facilmente la troverà.

Ala



## LIBRO

Alla fine la cosa si conduce a tale, che spesso si marcesse, ne vale il medicare & leuar uia la marcia: che la donna si muore.

Solo questo rimedio ci ha in questo istato, che ò si dia fuoco, ò si tagli la, oue è bisogno, & si come il male è in uno de principali membri; così egli è necessario hauere ualorosissimo chirurgico, che questo faccia.

Ma la donna nel principio del male per consiglio del medico prenderà alcuna medicina, che la purghi da basso, & poi si laui con molta acqua calda, & faccia fomentationi.

Ilche fatto la leuatrice diligentemente vedrà di tornare al suo stato la bocca della matrice, vngendosi il deto con olio rosato, oue sia disciolto belzuino.

Vagliano molto le fomentationi fatte con urina di huomo: & doppo le fomentationi le lauan de fatte con decottione di lente: & doppo queste alcuna vntione soaue & odorifera alla matrice: l'odore dellaquale se salirà al naso della donna; si può sperare bene di lei.

Et quando vorrà dormire; ci piace, che si sopponga vno inuoglio di lana bagnata in alcuna specie di olio, che sia utile a ciò.

Il giorno seguente torni a vedere la leuatrice se la matrice sia acconcia, come deue: che, se sarà; vogliamo, che la conforti con qualche odore, & che adoperi alcuno medicamento, che la pur-



*purghi senza morderla.*

*SE la matrice, ouer humore nato di lei si fic-  
casse in alcuna delle anche; si fermano i menstrui,  
& alla donna nasce vn dolore nella piu bassa par-  
te del ventre, & del fianco, & se la leuatrice  
sentirà col deto, trouerà la bocca della matrice  
verso l'ancha.*

*Ad alcune donne il dolore si distende ne lom-  
bi, & arriua infino alle gambe, sentono alcun  
mordimento.*

*Et quando il male va troppo auanti; si fa mar-  
cia nel luogo, & perisce la donna, se non vi si fa  
taglio, ò dia fuoco.*

*Et percio mentre è il mal nouello, consiglia-  
mo la donna che prenda alcun medicamento, che  
le solua il ventre, di poi si ponga in vn bagno  
d'acqua calda, oue si laui, appresso le siam fatte  
fomentationi, & massimamente con vrina mar-  
cia doppo lequali laui si con acqua calda.*

*Fatte queste cose le leuatrice veda di tirare la  
bocca della matrice al suo luogo.*

*La notte le si sopponga alcun suppositorio, che  
mollifichi, anzi alcuni vsano quelli di piombo  
per tre giorni, & ogni giorno il mutano, doppo li  
quali fanno suppositorij di brionia bianca, ouer di  
squilla pur per tre giorni.*

*Aspettano doppo ciò; che ne vengano li men-  
strui alla donna, & guardano, se quelli siano ò  
colerici, ò flegmatici, ouer di sangue corrotto, si  
che,*



## LIBRO

che, se sarà bisogno purgare il sangue; soppongono medicamento, che habbia uirtù di far ciò per tre giorni.

Oltra questo fanno alcun suppositorio fatto di lana molle inuolta in grascio di ceruo liquefatto.

Questo usano per due, ò tre giorni, poi ne fanno vn' altro di pulegio per un giorno.

Sia lecito alla donna di mangiare agli crudi, ò cotti, & di bere latte di pecora puro, poi faccia si fomentationi conueneuoli.

Sono alcuni medici, li quali doppo il latte, & le fomentationi danno medicamento, che scioglie il ventre, & riguardano la complessione della donna se è forte, ò debile: percioche, se ella è debile; danno medicamento, che solua il ventre da basso: ma, se è forte; la medicina purga per uomito.

Poi che questi prouedimenti saranno fatti; confortarete la matrice con fomentationi di fenocchio, & di absinthio; & doppo queste vada la leuatrice leggiermente tirando la matrice al luogo debito.

In tanto verrà il tempo delle solite purgationi, le quali se per isciagura non apparissero; date alla donna in vino quattro cantaridi senza ali, senza piedi, e senza capo: cinque grani di peonia e cinque oui di sepia, & vn poco di seme di apio.

Et, se doppo che haurà preso questo medicamento



## S E C O N D O. 175

mento sentirà dolore, & si fermerà l'orina; entri in alcun bagno d'acqua calda, & beua acqua melata aquosa.

Ma se con tutto ciò ella non si purghi; di alefi una altra volta il sopradetto medicamento.

Et se verranno le purgationi a tempo debito; una mattina per tempo digiuna troui il marito, s'ella s'ingraiderà, douenterà sana.

Mentre che ella si purga, mangi mercorella, & spetialmente se la purgatione sarà copiosa, & vsi cibi delicati.

Ma, quando per cagion della matrice, le gambe, & i piedi s'infermino n'appaiono segni manifesti: percioche li maggior deti de i piedi sotto l'ungie si torcono, & si ritirano; sente la donna dolore nelle coscie, & nelle gambe.

Et perciò, quand'ella si trouerà da simili accidenti presa; facciasì un bagno d'acqua calda, & doppo questo fomentisi nel modo, che le sarà mostrato dal medico, & facciansi profumi di cose che puzzino, & vngasi con olio rosato.

Questo vogliamo, che basti al presente: perche nel capitolo, che segue, & nel passato habete molte medicine profitteuoli lequali troppo sarebbe se replicare le volessi. Solamente ricordare vogliamo alle donne cui offende la matrice, che fughano il freddo de' piedi & de' lombi, non ballino, ne saltino, rimouano da se ogni paura, & spauento; non corrano, ne facciano fatica gra



## LIBRO

*ne, & massimamente di quelle che possono mouere ageuolmente la matrice dal suo luogo.*

Della cura, che tener si deue intorno a quelle donne, che per cagion della matrice paiono strangolarfi, & suffogarsi, ilquale difetto è chiamato da piu Medici prefocatione, & suffocatione.

Cap. XXII,

**F**Ra gli altri miseri accidenti, che soprastanno alle donne, se ne vede vno acerbissimo, & graue oltre misura: ilquale il piu de' medici appellano prefocatione, ò suffocatione, questo dicono sopraprendere allhora, che la matrice pare ascendere allo stomacho ò per menstruo, ò sperma ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò altra cagione, dalche ne viene, che il diaphragma presso, & stretto si preme etiandio intorno il cuore, questo non potendo tanto dilatarsi, quanto sarebbe necessario, ne cacciare da se que' spiriti, che dalle dette, & altre cose sono mossi, mostra di suffocare la donna, laquale per l'un membro congiunto all'altro sente nella gola grandissima noia, si, che le sembra hauer vn boccone, ò certa difficoltà di tirare lo spirito a se, ò simigliante



te cosa, questo affanno il piu affligge le donne vedoue, le monache, & alcune damigelle, che li parenti sopraſtanno piu, che non farebbe lor di biſogno, a maritare: & a quelle parimenti, allequali non vengono le debite purgationi, ma di rado alle maritate quelle, che non hanno i menſtrui, portano dolore infinito, ma vie piu quelle, che per non conoſcere huomo, ſoſtengono cotal afflittione: perciocche ritenendoſi lo ſperma ſi corrompe; onde lor ſi toglie il poter reſpirare, il ſentire, & il mouerſi in maniera, che la donna ſomiglia piu a coſa morta, che viua, & quindi ne ſeguono ſpaſmi epilepſie, ma però ſenza perdita della ragione. & del ſenſo, ne muoiono molte, & maſſimamente quando la acerbità del male ſi prolunga, la onde è coſa manifeſta, che è vna horribile infermità, & a quelle è horribiliſſima, nella quale eſſe cadono ogni giorno, & ſpetialmente nello autunno; perciocche è tempo, che ha riguardo, & proportionē à ciò.

Naſce queſta infermità da due ſpecie di cagioni: l'vna è fuori del corpo della donna; come è il gran freddo, l'eſercitio faticoso, la quiete, & otio ſouerchio, i cibi groſſi melancholici atti a mutarſi in ſangue putrido, il dormire lungamente, & molto laſciare il ſolito coito, & ſimiglianti, dentro al corpo è il menſtruo ritenuto, ò lo ſperma, donde ne ſegue alcuna compleſſione frigida, ſi, che le ſuperfluità non ſi poſſono riſolvere, &

con-



## L I B R O

consumare i vapori per ciò nati, liquali cattiu  
ascēdono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' ner  
ui della matrice, & de le vene alle sue radici, il ma  
lo sito di quella, & di altri membri, i mali humo  
ri freddi, le aposteme, & simili.

Et ciascuna persona vaga di sapere, se la don  
na sia caduta in così fatto accidente; vedrà essa  
tirare le ginocchia verso il petto, & cadere, co  
me morta, & benché ella sia chiamata; non può  
rispondere, ma ode, & sente, & è come tramorti  
ta, & epilettica senza spirare in guisa, che alcu  
no se ne accorga, & auanti che le soprauega il  
male; sente cotal debolezza di gambe, & pigri  
tia nel fauellare: il colore della faccia è giallo,  
& alcuna volta rosso, & similmente quello degli  
occhi liquali mostrano alle uolte di vscirle di te  
sta: & alle volte stanno chiusi sì, che non gli mo  
ue aprendo: sta che non respira, come attonita, ò  
mentecatta, ha battimento di cuore, dolore di te  
sta, & spesso sette, & quando è vicina al male;  
perde la voce, le s'infiammano le guancie, le si  
spasmano le mani, & striscono e denti.

Et percioche il più viene da sperma, ò men  
struo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori  
del corpo; però, oue da menstrui proceda vi sarà  
manifesto; percioche saprete la donna non tor  
narle quelli: & essa è assai sana, vedoua, ò senza,  
ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò po  
co manchi, ha latte nelle mammelle, & concio  
sia



sia cosa che alcuni menstrui siano sanguigni, alcuni cholerici, alcuni phlegmatici, & alcuni melancholici; per laqual cosa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma quando lo sperma sia cagione di ciò, il conoscerà: percioche i menstrui non sono ritenuti, ma bene non vfa il coito per la lontananza del marito, o per non hauerlo; costei dura fatica à respirare, & in lei nasce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non vedono i menstrui; & qualche volta auiene, che la leuatrice toccando co' deti la matrice inferma, fa discendere sperma grosso, & cosi si risana la donna; ha oltre allo sperma alcun menstruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri cosi fattamente, che alle volte ne seguita la morte.

Et percioche questo accidente è simigliuole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, se scriueremo minutamente i suoi segni; somiglia il mal caduco, lo spasmo, gli sfinimenti di cuore, la apoplessia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco; onde è dissimile dalla epilessia: percioche in questo accidere, quando non sia grauissimo, la donna narra partitamente la historia del subito sopraprendimento si come quella, che non perde la ragione: doue lo epiletico nõ se ne ricorda, quando era nel fatto; appresso è

Z dif-



## L I B R O

differente dal mal di goccia : percioche non sente che è da quello soprauenuto , senza che si perde il senso, & il moto, ma non alla donna suffocata dalla matrice ; il letbargo del tutto è diuerso : conciosiacosa che qualunque il più si habbia febre, & dolore di testa, come principio del suo male : ma questo è nelle parti da basso ; lo spasmo non è, quale la suffocatione, venendo questo subito, & quello non .

Sono molti , che giudicano bene, & male in questa guisa dicendo , che , se nella donna cade alcuna delle narrate cagioni ; le sopraprenderà cotale accidente : similmente apparendo humidità fuori de la natura vscire ; douete sperare la salute di lei : affermano quelli cotali, che la peggior specie è doue manchi il fiato : percioche ne viene la morte, prolongandosi la ferocità del male. Sono alcune donne, lequali, doppo che è venuto, termina in vn ginocchio, nelle spalle , nella schiena , & simile altro membro con acerbissimo dolore ; & alle volte si muta in male di punta, ò di coste, come dicono alcune , in squinantia , in aposteme delle spalle , & del petto ; ma veniamo hoggimai alla cura .

Questa sia fatta in due tempi : l'vno è, quando la donna è leuata dello accidente passato : l'altro, quando è nel fatto .

Quello, che si debba fare nel tempo, che è leuata ; haurà riguardo alle cagioni , che ne lo haueranno



ranno menato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di viuere, che gioui ad ogni specie del presente male, sia tale, che la donna mangi poco; come che alcuna volta si richieggiano viuande, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstuo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma; & perciò voi lasciate gli oui, & il vino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dentro perche guardateni dal vento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otiose più, che non si conuerrebbe; ma lo esercizio a' pie, & le vigilie pur che non infiammino, son vtili molto; il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente, doue in contrario nuoce fieramente la melancholia; vale assai il lenire il ventre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: percioche soprauenendo il male, più ageuolmente si alleggiarà: ilquale se farà lungo, & noioso; il farete breue supponendoui nelle parti vergognose di dietro cotal compositione lunga vn doto fatta di cumino, & nitro con melle: accioche rimouano le ventosità.

In quanto appartiene alle medicine, se lo accidente verrà da menstui ritenuti; cercate di

Z 2 prouo-



## LIBRO

prouocargli secondo, che nel capitolo, doue insegnammo di mouere i menſtrui ritenuti, per non fu dimoſtrato; nondimeno auisano i più famoſi medici douerſi trarre ſangue dalla vena baſilica prima d'poi dalla ſaphena: ma, qualhora abona la phlegma; commandano, che non ſi ſalaffi fino à tanto, che l'humore non ſia digerito: che all'hora potete farlo, cominciando dalla baſilica, & indi a due giorni tragganſi dalla ſaphena cinque oncie di ſangue.

Digeriſcaſi la phlegma con ſemplici che habbiano virtù di ſottigliare, & di aprire ſenſa accompagnarli da alcuna coſa aromatica. & grata: perche ſono conuenevoli il ſiroppo acetoso, & l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiroppo detto di bizantijs con aceto miſti con acque; ſi come è di ruta, di pulegio, & ſimili.

Ma ſai più profitteuole ſarà la decottione fatta con coſe che ſottiglino, & prouochino, & ad vn'hora ſiano cordiali, & diſoluano la ventofità: & vnica è quella di dittammo, & di cichorea, & di radici di bugliſſa, ponendoui ſempre altro, che vada alla matrice; quale è il ſilermontano & l'artemiſia.

Et ordinaua il grande Arabo il ſucco di agnoſto miſto con vino, & olio, come ſarebbe quello di giglio: laquale compoſitione è ſopra ogni altra valcuole.

Compito il ſettimo giorno, nelquale perauentura



sura sarà digesto l'humore ; porgete alla donna alcuna medicina, si come è la hiera magna, la hiera di Ruffo le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta , ò le pilole fatte delle sue specie ; & l'agarico è singolare medicina ; si come quella , che ad vn' hora medesima digerisce , & purga euacuando , & spetialmente quando si beue con vino .

Il che fatto, douete procacciare di aprire il sangue menstruale con gli ingegni , che nel proprio capitolo di prouocare i menstrui ritenuti scriuemmo ; ma tra le medicine, che piu sono commendate da gli antichi medici, & da moderni , si è il castoreo , che alcuna volta sana intieramente beuuto , & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato B'astabisantia .

Appresso vale sommamente vna dramma di opopanago con vno scropolo di castoreo beuuto in vino : percioche fa vrinare assai .

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le vie con bagni, empiastri suffumigi, & cotali altre maniere, lequali ciò adoperino , meschiando ne gli empiastri che hauete a collocare sopra il fondo della matrice verso la natura , cose aromatiche : ma di sopra da quella verso il fondo dello stomacho ponete quelle , che sottiglino , & riscaldino con vapore fetido ; & in ciò il galbano , & lo asfalto mollificati in aceto , & succo di ruta con vn poco di

2 3 galla,



## L I B R O

galla, ò di sumach, & qualche argomento buono allo Stomacho, ma non odoriferi; & distesi sopra qualche cuoio sottile, & largo quattro dita, & lungo tanto, che per trauerso occupi tutto il ventre, gionta sommamente, rimouendo il male futuro: ma, quando volete vsarlo; vi conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, & la matrice appresso con suppositorij, & altri argomenti, posti da noi nel capitolo dauanti nominato, quindi venire allo aiuto mostrato.

Come haurete fatto queste cose; se la matrice ascesa piegasse, come ageuolmente potrebbe intrauenire all'vno de' lati, salassate la sapbena dalla parte contraria: cioè, se la matrice dechina dalla parte destra; cauate il sangue dalla sinistra: & in contrario, se dalla sinistra; trattelo dalla destra.

Et, se gli humori nociui, & putrefatti nella matrice saranno cholericici, ò melancholici; digeritegli, & euacuategli con siropi, & medicine conuenienti a ciascuno humore; la cui virtù sia di aprire, & di prouocare per le vie da basso, ma senza alcuno odore: & benche bisognasse reiterare più volte le purgationi; non perciò vi sbigottite, conciosiacche ne sentirete alla fine maggiore utilità: doppo liquali vsate bagni, ne quali sediate, ò vi lauiate: liquali non riscaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buon odore.

Quan-



## S E C O N D O. 180

Quando voi fuste tormentata dal presente accidente, ilquale nasca da cancro, ò apostema nella matrice; quello, che operare si debba, vedremo appresso al suo capitolo; ma vi vogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiate i fumi, ò suffumigi che vadino alla testa in guisa, che riuolgan alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto: egli vi fa bisogno anchora alle volte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, viuifichino, & dissoluiuo i vapori, & le ventosità; nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano si come medicina propria della matrice.

Se il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accosisi al suo marito; percioche il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso: ma se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a Dio; viua sobriamente, lasciando le viuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano, & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro, & parimenti nel primo Libro de gli Ornamenti delle Donne al luogo di render magro alcun corpo: ma questo vi donete ricordare, che lo esercizio fati-

Z 4 cose



## LIBRO

coso gioua molto, & lo attristarsi & pensare alle cose che recano affanno : & facciasì non nel tempo, che suole soprauenire il male ma, quando vi sete lontane : percioche all'hora vi fa mestiero stare allegre, & a buona speranza.

Et sapendo, che molti impongono, che la donna sia salassata ; non ci sarà graue dare al uno auertimento intorno à questo, & è che nel tempo, che la donna è tormentata dalla noia, non le dobbiate trarre sangue : percioche raffredda oltre misura la matrice : onde essa più raffreddata meno potrà resistere à mali vapori : & questo diciamo, quando essa è nello accidente : che in riguardarla da quello, consigliamola di quattro, cinque, o sei volte salassarsi secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue : percioche quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo sperma : ma, se la donna fosse grauida ; non lo faccia ; percioche maggiori accidenti le superuerberò.

Però doue essa hauesse il solito corso de' menstrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto ; dandole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con vna dramma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte vguale, & poluerizzati, così due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento, & con zucchero disciolto in acqua di mentha : fattene confetto simile ad vna picciol ro-  
ta



## S E C O N D O. 181

ta di tre dramme l'vna: & essa ne pigli una la mattina, & vn'altra la sera auanti mangiare vna hora, & dopo che l'haurà masticata; beua questa beuanda.

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha, & mezza di vino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto conuenirsi il presente suppositorio. Togliete due oncie di aceto fortissimo due dramme di salgemma. & due di salnitro; meschiate tutto, & vi bagnate dentro alcun buono inuoglio di bombascio, & supponeteloui, che è medicina esperimentata.

Et se vi lauarete mattina, & sera le gambe cō la infrascritta lauanda guarirete in briue; cauate vn pugno di radici di ireos, & vno parimenti di radici di calamento, & di radici di pan porcino: lequali bollite in tanto vino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata: dipoi la colate, & serbateui il vino.

E cosa esperimentata non che nella soffocazione fatta da sperma ritenuto. ma da qualunque altra cagione lo infrascritto bagno, scidendoui entro la mattina, & la sera almeno vna hora vale più, che altro; & perciò cogliete vn pugno di matricaria. & vn pugno vgnalmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di carui, & di dauco, mezo di sem e di



## L I B R O

acetosa, di seme di agnocasto, & di coriandri preparati per ciascuno; lequali cose fate bollire in conueniente quantità di acqua tanto, che la quarta parte se ne sia andata; leuato il vase dal fuoco & gettata l'acqua nel bagno doue volete sedere, quini la lasciate diuenir tanto men calda, che la possiate sostenere: poscia vi bagnate; ma vscita quindi vngetevi tutta la natura fuori, & dentro fino al collo dellà matrice con lo vnguento che segue.

Ponete al fuoco vna dramma, & mezza di olio sesamino con vna di gallia muscata, & caldo, & incorporato tutto vi aggiungete vn pochetto di cera bianca per comporre vnguento: ilche fatto vsatelo.

Similmente pigliate vguale parte di foglie di agnocasto, foglie di ruta, seme di cicuta, menthaastro colto su monti, siseli, aristolochia, & rubia da tintori: fatene trochisci, hauendo prima ogni cosa ridotto in poluere, con acqua, oue sia cotto menthaastro, & ruta, & con la medesima acqua datene a bere vno di vna dramma, due ò tre volte la settimana, che disseccarà mirabilmente lo sperma.

Ma da qualunque cagione si muoua la infermità, è cosa rara, & segreta il porgere vna delle seguenti pilole à stomacho digiuno. Meschiate vna dramma di asba fetida, & mezza di dauco tutti poluerizzati con melle rosato, & fatene cinque  
pilo-



*pilole, percioche sono gioueuoli molto a curare, & guardare il male, che non torni.*

*Laqual cosa otterrete dalle pilole cosi fatte. Pigliare mezza dramma di pilole aggregatiue, & mezzo scropolo di assa fetida, & mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.*

*Et, poiche ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente vna delle infra scritte: lequali si fanno con vno scropolo di assa fetida, due di buon mitridato, & si diuide in tre parti, & formansene tre pilole, delle quali vna se ne trangugia per ogni mattina tre hore: & in vni di: percioche conserua sana la donna, & libera dalla presente angoscia.*

*Ma tre le cose piu facili, & che sono piu facili, se, è, ella donna pigli vna dramma di poluere di seme di agnocasto con vna oncia tra di melle rosato, & di acqua calda.*

*Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo, habbia tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria: vno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone ilquale trangugia.*

*E' grandissimo segreto, da chi che cagione proceda lo accidente, dare alla donna vn dì sì, & vn dì no la compositione descritta appresso: laquale guarda, & libera lei, togliete due scopoli di agarico*



## L I B R O

rico buono, due dramme di termentina, mezzo scropolo di dauco, & mezzo diassa fetida poluerizzati, & insieme misti.

Simile virtù ha il seguente beueraggio. Mescolate vna oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro, & beua.

Se suffumigarete la donna nell'hora, che è tenuta dall'accidente con la seguente mistura; subito si delibererà: si che fate pilole di due dramme di castoreo, vna di capelli della donna inferma, & tanta ragia di pino, che basti ad incorporare; con vna delle quali simile ad vna nociola suffumigate; ma di cotali medicine parlaremo più copiosamente di sotto: perciocche è tempo di fauellar di quelle, che aiutano le donne oppresse per maligni humori.

Adunque, se gli humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appresso gli sradicate, & finalmente confortate la matrice.

Diminuisconsi così. Togliete vna hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Nicolò: & vno scropolo di fetide insieme composte: fate tre pilole o cinque lequali netteranno fuor di misura la matrice.

Fatto questo il giorno appresso beuete alcun siropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia de



## S E C O N D O. 183

di siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice con vna o vguale di acqua di matricaria, di melissa, & di buglossa, & questo siropo continuate sei ò sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina, che viene appresso: laquale fradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di vna passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: otto scbesten, & dieci giugiole, bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa, & di quella colata pigliatene quanto basta à dissoluere cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quatro di diaphinicon, & tutto disciolto beuete, iui a quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di polo con vna di zucchero rosso, che vi lauerà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che viene appresso, colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta samon-di, calamento, caprifoglio capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: vna oncia per parte di marathro, seme di petrosello, calamo aromatico, foglie di spigonardo, adiantho, thimo, epitimo, sandali bianchi, & rossi, noce moscata, seme di basilico, chamedrio, & chamepittheo: due lire di zucchero, due di melle



## L I B R O

melle, & tre oncie di vino, bolla il diligente speciale l'herbe, & tutto: & poi della decottione col melle, & col zucchero facciano vn siropo magistrale.

Ilquale come hauerete vsato tanto, che l'humore freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa, pigliate tre dramme di specie, con che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, o di artemisia, & fatene pilole lequali pigli la donna in due volte, se sarà bisogno, la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auanti mangiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è vna castagna.

Risate elettuario con vna dramma, & mezza di dia margariton: vna di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla & altrettanto di melissa, enula di campagna mentha stro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, cesto, & balsamita: sette di artemisia, & sette dell herba chiamata sanamondi, lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata via, & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà vscita; tolga cotal  
con-



confettione.

Trouate vna dramma, & grani tredici di herba paralisis, di saluia, & di rasura d'auolio per li ciascuna: due dramme di opio thebaico, & grani quattro, & scropoli due: due dramme & sei grani di ottima canella, & vguualmente di spigonardo, galanga, zaffrano, costo, gengeuo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, draganti, mirto, castoreo, opoponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & deciotto grani di balsamo, & altrotanto di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di cassia storace calamita storace rosso, mastice, gailbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meu, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di peucedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, centaurea maggiore, & minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio verde, mille foglie, seme di ruta seluatica, di talamenzo, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, silermontano lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluerete la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate,



# L I B R O

date, & in altra, ò in vino il balsamo, alla fine  
 incorporate tutto insieme, & guardateui questo  
 pretioso medicamento in alcun vase, questo è  
 chiamato Opopira, la cui virtù inuidiata dalla  
 nostra età è stata nascosa fino al presente nelle  
 nostre contrade, ma conosciuta, & abbracciata  
 è ritornata in luce in alcune delle parti nostre,  
 & speriamo douerla vedere ogni giorno molto  
 piu considerando che non alla quantità de' sem-  
 plici, ma al giouamento grā tissimo, che porge al  
 l'huomo merita di essere conseruata ne sommi the-  
 sori de i Re: &, percioche piu accresca il deside-  
 rio a medici di vsarla & a pletial di comporla  
 vogliamo narrarui alcuna parte del valor suo,  
 questo santissimo medicamento dato con decot-  
 tione dell'herba chiamata primula vera, & con  
 cestoreo alla quantità d'vna nociola gioua som-  
 mamente alla paralisia dell'vna delle parti del  
 corpo: ma guarisce meglio, che altro quella de  
 gli occhi, della bocca, della gola, delle mani,  
 de' piedi, & di ciasun membro particolare, è  
 ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la  
 voce, tenendola in bocca, & vngendone tutto il  
 corpo, ò que' membri, che ne patiscono, gli cura  
 da spasmo de' nerui ritirati per pienezza: ma fac-  
 ciasi l'vntione nel bagno, aggiugnendoui solfo  
 viuo, & di quelli scarafacci, che si trouano ne' ba-  
 gni, & pare egli, che guarisca il male recando-  
 ui la febre, laquale è medicina ottima a' nerui.

doppo



## S E C O N D O. 185

doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta  
 peonia ne darete a bere: ogni dì piu sentirete me-  
 gliorare chi da mal caduco fosse oppresso: & do-  
 ue alcun melancholico, & quasi pazzo per natu-  
 ra ne beua con vino; il ridurrà in tale istato, che  
 non pazzo, ma sauissimo sarà creduto, veggonsi  
 molti di ogni età afflitti grauemente da tosse na-  
 ta per phlegma: liquali hauendo questa compo-  
 sitione vsata tre giorni con vino, nel quale sia bol-  
 lito incenso, & doppo i tre con decottione di ami-  
 do. penidiij, fichi carichi, vna passa, liquiritia,  
 & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo,  
 & vien detto, che data con acqua di orzo, poi-  
 che è rotta l'apostema dellecoste; cura gli infer-  
 mi mondificandola, ma ben sappiamo, che a qua-  
 lunque ne la piglierà con vino, in cui sia cotto ca-  
 lamento, & pulegio, giouerà in que' dolori di  
 petto, & di stomacho, che da frigidità sono pro-  
 cedenti, è cosa marauigliosa ad vdire, che tutti  
 coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigi-  
 dità di quello, ò per oppilatione, cura in cosi fat-  
 ta maniera, che niun segno appare in lor di ha-  
 uer simili mali sustenuti; se con alcuna decottione  
 di herbe, che habiano virtù di aprire, & mouere  
 l'vrina, sarà data: ma, quando haueste seguitati li  
 medicamēti, che vi hauesero aperta la uia dell'u-  
 rina, & delle altre superfluità del corpo; haurete  
 sommo contento porgendola con decottione di cap-  
 pari a coloro, che la milza offende: ma che piu

A a                      ciascuna



## L I B R O

ciascuna persona , che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petrosेमolo , & di mace , in poche volte si trouerà guarito da dolore di ventre nato da frigidità appresso chi ne beuerà con decottione di polipodio , & di mercorella , se da dolore colici sarà angosciato , se ne delibererà in poche hore : similmente rompe la pietra nelle reni , & nella vesica tolta con decottione di sassifragia , data con decottione di caule seluatica , & seme di ruta seluatica è piu , che altra medicina efficace alla febre quartana , & a quella , che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana ; ma vi conuien stare ben coperto , & in luogo ben serrato : percioche la manda via col sudore ; finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guisa vsata che difficil cosa sarebbe ad esplicare : percioche ha propria virtù di riguardare gli humori freddi riposti ne' membri rimoti , & la quantità , che se ne suole dare per ciascuna volta è da vna dramma fino a due : si che considerate diligentemente , di quanto valore sia il presente medicamento .

Il giorno doppo , che haurete presa questa confettione ; fateui trarre alquanto di sangue dalla saphena del braccio , & appresso seguite questo suffumigio .

Pigliate vguale parte di solfo , aloe , & capelli di huomo , ò donna abbrusciati : fatte tutti in poluere , & di quella componetene trochisci con  
succo



## S E C O N D O. 186

succo di spatula fetida, de' quali pigliatene vno, & poluerizzato spargete sul fuoco, doue riceuete-  
ne il fumo alla bocca.

Come la matrice sarà tornata al suo luogo; componete alcuno empiastro quale è il seguente. habbiate due dramme di opoponago bdellio, mirrha, mirto, & asfalto per ciascuno: vna di garofali, & parimenti di canella & di galanga: due scropoli di legno aloe: vna dramma, & mezza di corali bianchi, & similmente di rossi, bolo armeno, sangue di drago, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colophonia, & termen-  
tina, con che incorpori tutto insieme il sauiio spetiale, & facciane due empiastri: l'uno de' qua-  
li ponga sopra le reni, & l'altro sopra alquanto, & di sotto dall'vmbilico. & coprale con alcun  
drappo rosso, & acconcigli in guisa, che vna vol-  
ta il giorno si possa vngere dauanti & di dietro  
con olio di mastice, de mirto, & rosato insieme mi-  
sti, & poi tornateui sopra gli empiastri.

Faccia anche alcun suppositorio simile a qua-  
sto, dissoluate in acqua d'artemisia mezza dram-  
ma per parte di legno aloe storace secca, pece, ca-  
lamo aromatico, & mace tutti in poluere, & for-  
mateue vna pasta grossa, & lunga, si come è il det-  
to maggiore della mano legata con qualche filo,  
questa poi bagnate in vn poco d'acqua rosa, nel  
la quale sia disciolto vn grano di muschio: quindi  
la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.

A a 2      Dop.



## LIBRO

Doppo questo suppositoio vngeteui con alcuna maniera cotale, poluerizate vno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: liquali meschiate con vna oncia di olio di giglio, & vna di olio cheiri, poi al fuoco con alquanto di cera fatene vnguento, col quale vi vngete il pettenecchio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie: & quiui porui ventose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando il sentite alzar si la matrice, non lascia, che offenda togliete vna dramma di radici di dittammo, vna di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: vna di castoreo fresco, & grasso, lequali cose poluerizate, & della poluere beuetene da mezza oncia fino ad vna con acqua d'urtica, di malua di chamemilla, & di chelidonia, & questo basti a curare la donna, & guardarla di suffocatione.

Ma, Quando la vedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: percioche auiene alcuna volta, che per ciò se ne moia: laquale caduta in così fiero accidente, se parrà morta; tardate a seppellirla fino a due dì, ò quiui intorno: percioche in ogni atto simile la natura con tutte le sue virtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, & spetialmente intorno



## S E C O N D O. 187

torno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio o lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente o occultamente nel mandi fuori, & tragga à se: nel quale atto verrà a mouersi il bombascio, ò la lana; alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, & quiui il tengono alquanto: & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua vita non estinta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito: fregate fortemente i suoi piedi & legate le gambe: dipoi, se è possibile, fatela sternutare con elleboro bianco poluerizzato, o con euphorbio, o pepe; attaccate le ventose su l'inguinaglie, & le parti vicine appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere, & al naso vn suffumigio, quale è quello, che segue.

Mescolate insieme vna dramma di assa fetida, vna di euphorbio, & vna di castoreo, & con alcuna fetida acqua o liquore fatene vna pilola simile ad vna nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo: ò ponetele al naso vn pomo composto col seguente artificio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di castoreo:

A a 3      due



## LIBRO

due di assa fetida, & altrotanto galbano, & formatene vn pomo il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice, & qualunque persona fusse soprapresa da male caduco: ilche adopera la vntione, che viene.

Tagliate vno aglio per mezzo, & ponetelo sul fuoco con alquanto di aloe hepatico: & come sarà cotto; cauatenelo, & trattene il succo, colquale vngete l'vmbilico, i polsi, le tempie, & il naso, & subitamente la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero, e lungo: egli fa di bisogno metterle nelle parti vergognose di dietro alcuno argomento, ilquale dissolua la veutosità: si come è vno fatto di cumino, & di nitro con melle supposto: dall'altra parte bagnisi la leuatrice vn deto in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro più efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperarà il gridarle nell'orecchio, & chiamarla ad alta voce, & terribile.

Oltre a questo non varrà meno incitarle il vomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decoctione, che il faccia; quale è quella di anetho & di raphano con ossimelle semplice; & auertite, dice vn valorosissimo medico, che, benché il vomito paia di rinolgere alle parti di sopra,



sopra, tirando, & nocerle; tuttauia inquanto a mouimento forte incita la virtù, e la mada a quelle di fuori, & così libera dal male soprauenuto.

Quindi afferma vn' Arabo medico da molto, e commendato, che, se la donna odori il serapino con aceto; solue la suffocatione, che la tiene.

Ma i Greci liniscono tutta la natura di fuori fino a luoghi vergognosi di dietro in maniera, che la donna angosciata si leua.

Sono de gli Arabi, che impongono, che sia tenuta chiusa la bocca, & il naso alla misera; laqual cosa vogliono, che molto le debba giouare: ma ad alcuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male ò doppo che è trappassata.

Aggiungono vn precetto, ilquale ci pare male offeruato dalle nostre donne: & è, che non le si debba dare, essendo in sommo potere vino: ma più tosto sentono, che le sia stillato sopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di confortare, & di riscaldare molto; onde sveglierà il calore naturale, & dissoluerà i vapori, che opprimono il cerebro.

Et, se in questo atto la donna dicesse, ò facesse cosa, per la quale conoscesti lei essere fuori di se stessa; spargete stillando olio muscellino caldo, & quando pur auanti procedesse; ordinate qual, che cauterio facile à rimouere: & tanto vogliamo, che ci basti ad hauer detto della cura, che si deve offeruare a guardarla dal fiero accidente,

Ma 4 &



Et ciò, che bisogna nella grandezza sua tenere, per opporglisi.

Si che hauendo veduto pienamente quali, & quante cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se non narrarui, i più efficaci medicamenti, che vagliano alla presente cura; la onde diciamo: che l'aceto squillitico, l'agario, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'aristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'aphalto in suffumigio, la betonica beuta con acqua melata, la blaeta bizantia, il suffumigio di capelli bruciati, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuto con vino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i garofali beuti, il ginepro, il laudano il legno aloe, il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pestinaca, la peonia, ò quindici de suoi grani negri beuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della termantina tirato su per la bocca, l'urtica, & il suo seme beuto in poluere con sapa, le penne dell'auoltoio suffumigate, & le penne della pernice, & sono più commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, ò quattro candele di seuo attaccate



## S E C O N D O. 189

*raccate insieme : poi accese, & appresso estinte: l'acqua rosa è mirabile, lauandone il viso alla donna posta in accidente, il solfo acceso, & posto sotto il naso, & molte altre medicine lequali, accioche non siamo lunghi troppo; lasceremo da parte.*

*La matrice quando si faccia dura; con quali rimedij si mollifica.*

*Cap. XXIII.*

**A**D alcune donne spesso auuiene, che la matrice si faccia dura, & se si tocca con doto; la bocca di quella si troua aspera, & li menstrui non appaiono: ma pur quando si vedono sono come arena ne per tutto ciò si fanno grauide.

*Quando adunque questi segni appariranno; pigliate radici di pan porcino, le quali pestate, & mescolate con sale, & fichi non maturi, & cō melle ne formate pastelli; & li ui supponete, hauendo fatta alcuna fomentatione.*

*Mangiate in questo tempo mercorella, & canli cotte, & ne beuete il succo, & lauateni con acqua calda.*

*Ma sono alcune alle quali oltre li segni narrati loro soprauiene febre, & stridore di denti, & sentono dolor nel fondo del ventre, & ne fianchi, et*

*ne*



## LIBRO

ne' lombi ; le quali tutte cose auengono quando la creatura nel ventre corrotta sarà putrefatta : ad alcune parimenti questo accade pel parto, & ad alcune per altre cagioni.

Però egli bisogna, che voi siate curate come di sopra è stato raccontato, cioè, fatevi vn bagno di acqua, & vi fate fomenti : & poi che sarete lauate, & fomentate ; senza alcun indugio con alcun instrumento aprasi la bocca della matrice, & quella si allarghi. Pigliate ancora beueraggi conuenienti, & vsate quella cura, che dauanti per noi fu detta.

Egli è anco vtile molto se pigliate vino odorifero temperato con vn poco d'acqua semi, & radici di fenocchio & olio rosato, le quali tutte specie porrete in vno vaso nuouo col vino insieme ; & essendo il coperchio forato, nel buco porrete vna canna, & vi fomigate.

Poi che haurete adoperato questi seruigi, vi supponete squilla acconcia però in guisa, che non vi offenda ; quini la lasciate fino, che la bocca della matrice diuenuta sia ampia & molle.

Si vede pur giouare ancora questo medicamento, il qual assai mollifica. Pigliate fichi carici, i quali cuocete tanto, che i grani escano fuori, & spremuti poscia leggiermente, & triti mescolate con olio rosato, & ponete in lana la quale vi supponete.

Più valoroso è il seguente. Togliete di cauli,  
& di



## S E C O N D O. 190

*Et di ruta parti vguali, Et vsatele, come ho raccontato de fichi.*

*O facciasì questo, ilqual mollifica, Et purga: pestate nel latte di donna Et nell'olio rosato tanta medolla d'oca, ò di bue, ouer di ceruo, quanto è vna faua, Et vi linite la bocca della matrice.*

*E ancora opera molto valeuole liquefare nell'olio rosato a foco lento medolla d'oca, Et termentina. Et ragia per specie quanto è vna noce, delle quali ne fate come è vn ceroto, dipoi tepido vi vngete la bocca della matrice, Et il pettenecchio.*

*Auien' alcune volte, che la matrice diuien così dura, come è vn callo, Et la bocca di quella si sente aspera, Et le solite purgationi non vengano, Et se si tocca con alcun deto; si sente dura come è vna pietra, Et il detto callo ha molte radici, soprauiene febre con freddo, Et fremito, Et dolor matricale, Et sostiene la donna oltre ciò gli accidenti dauanti narrati; la qual durezza nasce alcuna volta da freddo ò da mal viuere.*

*A questa cura egli è necessario, che vi gouernate, come ho detto dauanti, Et che formiate vno suppositorio con comino, Et sale, Et fichi, e melle; mangiate marcorella, cauli, Et il suo succo bene- te, Et de porri.*

*Si vede etiaudio che gioua il fomentarsi spesse volte con acqua, nella quale siano bolliti cocum-  
ri,*



# L I B R O

vi, & poi che sarete lauate, vi supponete cose, che inteneriscano quali dauanti sono state raccontate.

Questi seruigi farete per due giorni; onde, se la bocca della matrice al toccare parrà molle, vi ponete vn pessario di lin crudo grosso, come è il doto picciolo, & longo cinque, vnto di grasso d'oca, & per tre volte l'andate mutando.

Vi suffomigate poi con odori, & supponetevi, che mollificano grandi, quanto è una ghianda, ò nitro vnto in guisa, che non offenda: percioche nucono le cose che pungono: quiui stia per due giorni, che ne cade spesso come vna scorza, & pelle grossa.

Ma passati tre giorni, vi supponete pan porcino vnto nell'olio narcissino.

Se questo non purgherà; mettete nella matrice cantharidi, ma usate diligenza, & sopposte ui stiano vn giorno, & quando sentirete gran mordimento; tiratele fuori, & lauatevi con acqua calda, & sedete nell'olio: il giorno seguente essendo lauta, vi porrete nella matrice grasso di ceruo liquefatto inuolto in lana molle.

Et, se vi parrà, che la matrice non sia purgata, essendo tre giorni passati pan porcino una altra volta con olio di narcisso, quindi passati tre giorni lauatevi di cose odorifere, & ontuose: di poi il giorno che viene appresso porretevi pulegio, il quale quiui stia per vn dì, & il seguente giorno



giorno suffomigateui con aromatici; mangiate carni, cibi marini salati, & quando sete vicine al tempo delle purgationi; beuete castoreo.

Ma, se la matrice serà dura, & vscirà verso le parti vergognose, & l'inguinaglie diuengono dure, & piene d'ardore, & tutte s'incancheriscono.

Prestate medolla di cocumeri seluatici, & melle insieme con tanta acqua, che sia assai, & fate-ne cristere.

Que la bocca della matrice sia dura. & il collo di quella per siccità, la leuatrice al toccare la conoscerà, & se descenderà alle coscie; non vi supporterete cosa che morda: perciocche, se essa s'impia-gasse, ò s'infiammasse; sarebbe pericolo, che non diueniste sterili; ma supponeteui medicamenti, che purghino, & non mordino.

Oltre di ciò, se con la durezza sarà dolore; poneteui cose, che facciano diuenir molle, come sono la medolla di ceruo, ò il grasso d'oca, a di porco, & l'olio di giglio celeste mescolato con melle, & il rosso d'ouo la cera bianca, a guisa d'empiaastro, & cuocete con acqua, ruta, farina d'orzo, & di formento.

Ma, se la matrice sarà grumosa; la bocca di quella alla donna parrà come di ceruo, & se la toccarete, la sentirete dura; li menstroi non appaiono & non si ferma quiui il seme: questi segni veduti pigliate pan porcino senza la scorza, aglio,



## LIBRO 2

aglio, sale, fichi. & vn poco di melle: lequali tutte cose pestate insieme, & mescolate, formatene pastelli grandi, quanto è vna ghianda, & li ponete alla bocca della matrice.

Vagliano parimenti à ciò que semplici, che sono acri, & mordono, & hanno virtù di purgare il sangue.

Li beueraggi che si danno sono utili, ma siano atti a purgare la matrice.

Se la matrice s'enfia per mala complessione, ò ventosità; come si conosca, & si curi.

Cap. XXIV.

**S'**Enfia alcuna volta la matrice in guisa, che il ventre s'ingrossa, gli piedi si gonfiano, & le parti della faccia ne segue brutto colore nella carne, & le solite purgationi non appaiono a suoi tempi, ne la donna si fa granida: con difficoltà piglia il fiato, & quando si leua in piedi, o camina; le conuiene per hauer lo tenere il collo diritto, & qualunque cosa ella mangia, ò beua, la molesta, & afflige, & all'hora molto più, che innanzi mangiare: oltre alle dette afflittioni, spesso la sopra- prende soffocatione matricale.

Quando adunque questi segni conoscerà la donna; piglisi alcuna medicina, che scioglia il ventre,



## S E C O N D O. 193

pre, & lauisi con acqua calda, & facciasì fomentati, & essendo passato vn certo tempo si sepponga cose, che purghino, & non mordano, & spesso anzi più volte il giorno fomentisi tutto il corpo.

In questo medesimo tempo si muta odori nelle parti vergognose, & al naso cose, che puzzi.

Tolgañsi etiandio beuande, che purghino li menstrui & la matrice, & la mandino al suo loco, se non vi è.

Mangiasi mercorella & beuasi latte, che in breue si sanerà la donna; percioche questa malatia non è longa molto.

Appresso questo alcune donne sentono nella matrice ven.o, & dolore; percioche non di rado questo male ha origine da ventosità: onde fa di mestieri, che piglino saluia, & cipero, & quella pesti pongano a molle per vna notte: la mattina seguente li colino, & ne traggano il succo, il quale con farina di formento non sottilmente tamisata vn bicchiero di aceto, & tanto succo di silphio, quanto è vn grano di faua mescolino, & a tutto insieme diano vn bollo & questa compositione in vna, ò due mattine sorbano.

Similmente si vede pur, che gioua, se pigliate lauro mirri, saluia, poluere di cipresso. di cedro, & simiglianti aromatici, li quali pestate, & poluerizzate, & criuellate poi sopra vi sfargete buon vino, & olio rosato di che vi lenite la matrice, & alle parti vicine.

Sono



## LIBRO

Sono alcune altre, alle quali soprauiene la detta ventosità di matrice.

La onde ne la mandano fuori per la bocca, & da basso, & oltre à ciò la donna si gonfia, ha febre, & ardore, & non truoua luogo pel dolore: desidera l'huomo, ma con noia sostiene il coito; sente come vn peso graue nella matrice, non si può in piedi leuare, il capo le duole, non ha mai quiete & non può parlare, & grida, se la sopraprende dolore il quale l'afflige ne lombi, nel sedere, & nel pettenecchio: l'orina si riticne & ne muoue soffocatione: & perciò desidera la morte.

Le parti circonuicine al core sono molestate, & nello stomaco si sente mordere, la bocca è amara, & vomita materie acetose, & garbe, & spesso rutta, & all'hora si sente meglio; ma, se non rutta, si gonfia, & quando si tocca fa resistenza, & le duole.

Et perciò, quando vederete questi segni; con acqua mellata, ossimelle, & olio vi lauate la matrice, & pigliate comino, ouer anisi poluerizzati, & pestate foglie di lino, & grasso d'uccello con oui, & in acqua ponete, & vi linite la matrice.

E ottimo il sedere in olio caldo nel quale ponete cose aromatiche come sono fiori di giunchi odoriferi.

O sedete in acqua, nella quale sia bollito lauro; ouer in acqua di mare.

Et



## S E C O N D O. 193

*Et cosa vtile sarà purgarui con medicamenti,  
che liniscano; ouer supponerui cosa alla grandez-  
za d'vna ghianda che muoua il corpo.*

*Ma, se l'infirmità sarà antica; supponetui al-  
cuna cipolla vnta di olio, ouer di melle.*

*In luogo di questo gioua assai il fele di toro,  
ouer nitro misti con melle.*

*E' molto etiamdio valeuole il melle, la cera, le  
foglie di lino poluerizate, & grasso d'uccello po-  
ste in vino odorifero, & tepido ne farete clistere  
nella matrice.*

*Si può ancora supporre foglie di lino, ouer se-  
mi puluerizate di quello, le quali inuolte in lana  
si pongano alla bocca della matrice.*

*Oltre a questi se desiderate più efficaci reme-  
dij; pestate insieme zaffrano, grasso d'uc-  
cello, foglie di lino & olio irino. & li*

*disoluate in latte di dōna: ilche*

*fatto togliete fili bianchi*

*di tela sottilissima,*

*& gli bagna-*

*te in.*

*detta mistura: fatene supposi-*

*torio, & alla matrice il*

*ponete in guisa ac-*

*concio, che il*

*possiate ri-*

*mouere.*

\*  
\*\*

Bb

La



## LIBRO

**La** hidropisia della matrice come si fa-  
cia, & per qual cagione, & varij  
segni, che quella dimostra-  
no, & la cura, che vsare  
debba il medico.

Cap. XXV.

**C**osi la matrice si fa hidropica come il rima-  
nente del corpo: ma non cosi ageuolmente si  
comprende in questa, come in quello; pur fatta  
hidropica la donna, in vn momento le vengono  
molti menstrui, & alle volte pochi, & veggonsi  
alle volte, quale è l'acqua, oue sia stata lauata  
carne sanguinosa, alcuna volta ne vengono più  
spessi, & non si congelano; & auanti, che appaia-  
no; la donna prende difficoltà di spirare grande,  
& dolore nella milza, & allhora massimamente  
che hauerà mangiato alcun cibo dolce; oltre à ciò  
gonfiarsi il ventre, & si fa grande; & quando man-  
gia più del solito; le duole il ventre & spesso i lom-  
bi; doppo questi la febre a poco a poco le comin-  
cia à dar noia, ma poi che si è purgata da men-  
strui; li pare di star assai meglio à comparatione  
de giorni passati; tuttauia fra pochi dì ritornale  
il ventre grosso, & gli altri accidenti narrati;  
ad alcune le purgationi vengono di rado, & con  
cattiuo colore, poi cessano in vn subito, il ventre  
s'ingrossa, pare alla donna se esser grauida, & le  
mammel-



mammelle, che erano ferme, & sode, si fanno molli, & secche & il latte cattiuo; il rimanente del corpo mal disposto si vede, & la bocca della matrice à toccare si sente senza fermezza, piena di calore & d'acqua; in processo di tempo ad alcune sopraprende rigore, & febre, & stridore di denti, altre à toccare sentono doglia nel fondo del ventre, & ne lombi, & nel molle de fianchi, & nelle anche, come se vi fosse alcuna piaga, ad alcune s'ensiano i lombi, sopra il pettenecchio, & le gambe: & oue corrano più mesi senza segni manifesti di sanità & che per disauentura la donna sia grauida; si corrompe la creatura & ne vien fuori cō molta acqua: perciocche il sangue si corrompe, & diuiene acquoso; & perciò il più si muoiono le donne inferme.

Questa infirmità il più è fatta da disferdimento & alle volte da altre cagioni, si come è dalla milza piena d'acqua, laquale s'empie, quando l'huomo ha febre, che nol lascia, & sete grande, & beue assai, & non vomita: conciosia cosa che quello, che penetri alla vesica; ne va fuori per l'orina: il rimanente trabe à se la milza del ventre, & riceue, si come quella, che è rara & simile ad una spongia, & pesta.

Hora se in questa guisa si trouerà la donna disposta, & non suderà, ne il ventre le si soluerà; si ingrosserà la milza, & tanto più se ella haurà beuta acqua; pur se alcuna la tocca, è molle



## L I B R O

alcuna volta, come bombagio, ò seta, & alle volte s'abbassa: ma, quando è alta, & gonfia; distribuisce quella, di che ella è piena al corpo, & massimamente alle parti attorno al ventre, & alle gambe: percioche nel nostro corpo l'vna parte manda all'altra, quando ha più di quello, che le fa bisogno, & che non può tenere: & perciò sempre ne segue hidropisia, all'huomo quando la milza tira à se, secondo che è stato dimostrato. Alcune sono, à quali comincia questa infirmità senza febre, pur che si troui non sò che calore nel ventre nato da flegma quini discesa: f. ssi ancora senza che habbiate & che la vesica, & il ventre ragioneuolmente le purghino, & che l'huomo viua ordinatamente.

Quando adunque nella donna vedrà il medico questi segni; faccia che si laui d'acqua calda quella parte, oue sarà il dolore, & vfi somentationi, ontioni, & altre maniere di rimedij infino, che il dolore si mitighi.

Et oltre di ciò egli fa di mestieri, che ella tolga vna medicina, che solua il ventre, doppo questo ella si fomenti la matrice con sterto di bue.

Fatto questo ella si sopponga alcun medicamento, qual è quello, che si suole preparare con cantharidi.

Et, come saranno passati tre giorni ancora si ponga nella matrice alcun medicamento composto con fiele per vn giorno, il quale finito vi lauate

te



te per tre dì d'aceto, se il ventre sarà diuenuto molle, & vuoto.

Et, se la febre sarà partita, & le purgationi ritornate; vada à dormire col marito.

Ma, se niuna di queste cose auerrà; facciasì da capo li medesmi prouedimenti che raccontati habbiamo, infino che li menstrui ne vengano.

Ma in questo mezzo tempo beua à digiuno radici di Crethmo, & semi negri di peonia, & fructi di sambuco con vino.

Mangiate molta mercorella & agli cotti, & crudi, & vsi cibi molli.

Alla fine giacciasì al tempo narrato col marito: & se farà figliuoli; si sanerà.

Similmente le conuiene bere latte, & peplo chiamato papauero; se le purgationi saranno poche, & cattive per longo spatio di tempo.

Et tanto più se fosse grauida la quale grauidanza poco più di due mesi può durare; percioche cresce l'acqua nella matrice, & la creatura si corrumpe.

Queste cose adunque bisogna tuore infino che la creatura si muoua: ma le più volte si corrompe, & si disperde, & insieme la matrice ne distilla sangue, & acqua.

Ma non essendo grauida, fatte le dette prouisioni, vi supponete pan porcino inuolto in mellesse, al peso di tre dramme legato in alcuno sottil velo.



## LIBRO

Mettete anche poluere di cipresso in acqua, & iui la lasciate per vna notte, & poi legata in velo vi supponete.

Gionua etiandio molto fare vn suppositorio con vna passa, & comino insieme pesti, & incorporati.

Similmente vale il seme d'ortica, & le radici d'aro; qualunque vi piace di questi potete discretamente vsare per purgare la matrice, laqual purgata. entri la donna in alcun bagno, & laui se & le parti vergognose: poi si vada a dormir col marito.

Sono alcune, alle quali vengono li menstrui misti di sangue, & marcia, liquali molto mordono, et impiagano quelle parti; onde corrono & le circonuicine, come far suole la salamuola, & qualunque volta viene fuori; iui fa nascere vlcere con colore d'itterico: però egli è necessario che vi medichiate, come è stato detto nel capitolo de menstrui bianchi, ò biancore: ma sappiate, che questo male è debile, ma alle volte mortale, spetialmente se la matrice ne vsirà.

Però è molto vtile beuere latte d'asina, & altri rimedij detti seguitare.

Oltre à ciò, se l'acqua ne esce della matrice; pigliate solfo, & grasso d'oca le mescolate insieme, & le vi supponete.

O pestate ragia secca, foglie di mirice, & seme di lino, & in vino le mischiate con grascio d'vc-



## S E C O N D O. 196

*Uccello, & fatene cristiero alla matrice.*

*Facil modo è, se inuolgete in lana farina purissima, ò farina d'amido, & la mettete alla matrice.*

*Et seguendo il corso dell'acqua tanto, che nocesse alla donna; pestate in poluere foglie di mirrice, incenso, & ragia, & mescolate pur con vino, & grascio d'uccello, & fatene cristiero.*

*Et, se molto le dolesse il pettenecchio: pestate seme di vitice con melle, & a guisa di empiastro stendete sul luogo, che duole: che sarà non senza utilità.*

*La mola, per laquale le Donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono più medicine da far partorire la creatura, che sia morta nel ventre della madre: & essendo viua, non possa partorirla à tempo debito. Cap. XXVI.*

**V** *Ogliono alcuni famosi medici, che le false gravidanze delle Donne perciò siano domandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli che macinano il formento, o che aguzzano i coltelli: il che o sia vero, o non, bastaci à sapere, che è*

B b 4 vna



## LIBRO

*una grauidanza falsa laquale si risolue in di-  
uerse guise; delle quali quella, che la donna  
compisce, producendo vn pezzo di carne, o di  
sangue appresso nella matrice, si chiama mo-  
la vera: quella, che altrimenti appare, non è ve-  
ra: si come è, quando si risolue in vento, o in al-  
tre superflui à lequali escono con molto sangue:  
sonosi uedute più donne parere grauide quattordi-  
ci, sedici & venti mesi: anzi ci vien detto, che al-  
cune per tre, & quattro anni hanno ingannate  
chiunque le uedeua, credendole grauide, & aliune  
sono in tal stato lungamente viuute, & alla fine  
morte: et se pur qualche una se ne scaricaua,  
producendone vn pezzo di carne, quello è tanto  
duro che niuno gagliardo braccio il può con ferro  
tagliare.*

*Ma la cagione, che moua simile inganno, dice-  
si, che è il calore: percioche, oue la matrice sia  
calida, et secca; tira il proprio sperma a se, et il  
ritiene: ilquale non essendo se non della sola don-  
na, non si genera animale et cosi fassi come car-  
ne, o come vn ouo di vento, ma non aggiungono  
però, che non se ne faccia; benchè la donna si giac-  
cia con l'huomo; egli è ben il vero, che quando gli  
spermi non si meschiano debitamente; si genera  
una cosa non compiuta, ma non però contra natu-  
ra: a questo soggiugne alcun philosopho, che mol-  
to auanti ne ha ragionato, che una donna giacque  
col*



col suo marito ; & perciocche le s'enflaua ogni giorno piu il ventre ; credeua effere grauida , venuto il tempo , che douea partorire , non si vide cosa alcuna , ne la grossezza si dileguaua , & cosi rimase per tre , o quattro anni : alla fine de' quali cadde in certo flusso tanto crudele , che quasi che non morì : ilquale non hebbe fine . se non quando partorì vn pezzo di carne dalche mostra di non concludere , che non si possa generare alcuno animale , ma la esperienza mostra il contrario in molti : perciocche scriue vn medico grande , & che non ha lungo tempo che passò della presente vita , che egli ben due , & tre volte a' suoi giorni vide delle donne produrre di simili pezzi , che non erano del tutto priui di forma , la quale si moueua , & visse alcune hore , alla donna , che dauanti haueua creduto fermamente se esser grauida , hauendo fatto questo , cadde la grossezza del ventre insieme con gli accidenti , che le sopraueniuano , ma che questa carne fosse animata , non è miracolo , ne cosa che s'oppugni alla ragione : perciocche , cosi come tutti gli accidenti , che vengono alla donna , sono di grauidezza , essendo alla vista la carne , che produce non animata ; simigliantemente possono auenire , quando sia vera carne generata contra natura nella matrice animata , che riceue nutrimento , ma che diremo di quelle , che hanno partorito alcun' ucello , ò animale , ilquale come è stato fuori del corpo suo ; cosi se ne è volato , ò fuggito ,



## L I B R O

gito, noi confessiamo di non hauer questo veduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato. Et in piu d'un libro il trouiamo scritto; benché ad pochi sia creduto: liquali non negano già poteruisi fare alcun verme, ò altro animale imperfetto; ma uccelli, che volino, non intendono di consentire, Et di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, Et ragioniamo delle cagioni spetiali sue.

In due modi dicono alcuni philosophi potersi generare la mola nella matrice della donna: l'vna è quando il seme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene quando dormendo essa, sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo, l'altra quando l'un seme Et l'altro concorre, ma quello dell'huomo esce fuori; ò se pur resta; non vi è rimasto nel debito tempo con l'altre circostanze, che concepiscono la creatura, laqual cosa puo accadere per tutte quelle cagioni, che rendere nel possono male atto a generare insieme con quello della donna, Et così viene generato dalla calidità sua, che alquanto digerisce, vn pezzo di carne di forma varia sì, che l'huomo non sa a che somigliarla.

Onde concludono certi che spetial cagione della mola è il menstruo non atto a riceuere quelle impressioni, che si richiedono alla forma d'un corpo humano; anchora che lo sperma dell'huomo, Et della donna fosse buono, Et disposto ad operare, oltre a questa, benché il menstruo sia pre-  
para-



parato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna volta alli vecchi, & altri dall'età, ò da infirmità raffreddati. & priui in gran parte del colore naturale: liquali si giacciono con donne giouani, & disposte a generare, & il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti, la onde congiugnendosi la frigidità del vecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi total pezzo di carne in vista, ma non animato, & quando con la giouane si congiungesse alcun huomo di poco calore, il quale digerisse in total modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, o non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di varia figura aiutato per auentura da i cieli, & insiememente dal calore detto, & altre cagioni di qua giù.

Ma donde nasca quella falsa grauidanza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola ventosità generata nella matrice, ò nelle sue vene: la quale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altri humori diuersi dal sangue menstruo: liquali col lungo tempo quìui sono moltiplicati, & cresciuti, il che vogliono ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò opilatione della bocca, ò de' meati delle sue vene;



## L I B R O

ne ; lequali cose habbiamo offe il freddo dell'aere, & le viuande, ò simile così, & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni, però veniamo a pronosticare di questa mola ; accioche niuna rimanga ingannato, credendo quella vera grauidetza, non essendo.

Quando adunque sentirete ad alcuna giovane donna fermarsi il menstuo per due, ò tre mesi ; & che desiderando l'huomo per ciò in sogno si corrompa, & sparga il seme ; possiamo pronosticare essa douer generare nel ventre alcuna mola.

Dipoi quando alcuno huomo melancholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giovane ; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico vti il coito aiutato dalle medicine, che con la lor ventosità facciano rizzare il membro ; non essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare : & tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercasse il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstuo buono a riceuere impressione a formare la creatura humana : ne a ritenere con debito modo il menstuo : ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace con l'huomo sì, che volesse con arte rimouere da se tutti questi difetti, non essendo però dalla radice pronta a gene-



generare: possiamo avertire la mola, questi auertimenti deuē hauere il medico, & cotali altri domandandone la donna: & poi venire a segni particolari, che manifestino la mola che viua: & quella che non: siano quali sono i seguenti per ordine scritti.

Onde il primo segno è, che, quando alcuna donna casta, & di santa, & buona vita non haurà conosciuto huomo carnalmente: & le auengano così fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa, & in niuna guisa vera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel ventre; sappia, che non è veramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna non habbia quelle conditioni, che habbiamo detto altrove douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è, che il moto della mola è piu tardo, & piu graue di quello, che fa la creatura, laquale si moue con ordine, & con maggior empito, & percossa.

Questi, & altri auertimenti sono dati a conoscere la vera grauidanza dalla falsa: lequali però anchora che siano assai vicini alla verità; tuttauia sono tali, che per loro non si puo concludere

ne



# L I B R O

ne vera, ne falsa gravidanza, & soggiugne vn medico pratico, & erudito molto se medesimo o essere rimasto ingannato in questa maniera.

Mia moglie (dice egli) donna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si morirono: il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tempo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a due giorni con buon sentimento, & animo christiano fattosi il segno della santa croce trappassò della presente vita, della perdita di questo figliuolo rimanemmo io, & la moglie tanto mesi, & sconsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a diuenire mentecatta, & furiosa, alla fine del quale termine parue, che fosse grauida, & della gravidanza n'apparuerono manifesti segni, di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad vna hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco, ne seguìua a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeuà: il uentre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, non sentiuano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale, & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati figliuoli, le erano accadute, a questa volta le auenivano: eccetto che al termine, in che le soleuano venire i menstrui, n'appariua non so che,



che , ma tanto poco, che quasi era niente, hauendo  
 logli però sempre hauuti prima , che segno si ma-  
 nifestasse di essere grauida , finito il terzo mese,  
 & cominciato il quarto sentiuua mouersi la crea-  
 tura nel corpo , come altre volte soleua : & ricu-  
 però le forze, il calore, & il talento del mangia-  
 re & cosi di giorno in giorno piu si mostrauano  
 questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo, &  
 nel nono toccando io il ventre della donna , mani-  
 festamente conosceua il moto essere di creatura,  
 in tanto , che io , & altri medici huomini dottis-  
 simi col parere di molte altre gentil donne tene-  
 uamo per fermo il futuro parto , passò il nono , il  
 decimo , & l'vndecimo mese pur aspettandone il  
 fine, venne anche il duodecimo , & il quartodeci-  
 mo con tutti i segni contati : ma nell'vndecimo io  
 cominciai a perdere la speranza , si che compiuto  
 il quartodecimo dissi alla moglie , che il sperar  
 nostro era vano , non hauendo mai sentito don-  
 na non che trappassare il quarto decimo , ma ar-  
 riuare alla fine del nono , & di rado al decimo ,  
 & , doue prima la speranza mi confortaua; hora  
 nouo affanno mi affliggeua dubitando , non fosse  
 mola vera , & viua , dall'altra parte auedendo-  
 mi ne il fegato ne altro principal membro rimo-  
 uersi dal loio debito vfficio , conclusi non potere  
 essere, la onde mi disposi a cacciarle di corpo quel-  
 la molestia , & il fece non con medicamenti acu-  
 ti, ma con le pilole elephangine, lequali la moglie  
 prese



## L I B R O

*haurete veduti al capitolo, oue si prouocano i men-  
strui ritenuti.*

*Et, sa deriuasse da altro humore, che dal san-  
gue in tutto il corpo, ò nella matrice; douete pri-  
ma digerirlo secondo che in altri luoghi habbia-  
mo scritto, & poi purgarlo.*

*Et auisano alcuni, che il vomito in ogni specie  
sia commendabile molto vsandolo almeno vna, ò  
due fiate la settimana con acqua, oue sia cotto se-  
me di attreplice, seme di anetho con alquanto di  
ossimelle, fatto questo sarebbe vtile confortare lo  
stomacho per lo vomito passato con alcuna confet-  
zione, che ciò adoperasse.*

*Quindi crediamo conuenirsi procedere con argo-  
menti, che ammoliscano; come sono empiastri,  
suffumigi, bagni & simili altri, che vagliono al-  
le aposteme dure, & a cacciare la creatura morta  
fuori del corpo.*

*Aunque lenito il ventre con alcun cristiero  
di uirtù tale, quale habbiamo detto douere essere,  
digerite l'humore col seguente siropo.*

*Cuocete vn pugno eguale di artemisia mag-  
giore, & minore, di melissa, maluaniscio, leuisti-  
co, betonica, & calamento in tanta acqua, quāto  
vedete, che richiedano le herbe: laquale venuta  
alla metà colate: poi con melle ò zucchero, & vn  
poco di aceto ne fate siropo: & datelo con acqua  
di matricaria, melissa, & artemisia per sei, ò ot-  
to giorni, hauendo prima fatto il vomito, che  
hauete*



hauete potuto ageuolmente.

Digesto l'humore laudano assai lo elettuario detto benedetta misto con hura semplice; lo agarico preparato, il lapis lazuli ben lauato & preparato: che cosi come è alle malatie melancholice che medicina appropriata, cosi alla mola fatta dura, onde facciansi pilole di agarico di lapis lazuli, se vedrete esser neccssarie: ò componete le fetide, & le eliphangine: percioche hanno grandissima virtù in ciò.

Queste medicine reiterate due, o tre volte, se bisogno sarà: o altre simili, quali è il siropo, che viene appresso.

Coglute vn pugno di artemisia, & ugualmente di sauina di ambedue i calamenti, & di betonica: mezza di aniso, & cosi di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica, & cipero, cuocete tutte in acqua tanto, che sia assai, & di quella colata con melle, ò zucchero, & pochissimo aceto fate siropo, il quale è il migliore perauentura, che trouare, per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore, ordinano, che la donna segga in alcun bagno, che humetti & ammollisca la matrice, & la bocca della natura: quale è questo.

Cuocete in acqua maluanischio, seme di fien-greco, seme di lino, seme di sisamo, fichi secchi, & vna passa con buona quantità di buturo, lequali

C c 2 cose



## LIBRO

cose quando saranno cotte; tratte fuori, & nell'acqua ponete la donna a sedere mattina, & sera.

Vscita del bagno, vngasi sopra la matrice con oglio di giglio, & mucilagine di maluanischio, & di sien greco, medolla di jibino di vitello, ò di ceruo, o di altro cotale con alquanto di zaffrano insieme mescolate, & acconzie.

Dipoi pestate le materie, che haucte cotte nell'acqua, & insieme incorporatele: quindi a guisa d'empiastro stendete sopra il luogo vnto, o auanti la vntione l'adoperate.

Vtile molto sarebbe & conueneuole darle bere decottione di rua passa, scbesten, dattili, fichi, con seme di maluanischio, & vn poco di artemisia.

Comendano alcuni sommamente, che doppo il bagno la leuatrice vnga i deti della mano di olio petroleo, & li ficchi nella natura: percioche dicono, che ne fa vscire la mola il parto morto, & le secundine: & aiuta marauigliosamente le donne a partorire.

Poiche la donna sarà stata quattro, o cinque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que' medicamenti, che prouochino la mola, tra quali è. Che cauiate al una radice di malua, o di maluanischio, o di tisso barbasso, la quale netta vngete di olio di costo, o di sfica o di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirra, di rubia, o di euphorbio, o di castoreo, o di costo: & la vi supponete.

Fateui



## S E C O N D O.      203

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nellaquale sia cotta ruta, o calamento, o mentha: nellaquale dissoluetes alcuno de trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbiamo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizzata con rubia: percioche fa grauidale le donne sterili beuuta, o supposta: & con tutto questo acquieta il vomito, ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & vie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, aco ro, seme di apio, & capelueneres tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellate, & della poluere date in ottimo vino: percioche in poche fiate prouocherà la mola, & i menstrui, ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la dōna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho, oltre à ciò inuita la vrina a chiunque non potesse vrinare.

Poluerizzate etiandio mezza dramma di asfisa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha, & della poluere beuane la donna vna dramma & mezza per volta con vino.

Fate anche poluere di mezza dramma per parte di aristolochia lunga, bacche di lauro, gentiana, mirrha, costò, canella, rubia, succo d'aspenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua

Cc      2      ogni



## LIBRO

ogni giorno vna dramma con vino, oue sia cotta  
betonica, & ruta & perseueri la donna ben dieci  
di: che sentirà grandissimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuissimo spatio di tempo  
dalla theriaca diateſarun: & è ottima.

Se la donna, che ha nel ventre la mola, ò il par  
to morto, beuerà decottione di fichi secchi, fieno  
greco, ruta, & origano; sentirà scendere à basso  
la creatura morta, ò la mola, se sarà vera: & poi  
bisogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici vna dramma di euphor-  
bio, ilquale, se la donna è grauida; fa sperdere;  
ma, se ha la mola; ne la caccia subitamente di  
corpo; egli è vero, che è medicina violenta.

Laqual cosa adoperano quattro scropoli di na-  
sturtio preso nelle viuande, ò nel vino.

Similmente la mirrha, la aristolochia rotonda,  
& il pepe insieme in poluere beuuti ſpingono la  
creatura morta del ventre della donna, ò cacciano  
la mola, se vi è.

Doue si dubitasse della donna grauida con la fe-  
bre, & si haueſſe paura, che la creatura non foſſe  
morta nel ventre; beua con acqua calda succo di  
dittammo, ò poluere fatta della ſua radice al peſo  
di due dramme: che ne ſpingerà fuori quella ſen-  
za pericolo alcuno: ma, se non haueſſe febre; tol-  
gane con vino, & tra ſuppoſitorij, che oue la ne-  
ceſſità il richieda; facciano ſconciare le donne, &  
cacciarne la creatura ò viua, ò morta, & da qua-  
lun-



lunque tempo si sia è valorosissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme con scammonea, & inuolgetela in bombascio, il quale vi supponete: che per opera vedrete questo; tale è.

Se pestate insieme vguale quantità di aristolochia rotonda, sauina, & nasturtio con felle di vacca, & con bombascio vel supponete.

Similmente trouate chitran, & il vi ponete nella natura & il marito se ne linisca il membro, quando vuole giacersi con voi, che doppo il coito ne verrà fuori il parto morto.

Ma questo sembra miracolo, che qualhora vna donna grauida sugghi il latte d'altra donna; subito sperde: cade in brieve hora il parto col suffumigio che viene.

Habbiate vguale parte di thimiamo, ameo, opoponago, galbano, & solfo viuo; & pestategli tutti, & incorporategli con fiele di vacca: poi fatene pilole delle quali vna appresso l'altra ponga la donna su carboni ardenti. & con l'aiuto d'alcuna canna riceua il fumo per vna hora nella natura; quindi, se non esce la creatura ritorni a far il suffumigio che o viuo, o morto ne verrà fuori.

O pigliate il fumo, che menarà vngia d'asino, o sterco suo, che farà il medesimo.

Et, quando trouiate spoglia di biscia opoponago, mirrha, galbano, castoreo, solfo giallo rubia, & sterco di colombo, è di sparuiero, le quali mate



## L I B R O

rie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di vacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcun dubio ne manderà fuori il parto viuo, o morto; & se non fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sarà ottimamente pesto, & tutto incorporato; inuolgeteu per entro bombascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo vn dito, & fíccatelo nella natura: percióche è mirabile & tanto raro in questi bisogni, che non ha vguale.

Mescolate medolla di càrdamomo con sale armoniaco, & ruta, & supponete in alcun modo: che non è di minore valore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo ben un dito di vguale parte di ammoniaco opoponago, elleboro negro, sassifragia, aristolochia lunga, & rotonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miste con succo di ruta, di cocumero asinino, & fiele di vacca: & questo supposto tirerà fuori il parto viuo, o morto: ma egli parrà cosa sconuenueuole, & fuor di proposito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la nostra intentione era di distruggere la mola: ma chi nol sapeffe tengasi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all'un bisogno, sono ottime all'altro: sì che ciascuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mola,



## S E C O N D O. 105

a, quanto à trarne il parto: & di questa specie  
nasti

Se la cagione della mola fosse sangue appresso  
nella matrice; deue il perito medico offeruar quei  
modi che giouano a dissoluere il sangue, o la mar-  
ia nella vesica, & vsargli.

Et, se il detto sangue fosse appreso nella bocca  
della matrice in guisa, che l'altre superfluità  
non potessero vscire; imponga alla leuatrice, che  
bagni i detti in olio di giglio, & gli ficchi nella  
natura toccando fino all'ultima bocca della matri-  
ce, & quini dissolua detto sangue, & se possibile è,  
nel tragga.

Et, se la mola nasce da humidità; pigliate  
siropo conuenuole à ciò, quindi trangugete quat-  
tro scropoli di pilole fetide; iui a quattro giorni  
entrate nel bagno, che segue.

Bollite in assai quantità di acqua quattro  
pugni vguualmente di artemisia, satureia, saui-  
na, hissopo, sanamondi, chamemilla, apio,  
radici di nigella, violari, mercorella, & ra-  
dici di caprifoglio; venuto meno il terzo del-  
l'acqua leuatela dal fuoco, & la mettete nel  
bagno, nelquale vi sedete per vna lunga pez-  
za.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dal-  
le saphene: & se il medico comprendesse, che il  
bagno douesse giouare; ordini alcuno cotale, ol-  
tre il detto,

Cogliete



## L I B R O

Cogliete vn pugno di calamento, che nasce si-  
le riue de' fiumi, vno di abrotano, & vno di artem-  
sia, due di asbenzo, mezza oncia di asphalto, du-  
dramme & mezza di rubia, due di fiori di chame-  
milla, & parimenti di fiengreco, & di meliloto, &  
euocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno v  
sedete, & come ne sarete uscita; vngeteui con la  
vntione, che viene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di galli-  
na, & mezza di grascio di anitra con due di olio  
di anetho, & vngeteui il corpo.

Dipoi habbiate vna dramma & mezza di pol-  
uere fatta di canella fina, & mezza di poluere  
di ossi di datili: & beuetene vno sdropolo con  
vino.

Appresso formate suppositorio d'opoponago:  
ilquale dissoluerà, & tirerà fuori la mola, & la  
creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di  
ireos con brodo o con vino, che farà li medesimi ef-  
fetti, & non altrimenti sarà il suffumigio di lau-  
dano riceuuto nella matrice: & quando andate a  
desinare; beuete la seguente poluere in alquanto  
di vino o di brodo.

Questa fate di vna oncia eguale di anisi, mara-  
tho, ameo, cinque foglie, & gramigna: & ogni di  
pigliatene tanta, che nel sesto habbiate fornito di  
toglierla, & se farà bisogno; vngetene la bocca  
della matrice con alcuna di queste vntioni.

Me-



## S E C O N D O. 205

Meschiare vna oncia di olio di giglio con vna tra di olio muscell no, & vsate.

O' cauate radici di gentiana, & vngetele di olio di balsamo, poi le vi ficcate nella natura, similmente fate cosi fatta suffumigatione.

Riducete in poluere vna dramma di incenso, vna di ambra vna di legno aloe, & vna di thimo, & formatene trochisci con acqua rosa, de' quali posto vno su carboni faccia fumo, che per alcuna anna vada alla matrice.

Et, se con tutti i dati rimedij non venisse fuori a mola, ne si dissoluesse; potrete ciò adoperare in questa guisa Mescolate vna oncia di olio di balsamo con due di olio di chamemilla, & vngeteui il ventre sotto l'ombilico & dentro alla natura.

Oltre à ciò cuocete in vino bianco foglie di artemisia, poi le stendete sopra l'ombilico, & la leuatrice tuttaui vada fregando la matrice col detto olio, mouendo la mola verso la bocca della natura poi ne la tragga, ouero essendo altra superfluità n'esci.

Doue la ventosità mostri la donna falsamente grauida, se vedrete conuenirsi; trateui sangue, & pigliate medicine solutue: ma le più volte è assai il soluere del ventre & ciò adoperare con hiera semplice, o hiera maggiore euacuando gli humori da tutto il corpo, dipoi dalla matrice con la hiera logadion solo che non habbiate febre, o siate estenuata. & queste specie di hieie douete farle in pilole



## L I B R O

*le con decottione di radici di finocchio, & di apio  
& foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & si-  
miglianti.*

*Pigliate poi confetti, che dissoluan le ventosi-  
tà; quale è il diacumino, il di aniso, il mitridato,  
la theriaca, & molte altre maniere di sopra-  
scritte.*

*Et dicono molti, che l'opoponago, di che si va-  
gliono le donne in altre specie di mola, come hab-  
biamo auanti veduto, misto con melle, & beuuto,  
o supposto dissolue le ventosità dalla matrice, &  
ne rimoue ogni durezza: ilche fa questa poluere.*

*Pesate mezza oncia di aniso, & mezza vguat-  
mente di marathro, gengeno, origano, pulegio,  
hissopo eupatorio, satureia, & calamento. mezz-  
za dramma di galanga, mezza di spigo nardo,  
& così di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di  
balsamo, & calamo aromatico, due di carui, due  
di ameos due di euphragia, & due di silermonta-  
no, una di liquiritia monda, tre di noce moscata,  
& tre di mace, mezza oncia di saluia, mezza di  
sanfucio, mezza per parte di seme di basilico, di se-  
me di petrosimolo seme di brusco, seme di sparagi,  
spiga celtica & rosmarino, & vna dramma di  
zaffrano: dipoi ne fate poluere, & vsatela ogni  
di nel principio del desinare con vino, o brodo.*

*Le ventose secche appiccate sul ventre spesse  
volte, vagliono sommamente.*

*Et se vi farcte mettere alcun cristiero nella na-  
tura*



## S E C O N D O. 207

*rua fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissoluerassi ogni ventosità: laqual cosa etiandio farà quella composta di decottione di ireos, percioche apre la matrice; oue sia chiuso vento in quella.*

*E di sommo valore il suppositorio, che compongono alcune donne con cumino ruca, bacche di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & u-meo pesti tutti, & incorporati con melle.*

*I doronigi finalmente hanno spetiale virtù di dissoluerle le ventosità della matrice, beuendogli con ottimo vino, ò composti con melle, o con olio di ruta, ò di anetho.*

**La matrice chiusa per mala complessione, ò altro accidente, come si apra. Cap. XXVII.**

**L***A mala complessione della matrice, o de' membri principali accompagnata da humore, o pur sola, chiude la matrice sì, che ne fa la donna sterile, & inferma. Però*

*I segni, per li quali si può conoscere se la bocca della matrice sia serrata, sono ch'essa si fa come vn fieno, & se si tocca con vn dito; si troua dura, & ritirata; le purgationi non escono & in questo tempo non ritiene il seme, & si sente dolor nel fondo del corpo, e ne' lombi; alcuna volta essa matri-*

ce



## L I B R O

*ce va in suso ; onde ne seguita suffocatione ; ma se ella sarà serrata in maniera , che li mēstrui ascendino al petto & alle mammelle , & ch. s'ingrossi il ventre ; la donna poco accorta si crede d'esser grāida : percioche sostiene quegli affanni in fino a sette, & ad otto mesi, che auenir sogliono alle grauide ; cresce il corpo secondo la ragione del tempo, & le mammelle s'ingrossano & il latte nū viene : ma quando il debito tempo sarà passato : s'inteneriscono, & diuengono piccole : il ventre fa il simile & il latte si smarrisce. Adunque a quelle donne, alle quali questi segni auengono in poco spatio di tempo la matrice si chiude, & non le si può ritrouare la bocca in guisa che tutte le parti si serrano, & si seccano, & nelle mammelle uī nascono alcune durezzae.*

*Adunque , quando cotali segni appariranno ; togliete vna medicina solutina , & lauatevi con molta acqua calda, & supponetevi cose , che mollichino , & con alcuno instrumento adoperate , che si apra : & oltre à ciò con vn dēto ; & quando sarà intenerita ; uī porrete cose, le quali purgano il sangue : & mangiate verze , & ne beucte il succo.*

*Gionua etiandio questo medicamento. Pigliate colla quintida seluatica , semi di silphio , comino , nitro , sale, grasso di reni , mirrha , & ragia : le quali tutte cose scaldete , & mescolate insieme , & poluerizzate , ne formate vn pastello, il quale*



quale vi ponerete nella matrice .

Similmente gioua , essendo chiusa la bocca di quella , & dura , il fico bianco , & il nitro purissimo poluerizato , & mescolati insieme , de quali farete suppositorio grande come è vna galla : l quale posto in lana molle , che sia bagnata in olio irino ; si lascia nella matrice per tre , o quattro giorni : poi vi fate vn fomigio odorifero ; quindi vi supponete alcun medicamento molle , & massimamente di quelli , che ne leuano la narcia .

Si faccia ancora suppositorio di mercorella , se sarà tenera , mescolata con olio rosato .

Anche è vtile molto pigliare felle di toro , sale , & caldi mescolate con solpho. poluerizato , & farne suppositorij , i quali terrete nella matrice per due giorni , & due notti , & appres-

so vna altra volta togliasi mercorel-

la mescolata con l'olio rosato ,

& facciasì come ho detto

di sopra: doppo que-

sto mettete in-

sieme

mirrha pura , olio rosato , & olio iri-

no , de quali cose miste vi li-

nite la bocca del-

la matrice .



La



## LIBRO

La bocca della matrice non aperta da natiuità con che ingegno si conuen-  
ga aprire. Cap. XXVII.

**P**Oi che habbiamo dimostrato in gran parte la cura, che ha da tenere il sanio medico phisico intorno alla sterilità delle Donne; egli sarà ragionevole, che quelle rimettiamo nelle mani de chirurgici: percioche non meno tocca loro questo pensiero, che a quelli sia stato bisogno; vedremo adunque nel presente capitolo quali rimedij si conuengano ad aprire la natura delle Donne non aperta da natiuità: laqual opera appartiene al valoroso chirurgico: di poi ne gli altri ad altre cure procederemo.

Nasce alcuna volta alcuno impedimento, il quale chiude, & serra la bocca della natura in guisa, che non ne può uscire il menstruo, ne operare quello, perche è fatta; questa noia si è, come vn velo, & tela forte, & piena di carne, ouero qualche gran cicatrice fatta nel saldare di piaga, che quiui sia stata: percioche non tutte le donne, che hanno questo, nascono così; ma però ne sono alcune damigelle, li quali conosconsi a questo, che il lor menstruo non troua via d'uscire, & se pur n esce: sentono grauissimi dolori; anzi ne sono di quelle, che cadono in alcune infermità, & cadute diuengono negre per gli stessi accidenti,  
in



in che pare di suffocarsi : & anche miseramente muoversi .

Et, percioche & la giouane , & il medico senza troppa fatica s'auideranno della qualità del male ; vogliamo dire , che prima che il medico venga alla cura ; serui i cinque precetti , che seguono .

Il primo è che le più volte non è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, il quale sia vno di quelli con che si salassa, o altro comodo instrumento, che taglia tale, quale parrà al chirurgico conuenirsi .

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare è o carne, o velo : la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamente se è velo : percioche non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco : conciosia cosa che , se tagliasse senza molta cōsideratione ; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe o spasmo o altra noiosa infermità o offenderebbe la vescica : senza che questi come è tagliato ; non si salda troppo ageuolmente .

Il terzo è che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto : percioche, se tagliafle più , che quini fosse nato ; non commettereste minor errore di quello , che fareste tagliando meno : onde ne nascerebbe qualche male .

Il quarto è , che il taglio sia notabile : percioche, oue la donna ingrauidi ; il piccolo buco impe-

D d

disce



## LIBRO

disce l'uscita della creatura : perche viena in pericolo di morirsi .

Il quinto. & ultimo sarà, che tutte le medicine che si vsaranno in curarla, siano calde, & non fredde per alcun partito .

Hora, hauendo a memoria tutte queste cose, faccia il medico stare la donna sopra alcuna sedia con poco sostegno di dietro, & tenere le coscie aperte; & se la feratura sarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto col ferro per ciò apparecchiato: il che fatto pongaui lana bagnata in olio, & vino garbo per due, ò tre giorni: quindi comincia saldare il taglio .

Ma, se l'impedimento sarà dentro; vsi lo speculo: percioche vedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, o il velo poi tagli .

Et, se la donna caderà per dolore in angoscia, o in altro cotale accidente; lasci stare, & vada de di in di a poco a poco tagliando secondo, che conoscerà douersi fare .

Dt in somma, quando si possa fare tutta l'opera in vna volta, & la donna sia gagliarda, & non tema, & quello, che si deue tagliare, sia poco, & cotali altre ageuolezze; facciasì, ma non; operisì a poco a poco: di che voi meglio, che altri saprete ottimamente, & discretamente fare .



Le aposteme , che nascono nella matrice come conoscere si debbano , & come guarirle.

Cap. XXIX.

**P**ercio che & le aposteme , che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella. & rimouendone la sua d'bita complessione ; & perciò ci parrà conuenevole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano.

Ma, percioche ne sono di più maniere, & nascono da varie cagioni ; prima che alla cura veniamo, debbiamo insegnare le cagioni, che le fanno , & gli effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come più volte habbiamo detto o di fuori ; quelle di fuori sono, come è il cadere , & il percuotere in maniera , che essa ne rimanga offesa : appresso l'vsare troppo carnalmente , & specialmente con huomini , che habbiano il membro sconcio : quindi la leuatrice poco discreta ne può essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura : ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non sarebbe di bisogno : alle quali tutte coe ainta il freddo dell'aere, o altro di

Da 2 fuori,



## LIBRO

fuori. Dentro al corpo sono l'essere ripieno, tutti quattro gli humori quando scorrono, l'acquosità o la ventosità grossa, laquale rimane, & non risolue, i menstrui ruenuti, & la mala complessione della matrice. & la sua debolezza, per laquale le materie si fermano, & non si risolvono, lo perma ritenuto, ma le più volte i menstrui fermati.

Le aposteme della matrice il più sono di natura calide, o dure: ma il luogo, che si troua è propriamente la matrice, & questa è la peggiore di tutte, oue si veggono pur alle volte in vno de lati, altre nella bocca di quella, & altre nella più profonda parte sua, laquale non si risana giamai: & perciò, prima che vi mettiате alla impresa; douete diligentemente considerare, se il male guarirà curandolo; ne sono alcune altre, lequali non si risolvono mai, & massimamente, quando sono dure, & di materia melancholica; onde si vede alcuna volta delle donne per ciò farsi hidropiche, o l'apostema conuertirsi in vn cancro: perche douete voi medici, che pigliate questo carico, essere solleciti molto.

Essendo dunque il luogo, nel quale si può trouare l'apostema, diuerso; sappiate, che se sarà nella parte dinanzi; ageuolmente si uirà chiudendo non senza dolore, & l'apostema sarà maggiore, & più dura, che se fosse nella più profonda.

Se



## S E C O N D O. 318

*Se sarà nel piu profondo luogo ; il dolore sarà nella schiena, & sotto il ventre, & non potrà la donna andare del corpo.*

*Ma, se sarà nella parte di sopra; sentirà la doglia sopra l'ombilico: se di sotto; sotto quello haurà passione: se ne' lati; sarà nelle coscie, nelle gambe & anche nelle inguinaglie.*

*Et hauendo occupata tutta la matrice, haurà vna febre acuta non dolore di testa, di collo; di occhi, & altri membri, come di sotto narraremo, & in qualunque parte di quella sarà: la matrice piegerà al contrario di quella, & la donna dormirà malageuolmente sopra il fianco contrario, male si mouerà, male potrà sedere & piegar dalla parte inferma, & andrà zoppa, oltre a questo haurà continuo dolore in quella con battimento, vna febre assai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo distendimento, perche la ventosità non puo uscire, & questi sono i segni delle parti della matrice, nella quale è l'apostema.*

*Ma delle qualità sue saprete in così fatta guisa, se l'apostema sarà calida per natura; sentirà la donna vn dolore acuto con fibre accompagnato da rigore, battimento, sete, negrezza di lingua: & sudarannole molto le estremità de' membri: & alcuna volta perderà la voce, caderà in alcun spasmo, & sfinimento di cuore, l'urina sarà rossa, & poca, & spesso le verrà*

D d 3 voglia



## L I B R O

voglia d'vrinare massimamente se è nella parte dinanzi, alle volte sarà liuida poi la marcia, con che è mescolata.

Oue l'apostema sia calda per virtù del sangue ò della cholera: se del sangue; l'urina è rossa, & grossa, & se la donna è di complessione sanguigna; ha rossi gli occhi, & la faccia: se della cholera; ha grauissime punture, calore, & doglia nella matrice: senza che da chi che si sia cagione di queste due, donde proceda, ne partecipano gli membri, che hanno congiuntione con quella; si come è il cerebro, da che ne viene dolore di testa nelle parti di dietro, nel collo, nella radice di gliocchi, & qualche volta il dolore discende fino alle gambe, & ascende alle ginocchie, & all'altre giunture, all'inguinaglia, al pettenecchio. & nel fondo del ventre appresso cade in malentholia, angoscia, vomito, singhiozzo, corrompersi la digestione & l'appetito.

Se l'apostema sarà fredda secondo, che suole fare la phlegma, haurà la donna i cōtati dolori, ma minori assai con alcuna grauezza, & enfiamento nel pettenecchio, nelle anche, & nelle coscie le mani, i piedi & gli altri membri estremi saranno molli, & similmente il pettenecchio.

Se sarà dura; a toccare il comprenderete, & la donna non senza malagevolezza vrinerà, o andrà del corpo, non haurà gran dolore, si smagrirà il corpo, & le gambe più, che altro membro sentirà



sentirà debili, & percioche il ventre s'ingrossa, & s'enfiano all'hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelli di vno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa: ma alle volte ne viene hidropica: & oue non si risolua il male; fassi vn canchero.

Il quale conoscerete cosi, egli è apostema di ineguale figura: da che ne deriuano alcune vene negre, & enfiate, è anche duro sì, che toccando l'offende, ha vn brutto colore, & horribile a riguardare, & trabe al rosso, & alcuna volta al verde, & a quello del piombo, manda fuori marcia puzzolente, & schisenuole, & questo basti.

Et, quando non fosse l'apostema incancherita; anzi si facesse matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma accrescerela febre, & farsi hora d'vna guisa, & hora d'altra: & gl'accidenti, che hauea, diuengono maggiori: ma, come si sarà marcita bene, & comincerà ad uscire; il dolore cessarà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sostenena: tali sono i segni, che manifestano il sito, & le qualità delle aposteme.

Lequali tutte vogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu vicine al fondo della matrice, come habbiamo disopra mostrato: anzi, se saranno nel fondo; non è

Da 4 possi-



## L I B R O

possibile a guarirle, oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia; che n'uscirà; sarà bianca, uguale, & senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente, & di diuersi speciei; e tanto maligna, che non bisogna hauer ui speranza alcuna.

Curansi le aposteme & con la dieta, & ordine del viuere, & con le medicine: & conciosia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il mediuo essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che vita habbia a tenere la donna che da apostema di cosi fatta conditione sia molestata, veniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale non habbia odore cattiuo, fugga la donna il moto del corpo & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero condurre: come sono l'ira, & simili passioni dell'animo, & in contrario il timore, & la melancholia, perciocche adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira, ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze, veglia anchora molto piu, che dorma: perciocche il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere vogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba tenere



tere la donna infino al terzo dì senza mangiare, o almeno le ne sia dato pochissimo: la onde pare, ad alcuni moderni, che se la donna e forte, & gagliarda: il primo giorno sia assai darle acqua d'orzo con iulepo rosato, & il secondo sugoli di orzo; egli è il vero, che ne' corpi delicati non basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente, ma il primo dì le si conuiene dare i sugoli, o frrre colato, o pane lauato: lequali cose potete tuocere in brodi magri di galline giouani, o di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: percioche aiuta gli humori al corso preso, tuttauia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario: & comandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondimeno, quando pur fosse necessario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, o sebesten, o giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene venire a maggior cibi: quali sono le carni d'vccelletti, o di polli, & taneo più esseudo già compiuto il corso delle materie, ma, quando comincia a declinare il male: bisogna cibare la donna, & confortarla con viuande, che ristorano le perdute forze, & all hora le concedete vino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero: e questa è la vita, che deue tenere nelle aposteme calide.

Ma,



## L I B R O

*Ma, se saranno frigide o per phlegma, o per melancholia; e sta bene seguire altro modo di vivere: percioche i cibi sono necessarj tali, che nutriscano molto più delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora, percioche è più tardo assai a guarire, che le calide non sono.*

*Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica, & humida, se melancholica; nella phlegmatica è assai conueueuole, & vtile il veggiare: ma nella melancholica il dormire: le viuande, che all'vna & all'altra si deuono, siano poche, ma di buon nutrimento & facili a digerirsi: tuttanua, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica dell'humido nel medesimo modo; appresso, se sarà phlegmatica: beua vino alquanto potente, vigoroso, et di vna negra: ma, se melancholica, migliore sarà il bianco & meno vigoroso; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia: & tanto sia detto dell'ordine del viuere, che deue osservare la donna.*

*Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il ventre, essendo l'apostema di natura calida, concassia, o elettuario lenitiuo: dipoi salassare la vena commune, o della testa, cauandone più, & meno sangue secondo, che comprenderà douersi fare; la qual opera ben.*



## S E C O N D O. 214

benche paia nocere, tirando dal corso de' menstrui: nondimeno chi diligentemente riguarda, vedrà, che raffrena la materia corrente: iui a due, o tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tanto più ne cauarà, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice più di materia ripiena: ma il più de' medici famosi non comportano, che auanti il salasso si debbia lenire il ventre, dubitando per isciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiasse al luogo doloroso: anzi ordinano i salassi detti, intorno a' quali vogliono, che se la Donna sia forte, & aitante, le si tragga sangue prima dal pie destro, & poi dal sinistro: ma se debile: dall'vno, & dall'altro poco per volta, & spesso: & concludono molti, che non dalla vena commune, ne da quella della testa nel braccio si caui nel principio per paura di non fermare i menstrui ma lasciate quelle, vadasi alle saphene de piedi.

Come haurà salassato la Donna, & tratto-  
nè tanto sangue, quanto vedrà esser bisogno; se l'humore corrente sarà sangue; vnga di sotto all'vmbilico sopra la matrice con l'vntion e infra-  
scritta.

Faccia in minuta poluere vna dramma di rose rosse, & vna per specie di bacche di mirto, di sumach, hipochistide, & bolo armeno, vna oncia di olio rosato, & vna di olio mirtino: scaldi l'olio, & meschini entro la poluere delle cose det-  
te,



## L I B R O

te, dipoi bagnui pezze, & appicchile al luogo  
mostrato, che s'opporranno alla inflammatione  
crescente: doppo questo vfi questa fomenta-  
tione.

Togliete vn pugno vguualmente di rose rosse,  
fiori di pomi granati, sumach, hipochislide &  
chamemilla: lequali pestate alquanto, & bollite  
con tanta acqua, quanta si conuiene fino, che la  
terza parte di quella sia andata via: bagnatui  
poscia dentro vna spunga, & spremetela, quindi  
la ponete sul pettenecchio: & come comincia a  
farsi tepida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia faccia  
alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete vn pugno di chamemilla, vno di meli  
loto, vno di rose rosse, vno di fiori di pomi granati,  
& vno di sumach: pesto tutto alquanto in buona  
copia d'acqua, oltre a ciò con la spunga faccia se-  
condo, che dauanti habbiamo detto: il che fatto  
vnga due, o tre volte il luogo con la vntione, che  
viene appresso.

Mischiate insieme vna oncia di olio rosato,  
& vna di olio di chamemilla, nelquale bagnate  
pezze, & espresse ponete calde sul pettenecchio,  
& su la natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato  
che possa salire; tenga questa maniera nell'ordi-  
nare le fomentationi.

Pestate vn pugno di chamemilla, & vno per  
parte



## S E C O N D O. 215

arte di anetho, meliloto, seme di lino, sien greco, matricaria, & melissa, poi le bollite in acqua, & con la spunga fomentate, & poscia vngete con la compositione, che segue.

Poluerizzate mezza dramma ugualmente di matricaria, di artemisia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla mescolate la lor poluere, poi con alquanto di cera fatene vnguento al fuoco.

Se l'apostema haurà origine da cholera; doppo il salasso detto, ilquale vogliamo, che facendosi engala donna i piedi alti, & le gambe, iui a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dissoluate in acqua d'artemisia, & di capelluenera vna dramma di elettuario di succo di rose, & vna di elettuario indo maggiore con vna oncia di cassia pur all'hora tratta, aggiugneteui mezza oncia di melle rosato, ò siropo violato per fare grata la beuanda: laquale poi che hauerà presa; la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Meschiare insieme mezza oncia di siropo violato, & similmente melle rosato colato; & siropo acetoso semplice: vna oncia d'acqua, ò di decoctione di semi communi freddi, vna di melissa, & vna di buglossa, & beua, ilche continui la donna cinque, o sei giorni fino, che l'urina appaia digesta: che all'hora haurà a pigliare  
la



## L I B R O

la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, buglossa, & anetho per ciascuno: mezza oncia di vna passa, & altrotanta liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: cinque prune: otto sebesten: & due dramme di semi comuni freddi, lequali tutte cose pestate, & bollite in tanta acqua quanto sentirete bisognare, fino, che la metà di quella sia consumata: ne laquale colata, dissoluate due dramme di elettuario di diacatholicon & due di elettuario di cassia: vna dramma & mezza di elettuario di dattili: vna di elettuario, di succo di rose, & mezza di elettuario di psilio. questa beuanda fate dolce con siropo violato, & ne la date alla hora, che si conuengono le medicine: & se non piace alla donna; tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatiue: mezzo di fetide; vno di buon reubarbaro; & due grani di spica, fate in poluere il reubarbaro. & la spica, & di tutto formate sette pilole, con siropi violato, & prendale al tempo delle medicine.

Et auanti che piu inanzi procediamo; douete sapere, che il siropo d'endiua, il rosato, & il violato con acqua, in cui siano cotte fiori di boragine, di buglossa, e di nenuphare sono i migliori, che hauer possiate: & se la inflammatione fosse grande; in cambio della detta pongasi quella,



## S E C O N D O. 216

la, oue sia bollito solatro bianco, & iusquiamo bianco, aggiugnendoui vn poco d'artemisia, o d' rasura d'auolio, perche il siropo penetri a' luogbà da basso.

Fatta la purgatione diasi il seguente elettuario, il quale ha uirtù di confortare la matrice, & i membri, che le prestano seruigio.

Però togliete vna oncia & mezza di elettuario di amargariton: mezza oncia di zucchero violato, & mezza del confetto, che si fa de' tre sandali, liquali insieme misti rifatene elettuario con siropo violato: del quale tolga ne la donna mattina & sera, tanto, quanta è vna castagna fino, che dura: che ne migliorerà assai.

Et, se in questo tempo sostenesse troppo acerbolo dolore; deue mitigarlo sedendo fino all'ombilico nell'acqua, doue si cotto vn pugno di meliloto & parimenti di chamemilla, sien greco, seme di lino, anetho, papauero, psilio, mandragora, & simiglianti: dell'herbe cotte ne potrà fare empiastro incorporandole con olio rosato, o violato, ilquale ponga sopra il pettenecchio, le anche, & trala natura, & le parti vergognose di ritro, & tale empiastro si conuiene usare nel principio.

Doppo questo si richiede malua, & seme di lino cotti, & pestati con alquanto buturo, & olio rosato: ilquale s'empia stri sopra il pettenecchio, oltre a questo metta nella natura alcun suppositorio



## LIBRO

torio quale è quello, che viene appresso.

Pestate insieme vn pugno per parte di melilotto seme di lino fien greco, & malua: & cuocete tutto con aßugna di porco, di oca, & di gallina, poi con olio rosato, ò violate componete il suppositoio, in iscambio del quale, ò di altro empiastro, che s'adoperaße a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto con acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma qui ci aggrada di auertire lo speciale, che bisogna hauere non vna borsetta, ma certo instrumento, che è chiamato in alcuni luoghi schizzo, o schizzarolo, & vuole essere piccolo, quanto è il membro dell'huomo: & alconcio in maniera, che nel tempo, che si vfi, non offenda la natura.

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilagine di psilio, malua, & foglie di viole insieme miste, & inßessite con melle rosato, camphora, & farina d'orzo, tengasi sempre a memoria, che la matrice è di complessione fredda, si che vogliamo, che il medico proceda cautamente nell'vso delle materie di natura frigide.

Vn'altro cristiero si compone con olio rosato, & bianco d'ouo insieme batruti, & accompagnati con grascio di gallina, & acqua di arnoglossa: percioche rimane il dolore euidentemente: ilquale se troppo piu noiaße, che la donna non potisse soffrire;



sofferire; aggiungeri vn poco di opio.

Alche gioua sommamente l'acqua, nella quale siano cotte scorze di mandragora papauero, & cotale: similmente quella, oue sia bolito coriandro, papauero solatio, aggiugnendoli alquanto di olio rosato, oltre a questo vale molto il latte d'asina, & il succo di arnaglossa ciascuno per se medesimo vsato, o amendue insieme, ma piu che altra medicina adopera il seguente suppositoio.

Pestate sottilmente tre oncie di rose secche; vna di seme di lattuca, & vna di amido, & mescolate la poluere con olio rosato, & latte di donna, mitiga efficacemente ogni qualita di dolore.

Similmente fa vn suppositoio composto con vguale parte di cera, olio di chamemilla, grassio di anitra, & mischiate tutto in lana.

O pigliate cinque dramme di seme di lino trito, & altrettanto di maluanischio: vn rosso di ouo duro cotto liso, & due scropoli di zaffrano: vna di opio, & vno di semenze di iusquiamo, & tutto pesto incorporate, & vsate con la lana per suppositoio: che torrà via ogni dolore.

Ilquale se procedando auanti non lasciasse dormire la donna; vngetele la fronte con olio di papauero, o di mandragora, o di nenuphare meschiandoui vn poco di aceto.

Et, se con tutto questo hauesse ardentissima sete; beua del siropo di nenuphare, o del siropo rosato, o violato con acqua d'orzo, o di lattuca,

E e

d'in-



## L I B R O

ò d'endiua, ò di portulaca, o di prume, & di orzo: che cessar à iubitamente.

Et, quando hauesse la febre, ò grandissimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulaca, succo, ò sugoli, come dicono alcuni, di orzo o di auena. nelliquali ponete vino di pomi granati, ò agresta, o succo di berberi, le carni siano di capreto, o di pollo cotte, & condite con le cose dette: con le quali, se apparirà il bisogno; porrete seme o mucilagine di papauero bianco olio di mandragora, o di papauero, o di nenuphare.

Oltre a ciò entri nell'acqua calda, nella quale siano bollite foglie di viole, branca orsina, saponaria malua, malua uischio, & simiglianti cose: che se ne andrà via la febre, & molto piu, se di questa acqua lauara & suffumigara la natura, nella quale poi ponga dell'unguento infra scritto, ilquale scriue vn famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete vn pugno di branca orsina, radici di malua uisco, malua lupoli, saponaria, & essenz: vna oncia di seme di lino, & vna di fien greco, pestate tutto con ottimo vino bianco, & incorporate in alcun pignato nouo con asbugna di porco, buturo, olio rosato, & violato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che siano disfatti bollano appresso tanto, che s'induriscano alquanto, & guardateloui, hauendo ad usarlo, fate alcuni suppositorio di bombascio, o di lana



*lana succida, ilqual vngete, & ponete nella natura, appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.*

*Laq̃ al cosa far lbe poco meno, che il dimostrato vnguento, il mucilagine di malua, bis malua & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto, ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni stetic di apostema.*

*Doue quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice con le seguenti pilole.*

*Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide, con siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga vna mattina due hore auanti il giorno, & l'altra mattina appresso nel stuntare dell'auroa beua alcun siropo, quale è questo.*

*Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, & vguualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: vna oncia d'acqua d'artemisia, vna di finocchio, & vna di buglossa: & insieme mescolate, vsilo cinque, sei, o più giorni, se farà bisogno tanto che egli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.*

*Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, parimenti di buglossa, & di melissa: vna dramma di radici di finocchio, & vna di radici di petrosेमolo: mezza oncia di vna passa & altrettanto liquiritia tagliata, ò rasa: & vna dramma di matricaria, lequali tutte cose bollite in tanta ac-*

*E e 2 qua,*



## L I B R O 2

qua, che basti, fino, che la metà di quella se ne sia andata; & come sarà colata; pigliatene tanta, che sia assai a dissoluerfi entro cinque dramme di diacatholicon; due di elettuario indo maggiore: quattro scropoli di buono agarico: quattro grani di salgemma, & quattro di gengiuo: & mezza dramma di elettuario elescoph. l'agarico, il salgemma, & il gengiuo macerate per cinque o sei hore nell'ossimelle: dipoi spremetegli bene & mischiate l'ossimelle, & mezza oncia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna hauesse noia a beuere la detta compositione; togliete mezza dramma di pilole fetide, vno scropolo di aggregatiue, & vno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole, lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuui di turbith, & ne danno vna dramma, & vno scropolo di gengiuo, calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizati con vn poco di vino bianco piccolo, & affermano esser la miglior medicina, che trouar si possa, fatte le purgationi se per se non è matura l'apostema, la fanno con le maniere narrate dauanti, & che di sotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme vguale parte di mentha, meliloto, sansuco fichi secchi bianchi, & vna passa, dipoi le cuocete ottimamente in vino bianco; del quale si lani la natura, il pettenecchio, & l'altre



## S E C O N D O. 219

tre parti vicine, & le cose s'impiaſtri ſopra, appreſſo fate vno ſuppoſitorio di bombacio, o di lana ſuccida, & inuolgetelo nel vnguento coſi deſcritto.

Trouate tre dramme di aſſugna di galina, tre di aſſugna di oca, & tre di cera: ſette di medolla di ceruo, & ſette di medolla di vitello: due, & mezza di maſtice, & altrotanto di meliloto: due di biſſopo pulegio, fiori di chamemilla, ſeme di lino, & ſiengreco per parte, tutto poluerizzate minutamente, & meſcolate con le altre coſe dette, & alquanto di olio di chamemilla, & dentro bagnato il bombacio nel mandi nella natura, & queſto continuiſi fino che l'apoſtema ſia matura, nel qual tempo ſe la donna non andaeſſe del corpo; procaccia di andarne con alcun criſtiero.

Se l'apoſtema ſarà l'humore melancholico; uſate alcun ſiropo, quale è quello, che viene appreſſo; che nel digerisca.

Togliete mezza oncia vguualmente di ſiropo di due radici, di ſiropo di matricaria, & melle roſato colato: vna di acqua di artemiſia, vna di acqua di lupoli, & vna di acqua di bugloſſa, lequali meſcolate co' ſiropi, & beuaſi la mattina all'hora a ciò conuenuto, & hauendo tenuta queſta maniera ben ſette giorni, l'ottauo purgate la donna cō qualche medicina conueneuole, ſi come è queſta.

Diſoluate in decottione di matricaria, epithi-

E e 3 mo,



## L I B R O

mo, polipodio, & follicoli di sena vna oncia di dia  
sena : due dramme di confettione Hameth; vna di  
clettuario indo maggiore, & datela a bere due ho  
re auanti il dì .

Et, se vsarà vna volta la settimana vna beuã  
da simile a la seguente ; guarirà dell'apostema :  
& , se fosse per nascere ; se ne andrà via senza al-  
cun danno, & è che facciate vna oncia, & mez-  
za di succo di lupoli : mezza di succo di buglossa :  
due dramme di epithimo sottilmente ridotto in  
pólvere . & meschiate ogni cosa con due oncie de  
acqua, nella quale sia bollita sena , & polipodio ,  
& fatene beuanda .

Oltre a questo, se le darite due oncie di zusche-  
ro di fumoterre con quattro di acqua di tormentil  
la due volte la settimana, guarirà ottimamente .

Quindi, se ogni mattina a digiuno beuerà del-  
la decottione di mirobalani indi , & emblici con  
vna oncia di succo di fumoterre; subito appariran-  
no segni della futura sanità , & doue l'apostema  
non fosse venuta ; non verrà per l'auenire .

Et, se ben vi ricorda , habbiamo detto , che la  
matrice è vn membro neruoso , a cui le cose fred-  
de sono oltre misura nociue , senza che l'apostema  
crescerebbe ; & perciò impongono i medici , che si  
miglianti medicine debbate fuggire, & attendere  
ad alcune, che risolvano, come adopera lo empia-  
stro, che segue .

Bollite in assai copia d'acqua tanto, che la me-  
tà



## S E C O N D O. 220

*ta non si vegga, vn pugno vguualmente di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua con le radici, madre di viole, o violari come dicono alcuni, & branca orsina, tre oncie di malua uischio minutamente tagliato: dipoi aggiugnete ui vn pugno di farina di seme di lino, altro tanto di farina di fiengreco: mezza oncia di buturo, mezzo di grascio d'anitra, & mezzo di grascio di gallina, tanto olio di anetho, & decottione di matricaria, quanto sia assai a comporre empia- stro ilquale fasciate sul pettenecchio, & all'ingui naglie. Et quì vogliamo dirui, che alcuni han- no esperimentate le fomentationi, che habbiano virtù di humettare, & sempre hanno nociuto alla malata.*

*Costoro anchora affermano, che le aposteme della matrice si debbono risolvere, & non matu- rare: però commandano, che due uolte almeno la settimana si habbiano a porre le ventose tagliate su le coscie, & nella piegatura delle ginocchie: percioche gioueranno sommamente: ma tornia- mo a gli empiastri: se ne compongono alcuni, li- quali vsando risoluono l'apostema; quale è quel- lo, che viene appresso.*

*Cauate due oncie di succo di chamemilla verde & altrotanto succo di matricaria, una lira d'em- piastro di meliloto, ilquale come fare si debba in- segnaremo altroue: & tutto insieme misto legate sul luogo, doue e il male.*

E c   4   Ma,



## L I B R O

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiammata, ma s'andasse facendo: con gli empiastri, & argomenti mostrati, & che si mostreranno appresso, l'haureste a risolvere: ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poiche alcuni altri rimedij hauremo descritti; verremo a contare.

A dunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto, o farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro: meschiansi l'humore melancholico col sangue.

O componete vna oncia, & mezza di farina d'orzo, mezza di farina di lente pelate con succo di piantagine, & di verga pastore, & rasura di zucca o succo di sempruina o di lattuca, se fosse con la cholera. & qualunque di questi empiastri vorrete adoperare, incorporate con olio rosato, se ha più del sangue: ma, se della cholera, con olio violato: liquali poi distendete su le pezze, & ponetele dinanzi, & di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si è dimostrato, con latte acetoso & decottione di portulaca, & di piantagine, oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; facciansi con mutilagine di psilio, o solamente con olio rosato, che è molto conuenevole: & questi aiuti donate alla donna, auanti che venga in somma inflammatione l'apostema: percioche



non la lascieranno crescere.

Doppo che vi sarete opposte al male; alle dette medicine, le quali haueate a ritornare a fare, aggiugnate cose, che ne la risoluano; si come e il fiengreco, il maluanischio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che va volando pe' molini detta volatile, & simili, delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomenti bisognosi.

Ma, poi che l'inflammatione sarà irappassata in gran parte; vogliamo, che ordinate argomenti, che risoluano, & riscaldino più, che le raccontate: tali sono l'ammoniaco il bdellio, lo storace la cera, i grasci & le medolle tutte, & gli oli di natura calidi; quali sono quelli di chamemilla di maluanischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti che habbiano efficacia di risolvere, allenuiare, & sottigliare: molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace di scoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluanischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria, due dramme di bdellio, due di opoponago, & altrettanto di galbano: disfacete ogni cosa insieme, & con vn poco di cera fatene vnguento morbido, col quale caldo vngete sopra la matrice, & tutte le parti vicini: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga, vna di  
legno



## LIBRO

legno aloe, mace, & noce moscata per ciascuna, vna & mezza di carui, & parimenti di dauco, & di ameo poi vsatela: & se stendete sul luogo, oue è l'apostema, il seguente ceroto; giouerà oltre misura.

Togliete sei oncie di diaguilon senza gomma, vna di ceroto d'essipo, due dramme di zaffrano, vna & mezza di succo di matricaria, & dissoluate tutto insieme; dipoi vi aggiugnete cera, & vn poco di ragia di pino, & fatene ceroto: il medesimo effetto haurete, se vsarete il cristiero, che viene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauischio, due di latte di pecora & vna dramma di zaffrano, & fatene cristiero, il quale è ottimo.

Ma quando haurete menate ad effetto i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a risolvere l'apostema, ne a maturarla; prima egli vi fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine dette: & nel tempo; che la donna le piglierà, viua di carne di capretto, di pollo di ucelli piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con sinacchi boragine, lattuca, zucche, & cotali: & più auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di oui, sapa, zucchero, canella, liquiritia, vino dolce chiaro & poco, ma inacquato, & simili viuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare più che ad altra cosa: & a risolvere, laqual opera



ra fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluanischio il bitume giudaico lebulo il sien greco, & la mucilage sua il laudano, i fichi, il seme del lino il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di vitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il bdillio, l'ammoniao, la pece, la termentina, l'origano, l'bisso pa humido.

Er per ammollire la durezza fate federe la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluanischio di malua, & uiole, o doue siano bolliti fiori di chamemilla, radici di maluanischio, & di malua, spargendoui sempre vn poco di olio & sopra l'apostema ponete il seguente empiastro, il cui valore è di mollificare, & risolvere non che le aposteme, ma le scrofole.

Mischiate vna oncia di litargirio trito con due & mezza di olio, & fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bol'ire, mescolando fino che venga spesso, come è il melle non cotto: quindi leuato, & raffreddato compongane pastelli nell'acqua, & guardateli ui, di qui stà toglietene quanto ui sia bisogno, & stendetes su le pezze, le quali legate all'apostema & alle parti vicine, che è cosa rara.

Ma vogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere con gli empiastri & altri rimedij cose, che raffreddano: accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire.

Qui si



## L I B R O

1. Quindi fate cristiero con vino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluanischio con alquanto grasscio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile: & se bollirete assai non senza grandissimo miglioramento, vi potrete dentro sedere, aggringnendoni, quando per se non facessero profitto radici di ebulo; di fuori vngetevi con alcune delle vntioni contate se haueste pur conosciute, quelle douer fare alcun profitto, o con lo vnguento, che viene appresso.

2. Disfacete vna oncia di grasscio di oca, vna di gallina, & vna di anitra con mezza di bellio, altro tanto ammoniaco, & tre oncie di buturo, due di olio di chamemilla, o di seme di lino; come ogni cosa sarà disfatta, & insieme mista; colatelo, & vsatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro: doppo che haurete vnte le reni, o le anche con melle spumato; pestate capi de agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro vel ponete sopra: dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri con asugna vecchia di porco, & distendetele su le reni, & il peritoneo: questo, & gli altri modi aperti o vi risolueranno l'apostema, o la matureranno, o pur si farà ogni giorno più dura, con dolore, febre & grauezza del luogo.

3. Doue si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il sonno,



no, cessando il dolore, & la febre, & voi dall'altra parte, se vedeste conuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di sien greco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano belliti fichi, & simili cose.

Et hauendosi a curare con medicine mollificatiue, che aprano velocemente, sarà ottima mēte fatto, che la donna segga nella decottione di sien greco, si simbrìo, & maggiorana.

Dipoi legatele vno empiastro cōposto con vna oncia di ammoniaco, grasci di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di sien greco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto, che l'aiuterà marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, l'apostema matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro medicamenti; ma, oue fosse lontana, perauentura sarà necessario romperla con quegli ingegni, con che si fa l'altre, si come è l'empiaastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

Rotta l'apostema tutta la vostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla, nel che comprendiamo douer bauer grandissimo luogo il seguente argomento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, o di fiume chiara, & netta, tre oncie di orzo, quattro  
di



## LIBRO 2

di melle rosato, & insieme bollite sino, che la terza parte sia consumata; lenato il vase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro volte nella matrice con alcun instrumento per ciò fatto: il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnatevi di saldare la piaga col medicamento da molti sperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna, due di olio rosato completo, mezza di tutia preparata, & due dramme di aloe, & quini dimenate tutto sino, che diuen- gano vn corpo: di che dissoluetene alquanto in acqua di orzo, & più volte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete vtile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria, due di olio rosato, vna di litargio d'argento, due dramme di mirra, & due di aloe, & vna e mezza di tutia di che dissoluetene alquanto in latte di pecora, ò di vacca, & mandatelo nella matrice, che la donna migliorerà molto.

Non meno farà due oncie di vnguento commune di tutia dissolto ottimamente in otto dì latte di pecora, quini spargentolo con la siringa; & nel tempo, che farete queste operationi o altre simili, vn dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro hore auanti mangiare la seguente



guente compositione .

Fate tale, quale è vn boccone di tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria, vna & mezza d'hisopo sottilmente poluerizato, & vna di melle rosato colato che sentirà in breue grandissimo giouamento; il medesimo adoperarà la infra scritta maniera se per dieci dì continui ne piglierà .

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora munto pur all hora & vna di melle rosato: similianti vie vi conuiene seguire per vso della bocca, ma per la matrice, oltre, a quello che si è mostrato, è ottimo a mondificarla alquanto di vino tepido con la terza parte di melle spumato, sprizzando ogni giorno .

O meschiate sero di capra, & melle insieme, & per la detta via mandatelo, che in ciascun de' narrati modi si netterà marauigliosamente: laqual cosa voi allhora conoscerete, che non vscirà marcia della matrice .

Il che veggendo distemperate licio con vna lira di latte di vacca, & tepido per tre, o quatro dì gettato nella natura con lo solito instrumento, & oltre alli detti vnguenti .

Pestate mezza oncia di olibano, gomma araba, dragaganto, litargirio, aloe, boloarmeno & mastice per parte, & tre oncie di cerusa con olio rosato, & acqua rosa; & vsatelo .

Formate anche alcun suppositorio di licio, boloar-



## LIBRO

loarmeno, mirrha, incenso, sangue di drago, & aristolochia rotonda in pari quantità poluerizzate, & con succo di piantagine misce nel ficcate nella natura; che saldarà ottimamente la piaga.

Se nel tempo che ne guarirà la donna; hauesse, come suole soffi auenire, nella matrice prurito grandissimo; vngete di fuori, & sprizzate dentro della seguente mistura.

Mettete insieme uguale parte di bianco d'ouo, olio rosato, litargirio, cerusa, & camphora, & misce insieme adoperate.

Ma, se l'apostema non si mollificarà, anzi diuerà ogni giorno più dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancro, ilquale, come ben dice il più famoso medico, che habbiano hauuti i Greci, è meglio non curare, che sì: percioche curandolo più tosto moiano le misere donne: & perciò tutta la vostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il viuer suo, & quel poco aiuto, che donar le potete in simile maniera.

Vsate le viuande vostre tali, che per natura siano calide, ma assai più humide: & condimento di quelle sia il rob, nel quale sia posto alquanto di vino di pomi granati dolci, o di sapore mezzano o agresta dolce in cotal modo, meschiandoui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zafferano, zucchero & anisi: lasciate stare ogni condimen-



## S E C O N D O. 225

dimento, & ogni maniera di uiuande che habbiano dell'acuto, o del troppo caldo: similmente l'acetose & acri: quale sono i porri, aglij cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti, il formaggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di pasta, & la carne salata, il vino sia dolce, chiaro, con vn poco di acqua.

Mostrata la vita, che deue tenere, l'imponete che spesso si purghi il corpo con pilole fetide o con decottione di mirobolani indi, sena, epithimo, cuscuta, prune, fumoterre, & facciasì dolce con melle rosato & zucibero: o pur segua le medicine auanti descritte a purgare l'humore melancholico dell'apostema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici di maluauischio con alquanto di olio rosato & uscita di bagno vngasi con vnguento simile allo infra scritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, o di nenuphare, o di papauero. mezza di cera, & mezza di camphora polucrizata, dissoluate la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il vase, & come si sarà raffreddato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Donete alle volte & all'hora massimamente che la donna sostenesse gran dolore, sprizzare alquanto di acqua tepida nella matrice oue sia cotto nenufare, papauero bianco, vn poco di insquia-

F f

mo,



## L I B R O

mo, rose rosse, aggiuntavi camphora in poluere; ma vogliamo, che vsiate tutti i medicamenti a tēpo: liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Percioche, quando la donna non sente il male a battere, ne dolerle, gioua l'vntione di grascio di gallina con olio di chamemilla, et vn poco di violato.

Ma, quando le batte, et duole; seguitate l'olio rosato, et la mucilagine di psilio sprizzandogli nella matrice; vsate etiandio gli empiastri frigidi fino, che sia cessato il dolore: poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano.

E dicono certi medici, che quando accresce la doglia, gioua sommamente il papauero pesto con acqua di coriandro humido, o di verga pastore, o di solatro. spargendoli nella matrice: ma, oue non farete così; ageuolmente si impiagherà.

Così il cancaro essendosi rotto, vi bisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore che darà alla donna, con medicine astringenti leggiermente; quale è il latte d'asina, oue sia disciolto vn poco di zucchero sprizzato nella matrice.

Et, accioche non cada più auanti rodēdo la piaga; varrà molto alcun cristiero fatto di latte di donna, acqua di arnoglossa, & acqua di solatro insieme miste, & tepide: similmente l'acqua di portulaca, o di verga pastore, oltre a ciò mitigerà la doglia.

La-



## S E C O N D O. 226

Laquale se pur perseuerasse, tanto che non la potesse soffrire: ingegnatevi quanto potete il più di rimouerla con olio rosato, & di rossi di oui insieme incorporati: & nel vero ha pur troppa virtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & tutti gli altri membri sensitiui, & massimamente quando il male haurà fatto il callo: con questi due olij adunque ordinate, che le sia fatto ogni giorno vn cristiero due volte.

Et, se la piaga si farà tanto profonda, che le vene cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcun flusso di sangue; se il corso fosse troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con vn poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barba di becco, & cotali altre cose: & sono sommente laudate strizzando di tutto insieme nella matrice.

Ma sopra tutto commendano infinitamente la tutia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungarà la vita alla sventurata donna fino, che piacerà a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando trascorso; egli ci piace di contare alcuni rimedij, che usano certi medici contra il cancaro, solo che si veda: liquali nella maniera, che viene appresso, descrivono.

Come haurete amazzato il cancaro con succo di chelidonia, ò succo di foglie di olina, o con

F f 2 dia-



## LIBRO

diacadmia ; vsate il seguente vnguento.

Lauate quattro volte con acqua rosa mezza oncia di cerusa, due dramme di camphora, & vna di pumbe bruciato : dipoi incorporate con quelli mezza dramma di bolo armeno ; & tanto succo di jempreniua, di olio rosato, & di cera bianca, che sia assai, facendo vnguento ; ilquale adoperate, lauando la matrice alcuna volta con la infrascripta composilione, laquale mitiga il dolore, & ri, ana la maluagia infermità.

Et perciò pestate alquanto insieme mezzo pugno vguualmente di saluia, consolida saracenicā, consolida maggiore, minore & mezzana biete se'uatica b. tonica, agrimonia, gratia dei. sanamondi, & mill foglio : dipoi le bollite in acqua ; & com l'haurete colata pigliatene tanta, che basti ad vn cristiero dissolucndo vn rosso di ouo, vna oncia di siero di latte & parimente di olio di mastice rosato di ireos, & ciprino vna dramma di vnguento populeon, & vna di dialthea ; & tutto sprizzate nella matrice con alcuno strumento buono da ciò.

Doppo questo con alcuno altro ingegno vedete di mandarui vn vnguento, che di sotto scruiremo : ilquale disecca marauigliosamente, & senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa ; & è, che trouiate vna dramma per specie di antimonio, rame bruciato, litargirio, cadmia, argento vno, marchesita, cerusa lauata, fiori di pomi  
gra-



granati, alume di rocca, sarcocolla, scorze d'incenso, & pompholige: lequali cose componete con tanta fece di olio vecchio, quanto farà bisogno, & con cera bianca fatene vnguento: ma, auanti che l'adoperiate; egli vi conuien purgare ottimamente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico Noi componiamo vn'altro vnguento in tutte le piaghe fatte per aposteme di natura calide della matrice, & del sedere, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro, & è questo.

Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca, quattro di succo de' frutti di vna lupina, vna di cerusa, vna di piombo bruciato, & lauato, & vguualmente di pompholige, & di incenso: disfacciamo la cera, & l'olio insieme, & appresso le poniamo in alcun mortaio con l'altre cose sottilmente poluerizzate, & crinellate, & le andiamo mescolando per vna lunga pezza: poi vi mettiamo il succo dell'vna lupina, & senza intramettere per sei hore, come sarà incorporato, lasciamo apprendere appresso gettiamo via quell'humore, che sopra stà: il rimanente appare simile ad alcuna materia da empiastro, laquale vsiamo in queste cose: percioche è opera mirabile.



## LIBRO

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che vanno rodendo, con che arte si debbano guarire.

Cap. XXX.

**N**ascono piaghe nella matrice non altrimenti, che si facciano nello stomaco, nelle budelle, & ne gli altri membri neruosi: la cagione di ciò è o alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta & mordente, & simili altre: o estrinseca, si come è, quando la donna cade, ò percuote in alcun luogo: similmente, quando difficilmente partorisce o ha presa alcuna medicina acuta. o ha hauuta alcuna apostema laquale sia stata tagliata dal chirurgo, ò marito che habbia troppo sconcio il membro, & cotal altro; queste medesime cagioni alle volte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice: & derivano anche questi mali dall'embrione corrotto.

Ma, se haueate caro di conoscere, se esse siano veramente piaghe; saranno ò molto humide, o poco: se molto humide, sentirà la donna, & chi la gouernerà vn puzore maligno sì, che non è possibile a sostenerlo: haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi di continuo: oue vedrete marcia indigesta,



gesta, negra, verde, ò liuida, mista alcuna volta  
con puro veleno & con sangue.

Se saranno poco humide; haurà la donna vn  
prurito intollerabi'e nella natura, & ne verrà vn  
puzzore con poco humore ma acutissimo: il qua-  
le sarà sangue di brutto colore misto con veneno,  
& sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse, che la piaga non fosse can-  
cherosa; auertite, che in queste piaghe non si sente  
ne grauezza, ne durezza alcuna: & la donna ha  
qualche riposo & massimamente in quell'hora,  
che la marcia è uscita.

Curansi prima le piaghe poco humide seruan-  
do questa maniera.

Mangisi la donna carni di castrato, di capre-  
to di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli  
uccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati;  
sono ottimi gli oui, che si sorbono & spetialmen-  
te i rossi loro; l'altre viuande siano di boragine,  
spinacchi, lattuca, endiuià herba de finocchi, &  
di petrosेमolo, & acqua di ceci cotti con agli;  
tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti  
con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo,  
di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano,  
liquiritia con vino di pomi granati dolci, ò di  
mezzo sapore; & beua vino bianco bene inac-  
quato.

Quanto alle medicine datele siropi tali, qua-  
li habbiamo nel presedente capitolo scritto

Ff 4 con-



## L I B R O 2

conuenirsi a curare l'apostema fatta da humore melancholico, & oltre a questi la medicina, da euacuare quelli, che segue.

Togliete decottione di sena, epithimo, rose rosse, & mirobalani indi, & fatenela dolce con zucchero, ò melle rosato sì, che tutto peruenga al peso di cinque, ò sei oncie: poi imponetele, che la beua la mattina doppo il termine de' siropi, & continuando questa sentirà grandissimo giuamento.

Il salasso della vena basilica, oue non sia cosa, che'l tolga; è mirabile, & alle volte della saphena, & molti affermano essere miglior medicina dell'altre.

Appresso purgate le piaghe con melle rosato uisito con farina d'orzo, & termentina, che ne verranno nette, & monde.

Quindi ne fate cristiero sprizzandoui spesso acqua tepida, nella quale sia cotta sena, epithimo, fumoterre, fiori di chamemilla, & rose, & dissoluetevi entro del melle rosato misto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre à ciò sarà ottimamente fatto il sedere in alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida: ma però senza il melle rosato, & l'altre cose, che con quello si mescolano: della quale acqua si deue anche la donna lauare la natura spesso.

Ma notate vn ottimo medicamento. Mescolate insieme mezza lira di melle rosato, mezza  
oncia



ontia di farina di lupini, di segala, di fiengreco, & sarcocolla egualmente, & ponetele alla bocca della matrice con bombascio inuolto, o alcuna tasta o pur dissoluate tutto con l'acqua predetta, & sprizzate dentro dalla matrice con lo strumento per ciò fatto.

Se la donna sentisse intollerabile arsura, & prurito; in ciascuno delli narrati rimedij ponete seme di papauero, di insquiamo, & assai buona quantità di camphora.

Poiche sarà netta, & purgata la piaga; haue-  
te a procacciare, che nasca la carne con alcuno argo-  
mento, quale è quello, che viene appresso.

Componete vn ceroto con vguale parte di li-  
targirio, cerusa, & sarcocolla, & con tanto olio ro-  
sato, & cera che sia assai: & se pur vi fosse vn po-  
co di marcia; meschiate con dette cose alquanto di  
fiore di ramo, & di melle.

Quando la carne comincierà a nascere, laqual  
cosa ottimamente comprenderete; anchora che nō  
la veggiate; fate ceroto con olio rosato, cera, &  
due parti di tutia lauata, & vna per specie di li-  
targirio di argento, cerusa, & sarcocolla; & con  
alcuna tasta l'vsate.

Et venendone la carne douete adoperare al-  
cuno medicamento, che ne la accresca saldi le  
piaghe, & tenga purgata, & secca la marcia. ta-  
le è il seguente.

Riducete in minuta poluere vna oncia di aloe,  
tutia,



## L I B R O

tutia, pietra hematite carta bruciata, & zucche  
secche bruciate per ciascuna cosa ; della qual pol-  
uere triuellata mandatene con vna tasta al luogo  
piagato , o dissoluetela nell'acqua mostrata , &  
sprizzatene nella matrice .

Questa medesima cura haueate a seruare, quan-  
do la matrice si fosse impiagata , per caduta , o  
per percossa ad alcun luogo , che hauesse fatta la  
donna .

Doue il male si nascesse per la grandezza del  
membro dell'huomo ; bisogna subitamente sal-  
darlo con medicine stittiche : si come è il bolo ar-  
meno , i fiori di pomo granato , la piantagine, il  
bianco dell'ouo , il dragaganto , il succo di portu-  
laca, & simiglianci facendone bagni, vnguenti,  
& cotali rimedij ; dipoi, se tornerà a dormire con  
l'huomo ; sia cauta, ma meglio per lei sarebbe a  
non giacersi con lui .

Ma se la piaga è fresca ; senza comparatione  
trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, & vsa-  
to : similmente la tucia .

Quelle , che sono troppo humide , conuengonsi  
curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle  
meno humide : egli è vero , che in queste è neces-  
sario nettarle di tre in tre in tre giorni , o ogni di  
fino , che perfettamente siano purgate, con lo vn-  
guento infra scritto .

Pigliate quator dici dramme di cera bianca ,  
& altrotanto di ragia, due di opoponago , & due  
di



di fiore di rame, quattordici di ammoniaco, sei di aristolochia, sei d'incenso minuto, otto di litargirio, quattro di mirra, & quattro di galbano. & sei di bdellio, il quale rompete in pezzi, & infondetelo in aceto fatto di vino in questa maniera: dissoluate tutte le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio dipoi colate, & appresso vi mescolate l'altre specie poluerizzate sottilmente, & criuelate, & sempre dimenate fino, che sia diuenuto ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato vnguento apostolorum: perciocche, cosi come gli apostoli furono dodeci; cosi gli semplici, che'l compongono, sono altrettanto: sono alcuni altri, che il domandano vnguentum veneris: il valore suo è miracoloso in ben disporre, & dirizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non ostante che siano difficili a curare: fa il medesimo effetto alle scrofole piccole: anzi non si vede vntione uguale a quella ne simile per virtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla carne morta, & appresso di saldarle; misto adunque con vn'altro, che seguita, o per se solo adoperarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il più, & insieme meschiate due oncie di fiore di rame, due di alume di rocca, due di zucchero, & due di melle & usate: chiamasi vnguento verde: netta, & purga le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purgare; rimoue le scrofole, & la carne morta, &  
 Brin-



## L I B R O

*Aringe il sangue, questi vnguenti potendo con alcuna tasta, o altro instrumento mandate al luogo impiagato, & non potendo dissoluetegli in decoratione di fumo terre o di rose, & sfrizzategli: come haurete dissecata la humidità, e nettata debitamente la piaga; cercate di menarui la carne, & saldarla secondo, che dauanti si è ragionato.*

*A questi noiosi accidenti, & che spesso non lasciano la donna ingravidare, n'aggiungono molte altre i chirurgici, delle quali lasciamo loro il pensiero: percioche habbiamo, se il nostro auiso non c'inganna, toccate le infermità che più impediscono così fatta opera.*

*Le erisipile della matrice come si discernano, & come si medichino.*

*Cap. XXXI.*

**S***E per disauentura verrà nella matrice alcuna erisipila cominciano ad enfiarsi i piedi, poi le gambe, & i lombi: & quando il male si prolunghi; si gonfia etiandio il ventre: & oltre a questo sopraprende la donna rigore, febre, e debolezza; sente appresso vn dolore così fiero, che non la lascia riposare, ma senza fine la affligge sì, che non troua luogo; questo dolore ascende dalla più bassa parte del ventre a' lombi: quindi ne va allo stomacho alle parti più vicine al cuore, al petto, & alla testa: alla fine così riman presa*  
da



## S E C O N D O. 231

da questa angoscia, che ella si sente morire: pur tessa doppo lunga pena; ma manco affanno ne segue: percioche certa stupidetza l'occupa le mani, & alcuna fiata l'inguinaglie & le gambe: & per ciò essa ne diuien del colore del piombo, tuttauia le par che per alcun breue spatio di tempo stia meglio; ma poco dura, però che il male se ne torna al modo solito, & s'empie il corpo di pustule, la faccia si fa rossa, ha gran sete, & la gola è secca, & arida.

Questa infirmità se a donna grauida auiene; ella si muore: ma, non essendo, si può risanare.

Trouandosi adunque tale spetie di male; deue il medico se la donna haurà dolore; usare medicamenti, che il mitigino & mouere il ventre.

Et se per caso la donna fosse grauida; le dia cibi, & da bere cosa che non le faccia morire la creatura nel ventre, & se non hauesse beneficio del corpo; le si faccia alcun cristiero.

Ma, se ella non sarà grauida; dialesi medicina, che le solua, & euacui il ventre: & poco mangi, & i cibi siano molli, & frigidi: laudano gli antichi la mercorella, & le foglie di sambuco: ma non mangi ne cose false, ne grasse, ne acute; quali sono l'origano il chimo, la ruta, & simiglianti.

Poiche il calore, & l'affanno si sarà temperato; ma però l'ensiagione persevererà, egli sarà bisogno darle più efficace medicina, che la purghi: ma sappiate, che poche se ne guariscono di questo male.

Sono



## LIBRO

Sono altre donne nella matrice delle quali nasce erisipila, & appresso le si gonfiano i piedi, le mammelle, & il corpo non senza graue dolore: & quando vogliono spirare; loro conuiene stare alte.

Senton doglia nel molle de' lati, & le parti che sono sotto il ventre: lor duole il petto, & il capo, le mani tremano, & si fanno stupide, l'inguinaglie, & le parti che sono congiunte con ginocchi, oue alcuna volta appaiano alcune liuidezze benche in breue spatio di tempo ne spariscano: ma sopra ogn'altra parte le mammelle si gonfiano però senza gran dolore: ne segue febre, & rigore & fassi la faccia rossa, ne segue sete, & il fegato si secca: altre sono, che in così fatte infermità. & l'infiammationi si fanno liuide, & quanto più il tempo va auanti tanto il petto ne sente, & si gonfia.

Fassi fredda tutta la donna con rigore con gran febre, con angoscia, con debolezza, & con dolore di tutto il corpo con tristitia. & con perdita di mente: & questa passione ascende dalla più bassa parte del ventre, a i lombi, alla schiena, alle parti vicine al cuore al petto, al stomaco, al collo, & al capo, onde ella s'omilia alcun corpo morto: ma quando il dolore si serà quietato così vna stupidezza le prende i lombi, l'inguinaglie, & le gambe; egli si pare poi quindi a poco che stia meglio, ma poco dimora in questo stato



*Stato che ritorna alla prima conditione , & insieme il corpo s'empie di pustule , vengano rossi-  
ri nella faccia diuien la gola secca , & la lingua  
aspera .*

*Questo male se serà in donna gravida la con-  
duce a morte : ma se in altra egli bisogna medi-  
carla, darle bere latte d'asina, & purgarla : & se  
così non le si soluerà il ventre si refrigeri quello  
con cose molli, & refrigeranti, poi pianamente si  
purghi con suppositorio o clisteri leggieri, & non  
noiosi : gioua il vomito è vtile mangiare foglie  
di sambuco cotte con origano, o chimo, o ruta, &  
se la febre se n'andrà può la donna bere vino, &  
mangiare cibi dolci .*

*Alcune infiammazioni della matrice co-  
me si conoscano, & come si curi-  
no . Cap. XXXII.*

**S'***Enfiama la matrice ò per colpa di humori,  
o di mala qualità interna , o per causa ester-  
na : lequali considerationi riguardate dal medi-  
co : saprà quanto per la salute della donna egli si  
debba adoperare .*

*Ma per conoscere questa noia , egli sappia,  
che , se la matrice è infiammata : ne segue febre  
acuta , frenesia & li menstrui sono non buoni, &  
pochi , & quando la donna è digiuna ; le sopra-  
uene*



## L I B R O

uiene il vomito, & mangia; se vomita il cibo: intanto che la misera si troua in pessima conditione posta: appresso questo l'occupa vn dolore troppo graue a sostenere nel fondo del ventre, & ne' lombi, & spesso le viene meno l'animo, & cade tramortita, & tutta diuiene come vn giaccio; il ventre hor duro, hor molle si sente, et si crede talhora essere grauida; alcuna volta tutto il ventre vuoto appare, & la matrice s'empie d'acqua & l'vmbilico ne viene in fuori; all'improuiso si vedono apparire li menstrui pochi, et cattiuu; il collo della donna si fa sottile, i piedi si gonfiano, et massimamente le parti estreme di quelli.

Veggendo il medico questi segni, darà alla donna alcuna medicina, che la purghi per le uie da basso, et le ordinerà suppositorij, che siano conuenienti: dipoi egli farà, che si fomenti il luogo della matrice con cose odorate.

Appresso per vn giorno facci, che stiano alla matrice alcuni instrumenti di piombo simili a suppositorij ma auanti, che la donna operi ciò: lauasi con acqua calda, ma non molto: leuato uia il piombo, sprizzisi nel luogo decotto di cnestro con olio di narcisso, et di anetho.

Fate queste operationi, quietisi la donna per tre giorni: poi si laui con bagno, oue sia misto aceto.

Auanti mangiare sorba mercorella cotta con  
vn



*vn poco di vino, & il suo succo, come si fa de cauli.*

*Et, oue ne appaia manifesto bisogno, tolga per bocca medicamenti, che purghi l'acqua della matrice.*

*Il suo cibo sia pane, & herbe cotte, & pesci marini più tosto, che carne; le viuande dolci, & grasse sono pessime: faccia fatica, & camini auanti, & doppo mangiare, & quanto ella può, fugga i bagni di acqua fredda.*

*Ne' giorni, ne' quali sarà vicina alle purgationi, a digiuno beua capiluenere in vino acquato.*

*Ci sono altre donne, che in così fatto male, quando hanno mangiato; non vomitano, ma sentono gran dolore nel fondo del ventre, & ne' lombi; la matrice si gonfia, & non si purga, & pare alla donna se essere grauida. si come colei, che ha tutti quegli accidenti, che sogliono auuenire alle donne grauide: & se la leuatrice le tocca il ventre; troua vna infiagione senza peso, ma come alcuno vtre, o palla da vento; & venendo il tempo del partorire; la matrice si risolue, & li menstrui appaiono, ma pochi, & non sani.*

*A quelle adunque, che saranno oppresse da cotali accidenti, dia il medico qualche medicamento, che loro euacui il ventre, & alcuno che*

Gg

sup.



## LIBRO

*supposto purghi la matrice.*

*Il che facendo con l'aiuto di Dio si faranno sane; ma molte si muoiono.*

*Ne habbiamo vedute alcune, che nell'inflammationi matricali oltre la febre grande, & acuta, & gli horrori acerbi, sentono intolerabile dolore nella matrice, con mordimento, & battimento: & se la leuatrice tenta col deto di toccare; cresce la noia; lor punge il luogo, & duole il capo, hanno vna nebbia ne gli occhi, che toglie la vista loro, suda la fronte, & le parti estreme; sono fredde, & tremano alcuna volta; sono sopra prese da graue sonno, perdono l'vdiere, & quasi gli altri sensi: hanno in odio il cibo, & se pur mangiano; ne lo stomacho, ne il ventre, il ritiene; gridano, saltano & tanto dolore patiscono nel pettecchio, nell'inguinaglie, ne' lombi, & nelle più occulte parti della matrice, che senza lunga dimora si muoiono.*

*Ma, oue tempo dia il male; vsi il medico gli narrati rimedij: & s'ingegni di mitigare li dolori con fomentationi fatte di acqua, & di olio, che bollendo vi si bagni alcuna spunga, & quella spremuta si ponga sopra le parti, che più dogliono.*

*Et appresso questo si faccia alcun suppositorio con medolle di ceruo, grascio di occa, rosso di ouo, & cera bianca.*

*O, se*



## SECONDO. 234

O, se ne componga alcuno altro con termentina, pegola & cera.

Si può spesso sprizzare alla matrice vino, o latte di capra, o grascio di uccelli per purgarla.

Il Fine del Secondo Libro.



Gg 2 DEL-

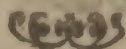


DELLE  
MEDICINE  
PARTENENTI  
ALL'INFERMITA'

Delle Donne.

Libro Terzo.

OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL  
viuere, che deue seruare la Donna grauida,  
fino, che sia uscita del parto: con l'vffi.  
cio, che si richiede alla leuatrice.



Come si generi la creatura nel ventre  
della madre, da che tempo si moua,  
come si nutrisca, come respiri, come si  
purghi, & quando nasca. Cap. I.



V T T E le cagioni rimesse, per  
le quali la Donna non s'ingra-  
uidasse: dipoi giacendosi col  
suo marito nella maniera, che  
per noi nel precedente Libro è  
stato scritta; senza alcun fal-  
lo, concedendolo il sommo Iddio per sua benigni-  
tà,



rà, essa sentirà se venuta grauida; & perciò, poi-  
 che la matrice haurà concepito; si raccoglie in se  
 stessa, & si chiude in guisa, che nō passarebbe per  
 quella vna punta d'ago; & nel suo mezzo si ve-  
 de certa materia bianca, & uiscosa, che l'aiuta a  
 chiudersi meglio; le donne, che non sono grauide,  
 l'hanno ordinariamente chiusa, ma tanto leggier-  
 mente che senza diffiultà alcuna s'apre nelle sa-  
 ne, quando riceue il seme: ò uenendo la polluttio-  
 ne getta fuori il suo medesimo, & così il chiudersi,  
 & lo aprirsi è di questa bocca opera naturale, sen-  
 za concorrere in ciò volontà alcuna della Don-  
 na, come il dimostra il non esser in questa parte  
 musculo alcuno. Adunque chiusa la matrice  
 abbraccia tutto intorno lo sperma il qual caldo  
 comincia a gonfiarsi, come si fa qual si voglia  
 altro seme, & si come tutte l'altre semenze get-  
 tano subito le sue radici mediante le quali piglia-  
 no dalla terra il nutrimento necessario; così il se-  
 me dell'huomo dapoi, che è gonfiato, fa vna pelle  
 di fuori, come una tela di cipolla, o come la tela  
 dentro dell'uouo, la quale circonda, & conserua  
 lo sperma, che fermo si stia, & tiene il calore, &  
 lo spirito, che nō euapori; questo spirito, dopo che  
 e fatta la narrata pelle, è il primo, che si generi  
 dello sperma; si come quello che agenzolmente na-  
 sce, oue sia humidità che li sia materia; & calore  
 che operi intorno all'humidità; come anco ben  
 veggiamo quando alcun vaso pien di acqua al  
 Gg 3 fuoco,



## L I B R O

fuoco, che il calore del fuoco assottiglia l'acqua, & la v`a conuertendo in vapori; risulta adunque dal calore dello sperma, aiutato da quello della matrice alcun spirito o vapore, o fumo, che u`i piace di chiamare: il quale `e` instrumento `a` generar tutta la creatura; la qual operation esso non pu`o fare, se non sia guidato dal calore, ne il calore pu`o dirizzare `a` buona opera lo spirito, se la uirtu` formatiua nol guida; tuttauia ne la uirtu`, ne il calore ne sono li principali `a` generare, non possono cosa alcuna, se non sono portati dallo spirito al luogo della formatione di questa, o di quella parte: ne crediate, che da tutta la massa spermatica si leui il detto spirito: perciocche ne diuerrebbe debile, & si resoluerrebbe: ma nasce da alcuna spirituale parte, nella quale si va generando, & augmentando; ma questa parte, o luogo `e` il centro dello sperma, si come luogo piu` caldo, piu` naturale & proprio, & `e` quello che `e` luogo del core: perciocche egli `e` quello onde viene il moto dello spirito: & percio` necessariamente la prima cosa della creatura, che si fa, `e` il luogo & la sostanza del cuore: ma della uirtu` formatiua, del calore, & dello spirito habbiamo scritto altroue copiosamente; onde al presente della loro origine non ci piace di dire piu` auanti.

Hora lo spirito fa due operationi, l'una `e` di distendere la materia spermatica; accioche sia atta `a` riceuere li lineamenti de membri; l'altra  
`e` di



è di formare quello, che dauanti à lui si troua; & percioche lo spirito più ageuolmente si muoue in sù, come cosa leggiera, & all'insù ha moto maggiore: percioche andando in su è spinto dalla sua natura, & aiutato dalla uirtù formatiua: ma in giù è mandato solamente dalla uirtù: per la qual cosa fa maggiore opera di formare verso le parti di sopra, oue il cerebro, & l'altre parti si hanno à formare; adunque il luogo dello spirito sarà il cuore, & le vie di quello saranno le vene pulsatili, & non pulsatili: per le quali egli mena il nutrimento, & quella operatiō della anima, la quale è notrire, il nutrimento è sangue, nel quale si ritrouano tre parti; la prima è molto sottile, & spirituale, dellaquale si fa la carne del cuore; la seconda è meno sottile, ma calda, & se ne fa il fegato; la terza è grossa, fredda, & di natura flegmatica, la quale percioche lo spirito ne va velocemente in sù tira seco, & se ne fa il cerebro: la onde appare, che questi tre luoghi non sono manifestamente distribuiti nello sperma, ma a poco a poco si vanno facendo per la uirtù formatiua dell'anima, laquale indirizza il calore, & il calore lo spirito a queste operationi; si vede ancora, che lo spirito, che è nell'humor spermatico, ne è diuiso in vitale, naturale & anima- le; percioche in spirito nato di corpo similare non può cadere così fatta diuisione; anzi è vn solo: ma poi facendo i vasi diuersi, diuersi spiriti ne ri-



## L I B R O

sultano : così adunque se è vn solo colore, & vn solo spirito, & vna sola virtù formatiua, ne seguita che vn solo membro sia primo ad esser fatto, il quale è il cuore : & da questo habbia principio il fegato, & il cerebro, li quali membri primarij così come sono tre, così le virtù della anima si diuidono in tre : l'vna è nel cerebro, la qual si chiama animale, l'altra nel fegato, che si chiama naturale, la terza nel cuore, che si chiama vitale, la quale è fonte & origine dell'altre due : & però il cuore similmente è principio del fegato, & del cerebro : egli è vero che li medici vogliono, che dallo sperma, & nello sperma nascano insiememente tre vesiche, dell'vna delle quali ne' primi sei giorni si generi il cuore, la seconda s'empia di sangue, la onde ne nasce il fegato : della terza, che diuien piena di sangue, che trabe al bianco, si fa il cerebro : dopo questi ne segue l'ombilico fatto di sperma, & di sangue : percioche quell'aere & spirito che è di dentro, fa nel mezzo di esso vn riuo, che chiamiamo il bellico ò vmbilico, che risponde alle radici dell'altre semenze ; questo è composto di due vene, & di due arterie : le quali anchor che dal bellico alla matrice vadano insieme, non fanno così dentro del corpo : anzi le vene conuertono in vna, che va tra il peritoneo & la reticella, insino all'inserirsi in quella intaccatura, che si fa nella parte dinanzi del fegato, & entrando per quello camina insino al congiungersi col principio della



della vena, che si chiama porta : l'arterie vannò  
 separandosi a poco a poco l'una dall'altra, & pas-  
 sando per entro le tele del peritoneo, & per i lati  
 della vesica, vanno ad inserirsi ognuna dal suo  
 lato, vn poco più giù dell'osso grande nel ramo  
 d'vna arteria grossa, di che hora non è tempo,  
 che ragioniamo; & pigliando per le vene nutri-  
 mento, & per l'arterie spirito viue la creatura;  
 & si mantiene il tempo, che sta nel ventre, ap-  
 prendendosi tutti questi vasi insieme, come certe  
 radici, nella parte di dietro del corpo della ma-  
 trice, doue si congiungono alle vene, & arterie  
 sue: ma tornando al seme, fatto che si è di lui  
 l'ombilico, comincia tosto a pigliar a poco a po-  
 co figura d'huomo; ilche fa, s'è maschio; in tren-  
 ta giorni, se è femina in quaranta, che tanti so-  
 no, quanto dura la purgation della donna dopo  
 il parto; dopo questo le si infonde l'anima, che dà  
 il moto, perche in prima non hauea più vita, che  
 habbiamo l'herbe, & l'altre piante: ma, an-  
 chor che habbia anima, essendo tanto piccola,  
 & tenera la creatura; non perciò può mouersi,  
 insino che non ha presa più forza: che è nel  
 maschio a tre mesi, nella femina a i quattro;  
 dopo questo si sta sempre nella matrice, fin-  
 che comincia a esserle stretta la casa, piglian-  
 do come habbiamo detto nutrimento pel belli-  
 co; il qual sta situato a punto nel mezzo del  
 corpo, misurando da quello insino alle punte.



# L I B R O

de piedi , & delle mani stando il corpo disteso  
in croce ; & come esce del corpo monta in su ap-  
poggiato al ventre insino all'homero manco , &  
volteggiando dietro al collo camina sino al de-  
stro ; all'incontro delquale s'inferisce nelle spalle  
del corpo della matrice ; perche la creatura sta  
situata dentro del corpo con la testa in sù , & con  
la faccia voltata verso le spalle della matrice  
per star più sicura . & mettendo i gomiti nell'an-  
guinaglie, si raccoglie tanto che quasi tocca con  
le ginocchia gli occhi, & con le calcagna le nati-  
che, restando tutta fatta vn gomitolo : ma, per-  
che al principio non ha bisogno la creatura di  
tanto nutrimento di quel che auanza si fanno le  
secondine in questa forma ; fassi intorno intorno ,  
doue l'vmbelico s'inferisce, vna massa di sangue,  
& carnaccia tonda come vn pane , & spugnosa ,  
& tanè oscura , & molto interteffuta di vene ,  
quasi del tutto simile alla sustanza della mil-  
za , la quale fu da latini chiamata secondina ,  
credo perche si fa dopo la creatura : la cui figura,  
& sito , tutti quei , che insino ad hora ho let-  
to hanno pensato alcuni che fusse simile ad vna  
fascia , & che cingesse tutto il ventre intorno, in-  
torno : altri che non cingesse tutto il ventre , ma  
solo la pancia secondo il luogo suo ; ingannati i  
primi per quel che se vede ne cani ; & i secondi  
per quel che si vede nelle vacche ; & per ciò la  
contauano tra le tuniche , che fasciano la crea-  
tura



tura, il che non fo io; di questa massa così fatta nasce la tela di fuori delle due, che lasciano le creature, chiamate da Greci allantoides, che vuol dir simile ad vn sanguinaccio, ingannati nelle vacche, nelle quali questa seconda tunica pare naturalmente vn grosso intestino, o sanguinaccio, ma ne fanciulli è d'assai diuersa figura; peroche è simile ad vna vesica così in figura, come in sostanza, & la parte sua di dietro, per di fuori è fortissimamente attaccata alla parte dinanzi della detta massa, intorno al bellico, pigliando da quella molti ramuscelli di vene, & arterie; & per quella di dentro tutta ella è molto liscia, & lubrica, & fascia la seconda tela tutta senza attaccarsi a essa in parte alcuna eccetto appresso il bellico; questa seconda tela è della medesima figura, che la prima, & seminata nel medesimo modo di vene, & arterie, che nascono de vasi del bellico: le quali se bene sono sottili, non resta però, che non si veggono chiaramente, per esser questa tunica assai più sottile, & molle, che la prima, & morbida, come pelle di capretto: per la qual cosa fu chiamata da Greci amnios: noi altri la chiamiamo il manto; questa tunica per la parte di fuori è liscia, & humida, & ne anche tocca in parte alcuna la prima, eccetto appresso il bellico: perche tra l'vna, e l'altra sta raccolta l'orina che fa la creatura tutto il tempo, che sta nel ventre: per la parte di dentro è così ancora liscia,

&



## L I B R O

*Et humida Et è attaccata con la creatura median-  
 te il bellico; tra lei, Et la creatura è una gran qua-  
 rità di sudore, che esce del bambino il tempo che  
 sta nel corpo della madre: Et sono quelle acque,  
 che dicono le dōne romper si, quando vogliono par-  
 torire: perche essendo la prima tunica attaccata  
 alla massa, Et la massa alla matrice, quando la  
 creatura si riuolta come fa, quando vuole vscire,  
 ordinariamente rompe le tele innanzi, che si di-  
 stacchi, Et così esce tutta l'grina, Et il sudore, che è  
 in esse, Et mollificando la bocca, Et il collo della  
 matrice, fa che le donne più facilmente possono  
 partorire: ma, se tal volta auiene, che si rompe la  
 prima tela, Et si distacchi la seconda; esce la crea-  
 tura inuolta nel manto: senza perciò eſſer ella  
 più auenturoſa, o hauere la pergamena, che si fa  
 di questa tela più virtù che le altre; anchor che  
 più le lodino le streghe; accade anche alle volte,  
 vſcir la creatura Et restare vna gamba, o vn brac-  
 cio riuolto in quella tela, o perche non si distacca  
 del tutto, o per colpa della leuatrice; dentro di que-  
 sta tela, o manto sta la creatura, la quale ha attac-  
 cata alla pelle vna materia gialla, Et spessa, co-  
 me fango: che è vna superfluità dalla quarta di-  
 gestione, che si fa nelle membra; la detta massa,  
 e queste due tuniche chiamano le donne le secon-  
 dine; delle quali la secondina serue a tener la  
 creatura attaccata alla matrice, l'altre due fa-  
 sciano insieme la creatura; Et particolarmente  
 te*



re la seconda raccoglie il sudore, la prima l'orina, nella qual cosa usò il nostro Signore non minor artificio, ch'in molte altre parti del nostro corpo; perciocche essendo l'orina salsa, & mordace, & la creatura molto tenera, se fusse stata appresso le carni; facilmente l'haurebbe scorticata, alla qual cosa prouedendo, fece che la creatura non orinasse per lo membro, ma che tornando indietro l'orina per vn canale, che nasce del fondo della vesica, n'andasse a vscire per lo bellico, tra le due arterie, che entrano per quello, facendolo fine tra la prima, & seconda tela; & questi membri appaiono della più pura parte, che habbia in se lo sperma: & il rimanente digerendosi va al generare de gli altri membri: finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto, nel qual tempo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindici giorni viene il sangue a lei, & così è perfetta, & compiuta: dalli quindici fino a vinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: cioè, il cuore, il fegato, & il cerebro si vedono manifestamente, & insieme la carne, & perciocche si toccano; si separa l'vno dall'altro: mentre, che si adopera, vassi stendendo certa humidità per generare la nucha: laonde doppo gli otto ò noue che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le arti estreme da i lati, & dal ventre; & in tanto i tempo si genera tutto il corpo in modo, che alli  
 qua-



## L I B R O

quaranta giorni hanno sentimento benché alcuni siano, che alli trenta, alcuni a quarantacinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella si vna, habbiamo a vedere.

Questa si stà nel velo di sopra mostrato inuolta, & legata alla matrice con le vene, & le arterie della matrice sparte per quella; dal fegato della creatura viene cotal vena, laquale si sparge pel velo non altrimenti, che si facciano per terra le radici de gli arbori; onde ne nascono più vene, la bocca delle quali si congiungono con quelle della matrice, & così è appiccata la creatura al velo, & il velo alla matrice: & percioche, quando la donna è grauida; le si fermano i menſtrui; la parte vtile di quello va per queste uene della matrice alle vene sparte dette, che portano il sangue al fegato della creatura, delquale ella si nutrisce; nascono appresso due arterie da quella, che ascende, & discende appresso la schiena: lequali escono per l'vmbilico & spargonsi, & vanno a trouare le bocche delle arterie della matrice fitte nel velo, & per quelle ne vien l'aere a refrigerare il cuore; & in questa guisa respira.

Sotto il narrato velo detto secondina se ne troua vn'altro, nel quale si ricoglie l'vrina; doppo questo ve ne è altro, oue si riduce il sudore: ilqual velo fa la natura: accioche mordicando l'vrina, & il sudore, non offendano; & percioche la  
crea-



creatura non fa sterco ; non si curò di altro, ma di questo sia detto assai, & di souerchio : perciò che replichiamo quello, che di sopra pienamente è stato per noi scritto ; però torniamo al tempo, oue lasciamo quella.

Raccogliendo tutti i giorni, ne quali si fa perfetta la creatura, trouiamo quelli essere trenta-cinque : da i quali fino alli settanta comincia a mouersi ; & se si moue nelli settanta ; nasce nelli ducento, & dieci, che è la multiplicatione per tre di settanta : liquali ducento, & dieci giorni sono sette mesi : ma, perciò che habbiamo detto, che alcune non sono perfettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, riescono ottanta : in che piglia il mouimento ; questi ottanta moltiplicandosi per tre, fanno ducento, & quaranta : ne i quali nasce la creatura, laquale di rado, o non mai viue : perciò che nell'ottauo mese, che tanto sono li ducento quaranta giorni, pochi nascono, & di que' pochi i più si moiono ; & conciosia che siano delle creature, che non sono compiutamente formate fino alli quarantacinque dì : quelli raddoppiando, & poi moltiplicando giungono a noue mesi ; che sono ducento, & settanta dì ; oue douete auertire, che niuno maschio è perfetto fino a trenta dì, & niuna femina fino a quaranta, & che oltre à ciò affermano alcuni essersi trouate donne, che hanno portato figliuoli fino al decimo mese.

A che



## LIBRO

A che segni comprendere possiamo, se  
la Donna sia grauida, ò non.

Cap. I I.

**F**V scritto da noi il capitolo passato per di-  
lettare le gentildonne che sono vaghe di  
sapere. & oltre a questo perche sappiano le ieu-  
atrici, come si stia la creatura nel ventre: & co-  
me debbano procedere; hora venendo alla vera  
materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse le  
cagioni narrate nel precedente Libro; la donna  
con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà: di che accorge-  
re si potrà il perito medico, & la sania leuatrice  
non solamente per l'vrina, per laquale molti, &  
molte sono rimase scornati; ma per molti altri  
segni.

Delli quali l'vno è, che la donna, & l'huomo  
nel coito sentiranno il membro essere stretto forte-  
mente dalla bocca della matrice: laquale poi ri-  
mane tanto stretta, che in quella non trappassereb-  
be vna punta di ago: nelqual tempo del coito re-  
sta parimenti la natura secca.

Doppo questi segni le si serra il ventre, & ma-  
lageuolmente può ritenere l'vrina, & massima-  
mente quando la creatura è assai grande.

Appresso, se vsa col marito carnalmente; le  
duole sotto l'vmbilico, & non sente vschire lo sper-  
ma suo.

Nel



Nel principio, che la donna si e fatta grauida, le si mollifica il corpo : percioche i menstrui si sono fermati : conciosia cosa che all' hora hauendo la creatura bisogno di poco nutrimento ; le soprabondanti superfluità mollificano quello .

Ma quando la creatura e tale , che tutte le tragga a se ; torna il corpo alla sua naturale dispositione, & le vene di quello, & del petto diuen- gono gialle , & verdi ; onde affermano alcuni il più efficace segno douer essere le vene, che sono tra gli occhi, & il naso vicino di là, onde escono le lagrime enfiate, o tali apparenti .

Oltre a ciò, & è segno certo , & efficace , se la leuatrice ficca il detto lungo nella natura della donna fino alla matrice , & troua il buco di quella chiuso , & secco ; ha da affermare lei esser grauida .

Quindi fra i segni narrati, & che narraremo , alla donna viene dolore, & grauezza di testa, vertigine, cotal nebbia dinanzi a gli occhi. la cui parte bianca diuenta gialla : alle volte si ficcano nella testa & alle volte lucono, come fanno a fanciulli, che sono da vermi molestati ; le palpebre si fanno molli, & le pupille piccole .

Poi egli si pare, che il colore della faccia si vada perdendo : intanto che ad alcune soprauengono panni, & altre lentigini .

Anzi il più delle donne grauide sono di certa pallidezza, che trahe al verde : percioche il san-

H h

gue



## L I B R O

gue puro ogni dì di continuo ne va stillando in nutrimento, & augumento della creatura & perciò. essendo poco sangue nel corpo di lei; egli è necessario, che ella sia pallida, & sempre habbia voglia di cibi non conuenienti: diuene ogni dì più debile, percioche il sangue le si diminuisce; respira assai, & spesso massimamente, quando è vicina al partorire; all'hora similmente le dogliono graueamente i lombi, percioche sono dalla creatura pesti, & calpestrati: le duole la bocca dello stomacho, ma non di continuo.

Appresso questo, se la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & si alzano più del solito le arterie, che sono nella fontanella della gola.

Dipoi le sopraprende vomito, & angoscia, & quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando si leua del letto; & questo le auiene nel primo mese, & ad alcune dura più: nel qual tempo ne nascono poi ruti acetosi, & le viene voglia di mangiare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiarsi, & i capi di quelle dattorno si macchiano di sangue, che trabe al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettenecchio, & certa grauezza, & alcuna volta noia, & dolore nell'inguinaglie, & anche vn pochetto tra l'umbilico.

Etenuta pur da certa pigritia, & grauezza  
in



in tutto il corpo, & perauentura quinci ne viene, che sia detta gravida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, & ogni giorno si fa maggiore; & quando tira a se il fiato; il ventre non dicresce nella maniera, che facea prima.

Ma non si deue tacere, che si ferma il menstruo il primo mese assai volte del tutto: & se pur ne viene; è in minor quantità del solito; ma nel secondo non n'appare segno nelle più, & massimamente se son sane: tuttauia in alcune se ne vede alquāto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuiene maggiore, più veloce, & più spesso per due necessità: l'vna è per lo rifiatore della donna, l'altra della creatura.

L'vrina fino a' sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al sommo, & nel mezzo pare non sò che simile a bombascio carminato; nel sesto, & settimo, ò iui intorno somiglia acqua, oue siano cotti ceci, ò pie di vitello con la pelle; nel fine della grauidetza è di giallo, che trahè al rosso, & come si commoue; si turba.

Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacerse col marito: & come si sono cessati i mēstrui; così le s'ensiano le mammelle, & della vesica n'escè l'vrina rossa, & focosa: laquale viene non senza dolore.



## LIBRO

Con qual via , si sappia , se la Donna grauida partorirà figliuolo maschio , o femina : & quali conditioni se richiedano , & come si possa ingrauidare di maschio , & quanti figliuoli habbia a fare. Cap. III.

**T**Ra gli altri più sciocchi pensieri humani, al nostro giudicio , è il volere imaginare, anzi indouinare la verità delle cose occulte , le quali al fine se non per segni , che per la uaria loro dimostratione riescono vani le piu volte , & fallaci , si possono comprendere : & come che l'animo nostro in piu secreti sia occupato ; nondimeno egli si mostra, che vie più in quelli si dimori : liquali ò bene , ò male di necessit  habbiano a recare ; tale è il voler sapere se la donna grauida debba partorire figliuolo maschio , o femina : laqual cosa anchora che sia faliata ; come pronosticare si possa, seguendo l'altrui pedate, secondo la proposta intentione scopriremo .

Adunque i segni, che manifestano la donna douer produrre figliuolo maschio sono cosi fatti .

Essa ha buon colore nel viso, & in tutta la persona ; la pelle non è offesa da panni : & se pur ciò auiene ; pochi, & quasi niuno se ne vede.

Dipoi



Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmente l'huomo ; benche alcun prurito mosso da calore , & superfluità che sente dentro la natura , le accenda certo disordinato appetito .

Appresso il capo della mammella destra le s'enfia & prende colore negro che trabe al rosso ; & aggiungono alcune donne esperte , che esso si sta piu tosto alto , che basso & che la mammella destra è maggiore dalla sinistra .

Oltre a questo quando viene sangue dalla testa al naso ; scende piu dalla parte destra , che dalla sinistra dalla quale sempre ad alcune esce .

Quindi la donna si moue cosi disiramente , ò poco meno , che si facesse auanti la sua grauidenza : & hanno auertite certe matrone , che , quando ella si leua da sedere per andare ; moue prima il pie destro , che il sinistro , & nel leuarsi aiutandosi si sustenta su la man destra : senza che dicono , che piu leggiermente si moue , che il sinistro .

Doppo questo le s'enfia il ventre piu dal lato destro , che dal sinistro , & nel muersi vi sente maggior grauezza ; questo s'alza anche sopra lo stomacho , & sopra l'vmbilico : & è rotondo .

Quando la creatura si moue ; ella la sente piu dal fianco destro , che dal sinistro , & molto prima la sente che non fa , se e femina .

Genera prima il latte nella mammella destra ,

H b 3 che



## LIBRO

che nella sinistra, il quale e grosso, & non sottile, ne acquoso.

Prema vna gocciola di latte sopra alcun vetro, o coltello lucente o vngia netta se starà vnita; significa il parto douer eſſer maschio, se si sparge femina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nell'acqua, oue se discende al fondo; è segno di femina: ma, se si stà al sommo; sarà maschio.

Se il polso della donna grauida nella man destra e piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, & maggiore, che nella sinistra; è argomento manifesto di maschio: ma se il contrario; di femina.

Dall'altra parte, se la creatura, è femina, appaiono tutti i segni contrarij alli soprascritti: si come è, che prima le s'enfia la mammella sinistra, la sente prima dal fianco sinistro: dal qual lato scende il sangue del naso, si moue la donna, & si sustenta; è pigra a mouersi da luogo; il ventre piega allo in giù verso le coscie, & e lungo: ha talento guasto, & corrotto di mangiare cose noiose; come carboni, ealcina: è brutta nel viso, & piena di panni; finalmente del tutto disposta al contrario di quello, che suole, quando il parto e maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici questo; hanno supposto alla matrice della donna grauida aristolochia, per la quale se le pare, che la  
bocca



bocca le diuenga amara; la creatura e femina: se dolce; maschio.

Alla fine scriue vno antichissimo medico queste parole; le donne grauide, che hauranno su la faccia alcuna macchia solare o panni partoriranno femine; quelle, che sono con bel colore in viso, il più portano maschi: se la donna ha il capo della mammella alta in sù; è grauida di maschio: se in giù e riuolta, di femina. Piglia etiamdio latte della donna, & farina, & fanne pasta, laquale tuoci su le ceneri calde pianamente: se la pasta sta vnita; farà maschio, se si sfenderà; sarà femina. Il medesimo puoi fare su le foglie, oue poni alcuna gocciola di latte, laquale se starà vnita; la creatura e maschio: se si spargerà; femina: questo scrisse il gran medico.

Et hauendo riguardo, con quanto desiderio cerchi l'huomo conoscere la verità di questo, vengo concludendo, che ciò fanno, perche sentono maggiore, & più lunga allegrezza, qualhora sappiano la creatura douer esser maschio: sì come quelli, che molto più perfetto è, che la femina; laqual diligenza, & inuestigatione ragioneuolmente e da commendare: ma assai più commendabile e quella, che posero gli antichi, & moderni medici in trouare il modo, col quale la donna ingrauidi di maschio, & non di femina: il che noi più per narrare che per proua



## L I B R O

re ma ben per seguire le lor conditioni, come facciano, vi mostreremo.

Le conditioni per lequali la donna produca figliuoli maschi, sono primieramente la calidità dello sperma, ilquale esca di corpo d'huomo, che sia di complessione calida; si come e il sanguigno, & il cholerico.

La seconda e la quantità sua: percioche maggior copia di seme richiede il generare del maschio che della femina.

La terza è, che la donna sia purgata da mestrui: per cioche lo sperma della donna (se è necessario al concipere della creatura) rimane più puro, netto, & senza alcuna alteratione.

La quarta è, che discenda dal testicolo destro, ilquale e più caldo del sinistro: senza che e più spesso, più saldo, & più digesto: & perciò i pastori dicono, che, quando vogliono delle lor vacche, o pecore alcun maschio; legano il testicolo sinistro al toro, o al montone.

La quinta è, quando il seme si sparge dal destro lato della matrice: & questo auiso e delle matrone: cioè, che, come hanno conosciuto carnalmente i lor mariti; si pongono sul fianco destro a dormire: percioche quella parte e più calda; & scriue alcun medico famoso, & dotto molto; dal quale habbiamo in gran parte le presenti medicine: che certo gentilhuomo Venetiano suo compare gli giurò di hauer haunti più figliuole



le femine della sua donna senza alcun maschio, & che vna femminetta gli die questo consiglio; onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, quãto piu poteua, nell'hora, che si giaceua con lei: di poi vi si volgea tutta, & vi dormia; in tanto che gli fece assai figliuoli maschi.

La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: perciocche estinguerebbe il calore del seme dell'huomo, & perciò ella deue essere di complessione calida.

La settima, quando il paese, il tempo, & il vento Settentrionale è confaceuole a questo generare; onde gli Alemanni generano più maschi & gli Orientali; & i Meridionali piu femine: & per questo quando spira Austro; non de uono giacersi con le mogli coloro, che desiderano maschi.

L'ottaua, quando l'età aiuta; si come e quella, che viene doppo la pueritia: & quella, che non arriua alla vecchiezza: perciocche è la più calida dell'altre.

Ma, prima che più auanti procediamo; douete sapere, che, oue lo sperma dell'huomo vada dal suo destro nel sinistro lato della donna, se genererà femina; haurà non sò che di maschio: ma, s'andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina: & perciò concludono alcuni non douer esser sempre vero quel segno dello stato della creatura; cioè, che, quando  
è dal



## LIBRO

è dal destro fianco; significa maschio; quando dal sinistro, femina: ma le più volte è vero.

Oue notate due inditij a comprendere, che lo sperma piu venga dal destro che dal sinistro lato: il primo è che il testicolo destro è maggiore del sinistro: percioche è argomento, che sia piu caldo, & che sia piu di seme ripieno.

Il secondo si toglie dalla complessione dell'huomo: percioche il corpo sanguigno e più copioso di seme, che gli altri non sono, & il sangue si genera nel fegato ilquale e dal destro fianco: & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu caldo, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tempo del generare maschio ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio e, da che e compiuto il corso del menstruo fino a i cinque dì, & dal quinto al l'ottauo e di generare femine, dall'ottauo all'vndecimo totta il tempo de' maschi, & dall'vndecimo fino all'altro menstruo e conueneuole al generare dell'hermaphrodita: rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a cinque giorni e il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice e piu purgata & netta, & il menstruo, che si fa all'hora è più puro, & piu perfetto: ma come il termine trapassa fino all'ottauo non è così perfetto: onde si genera la creatura femina: ma che ragione si habbia à rendere dall'ottauo; fino all'vndecimo,

oue



oue si concluda che sia tempo conueneuole al maschio, & alla femina non lo fanno molti valorosi medici: ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordinate il viuer dell'huomo, & della donna: percioche essendo essi alcuna volta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò viene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido: nondimeno le più volte la cagione della femina è la frigidità: & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano viuande, & beueraggi che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequente sperma caldo; oltre a questo prouedono all'altre circostanze riducendole a gli effetti, che fanno le viuande dette, & i beueraggi: danno pur mitridato con vino, i confetti di margariton, di ambra & simili: ordinano soffumigi, cristieri bagni suppositorij, vntioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parlammo là oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso theriaca in vino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa supporre balsamo



## L I B R O

samo per se solo, o misto con seme di detta peonia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menstrui.

Tutte quelle cose, che riscaldano il sangue; vagliano a generare figliuoli maschi: il contrario le femine, & per questo douete sapere che il sangue della donna, che sia grauida d'un maschio è piu caldo che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto si lasci il coito, ma si vfi a tempo secondo, che nel primo libro insegnammo, astengasi però dal bere dell'acqua, & dall'uso dell'altre cose frigide, che hanno virtù di raffreddare lo sperma.

Il Terzo, che la camera, doue si hanno a congiungere, sia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, & per natura calide: come è il muschio, il legno aloe il zibetto, l'ambra, gli vccelletti di cipro, & simili, senza che vogliamo, se possibile è, che sia amena, bella, & di liete dipinture maschili ragguardevole: accioche nelle menti loro siano simili imagini: & se desiderano figliuoli valorosi; ue li facciano dipingere tali, o se gli imaginino: & quinci perauentura ne viene, che i bastardi piu somigliano coloro, che non sono padri veri, ma imaginati: per cioche le moglie essendo in adulterio, & temendo de' lor mariti, di continuo mentre dura quello atto,



o, gli hanno nella mente.

Il quarto e, che il marito, & la moglie venga-  
to con animo lieto a' congiungimenti carnali: per  
cioche chi vi va con tema di ingrauidare, concepi-  
sce la creatura femina.

Il quinto che la donna pieghi nell'atto del coi-  
to dal lato destro: & compiuto doppo i precetti  
auuti in altra parte volgersi tutta sopra il det-  
to fianco, & cosi stare per vna hora, & piu, se le  
sarà a grado: ma quanto piu ui dimorerà tanto  
sarà meglio anzi ottima cosa, sforzarsi di dormir  
e sperimentato: ma sappiate, che, benché li  
arrati auertimenti siano singolari a concipere fi-  
gliuoli maschi; tuttauia singolarissimi saranno,  
che l'huomo, & la donna siano per natura dispo-  
sti a ciò: & in che maniera questo comprendere si  
possa, ascoltate.

Quel huomo è buono da generare figliuoli ma-  
schini, che sia forte, & aitante del corpo suo: & di  
carne ugualmente dura ò molle, copioso di grosso,  
& calido sperma, che habbia i testicoli grossi, le  
uene ampie, & vn ardente appetito carnale, il qua-  
le non diminuisca per coito usato & dal destro de'  
quali n'esci il seme: & quando alcun giouane co-  
mincia ad usare carnalmente in qual guisa si sia,  
e sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a genera-  
re maschi, & in contrario femine; doppo questo, se  
il resto ne sparge lo sperma; è segno, che è calido,  
& per conseguente buono da figliuoli.

Le



## LIBRO

*Le donne che vagliono a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, & di bella persona, & non sono ne graui, ne molli di corpo: appresso hanno i menſtrui, ne liquai, ne ſecchi molto; & la bocca della matrice e di rimpetto alla natura: accioche ſubitamente il ſeme trappaffi a luogo debito; quindi quelle, che digeriscono bene che hanno le vene apparenti, ſono di buon ſenſo & di buon moto, ne lor ſi ſcioglie di continuo il corpo ne ſi ſtringe, & chiude sì, che non poſſano euacuarlo: gli occhi ſuoi traggano al foſco ſenza bianchezza, che i gialli, & ſcolorati dimoſtrano contrario eſſetto, & colei, a cui tornerà piu toſto menſtrui è piu, che l'altre diſpoſta a figliuoli maschi & appreſſo le giouinette; percioche ſono piu calide che le donne di maggiore età, ſenza che hanno meno di graſcio, & di humidità, che inchiudono il calore.*

*Oltre alle raccontate propoſitioni recando di grandi vtili, & di gran commodità il conoſcere quanti figliuoli debba la donna in tutta la ſua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi Philoſophi ne hanno auertito & è.*

*Che la leuatrice guardi ſopra l'vmbilico del primo, ò del ſecondo, ò del terzo figliuolo: il quale vmbilico è attaccato alla matrice nell'hora che partoriſce la donna: oue ſe vedrà vna creſpa, o nodo, che vogliate chiamare; haurà vno ſolo*



solo figliuolo : ma se non ve ne sarà alcuno ; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà : & quando ve ne siano piu ; quanti essi saranno : di tante creature ingrauiderà la donna : si che il sauo medico deue informare le leuatrici, & poi domandar quelle se ne hanno ueduto, o sentito alcuno nodo, nell' vmbilico auanti che nell'habbiano tagliato : & per questa via saprà nell'auenire pronosticare quante creature habbia la donna viuendo a generare.

Onde venga, che la donna alcuna volta ingrauidi di due, & più figliuoli.

Cap. I V.

**A**Viene alcuna volta, che la donna ingrauidi di due, & piu figliuoli, liquali come fanno farsi, intendiamo di scopriri, percioche non sarà men vtile che diletteuole vdire.

Et perciò vogliono i medici, che la cagione, onde vengono due, o piu creature, è che lo sperma in molta abondanza si sparga nella matrice : il quale se rimane in due celle di quella ; generansi due figliuoli : se in piu si separa ; piu se ne concepiscono, laqual cosa sentiamo essere accaduto ad Abano luogo di Padua : oue vna donna partorì sei figliuoli, liquali tutti hebbro moto ; che nel vero è cosa stupenda : ma si vede manifestamente,



## L I B R O

te, che, quando più di vno se ne generi; ò vno, ò tutti moiono, ò viuono non senza qualche difetto della persona: tuttauia, oue due maschi o due femine nascano; possano viuere: ma se l'vno è maschio, & l'altro è femina; muoiono: la cagione al presente non accade recitare.

Accade pur alle volte, che non per la via mostrata s'ingrauidi la donna; ma al presente di vno, & fra più giorni di altro: ilche è di rado, tuttauia, quando ciò si faccia; auiene nelle donne, che hanno i lor corpi teneri, sanguigni, & pelosi.

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingrauidi di due, ò piu figliuoli in due, ò più volte: percioche essendo la donna dauanti grauida, non puo essere, che la matrice sua non sia forte conciosia cosa che sia necessario hauere il menſtruo, & la creatura: oltre a ciò che ne la donna ne il parto si offenda, ma soprauiene & questo accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto, che sentono nel coito, lor si apre la bocca della matrice: percioche la matrice riceue, & inghiottisce il secondo sperma: onde si genera vn'altra creatura, la quale tarda a nascere doppo la prima per tãto tempo, quanta fa la distanza del generare l'vno, & l'altro: che è alle volte dieci dì, ò quindici, ò trenta, ò quaranta al piu. & molto di rado, & se pur questo termine trappassasse, non che arriuasse; la  
donna



donna non potrebbe essere se non fortissima, & gagliarda molto: si come colci, che haurebbe il menstuo senza alcuna offesa, o debolezza di se medesima, & della creatura: che sarebbe miracolo grande: percioche e sentenza data da più famosi medici, ch'alla donna grauida se soprauen- gono i menstui e impossibile, che la creatura sia sana: nondimeno non haurebbe luogo quando essa fosse aitante di buona natura: & per questo perauentura dicono alcuni philosophi, che sono alcune donne, che possono hauere il menstuo, da che sono ingrauidate, senza offesa della creatura, fino alle due volte, o quini intorno: ma i suoi menstui non debbono, ne possono essere in tanta quantità, in quanta erano prima, che fosse grauida; percioche veramente all'hora la creatura non sarebbe sana: si come quella, che non si nutrirebbe del menstuo.

Vn'altra cagione adducesi, perche la donna s'ingrauidi di due figliuoli: laquale è, che alcuna fiata auiene, che lo sperma esce in due volte ò più: in guisa che la matrice il riceue non altrimenti, che altre si faccia l'vn boccon di pane doppo l'altro, & come respira il pesce l'vna volta doppo l'altra: il che sente manifestamente l'huomo, & la donna in quel tempo, onde ne vanno molto solleciti al compimento del fatto.



## LIBRO

Della vita , & gouerno , che habbia a  
tenere la donna quando sarà gra-  
uida a conseruatione del-  
la creatura , & di se .

Cap. V.

**C**ome la Donna vedrà per gli segni dimo-  
strati se essere grauida ; così le imponiamo,  
che, accioche conserui sana la creatura , & non si  
sconci ; habbia cura del viuer suo nella maniera  
seguinte .

Il cibo, che deue mangiare sia tale ; il pane si  
conuiene bianco, & senza semola : percioche essa  
asterge, & ciascuna cosa cotale è nociua , salua  
se non fosse oltre a questo stittica : nuoce appresso  
ogni viuanda amara , acuta , & prouocante de'  
menstrui : come sono quelle fatte di cappari, d'e-  
nula, di marrobio, d'assenzo & d'abrotano di se-  
nape, di ruchetta, di oliue immature, di apio, d'a-  
gli crudi, di cipolle, di finocchi, di fagioli, di ceci ,  
& simiglianti : ma vsi viuande buone ; quali so-  
no le carni di pernici fagiani, caponi, galline ca-  
pretti, & cotali ; è vtile il succo dell'orzo de' pri-  
mi giorni della grauidanza sua , & tutti gli al-  
tri cibi , che si fanno facili a digerirsi : percioche  
gran parte del calore della donna , che in que-  
sto seruigio si spendena , si conuerte alla creatu-  
ra ;



ra; mangi, quando non le offenda, almeno tre volte il giorno, & poco per volta; accio che quella parte del calore non si raffreddi: & sappia, che, se viuerà bene, & di buoni cibi; nascerà il figliuolo sano di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolgà; come suol auenire per malignità de' menstrui.

Ma nucono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, ò che sono ventosi, & atti a sconciare; alla seconda mensa può mangiare cotogni, peri, noci, vua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore: & se tra queste cotali ve ne hauesero di garbi; cuocansi bene: ma tra gli oui freschi sono conueneuoli molto sorbendogli; & tali debbono essere le viuande delle donne grauide.

Il vino, che lor si richiede, vuole essere odorifero, sottile, vecchio, & alquanto garbetto: & se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi: onde, se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & genererà spirito, & calore: & quando bisognasse inacquarlo; facciasi con acqua, in cui sia stato più volte estinto ferro in poca quantità, & in molta; oue appaia il bisogno.

Dorma, & veggia moderatamente: tuttauia pare ad alcuni, che debba il dormire auanzare il veggiare in quanto è necessario.



## LIBRO

Stia in quiete, & in riposo del corpo & dell'animo: perche il souerchio mouimento & esercizio; quale è quello del ballare, saltare, correre, cadere, percuotersi sono nocini molto, & massimamente doppo il mangiare, & il bere; & fra gli altri il coito almeno ne primi due mesi, & tutto cio, che fa disperdere, è pessimo: & dicesi, che andando con fatica del corpo alcuna donna ne primi cinque giorni sconiò vn cotale quale è il bianco di vno ouo: dall'altra parte la malinchoia, il timore, l'ira, & simili passioni dell'animo offendono molto, anzi perciò infinite donne disperdono; però l'esercizio temperato, & soaue & la tranquillità dell'animo tanto giouano, quanto nuoce il contrario: & perciò guardisi anche da ridere molto, & spesso.

Et conoscendo noi molte, che per ingrassare, o per altro effetto si componono bagni, diciamo, che niuno velino è peggiore di questi, se non quando nel tempo del partorire fosse necessario per aiutare la creatura.

Et, secondo che dauanti habbiamo detto, non s'en pia il ventre, quando mangia: ma parta le viuande in più volte: & per la historia narrata di sopra di quella donna, che malageuolmente deponeua le fecece del ventre tengalo lenito con cose che ciò adoperano con modestia; si che i cristieri fatti di brodi grasci, malue, viole, maluanisto, & cotali sono mirabili, & parimenti per bocca i sebe-



sebesten le prune damascene secche, i tamarindi, la cassia la manna, & simili.

Il salasso ilquale speße volte è ordinato da medici, & le medicine solutiue ne' primi quattro mesi sono dannosissime, percioche que' legami che tengono la creatura nella matrice, sono molli & debili: & perciò facilmente si rompono; ma in processo di tempo si fanno forti, & alla fine tornano a rallentarsi; tali, à chi ben riguarda, sono i frutti liquali piccoli. & non maturi sono dal vento spiccati; ma oltre alla detta ragione pel sangue che si trabe, rimane assai minor il calore di quello, che prima era: & era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura seruire; nel quinto mese, & nel sesto se da necessità costretto fosse; può usare alcuna medicina benigna. & salasso leggiero: percioche all'hora i legami della creatura sono forti, & la donna porge i menstrui soliti a venire al parto per suo nutrimento; nel settimo mese. & alquanto prima per niuna maniera si salassi, ò le si solua il ventre con medicine: conciosiacosa che il parto sia vicino, come sono i frutti a maturarsi: perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli si togliesse per le vie dette, potrebbe sconciare la donna: per le quali, o per digiuno, o per uerchia fatica, o affanno grandissimo, o febre, o qualche dolore di ventre, o altro cotale accidente se la creatura mouendosi si sciogliesse, & uina usasse del sue corpo al mondo: perauentura uine-



## L I B R O

rebbe: ma, oue non uscisse sarebbe debile molto pel mouimento in guisa, che nascendo nell'ottauo mese, non rimanerebbe in vita, & forse questa e la ragione, che le creature che nascono l'ottauo mese, il più di gran lunga si muoiono: nel qual tempo se non viene alla luce; si fa forte, & gagliardo & ripiglia forze sì, che nel nono uscendo ageuolmente si vine.

Posto ordine al viuer suo vogliamo, che ad alcune vtili cose medicinali si disponga così.

Prima intendiamo, che attendi a confortare lo stomacho priuo assai più di calore, che non era auanti, che si facesse grauida. & questo adoperi con mastice legno aloe, & simili, oue non sia molto calore; appresso il geleniabin e mirabile in astergere, & ammolire le molte materie.

Oltre a questo vagliono sommamente le confectioni stomachali, & matricali, di non molta calidità; ma tali e il confetto di perle, che segue.

Troui lo spetiale vna dramma di perle non forate, & vna di pirethro: quattro di mastice, & altrotante di gengeuo, due per specie di zedoaria, doronigi, seme di apio, canella, cardamomo, noce moscata, mace, & cinna momo, tre di been bianco & di rosso, & similmente di pepe tondo, & lungo: due di cumino, & tanto zuccherò fino, quanto pesano tutte le specie narrate, & più se farà di bisogno: diasene mattina & sera con  
otti-



ottimo vino odorifero, quanto e vna noce . percio-  
che gioua marauigliosamente allo stomacho,  
& alla matrice ; & seguendo la donna questa  
via, non soggiacerà a pericolo alcuno : ma si ri-  
cordi ,

Che il sangue tratto da salasso , come s'e vedu-  
to, dal naso, dall'hemorrhoidi, o da qualunque al-  
tra parte è nociuo molto : & accioche fugga que-  
sto ; mangi moderatamente, & cibi grati allo sto-  
macho, vada in lettica, o a lento passo si diporti, o  
si faccia soauemente fregare : & ciascuno di que-  
sti modi la conseruaranno .

Ma venendo l'ottauo mese, il quale e il più noio-  
so, che tutti gli altri, le spesse viuande si restringa-  
no in poche, & mouasi assai più che l'vsato .

Et , se il ventre le s'indurisse ; siano i cibi suoi  
cosi fatti, che senza noia la aiutino a deporre lo  
sterco ; tali sono i sugoli d'orzo , le rumici cotte,  
le malue, la lattuca, & i cristieri mostrati dauan-  
ti : percioche essendo acuti troppo ; sarebbero mo-  
lesti .

Nel nono per ben disporre il corpo al parto  
vsano alcune gentildonne il bagnarsi spesso in al-  
cuna acqua, quale altroue mostraremo : ma tutto  
il lor pensiero sia di farse tali , che possano con  
fortezza di corpo , & di animo sostenere i dolori  
del parterire .



## L I B R O

Le Donne , a cui per la grauidanza si guasti l'appetito , & si volga a cibi non naturali , si come è la cenere, cal-  
cina, terra bagnata , & cotali , come si habbiano a tornare alla conditione prima. Cap. VI.

**S**ono molte Donne anzi la maggior parte, che ne' primi mesi perdono il talento del mangiare , ò il volgono a cose tutte contra la natura humana : si come fanno quelle, che hanno voglia di carboni, terra, & simiglianti brutte, & inusitate viuande ; questo secondo accidente pare , che lor soprauenga intorno a quaranta giorni doppo, che sono ingrauidate ; a questo s'aggiugne cotal languidezza, con vomito , & riuersamento di cibo, colera, & phlegma, che le inducono vomito : da che ne segue, che la donna sputi molto vada in angoscia , le manchi l'animo , & senta mordersi alla bocca della matrice , & tutti questi mali auengono ; percioche essa e molto piu copiosa di sangue, che non era auanti che le si chiudessero i men-  
brui : conciosia cosa che quello che solea uscire, so-  
spinto dal nouo parto della matrice torni in sù, & infesta lo stomacho, si come quello, che piu de gli altri membri , è sensitiuo : & percioche l'humore non è vno, ma più; onde per la loro varietà la donna

na



na desidera varie, & disordinate viuande, & contrarie alla vita nostra, & spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese, & la cagione di questo è, che nel principio della graidezza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento; onde ne vengono detti accidenti, alli quali rimouere veniamo.

Nelle donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima usciva, si richiede poco cibo; & essercitij tali, che digerire possano il souerchio humore: ma però siano lor conuenienti; la onde giouano le fatiche, & il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono viuere senza fatica il douersi mettere a subite, & faticose opere.

Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, & salso; beuano acqua tepida per incitare il vomito; affinche la cagione della noia loro si tolga via.

Lascino stare i cibi troppo grassi, & i troppo dolci: percioche questi fanno fuggire la uoglia del mangiare: ma vsino quelli, che sottiglino, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho; tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquanto di aceto; similmente vagliono le oliue condite nel sale auanti l'altre viuande tolte con pane fresco, o cinque mandole amare, o sette; o panata o altra minestra, oue sia sparso succo di pomi granati: sono ottimi i radichij,



## L I B R O

dichj, o, come dicono i latini, cichorea. & li spargi; la carne sia di uccelli ne grassi, ne magri: sono buoni i pie, & il grugno, & il ventricolo del porco, & i ricci marini freschi: il vino sia bianco, odorifero, vecchio & alquanto garbo; doppo le prime mense mangi uua passa, pomi cotogni, o peri cotti & in moderata quantità.

L'acqua e commendata sommamente da alcuni medici: laquale presa debitamente da donna, che habbia lo stomacho calido, il fegato. & la complessione è gioueuole: anzi se e di phlegma ripieno lo stomacho; egli è utile: percioche quel calore strano, he nuoce all'appetito suo, si rimuoue per quella.

Tutte le cose, che sono stittiche con calidità temperata conferiscono molto: & perciò e commendata sommamente la verga pastore, nella quale si trouano alcune parti calide; come per se sia frigida: ma data con vino è medicina rara per lei.

L'aristolochia data pur con vino auanti mangiare, & doppo ma in poca quantità; si come quella, che al gusto e spiaceuole vale molto: di questa, & della verga pastore insieme se ne può comporre elettuario, o altro confetto, che carissimo le sarà.

Et, doue fosse di bisogno alcun empiastro; faciasi di cotogni dattili secchi, calamo aromatico, & spica con vino odorifero vecchio: & se hauesse  
dolo-



dolore, o enfiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & simiglianti, & stendasi suso lo stomaco, & se fosse vaga di vdirne uno, il quale per alcuna gentildonna fu vsato; attenda al seguente.

Trouate vguale parte di cotogni, & di dattili, la metà per specie di seme di apio di finocchio, di aniso di comino, di carui di aneto, calamo aromatico, mentha secca canella, & gengiuo; lequali pestate, & bollite in vino odorifero: il vino date a bere alla donna in più volte: & l'altre cose tornate a pestare insieme, & le distendete sopra lo stomacho: percioche togliono la vèrosità da quello, & l'enfiatura, & confortano lo appetito.

Et si la donna, che habbia perduto l'apperito, siropo di pomi granati condito con noce moscata, le gno aloè & simili, che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue viuande sparga specie fatte di canella, garofali, & spica vguualmente: che sono conuenevoli molto.

Quelle, che vomitano il cibo o il sentono riuersarsi nello stomacho, deuono con la varietà delle viuande, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

Ma quelle, il cui animo è volto verso i carboni, la terra & cotali, vogliamo, che il medico studia in nettare lo stomaco con melle rosato colato, & medicine leggeri.

Egli è il vero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizzato, & nel cingono al corpo; perche  
leua-



## L I B R O

*l'euacui, & alcuni il danno a bere con vino, o brodo, o altro tale: ma sappiano che è medicina, che solue il corpo non senza dolore, & che queste tutte sono ageuoli a sconciare la donna: si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, o la cassia; benché non manchino di queglii, che laudano più il reubarbaro.*

*Dice il grande Arabo, che la senape e delle migliori medicine del mondo a ridurre lo appetito: ma non è senza qualche pericolo: da questa appresso sono le oliue salate, & i cappari con lo aceto; si come quelli che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.*

*Et, se essi desiderasse di mangiar formaggio; habbiasene di fresco humido, & molle, & arrostito su carboni fino, che sia secco; percioche e assai migliore, che il secco, & salato.*

*Ma qui ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tempo, che la donna è ingrauidata, non comporti che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo non si possono trouare: accioche per isciagura il desiderio non fosse cagione, che la donna sperdesse: & perciò habbate questa cura, & procacciate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le viene voglia.*

*Ma douendosi rimanere cotali appetiti corrotti trouerà utile molto le portulache mangiate, il seme di cocumero scorzato, & con acqua beuto;*



co; similmente l'anetho, lo spigonardo & l'intu-  
ro crudo, ò cotto.

Et, doue le cose che ella vomitasse & per le lor  
viscosità malageuolmente si trabessero: mangi  
aphani, & salumi secondo che si è detto con aceto  
nisto con melle cotto, & diasi ogni opera, perche  
l'humore noioso senza molestia, & torcimento del  
la persona si mandi fuori: vñ appresso allo stoma-  
cho languido qualche empiastro fatto nella ma-  
niera, che di sopra habbiamo scritta.

O habbiate lana succida, ò alcuna pezza ba-  
gnata in vino, & olio, o in aceto, & olio di oliua o  
rosato, o nardino, & calda la si ponga sul stoma-  
cho: percioche oltre al bisogno rimouerà ogni  
mordimento, & puntura, che vi senta.

Appresso tutti li raccontati argomenti e mara-  
uiglioso il sorbire spesso acqua calda, ma  
non bollente, & a lento passo andarsi

diportando, & coprire il corpo  
con lana molle, & vn  
gerlo, & auanti  
mangiare.

esserci-

zare le parti da basso, col cami-  
no, o con fregagioni, in-  
quanto si può.

★  
n n

Varij



## L I B R O

Varij segni, & diuersi altri accidenti che  
alla donna soprauengono nella  
gravidanza come si tolgano  
via. Cap. VII.

**N**E prima prouederemo a gli altri diuersi  
accidenti, che soprauengono alla donna  
grauida sì come quelli che sono spesse volte cagio  
ne di sconciarla, & condurla in alcuna infirmi  
tà, che nell'auenire possa essere la sua morte, che  
piglieremo anche partito alla conseruatione di  
lei.

Et perciò gli accidenti, che le soprastanno, sono  
il dolore di corpo, la difficoltà dell' vrina, & il con  
trario, la difficoltà di respirare, la nausea, il vo  
mito, l'aborrir de' cibi, l'appetito corrotto, di che  
auanti ragionaremmo il dolore dello stomaco, il  
dolore di testa, le vertigini, la nebbia, che viene di  
nanzi a gli occhi, il flusso del corpo, la melanco  
lia, l'enfiature de' piedi, & i menstrui aperti senza  
le sconiature, di che parlammo più di sotto: iqua  
li difetti deue il medico curare secondo, che si fan  
no; ma con gli più leggieri, & facili medicamen  
ti: dipoi non usare di fuori quelli, che dentro per  
bocca si pigliano, in quanto si può, & massimamē  
te ne' primi mesi, & ne gli vltimi: appresso non si  
curare di medicare quelli, che sono ageuoli a so  
stene-



*Benere, ma i graui, & forti.*

*Hora quando il corpo doglia alla Donna, se si può purgarla senza pericolo; fatelo con medicine; come habbiamo mostrato, leggiuri; doppo questo tolga vna dramma del seguente elettuario con vino.*

*Habbiate cinque dramme di castoreo, & parimenti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: vna di apio, & cosi di seme di iusquiamo, & di perle bianche non forate, tanto zuchero, quanto sono di peso tutte le specie, & fate, che lo spetiale diligentemente le componga: & sarà ottimo non meno che questo.*

*Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo, due di biellio & vguualmente di perle, carabe & seta cruda; vna & mezza di castoreo, mezza di vsnea, & mezza di spica; vna di garofali, & vna di zaffrano & tanto melle quanto fa bisogno, & fatene elettuario ilquale senza comparatione cura i dolori di corpo, & adopera, che la creatura non si perda.*

*La vrina, che soprabōdi, o vada stillando, o che in contrario non possa vscire, deue il perito medico curarla secondo, che si fa ne gli altri: ma con medicamenti leggiuri, & di fuori vsati.*

*Dell'ansietà, ò difficoltà di spirito procedasi nella maniera che si suole; ma più cautamente.*

*Della nausea del vomito, dell'aborrir de' cibi, & dell'appetito corrotto habbiamo parlato pienamente*



## L I B R O

mente dauanti: tuttauia del uomito, che è danno-  
so molto, & pericoloso, ci piace di ricordarui che  
poniate ogni studio perche la donna, che nel ha,  
usi cose odorifere, & stittiche sopra le sue viuan-  
de, & doppo queste Jeguane altre: si come e il po-  
mo corogno cotto lessato con alquanto di poluere  
di legno aloe.

Ordinarele anche, che si faccia fregare soaue-  
mente le mani & i piedi, che sarà buona, & santa  
opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi granati  
con foglie di mentha: percioche non trouerà la  
miglior cosa.

Et che piglia bolo armeno: conciosia cosa che  
fermi ogni noia, & vomito marauigliosamente,  
& massimamente; quando deriuu da qualche hu-  
more putrido: percioche s'opponne più, che al ro-  
lla putrefattione.

Contra il dolore di testa, la vertigine, la nebbia  
de gli occhi, & gli altri mali seguite quella più fa-  
cile, & diletteuole via, che si può.

A gli sfinimenti di cuore laudano molto il sor-  
bire dell'acqua calda a poco a poco; percioche fa  
discendere quello, che è sù la bocca dello stomacho,  
al fondo, & a gli intestini, conoscendo, che quindi  
nasca questo accidente, & appresso gli affanni, &  
la melancholia soprauenuta senza cagione.

I menstrui aperti si fermano con medicamenti  
stittichi, ma non odoriferi: perche offenderebbe  
la



la matrice ; tali sono la lente , le scorze di pomi  
granati, & i fiori loro, la ghianda, la galla, il bo-  
lo armeno , & simili , de' quali fatene empiastro  
con farina d'orzo , & aceto , & ponendo sopra il  
dettencocchio .

Commendano molti il philonio persico, & la  
minor triphera trouata da Phenone .

Lauaa pur il sedere in acqua tepida oue siano  
cotti semplici, che habbiano virtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sopra ogni mi-  
sura buoni .

Le ventose attaccate sotto le mammelle senza  
taglio vagliono molto, come ben dicemmo nel ca-  
pitolo oue si ferma il flusso de' menstrui : ma, se  
imporrete, che la donna s'vnga col seguente , o si-  
mile maniera sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme vguale di bolo armeno ,  
mastice sangue di drago, terra sigillata, & di in-  
censo : vna, & mezza di acatia, hipochistide, ber-  
beri, & noce di cipresso per specie, vna di colopho-  
nia, & vna di farina di segala, & tutte incorpora-  
te con succo di piantagine, & di verga pastore .

Beua vino negro garbo con acqua, in cui sia sta-  
to estinto ferro, o acciaio col quale se piglierà cene-  
re fatta di scorze di noci bruscate ; si fermerà in  
poche volte, da che nel haurà beuuta, & è cosa e-  
ssperimentata, & vera .

Contra l'enfiatura , & mollezza de' piedi sono  
que' rimedij , che dissecano le humidità : onde lo

K k

em-



## LIBRO

Empiastro fatto con foglie di cauli, & aceto, ou  
sia cotto cedro, & terra chimolia & con anetho  
farina di faua & di formento, & altre materie  
cotali ne delibera.

Sono delle donne che gli si fanno fregare co  
olio rosato, aceto, & alquanto sale non senza lo  
grandissima vtilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, & aceto mi  
sti o con alume scaiolo, & vino.

Buono e parimenti lauare quella con decottio  
ne di cedro.

Ma sappiate, che molti dottori scriuono  
briueamente di cotali accidenti; si co-

me quelli, che hanno origine

dalla grauidexza, la-

quale percioche

non si può

rimo-

uere; & malageuolmente

esse si toglieranno via:

ma, come quella

non vi sarà,

cosi essi

si di-

legueranno.

✱

Per-



Percioche sono assai donne, che disperdono senza poter rimediarui; con che maniera si debba conseruare la creatura: & guardare, che la donna non si sconci: & oue si sconci; come si curi, & si operi, che la creatura esca del ventre. Cap. VIII.

**T**utto il nostro pensiero fino al presente è stato intorno alla conseruatione della donna grauida. & a rimouere gli accidenti, che auenir le potessero; hora consequentemente riuolgeremo l'animo nostro a guardare la creatura nella matrice, & ad operare, che, benché delle donne siano assai, che per alcun difetto non portano figliuoli fino al tempo del partorire, ma si sconciano; quelli sani, & salui si seruino.

Ma prima che a fauellare della lor conseruatione vegniamo; douete sapere che maggior pericolo di sconciare e dal primo mese fino al quarto & dal settimo fino al nono, che ne gli altri: & per ciò la donna deue schifare in quei tempi le cagioni, che ne la possono a ciò conducere: lequali accioche siano manifeste; discendiamo ad iscoprire.

Queste sono sei, secondo alcuni medici: ma noi al presente non consideriamo il numero: dellequali la prima è quando essa piglia alcuna medicina

kk 2 solu-



## L I B R O

*solutiuu più, che al presente suo stato non si richie-  
debbe: percioche questa la commune, turba &  
tanto col suo ueleno la offende, che nuoce alla crea-  
tura sì, che se sconci.*

*Ma auertiſca il medico che alcuna volta per  
gli molti humori maligni, o per lo maligno san-  
gue ſi corrompe il parto, però biſogna, che euacui,  
e ſolua il ventre, o ne tragga il ſangue: lequali co-  
ſe ſe fa à con medicina; ſia leggiua, & quale da-  
uanti moſtrammo: & ſe poſſibile è, deue aspetta-  
re fino a quel tempo, che e tra il quarto, & il ſetti-  
mo meſe: nel quale proceda diſcretamente, & con  
ingegno per lo ſopraſtante pericolo: ma molto più  
& con maggior prudenza, oue ne' primi, o ne gli  
ulti mi foſſe per fare: percioche tutto il tempo del  
la grauidetza e di pericolo ripieno.*

*Et, ſe la donna ſi doueſſe purgare col ſalaffo;  
facciaſi ne' primi meſi: che e più ſicuro per la pi-  
colezza della creatura; percioche ſe ne gli ulti-  
mi trabeſſe il ſangue; ſoggiacerrebbe a gran peri-  
colo: concioſia che eſſendo giè la creatura grande  
& più biſogna. che prima di nutrimento ne pa-  
tirebbe fieramente, eſſendole tolto dal ſalaffo  
fatto.*

*Egli e il vero, che qualhora la donna ingraui-  
daſſe vicino al termine de' moſtrai, liquali per  
ciò ſi fermareſſero; è neceſſaria la purgatione; ac-  
cioche la creatura non ſi corrompa: & pera-  
uentura il più delle donne ſperdono per queſta  
cagio-*



cagione : che, se le fosse dato aiuto dauanti non  
 haurebbero hauuto questa perdita ; la onde in cose  
 atti casi si può trarre sangue, & con più sicurtà,  
 sia nel principio .

Appresso questo auisano alcuni grandissimi  
 medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse san-  
 gue ne' primi mesi ; sarebbe gioueuole opera alla  
 reatura .

Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo ,  
 il quale sente, che la vacuatione si debba fare pri-  
 ma con alcun suppositorio , & con medicina solu-  
 tiua tolta per bocca : dipoi mettere nella natura  
 que' facili argomenti, che la nettino, non si curan-  
 lo, di euacuare in vna volta, ma in più ; accio che  
 si fuggano i pericoli .

La seconda cagione può essere alcuna mala  
 complessione fredda della matrice : il che , come  
 haurete conosciuto essere, per i segni , che si veg-  
 gono nel secondo Libro , oue si parla di questo di-  
 fetto ; cosi le prendete prouedimento , dando alla  
 donna per bocca cose , che rimouano detta mala  
 quantità : & di fuori usando ceroti , & altri tali  
 rimedij, che nel mostrato luogo pienamente sono  
 scritti .

La terza può venire da apostema. piaghe , &  
 simiglianti mali, che sogliono accadere nella ma-  
 trice : la cura delle quali infermità leggete nel se-  
 condo Libro .

La quarta è , quando nella donna grauida

kk 3 è al-



## LIBRO

è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura; però, auanti che il male nela sopraprenda; d'ue il sauo medico riguardare il pericolo, & poi prouederui, purgandola con medicine leggieri, & ponendo sopra il ventre, & le parti di dietro alcun argomento, che s'opponga alla venuta dell'humore, & alla cattina complessione, che è per venire.

La quinta è, quando la creatura è debile, & patisce alcun difetto: al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & col bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre à ciò con l'altre circostanze, che si richiedono, imponendole, che essa vti alcun confetto, o empiastro, o ceroto, o altro simile, che narriamo.

La sesta, & vltima è, quando la matrice è lubrica troppo per la mala humidità, che è in quella: la qual indispositione vedendo il medico per i segni, che prima hauea della complessione della donna, & temendo non si isconci, deue essere sollecito in mondificare prima tutto il corpo di lei, dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccontammo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier via la sterilità fatta da lubricità della matrice: questi aiuti dia, non quando ella è grauida;  
ma



ma prima : si come colei, che per gli forti medica-  
menti con poca fatica sperderebbe : la onde in tale  
accidente dia cose , che habbiano virtù di aprire :  
come sono le radici di petrosimolo, di finocchio, &  
simili : dipoi porga medicine, che euacuino ; qua-  
li sono le pilole fetide, di hiera, & cotali: ma in  
poca quantità .

Laudasi sommamente alcun cristiero, che si suole  
comporre di origano, sauina, ameo, leuistico, ra-  
mi di anetho, chamemilla, ruta, thimo, o epithi-  
mo, sien greco, & ireos in parte uguale con olio di  
violette gialle, & di sesamo : ilquale mettasì nella  
natura di quattro in quattro giorni .

Alcuni fanno vn cristiero molto commendabi-  
le per ciò in questa guisa. Trouano alcuna zucca  
seluatica, e la forano, e cauano i grani : d poi ne la  
empiscono di olio di giglio, e chiudono il buco fat-  
to con pasta : cosi la lasciano vn dì , e vna notte :  
laqual compita la fanno bollir' alquanto al fuoco,  
e quindi leuata , e fatta tepida vsano per cristiero  
della matrice: percioche asterge disicca, & solue.

Ma, se non possono hauer' vna zucca intera: tol-  
gano della polpa, & con olio detto pesta in alcun  
piccolo pignato nuouo vitriato , & serrata di pa-  
sta, o di terra creta bolla alquanto: & se egli fosse  
necessario ; vsano il seguente suppositorio .

Hanno mezza dramma di bdellio , mezza di  
ammoniaco, & mezza di nigella , due per specie  
di spica, mastice, zaffrano, mirrha, gallia musca-



## LIBRO

za, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, & spolio: lequali cose compongono con olio nardino o grascio di oca. & in lana succida inuolte suppongono: ma tutte queste maniere si tengono doppo, che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le vntioni fatte con olij calidi odoriferi con lana sopra; lequali di sechano la souerchia humidità.

Similmente sono utili la theriaca, il mitridato il diamuscio, & altri confetti tali: liquali si hāno da pigliare di tre in tre giorni, o di cinque i cinque.

Vale etiandio a desiccare, & confortare la matrice il seguente cristiero Bolla in vna lira d'acqua vna oncia di incenso, vna di ciperò, & mezza di mirrha poluerizati fino, che quattro oncie sia diminuita: il che fatto mettete cristiero con quattro oncie della decottione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel ventre della madre si è la spica il zaffrano, il mastice, il bdellio, l'ammoniaco, la gallia, il castoreo, il grascio di oca & si miglianti insieme, o ciascuno per se incorporati, & inuolti in lana, & supposti.

Al medesimo effetto sono mirabili tutte le confettioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe: la cui compositione così è descritta.

Pigliate mezza dramma per parte di mastice, cardamomo incenso, rose rosse, galanga, & noce moscata, vna di legno aloe, vno scrupolo di



di foglio & mezzo di mace, delle quali specie poluerizzate componete trochisci di vna dramma l'vno con vino negro chiaro o rosso : & vno ne beua la donna trito in vino detto auanti desinare, & auanti cena .

Et bisogna prima riguardare , se la matrice è di mala complessione calida o frigida , o offesa da alcuna apostema : percioche questi confetti sarebbero più tosto dannosi , che utili .

Hanno alcuni medici, & massimamente gli Arabi per medicine grandissime la zedoaria il doronigo il been bianco, & rosso, lo elettuario detto le tificans, il diamuschio, & il mitridato .

Certi vogliono , che la donna si bagni , & laui spesso di acqua, oue sia cotta chamemilla, anetho , & ameo : dicendo, che la creatura si conserua nel ventre : ma il più de' medici commandano , che il bagno si debba lasciare ; la cui opinione si dourà forse seguire quando la donna sconciasse per lubricità della matrice .

Hanno prouate alcune gentildonne le occulte virtù delle cose , & molte ne hanno trouate buone a questo bisogno : lequali da gli antichi , & moderni philosophi per tali erano tenute ; di queste alcune sono le seguenti .

La terra creta ha questa spetial virtù dalla natura, che, se donna ne porta sopra di se , quando è grauida ; non può sconcicare .

La pietra detta diamante portata in doto , è

in



## L I B R O

*in altra guisa, guarda la creatura, che non vala  
a male: & questa arte seruano molte gentildon-  
ne, che hanno cognitione del valore occulto di que-  
sta pietra.*

*Le spoglie di biscia, che si trouano ne' campi,  
data a mangiare al peso di vna dramma, & me-  
no, ma in più volte senza farlo sapere alla donna  
con pane gratugiato ritiene meglio, che altro il  
parto: ma se ridono certi di fare, che la donna nol  
sappia, saluo se non si temesse, che non ne fosse  
schifa.*

*Il coagolo di alcun lepre, che non sia anchora  
nato, secco, & fatto in poluere e di maggior effica-  
cia, che si sia altra materia.*

*Il gambaro di finme secco & trito, & dato a be-  
re alla donna grauida è di tanta virtù, che ritiene  
nel ventre della madre la creatura.*

*Affermano con giuramento alcuni miei ami-  
ci, che ne hanno veduta la proua: che la donna,  
che non può tenere figliuoli nel ventre, ma gli  
sperde tutti, se si fumigherà prima con filato  
cotto: dipoi piglierà vn ventricolo di gallina, &  
quella pellicina, che è la intorno, oue sta il cibo,  
ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà vn poco su  
carboni di fuoco, & ne mangierà più di; non sper-  
derà: & sono altri, che fanno poluerizare le dex-  
te pellicine, & ne danno a bere con brodo, o  
vino.*

*Ma la cenere di scorze di noci bruscate*

con-



conserua, & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo facemmo mentione.

Alle recitate sei cagioni noi aggiugniamo le seguenti con la cura de' mali per laqual cosa.

Quando la donna grauida sperderà la creatura d'un mese, ne la potrà portare tempo conuenevole, & essa donna sia magra oltra misura, & debile di complessione; egli fa bisogno purgare la matrice, & curar la donna con medicamenti, & ingrassarla: percioche ella non potrà portare figliuoli fino al natuual termine; se essa prima non pigliarà carne, & forza, & la matrice sarà fatta sana, & robusta.

Ma, se la donna grauida isconci la creatura di due mesi, & questo le auerrà due, ò tre volte, anzi alcuna volta di tre, di quattro, & più mesi; questo auiene, percioche la matrice non si slarga nel crescere della creatura.

Però egli e di mestieri far lauande alla matrice, & suppositorij, o altri medicamenti quali sono.

Se pigliate la parte di dentro del colloquinda sottilmente poluerizata, & criuellata con vn poco di silphio, & tanto melle cotto, quanto fa bisogno ad incorporare.

La qual compositione volgete intorno ad alcun instrumento grande, quanto può ageuolmente sostenere la matrice: il qual d'hora in hora si vada  
sospin-



## LIBRO

sospingendo fino, che penetri nella più interna parte della matrice.

Et, se il medicamento si liquefarà; trahete lo instrumento & da capo con elaterio, & colloquintida misti con melle cotto, lo inuolgete, & supponete.

Mangi la donna in questo tempo se le piace agli & que cibi, liquali possono mouere vento nel ventre.

Ogni terzo giorno vsi alcun suppositorio, finche le parrà di star bene.

Alcuna volta potrà passarne cinque, sei, & più.

Dopo li quali ella debbe vsare cose, che mollescano: per le quali la bocca della matrice si venga preparando, & li menstrui appaiano, i quali perfettamente compiuti dorma col marito.

Egli spesso auiene, che la donna sperde per l'acqua, di che la matrice abondi; la onde purgare si deue l'acqua.

Ma se per alcun sforzo la donna andasse a pericolo di sconciare; beua a digiuno formento brostolato, & poi fatto molle, & una passa bianca pestata con acqua mellata, & vn poco d'olio.

Dopo questo beua seme di raffano poluerizzato in aceto, & grascio d'oca misto, & poi si sopponga foglie di lauro peste.

Appresso beua origano, pulegio, & foglie di lauro con vn poco di gomma pesta in acqua.

Quer



Ouer vada pianamente sorbendo grasso di pecora, & di oca mescolati insieme con melle.

Ouer sorba ben caldo semi di pastinaca sottilmente poluerizato, & con latte, & grascio d'oca misto.

O beua in acqua foglie d'origano verdi, & peste se trouare se ne possono: ma non ne hauendo; ne tolga di secche in poluere.

O pur pestate bacche di lauro diligentemente, & le incorporate con grascio di porca, & melle, & tutti insieme vada sorbendo.

Beua anchora in vino acquato semi di pastinaca fatte in minuta poluere.

Tutte queste medicine, o parte può usare la donna, che senta pericolo di sconciare, ne voglia farlo: ma, doue la matrice non ritenesse il seme fate in poluere piombo, & calamita, & la ligate in alcun velo, ilquale bagnate in latte di donna, & supponeteloui.

O in cambio di questo fate suppositorio di melle, oue sia vn poco di fior di rame.

Le donne grauide di due o tre mesi, o più, se ogni mese lore soprauengano i mestrui; è necessario, che siano magre, & debili: & fin che durino lor vien febre alcuna volta, & diuentano pallide, così nello apparire di quelli, come nell andar via: egli è vero, che sono pochi; la cagione di ciò è, che la matrice è più aperta, di che sarebbe bisogno, onde la creatura non cresce; perciocche, quando



## LIBRO

do la donna e grauida ; a poco, a poco discende il sangue da tutto il corpo nella matrice. & nelle parti circonstanti, & perciò augmenta la creatura : ma se la matrice sarà più aperta di quello, che bisogna ; lascia correre il sangue ogni mese nel modo, che suole fare quando, non e grauida : & però, se la donna e curata ; più grassa, & forte diuiene ella, & la creatura : ma chi non ne piglia cura ; si muore la creatura, & si sperde, & insieme ne perisce la donna ; se i menstrui sono più di quello, che si richiede .

Per laqual cosa il prudente medico attenderà a ferrar la matrice, & a fermar li menstrui con quei modi che nel secondo libro habbiamo descritti, in maniera però, che non offenda ne la donna ne la creatura .

Distilla ad alcune donne, che sono grauide, & hanno flegmatico il capo, vna flegma acre nel ventre con vn poco di febre, & di palpitazione, che va crescendo, & fassi acuta : a questi accidenti s'aggiunge in alcune poco talento di mangiare, anzi noia, & dispiacere : per le quali cose loro sopra sta pericolo, che non disperdano in breue, & che se non sono curate si muoiano .

Ma, se loro si soluesse il ventre ; stringasi, per cioche non minor pericolo farebbe .

Veggansi etiamdio altri pericoli, ne quali si muore, & si sperde la creatura, si come è, se la  
donna



donna grauida fosse inferma o debile, o leuasse alcun peso, o fosse periosa, o saltasse, o hauesse in odio il cibo, o fusse presa da sfinimento di cuore, o pigliasse più nutrimento, o meno di quel, che le facesse bisogno, o hauesse alcun timore, & paura, o altamente gridasse, o facesse vita disordinata, o beuasse troppo, hor tutti questi accidenti, & altri simili puo auer perdere però.

Se à questo, o altra cosa estrinseca ne apparisca pericolo; si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi con cose stittiche, e che non habbino odore soaue: quali sono la galla, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piovana: & ricuuto il fumo laui si la natura, che riterrà quella che era per uscire.

Ma trouasi alcuna matrice, che per natura è atta a sconiare, quali sono le troppo grandi, o piccole o piene di vento, o dense, o altri simili accidenti.

Sperdono anche le donne grauide, se loro troppo dolgono il ventre o' lombi: & perciò prouedasi nella maniera, ch'habbiamo dimostrata a suoi luoghi.

Sono ancora di quelle, che amazzano la creatura se mangiano alcun cibo acuto, o amaro, o beuano fuori di costume mentre che ancora il parto è pic-



## L I B R O

è piccolo : percioche facile è , che qualunque cosa accada fuor di costume, occida la creatura piccola, & molto più se la donna mangia, ò beua cosa, che di necessità le turbi il ventre, & il muoua ; percioche, quando il ventre è sciolto ; la matrice il sente & ne patisce .

Et, se la donna durasse piu di fatica , che non sarebbe bisogno, & il ventre le si facesse stutico , ò grande ; ne può perir la creatura , si come quella, che sarebbe riscaldata dalla fatica , & stretta dal ventre . & non e marauiglia ; percioche fino, che le creature sono piccole , le più volte sono debili ; ma egli non rimane però , che delle grandi non se ne muoiano , & perciò non accade marauigliarsi ; se vediamo molte donne isconciarsi : percioche loro fa bisogno di gran custodia, e molta cognitione , accioche nel ventre loro guardino i parti , li nutriscano , & se ne liberino senza pericolo .

Ma , quando la donna hauesse sperduta la creatura, la quale non fosse uscita del ventre, o fosse putrefatta & il ventre non le si gonfiasse, o patisse simiglianti noia : spremete succo di porro , o di apio, per vna pezza sottile, & v aggiungete olio rosato, grascio d'oca, & ragia liquefatti, & li infondete nella matrice ; la donna dall'altra parte stia acconcia in guisa, che non esca poi per quattro giorni si stia a vedere ; percioche n'uscirà la creatura corrotta .

Et,



Et, se non vscisce mescolate con melle, sale, & zucca seluatica verde, & la date alla donna: ilche poiche ella haurà rotto; vada passeggiando.

In luogo di questo pestate sale, sterco di topi, o forzi & zucca seluatica, & mescolate con melle mezzo cotto, & ragia; fatene suppositorio alla matrice, oue si stia, quanto sarà necessario.

Fa il medesimo la radice d'albero negro, & la mirrha in vino dolce beuti.

Questo adopera il zaffrano pesto, e mescolato con grascio d'oca, & sprizzato nella matrice, oue lasciate per alcun spatio di tempo.

O pistate in poluere alume scaiolo, mirrha, & elleboro negro & con vin negro ne fate suppositorij, li quali vsate fin che faccia bisogno.

Sono vtili etiandio li sternutatorij, li salti, & simili atti, che possano far scendere la creatura morta.

Ma, percioche pienamente habbiamo ragionato delli aiuti a ciò bisognosi là, oue scriveremo di mandar fuor del ventre la creatura morta; di ha-uer detto cotanto ci basterà.

Come si conosca, quando la donna sia vicina al tempo del partorire, & quando comincia à sentire i dolori. Cap. I X.

**A**ppressandosi il tempo, nelquale alla donna conuiene partorire, comprenderà per

Ll ma-



## L I B R O

*manifesti segni il termine essere vicino :*

*Percioche prima sentirà alcuna grauezza nel ventre, & nel pettinecchio: haurà ardore nella natura oue discende la matrice.*

*Dipoi la sua bocca si slarga, & s'apre, & la leuatrice toccandola la sente humida.*

*Quando la donna s'accorgerà se' essere vicina al parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare si debba, perche partorisca bene, & senza pericolo.*

*Cap. X.*

**M***A, auanti che la donna cominci a sentire i dolori del parto, accorgendosi per gli mostrati segni essere vicino il termine; ogni sera nello andare a letto piglierà sette grani di lauro: per cioche le renderanno il parto molto facile, mitigando col loro odore, & calidità i dolori auenire.*

*Et, se a cena le si darà l'vna sera sì, & l'altra nò la infra scritta viuanda; sentirà al tempo de partorire grandissimo aiuto esserle stato: & è.*

*Che troui sette grani di ginepro, & sette di lauro, mezza dramma di canella, & vna di cinnamomo intiero, & tutto metta nel ventre d'alcuna grossa & grassa tortore, & la faccia cuocere arrostita nello spiedo. spargendoui sopra grascio di pollo: ma haurà non minore profitto da alcun eletuario, che segue nel mese, che ha da partorire la donna.*



donna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo  
vsarà.

Facciasi vna oncia di succo di hisopo, vna di  
succo di enola, & vna di succo di maluauschio;  
vna dramma & mezza di canella fina polueriza-  
ta, & mista con succhi, & con zucchero disfatto  
in acqua di finocchio, & di matricaria componga  
elettuario: & nel medesimo mese se essa si vnge-  
rà mattina, & sera il pettinecchio, la schiena, &  
l'inguinaglie con la seguente compositione; le sa-  
rà di grandissimo aiuto.

Mescoli insieme vna oncia, & mezza di olio  
di mandole dolci, & altrotanto di olio di giglio  
bianco, & di olio di chamemilla, vna per specie di  
succo di maluauschio, & di succo di radici di mal-  
ua, mezzo scropolo di zaffrano poluerizzato, mez-  
za oncia di mucilagine di seme di cauli, mezza di  
mucilagine di seme di fiengreco, & mezza di mu-  
cilagine di meliloto, & con tanta cera bianca la-  
uata in acqua di viole facciano vnguento, & au-  
cinandosi ogni giorno più il tempo del partorire,  
bagni nel dì due volte alcuna pezza nel liquore  
infra scritto, & tepida la mandi sù per la natura  
al collo della matrice: che ne farà la creatura con  
gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo fresco lauato con ac-  
qua di viole, due oncie di mucilagine di seme di  
cauli, mezza oncia di mucilagine di maluaui-  
schio & mezza di mucilagine di fichi, & mesco-

Il 2 li



## L I B R O

li ogni cosa insieme; sarà vtile molto, se vna volta al giorno la donna si fomenterà il pettinecchio, & la natura con simile modo.

Bollite in assai quantità di acqua fino che la metà sia consumata, vn pugno di foglie di malua con le radici, vno di fiori di chamemilla, vno di piante di viole, & pariuenti di fiengreco, & di seme di lino, mezza di foglie di cauli; dipoi con alcuna spugna bagnata in questa decottione. & appresso sfremuta fatene fomentatione. Oltre a questi modi è sperimentato, che, se la donna si laui le gambe vna volta la mattina, ò la sera con la lauanda, che viene appresso partorirà molto ageuolmente.

Cuocete in sei lire di vino fino che la quarta parte sia dileguata mezzo pugno di calamento, mezzo di salvia, & mezzo di rosmarino, & usatelo. Se la donna si freggerà più volte nel dì il collo della matrice con alcun olio, quale è il seguente; varrà molto ad ageuolare il parto.

Togliete quattro oncie di olio di mandole dolci, due dramme di seme di maluanischio, & due di seme di cau'i, & vna oncia di buturo fresco, & tutto insieme fate bollire fino, che la metà sia consumata, & colate: è cosa prouata, che non solamente rende facile il parto, ma anche la donna ne lo haurà senza dolore, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'vno dì sì, & l'altro nò piglierà il beueraggio, che segue la mattina tre hore auanti.



ti, che si metta a tauola.

Dissoluate in vna oncia & mezza di vino bianco piccolo vno scropolo di theriaca, tre grani di liquiritia poluerizata, & cosi di canella fina, ilqual beua la donna.

Venuto il tempo del partorire, che cosa deue fare la leuatrice, perche la donna partorisca in brieue, & senza periculo: appresso come comprenda, se starà molto, ò poco: & come habbia à fare, oue la creatura venisse fuori al contrario di quello, che si deue. Cap. X.

**M**A venuto il tempo, nelquale la donna sente se essere per douer partorire, il ventre verso l'vmbilico si ristringe, & patisce alcuni dolori l'inguinaglia, la natura insieme, & la schiena di dietro: dapoi ha continuo desiderio di urinare, & appresso ne viene fuori buona quantità di humore acquoso, & ad alcune rompendosi qualche luogo della secondina, ne esce il sangue.

Però imponiamo, che la donna sentendosi da grauissimi dolori punta gridi: percioche è atto, che porge gran refrigerio alla soprauenuta noia.

Et mentre gridando si duole; vada passeggiando per la camera, laquale sia calda: conciosia che il moto alluierà, & farà breui i dolori.

Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe che

Ll 3 ella



## LIBRO

ella tirasse nel naso elleboro, pepe, & simiglianti cose poluerizzate, le quali la mouessero a sternutare.

Et tuttauia caminando con soaue passo, & habuendo chiuso il naso, & la bocca sospinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per costume alcune sciocche, di tenere lo spirito nella gola: per cioche ne nascono alle volte cotali enfiature, o se moue dal proprio luogo qualche particella, o si apre, in maniera che ogni studio poi, che vi si pone in guarirla, è vano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere decottione di fiengreco, ò mucilagine di lino, & di psillio, o alquanto di theriaca in vino, o con decottione di artemisia.

Et, se sarà perita, & sollecita, deue recare seco trochisci fatti di galba, assa fetida, & mirrha, ò ruta, & suffumigare la donna nel naso: ma auertisca di non vi mescolare cose odorifere, che quelle si richiedono alla parte da basso: per cioche la matrice segue le materie odorifere, & fugge le fetide, & puzzolenti.

Et perciò alla natura ponga muschio, ambra, zibetto, legno aloe, menta, pulegio, calamento, origano, serpillo, & simili.

Et la vnga d'intorno, & appresso la bocca di quella, & alle reni con olio di chamemilla, di anetho, mucilagini di maluanischio, di fiengreco, & di seme di lino insieme incorporate, o ciascuna per se medesima.

Et



*Et sappia, che ci hanno alcune cose che hanno occulta virtù di alleggerire il parto, le quali se adopereranno; ne acquisteranno honore, & utile.*

*Di queste vna è la calamita, laquale dicono, che, se la donna nell'hora, che ha i dolori, la tiene nella man destra; sommamente le conferisce.*

*Vn'altra è lo auolio raso, o limato sottilmente in poluere, dellaquale se ella ne beue; in poco di hora a figliuoli.*

*Vn'altra è il corallo: questo, oue essa se'l ponga al collo; le gioua molto.*

*Similmente, se beue quel bianco, che si troua nello sterco de' sparuiieri; le porge grandissimo aiuto.*

*Dicesi, che nel ventricolo della rondine, e nel suo nido è certa pietra, della quale beutane con brodo vale oltre misura à ciò, & a molti altri difetti.*

*Il brodo, che ha da vsare sia di galline, & di carne condite con specie, & Zaffrano; & di quelle mangi, & beua inanzi, & dopo il parto.*

*Et se le conuenisse andare in letto per la lunga dimora, che facesse a partorire; non si vada mutando di lato in lato: ma distenda i piedi, & alcuna volta subitamente si sostenga sopra quelli, & si inalzi; dipoi vnga le parti dette con le vntioni dimostrate, che sarà di grandissimo giouamento alle donne secche, & strette.*



## L I B R O

Le cagioni, perche alcune donne partoriscono con grauissimo, & lungo dolore: & si moiono alcune volte, & i segni loro, con la cura, che si deue tenere, accioche senza pericolo partorisca.

Cap: XI.

**S**E gli aiuti raccontati fossero vani, & pur la donna se ne andasse penando non senza pericolo di perdere la vita; riguardisi, donde proceda questo impedimento: Percioche altre sono le cagioni, per le quali ò non partorisce ò pur ciò fa con fatica grande: la prima è la donna istessa, la seconda la creatura, la terza la matrice, la quarta la secondina la quinta le parti vicine, ò amiche, et collegate, la sesta il tempo, la settima la leuatrice, & la ottaua altre cose esteriori.

La donna istessa è colpa di non partorire bene, & ageuolmente, se essa è stata malata, ò è debile per natura, o per necessità o ha paura di morire, o non ha dauanti partorito. o è vecchia, & debile, o grassa, & massimamente nella matrice, & nel suo collo si che stia inchiuso, o che i membri non l'aitano dal freddo oppressi, o che essa sostiene impazientemente i dolori per i quali hora si sta in letto, hora leuata & nel presente in vna maniera, & poco doppo in altra; intanto che, secondo che fa vari mouimenti, si moue variamente la creatura:

La



La quale tiene in istento la donna; se essa è femina, che essendo le femine men forti & gagliarde, che i maschi, & per conseguente piu pigra a muoversi, rende alla donna più difficile il parto; dipoi, se è grande, & vie più essendo la donna piccola; & perciò le donne piccole non piglino mariti grandi, oue esse non siano larghe nelle anche: accioche non vadano a pericolo di perdere la vita nel partorire: appresso difficilmente ne riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, o tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad uscire; oltre a questo, quando ha due teste, o è cagione uole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo; quindi se sono più creature o vna morta; da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe naturalmente: quale e quando nasce co' piedi, o le ginocchia, o la pancia, o altra parte, che la testa innanzi, & tutto questo male procede dalla donna inquieta; la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo: & come sente il dolore, che è vicino all'umbilico, discendere a basso, & il respirare sia buono; il parto sarà facile.

Se la matrice è cagione della difficoltà del parto; ciò auiene, percioche primieramente essa è piccola & troppo secca; percioche la humidità sua aiuta; dipoi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla



## LIBRO

Dalla secondina viene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si può rompere, o più tosto si rompe, che non si richiedea; la grossezza di quella non lascia uscire senza gran malagevolezza, & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conuenueuole n'escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri vicini danno noia; si come è, quando alcuna apostema sia nella vesica, o ne venga difficilmente la vrina, o si secchi lo sterco nell'intestine, o habbia le hemorrhoidi, o piaghe alle parti vergognose di dietro lequali chindano la uscita.

Nel tempo riceue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tenti di uscire prima, che il termine sia venuto; perche, se la donna non sarà forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giouane, quali sono quelle che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grandissimo affanno: perciocche la via, onde ha da venire la creatura, è stretta troppo.

Se la leuatrice sciocca. & poco perita non farà, quanto s'appartiene all'ufficio suo; trouisene altra, laquale proceda nella maniera, che nel capo di sopra dicemmo, & consequentemente diremo nel presente.

Alla fine auiene alcuna volta, che d per cibo, o  
per



per altro modo, da che sia gouernata la trappas-  
sata grauidexza, & la soprastante fatica si tol-  
ga che la donna non partorisca; per cibi trappas-  
sati nel mostrano la troppa siccità della matrice,  
la humidità, la souerchia ventosità, & totali altri  
difetti nati da quelli: percioche non danno aiuto,  
ma indeboliscono la donna al parto, e chiudono la  
strada.

Tale anchora è il freddo grande, dal quale i mē-  
bri donde ha da uscire, sono ristretti, & raccolti in  
se stessi: ilche come la leuatrice haurà veduto; così  
con panni caldi, & continuo fuoco, & altri argo-  
menti sia presta; dipoi con buone, & liete parole  
conforti la donna, se da alcuna melancholia, o af-  
fanno fosse occupata: ma non vogliamo però, che  
la camera, oue dimori, sia troppo calda, percioche  
le toglierebbe molto delle forze.

Non deue appresso questo la leuatrice porre al  
naso ne alla bocca di lei alcun odore grato, ne com-  
portare, che quui donne istiano con odori ne che  
la camera ne renda: conciosia che tirino la matri-  
ce allo insù: oue in contrario conuiene stare al bas-  
so: però, se non sarà costretta da necessità; non gli  
userà.

Fugga anche le cose stittiche, & stringenti: per-  
cioche mettono in pericolo, che alcune vene del pes-  
to, o di altra parte non si rompano, o che alcun  
spasmo non sopraprenda la donna.

Ma deue sapere la leuatrice, che a compren-  
dere,



## L I B R O

dere, se la donna starà poco o molto à partorire, conuene domandarla, se dauanti, o di dietro senta maggior dolore: se sentirà dauanti sia à buona speranza: percioche il tempo della sua fatica sarà briue: ma, se sentirà nelle parti di dietro; haerà molto da sopportare: ilche veggendo con argomenti presti. di che a presso lungamente fauellar mo, s'ingegni di far briue il parto.

Doppo questo se la donna intardasse molto percioche la creatura fosse morta; le dimosireremo nel seguente capitolo, come si habbia à conoscere.

Se il difetto procedesse dalla secondina; se ne accorgerà a questo, che la donna è forte, & gagliarda & che niuna altra cagione, che quella si vede; di che ragionaremo nel capitolo detto più copiosamente.

Se da cagioni steriori verrà cotale malagevolezza; da se stessa sel potrà imaginare; ma, come si habbia à rimouere questo difficile parto, veggiamo.

La cura, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua grauidenza fino all'hora, che comincia à dolersi le ordini il viuer suo secondo, che da noi nel presente libro è stato scritto; ma, quando le verranno i dolori oltre alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Fae



Faccia, che il cibo della donna sia poco, ma di  
 gran nutrimento, & facile à digerirsi: come sono  
 li oui freschi da sorbire, la carne di pernici, di pol-  
 li, di galline giouane, di capretto, & simiglianti;  
 eua vino odorifero, & buono; in guisa che il mē-  
 tiare, & il bere sostenti la donna angosciata da  
 spri, & fieri dolori.

Essa in tanto apparecchi la sedia, nella quale  
 a da stare la donna, o acconciarsi, perche il parto  
 renda ageuole; ma ne sono varie maniere di se-  
 die, & diuersi modi di disporla che bene istia: de'  
 quali noi narraremo alcuni de' migliori.

Adunque apparendo i segni raccontati dauan-  
 ti imponga la leuatrice alla donna, che vada à se-  
 dere, o acconciarsi nel luogo preparato al parto-  
 re: oue stia per spatio ben di vna hora, o quini  
 intorno; & poi la domandi, se è la prima fiata,  
 che habbia hauuti simili mali: accioche sappia,  
 che uia sia da seguire.

Stata quini fino al termine detto la faccia le-  
 uare, & andare saltando hora sopra vn piede,  
 hora sopra l'altro: poi gridare ad alta voce, pin-  
 gere lo fiato-allo in giù, sì come per noi già è stato  
 critto.

Appresso ess i leuatrice, & altre donne le fre-  
 ghino il corpo, & premano, a fin che discenda, &  
 esca la creatura: ilche sentendo la donna, & a-  
 prendosi la bocca della matrice: come ben vedrà  
 la leuatrice per i dolori accresciuti, & perche gli  
 humo-



## L I B R O T

humori abbondano in maggior copia; imponga alla donna, che segga sopra qualche luogo alto accommodato con origlieri; di dietro dallaquale stia accostato alcuna donna: ma se la dolente poi; sarà ottimamente fatto, che si stia in piedi, & s'appicchi al collo di qualche donna gagliarda, che la sostenti, o ad altro instrumento s'attacchi con le mani, ouero stia in letto sopra le sue ginocchie sostenuta da altre.

Ma nel vero quando non se ne viene a capo, et la donna va penando; niuno de gli aperti modi basterà: percioche egli bisogna mutargli secondo la qualità de' dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel ventre.

Considerate queste cose si deue spogliare, & mettersi in tal assetto, che da vestimenti non sia impedita, imponendo, che, se la camera è senza fuoco, & la stagione sia fredda; se ne faccia, ma non troppo: percioche il troppo calore indebolisce la donna; però habbia la leuatrice riguardo alla qualità del luogo, & alla stagione.

Fatto il fuoco, ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi, & messi sul ventre, & fu la schiena, & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso vsari; affine per la lunga continuanza non si indebolisca la virtù della donna, & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa, & i luoghi vicini co' medesimi panni: che ne scenderà



terà la virtù sua alle parti della matrice.

Dipoi vngasi le mani, & alquanto del braccio di olio di sesamo di giglio, di mandole dolci, ò se non ne ha; di grascio di gallina, & soauemente la ficchi nella natura toccando & mouendo secondo, che la lunga esperienza le haurà insegnato, & riducendo la creatura, come meglio le parrà; accioche ne venga fuori ageuolmente.

Mentre che è intenta alli narrati seruigi: essa, & l'altre donne, che le stanno d'atorno, confortino la misera donna con buone, & amoreuoli parole dicendole, che la creatura è maschio, & che prestamente si delibererà da quella noia.

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buon vino; quale è il diamargariton, & simili, che le saranno di gran conforto: & se per questi aiuti la donna partorirà; rendane gratie à Dio: ma, se non partorirà; vada la leuatrice seco stessa riguardando la cagione dell'impedimento.

Percioche, quando questo auenga, perche la donna sia troppo grassa; faccia la leuatrice, che si stia con la testa sul pauimento, & il ventre sopra le ginocchie; accioche stringa il ventre, & la grassezza; onde si conci, come fanno gli animali bruti, & partorisca nella forma loro.

Ma, se per tutto ciò non partorirà; egli bisogna aprire la matrice con alcuno instrumento chiamato speculo, hauendole prima fatti supposito-  
ri,



## L I B R O

ri, & suffumigi, secondo che di sotto vedremo conuenirsi.

Et qui sappiano le leuatrici, che sono poco esperte, che, quando la secondina appare; s'auicina la creatura all'uscita.

Ma, se la secondina sarà troppo dura; rompasì con l'ungie, o coltello, o forfice, in maniera però, che non tocchi ne offenda la creatura.

Et, se per se medesima si romperà troppo tosto, si che l'acqua ne venga fuori; egli fa bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice vi vada ungendo con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto vale il bianco dell'ouo col rosso insieme infuso nella natura.

Et, se sarà tarda a partorire, percioche la creatura acerba, di bile, & non perfetta tenti d'uscire auanti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter essere aiutata da medici.

Oue essa creatura fosse molto grande; come s'accosta alla bocca della matrice; così la leuatrice la deue soauemente, & piano aprirla, & allargarla con la mano vnta di olio di giglio bianco, ò di grascio di gallina disfatti: & questo medesimo vale per le creature femine & per le doppie, & molte, che vengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederrebbe, che la creatura nascesse: il quale è, che prima ne venga il capo

po



po inanzi con gli occhi, la faccia, & la bocca verso il cielo : dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, dirite a' piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel ventre della madre ; si sta tutta in contrario : cioè co' piedi, verso la terra, & la testa al cielo, & la faccia volta verso la schiena : ma venuto il tempo del nascimento si volge nella guisa mostrata.

Et percioche sono tre modi di vscire del ventre, l'vno detto naturale ; quale è la maniera detta : l'altro vicino al naturale, come è venendo co' piedi auanti : & il terzo non naturale, come più auanti contaremo ; però vogliono, che ne i primi due modi venga la creatura alla luce con più agevolezza, & meno di pericolo.

Et, oue nasca in questa forma ; la leuatrice con ogni ingegno, & opera, se può, vngendo, & toccando pian piaao le mani, & le braccia accconciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne venga fuori : come che sarebbe miglior, & più sicura operare, che i piedi vscendo fuori, dentro primamente & allo in su gli sospingesse : accioche essi giunti all'vmbilico mouessero la testa a volgersi in giù : percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ne verrebbe.

Ma, qualhora la creatura sia per vscire co' piedi inanzi, & le braccia, & le mani alte ; dia op-

M m ra



## L I B R O

va la leuatrice, che ritornino al luogo lor debito; quale è la prima figura; & se questo fare non potrà; veda di tirare le mani della creatura e fianchi si come stanno naturalmente, & volgerla alla vera maniera: ma, se anchor questo le sarà tolto; legghi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile, & così pian piano la vada tirando fuori, come si può il meglio: ma è molto pericoloso.

Quando auenga, che caduta la creatura in piedi, l'vno spinga fuori, & l'altro tiri in alto; imponga la leuatrice alla donna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il ventre, ma col capo basso; dopo questo pigli il pie venuto fuori, & soauemente, ma quanto più tosto si può quello sospinga dentro, commandando alla donna, che si vada riuolgendo, hor quà, hor là fino a tanto, che la creatura si volga nella forma, che debitamente dee stare: poi la meni alla sedia, & quiui con vnctioni, & altri vnguenti inuitarla ad vscire: la quale oue per isciagura non si fosse riuolta, ma si dimorasse, come facena prima; egli e di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piedi si habbia, & appresso fare alcuna delle guise migliori, che esposte habbiamo.

Et quantunque volte la creatura cade con l'vno de' fianchi verso la bocca della matrice; egli si conuiene alla leuatrice ingegnarsi di andar volgendo quella con minor danno, che sia possibile  
alla



alla vera, & debita forma.

Ma, se auerrà, che co' piedi diuisi, & distorti, il figliuolo n'escia; in lei ogni pensiero istia di douer tornar quelli insieme, & congiungerli; poi di adoperare, che si volga: il che non potendo habbia quella cura alle mani, che dauanti si è detta.

Doue essa creatura tenti di vscire con amendue i ginocchi auanti, la leuatrice si procacci di mouer la fino a tanto, che cada in piedi: appresso porre tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si volga secondo; che di sopra si è veduto.

Dipoi, se essa si dimostrasse solamente con vna delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatrice, che cautamente tirarla al luogo, oue si dimora l'altra: & doppo questo dia opera, che ne esca: & quando la mano non potesse tornar al lato suo; vada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie, & le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che già dicemmo fino, che la creatura si sia mossa, & in altra dispositione messa: laquale se sarà buona; conducasì la donna alla sedia: ma, se non stesse bene; faticchisi la leuatrice in far, che venga col capo inanzi secondo, che habbiamo descritto.

Il medesimo modo deue tenere, ilquale riduca la creatura al debito stato, qualhora ambedue le mani apparissero prima, che la testa: cioè, pigli la leuatrice le spalle, & spinga la creatura

M m 2 den-



## L I B R O

dentro, fino, che pur vi peruengano le mani, & accostino a fianchi: & appresso a suo modo ne tragga.

Se quella si riuolgesse con le parti di dietro in giù; spingala soauemente tanto, che cada in piedi, co' quali venendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a' fianchi, si come già manifestammo come che sarebbe assai meglio studiare in volgerla non co' piedi in anzi, ma con la testa.

Oue si mettesse con le spalle riuolte; a suo poter solleciti la leuatrice di mandar in dietro quelle, & pian piano restituire il capo al debito stato & in contrario tentar, se per isciagura fosse co' petto, o col viso in anzi.

Ma essendo la creatura acconcia in guisa, che paresse di douer vscire prima co' piedi, & con le mani, prenda modo a tenere il capo, & i piedi in alto & così disporla ad vscire.

In contrario se essa si mouesse col petto auanti ritenendo dentro le mani, & i piedi aperti; vada pianamente la leuatrice co' detti a' fianchi della dolente donna, & riuolga la creatura: ma, sei ui può ficcare tutta la mano; ingegnisi di riducerla in tale istato, che quella parte, che più vicina sarà a l'vscita, & più commoda al venir fuori, presa tira se benche più sicuro modo sarebbe, se col capo auanti si potesse hauere.

Et, doue il figliuolo non sia solo, ma due insieme; guardi di pigliar l'vno, & l'altro, però con  
mano



mano tenendolo, sospinger dentro tanto, che il primo sia fuori, & poscia cauarnelo.

Ma qualhora non con la testa auanti, ma co' piedi mostrassero di vscirne; sforzisi di pigliare vno dopo l'altro con quella maggior leggierezza, che si può, & dubitando che non si riuolgano, come insegnammo ne' semplici, l'vno doppo l'altro, facendo, se si può, tener lor le mani a' fianchi listese, ne gli tragga.

Alla fine, quando l'vno col capo inanzi, & l'altro co' piedi venga all'vscita; a niuna altra cosa tanto studio ponga la leuatrice, quanto di faticarsi a fare, che con vguale cura quello, che sarà il primo, tiri fuori: & poscia il secondo, ma per così fatta maniera, che l'vno non tocchi, ne fregghi l'altro nel venir suo: benché l'ultimo essendo in piedi più sicuro sarebbe di fare, che si volgesse alla vera forma, & della difficoltà, che ha la donna nel partorire, in quanto appartiene alla parte della creatura, sia detto assai.

Ma, oue auenisse, che in niuna delle narrate maniere ne vscisse, anzi si morisse; deuesi trarnelo co' tenaglie, vncini, o altro instrumento buono da ciò dando alla donna per bocca cose, che nel cacciaßero fuori, di che nel secondo libro al capitolo della morte habbiamo parlato; ma sequitiamo.

Se la donna partorisce difficilmente; percioche sia purososa; le altre, che le sono da torno le confortino con buone parole, & cihì, quali sono ouì fre-

M m 3 schi,



## L I B R O

schi, pesto di caponi, pernici, & simili, & beua uino odorifero, & soane.

Et, quando sia il primo parto; può la leuatrice ordinarle bagni, & altri argomenti, che confortino la giouane.

Ma, doue la creatura fosse tutta grande, o la testa; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la via dell'vscire, & dare per bocca medicine, che giouino.

Et, qualhora hauesse due capi o altra forma monstruosa; vngasi le mani la leuatrice con alcuno delli medicamenti, che appresso reciteremo, & apra la strada alla creatura.

Quando per alcun mouimento della donna non venisse quella se non con pericolo; faccia, che ella si stia.

Doue la matrice ne fosse cagione vada la leuatrice facendo lubrica la vscita, & aprendo, & buttando.

Hora, se verrà da apostema, piaghe, hemorrhoidi, che siano nella natura, o nelle parti vicine; vi sarà molto, che fare a prouederci si che dall'una parte il medico, & dall'altra la leuatrice ingegninsi di dilatare con medicamenti vsati dentro, et fuori del corpo: percioche la donna haurà molto da sostenere.

Oue procedesse. che ella non potesse vrinare, ò andar del corpo; deuesi inuitare l'vrina, & fare cristieri, ò come dicono in alcune parti, cure, le quali



ammollendo ne mandino lo sterco.

Se non fosse l'hora del partorire; dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine, che aprano, & confortino.

Alla fine, doue questa difficultà deriuasse da cagioni venute di fuori; si come da cibi, & coliche altre; il medico, & la leuatrice si debbono opporre à quelle, rimouendole, & impeden-

do. Et quì auertisca la leuatrice, che non deue tenere molto le mani nella matrice della donna; acciò non ne seguisse qualche debolezza, o offesa; vogliamo, che vñ troppo le cose, che fanno ludicio; affinché la virtù, che suole spingere, & tornare da se, non sostenga alcuna noia; ma egli saggi hoggi mai tempo, che de i medicamenti semplici & composti oltre alli mostrati, ne raccontiamo alcuni: percioche ne torneranno a memoria i pastiti, & molti altri ne aggiugneremo, che renderanno il partorire facile alla donna.

Tra i semplici conueneuoli à fare, che la donna partorisca in breuissima hora sono gli anisi, l'aglio, il buturo, la betonica, laquale secca, & poluerizzata, & data con vino fa mirabile opera, la chamemilla, la sua decottione, i gambari, & la loro luere beuuta con vino negro, osso di ceruo, pan di orcino legato sopra la donna, che ha i dolori, digrani, o circa di coriandri tenuti all'inguinale, liquali, come ne sarà uscita la creatura;

M m 4 così



## L I B R O

*così si debbono rimouere.*

*E marauigliosa medicina vna dramma di zafferano dato con vino, ma bisogna essere cauto, acciò che non nuoca.*

*Oltre a questo è ottimo il dittamo in poluere beuto, o in altra maniera vsato & l'acqua stillata da suoi fiori.*

*Lo sterco di cauallo suffumigato vale sommamente: & così la poluere fatta di siengreco, & beuta con vino.*

*Ma più efficace non si troua del galbano, la cui poluere beuta con vino, quanto è vno grano di faua, in poco di hora fa partorire.*

*Ci vien detto, che lo smeraldo legato alla coscia della donna, che sta in istento, adopera che partorisce subitamente; la qual cosa fa etiandio vn diaspro posto nella natura, o alle parti vicine legato.*

*Altrotanto gioua, & più le radici di lauro beute in poluere con vino: & l'oglio suffumigato; ma in varij modi è mirabile il fiore odorato, il marrobio, la mentha beuta, gli oui freschi beuti con poluere di anetho, cumino, & ruta: le pastinache, & massimamente la sua radice legata all'vmbilico.*

*Il seme di peonia pesto, & incorporato con olio di giglio, è di tanta virtù, che alla leuatrice parrà miracolo vngendone i lombi, & il pettinocchio.*



Il peucedano beuto con ouo fresco aiuta marauigliosamente il parto : similmente il seseli, & il sisimbrio.

Ma l'ungie di cauallo suffumigate non hanno pari : onde in poche hore mouono la creatura ad vscire, & in somma tutte le medicine, che vagliano a vermi, di che ne i libri, che seguitano la presente opera, scriueremo : ne quali partitamente raccontaremo l'vfficio della Balia, & come si debba conseruare sano il fanciullo, & curare tutte le infermità, che sono proprie della fanciullezza.

Delli narrati semplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiastri, epithime, cristieri, suppositorij, ceroti, vnguenti, suffumigi, & altre maniere.

Quanto a bagni, sarà ottimo quello, che altri suole fare di acqua cotta con cose, che ammoliscano, prouochino, & aprano; tali sono la malua bismalua, maluauisco, chamemilla, fiengreco capo di castrato, seme di lino, calamento, artemisia, finocchio, asenzo, & simili. Que auertisca la leuatrice, con qualhora non gli vti nel principio de' dolori nol faccia poscia: percioche essendosi già fatta debile la donna, molto più ne verrebbe per ciò; la onde alcune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, se è possibile: si come è, quando la difficoltà venisse dallo sterco ritenuto, & simili; nelqual bagno stea a sedere  
fin



## L I B R O

fino all'vmbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et come ne sarà vscita; si laui i piedi, le gambe, le coscie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'vmbilico, facendosi fregare soauemente con le mani; vngale la leuatrice i lombi, i fianchi, & la natura con olio irino, o di anetho, o di giglio, o simiglianti: poi mouasi pianamente, & vada giù per alcuna scala, facendosi sternutare con elleboro, pepe, & altre cosi fatte cose.

Oue non fosse vtile il bagno per la debolezza della donna; deue vsare fomentationi con alcuna spugna bagnata in detta acqua, poi spremuta, & posta sul ventre: appresso queste fare epithime, & empiastri dell'herbe cotte, & di pezze bagnate, & messe sul corpo à basso; ma buona, & prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta con acqua, in che sia cotta polpa di colloquintida, oue ponete alquanto di mirrha; quini bagnate pezze, & tepide le stendete sul pettenecchio fino all'vmbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione di fiengreco, malua, maluanischio, & altre cose, che dauanti habbiamo recitate, & con alcun instrumento lo sprizzate nella natura.

Et nelle parti di dietro mettetene altro di biete, malua, viole, testa di castrato, cassia, sebesten, & simili.

Donendosi adoperare suppositorij, componansi  
con



on mirrha, galbano, coriandro, & simili con mel  
e; dell' quali cose farete etiandio vnguenti, & ce-  
roti con pegola greca.

I suffumigi quando si conuengano vsare; fac-  
tiansi prima odoriferi di sopra, & in poca quanti-  
tà; & sappia la leuatrice che non per altro, che  
per confortare la donna fatta debile gli debbe se-  
guire.

Vogliono alcune, che lungamente hanno fatto  
l'ufficio della leuatrice, che se la donna che ha i  
dolore del partorire, terrà nella man sinistra cala-  
nita; in breue partorirà.

Et se si lenisse il ventre, & la natura, o si fac-  
cia suffumigio di vngia di asino, ò di pesce salato;  
haurà subito figliuolo.

Il corallo appiccato alla coscia destra ha vir-  
tù di aiutare marauigliosamente la donna nel  
parto; laqual cosa haurà anche dal zaffrano, se  
vserà.

Ordinansi pur le seguenti pilole, lequali sono  
ottime; meschiate due dramme di sanina con mez-  
za di assa fetida rubia, & ammoniaco, & specie,  
& ne le componete con succo di ruta, o altra cosa  
ale, & ne date vna alla dolente donna, laquale  
haurà figliuoli prestamente.

Vn'altra maniera non men buona è, che pi-  
gliate vguale parte di aristolochia lunga, pepe,  
& mirrha: di che fate poluere, & datene mez-  
za dramma per volta, o ne formate pilole con  
alun



## L I B R O

alcun liquore : lequali varranno quanto quelle che seguono .

Poluerizate vna dramma di sauina, vna di cinamomo, due scropoli di canella, mezza di cumino, & parimenti di aristolochia rotonda, & costo amaro, mezzo scropolo di storace & mezzo di apio, vno grano & mezzo di muschio : di che componetene pilole, & datene due dramme in due oncie di ottimo vin vecchio.

Prouano per opera molto profittuole supporre nelle parti di dietro alcuno argomento di melle, o di altra materia da aiutare la creatura a venire fuori : percioche da questo la virtù si desterà a spingere, & spignendo ageuolmente n'uscirà quella ; ma non lasciamo queste pilole .

Habbiate vna dramma di sauina poluerizzata, & mezza per parte di asba, ammoniaco, & rubia, pur tutte fatte in poluere, laquale insieme mista componete con succo di vite : vsatele, & quelle, che vengono appresso : lequali secondo che mi soleua dire vna valorosa leuatrice, non hanno vguale .

Riducete in poluere vna dramma di mirra, vna di storace, & vna di castoreo, tre di sauina, & tre di buona canella ; di che formatene pilole con melle, & datene due dramme con vino ; opera altrettanto la seguente sperienza .

Trouate quattro scropoli vguualmente di mirra opoponago, galbano, & senape, & due dramme



me di assa lequali tutte cose poluerizate com-  
ponete in forma di pilole con acqua di ruta, &  
datene vna con decottione di dattili, & di fiengreco.

Ma è ottimo, se pigliate cinque dattili, due  
dramme di farina di fiengreco: & le bollite in ac-  
qua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua sia  
consumata; della quale beuane la donna con vna  
dramma di canella fina, mezza di ossi di dattili, et  
mezzo scropolo di zaffrano, che in pochissimo spa-  
tio partorirà: ma molto più tosto con la composi-  
tione, che segue; laquale non solamente fa parto-  
rire le creature a tempo, ma, se fossero sconcie, ne  
le tira fuori.

Pigliat quattordici grani di pepe, vna dram-  
ma di assenzo, vna di artemisia, una di ruta, &  
una di dittammo, & tutte peste alquanto bolli-  
te in vna lira di uino fino, che la terza parte sia  
andata in fumo; dipoi colatelo, & vi ponete cin-  
que dramme di ottimo melle, & da capo bollite e  
poi vi aggiugnete una dramma di mirrha, & una  
di apio; & tutto beua la donna: percioche subi-  
tamente farà figliuoli; ilche adopera il seguente  
siropo.

Bollite in tanta acqua, quanta fa di mestieri,  
due dramme di fiengreco, una di seme di malua-  
uischio, & una di seme di malua, tre dramme di  
canella, & tre di cinnamomo polucrizato: un  
pugno di capeluenere, & uno di pulegio; come la  
metà



## L I B R O

metà se ne sarà dileguata : colatela , & spremute le cose gittate via : quiui dissoluate quattro dramme di assa, & quattro di castoreo, & tanto melle spumato, quanto faccia bisogno ; & tenga la leuatrice questo siropo appresso di se, & ne dia alle donne, che partoriscono con fatica : percioche è cosa mirabile. Habbia anchora le pilole che vengono appresso : lequali sono ottime, & alleggeriscono molto il parto .

Tolga dieci dramme di canella fina , & dieci di sauina, sette di cassia, mezza di cumino. & parimenti di mirrha, aristolochia, & costo amaro, vna di storace, vna di apio, cinque di ruta, vna di ammoniaco di assa, di serapino, bdellio, & castoreo, lequali cose tutte poluerizi. & faccianne pilole col siropo dauanti scritto, & con quello medesimo ne porga vno, ò più .

Troui pur vna oncia di scorze di raphano, & vna di mercorella, tre grani di zaffrano, vna dramma di canella in polucre, due di succo di sauina, lequali in me mescoli & pesti diligentemente, poi tutto legghi in qualche pezza sottile, & la mettà al collo della matrice : che subitamente la donna partorirà. Ilche farà vn'altro esperimento infinite volte fatto, & segreto : ilquale così trouiamo descritto .

Cauate due oncie di succo di sauina, vna dramma di borace minerale sottilmente poluerizato, & vna oncia di vino bianco odorifero ; mescolate



ve ogni cosa insieme, & porgetene alla donna, che vedrete subito effetto: ma non l'vsate, se non doue fosse grandissimo bisogno, o la creatura fosse morta. Et se la leuatrice non potesse hauere la creatura viua, ne morta; dia alla donna questo beueraggio.

Dissolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria, & il porga.

Fa il medesimo, se lenite tutto il ventre dall'ombilico fino al pettinecchio di colloquintida cotta in succo di ruta, & poi in quella disciolto alquanto di mirrha poluerizata: percioche la donna haurà subito figliuoli, & non meno, quando in lana inuolta la compositione vi supponete.

Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il succo di porro per se solo beuuto, o con latte di capra misto.

La rasura ò limatura dell'auolio beuuta con vino rende tanto facile il parto a chi ui stà due, o tre giorni in pena, che è creduto miracolo.

La artemisia cotta in acqua, & empiestrata sopra l'ombilico in poche hore ne spinge fuori la creatura.

Et tra le più efficaci medicine sono le pilole fatte di vguale parte di assa, & canella, dandone vna dramma con uino.

Il succo di mentha, oue sia cotta colloquintida  
di



## LIBRO

è di cosifatto valore, che supposto con lana fa partorire in brieve.

Nella qual lana se porrete vguale quantità di opoponago, elleboro fiele di torro, & melle insieme incorporati; senza alcuno indugio supponendola tirerà fuori la creatura viua, ò morta.

La canella fina beuta in poluere con ottimo uino, ò altra cosa gioua molto: & il medesimo dicesi della noce moscata.

La mirra suffumigata è tanto buona che poche medicine migliori saprebbe alcuna perita. & valorosa leuatrice immaginarsi.

Il dittamno poluerizzato, & beuto con uino, essendo la donna nel bagno adopera sì che partorisce poco appresso, & quando niuno de' detti argomenti facesse profitto: che non sappiamo, se esser potesse; il farà la seguente confettione, porgendone alla donna mezzo scropolo per uolta con uino, ma egli è di necessità continuare fino, che s'accorga esserle giouamento.

Però diligentemente pestate nel mortaio di pietra con pestello d'oro, ò di argento, ò di finissimo marmo due oncie di mastice: vna di gomma arabica: & vno scropolo di camphora: & pestate le crinellate: poi fatene pastelletti detti crochisci cō tanta acqua rosa, che sia assai, questi lasciate seccare all'ombra, & appresso gli tritate sottilmente, & gli incorporate con quattro oncie di olio sambacino colato, & bollito prima fino che la metà si  
sia



sia dileguata con queste specie.

Lequali componete di vna oncia, & mezza per parte di canella fina, aliptimo, garofali, & noce moscata; la onde impastata la poluere dauanti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti cupi nel mezzo: de' quali ciascuno arriui al peso d'vna dramma, & mezza; doppo questo gli bagnate in acqua rosa mosciata, & gli lasciate rassciugare, & guardategliui: percioche oltre alla narrata virtù confortano i membri, stringono la carne, & tenendone vno, ò mezzo in bocca fra denti di dietro cuopre il puzore del fiato meglio del mondo; ma dato con bdellio, sangue di drago, & carabe gioua molto a coloro, che sputano il sangue; & posto di questo confetto ne gli elettuari, ò altre medicine cordiali tiene allegra ciascuna persona, che per melancholia fugisse le compagnie; rimoue anche i sfinimenti di cuore, & a quelle donne, che per affanno, ò altra passione cadono in angoscia; daea con acqua rosa, oue siano stati garofali infusi, recupera gli spiriti smarriti, & riuoca le forze perdute; beuuto con decottione di garofali, e di noce moscata fortifica lo stomacho indebolito da materia fredda: & se alcuno hauesse continuo talento di mangiare, & insatiabile appetito, & disordinato per cagione di humore non caldo; beua con vino pretioso, & odori di questo confetto: che in pochi giorni si vedrà libero, & sano; & qualhora voi ne pigliate con decottione di garofali

Nn

rofali



## L I B R O

rosali se da vomito fosse souente soprapreso ; consumando la materia guarirà ; & quando hauesse flusso di ventre per lubricità di quello ; il fermerebbe, beuendone con vino, oue sia bollito mastice ; & se donna alcuna fosse suffocata dalla matrice ; beuendo con succo di ruta subitamente si delibererà ; & percioche in diuerse parti si compone nelle spetiarie la detta confettione : accioche a niuno sia nascosa ; si domanda Gallia moscata ; ma torniamo la, onde ci di partimmo .

Se la leuatrice farà suffumigio alla donna con vguale quantità di mirrha, opoponago. & galbano insieme incorporati, & alle volte sternuti ; le si renderà ageuole il parto, & senza timore .

Ouero inuolga in lana due dramme di hisso-po, due di radici di giglio, due di origano, & due di calamento con vna oncia di termentina peste, & incorporate ; dipoi vfi suffumigi ; quale è questo composto .

Pigliate quattro oncie di laudano finissimo : vna & mezza di storace calamita ottimo : vna di storace rosso : due dramme di buono legno aloe, vna di ambra, mezzo scropolo di muschio, & mezzo di camphora : & tanta acqua rosa, che sia assai ; mettete gli storaci, & il laudano in qualche vase d'oro, ò di vetro in luogo caldo ; accioche diuengano molli, & teneri ; poi gli pestate, quanto potete il più con alcun pestello caldo, fino, che diuentino negri ; appresso vi aggiugnete il legno  
aloe



aloe poluerizzato, & con quelli ottimamente l'incorporate: ilche farete etian dio della camphora; dall'altra parte pellate il muschio in tre oncie di finissima acqua rosa: quindi habbiate apparecchiata vna tauola di marmore ben lauata con acqua rosa. & alquanto calda: & seccata vi spargete sopra l'acqua rosa, doue sia disfatto il muschio, & poscia vi stendete il confetto, & andate mescolando tanto, che venga simile all'unguento bagnando la detta tauola con la mostrata acqua; accioche non s'appicchi alla pietra; & come sarà fatta alquanto seccare; ne componete trochisci, & gli seruate in vase d'oro, o di vetro ben coprichiato; questi si chiamano *Alipta muscata*; deli quali se ne porrete alcuno sopra carboni ardenti & ne riceuerete il fumo; verrà la donna in poco termine a partorire; & doue l'huomo nel pigliasse pel naso, essendo raffreddato, o molestato da qualche catarrho nato da cagione fredda; nel toglierebbe via; habbiamo guariti alcuni, liquali per frigidità erano asmatici, & stretti di petto col medesimo fumo: molti da mal di goccia sopra presi pigliandone suffumigio conosceuano manifesto aiuto alla lor sanità; soleuano i gentil'huomini profumarsi la mattina nel tempo del uerno con alcuno di questi trochisci: liquali senza che porgeuano grato odore; li deliberauano da ogni qualità di catarrho freddo; & chi hauesse perduto l'appetito per debolezza dello stomacho trangu-



## L I B R O

giandone tre pilole intiere nel fortifica, & conforta; i fanciulli piccoli, che non possono ritenere il cibo, se in latte disciolta lor se ne darà sorbire; in poche volte si saneranno.

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il ventre; ingegnisi di sternutare ben forte.

Appresso fanno, che la donna subitamente partorisca, le radici di lauro poluerizate, ouero le bacche sue peste, & beuute con acqua calda.

O pur poluerizate vna dramma di abrotano, bacche di lauro, & anisi, & in vn bicchiero di vino dolce vecchio le mescolate, aggiugnendouene vno altro di acqua; & tutto beua la donna: è marauigliosa medicina, se ella la piglierà auanti che le vengano li dolori del parto.

Non meno gioua, se stemperate in vno bicchiero di vino dolce, & due di acqua calda poluere fatta di vna dramma di dittamno, vna di mirrha, vna di vino, & due di anisi, & la donna beua; poi entri in alcuno bagno di acqua calda.

Beua, se le cose dette non le piaccibno; termentina, melle & olio perfetto, che sia il doppio della termentina, o del melle con vino odorifero & delicato caldo, & ne pigli spesso, che opererà mirabilmente.

Et auertisca la leuatrice, che, se la matrice si sdegnasse, o infiammasse, di mollificarla con fo-  
men-



menti, & vntioni. Ma, se per disauentura la donna penasse più giorni, & non potesse partorire; ci contentiamo che sia salassata dalla vena saphena, cauandone tanto sangue, quanto comporta la virtù di quella; ma vogliamo, che ella sia giouane, vigorosa & copiosa di sangue.

Doppo il salasso lauasi con acqua calda, oue siano cotte scorze di lauro; & le si dia in vino bianco o in acqua seme di vitice, & dittamo di candia poluerizati in eguale quantità.

Le sopponete appresso galbano, bacche di lauro & olio rosato in lana inuolti.

Vngasi anchora con olio, nel quale sia cotto capiluenere, & ne beua in poluere con uino puro.

Ma per porre fine a questa parte trouiamo molte leuatrici; che oltre ad alcuni de gli scritti argomenti, si riuolgono a Dio con orationi.

Finalmente, qualhora non si potesse hauere la creatura, se non morta; dia la leuatrice alla donna de' trochisci fatti in simile maniera.

Componete insieme tre dramme di mirrha, tre di opoponago, & parimenti di galbano, & di serapino, & due di assa tutte poluerizate con acqua di ruta, & fatene trochisci di tre dramme l'uno; & pigline la donna con acqua, oue siano cotti dattili, fiengreco, & mirrha; appresso ne le mandi fumo nella matrice per alcuna canna, che hanno questa proprietà di fare partorire subitamente la creatura, ma morta.



## L I B R O

La creatura morta nel ventre della madre come si conosca, & si tragga fuori. Cap. XII.

**F**ornito il terzo giorno, & uenuto il quarto, che la donna misera, & dolente non habbia partorito, la lematrice rendasi certa la creatura douer esser morta; & per maggior certezza domandi la donna. se eila la sente; laquale rispondendo di nò, anzi le paia fredda, & senza sentimento; senza alcun dubio è morta, & molto più se ne certificherà oue il seguente giorno accostata si alla donna sente il fiato della bocca putirle & da lei intenda esser soprapresa da grauissimi dolori intorno all'vmbilico, & nel pettinecchio; essa dall'altra parte vede, che le cade, & distilla l'urina, & va del corpo non senza premito, & fatica; vede la faccia scolorita, & tutto il corpo pallido; perde la voglia di mangiare: non dorme, è assalita da febre con molti altri accidenti che lungo sarebbe a raccontare: & come haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartiene, ogni suo studio ponga in trargliele da dosso; accioche non la uccida; perche vsi tutti i medicamenti, che nel capitolo di cacciarne la mola, scriuemmo: che trouerà ottimi, & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole.

Pigli



Pigli mezza oncia di mirrha, vna dramma  
 & mezza di cinnamomo, galbano, & castoreo  
 per specie, & vna di opoponago, lequali cose fat-  
 te in poluere incorpori con fiele di vacca & com-  
 pongane pilole d'vna dramma, dellequali vna ne  
 porga alla dolente: & se non sarà aſſai; faccia-  
 nele ſuffumigio d'vna, o di due, o in luogo loro pon-  
 ga ſul fuoco vngie d'afino. che ſono profittuoli  
 molto, anzi hanno ſpetial gratia di ciò adopera-  
 re: & ſe auifaſſe dowerla ſcaricare con alcun ba-  
 gno ordini queſto, o altro cotale.

Bolla in acqua pura fino, che il fuoco habbia  
 ſeccata la terza parte, vn pugno di calamen-  
 to, che naſce ne fiumi, vno di iua arthetica, &  
 vno di abrotano, due di aſſenzo, mezza oncia di  
 aſphalto, due & mezza di rubia: & bagnifi la  
 donna; ilche fatto la leuatrice le vnga tutto il  
 ventre. la natura dentro, & fuori, & l'altre  
 parti conueneuoli con alcuna compositione, quale  
 è queſta.

Diſfacete inſieme mezza oncia di graſcio di  
 gallina, mezza di graſcio di anitra, due di olio di  
 anetho: & come ſaranno liquefatti; coſi u'aggiu-  
 gnete vn poco di cera noua, & tutto incorporate  
 inſieme.

Dipoi le dia bere vna oncia, & mezza di polue-  
 re di dattili con vino chiaro, & vno ſcropolo di zaſ-  
 frano, che è beueraggio miracoloſo.

● beua la donna con detta decottione di ſauinā



## L I B R O

*mattina. Et sera mezza oncia di asba fetida, una dramma di foglie di ruta secche, Et vna di mirrha tutte poluerizate.*

*Et in vece della detta tolga vguale parte di poluere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lauro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'asbenzo, cardamomo, Et pepe con acqua di ruta: Et ne beua ogni giorno vna dramma.*

*Et similmente pigli tre dramme di acqua di ruta, Et altrotanto di fiengreco, Et tre di acqua oue siano cotti fichi, Et origano lungamente.*

*Oltre a queste medicine lo sterco di asino suffumigato è non meno valoroso, che si siano l'ungie.*

*Il galbano legato in alcun sottile velo quanto è vn grano di oliua, e quello vnto di olio cedrino supponendo ne caccia la creatura morta del ventre.*

*Mischi la leuatrice calamo aromatico, medolla di cocumero seluatico peste con grascio di oca, Et ne vnga l'umbilico Et il pettenecchio: Et oltre a ciò ne linisca alquanto di lana, Et la sopponghi: che in brieve ne trarrà la creatura.*

*Non è medicina vguale al fiele di toro, oue alla donna desse l'animo di berne in vino da mezza dramma fino ad vna pesto.*

*Et, se può; beua tre volte à digiuno acqua melata, nellaquale siano stemperati cinque gambari di fiume, radice di rumice, di ruta, Et fuligine de forno*



forno pesti sottilmente, & per vna notte siano nella detta acqua stati al sereno.

Ouero inuolga in lana medolla di cocumero leuatico, e gomma di cedro pesti: e quella legghi con vn filo ad alcuna penna, laquale si manda alla matrice: & come apparirà sangue, ne la tragga.

Opera più che altro lo elleboro così: piglisi vna radice lunga sei dita, e la riuolga in lana fuor che da quel capo, che entrerà alla matrice: percioche vogliamo, che sia nudo; spinga quanto può il più la donna verso la matrice quella radice col capo detto auanti, & vel tenga; quando vedrà, che sarà insanguinato, nel rimoua.

Si fa anche questo. Si togliono cantharidi elleboro negro, & coniza in poluere, & con acqua se ne fa vn suppositorio longo sei dita, ilquale secco si linisca dal capo, che va auanti, di gomma di cedro, & il rimanente si vesta di lana; pōgasi al luogo: & quando si vedrà sangue; si tragga.

Finalmente, quando niuna delle medicine narrate piaccia alla donna; beua rauunculo, & vn poco di elaterio in aceto puro.

Ouero beua in acqua mellata alquanto di staphisagria.

Queste, & quelle, che reciteremo nel capitolo, oue si mostra la via di trarne la secondina, qualunque volta non facciano alcun profitto, lasci la impresa la leuatrice, & ne la prenda il medico  
chi-



## L I B R O

*chirurgico, ilquale sia sollecito & perito non meno, che habbia ad eſſer la leuatrice : percioche, ſe lentamente procedeſſe ; ſ'enfiarebbe il corpo alla donna per maniera, che molta fatica, & pericolo vi ſarebbe a volernela cauare .*

*Il medico adunque douendo co' ſuoi 'inſtrumenti trarre di corpo alla donna la creatura , riguardi , in che conditione ella ſia : concioſiacosa che, cada ſpeſſo in angoscia, & venga meno; & perciò, ſe ella, & la creatura inſieme ſaranno morte ; non gli è di biſogno metteruiſi ; ma, oue foſſe tramortita ; vada diligentemente conſiderando , ſe poſſibile ſia a ſaluarla , ò pur conuenga morire : percioche , quando il primo hauer ſi poſſa ; tenti di trarne la creatura : ma , come habbiamo detto , ſe la ſua ſalute foſſe diſperata ; non vi metta mano : & manifeſto ſegno di morte è, che, eſſendo la donna tramortita come da graue , & mortifero ſono occupata , ſe è chiamata ; riſponde con debile voce , & appreſſo torna a dormirſi molto profondamente ; alcune ſono che ſi ſpaſmano, & tremano pe' nerui infermi ; il polſo è forte tumido, ma oſcuro , & debile : & in contrario quelle , che ſono per guarire ; non ſentono alcuna di queſte afflittioni .*

*Hora conoſciuto il medico la donna douer ſaluarſi , & deliberarſi ; la faccia diſtendere in letto ſupina con la teſta baſſa , & le gambe leuate : dipoi imponga alle più gagliarde , & perite donne,*



e, che la tengano forte da tutte le parti; accio-  
he non si possa mouere; ma prima le diano à man-  
giare due, o tre parti di pane bagnati in ottimo  
uino; affinche non li manchi l'ani no, & cada in  
ingoscia.

Et mentre che il chirurgico è intento all'ope-  
ra; alcuna delle donne le vada bagnando il viso  
di uino.

Egli prima con l'instrumento perciò fatto a-  
pra i luoghi vergognosi, & guardi qual sia la  
cagione, che la leuatrice tanto peni ad hauer il  
figliuolo.

Oue se trouerà che sia qualche callo, o altra  
carne grassa, che chiuda l'uscita; ne la pigli con  
tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la veste della matrice ne serrasse la  
via; aprasi secondo, che mostriamo già aelle don-  
ne sterili.

Et, se la secondina fosse tanto dura, che rite-  
nesse la creatura, ne la lasciasse uscire; ne la ta-  
glierà con alcun coltello aguzzo; & tagliata  
la fenderà co' detti, & aprirà tanto, che ne possa  
uscire: & di questo parlammo nel capitolo da-  
uanti.

Ma, oue la testa fosse così grossa che chiudes-  
se la bocca; riuolgasì co' piedi inanzi, & per quel-  
li la tiri fuori.

Et, se fosse tanto ianiluppato, che per niun  
modo si potesse mouere, non che uscire senza mor-  
te,



## L I B R O

te, ò pericola euidente della donna; gli ficchi alcuno vncino per ciò fatto ò ne gli occhi, o in bocca ò nel mento: & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa fosse di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci vscire fino, che sarà vuota: & così ne la trarrà; ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'ossa, & ne le cavi fuori co'deti, o con alcuna forcice.

Oue pur ne venisse fuori la testa, ma le spalle, o lo stomacho fossero enfiati, & ripieni; bisogna tagliare alle coste, o in altra parte piu opportuna tanto, che vscita la materia, ne scenda, o possa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuiene tenere, oue fosse hidropico, & gonfio il ventre della creatura: per cioche prima è da tagliare il ventre, & poi cauare le budelle.

Quando l'vno delle braccia fosse vscito; tagli via fino alla spalla, & con l'altra mano unta spinga la testa là, oue era il braccio, e veda di tirare la creatura à se: questo stesso farà, quantunque uolte ambi le mani, o i piedi ne vengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cute, & quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Fi-



Finalmente hauendone tratti tutti i membri  
 ori, che la testa, o altro solo, metta la mano si-  
 fra vnta di olio nella matrice, & troui la te-  
 sta, & co' detti la vada tirando all'uscita; & co-  
 me vi sarà; vi ficchi vno, o due ferri, che la riten-  
 ano forte, o ne gli occhi, ò ne' buchi delle orec-  
 chie, o nella bocca, o nella parte di sotto al men-  
 to: & se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nel-  
 le costate, nelle ascelle, nell'osso del petto, nella gola  
 nell'interiora, & se vi fossero rimase le coscie;  
 li mandi o nella natura, o nelle parti vergogno-  
 se di dietro.

Et, percioche per molto offendere la matrice,  
 & pescarui entro s'ensia le più volte sì, che si  
 chiude la bocca; deue il chirurgico vngerla, &  
 oargerui grasci, & olij copiosamente, e far sede-  
 re la donna in alcun bagno, o porui alcuno empia-  
 stro; accioche dileguatafi alquanto la infiam-  
 matione, & aperta la uscita; si tragga la crea-  
 tura.

Laquale in più pezzi venuta, uada il chirurgi-  
 co acconciando al suo luogo ciascuno de' membri:  
 percioche, se altrimenti facesse; non accorgendosi  
 che ne potrebbe rimanere alcuno nella matrice, il-  
 quale sarebbe alla donna di morte cagione: fatto  
 questo tragga si la secondina.



## LIBRO

La secondina con che argomenti si faccia  
uscire, quando troppo dimo-  
rassè. Cap. XIII.

**S**E la secondina, laquale così è nominata, percioche sia a guisa d'alcuna seconda stanza della creatura: ò come vn' altro vestimento, o come cosa, che subito nasca doppo la creatura; non verrà doppo la creatura uscita; questo sia il più per di bolezza della matrice, laquale, o per fame patita, o percossa, o flusso di sangue, o altro sia diuenuta debile; può etiandio restare per altre cagioni, lequali non accade troppo al presente di raccontare.

Ma cotanto vogliamo iscoprire alla leuatrice desiosa di honore, che auertisca, che, qualunque volta la donna habbia partorito difficilmente, & che doppo il parto senta alcuna grauezza nelle parti di sopra: oltre à ciò essa medesima co' detti non tocchi nella natura cosa alcuna & veda la donna gagliarda; la seconda ne verrà difficilmente.

Et per ciascuna cagione, che essa sia ritenuta, egli è di bisogno che essa adoperi tanto, & sì, che ne venga fuori: percioche non venendo, graui, & noiose infermità soprastanno alla misera donna; ma specialmente la suffocatione della matrice; ne  
segue



segue anchora, che marcendosi la secondina ritenuta ne ascendano vapori maligni, & nociui al cuore al cerebro & al diaphragma: per li quali la donna nel tempo auenire spesso si giace in angoscia con sfinimenti di cuore, con asma, senza polso tanto che alle volte si more.

Adunque, accioche questi accidenti non le auengano; si fatichi la leuatrice in fare, che la secondina ritenuta n'esca: ma essa essendo quiui, ò si troua la bocca della matrice chiusa o aperta o infiammata, ò non; & in qual modo sia, o è appiccata al fondo di quella, ò non: la onde, se la bocca della matrice sarà aperta, & la secondina non appiccata al fondo suo inuolta intorno alcuna parte della matrice in guisa d'vna palla; ageuolmente si trarrà fuori: percioche egli fa mestieri di mandare la mano sinistra calda, & vnta nel fondo, & tirarla fuori.

Ma se vi sarà appiccata: messa la mano dentro non trarrà fuori subito la secondina, ma pianamente quà, & là dimenando. alquanto più forte tirerà: percioche in questa guisa ne seguirà, & verrà fuori.

Oue la bocca di quella sia chiusa, vi vngerà assai, & largamente con grasci, & olij: & co' detti della man sinistra soauemente andrà aprendo, & a poco, a poco allargando il buco; i grasci siano di oca, anitra gallina, & simili: gli olij quello di giglio bianco, di narcisso, di giglio pauonazzo, & amara-



## L I B R O

racino. Ma l'olio di abrotano caldo ha questa virtù, che apre meglio perauentura, che alcuno delli raccontati: & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di questo il seme di ginepro pesto, & beuuto con vino tepido apre quella: laqual cosa fa anchora il galbano pesto nella detta maniera beuuto.

Et non lo olio di abrotano solo, ma lo abrotano stesso in poluere beuuto ne caccia fuori la secondina, aprendo la matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel vino, il quale danno bere alle donne, & ne ottengon il desiderio loro.

Vtile trouano anche suffumigare con malua, maluanischio, branca orsina, & simiglianti: & appresso bagnare con acqua calda, in cui sia infusa semola, & di questa in alcuno sacchetto porre nella natura.

Et, quando i legami della secondina non fossero rotti, ma a quelli fosse appiccata; ne gli rompono e spezzano alcuni suffumigi; quali son quelli fatti di conche marine, nasturtio, foglie di hederà, solfo, & arsinico.

Et spiccatane la farà discendere la lente amara beuuta con vino, i trochisci di gallia supposti, & lo odorare cose fetide: oltre a questo ritenere il fiato, sternutare, & premere il ventre.

Varrà



*Varrà sommamente suffumigare la matrice con soauì odori, si come sono quelli del muschio, zibetto, ambra, gallia muscata, legno aloe, & cotali posti su carboni, ma in guisa, che non vadano al naso, alquale si deue porre assa fetida, castoreo capelli humani penne di pauoni, & altri, che bruciando facciano fumo puzzolente.*

*Ma l'ungue de gli asini sono di questa natura, che benchè lascino pessimo odore; tuttauia composte con muscio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la secondina, ma i parti morti.*

*Gionua molto lo vnguento basilicon scritto da Mesue, ilquale in molte spetiarie di Italia si tiene composto; di questo mettendone alquanto nella matrice la mollifica, prouoca. & poi tira fuori la secondina, laquale uscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.*

*Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizzato maluanischio: perche rende facile la via.*

*Ci vien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna. & che ne vien fuori subitamente: & quando ad altre non paresse via sicura, vi aggiungono maluanischio fatto in poluere.*

*Et come ne appare alcuna parte; ne la pigliano soauemente, & tirano a se, guardando, che non si rompa, di che hauendo sospetto, legano quella*  
*O o all'vno*



## L I B R O

all'vno de' piedi della donna, ma in guisa, che non si rompa, ne fugga; poi la fanno sternutare.

Ma, se non verrà; deue, come dauanti dicemmo, la leuatrice vedere, che non troppo tirando, l'anoi; ma non per tutto questo la laghi, anzi ne la legghi al pie della donna, o ad altra cosa: dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino, che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in più maniere tanto, che del tutto si stacchi: ma in ogni modo proceda leggiermente; accioche con la seconda non tiri fuori la matrice.

In questo tempo, se la donna fosse da graui, & noiosi dolori afflitta sì, che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa. & confortino il petto: come sono gli elettuari di perle, che già dicemmo, di ambra, muschio, & simili con diagalanga, diacina momo, & cotali, che giouano allo stomacho: ma tornando alla seconda.

Oue essa stia appiccata alla matrice sì, che la leuatrice non la possa toccare; faccia riceuere il fumo nella matrice della donna fatto nel seguente modo.

Bolla in alcun pignato ben vitriato, & coperto vguale parte di ruta, marrobio, abrotano, & artemisia con tanto olio di giglio, che basti alle dette cose, & bollito vna lunga pezza, leui dal fuoco il pignato, & nel ponga sotto la sedia  
della



ella donna, & con alcuna canna, che dal coper-  
bio trappassi nella natura, le faccia riceuere il fu-  
mo vna lunga hora, & più, se sarà bisogno fino,  
che la secondina per se medesima si slegghi, & ca-  
la; se per tutto ciò non si mouerà: diale bere bal-  
amo in olio, se hauere ne potrà; ò in alcuna ma-  
niera nel supponga.

Di che non se ne trouando faccia succo di mal-  
ta, & diale che nel beua: che vale molto a cac-  
ciarla.

Et non venendo, che ci parrà cosa impossibile;  
ponga la leuatrice sotto la sedia carboni accesi  
con occhi di pesci salati sopra il fumo de' quali sa-  
liendo alla matrice, subitamente ne la lascerà an-  
dare.

Tale virtù mi affermano molte, che habbia il  
suffumigio di fichi secchi, & di nasturtio: anzi  
giurano di non hauer prouate nel tempo passato  
altro rimedio; tanto bene ne è veruto di questo.

Ma vie maggiore mostrano di hauere alcun  
trochisci fatti di gomme: liquali non solamente  
ne mandano fuori la secondina; ma togliendone  
nell' hora, che la donna comincia a sentire i dolori,  
le alleggerisce il parto, & ne caccia fuori la creatu-  
ra ò viua, ò morta: & se in altro tempo essa non  
vedesse apparere i suoi menstrui; pigliandone, ne  
verranno: il modo di comporgli perauentura hab-  
biamo descritto altroue, ma senza nome, & senza  
segno, che habbiano tante, & tali virtù; onde non



## LIBRO

sarà graue a quelle, che ne sono bisognose, vdirgli vn'altra volta.

Però fatte in sottile poluere vna dramma di mirrha, vna di opoponago, vna di serapino, & vna di galbano, mezza di asba, & le polueri mescolate con succo di ruta, & formatene trochisci, de' quali ne dia a bere vno per volta la leuatrice con decottione di fiengreco dattili & ruta, & con vn altro ne le faccia suffumigio: ma per hauerne la creatura viua, ò morta subitamente non lasci i seguenti, anzi ne habbia sempre seco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, serapino, & euphorbio, che l'vna cosa non auanzi di peso l'altra, & queste incorporate con acqua di sauina & fatene suppositorio: che olcre alli predetti effetti prouoca il menstuo.

Et conoscendo la secondina ritenuta douer recitare di graui, & di fieri accidenti, & alle volte morte però, se saremo alquanto più lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirsi; ce ne iscuferanno quelle gentildonne, che a così fatto male sono sottoposte; la onde, hauendo fauellato picnamente delle medicine composte, che ne la sogliono mandar fuori, a semplici ne veniamo.

Questi lasciando stare gli raccontati, sono l'aglio mangiato, suffumigato, ò in bagno vsato: la radice di maluanischio supposto, l'anetho beuuto,



uto. il seme dell'apio, l'abrotano, l'aristolochia  
euuta, o supposto, l'artemisia beuuta, o suppo-  
a, l'asphalto supposto, il balsamo supposto con-  
ra.

Il borace è di tanto valore, che supposto con suc-  
o di citrangolo ne trabe fuori incontanente la se-  
ondina: & in iscambio di questo le pouere donne  
fanno suffumigio con sterco di bue.

La chamemilla beuuta, o suffumigata non ado-  
era meno, che alcuno de gli narrati rimedij: si-  
ilmente il castoreo.

Il pan porcino poluerizzato, & beuuto con vino  
di tanta efficacia, che poche cose ci sono dette, che  
ossano vguagliarsi.

Il coagolo di lepore linito con zaffrano ne la-  
anda fuori: ma il seme di dauco detto pastinaca  
eluatica beuuto è marauiglioso, & parimenti le  
oglie di dittammo in poluere, cotte nel vino, &  
euute, come altri fa della decottione dell'ebulo, il  
quale vale molto.

La sugna di cauallo suffumigata è di marau-  
iglioso valore: similmente il laudano.

La decottione di fagioli rossi beuuta meglio,  
che altra medicina, ne la moue di luogo, & fa v-  
cire: ma la gentiana in contrario supposta con  
succo di artemisia non ha pari.

I lombrici terreni, & non di quei che stanno nel  
etame, secchi, & poluerizzati nella cacciano fuo-  
i, se con vino, ò alcuna delle dette decottioni ne-



## L I B R O

berrà la donna. Il marrobio tolto con melle non ha minor virtù: ma molto più l'opoponago supposto, il pulegio con ragia suffumigato, & il polithrico con l'assenzo.

La ruta presa con triphera magna tanto adopera, che in poco spatio ne la discaccia: ma il serapino supposto fa il medesimo.

Il thimo beuuto in poluere, ò la radice di vite alba supposta ottengono quello, che pochi argomenti per ciò si facciano; similmente lo hipericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle supposto, & l'esippo humido.

Le vngie, & corna di capra trite, & poste su carboni fanno col fumo loro, che la donna in brieve si libera da simile molestia, ilche haurà la leuatrice dalle vngie di cauallo.

Ma che? il succo di berbenaca tepido beuuto è efficacissimo senza aiuto di suffumigio, ilquale se dall'vna parte gioua, dall'altra nuoce molto.

Il seme di malua fatto in poluere, & di questo beutane vna dramma cō lissia aiuta marauigliosamente: percioche, se mouerà il vomito; sarà ottimo: ma, se non; non varrà meno.

Ma, se con tutto ciò la secondina non vscisse, ò pur se fosse vscita, non si purgasse la donna quanto sarebbe conuenevole: leuate l'ale, i piedi, & il capo a cinque cantharidi, & le pestate insieme con  
tri-



triboli marini, & le sue radici, quanto starebbe in  
 on guscio di noce, aggiungete semi d'apio, & ouz  
 di sepià, & ben pesto ogni cosa, dissoluate in vino  
 dolce, & beua la donna: & quando li verranno  
 dolori; segga in acqua calda, & beua acqua me-  
 data acquosa.

Et oue non li piaceſſe di pigliar per bocca la  
 detta compositione; inuolgete in lana cinque can-  
 tharidi con alquanto d'incenso, & mirrha, & fa-  
 tene suppositorio in vna pezza sottile; nellaqua-  
 le sia inuolta lana; & questa pezza vngete bene  
 d'olio rosato, che ne tirerà la secondina: o non pur-  
 gandosi la donna bene, opererà, che seguiranno le  
 purgationi.

Ne potete ancora far vn'altro con nigella pol-  
 uerizata, & con melle, & uino impastata.

Gionua parimenti se ne fate vno di medolla di  
 cocumero seluatico pesta, & accompagnata con  
 melle.

Ne componete parimenti vn'altro con elate-  
 rio, grascio di oca, & di capre, & legatelo in alcu-  
 na pezza.

E mirabile pur quello, che si fa del latte, che  
 è nelle foglie di fico, di elaterio, & di nitro con  
 melle incorporati: percioche tiene aperte le pur-  
 gationi.

Il seme di lino poluerizato, & impastato con  
 vino è marauiglioso facendone suppositorio.

Similmente la mercorella pesta con alquanto di



## LIBRO

cocumero seluatico, con uino, & melle impastata, è ottima sopponendola.

La radice di peonia pesta, & con melle, & vnguento, o olio rosato incorporata, & inuolta in lana è mirabile suppositorio.

Non meno purga & trahe la secondina l'artemisia trita, & con vnguento rosato, mista, & supposta.

Le foglie di mercorella peste per se sole, & legate in alcuna sottile pezza fanno il medesimo.

Ma più che altra cosa purga, se riuolgete in lana scamonea poluerizzata, & mista con latte di donna facendone suppositorio.

Il seme della mercorella, & le foglie peste, dandole alla donna bere in vino operano marauigliosamente.

Date etiandio in vino cinque grani di peonia, & quindici oui di sepià, che faranno grandissimo profitto.

Il frutto del terebinto trito, & macerato in vino & acqua poi colato si dia à bere a digiuno, quindi si lani d'acqua calda: che è cosa mirabile.

Spinge fuori la secondina, & il parto morto, il rauunculo con vn poco di elaterio in aceto temperato.

Vale similmente il succo di silphio, & il seme di nasturtio, insieme pesti, & con vino, o latte di

ca-



*cagna beuuti. In ogni difetto di matrice è vtile molto bere in vino dieci grani di frassino, & prouoca l'orina.*

*Fa, che la donna si purghi continuamente il peucedano, il panace, & la radice di peonia beuuti in vino.*

*Il medesimo adopera il dittammo di Candia beuuto in acqua.*

*Et se per ciò la secondina non vscisse; suppone il medicamento delle cantharidi raccontato, & quando la donna sentirà morderli; nel rimuoua, et vngasi d'unguento rosato.*

*O seccate oliue bianche punteggiate con un coltello, ouer con alcun ago, prima che ui sia dentro l'olio le poluerizzate sottilmente, & la poluere beuete con vino; percioche ne manda fuori la secondina, & fa purgare.*

*Il seme di viole bianche pesto in tanta quantità, quanto si può pigliare con tre deti, beuuto in vino bianco temperato con acqua gioua à ciò.*

*O fatte suppositorio di radice di pan porcino, & di tanto fior di rame, quanto è vn gran di faua, & insieme poluerizzati, & con melle mescolate.*

*Ouer formate alcun suppositorio di pulegio, mirrha, incenso, poluerizzati, & con felle di porco, & melle accompagnati.*

*S crine vno antichissimo medico, che quando la*  
don-



## L I B R O

donna hà partorito, & non uien fuori la secondina, è manifesto giouamento darle quelle purgationi, che sogliono essere profitteuoli alle donne di parto.

Vuole, ch'ella mangi agli cotti, beua castoreo, ò spico nardo, beua ancora ruta à digiuno con vino negro dolce, ma se egli non è dolce; è meglio mescolar con quello melle; mangi cauli cotti con ruta, & mercorella, & que' semi, che son conuenevoli alla matrice.

Et se con tutte queste cose non si potrà scacciare la secondina; si astenga dal cibo, & poi dissolua foglie di vitice in vino, & melle, & olio, & beua, che uscirà senza fallo.

Scrue pur il medesimo medico, che purga ottimamente la donna di parto il suppositorio fatto di testudine marina ancor viua, & misto con latte di donna, & vnto di sopra con olio irino, & vino.

Vuole anche, che purgano molto le foglie di sambuco cotte in acqua, & quell'acqua beuuta.

O tenga la donna cinque giorni alla matrice medolla di cocumero seluatico artemisia, & incenso pesti, & mescolate con melle, & inuolti in lana.

Ouer se ne faccia vn' altro di abrotano, medolla di cocumero seluatico, & incenso con melle, & si riuolga in lana.

Dice



Dice' anche, che vale molto il trifoglio be-  
nuto in vino, & supposto si come quello, che fa  
partorire, vscire la secondina, & venir le pur-  
gationi.

Lequali se pur non apparissero; fate suppo-  
sitorio di zucca seluatica poluerizata, & mista  
con melle, che ne verranno; ouer la scamonea con  
latte di donna inuolta in lana, ò la liquiritia  
poluerizata con melle, & olio rosato, riuolta pur  
in lana.

Si può fare vn fomento sopra la matrice con  
decottione di foglie di sambuco, poi fate sup-  
positorio di cantharidi: che vederete mirabile  
opera.

Il vomito è assai commendato: & doppo quel-  
lo lo sternuto, & breuemente tutte quelle cose,  
che rendono il parto facile, & li diano aiuto, &  
facciano vscire la creatura viua, ò morta; però  
douete legger' i capitoli trappassati fino al prin-  
cipio del libro, & appresso quello, oue si tratta  
della mola.

Ma alla fine, quando niuna delle mostrate  
medicine vagliano; non accade la leuatrice fati-  
carsi in vano, ne più lungamente: percioche per  
se medesima s'andrà spiccando, & marcendo, &  
si risoluerà in humori, quali è la salamina, ò fe-  
ce: ma, accioche non sia troppo più che non po-  
trebbe sostenere, molestata la donna da doglie di  
testa di stomacho, & passioni di cuore; n'andrà

can



## L I B R O

*non medicamenti aiutando fino, che la secondina  
del tutto sia disfatta.*

Il gouerno, & cura, che si conuiene ha-  
uere alla Donna, quando ha partori-  
to: & i prouedimenti, che si hanno  
da prendere intorno à gli acciden-  
ti, che dal parto le soprauengono.  
Cap. XIV.

**P**oiche la secondina sarà uscita, subito dietro  
alla creatura, o doppo alquanto: ne sarà ri-  
masta cosa alcuna di souerchio nel ventre, che nel  
tempo auenire sia cagione di infermare la donna;  
dene la sauia leuatrice porla in letto: oue le di-  
sponga le gambe, & l'altre parti rotte, & lasse  
dalla fatica & dolori sostenuti in guisa, che torni  
no al debito stato loro.

Et, se vedrà i luoghi matricali essere assai pur-  
gati, & netti; sprizziui entro acqua, nella quale  
sia cotta malua, ò fiengreco, con alquanto di olio  
caldo: colquale parimenti vnga i lombi, & la na-  
tura col pettinecchio, & di sopra copra con lana  
bagnata nel medesimo olio; il viuer suo sia di ci-  
bi, che ella possa sorbire, & fugga il bere dell'ac-  
qua.

Ma, quando le purgationi saranno meno di  
quello, che si conuenga, il che suole auenire percio-  
che



che la bocca della matrice troppo sia stretta, o tor-  
 ea, ò percioche alcuna parte da basso è serrata mol-  
 to per inflammatione; la donna ha febre acuta, le  
 duole lo stomacho, & tutto il corpo. & il dolore le  
 va nelle giunture delle mani, delle gambe, nel col-  
 lo, nella spina, & nelle inguinaglie, & alcune par-  
 ti del corpo si rendono impotenti e debili ad adope-  
 rare; fassi poi il calore piaceuole, & quieto. ma  
 con alcuno horrore noioso, & graue: vomita ma-  
 terie flegmatiche, amare & acri.

Questi segni conosciuti dal medico, faccia ogni  
 opera, perche la donna si risani; percioche ella  
 rimarrebbe zoppa, & impotente d'alcune parti  
 del corpo.

Laonde, se la bocca della matrice sarà stretta, o-  
 siero sarà sdegnata, & infiammata dal parto, non  
 essendo curata; gli accidenti detti ogni giorno si fa-  
 ranno peggiori, & ne verrà odore noioso: ma se  
 non sarà infiammata; ne esce materia puzzo-  
 lante & liuida, è negra, grumosa: alle volte non si ve-  
 de purgatione alcuna, ma rimanendosi, pronostica  
 morte alla donna, se prestamente ella non sia salaf-  
 sata, o linito il ventre; & in ciò giouano i cristleri.

Et, se la donna è facile a vomitare, il vomito nō  
 sarà disdiceuole; ma migliore opera sarà prouoca-  
 re l'orina, & il sudore: tuttauia il riguardar l'oc-  
 casione è ottimo.

Ma, se più che non sarebbe bisogno, sarà pur-  
 gata nel parto, il che auiene, se la bocca della ma-  
 trice



## L I B R O

trice serà larga, & alcune vene, che vengono a quella seranno rotte, & precipitosamente ne sarà uscito il parto, vien febre alla donna, & un poco di rigore: ma il caldo si sparge per tutto il corpo; alcuna volta la sopraprende certo horrore, & odia il cibo: ella diuiene macilente debile, & pallida, & pian piano si va enfiando.

Et, se per ella mangia, & beue alquanto, nol digerisce.

Gioua in questi corsi superflui, & oue la donna non ritenga cibo, bere in vino negro vna passa negra, & grani di pomi granati dolci pesti insieme; è ottimo il formaggio di capra gratuggiato sopra le viuande: ma quali specie di medicamenti si conuengano a fermare le souerchie purgationi, leggete nel Secondo Libro.

Se le purgationi non andaranno per la debita via, anzi: ascenderanno al petto, al pulmone, & al capo; morirà la donna subito, se vi si ferma: ma, se perauentura uscisse copiosamente per lo naso; si risanerà.

Ma, se il male seguitasse, ella patirà que' medesimi affanni, che sogliono auenire alle dongelle, allequali i primi uesi comparendo impetuosamente ascendono al cuore, & alle parti superiori: vero è, che la donna viuerà più longo tempo, che la dongella, & li affanni seranno più debili fino a tanto, che il pulmone non renda marcia.

Ma



Ma doue la purgation non venga per bocca; anzi farà impeto in sù, si occulterà: & mouerassi tosse alla donna, & ansamento: la tosse serà secca, & alle volte sputerà certa spuma; empirassi il pulmon di sangue, & da quel lato haurà gran dolore, & nella schena in processo di tempo ella farà lo sputo alquanto negro, & brutto, haurà calore nel petto più, che nel rimanente corpo: per cioche il sangue il riscaldierà ne vien anche febre alla donna, le si stringe il corpo, h' à in odio il cibo, & non può dormire, & le più uolte muore nel vigesimo primo giorno: & se la purgatione salita in sù, non uscisse per bocca, ne si voltaſſe al polmone; ne verrebbe alla faccia. laqual sarebbe molto rossa, & con così graue dolor di testa, che non la potrebbe mouere senza dolore: gli occhi molto sarebbero rossi, & n'uscirebbe sangue sottile, il quale & ad alcune ne vien dal naso, dal qual luogo uscendo si farà il male più longo; in questo tempo comincia la donna a perdere l'udire, è tormentata da dolore di stomacho, perde il seno, & furiosa ne diuiene: & se ne uedono alcune guardare ferocemente con occhi torti; alla fine ella patisce tutti que' mali, quali auengono, se la purgatione si riuolga al polmone: ma però non tosse, ne sputa nel modo recitato, ne parimenti ha dolor nella schena: & quando ella sia curata da perito medico si fa sana: nondimeno non molta speranza si deue porre nella salute di lei: che benche ella ri-

man-



## L I B R O

*manga viua ; ella ò sorda, ò cieca in tutto diuenterà ; il modo di curarla , & i medicamenti , siano , quali si conuengono alle donne suffocate dalle matrice , di che a pieno nel precedente libro habbiamo fauellato .*

*Ma oue non si sia purgata aßai , facciale alcun bagno di acqua , oue sia cotto fiengreco , artemisia maluauischio , & pulegio : & vi segga la donna .*

*Beua appresso decottione di pulegio , & di fiengreco : che sarà ottima , & con altri argomenti opportuni , liquali troppo bene saprà la leuatrice , adopera , che quanto fanno di bisogno , i menßtrui abondino .*

*Al che varrà pur ciò che moue l'orina , & le vene mandandone gli humori al basso : tali sono l'artemisia , la sauina , il pulegio , il petrosेमolo , il trifoglio , gli anisi , il ginepro , il marathro , la ruta , le bacche del lauro , il chamedrios , la valeriana , la canella il spigo nardo , & simili : lequali così come mouono l'vrina , così mouono i menßtrui : come che non la consigliamo ad vsarle senza il consentimento di alcun sauiο , & perito medico ; percioche perauentura , mentre che vorrà rimediare dall'vna parte ; offenderà dall'altra .*

*Giouerà anchora al prouocare de'mesi , se sternu tirà speße volte ; & mentre sternuta , stringa il naso , & la bocca , & tenga il fiato .*

Le



Le ventose, & massimamente le tagliate vicino alla natura, ò sotto il talone de' piedi aiutano molto; ilche opera & il suffumigio de' gli occhi de' pesci salati, & delle vngie di caualli.

Il salasso, quando le medicine raccontate non giouino; fatto sotto il talone de' piedi nella saphe-na prouoca piu, che altro i mensurui.

Alla fin, pouche la donna haurà partorito, & resa la secondina; se ella sarà di natura sana le seguiranno le debite purgationi sufficientemente, le quali ogni giorno piu secondo il douere si fanno minori, & ne vengono come il sangue d'vno animale, a cui sia tagliata la gola s'ella sarà, & dourà esser sana, & subitamente si apprendino, daranno alla donna sana fino a quaranta due giorni il più se il parto sarà femina, & essa è fuori di pericolo, se si purga vntiquattro giorni. ma, se il parto è maschio, la più longa purgatione è in fino a trenta giorni, & in venti rimane libera da pericolo. ma quelle, che hanno spersa la creatura, si purgano col medesimo tempo. ben è uero, che nelle giouani in minor tempo, & nelle attempate in più, sostengono le medesime passioni quelle, che hanno partorito a tempo, & quelle, che hanno sconcio, le quali però corrono maggior pericolo; percioche non può esser, che il parto sia morto senza violenza, quale suole spesse volte auenire dalle medicine graui, da alcuni cibi,

Pp

da



## L I B R O

da suppositorij, ouer da altre simili cose : egli acca-  
de ancora, che s'conciandosi si vlceri, o s'infiammi  
la matrice.

Doue la donna nulla si purgasse ; le si gonfia il  
ventre, & le gambe le vien rigore, & le duole nel  
fondo del ventre, & ne' lombi : ilquale dolore alcu-  
na volta ascende verso il cuore, & ne la lascia  
tramortita ; que sti mali sostiene la donna in prin-  
cipio, & in progresso di tempo le parti caui della  
faccia le se fanno rosse.

La onde trouandosi in questo cattiuo termine,  
facciansi fomenti, quali sian conuenienti alla ma-  
trice, & forminsi suppositorij di pan porcino ; beua  
il medicamento preparato con ragia, delquale se  
bene ci ricorda ; habbiamo ragionato dauanti : nel  
le quali cose ella debbe perseverare fino che li ven-  
gano i suoi menstrui.

Ma però non vogliamo, ch'ella lassi da parte  
di linirsi la bocca della matrice con grascio d'o-  
ca, ragia, & mirrha, insieme misti, & tepe-  
fatti.

Non si rimanga di passeggiare quanto ella  
può il più : & la mattina alla prima mensa man-  
giare mercorella cotta, aglij, & porri ; sorba  
brodo di cauli, vsi cibi molli, & il piu di pesci  
maritimi ; facciasì bagni d'acqua calda, & s'a-  
stenga da cibi grassi, & dolci, fin che sia fatta  
sana.

Ci sono alcune donne, lequali non purgate  
nel



nel parto, oltre che loro si gonfia il ventre, & le gambe, si ingrossa la milza, hanno la febre col polso hor alto, hor tanto basso, che non si sente: queste mangino cibi leggieri, & s'egli farà bisogno mouendosi l'humore, dasi loro alcun medicamento, che purghi da basso, o la colera; se la donna serà di complessione cholericà, o la flegma se serà flegmatica.

Fatto questo fomentisi la matrice con cose odorate, & facciansi suppositorij ogni giorno con semplici, che habbiano virtù di amollire, & massimamente se la bocca della matrice fusse indurita.

Facciansi bagni di acqua calda dipoi supponete innuoglio di lana per vn dì, & vna notte, ne la quale siano alcuni grani di sale mirrha pece cotta con specie aromatiche legate in alcun sottil velo: il che fatto stia la donna per tre giorni senza altro adoperare, & facciasi poi fomenti con cose aromatiche, come di sopra habbiamo detto.

Se con queste operationi sarà purgata la matrice altro non vogliamo, che si faccia: ma se non sarà purgata; quindi a due giorni facciasi suppositorio con cocumeri seluatici & il tenga per vn giorno, & vna notte alla matrice, & quello rimosso suppongasì lana vnta d'olio rosato odorifero, & di grassio di ceruo liquefatti.

Facciasi bagni con molta acqua, & si lani piaceuolmente, quanto li serà in piacere.

Doppo questo linisce la bocca della matrice.



## FL I B R O

con grascio d'oca, mirrha & ragia misti.

Faccia si fomenti, & il giorno seguente si laui la matrice con vino, & olio narcissino, ò pur con vin solo.

Beua in vino, ò in brodo, ouer in acqua quelle specie di medicamenti, che sogliono pronocare li menstrui.

Doue la donna fosse oppressa da febre: il trarre del sangue dalla detta vena ne la rimoue: percioche essa febre suole venire da menstrui, li quali a pieno non siano discesi.

Fugga l'acqua pura: ma beua di quella nellaquale sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale siano cotti ceci, ò tamarindi, è mirabile etian dio l'acqua del latte, ò siero, che sia chiamato.

Oltre di questo vsi del brodo di gallina, & succhi di pomi granati dolci: percioche pronocano, & ne tolgono i calori della febre & risoluono, & ammolliano la, oue era duro, & serrato.

Se le venissero rigori stemperati in vno bicchiero d'aceto hanno poluere fatta di bacche di ginepro & di faluia, & u'aggingnete un' altro bicchiero di un bianco inacquato, & insieme mescolate ogni cosa, & per vna notte lasciatelo riposare, la mattina seguente colate, & tepido da te bere alla donna.

Et, oue con rigore, & febre ella hauesse in odio il cibo, & hauesse dolore nella matrice; pigliate  
vqua-



vguale parte di papauero bianco, & di seme d'urtica: & tanto formagio di capra grattugiato, quanta è la metà del seme dell'urtica, ò del papauero a peso. ponete tutto in buon vino vecchio a cuocere, & cotto il sorba la donna.

Ma, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, & cumino: ò vino, oue sia disciolto del confetto nominato di amarte, ò serapino, ò origano, & mastice trouera pur utile i cristiari fatti di cose, che reprimano, & dissoluan l'ensiature, & le uentosità; o gli suppositorij di aristolochia rotonda, di squinanto, di storace liquido, di doronigo, ò di zedoaria.

Darete etiaudio à mangiare fegato di agnello, ò di capreto cotto su le ceneri calde per quattro giorni senza altro. appresso il suo bere sia vino vecchio.

Et, qualhora sentisse rodimenti, & dolori nella matrice, & nelle parti uicine; conuiene mitigarli, & molificarli con rimedi, quale è il seguente.

Vngasi prima con olio sesamino, o di mandrole dolci: ma se vi sentirà entro calori affri; bisogna usare theriaca, o triphera magna con uino, oue sia cotta artemisia, o matricaria.

Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, & sei foglie di lauro: e cuoca tutto: dipoi insieme miste le metta suso la natura della donna; accioche col suo uapore senta alcun migliorameto, & aiuto.



## LIBRO

Mescoli ancora ruta, artemisia rossa, & abrota  
no pesti con olio di pulegio: & posti in alcun pi-  
gnato gli scaldi: poi in panno inuolti gli ficchi  
nella natura.

Tolga parimenti quattro pugni di chamemil-  
la, & di lino, & insieme misti, & pestati legghi in  
alcun sacchetto, ilquale bolla in uino bianco fi-  
no, che la chamemilla, & il lino siano cotti:  
liquali appresso metta nella natura.

Similmente dissolua due grani di muschio in  
vino, & dialo a bere alla donna.

Prenda cipolle bianche, & le cuopra sotto le ce-  
neri calde tanto, che siano arrostate; & quindi trat-  
te le pesti con buturo non lauato o salato, ridu-  
cendole a forma d'empiastro, ilquale stenda sopra  
il ventre: doppo questo suffumighi le parti vergo-  
gnose con incenso bianco, & con storace, o col se-  
guente modo.

Pigli vna dramma di storace, vna di seme di a-  
pio, & vna di incenso, due di semi di vna negra  
chiamati vinaccioli in alcune contrade: lequali  
cose peste, & incorporate ponga sul fuoco; accio-  
che ne riceua il fumo.

Et per cagione del parto vengono alcuna vol-  
ta dolori nella matrice, & la donna per ciò ne  
sente poco, ò niente di calore: ma il ventre da  
basso le arde come fuoco; si gonfia alle volte ver-  
so l'anche; & non piccola doglia tiene il fondo  
del ventre, & il molle de' lati; le feci che va la  
donna



donna del corpo, sono choleriche, & puzzolenti, & continue; onde, se il ventre non le si fermasse; in breuissimo spatio di tempo ella si morirebbe.

Quando adunque la donna si trouerà in questo stato; egli è bisogno refrigerare il ventre, che arde, hauendo però riguardo, che il freddo, che le si recasse, non fosse tale, che facesse horrore.

Et, doue il ventre non si fermi; beua acqua, oue sia stata à marciarsi semola con alquanto di farina mista.

Sorba vino di pomi granati inacquato, oue sia stemperato alquanto di farina di lente.

Datele anche à sorbire fredda una beuanda, oue insieme sia mescolato lente, cumino, sale, olio, aceto cotti in sufficiente quantità di acqua; da alcuni cibi vogliamo, che si guardi fino che la febre non sia andata uia.

Et, se piacesse al medico, che ella tornasse in alcun bagno; il facci con prudenza però.

Et, se in questo tempo le parebbe debile; le può dare à bere sugoli d'orzo, ouero orzata.

Se le venisse flusso. & il cibo senza alcuno ritegno ne uscisse da basso; pestate insieme ottimamente vna passa negra, & grani di pomo granato dolce, & coagulo di capretto, & stemperate in vino negro, & sopra ui spargete formagio di capra gratugiato, & pane biscotto; poi ne beua la donna.



## LIBRO

Ottimo rimedio è parimenti se la donna beue in vino negro vna passa negra, scorze di pomi granati, & anche tutta la parte di dentro & coagulo di capreto acconci nella maniera dauanti raccontata.

Se il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena. & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla, vno di aspenzo, & vno di abrotano, tre di artemisia, mezza oncia di canella, & altrotanto di noce moscata: faccia bollire alquanto in acqua, dellaquale calda vada spargendo con alcuna sfugna sù la schiena; ò in luogo dell'acqua vi ponga le materie cotte legate in vno sacchetto.

Il che se le giouerà poco; mescoli insieme vna oncia & mezza di olio nardino, & parimenti di giglio bianco con vna dramma di poluere di noce moscata, & ne vnga.

O pigli vna oncia egualmente di olio di anetho & di olio di chamemilla, due di olio di giglio bianco, & due dramme di cera nuoua, lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di vnguento, delquale ne vnga la schiena.

E parimenti utile al dolore de' lombi, se ella beue anisi & cumino poluerizzato, & si laui con acqua calda, & ne beua di tepida: ma ciò adopera il medico con grande auedimento.

Se i menstrui sopraueranno in troppa abbondanza; facciansi bagni, & lauande alla natura; le qua-



quali habbiano virtù di stringere moderatamente; dipoi legghisi il ventre con alcuna fascia lunga, & porganlesi cibi stringenti.

Da questi se nascono dolori insopportabili. & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia strettissimamente ma non i piedi ne le gambe: dipoi attaccarle vna ventosa sotto le mammelle senza taglio.

Oltre à ciò bagni panni di lino in aceto, & gliele stenda sul ventre: nelquale aceto, se conoscerà essere opportuna; ponga poluere fatta sì come è di fiori di pomi granati, di scorze loro di carabe, di terra sigillata, ò di boloarmeno, di sangue di drago, di lapis hematites, di rose rosse, di incenso bianco, ò di galla; le quali tutte cose, ò in parte può etandio impastare con vino negro, & empirne alcun sacchetto stretto, & rotondo della forma del deto grosso: & ficcarlo nella matrice.

In iscambio del modo narrato ò pur con quello insieme le vnga il ventre, & dentro & fuori della natura con questa compositione.

Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino et mezza di olio rosato oue meschi due oncie per specie di carabe limatura d'anolio, di corno di bocco, di coralli rossi, di terra sigillata, & di incenso bianco tutti poluerizzati, & ben misti, & disfatti gli olj vi aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale disfatta mescoli insieme, & leni dal fuoco: ma di  
que sti



## LIBRO

questi medicamenti sia detto assai, che, se più ne farà dibisogno, intenda, quanto ne habbiamo scritto nel secondo libro al capitolo, nelquale si mostra la via del fermare il menstuo.

Ma, auanti, che ad altro trappassiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lungi menstui ritenuti, & per essersi rotte alcune vene nel parto, è necessario, che ne esca molto sangue a poco a poco: ilquale non è conuenevole, che chiuda fino, che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono: anzi vogliamo, che non ne prenda cura, doue non ne soprauenisse troppa quantità: che all'hora deue frenare il suo corso impetuoso.

Et percioche la matrice a guisa d'alcuna fiera seluatica per la subito euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne va vagando; auiene, che ne nascano di graui, & intollerabili dolori; onde per alluiargli.

Tolga la leuatrice cime di sambuco, & le pesti, & ne caui il succo, nelquale, & in bianco di ouo di temperi farina d'orzo: & ne faccia fritole le quali porga alla donna, che le mangi: dipoi le dia bere vino, oue sia bollito cumino.

Se la matrice per cagione del parto si vogliera dal lato destro della donna, & le purgationi non seguitino; ella sente dolore nel fondo del ventre, ne lombi, & nel molle de fianchi; & grauezza nella destra gamba, & stupidizza però senza tremore,



re, & le leuatricc non può toccare la bocca della matrice.

Alla cura di ciò hi fogna dare alla donna medicamento, che la purga di sopra, & di sotto ma più di sotto, & fomentare similmente tutto il corpo, et specialmente la matrice.

Entri due volte al giorno in alcun bagno per ciò apparecchiato.

Il bere suo sia qualunque cosa le piace, solo che per opera non deue esserle nociuo; mangi cauli, dorma col marito.

Doue alla sinistra parte; ò alla coscia sinistra descendesse la matrice; graue, & acuto dolore ne uien ne lombi, nel molle de fianchi, & nella istessa gamba sinistra, & perciò ne va zoppa.

Per ritornarla adunque al suo luogo pigli la donna alcun medicamento, che la purghi da basso.

Il giorno seguente si faccia fumigio simile a questo; frangasi .v. zo, & foglie d'olina. & pestisi sottilmente galla & iusquiamo, nelle quali tutte cose mescolate in buona quantità olio ilqual posto in alcun vase nuouo si faccia suffomigio quattro giorni.

La sera poi beua latte di vacca, melle, & acqua misti, & facciafi alcun bagno caldo.

Et quando la matrice occupasse il ventre a tra uerso & sia torta, le purgationi, le quali dianzi apparauano, in gran parte spariscono, & non son simili à quelle di prima, ma peggiori, & in minor quan-



## LIBRO

quantità le preme dolore nel fondo del ventre, n  
lombi & in vna delle coscie.

Per la qual cosa è necessario, che la donna tol  
ga qualche cosa che la purghi da basso, & fa  
alcun bagno, & alcuna fomentatione.

Li quali rimedij, poi che ella ha urà fatti col  
la leuatrice vada rimettendo al suo luogo la boc  
ca della matrice.

Poi si faccia suffomigio di cose odorifere. giac  
cia su la coscia sana, & all'inferma faccia fomen  
tatione, & sia diligente in ciò: perciocche egli è vn  
male, che difficil mente si parte.

ALLE volte la matrice si auicina all'vsci  
ta, onde la donna vedendo ciò vomiti spesso, &  
mandi alla matrice fumi puzzolenti, fino che si  
sarà fermata al suo luogo.

Il uiuer suo sia di cibi che non molliscano il  
ventre.

Ma oue la matrice esca fuori, vien vn calor di  
febre in quella parte, & in fondo del ventre. orina  
la donna à gocciola, & spesso & quiui sente gran  
de mordimento.

Però a prouederci, cuocansi bacche di mirto, &  
rasura di loto, & la decottione si stia per una not  
te al sereno, della quale così fredda bagnate il luo  
go, & leggiermente vi sopraonete le dette cose  
cotte, & poste insieme.

Appresso beua acqua di lente, melle, & aceto  
mescolati; poi vomiti: fin che la matrice sarà asce  
sa



quanto deue.

Il letto doue ella dorme sia ben alto da piedi, & ciasi fumo, che puzzi alla matrice: & al naso sia odorifero.

I cibi suoi siano molli, & infrigidanti. il vino rosso, & bianco non si bagni, ne dorma col marito.

*M A* se la matrice in tutto caderà a basso; raprende alla donna un dolore grande nel fondo del uentre, ne lombi, & nell'inguinaglie.

Et se troppo starà la donna a prouederui; non ha gran difficoltà tornerà al suo luogo.

Questo male suole auenire alle donne, che nole del parto durano alcuna fatica, o toccando, turà offesa la matrice, o si sarà giaciuta col marito nelle purgationi.

A questa noia rimouere, sono necessarij questi, che posti alla matrice la mitigbino, & refrigerino; & se parte alcuna sarà purgata; quella curare con uino, oue sia cotto alcun pomo granato, poi spingerla dentro.

Appresso fa bisogno liquefare melle, & terentina in parte uguale, & infonderla alle parvergognose.

Giaccia la donna supina co' piedi in alto, & tanto starà in questo stato, tanto si astenga da cibi; ma beua parcamente, fino che seranno trapassati sette giorni.

Et se la matrice vorrà ritornare al luogo debito;



## L I B R O

*bito ; non accaderà far altro ; ma non tornando ,  
fregghisi bene, & lauifi la bocca della matrice, poi  
la linisca con ceroto di pece .*

*Legghinsi i piedi ad alcuna scala ; accioche il  
capo stia ben basso ; & con la mano spingasi den-  
tro la matrice ; lauifi poi & ligghinsi insieme le co-  
scie , & così dimori la donna per vn dì , & vna  
notte .*

*Mangi vn poco di succo freddo d'orzo, & non  
altro .*

*Il giorno seguente si ponga distesa sul letto ,  
& appicchisi alla coscia alcuna ventosa ben gran-  
de, la qual si lascia tirare per vna lunga pezza ,  
& niente altro fuori che il succo d'orzo pigli fino  
a sette altri giorni : ma, se la sete la noiasse ; beua  
vn poco d'acqua .*

*Passati i sette giorni , cominci à mangiare ci-  
bi molli , & in poca quantità : & quando vorrà  
scaricare il ventre ; il faccia giacendo in letto , fi-  
no à tanto che siano trappassati i quattordici  
giorni .*

*Quindi si faccia fomenti tepidi, ma meglio sarà  
l'acqua riscaldata al Sole : camini poco & non si  
faccia bagni, ne prenda medicamento alcuno , che  
le scioglia il ventre : i cibi oltra che seranno di po-  
ca quantità non siano acuti, ne salsi .*

*Et ricordi si di far fumi che puzzino alla ma-  
trice, & poi che comincerà à camminare ; porti le-  
game che non lasci scendere la matrice .*

*Doue*



Doue la bocca di quella li venisse fuori come il  
iù auene alle donne, che non fanno figliuoli; ciò  
accade per fatica per laquale la matrice si sarà ri-  
caldada & sudata.

Curisi con modi narrati di sopra, & prestamen-  
te; percioche si farà sana, ma sterile rimarrà.

Ma se la donna non ne prenderà cura; la  
bocca della matrice starà sempre fuori, & dura;  
& n'anderà cadendo marcia viscosa, & puzzo-  
lente, & in procisso di tempo il male diuerà in-  
curabile.

Però, oue ne apparisca fuori; lauisi con ac-  
qua tepida, & linsiassi con olio, & vino insieme  
misti: poi sospingasi dentro; & facciansi fumi a  
quella che puzzano: & al naso, che siano odo-  
riferi.

Et, se essa matrice fosse stata lungamente fuo-  
ri in maniera, che stupida, & fredda diuenuta fos-  
se; bagnisi con molta acqua calda fino, che ella  
si rannua.

Et se ella già si cominciasse ad enfiare; faccia-  
le si fomento con acqua, & aceto misti, nella quale  
acqua siano cotte foglie di lauro, o di mirto; poi  
piaceuolmente si mandi al suo luogo, & si vnga  
con alcuno unguento, che le si conuenga quale è  
quello di cera.

Onde se essa non si mouerà, & si disenfiarà; non  
si faccia altro.

Ma, se farà cenno di uscire; lauisi con acqua  
pri-



## LIBRO

prima, appresso le si mandi vn poco di aceto tepido, alla fine si vnga.

Et auertisca la leuatrice di non vsare olio, ne alcuno grascio, ne cosa, che habbia grascio intorno alla matrice.

Alle volte alcuna parte di quella si riuescia, o s'inuolge & intrica con altra in guisa, che la donna non ha le sue purgationi: ò se pur ne le ha; sono poche, cattive, & dolorose: & quando si giace col marito, sente dolore: percioche il toccarla la offende, & per questo impedimento non ritien il seme, le duole nel fondo del ventre ne' lumbi, & la bocca della matrice al toccare non si sente.

Et perciò quando il medico vedrà questi accidenti; prima faccia fomentare il luogo con urina vecchia: doppo questo beua d' cottione di lenti con la quale sia melle, & aceto misto.

Il che fatto vomiti; appresso bagnisi con acqua calda.

Quindi, se il medico vuole conoscere, se li rimedi usati le habbiamo giouati; faccia porre in alcuna inghiastara con alquanto di sale olio perfetto caldo, & sotto la donna ben coperta si metta che ne vada il fumo alla matrice: ilquale odore se quindi ascenderà in bocca; dica pur, che il giorno seguente la donna sarà sana, & che s'ingraviderà.

Et le si sopponga lana, laquale sia ottimamen.



mente vnta del piu precioso olio, che trouaresi  
possa.

Il giorno appresso tocchi la leuatrice, & senta,  
se la bocca della matrice sia dirittamente al suo  
luogo.

Et se ella dirà, che stia bene; facciansi fomen-  
tationi per tre giorni con cose odorifere, & fornin-  
si suppositorij, che non mordano, & purghino la  
matrice.

Doppo questi aiuti dati lauisi tre giorni, con  
bagni, oue siano cotte herbe, fiori, & semi grati  
& odoriferi.

Et quando poi ne verranno a' suoi tempi li men-  
strui; la donna la mattina a digiuno senza ba-  
gnarsi, si faccia qualche odorato profumo alla ma-  
trice, & vada a trouare il marito.

Et sappia la donna, che se di questo male non  
prenderà pensiero, & cura; ell ne a diuerrà sterile.

Se la donna haurà difficoltà di spirare; stempe-  
rate in vino poluere di solfo, di nasturtio, di ruta,  
& di cumino, & per specie, quanto è vno grano  
di faua, & datelo a digiuno alla donna, che beua,  
ma egli bisogna mangiar poco, & di rado, alcu-  
ni in luogo del nasturtio v'aggiungono cardamo-  
mo.

Auiene alcuna volta, che per la difficoltà del  
partorire si facciano piaghe nella natura, lequa-  
li guarisca con olio rosato, nelquale sia misto suc-  
co di piantagine, & di bacche di solatro. & con

Q q

lana,



## LIBRO

lana, ò altro modo vel distilli .

O pigli vn bianco di ouo, latte di donna, & succo di portulaca: & di tutto fatto vn corpo ne lini sca il male .

Ma migliore medicina non puo trouarsi della poluere fatta di consolida maggiore secca, di cumino, & di cinamomo insieme mescolata, & sparta al luogo impiagato: percioche si sald- rà ottimamente, & oue pur non si saldasse; tengasi quella cura, che si suole in curare le piaghe .

Et, se doppo il parto per colpa delle purgationi nascessero pustule intorno alla bocca della natura; pestate corne di bue con buturo, ò grascio di oca, & anisi, & fatene pasta, laquale come vn suppositorio acconcia, la ponete là, oue sono le pustule .

Sono alcune donne, alle quali per lo premere, che fanno nell' hora del partorire, esce fuori lo intestino, il che quante volte auerà, tante sarà vfficio della leuatrice rimetterlo dentro con le mani riscaldate in vino bianco .

Et se per isciagura fosse enfiato tanto, che non potesse tornare al suo luogo; deue bagnare lana in buturo, & vino insieme liquefatti: & quella inuolgere intorno allo intestino fino, che lo enfiamento si mitighi, & dissolua: dipoi pianamente sospingerlo là, oue si staua & quando non hauesse alle mani buturo; bagni la lana in latte tepido: che ne verrà il medesimo effetto .

Et,



Et, come sarà al suo luogo; deue ponere di suo  
 ri vnguento fatto di mastice incenso, & cera: &  
 legarloui assai strettamente; accioche non cada,  
 & ciò bisogna perseverare tante volte, quante ne  
 verrà fuori, fino, che sia fermato.

Et, se non hauesse detto vnguento farà il mede  
 simo la lana bagnata in olio di mastice, ò di spigo  
 nardo caldo legata sopra.

Ma, oue per tutto ciò non si rislesse; bagni lo  
 intestino con acqua, ò uino bianco, oue siano cotti  
 semplici, che disecchino, & stringano: si come è  
 galla, noci di cipresso, carabe, mastice, incenso, &  
 sangue di drago, & quando ne lo haurà lauato;  
 ci spargerà sopra poluere fatta di corno di ceruo  
 arso, & nel manderà al suo luogo.

Suole accadere, che per la difficoltà del parto  
 la natura, & la parte vergognosa di dietro si fac  
 ciano vn sol buco donde ne vien fuori la matrice,  
 & s'indurisce, alche bisogna prouedere in questa  
 guisa, prima fa di mestieri riporre la matrice con  
 alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Pigli si vino, oue sia bollito butiro, & diligen  
 temente si fomenti con quello, fino che diuenga  
 molle: che all'hora soauemente si deue mandare  
 dentro, dipoi il chirurgico dia da tre, ò quattro  
 punti con filo di seta alla parte rotta, appresso sten  
 da nella natura alcuna pezza di lino grande,  
 quanto è ella: laquale linisca di pece liquida,  
 donde ne segua, che la matrice stia ritirata pel fe

Lo 2 tore,



# L I B R O

tore che ne mena la pece.

Ma ascoltino, & offeruino le donne vn grandissimo segreto di guarire cotale piaga, & quasi ogni altra senza cucirla, ne darui punti, trouino due pezze di lino, la cui lunghezza sia vguale alla piaga, & di larghezza due dita; su le quali stendino alcuno tenace empiastro, & appiccantesi, quale è la pece: & poi ne pongano l'vna dall'vno de' lati, & l'altra dall'altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si veggia, lequali pezze come saranno bene attaccate, vogliamo che il chirurgico cucisca senza toccare la carne ilche fatto ui infunderà pece liquida.

Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimostrato; a douerla saldare ui sparga disopra poluere fatta di consolida maggiore, & minore, & cumino.

Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti, & come la vi hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito, & cosi dimorare senza mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo.

Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fino, che il medico non vedrà douersi comportare, fugga etiandio quelle cose, che le facciano tussire: & i cibi che malageuolmente si digeriscono.

Et quando la donna a cui siano venuti i dolori del partorire, dubiti di cosi fatto accidente, deuesi



se si farle simile prouedimento, apparecchi la leuatrice alcun panno sottile di lino, & ne lo acconsi nella guisa, che è alcuna palla lunghetta, & questo ficchi nella parte vergognosa di dietro: accioche ne gli impertuosi premiti della donna per mandarne fuori la creatura, quiui ben si fermi.

Oltre a questo qualhora auenga, che l'vmbilico della donna si slegi, & si apra; tolga la leuatrice alcun sottile lesigno, & intorno a quello inuolga sottil panno di lino, & vngalo con questa compositione.

Poluerizate incenso bianco, & meschiate con bianco di ouo in guisa, che sia come liquido melle, con che vnga l'vmbilico dentro, & fuori: & il lesigno vnto col medesimo aggropi alla parte rotta dell'vmbilico.

Sono alcune, allequali s'empie la natura, & i luoghi matricali di vento, ilquale quiui chiuso lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento, queste curi la leuatrice fumentando con acqua in cui sia otta senape, & cipolla.

Ad alcune pruriscono le raccontate parti, lequali grattando scorzando, onde ne nascono mali rognosi, che nell'auenire danno molta noia, di che accortasi la leuatrice la vnga con la maniera seguente.

Troui vn pomo, bolo armeno, mastice, olihano, olio, vino caldo, cera, & senuo: & lo componga cosi, mondi il pomo della scorza di fuori, &



## L I B R O

dell'anime dentro : & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato con olio la cera il seno & il vino, & quando bollirà, spargai il mastice, lo olíbano, & il bolo armeno di poi il coli per alcuna pezza, & l'usi : che oltre all'effetto narrato, è attimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bolliente.

Ouero stemperate in vino vecchio poluere di foglie di oliua, di hedera, di rubo e di pomi granati dolci; bagna itene carne fresca & per vna notte la vi supponete, la mattina lauatenelo, & lauateui con vino, nelquale siano cotti mirti.

Potete anche linire il luogo scortecato con grascio di bue, & farne suppositorij : & appresso con vino, oue sia cotto minto, lauarui.

O par inuogliare in peli di lepore foglie di rose macerate in vino, & vi supponete, quindi lauateui con vino garbo, ò altro che conforti.

Vale molto linire la parte offesa con grascio di bue, buturo, grascio di occa, & olio di mandrole dolci insieme misti.

Gioua assai linire con acqua, nella quale siano cotte mandole peste medolla di bue, & vn poco di farina : poi lauarsi con decottione di bacche di mirto questi rimedi sono vili alle scorticature, & alle piccole vlcere, che vengono ne'luoghi detti.

Alle volte viene alle donne di parto grande abbondanza di sangue dal naso : ilquale fermiamo



mo con alcuno empiastro, quale è il seguente.

Pigli la leuatrice terra creta, & distemperà son aceto: delquale stenda su la fronte, & le tempie.

Ma, quando per cagione del parto ella vomita sangue; vogliono alcuni medici, che sia impiagato, & rotto alcuna parte del fegato, la donna sente vn dolore, che leua per le viscere, & le pare, che le si strappi il cuore.

A curarla egli fa bisogno lauarla con molta acqua calda, & que' ainti, che ella sente giouarle, donarle, & oltre a ciò per cinque giorni darle a bere latte di asina: poi di vacca negra in tanto, che senza mangiare cibo alcuno, viuia di latte quaranta giorni, la sera beua sesamo poluerizzato.

Di questo male ne habbia gran cura il medico, percioche egli è pericoloso.

Altre sono, alle quali doppo il parto ne vien fuori la matrice, queste ainti la leuatrice con qualche bagno, oue segga: quale è quello, che segue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza parte di quella sia dileguata, vguale parte di artemisia, ginepro, camphora, & assenzo, dipoi la ponga soauemente in letto, & giaccia con piedi alti, a finche la matrice torni al pristino luogo.

Et, come vi sarà; così stemperi con olio muscellino, ò di pulegio ugnal parte di poluere, fati



## L I B R O

ta di galanga, spigo nardo pulegio, garofali, & noce moscata, dipoi legghi tutto in alcuna pezza di lino vecchia, rara, & sottile facendone cotale, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella natura; accioche la matrite non venga piu fuori, & sopra la natura, legghi alcuna fascia, perche non esca la palla. Et, auanti, che ne la fasci; ponga su le reni qualche empiastro: si come è questo.

Poluerizi di nasturcio, bacche di lauro; incenso, & cinamomo quella quantità, che fa bisogno d'adoperare: & la poluere scaldi al fuoco, & mescoli con melle: & caldo su le reni con la fascia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga, & imponga alla donna, che stia noue giorni sup'na & piu se sarà bisogno, & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'urina.

Appresso questo la leuatrice ponga su quella alcun piumaciolo, che stringa si, che non esca, se non quando hanno voglia di urinare, & cosi le lasci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno & sparga nella natura, perche non s'ensi, poluere di gengenou, pirethro, & canella.

A chi sopranengono le hemorroidi nel parto; faccia bagno di assenzo, abrotano, canella, & scorze di cassia, lequali cose bollano in vino fino, che si sia dileguata la metà, nel quale la donna segga.

Donde, quando sarà uscita; habbia la leuatrice

ce



ce olio muscellino, ò di pulegio, nelquale sia mescolata poluere fatta di aloe; nelqual olio bagni bombascio & nel ponga sul male.

Nasce ad altre dolore nelle mammelle fatto dal latte: ilquale leui con terra creta distemperata in aceto, & empiastrataui sopra & appresso ne stringa il latte: ma prima fomenti quelle con acqua calda.

Ma, se vi sorgesse qualche apostema; faccia il chirurgico empiastro di maluauschio, assenzo, artemisia cotti, & pesti con assugna, & come il capo dell'apostema appare, pesti de' gusci di noce, & li vi ponga sopra perche si rompa; ma, oue per ciò non si rompesse; nel tagli con instrumento buono, & ne la prema poco: dipoi le metta tasta ogni giorno due, & tre volte linita di rosso di ouo, o di vnguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di rossi di ouo, & di termentina, che è medicina piaceuole, & ottima.

Et, doue la piaga si fosse fatta fistola; la curi così; bagni alcuna radice di elleboro negro netta, & monda in olio o in melle, & vi sparga poluere di lappa brusciata: percioche ne ammazza ogni specie di fistola, solo che non sia fra l'osso: & quini ne la ponga fino, che sia secca, & poi saldi la piaga.

Dop-



## LIBRO

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. XV.

**A**Viene che per la grauezza del parto s'indegni, & infiammi la matrice; la onde la donna sente vn gran dolore, le viene vn poco di febre, & vn calore l'occupa continuamente il ventre: ha sete, le dolgono le coscie, le si gonfia il ventre da basso, & le si muoue il corpo, le feci del quale sono catiue, & puzzolenti; lo stomacho fugge il cibo, & il bere, & non può digerire, & alcuna volta le par suffocarsi.

Et perciò, se subitamente ella non è curata; va a pericolo di morirsi, come alle più auiene.

Sorba adunque sugoli di farina di formento oue siano cotte tenere foglie di sambuco.

Si faccia empiastro al pettinecchio, che refrigeri.

Beua acqua mellata, & vino acquoso, mangi poco; fermisi il ventre & rimouansi gli altri accidenti, si come è.

Se ella patisce soffocatione, cocansi lenti in aceto, sale, con molto origano: mangi mercorcella, e nella decottione di quella sorba vn poco di fior di farina bollita.

Es,



## T E R Z O. 310

*Et, se il dolore le darà graue noia, pigli medicamenti, che mandino via i dolori della matrice; mangi uibi, che li mouano il corpo.*

*Sorba etiaudio termentina, melle, & uin tepido insieme misti.*

*Ma, se sarà infiammata la matrice in guisa, che n'apporti gran dolore; facciassi alcun fumiglio di foglie di rose, & di cinnamomo, il fumo del quale riceua la donna alla matrice; percioche le acqueterà li dolori, liquali perseverando appaiono le feci del ventre cholericie, & puzzolenti: però se non vi si prouede, muore la donna subitamente.*

*Pongansi adunque al ventre cose, che refrigerino, in maniera però, che alla donna non soprauenga horrore beua acqua, nella quale sia macerata farina con molta semola; sorba uino di pomi granati inacquato, con vn poco di farina di lente di sopra.*

*Tolga etiaudio per bocca la decottione di lente, comino sale, olio, & aceto freddo: & se egli parà al medico pongasi in alcun bagno.*

*Facciassi anche empiaastro di musco marino, & formisi vn suppositorio di farina d'orzo, di cenere di uiti, di semi di lino brustolato, & cuocansi in aceto, & olio, fino che si faccia pasta, & quella ben calda si supponga.*

*E marauiglioso il succo di solatro infuso alla matrice, ma ne' casi necessarj.*

*Vale*



## L I B R O

Vale anco il succo di bietola, o di ramno spriz-  
zati.

Similmente gioua il succo di zucca solo, ò mi-  
sto con quello di apio, o di ramno, ouer di bie-  
tola.

Non meno è vtile la medolla del sambuco, &  
la più tenera parte di quello raso, & supposta.

L'absinthio pesto, & inuolto in lana è ottimo  
supposto: ma, se verrà horrore alla donna; le-  
uifi.

Il porro cotto in grossa farina di formento con  
vn poco d'olio è buona viuanda a toglier via la  
inflammatione.

Con la quale se fosse alcuna vlcera mordace,  
s'infondi alla matrice grascio d'oca, termentina,  
& acqua tepida insieme misti.

In luogo di questo è buono il butiro in melle li-  
quefatto.

Similmente vale la vite alba, la mirrha, & il  
melle con buon vino negro mescolati, & tepidi  
infusi.

Finite



inire le purgationi della donna di parto  
le le seguiranno alcuni corfi di mate-  
rie sanguigne, ò bianca, ò di altro colo-  
re, marcie & corrotte, come si conosca-  
no & si curino. Cap. XVI.

**D**All'ignoranza della leuatrice o da vasi de-  
bili o rotti della matrice, o dal parto scon-  
o ò dalla creatura troppo grande, o uscita non  
debitamente, o finalmente da altro accidente ri-  
rangono le purgationi ad alcune donne più tem-  
o di quello, che si richiede; lequali vanno lunga-  
mente perseverando in alcune di colore rosso, &  
anguigne: ad altre si fanno bianche, & ad altre  
di altro colore; alcune le portano più mesi, che  
aiono marcia, linide, con materie, che somiglia-  
no pezzetti di carne: altre ne le hanno acquose,  
altre gialle, verdi, o negriccie.

Adunque questi flussi se sono rossi; nascono il  
più da sperdimento alle volte da febre, & spesso  
da menstrui, iquali essendo stati assai tempo occul-  
ti, ne vengano con empito.

Nascono anche dal parto & dalle febri insie-  
me, ilche ne dimostra, se sia copioso molto, & con  
grummi.

Dolgono alla donna le giunture & li muscoli,  
viene storditezza pel capo, & freddo alle gambe,  
suda molto, ha mordimento nello stomacho, fred-  
do,



## L I B R O

do, & febre : in vn medesimo giorno haurà rigore più volte, & suderà : alcuna volta alle membra di sopra si fanno motti spasmosi. & alcuna volta nelle parti da basso. & nell'inguinaglie discendono acuti, & forti dolori simili a quelli, che vengono nel tempo del partorire, alle volte soprauiene difficoltà d'orina, si secca la bocca, & patisce sete, la lingua è aspra, & li deti de piedi maggiori si ritirano, i lombi dogliono, & le mani si fanno impotenti, & con tutti questi accidenti ne sogliono seguire distorcimenti di nerui nelle parte dauanti, & in quella di dietro, & da questo in quel membro, ne vengono fin che per forza muore la donna.

Adunque venendo à curarla, la mattina per tempo le si dia alcun medicamento, che sia utile al superchio corso tale lasciamo nel giudicio del perito medico, & questo medicamento non vna volta, ma tre & quattro bisogna darle ; se gran corso di sangue ne verrà.

Et se la donna non haurà febre, vogliamo, che ella vñ cibi, ma s'ella ne le haurà; vñ sorbitioni, quali sono quelle, che si fanno di panico di lente, farina di formento nouello cotta, alica cotta & Zea: similmente il pane grattugiato, & pesto, ma s'ella non hauendo febre vñserà cibi ella si mangierà carne di lepore, & colombi domestici, & jeluatichi lessi, & arrostiti, & carne di capretto arrostita senza alcun condimento : ma pur voleudo, la  
bagni



bagni in vn poco d'aceto, mangierà fegato di ca-  
 ra, ò di bue arostito sul fuoco: oui cotti, che tre-  
 molano, ouer il rosso loro, formagio non salato, &  
 fresco ogni specie di herbe deue lassare da parte, o  
 cotte o crude, fugga il bagno.

Giuano le ligature, che si fanno alle mani, &  
 alle braccia, & sopra à ginocchi.

Attachinsi similmente gran ventose sotto le  
 mammelle, hora dalla parte destra hora dalla  
 sinistra, & se per isciagura o per cagione di que-  
 ste ventose ne seguitasse difficoltà di spirare: elle  
 si hanno da rimouere, & in cambio di quelle, fare  
 suppositorij, ch'habbiano virtù di fermare il san-  
 gue, di che altroue copiosamente n'habbiamo  
 parlato.

Et, doue doppo molto corso di sangue, la faccia  
 della donna, si faccia pallida, & gonfia, & spetial-  
 mente sotto gli occhi, & le gambe enfiare, & il  
 ventre o la matrice sempre humida, & aperta, &  
 l'humidità, che n' esce è acquosa, & quale è il suc-  
 co, che si trahè da carni crude; egli è necessario se  
 la donna è robusta; à digiuno prouocarle il vo-  
 mito; & riposata da quello, disinare, nel quale,  
 & nella cena è vtile il poco cibo, & il vino negro  
 ben puro.

Giuua eliandio il bagno, & il passeggiare, &  
 ogn'altra opera, che possa dessiccare; laonde varrà  
 in ciò mangiare vna sol volta al giorno.

Ma, se oltra li narrati rimedij la matrice non  
 si li-



## LIBRO

si libera da i corsi detti, se la donna sarà forte, & robusta; egli si conuerrà darle l'elleanoro: ma habbia il medico riguardo grandissimo alle virtù del corpo, le quali se non fossero così ferme, come sarebbe di mestieri; in cambio dell'elleanoro purghisi il capo.

Poi fatta la purgatione si debbe curare nel rimanente, come far si sogliono le donne sterili, le quali dalli raccontati accidenti siano sopraprese.

Oltre à ciò egli fa bisogno considerare ancora le nature delle donne, li colori, le età, i tempi, i luoghi, & i venti; perciò che alcune di loro sono di natura fredda, alcune humide, alcune calide, & alcune secche; quelle, che sono bianchigne, sono humide: le brune sono secche: quelle che somigliano il color del vino tengono il mezzo tra queste: il medesimo bisogna considerare nell'età: perciò che le giouinette sono humide, & il più di molto sangue ripiene: le attempate sono secche, & hanno poco sangue; ma quelle età che sono tra queste due, hanno uguale parte dell'vno, & dell'altro.

Ma tornando là, doue ci dipartimmo, debbe la donna che patisce corso di sangue bere in vino corno di ceruo bruciato, & puluerizzato con doppia quantità di farina d'orzo: che il sangue si fermerà.

Non meno vale la radice di capiluenere puluerizzata, & i ceci brustolati, & la farina



rina di lente misti , & con melle beuti .

Ottimo similmente si troua vna dramma di farina fresca di formento di quello anno mezza di gomma bianca vn scropolo d'incenso , & vn poco di giunco odorifero .

Gioua molto bere vin negro garbo, oue sia mescolata poluere di corno bruciato farina d'orzo , & cinque semi di cedro .

Vale etiandio il succo di pomo granato dolce , il qual pomo sia cotto in fuoco , & poi cauato il succo , & quello con vino negro mescolato , & beuto .

Tre ò quattro bacche di cipresso & altrettante negre bacche di mirto peste, & insieme, & ciascuna per se, è ottima medicina a questo male : habbia però il medico riguardo alle forze della donna : queste bacche peste distempri in vino .

Vna dramma di castoreo poluerizzato con vino negro garbo non è meno ualoroso medicamento .

Ma ascoltate questa beuanda : la qual gioua al corso detto, & ad ogni male, che venga nella matrice ; pestate semi, & radici di peonia. ottimo comino, & nigella & la poluere mescolate in vino bianco, & beute .

In detto vino similmente è buono bere vna dramma di ferula ridotta in poluere, & altrettanto succo di porro , questo rimedio ferma ancora il sangue che vien dal naso .

Rr

Cuo-



## LIBRO

Euocete etiandio pomo granato in vino negro, poi ne leuate la scorza, & la parte di dentro col detto vino pestate, & con vn poco di farina, questa beuanda pigliate.

Il seme del lino, ò l' cresimo brustolato, & le foglie d'oliua verdi poluerizate, & miste con vino bianco beuete; che fermeranno senza fallo il sangue.

O pigliate vguale parte di coagulo d'asino, & radici di pomo granato dolce, galla, & succo pur di pomo granato dolce: le quali cose diligentemente pestate insieme, le beuete.

Et doue il sangue ne venga copiosamente, vagliano molto le foglie di vitice peste, & con vino negro date; & non solamente le dette foglie, ma ogn'altra cosa acerba ferma il flusso detto.

La onde il frutto del terebintho pesto, & mescolato in vino, & acqua, è gioueuole beuanda.

Similmente il vino, nel qual sian soffocati gambari di fiume, & mescolato con acqua, & beuto è mirabile.

Non meno gioua il succo del porro beuto.

Ma, se per questi tutti medicamenti narrati non si fermasse il corso del sangue; diasi con viuio sterco di mulo bruciato, & puluerizzato.

Es, doue fusse assai tempo, che la donna sostenesse questa noia; da non piccolo aiuto vna spugna bruciata, & puluerizzata, &  
con



*n vino odorifero beuuta.*

Il seguente empiastro è profiteuole molto ponendolo su l'inguinaglie; pestate aglio, portulaca, apio, & limatura di loto, & di cedro, & con acqua mellata ne fate empiastro, & l'vsate.

Ouer pestate rubo, ranino foglie d'oliua, & con acqua mellata pur ne fatte empiastro.

O ne componete vn'altro con foglie di sambuco di mirto; che molto gionerà.

O pur ne fate vno di limatura di loto, di foglie di moro, & di foglie di rose con vna passa.

Potete ancora fare fomentatione con acqua, nella quale sia cotto eruo, ò saluia.

Et molto vale, quando si cuoce paglia d'orzo in decottione di saluia, & hipericon.

Potete similmente legare in alcuna pezza limatura di loto, & di cipresso cotti in sapa, & quella vsare per fomento.

E parimenti efficace la decottione di foglie d'oliua, ò d'hedera, ouer di mirto con paglia d'orzo.

La decottione fatta di cose aromatiche è ottima, se in quella bolla semola di formento, la qual semola pur cotta in sapa è non men valorosa.

Similmente il seme di viole bianche, & le radici cotte in acqua, & appresso in quella acqua sia bullita semola, è fomento, che non ha pari.

Si può con la narrata decottione impastar semola di formento; & farne vn pane, il qual

Rr 2 calao



## LIBRO

caldo si riuolga in lana, & si fomenti.

Ouer nella decottione di serpillo ponete semola, & fatene fomentatione: che mirabilmente gioua.

Ma le fomentationi si debbono fare con spongie calde & con lana molle, se da graue dolore la donna sarà oppressa; si fanno ancora con vasi di terra rotta pieni d'acqua o con vesiche piene d'olio caldo.

Appresso si fanno lauande così Cuocete in acqua foglie di vite, di lauro, & d'hedera, & con questa tepida si laui la donna.

Similmente cuocete in acqua foglie di sambuco, & di lentisco, poi la colate, & con quella tepida si laui.

O cuocete in acqua mellata cipero, & vna passa, & si faccia lauanda al luogo.

Si può etiamdio lauar con acqua tepida, nella quale sia cotto sien grico, o rubo o foglie d'oliu i verdi, o di cipresso, o di serpillo, ouer di pomo granato, o di radice di viole bianche, o di lentisco.

Sprizzisi similmente alla matrice il medicamento, che si suol fare di butiro, di raggia, & di grascio d'oca o quello che si prepara con medolla, & grascio di porco.

Si fanno appresso le narrate cose suffomigij, a corsi di sangue si come è, se pigliate orzo arrostito, & il spargete sopra i carboni accesi, &  
la



la donna ne riceua il fumo.

O se in cambio di questo ui ponete corno di ceruo, con oliue acerbe.

O pur ella ne prendi il fumo di paglia d'orzo, o di sterco di bue.

La lima ura del loto, o il cipresso secco con vino negro garbo bollendo, è ottimo soffumigio à fermar il sangue.

In vece ai questo gionua il galbano, o l'incenso, o la ragia bolliti in vino.

Ai che vale il fumo di orno di ceruo, & di galla riceunto; percioche ferma il flusso del sangue.

La cicuta, o la mirrha o l'incenso mescolato con olio bollendo fanno fumo; che riceunto, ferma il sangue.

Il medesimo fa la radice di cipresso con olio rosato bullita, & mentre bolle se ne prenda il fumo.

Il che fa il calamo aromatico, il gionco odorato il cipero, le semi d'apio, & li anisi con olio rosato bulliti.

La ragia posta su carboni accesi, ne rende fumo che ferma il flusso.

La poluere di cinnamomo, di mirrha, di foglie di rubo, o di mentha con vn poco di zaffrano & storace calamita gettati sul fuoco fanno profumo utile al narrato male: ma guardisi, che la donna non senta l'odore; percioche sarebbe me-

R r 3.      glio



## LIBRO

glio non hauer ciò adoperato il fuoco sia di legno di vite, o di sterco di bue.

Si compongono suppositorij conueneuoli molto al narrato difetto, qual è questo pestate rose cotte in acqua con olio rosato, & le inuolgete in lana, la quale vi supponete.

In cambio delle rose cuocete in acqua fiori di loto, poi li pestate con olio rosato, & fattene suppositorio con lana.

Poi ne fate vn'altro con cipero, ireos, & anisi in parte vguale con olio rosato pesti.

Ouer pestate in vino bianco foglie di mirto, & scorze di pino, & fatene suppositorio.

Ouer ne formate vn'altro con frutto di cipresso & incenso in parte eguali pesti in olio rosato.

Et volendo desiccare il detto corso bolla calamento in vino negro, & inuolto in alcun panno di lino si sopponga.

Anche vagliono le foglie di iusquiamo, & di cicuta insieme cotte, & formate in suppositorio.

Et mescolate insieme pori, malua, grascio d'oca, & tepidi supponete.

Si può similmente supporre scorze di pomo granato, ragia, & buon vin puro insieme cotti.

La limatura di loto, o foglie di lentisco bolliti in vino a qualunque corso, o sanguigno, o bianco, o di qualunque maniera è molto gioueuole.

Il solfo, & la mandragora in vin puro pesti, &  
in



in lana inuolti sono mirabili: ma la donna dorma  
supina, & non si moua.

Beua etiandio ottimo vino, nelqual sian cotte  
corze di pomo granato secche.

Ma, se il corso sarà di materie bianche; beua  
la donna in vin garbo semi d'hedera bianca, &  
corze di pino.

Ouer poluerizisi vna parte di corno di ceruo  
brusciato, due di farina d'orzo, & cinque bacche  
di cedro, lequali si mescolino ottimamente in ac-  
qua, & si beua.

Doue in corso sia di acqua, si debbe pestare  
in vino ragia secca, foglie di mirice, & semi di  
lino, & mescolare con grascio d'ucello, & spriz-  
zare alla matrice.

O si sopponga farina purissima, ò d'amido in-  
uolta in lana, che è ottimo suppositorio.

Ouer pestate con grascio d'oca foglie di miri-  
ce, incenso & ragia, et come vn cristiero ne l'in-  
fondete alla matrice.

Et, se per cagione del corso dell'acqua venisse  
alla donna dolor nel pettinecchio; pestisi semi di  
uitici, & con melle s'impasti, & si distenda come  
vno impiastro sopra il luogo dolente.

Ad alcune donne dopo il parto va perseue-  
rando il corso del sangue, & in questo tempo lor  
si gonfia il fondo del corpo, & si fa duro, &  
magro, & duole a toccarlo, come se fusse impia-  
gato; la donna non è senza febre, & è con fremē-



## L I B R O

ro de dente, sente dolore alle parti vergognose, nell'inguinaglie nel molle de lati, ne lombi, nel ventre, nel pecto, nelle spalle, & finalmente in ogni parte del corpo, ella diuenta mesta, & le cadono le forze del corpo, & dell'animo; mutasi il colore & tutti questi accidenti auengono nel principio del male, alli quali se non sarà proueduto, ogni giorno più s'indolisce la donna & il male diuien maggiore; gonfiassi le parti caue della faccia, & i piedi.

Questo male si come habbiamo detto il più nasce dal parto, & spetialmente se si sarà fatta alcuna vlcera, o la donna haurà perduto, & non sarà uscita tutta la creatura, ma dentro putrefatta.

Se adunque sarà data la cura al medico nel principio del male; egli quando sentirà, che la donna è oppressa da dolori, ordinerà, che le sia fatta alcuna fomentatione con vna spugna.

Farà bagnare vna pezza sottile in acqua fredda, & quella porre sul ventre il letto sarà fatto alto di piede, & egli darà ordine, che la donna beua qualunque specie di medicamento, che prouochi i debiti, & ragioneuoli menstrui.

Et il beueraggio sia la mattina inanzi, che si moua di buon vino nelqual sia dissolta poluere sottile di seme d'apio, di papauero, di ortica  
con



con pane hiscoto, ruta, origano, & pulegio la sera alla narrata beuanda si aggiunga melle, & poi nel beua, & questo costume bisogna seruare, finche il male sarà nel principio, & il sangue molto, & in poco tempo, & quasi continui, con dolori acuti.

Egli è vero che se il sangue sarà poco, & con qualche distanza di tempo; sarà buono, che la donna pigli alcun medicamento, che la purga di sopra, & di sotto.

Dipoi egli sarà necessario sarà alle parti matricali piaceuoli fomenti, & empiastri, secondo che parrà al medico douersi operare.

Beua latte di vacca cotto o crudo, hauendo però il medico riguardo a quello che sia meglio, & piu oportuno; perciò che egli è bisogno, che stia attento molto a questo difetto, si come quello che par debile, & ne porta alla morte & poche donne se ne liberino.

Viene alle volte dalle giunture alla matrice sangue per cagion del parto o di fatica sostenuta, & credono alcuni medici, che sia superfluo corso, ma è altro; perciocche quello, che vien dalle giunture, da lombi, o fianchi è certa materia infusa mista col sangue ma quello, che deriuaua dalla matrice, & dalle vene caue è sangue puro.

A curare questo corso egli si conuiene fare alcuni soffomigij con zea franta solfore vino mescolati con alquanto di aceto, & insieme per una notte



## L I B R O

notte dimorati, la mattina hauendo fatto vn buon fuoco, aggiungasi alle dette cose di quelle materie sporche, che sono intorno alle case delle api, e di quelle, che rimangono oue si laua lana: & aggiungasi ancora seme di serpentaria, le quali essendo al fuoco, mandano alcun fumo il qual vogliamo, che la donna riceua alla matrice, sedendo sopra alcuna sedia forata, & coperta in guisa, che non possa vsire.

Et non le piacendo questo modo si puo spargere il narrato medicamento con aceto sopra fuoco, o cosa acesa da fuoco. che ne manda il fumo, il medesimo si puo fare col seme di serpentaria.

Ma mescolando mirra con gli raccontati medicamenti è così efficace il suo fumo, che presta mente ne ferma il corso del sangue.

Questi aiuti, poiche hauranno giouati alla donna: dialesi a bere in vino seme d'erisimo bustolato, & poluerizzato.

Dal parto similmente nasce alcuna volta certo corso di materie giale in molta copia, & puzzolenti, & simili ad alcun ouo marcio, s'infiamma la matrice, & vien dolor da lombi, & dall'inguinaglie, soprauengono feбри forti, & rigori, onde non è marauiglia, se molte donne periscano, & poche si saluino.

Il medico adunque se nel principio sarà chiamato; celsi debbe curare la donna, la quale se sarà senza febre, & robusta: prenda elleboro, & quinq  
di



di a tre . ò quatro giorni pigli alcun medicamento, che la purghi da basso .

Et doppo la purgatione le debbe ordinare il viuere tale , che le materie gialle si conuertano in acquose, & sottili .

La mattina seguente a digiuno tolga in vino alcuno delli rimedij, che fermano detti corsi da noi scritti d auanti , poi mutisi il viuere , & venga alla cura della matrice .

La qual se infiammata sarà , & chiusa ; le si facciano fomenti, che mollifichino , fino che ammollita si sia .

Doppo le fomentationi, faccian si lauande, che purghino la matrice, ò piu molle rendano .

Doppo le lauande ordini suppositorij, che habbiano virtù di mollificare li quali andrà seguendo finche la bocca della matrice sia aperta .

Ma, se con gli narrati aiuti non si fermi il corso; bisogna purgare il capo, & mutare il viuere .

Et perciò se la donna sarà senza febre , beua latte d'asina, & mangi herbaggi, fuor che agli, porri rafani longhi, & cauli mangi anguille, pascere gobij conditi con cipolle, & coriandri. cō brodo dolce , & grasso , & moderatamente salato , mangi carne massimamente di porco , dipoi d'agnello, ò di pecora giouane, piu tosto lesse, che arrostiti, & i lor brodi, beua vin bianco , del colore del melle, o acquoso .

I bagni siano alquanto caldi, & di rado , fuor  
che



## L I B R O

*che alla testa.*

*Si possono far suffomigio ancora con semplici, che st'ingano: che sarà vna delle migliori medicine, che si facciano*

*Ma ottima sarebbe, se la donna s'ingravidasse.*

*Ma se la donna sarà giouinetta; deue à digiuno vomitar spesso, & poi desinare alquanto.*

*Vicne vn'altra spetie de corsi alle donne bianco si come è la bianca vrina d'asino nella fuccia loro sono alcuni gonfiamenti bianchi, & sotto gli occhi s'enfia & gli occhi istessi sono simili a chi patisce hidropisia: ne fugge il loro splendore, & sono lacrimosi, & pieni di nebbia; il colore del corpo è bianchino & pien di pustule le quali similmente si veggono su le mascelle vn poco rosse, piccole, acquose & maligne, il fondo del ventre si gonfia, si gonfiano le gambe in maniera, che calcando col deto vi rimangono i segni s'empie la bocca di salua, la donna sente mordimento nello stomacho, quando è digiuna, ò quando ha vomito il quale è come vn'acqua acida, & se descenderà da alcun luogo alto; la sopraprende vn'ansamento, vna soffocatione, un freddo nelle gambe & vna debolezza ne ginocchi noiosa troppo, in bocca nascono rotture fucose, ma non profonde, la matrice fuor di proposito, s'apre, & graue come vn piombo ne cade su la bocca; corrono dolori per le coscie, & le anche, e tutti i membri dal fondo*



do del ventre fino a i piedi diuengono freddi, i piedi diuengono stupidi, & non possono formare orma, per gli quali tutti accidenti concludiamo, che la donna non si possa liberare da questa infirmità; percioche uiene il piu alle attempate, & con quelle il male vien uecchio; se per auentura alcun improuiso caso non le curi.

Nondimeno non si debbono abbandonare, ma aiutarle con medicamenti, li quali non purghino la cholera ma beuuti prouochino l'orina.

Giouano in ciò le purgation della testa, i bagni, le beuande d'epitimo bianco, il caminare a lento passo, & ogni maniera di uiuere, che disecchi.

Le quali cose facendo la donna, non perciò diuerà in tutto sana, ma con minor molestia menerà la sua vita.

Vn'altro corso bianco pur per colpa del parto suol venire alle donne, il qual quando esse urinano sentono mordimento, & come vna ferita, nella via dell'urina, la matrice si vlcera, ne sopra prende la febre, gran calore, sete vigilie, & frenesia.

A questo difetto bisogna beuere il papauero bianco, & il seme d'urtica, & la radice di pomo granato dolce, & la galla, in vino garbo, nel quale potete aggiungere succo di pomo granato o formaglio di capra.

Alla matrice facciansi suffumigij di zea, foglie



## L B R I O

glie di oliua, & scorze di cucumero seluatico.

Sorba la donna oppressa da questo male herbaggi cotti, & brodetti fatti di mandole & di sesamo, vada in carretta, & non stia ociosa.

Si vede pur un' altro corso molto grande, la cui materia è simile ad vrina di pecora, il colore de la donna è bianco, & tutta gonfia, & nelle gambe & ne piedi vengono alcune grossezze molli, & rosse, & se si toccano col deto; rimangono i segni, & se la donna mangia; si gonfia, & infiamma, & doue ella alquanto camina, ò si metta ad alcun suo negotio è soprapresa da ansamento, & da dolore.

Questa se sarà forte, robusta, & giouane; in sul principio prenda alcun medicamento, che operi di sopra, & di sotto.

Et, se ella è donna flegmatica; purghisi il capo con quelle medicine, che purgano la flegma.

Ma, se è cholericà, con quelle, che euacuano la cholera.

Et, se stagione ne sarà, & ella per natura non habbia la milza grossa; beua lungo tempo il sero cotto la mattina, & la sera vin dolce acquoso, se n'haurà bisogno, ma non tocchi cibo, & se pur fusse debile; sirba qualche leggier cosa.

Lassi i bagni, & poiche parerà al medico, che sia tempo; lasci il bere del sero.

Doppo la purgatione vsi cibi, ma tali, che non siano grossi, ne dolci, ne salsi, mangi pesci di fiume,



Et carne di pecora giouane, o di castrato, o  
 v. cello, o di lepore: mangi herbaggi cotti, fuor  
 de gli acri; passeggi la mattina, Et doppo il cibo  
 conuenueuole hora.

Fatti questi prouedimenti se al medico parrà, et  
 la donna conoscerà, se esser venuta più secca, fac-  
 ciasi lauanda alla matrice con fece di vino.

Et quindi à tre, o quattro giorni vi si sprizzi  
 alcun liquore acerbo, Et se quindi à quattro  
 giorni sarà fermato, Et secco il luogo, non si fac-  
 cia altro.

Ma, quando la donna per natura sia cholericà,  
 flegmatica, Et indolita dal modo del viuere,  
 Et da medicamenti, Et non potrà riconuarsi; be-  
 ua latte di vacca per quaranta giorni caldo così,  
 come sarà munto; ma sarà vtile molto alla don-  
 na flegmatica, usare pochissimi cibi, finche ella  
 persevererà à bere il latte.

Il quale sia ne primi giorni lire, due, o tre, Et  
 ogni giorno ne aggiunga una fino, che vengano  
 à sei giorni: Et quindi a poco a poco discenda al-  
 le due.

Doppo il bere del latte attenda à ripigliare le  
 forze con buoni cibi Et beua la mattina a digiuno  
 capiluenere.

Il qual secco, Et sottilmente puluerizzato, in  
 odorifero vino negro si dia a bere.

Ma, se il male ne ritornasse; fomentinsi tut-  
 te le parti della donna necessarie, Et un'altra vol-



## LIBRO

ta si torni à purgare con medicine che euacui-  
da basso, & doppo queste facciansi lauanda alla  
matrice se la donna sarà di natura flegmatica;  
col grano cnidio, o con la radice della rapsia: ma,  
se sarà cholericca; col succo della scamonea, o con  
la colloquintida la qual si cuoca in tanta acqua,  
che aasti fino che la metà di quel à sia consuma-  
ta, alla quale si aggiunge melle, & olio di narcis-  
so, ouer di anetho.

Appresso questo, si facciano lauande al luo-  
go con melle, vino, & olio solo.

Facciansi anco suffomigij, poi non si faccia al-  
tro per tre, o quattro giorni, beua capiluenere  
con vino.

Et s'ella non ingrauiderà; ritornerà il male,  
& se esso ritorna: la donna si muore.

Ma, se per isciagura verrà questo male alle  
donne attempate; si va putrefuendo fino la ma-  
trice & per esperienza si vede che poche ne gua-  
riscono.

Easi vn'altro corso di materie simili ad vn  
bianchiccio rosso d ouo crudo, le quali vanno stor-  
ticando i luogi, doue passano: si gonfiano alla  
donna i piedi. & le gambe, & parimenti le  
parti caue, che sono intorno a gli occhi, iqua-  
li humidi, & lacrimosi ne sono quasi sempre; vie-  
ne ansamento, & di bolezza alla donna; se ella  
camina: ma, se guarirà di questo male, il qua-  
le sia stato flegmatico, & senza purgatione  
alcu-



alcuna; le sopraprende febre per cagion della cholera fieramente commossa, le donne attempate piu patiscono questa noia, che le giouani.

Hora apprendono questo diffetto insieme cō gli narrati accidenti, & massimamente se si gonfieranno molto le parti dette; le dia il medico alcuno medicamento, che da basso purghi la flegma, & la cholera.

Ma, se l'infiamento, sarà picciolo, con non molta flegma; le dia medicamento, che la faccia vomitare.

Et, se il male sarà gagliardo, purghisi con l'elleboro; ma, se non molto; prenda medicameta, che euacui la cholera, & la flegma.

Et, poiche ella sarà purgata; beua il latte cotto con vn poco di sale per piu giorni; & oltre a ciò mangi mentha la fera non tocchi cibo, ma sorba qualche poco, & poi vi beua vin bianco dolce; se ella u'haurà bisogno.

Et, se per caso non si trouasse sero; cuocasi latte d'asina, e per quattro giorni nel beua, la sera faccia, quanto dauanti habbiamo detto, pur che la notte non li venga febre.

Et, se per natura ella hauesse la milza grande, & fosse piena di vento. & con poco sangue; non beua ne il sero, ne il latte; ma purghisi con medicine, che euacuano di sotto.

Et, doue vi paia tempo conuenevole; faciasse lauanda alla matrice prima due, ò tre vol-



## L B R I O

Se col medicamento di fece di uino, di poi con fuoco, ò decottione di scamonea, aggiungendoui vino dolce, & olio di narcisso, il giorno seguente pur si laui con mezza libra di vino, due oncie di melle. & vn poco di resina, & tanto olio, quanto è il melle.

Et, se nella lauanda fatta il medico vedrà materie flegmatiche; quindi a tre, ò quattro giorni, vn'altra volta si laui.

Dipoi s'infonda alla matrice grano gnidio scorticato, & cotto, & se nō se ne trouasse; adoperi la decottione della radice tapsia, poi tornisi a fare le dette lauande.

Et poi che col lauare si saranno purgate le materie, che usciano, se la donna vedrà qualche cosa sanguinosa, che venga, come vna piaga: si leui con alcune decottioni di cose acerbe, ò astringenti.

Et, se ella dicesse, che la bocca della matrice fusse dura, & ui sentisse dolore, lauisi col medicamento, che si suol preparare con butiro fino, che la matrice nō renda piu humidità, ma paia sana.

Nè giorni, che vederanno tra l'vna lauanda & l'altra beua frutto di sambuco, & coagulo di lepore, & scorze di papauero, & semi d'ortica, & scorze di pomo granato dolce in parte eguale puluerizati & in uin negro stemperati & vi si aggiunga capluencre & a digiuno sel beua.

I cibi sian molli, & non salsi, ne acuti, le car



ni siano ottime, si come di pesce, d'uccello, & lepore.

Lauisi con acqua calda, ma non molta.

Er, se il flusso non si ferma, ma rimanga; faciansi suffomigio di scorze di pomo granato, & poi dorma col marito; & s'ella ingrauiderà; farà sana.

Le donne attempate, & vecchie non posson guarire di questo male, ma periscono per debolezza di virtù.

Vn'altro corso ne sopraprende la donna, di colore simile in parte al rosso dell'ouo, ma viscoso, il fondo del ventre le s'enfia, & si fa duro, & s'alcuno vi tocca; sente dolore, stride con denti, & le uien febre; ha dolore nel petenecchio, nel fondo del ventre, & ne lombi; le sopraprende sfinito di cuore, le cadono le forze, vien fredda, & suda molto: il polso è veloce, debile, & ogn'hora va mancando.

Quelle donne, che da questi accidenti sono sopraprese, periscono, che alcun non se n'auede: ma se pur vixeranno; si muta loro il colore, & farsi simile alla cera, & chi calca con deti il corpo, si rende molle & vi rimangono i segni: i piedi, & le gambe s'enfiano.

Questo male nasce massimamente quando nella matrice sarà rimosa alcuna parte della creatura morta, o delle cose, che sono con lei, o la matrice si sia in alcuna parte squarciata pel

ss 3 par-



## LIBRO

parto; o dentro da quella nel parto si sia putrefatta parte della secondina, o di altra materia.

Le donne attempate più sono molestate da questa noia, che le gioueni, dalle quali non facilmente se ne possono liberare.

Nasce etiandio vn'altra spetie di flusso, ilquale dalla matrice ne viene, come vno humore stillato da carne arrostita, & va rodendo tutte le parti, che tocca: alla donna ne viene rigore & febre acuta, grande, & con horrore; & quelli horrori, che ne gli altri corsi auenir sogliono la affligono; dipoi ella tutta si gonfia da l'umbelico alle gambe, & fassi di colore giallo.

Et perciò, quando la donna sarà oppressa da così fatti accidenti; egli è necessario, che beua alcuna medicina & s'ella sarà forte, non pigli el leboro: ma, se debili; lo elaterio, & poi late di capra.

O pur le si dia medicamento, che purghi da basso la cholera, & la flegma.

Si apparecchi poi decottione di cauli per farne lauanda alla matrice.

In tanto beua la donna hipericon, & salvia, in vin negro garbo a digiuno.

Et, se le vie, doue veniua lo humore cattiuo sono ulcerate; doppo la lauanda detta si faccia linimento con butiro.

Fatto questo le si dia alcun medicamento per  
hoc.



bocca, & si liniscano l'ulcere con butiro, ragia,  
mirrha, & fior d'argento: & quando si habbiano  
da lauare, ciò si faccia con tepida decottione di  
mirti, & di salvia.

I cibi della donna non sian salsi, ne acuti; ac-  
cioche l'orina non morda, non mangi carni mari-  
ne, ne di pecora, ne di porco; le altre lesse può vsa-  
re; mangi pane, & beua vin negro vecchio odo-  
rifero.

Ma s'ella farà questi consigli & non diuenga  
sana; bisogna ch'ella si fomenti tutt'il corpo, &  
il giorno seguente pigli medicamento che la pur-  
ghi per vomito quindi ad alcuni giorni ne prenda  
vn'altro, che purghi da basso.

Et, se con questi medicamenti si fermerà il  
flusso; pigli ogni mattina sero cotto, & la sera al-  
cune sorbitioni, & beua vin dolce bianco, ma,  
se non si trouasse sero; beua per quattro matti-  
ne latte di asina cotto, & la sera serua l'ordine  
dato.

Finiti i quattro giorni beua per quaranta di  
latte di vacca caldo, & niente altro mangi, ò po-  
co; percioche è ottimo medicamento, si come quel-  
la, che purga, nutrisce, & ingrassa le materie  
del flusso.

Nondimeno volendo la sera mangiare vn po-  
co; ella si mangierà vn poco di carne d'uccello  
arrostita, & vn poco di focaccia cotta sotto le ce-  
neri, & berrà vin negro vecchio, fin che torrà il



## LIBRO

latte ; s'el corso delle materie sarà molto, & mor-  
dace.

Et, se, poi che haurà fatte queste cose ; ella in-  
gravidarà ; diuerà sana : ma tutte le donne , che  
vanno alla vecchiezza , di rado guariscono in-  
tutto , anzi il male ritorna alcuna volta , & con  
quello si moiono ; ma nelle giouani non e così pe-  
ricolo .

Il corso delle materie marcie , & corrotte mi-  
ste con sangue simile alla humidità , che si spre-  
me dalle carni arrostate , non si cura se non con  
lunghezza di tempo ; egli morde come salamoia,  
& rode , & vlcera la matrice , & i luoghi , onde  
passa : & se per caso sopra alcuna veste ne cade-  
rà ; la tinge in così fatta maniera , che con diffi-  
cultà se ne può leuar la macchia alla donna si  
gonfia il ventre , si fa duro , & le duole a toccare :  
spesso alcun calore l'infiamma ; le duole le parti  
da basso , il fondo del ventre ; il molle de fianchi ,  
i lombi , & le coscie : perde le forze , mutasi il co-  
lore , & fassi qual è quello dell'oro : & se per iscia-  
gura questo male si prolunghi alcun tempo : gli  
accidenti raccontati diuengono maggiori & oltre  
à ciò da lombi fino alle gambe, & a piedi s'enfia  
ogni parte .

Però à curare questa noia bisogna fare fomen-  
tioni, & soffomigij, & dare bere alla donna quel-  
le cose che faranno cotali flussi .

Fra le quali è il latte d'asina medicamento mi-  
raco-



racoloso; il vomito è molto profittuole, quando faccia bisogno.

Et, se la donna fosse senza febre, o poco v'hauesse; sono migliori le fomentationi secche, che le bumide.

Et se farà bisogno purgare la matrice, & molificarla; sono ottimi il narcisso, il cumino, l'incenso, la mirrha, l'absinthio, & il ciperò mescolati cō olio rosato, o di gigli bianchi, o di mandole dolci, tutti insieme, o ciascun per se solo: ma questo si faccia doppo alcuna lauanda.

Et, se desiderate medicamento, che ne menì la marcia sanguinolenta; mescolate con ragia, mirrha, sale, felle di toro, comino, & melle, & inuolati in lana ne fate suppositorio.

O impastate foglie di comino con vino, & si soppongano.

O mescolate succo di silphio con fichi, & fatene suppositorio; che purgherà ottimamente.

Il medesimo haurete dalla radice di moro poluerizata, & mista con melle, & con lana supposta, & poi che sarà rimosso il suppositorio; si unga con olio rosato.

E efficace molto un capo d'aglio integro, sale rosso, & ottimi fichi insieme pesti.

Et se rimedio di maggior virtù sono necessarii: mescolate insieme pepe, elaterio, & latte di donna, & poi v'aggiungete melle, olio di mandole dolci, & grassio di ceruo, & ogni cosa insieme.

¶ 4 pesta-



# LIBRO OT

pestate lungamente; poi inuolte in alcuna pezza,  
ne fate suppositorio.

Tira similmente ogni specie di materia corrot-  
ta il seguente suppositorio, ilqual si fa di fichi  
grassi, di elaterio, di sale rosso, & un poco di melle  
inuolti in una pezza o in lana.

Ouer si pesta insieme felle di toro, nitro, pan  
porcino con melle, & doppo che la donna sarà la-  
uata, rimuoua le dette cose fatte in suppositorio,  
& si sopponga grascio di ceruo.

O pesti insieme pulegio, et felle di toro, et  
l'acconzi attorno ad alcuna penna, & si vnga  
vn poco d'olio di giglio bianco, o di mandole dol-  
ci se ne compone vn'altro, che purga ogni specie  
di materie, con medolla di cocumero seluatico,  
latte di donna, mirrha eletta, vn poco di melle,  
& di perfetto olio pesti insieme, & inuolti in  
lana.

Il medesimo fa la medolla di cocumero seluati-  
co secca & poluerizzata, & mescolata con melle,  
& formate in suppositorio.

Et tengasi a mente il medico, poi che la donna  
si sarà lauata; di sopporre alcun grascio, si come  
è quello di ceruo.

Et, se per gli raccontati medicamenti la matri-  
ce si facesse dura, o fusse prima; ottima cosa è mol-  
lificarla con bianco d'ouo farina, melle, & cera  
bianca, le quali tutte cose si mescolano insieme  
al fuoco, & tepide l'inuolgano in lana,  
& se



Et se ne faccia suppositorio.

Al che vale grascio d'oca, cera bianca, ragia, vnguento rosato, Et medolla di ceruo insieme misti, Et liquefatti.

O in luogo di questo si mette insieme grascio di pecora, o di capra, bianco d'ouo, Et vnguento rosato, delle quali cose si facciano suppositorij, ouer s'inuolga in lana.

Oltre alli suppositorij si fanno fomentationi, con le quali si purga la matrice; s'ella sarà dura; però eglì bisogna temperare insieme vguale parte di pretiosissimo vino, Et d'acqua, Et da quelli posti in alcun vaso aggiungere radici, Et seme di finocchio, Et olio rosato; dipoi porre il vaso al fuoco, Et con vna canna riceverne il fumo: il che fatto si componga vn suppositorio di squilla.

Et, quando con gli dati aiuti la donna non guarisca; bisogna darle alcun medicamento, che la purga di sopra, Et sotto, Et appresso farle alcun bagno.

Doppo il bagno si faccia suppositorio con anisi, ò nigella inuolti in alcuna pezza soli, o mescolati con melle.

Si forma anco suppositorio di elaterio o misto con grascio di oca, o di capra.

Alcuni mescolano nitro, comino, aglì, Et fichi ottimamente insieme pesti, Et con melle mescolati, Et fanno bagni alla donna caldi, Et doppo il bagno



## LIBRO

bagno le danno alcuna beuanda conueniente.

Sono alcuni, li quali accompagnano insieme polpa di fichi secchi vecchi, elaterio, nitro, & melle & di tutte le fanno suppositorio.

Ci sono alcuni, che danno peucedano a bere con felice ventura.

Danno anco a bere in vino acquato anisi, & nigella.

O soppongono grascio di pecora mescolato con elaterio; il che leuato, fanno, che la donna si laui d'acqua odorifera, la qual piaceuolmente stringa.

Il detto elaterio mescolato con grascio di pecora inuolgono intorno ad alcuna penna, & lo soppongano laquale, poiche sarà leuato via: si laui bene la donna con tanta acqua, che basti.

Similmente le lauande sprizzate alla matrice, la purgano ottimamente dalle immonditie mostrate; tale è quella, che si fa con acqua, nella quale sia stemperato elaterio, & oglio di narcisso simile alla detta è in virtù, se macerate due colloquintide in sei lire di latte d'asina: poi ne le spremete, & v'aggiungete olio di narcisso.

Vn'altra se ne compone, che monda la matrice dall'humidità gialle, & bianche, nella qual si cuoce la medolla di cocumero seluatico con quattro lire d'acqua; poi si coli & nella decottione si aggiunga melle, & olio d'anetho, & si sprizzi alla matrice.

Le



Le medesime materie purga la decottione fatta in acqua di sesanta grani gnidi con melle, & olio d'anetho.

Altre si fanno così. Si macerano in acqua fichi acerbi, che nel fin della primavera vengono, iquali siano arsi, & con l'acqua poi che colata sarà, si aggiunga olio, & l'infonda alla matrice.

Poi si faccia vn'altra lauanda di scorze di pomo granato, di galla, & di limatura di loto, le quali cose si cuocano in vin negro.

O se ne faccia vn'altra con fece di vino arsa disciolta in acqua.

Dopo la quale se ne faccia vn'altra di foglie di mirti in vino odorifero.

Et dopo questa si sprizzi ottimo vin negro, oue sian cotte foglie di lentisco hipericon, & saluia: queste decottioni sono tali che purgando stringono ogni specie di corso.

Ma purga la decottione de cauli, nella quale sia cotta mercorella con vn poco di nitro.

Lo claterio parimenti stemperato in olio di narcisso, o di anero si può tepido infondere con grande vtilità.

Purga la flegma, se in acqua dissoluate grano gnidio poluerizzato, & succo di mandragora; per cioche sprizzandola alla matrice purga ottimamente la flegma.

Le foglie di cumino peste, & mescolate con vi-

no,



## LIBRO

ue, poi inuolte in lana fanno ottimi suppositorij, & questi mali.

Buono è il seme di cocumero seluatico puluerizzato, & acconcio con vino, & melle in forma di suppositorio.

Vna radice di pan porcino pesta in acqua, & inuolta in lana mirabile.

Similmente la mirrha, il sale, il comino, & felle di toro con melle accompagnati.

Il succo di tithimalo puluerizzato, & acconcio con melle à migliore suppositorio che altro.

La radice di squilla longa sei deta con vn poco di lana inuolta ad vn de capi è perfetta sopponendola.

O le foglie dell'istessa squilla senza radice pestate, & inuolte in lana fanno il medesimo.

Et se la donna sarà di natura flegmatica; si distemperino due dramme di elleboro puluerizzato in due bicchieri di vin dolce, & s'infondano alla matrice.

S'infonda ancora porro cotto, & pesto in vino.

O frutto di sambuco, anisi, incenso, & mirrha, li quali cotti in vino, & collati si sprizzino alla matrice.

Purga l'acqua i muchi, & non vlcera l'ottima mirrha, vn poco di sale, & pece insieme triti, & supposti.

Similmente trenta grani guidij netti dalla scor.



T E R Z O. 327

scorza con tre grani di pepe rotondo, & tre di longo pesti con latte di donna & con vn poco di melle inuolgendoli in lana si lasciano ne luoghi della matrice per vn giorno.

Et se fa bisogno di più efficace medicamento, vi si aggiunga un poco di mirrha, & la lana non sia in tutto purgata, ma alquanto succida.

Il Fine del Terzo, & vltimo Libro.



Edinburgh, 18, June 18, 1844



